



**LA BIBLIOTECA
DELLA PSICOANALISI**
Direttore Gabriele Romeo



SERIE OPERA OMNIA

PAUL FEDERN

OPERA OMNIA
EDIZIONE CRITICA
VOLUME I

GLI SCRITTI 1871-1923



PAUL FEDERN

**OPERA OMNIA
EDIZIONE CRITICA**

VOL. I: GLI SCRITTI 1871-1923

© Edizioni SPG, Reggio Calabria

Edizione I: Paul Federn, Opera Omnia, vol. I, Psicologia della rivoluzione: la società senza padre e altri scritti giovanili 1871-1923 ISBN 9791221024982 Ottobre 2022

Ristampa 1: Febbraio 2023

Ristampa 2: Marzo 2023

Ristampa 3: Giugno 2023

Ristampa 4: Luglio 2023

Ristampa 5: Agosto 2023

Ristampa 6: Gennaio 2024

Ristampa 7: Agosto 2024

Edizione II revisionata e ampliata: Paul Federn, Opera Omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923 ISBN 9791221074642 Ottobre 2025

Tutti i diritti riservati

Indice

Introduzione.....p. 11
di Sergio Finzi

Prefazione.....p. 19
di Augusto Iossa Fasano

Parte prima: l'autore

Biopsicografia.....p. 33
di Giada Marvice, Giancarlo Morabito, Valentina Moscato e Gabriele Romeo

Albero analitico.....p. 149
di Giada Marvice, Giancarlo Morabito, Valentina Moscato e Gabriele Romeo

Opere: gli scritti 1871-1923.....p. 155
di Giada Marvice, Giancarlo Morabito, Valentina Moscato e Gabriele Romeo

Parte seconda: le opere gli scritti 1871-1923

1. Per una riforma dei servizi medici ospedalieri.....p. 187
a cura di Anna Mammì e Gabriele Romeo

2. Replica su „Zwei Fälle von Angsthysterie“ di Wilhelm Stekel.....p. 203
a cura di Paola Clarissa Catanea, Sabrina Zoccali e Gabriele Romeo

3. Replica su „Über die Einheit der Neurosen“ di Alfred Adler.....p. 211
a cura di Tilde Aceti e Gabriele Romeo

4. Le radici infantili del Masochismo.....p. 219
a cura di Eleonora Pellegrino, Maria Scordo e Gabriele Romeo

5. Repliche su „Über sexualsymbolischen Kopfschmerz“ di Isidor Sadger.....p. 241
a cura di Serena Maria Daria Putortì, Francesca Frattima e Gabriele Romeo

6. Replica su „Der männliche Protest als Kernproblem der Neurose“ di Alfred Adler p. 247

a cura di Daniela Mendola, Anna Plateroti e Gabriele Romeo

7. Associazione simbolica fra pene e piede.....p. 255
a cura di Francesco Metallo, Francesca Postorino e Gabriele Romeo

8. Replica su „Aus Hebbels Kindheit“ di Isidor Sadger.....p. 261
a cura di Vanessa Baggetta e Valentina Romeo e Gabriele Romeo

9. Sulle sensazioni oniriche di volare.....p. 269
a cura di Marcella Franco, Rosa Maria Nucera e Gabriele Romeo

10. La masturbazione.....p. 285
a cura di Francesca Postorino e Gabriele Romeo

11. Recensione su “Note sugli aspetti dottrinali e trattamentali del Disturbo Bipolare e di altri quadri clinici ad esso correlati in ambito psicoanalitico” di Karl Abraham.....p. 305
a cura di Tilde Aceti, Francesco Metallo e Gabriele Romeo

12. Sul ritorno del rimosso per stimoli visivi.....p. 311
a cura di Angela Cuzzocrea, Valentina Moscato e Gabriele Romeo

13. La bugia fisiologica.....p. 317
a cura di Giorgia Gentiluomo, Maria Scordo e Gabriele Romeo

14. Sulle sensazioni oniriche da stimoli somatici.....p. 323
a cura di Angela Cuzzocrea, Valentina Moscato e Gabriele Romeo

15. Sui movimenti della libido in analisi.....p. 333
a cura di Danila Grillone, Annalisa Oliverio e Gabriele Romeo

16. Sui movimenti della libido durante l'analisi.....p. 343
a cura di Angela Cuzzocrea, Valentina Moscato e Gabriele Romeo

17. Recensione su “La distruzione come causa della nascita” di Sabina Spielrein.....p. 353
a cura di Danila Grillone, Valentina Moscato e Gabriele Romeo

18. Recensioni su "Sigmund Freud's psychology in its relation to the Neuroses" e su "Some psychological phases of medicine" di Nicholas Trigant

Burrow.....p. 363
a cura di Claudia Colosi, Valentina Moscato e Gabriele Romeo

19. Recensione su “I nessi tra l’incubo ed alcune superstizioni medievali” di Ernest Jones.....p. 369
a cura di Valentina Moscato e Gabriele Romeo

20. Presa di posizione durante l’assemblea generale.....p. 381
a cura di Martina Vincenza Guarna, Annunziata Pia Timpano e Gabriele Romeo

21. Un caso di Disturbo da Terrore nel Sonno con allucinazioni visive.....p. 387
a cura di Angela Cuzzocrea e Gabriele Romeo

22. Contributi all’analisi del Sadismo e del Masochismo p. 399
a cura di Giuseppe Callari, Giada Marvice e Gabriele Romeo

23. Repliche su „Der kindlichen Ödipuskomplex“ di Eduard Hitschmann (prima relazione) e di Viktor Tausk.....p. 455
a cura di Angela Cuzzocrea, Valentina Moscato e Gabriele Romeo

24. I principi di piacere-dispiacere e di realtà.....p. 461
a cura di Martina Pandetta, Agostino Punturiero e Gabriele Romeo

25. Alcune osservazioni generali sui principi di piacere-dispiacere e di realtà.....p. 487
a cura di Angela Cuzzocrea, Valentina Moscato e Gabriele Romeo

26. Su due particolari sensazioni oniriche.....p. 503
a cura di Marcella Franco, Rosa Maria Nucera e Gabriele Romeo

27. Sulla psicologia della rivoluzione: la società senza padre.....p. 547
a cura di Angela Cuzzocrea, Francesca Frattima e Gabriele Romeo

28. Addormentarsi e cercare di addormentarsi.....p. 585
a cura di Denise Belmonte, Vincenzo Maria Romeo e Gabriele Romeo

29. Recensione su „Wandlungen des Fortpflanzungsgedankens und Willens“ di Max Marcuse.....p. 597
a cura di Giuseppina Pugliese, Valentina Moscato e Gabriele Romeo

- 30. Recensione su “Psicologia dell’omosessualità: training erotico e rinuncia erotica” di Alfred Adler.....p. 605**
a cura di Marika Guarnaccia, Maria Pia Guarna e Gabriele Romeo
- 31. Recensione su „Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen“ di Karl Frank.....p. 613**
a cura di Carmela Lopresti, Marco Piccolo e Gabriele Romeo
- 32. Recensione su „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ di Theodor Zell.....p. 619**
a cura di Amalia Capocasale, Giancarlo Morabito e Gabriele Romeo
- 33. Recensione su „Die Blutdrüsenkrankungen des Weibes und ihre Beziehungen zur Gynäkologie und Geburtshilfe“ di Bernhard Aschner.....p. 631**
a cura di Flavia Forestieri, Antonella Megale e Gabriele Romeo
- 34. Recensione su „Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung“ di Emil Lorenz.....p. 637**
a cura di Maria Chindemi, Tiziana Chiriaco e Gabriele Romeo
- 35. Recensione di „Zum problem der Affektverschiebung: Inaugural-Dissertation der philosophischen Fakultät I der Universität Bern zur Erlangung der Doktorwürde“ di Ulrich Grüninger.....p. 639**
a cura di Maria Chindemi, Carmela Francesca Labate e Gabriele Romeo
- 36. Recensione su „Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?“ di Albert Moll.....p. 653**
a cura di Giovanna De Sensi, Maria Pia Guarna e Gabriele Romeo
- 37. Replica su „Zur Perinealerotik des Mannes“ di Eduard Hitschmann.....p. 663**
a cura di Annalisa Zacchetti e Gabriele Romeo
- 38. Replica su „Ödipus und die Sphinx“ di Theodor Reik.....p. 669**
a cura di Giuseppina Spanò e Gabriele Romeo
- 39. Schema per la registrazione delle osservazioni sulla libido ai fini della diagnosi e del trattamento.....p. 681**
a cura di Giuseppe Galati, Erika Tavano e Gabriele Romeo

40. Recensione su „Marx und Freud: neue Wege in der Weltanschauung und Ethik des Freidenkers“ di Paul Kriche.....p. 687
a cura di Maria Stranieri, Giuseppina Pugliese e Gabriele Romeo

41. Recensione su „Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau): ein öffentlicher Vortrag vor Akademikern, gehalten am 9 März 1922 auf Veranlassung der Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees“ di Arthur Kronfeld.....p. 693
a cura di Carmela Francesca Labate, Annalisa Zacchetti e Gabriele Romeo

42. Recensione su „Secessio judaica: philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung“ di Hans Blüher.....p. 699
a cura di Rosa Giulivo e Gabriele Romeo

43. Un caso di Disturbo Depressivo Maggiore.....p. 705
a cura di Elena Fausto, Andrea Quattrone e Gabriele Romeo

44. Recensione su „Die psychische Behandlung des Tic“ di Hendrik Adrianus Ewout van Dishoeck e Wilhelm Stekel.....p. 719
a cura di Antonio Rinaldo, Aldo Ripepi e Gabriele Romeo

Postfazione.....p. 725
di Paolo Mandolillo

Ringraziamenti.....p. 731

Elenco dei volumi della serie Opera omnia.....p. 739

INTRODUZIONE
DOLCEZZA E TIRANNIA DELL'EREZIONE
E DITTATURA DELL'AMORE

DI
SERGIO FINZI

INTRODUZIONE

Recensendo il libro di Theodor Zell „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“, Paul Federn sottolinea alla fine di ben comprendere il significato del titolo, “*Dittatura dell’amore*”. Apprezzo questa visione che non separa l’amore dalle manifestazioni della sessualità, anche da quelle associate dai più alle perversioni e spesso con esse a torto identificate: questa originale caratteristica del pensiero di Federn lo induce a evidenziare le sensazioni piacevoli e la felicità legate alle espressioni della sessualità infantile o a forme di erotismo polimorfo. Da qui la ricca fenomenologia che connette i sogni di volare alla piacevolezza dell’erezione sia del pene che del clitoride.

L’impegno di Federn a sciogliere le radici sessuali delle pulsioni sadiche e masochistiche, sessuali e amorose, da giudizi e condanne di stampo religioso o moralistico, non impedisce però di discernere nel titolo *Dittatura* un duplice rapporto dell’erezione con forme di dipendenza, asservimento e schiavitù sessuali e dell’amore con fatti come la guerra, i disordini rivoluzionari, gli scioperi, il conservatorismo borghese o il malessere sociale fino alle tirannidi reazionarie o alla dittatura del proletariato.

Negli anni 1913-14, dopo la sconfessione di Alfred Adler, mentre avveniva lo scontro tra Jung e Sigmund Freud che porterà a una loro rottura definitiva e mentre la muscolarità dell’incontro di tanti eserciti in lotta stava per espandersi in un conflitto di lunga durata, Paul Federn, nel saggio „Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus“, scrive: “Nella pubertà si sperimenta l’erezione e, a sviluppo psicosessuale ultimato, si desidera il coito o un suo equivalente autoerotico; prima della pubertà, non essendo ancora attivi i complicati processi tattili, erettili e secretori del piacere sessuale, il bambino percepisce per lunghi periodi di tempo una tensione priva di oggetto che

emana dal pene impossibilitato, per motivi anagrafici, ad una erezione efficace e produttiva; egli sperimenta quindi una situazione preparatoria per il successivo sviluppo sessuale”. Degna di considerazione la nota n. 1 a p. 406 che qui espongo: “Voglio, tuttavia, sottolineare, per contrastare eventuali obiezioni, che il susseguirsi di queste percezioni organiche e sessuali, entrambe molto attive, porta il bambino a sperimentare alti livelli di sensazione d’organo, facendolo sentire dipendente in una certa misura da esse e contemporaneamente tormentato e perseguitato. In questa dipendenza sta, come dimostrerò, una delle fonti del Masochismo e soprattutto la ragione psicologica per cui Sadismo e Masochismo sono opposti, anche se spesso strettamente e indissolubilmente legati l’uno all’altro”.

La distinzione tra Sadismo e Masochismo sulla quale ha insistito Gilles Deleuze non impedisce una stretta correlazione, così stretta da indurre una piega inconscia permanente nella psicologia e nel disagio delle masse. Un esempio di questa costante influenza inconscia sulla psiche da parte di un organo è dato da Sigmund Freud nel suo saggio: *Charakter und Analerotik*. Dipendenza, tormento, persecuzione. Il paradosso dell’amore è che sadismo e masochismo possiedono una plasticità e mobilità che manca invece al piacere d’organo isolato e incanalato dalle potenze psichiche della morale e dell’educazione verso un compito riproduttivo tenuto in piedi dalla rigidità e immobilismo del carattere.

Nel 1914 richiamato dagli Stati Uniti a causa della guerra alla quale dovrà partecipare in qualità di ufficiale medico, Federn scrisse un ampio saggio sulle sensazioni oniriche di impedimento o di volare: *Über zwei typische Traumsensationen*. Una volontà di non godere resiste nella pubertà, ma anche oltre, alla dittatura dell’amore che, allo stato di veglia è abbattuta e incatenata.

INTRODUZIONE

Nel 1919, a guerra ormai conclusa, egli scrive quella che è forse la sua opera più significativa: *Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft*.

Gli eventi trascorsi tra queste due date posero Paul Federn, come tanti individui suoi contemporanei, nella condizione di introiettare dapprima una forma di soggezione all'autorità paterna e successivamente una azione di rivolta per uno stato democratico e socialista, tramite la relazione coi fratelli, quest'ultima priva dei sensi di colpa e non producente devozione. Non si era trattato però di una pacifica transizione da un sistema paterno a un sistema materno; sanguinose rivolte e repressioni porteranno all'instaurazione, su opposti fronti, di regimi diversamente violenti e repressivi e infine allo scoppio di un secondo conflitto mondiale.

Una rapida ricostruzione economica e la costruzione politica di un sistema di stati democratici lascia scoperto il lato negativo della perdita interna dell'istanza paterna nel fatto che insieme ad essa si perdono la tranquillità interna e sociale con crollo della capacità lavorativa, estrema litigiosità, poca disponibilità ad aiutare gli altri. La riluttanza dell'individuo a passare dal gioco al lavoro “crea problemi nell'apprendimento del lavoro, incapacità di applicarsi in modo razionale, distraibilità, labilità della memoria, astenia psicofisica”. Generazioni di nevrotici di guerra in tempo di pace, traumatizzati senza causa e infelici, lasciano il posto a schiere di “disertori del lavoro che cessano di lavorare preferendo vivere d'assistenzialismo e tornano a vivere con la madre, che naturalmente li accoglie e li giustifica, restando con lei anche in età avanzata; ove ciò non sia possibile si danno al vagabondaggio o alla criminalità”.

Questo ci porta a capire che al di là di una possibile terza guerra

mondiale, che potrebbe essere l'ultima, siamo di fronte alla necessità di un ritorno del padre in forme che si devono ancora rivelare.

1. Paul Federn

**Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus
Contributi all'analisi del Sadismo e del Masochismo**

Op. cit., vedi p. 168.

2. Paul Federn

Referat über „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ von Theodor Zell

Review on „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ by Theodor Zell

Recensione su „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ di Theodor Zell

Op. cit., vedi p. 173.

3. Paul Federn

**Über zwei typische Traumsensationen
Su due particolari sensazioni oniriche**

Op. cit., vedi p. 170.

4. Paul Federn

**Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft
Sulla psicologia della rivoluzione: la società senza padre**

Op. cit., vedi p. 171.

5. Sigmund Freud

**Charakter und Analerotik
Carattere ed erotismo anale**

Edizione tedesca I originale, **Charakter und Analerotik**, pubblicata in Psychiatrisch-Neurologische Wochenschrift, jahrgang IX, nr. 52, s. 465-467, Verlag Carl Marhold, Halle, März 1908 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge II s. 132-137, Hugo Heller und Kompanie, Wien 1909 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band V, s. 261-267, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Kleine Schriften zur Sexualtheorie und zur Traumlehre, s. 62-68, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band VII, s. 203-209, Imago Publishing Company, London, 1941.

Edizione italiana tradotta, **Carattere ed erotismo anale**, pubblicata in Opere vol. V Il motto di spirito e altri scritti 1905-1908, pp. 397-406, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

PREFAZIONE

**DI
AUGUSTO IOSSA FASANO**

PREFAZIONE

Gli scritti qui tradotti ci dicono qualcosa di molto diverso dalla sbrigativa catalogazione di Paul Federn nel filone della psicologia dell'Io. Il primo volume dei suoi lavori ridisegna il profilo di un autore che possiede la prima delle qualità per uno psicoanalista: lo spessore della personalità che si compone di rigore intellettuale e di sensibilità culturale (intelligenza e credenza). Due fattori che consentono di tenere insieme la clinica, cura dei pazienti e formazione di allievi, con una presa di posizione sociale e politica in scenari storici mutevoli e tragici. Fa bene Gabriele Romeo a considerare: „Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft“ come un capolavoro della psicoanalisi, a prescindere dal suo colore politico. Qui Paul Federn parte dalle osservazioni di Sigmund Freud sulla civiltà umana presenti in „Totem und tabu: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker“ e le estende nel tempo fino ad applicarle alla società emergente dalla prima guerra mondiale. Egli rimase talmente colpito dalla sconfitta della propria Patria da essere indotto a fornire un'interpretazione dello smarrimento dell'Austria post-bellica in chiave edipica. L'Austria frammentata e divenuta repubblicana dopo la fine del secolare Impero Asburgico era divenuta come un figlio senza padre e con una famiglia frammentata; tale situazione, vissuta a livello collettivo, comportò in tutti gli Austriaci sensi di smarrimento e di perdita del senso d'identità.

Il saggio è del 1919, Paul Federn ha già quarantotto anni, ha perso i beni suoi e della famiglia a causa della sconfitta bellica e con grande coraggio decide di cessare l'attività medica, dedicandosi unicamente alla psicoanalisi. Da cinque anni non pubblica saggi e compie uno sforzo di lettura del presente, riprende l'audacia del pensiero freudiano di „Totem und tabu: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker“, incoraggiando i concittadini al pensiero e alla ripresa delle attività civili, professionali e scientifiche.

All'indipendenza della psicoanalisi può corrispondere la rivolta all'autorità dispotica, garantendo le libertà democratiche, già conosciute e apprezzate nel corso del viaggio negli Stati Uniti d'America alla vigilia del Primo conflitto mondiale.

Gli articoli del primo volume della sua Opera Omnia, talvolta brevi e densi, svolgono un'intensa funzione didattica, se, piuttosto che letti in modo ingenuo e letterale, vengono interpretati tenendo conto dell'evoluzione della teoria psicoanalitica che segue, eppur precede, clinica e tecnica.

Facciamo un passo indietro di diciotto anni e andiamo nella preistoria del pensiero psicoanalitico di Paul Federn.

Se è vero che il transfert precede l'incontro reale con l'altro e anticipa una relazione vissuta, il suo primo saggio, Per una riforma dei servizi medici ospedalieri, lo possiamo considerare una parentesi a sé stante in quanto fu scritto nel 1901 cioè due anni prima di conoscere Sigmund Freud, come scrivono i curatori dell'opera omnia.

Nella ricca e dettagliata disamina i curatori precisano: "Paul Federn non si limita alle rivendicazioni, ma offre soluzioni concrete; egli afferma che potenziare il servizio ospedaliero pubblico con l'assunzione di un numero adeguato di medici, migliorare la loro formazione e fare ricerca scientifica di livello, ha sicuramente un costo economico importante, ma che non andrebbe a pesare sul bilancio dello stato, giacché tali migliorie indurrebbero un aumento della stima da parte dei pazienti i quali si rivolgerebbero in maggior numero al servizio pubblico e non a quello privato con risparmi consistenti che potrebbero addirittura essere superiori all'esborso necessario. Le soluzioni pensate da Paul Federn se fossero applicate sarebbero valide ancora oggi. Lo sfondo sociale, sotteso in questo saggio e che sarà una costante del pensiero federniano, deriva dagli ideali socialisti della sua famiglia".

PREFAZIONE

Se osserviamo da lontano la direzione adattiva e normalizzante degli autori rubricati come appartenenti alla corrente della psicologia dell'Io, ci accorgiamo che Federn va in tutt'altra direzione. La pulsione, la sessualità infantile e quella adulta che vengono contestualizzate e liberate dai pregiudizi moralistici, il senso del lavoro onirico e del conflitto che provoca patologia o disagio e conduce alla domanda di analisi sono le vere tematiche forti della produzione dell'autore.

Qui Federn tocca la questione di come la sessualità, promuovendo il lavoro psichico e il meccanismo difensivo della rimozione, ne rappresenti una forma di regolazione e di auto-limitazione.

L'esplorazione dei collegamenti tra psiche e corpo diviene indicatore del lavoro di rappresentazione che investe il mondo esterno, in primis il corpo e ne cura i traumi.

Il testo è ricco di osservazioni in cui Federn nota che: "la malattia fisica (Fimosi, Parafimosi, Infestazioni da Vermi Intestinali, Varicocele, Criptorchidismo, Eczemi e Pruriti Genitali) provoca spesso alterazioni del carattere, insorgenza di fantasie ossessive e di comportamenti compulsivi", fino allo sviluppo di quadri che vengono definiti come patologie dalla psichiatria.

Un ulteriore esempio di come Federn tenga conto del sapere medico senza medicalizzare la psicoanalisi va reperito: "(...) Nei casi dove la sintomatologia sadomasochistica si sia rivelata essere molto intensa o accompagnata da algolagnia, ho sempre trovato un dato anamnestico comune: tali pazienti avevano sofferto durante l'infanzia di una qualche dolorosa affezione degli organi genitali (Balanite, Fimosi e Parafimosi, Eczema, Uretrite, Cistite) o di infestazione verminosa intestinale; ne consegue, evidentemente, che tali patologie hanno avuto un'influenza sulla nascita di queste Parafilie. A riprova di questo dato, citerò una circostanza rilevante: soggetti adulti esenti da fantasie

sadomasochistiche, laddove contraggano una qualche patologia dolorosa degli organi genitali, come la gonorrea, iniziano a fare sogni il cui contenuto ha natura sadomasochistica”.

Lo stigma medico e quello relativo alla mente-cervello sono i peggiori effetti sull'individuo e sulla comunità, paradossalmente apportati da spinte curative impregnate di ideologia medica o clericale. Per decenni la psicoanalisi non è stata ascoltata nella sua proposta per far sì che l'operatore clinico assuma (e mantenga attraverso la supervisione) una posizione di neutralità e di astinenza. Ma tali condizioni base nell'ascolto e nel trattamento si ottengono solo attraverso l'analisi personale. Negli ultimi tempi si assiste a una convincente domanda di formazione a orientamento dinamico, forse in relazione all'enorme sovraccarico di lavoro medico e psicologico che ha raggiunto livelli insostenibili. La pretesa del “diritto alla salute” unito a pressioni aziendaliste e alla moda del wellness richiede un bilancio che oggi siamo in grado di tracciare. Forme di good intentions, intrusioni fideistiche o derivanti dal “senso comune e da logiche lineari” che hanno prodotto danni in aggiunta alla malattia e al trauma, esigono che si attinga ai serbatoi dell'inconscio, specie della sua dimensione più creativamente curativa: l'Es. Altro che pensare ad “aree libere da conflitti”; Paul Federn già prima dell'incontro con Sigmund Freud, suo analista e maestro, comprende la necessità di una medicina dotata delle giuste risorse e fondamento teorico. Qui in terra viennese si intravede la tensione che condurrà Michael Balint a offrire alla medicina territoriale inglese il formidabile strumento consulenziale dei suoi gruppi.

Il pensiero di Paul Federn riporta osservazioni sui collegamenti tra sensazioni oniriche e condizioni organiche. Tali nessi non vengono inseriti in concezioni medicali di tipo organicista, ma seguono il criterio

PREFAZIONE

della teoria e dunque organizzati seguendo le leggi dell'apparato psichico. Teoria intesa in senso rigorosamente freudiano in quanto teoria sessuale, ovvero come trasformazione pulsionale e, dunque, come processi di lavorazione dello stimolo percettivo in una complessa architettura di pensiero che attinge alle discipline scientifiche e a quelle artistico-culturali (ovverossia le crea e le istituisce come patrimonio formale condiviso con l'altro). La teoria sessuale infantile, pur rimossa, continua per tutta la vita a ispirare le linee di risanamento e restauro in risposta alla malattia e al trauma. Potremmo parlare di teoria sessuale permanente, cioè continuamente agente. La psicoanalisi, in forma di semplice consultazione o di seduta nel setting classico e/o di supervisione è in grado di promuovere in modo attivo e di elicitare filoni sotterranei nella mente del paziente di cui l'analista si fa catalizzatore e il supervisore può divenire garante.

Anche il corpo viene considerato una delle sedi esterne di quella struttura estesa che è l'apparato psichico: “La sensazione d'impedimento non nasce in questo sogno dall'interno perché i vincoli esterni sono presenti e raffigurati negli uomini che si accalcano; essi in effetti sono la proiezione esterna della distensione delle pareti intestinali, dovuta all'eccessiva massa fecale. È risaputo, infatti, che le sensazioni corporee possono fungere da stimolo onirico e venire proiettate su uno o più contenuti onirici. Nel nostro sogno l'impellenza evacuativa diventa una massa di persone e, tanto più essa diventa pressante nella realtà, tanto più nel sogno aumentano le persone in fila per scendere. La difficoltà onirica a muoversi si riflette nella realtà nello stato di sonno che di fatto impedisce l'evacuazione”.

Secondo Federn la masturbazione migliora la qualità del sonno, regola i processi secretori ed impedisce al pensiero di fissarsi sulla sessualità: “Sigmund Freud da tempo ci ha insegnato che la cultura e

l'educazione hanno usato la vergogna e la moralità come barriere contro la sessualità infantile polimorfa e perversa. La masturbazione simbolicamente può essere raffigurata come una soluzione di continuità di questa barriera”.

Egli preleva questioni freudiane, nei termini in cui il fondatore della psicoanalisi le aveva poste, e le passa al vaglio dell'esperienza clinica, traendone formulazioni che risultano di grande valore e attualità.

Anche a costo di: “ ... dissentire dalle opinioni di Sigmund Freud, che si riferisce al sadomasochismo solo in termini di attività sessuale preliminare e che è incline a vedere l'aggressività e l'attività come caratteristiche esclusivamente maschili e la remissività e la passività come caratteristiche esclusivamente femminili; credo al contrario che tutte queste caratteristiche possano essere sia maschili che femminili. In considerazione di quanto appena affermato, evidentemente non possiamo più ritenere esatta la combinazione delle coppie attivo-maschile e passivo-femminile”.

È vero che occorre del tempo, del lavoro teorico e tanto cimento collettivo, ma nella pletora di pubblicazioni “psi” che oggi ci inonda in termini confusivi e diseducativi, questo primo volume dell'Opera Omnia di Paul Federn ci fa comprendere quanto sia necessario studiare i pionieri dell'analisi, così istruttivi e attuali. Piuttosto che scrivere e pubblicare lavori vacui e acerbi, meglio leggere simili brani di archeologia del contemporaneo e del futuro, verrebbe da dire.

Ancora una volta termini e tematiche di fondamentale importanza psicoanalitica che tendono a essere ignorati e scivolare nella rimozione vengono esposti con quel rigore che è sempre indispensabile ai colleghi, specie in fase di formazione: “La libido infatti non differisce in relazione al tipo di sesso quanto all'obiettivo da raggiungere e al tipo di sensazione sessuale. Si potrebbero utilizzare i termini maschile e femminile non in relazione al sesso dell'individuo ma in relazione alle

PREFAZIONE

zone erogene attive o passive in entrambi i sessi; analogamente la libido potrebbe essere definita attiva o passiva secondo la zona erogena verso la quale essa si indirizza. Nella norma, quindi l'obiettivo sessuale non è esclusivamente attivo per gli uomini né esclusivamente passivo per le donne, dipendendo tali caratteristiche maggiormente dalla focalizzazione d'organo: nella donna passiva è la vagina e attivo il clitoride mentre nell'uomo passivo è l'ano e attivo il pene. L'individuo può cedere alla spinta libidica, che fornisce la carica energetica necessaria allo scopo, ed abbandonarsi alla passione sadomasochistica, oppure può cercare di respingerla mantenendo l'autocontrollo".

Paul Federn non si limita a smentire i falsi nessi tra sessualità e patologia o stigma, ma puntualizza le dimensioni della fantasia e degli agiti in relazione agli affetti e in particolare all'angoscia: "Dopo aver trattato (omissis) la libido che promana dalle zone erogene, andrò ora ad approfondire le fonti della libido collegate al dolore, alla vergogna ed alla paura, per come Sigmund Freud ce le ha indicate (omissis). Stekel per primo ha sottolineato la connessione tra Masochismo e paura (omissis). Recentemente Hans von Hattingberg ha espressamente sottolineato come l'ansia sia una delle componenti del Masochismo".

La recensione de „Die Destruktion als Ursache des Werdens“ di Sabina Spielrein indaga la questione del paradossale nesso tra inibizione e incestuosità: "Quando l'impulso sessuale assume forma incestuosa, resta in genere insoddisfatto non perché l'individuo lo reputi un peccato, bensì perché arcaicamente la madre veniva identificata con la terra quindi ricongiungersi con lei significava tornare alla specie ossia dissolversi in essa, ossia essere interrato ossia morire; ne consegue che maggiore sarà il desiderio incestuoso tanto più sarà forte il desiderio di morire. In linea generale le spinte all'automantenimento e quelle alla distruzione sono in equilibrio. Nelle Nevrosi ed in età infantile le tendenze autodistruttive prendono facilmente il sopravvento facendo

rispettivamente insorgere la sintomatologia e la resistenza all'evoluzione della personalità”.

Infine la valutazione del ruolo dei “due principi dell'accadere psichico” viene collegato strutturalmente - ante litteram - alle istanze della seconda topica: l'Io e l'Es. Oltre un secolo di psicoanalisi fuori e dentro la stanza, ci hanno insegnato quanto il ruolo dell'Io e del Super-Io nei processi di ritrovamento e reintegrazione dei soggetti vadano ridimensionati a favore sia del Mondo esterno (Außenwelt), sia dell'Apparato psichico e quindi dell'Es. Soprattutto sull'istanza psichica dell'Es la SPPG ha inaugurato un intero filone di ricerca cui fa capo il relativo insegnamento di “Psicologia dell'Es” al primo anno della Scuola di Specializzazione, grazie a Gabriele Romeo e Vincenzo Maria Romeo.

Paul Federn fu molto colpito dalle modalità del funzionamento mentale espresso da Sigmund Freud in senso metapsicologico in „Formulierungen über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens“ e in termini neuropsicologici in „Entwurf einer Psychologie,, (...), secondo l'alternarsi del principio di piacere-dispiacere e di realtà; infatti quando Sigmund Freud delinearà il funzionamento energetico della psiche col modello a tre istanze che chiamerà: Es, operante secondo il principio di piacere-dispiacere, Io, operante secondo il principio di realtà, e Super-Io, operante col principio della morale, egli lo accetterà solo parzialmente. Dopo la morte del Maestro, egli negherà che il Super-Io sia un'istanza autonoma, ma lo considererà come una parte dell'Io, sia pure specializzata. Da questo ragionamento conseguirà l'inesistenza del principio morale come entità a sé stante che verrà considerato da Paul Federn come una funzione specifica del principio di realtà che serve a facilitare l'adattamento alla società agevolando il conformarsi

PREFAZIONE

dell'individuo alle sue norme”.

Da notare che, accanto al principio di piacere-dispiacere e a quello di realtà, Sergio Finzi, nel testo “Le Giunture del sogno” a p. 66, aggiunge il principio di ordine e disordine: “L'apparato psichico è diviso in istanze separate. Queste istanze sono stanze. Una stanza per l'ordine e una stanza per il disordine. Così nella vita di ciascuno di noi. Il sogno conosce il segreto dell'ordine nel disordine e lo dice all'orecchio dei viventi, per cui curiosamente solo dal sogno apprendiamo la differenza tra essere e non essere. La posta in gioco per la psicoanalisi non è la liberazione dei desideri, ma il riconoscimento che devono esserci due principi (...) causa di due stati di essere, incompatibili e insopportabili l'uno dell'altro”.

Questo primo volume delle opere di Federn, curato con spiccata vocazione didattica, dimostra che la storia della psicoanalisi può svolgere una funzione di stimolo alla clinica nella conferma della forza teorica di Freud e della prima generazione di analisti. Un movimento così ampio e multiforme che va sottratto all'angustia delle etichette scolastiche per avanzare nella nostra cultura e ritrovare un posto tra arte e scienza. Senza di essa, lo sviluppo tecnologico, specie se applicato alla medicina e alle neuroscienze, rimane uno strumento vuoto e inutilizzabile. Qui, invece, la ricerca ha trovato certezze che, in quanto metodo e stile di lavoro umanistico/scientifico, va sottoposto a incessante lavoro di correzione, revisione, perfezionamento.

1. Paul Federn

**Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus
Contributi all'analisi del Sadismo e del Masochismo**

Op. cit., vedi p. 168.

2. Paul Federn

**Die Onanie VII
La masturbazione**

Op. cit., vedi p. 162.

3. Paul Federn

**Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip
I principi di piacere-dispiacere e di realtà**

Op. cit., vedi p. 169.

4. Paul Federn

**Referat über „Die Destruktion als Ursache des Werdens“
von Sabina Spielrein**

Recensione su “La distruzione come causa della nascita” di Sabina Spielrein
Op. cit., vedi p. 166.

5. Paul Federn

**Some general remarks on the principles of pain-pleasure and of reality
Alcune osservazioni generali sui principi di piacere-dispiacere e di realtà**

Op. cit., vedi p. 170.

6. Paul Federn

**Über zwei typische Traumsensationen
Su due particolari sensazioni oniriche**

Op. cit., vedi p. 170.

7. Paul Federn

**Zur Frage des Hemmungstraumes
Sulle sensazioni oniriche da stimoli somatici**

Op. cit., vedi p. 164.

8. Paul Federn

**Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft
Sulla psicologia della rivoluzione: la società senza padre**

Op. cit., vedi p. 171.

9. Paul Federn

**Zur Reform des ärztlichen Spitaldienstes
Per una riforma dei servizi medici ospedalieri**

Op. cit., vedi p. 158.

PREFAZIONE

10. Sergio Finzi

Le giunture del sogno

Edizione italiana originale, **Le giunture del sogno**, pubblicato da Luca Sossella Editore, Bologna, 2016.

11. Sigmund Freud

Formulierungen über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens

Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico

Op. cit., vedi p. 485.

12. Sigmund Freud

Totem und tabu: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker

Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici

Op. cit., vedi p. 140.

PARTE PRIMA

L'AUTORE

BIOPSIKOGRAFIA

Vienna (Vienna, Austria), 13 Ottobre 1871

New York, (New York, USA), 4 Maggio 1950

DI

GIADA MARVICE - GIANCARLO MORABITO

VALENTINA MOSCATO - GABRIELE ROMEO

VITA

Paul Federn proveniva da un'agiata famiglia di origini ebraiche, d'estrazione religiosa da parte paterna e mercantile da parte di madre, di lingua tedesca e residente in Austria. Il nonno paterno Elias Bunzl-Federn (Praga, Praga, allora Impero Austroungarico, oggi Repubblica Ceca, 1796 -Praga, 4 Dicembre 1844) era un famoso rabbino; la nonna paterna era Esther Mislav (Praga, 1794 - ?, 1 Ottobre 1885).

Il nonno materno, Samuel Benjamin Wolf Spitzer (Mikulov, Moravia Meridionale, allora Impero Austroungarico, ora Repubblica Ceca, ? - Praga, ?) era un ricco commerciante di tessuti; la nonna materna si chiamava Jeanette Paschkis (Mikulov, 1814 - Praga, 28 Settembre 1900).

Il padre, Joseph Salomon Federn (Praga, 21 Novembre 1831 - Vienna, 7 Novembre 1920), dalla sua città natia si era trasferito alla Wien Universität per studiare Medicina; nel periodo universitario ottenne il permesso dal Tribunale di accorciare il cognome da Bunzl-Federn in Federn. Formatosi sotto il grande fisiologo Ernest Wilhelm Ritter von Brücke (Berlino, Brandeburgo, Germania, 6 Luglio 1819 - Vienna, 7 Gennaio 1892), successivamente professore anche di Sigmund Freud (Freiberg, oggi Příbor, Moravia-Slesia, allora Impero Austro-Ungarico oggi Repubblica Ceca, 6 Maggio 1856 - Londra, Londra, Regno Unito, 23 Settembre 1939; morì per Carcinoma Mandibolare), egli si laureò nel 1859, sempre all'Universität Wien. Dopo la laurea esercitò con molto successo la professione di medico di medicina generale; fu uno dei primi medici ad intuire l'importanza della pressione sanguigna e ad usare i valori ottenuti dalla sua misurazione a scopo diagnostico. La madre Ernestine Spitzer (Vienna, 17 Novembre 1848 - Vienna, 9 Febbraio 1930) fu una delle prime assistenti sociali, ideò e gestì una scuola d'arte per donne e ragazze, fu femminista, lottò per il voto alle donne che cercò di sensibilizzare con conferenze, organizzazione di eventi e dibattiti.

Essi si sposarono a Vienna il 27 Gennaio 1867 ed ebbero 6 figli:

- Karl Emil Federn (avvocato, giornalista e traduttore; Vienna, 2 Febbraio 1868

- Londra, 22 Marzo 1943);

- Walter Federn (giornalista; Vienna, 6 Agosto 1869 - New York, 1 Febbraio 1949);

- Paul Federn (Vienna, 13 Ottobre 1871 - New York, 4 Maggio 1950);

- Elsa Federn (assistente sociale; Vienna, 5 Marzo 1874 - Bristol, South East England, Regno Unito, 28 Gennaio 1946);

- Hans Robert Federn (libraio e mercante d'arte; Vienna, 26 giugno 1878 - Oxford, South East England, 1959);

- Marietta Federn (giornalista e scrittrice; Vienna, 28 aprile 1883 - Parigi, Île-de-France, Francia, 29 settembre 1951).

Paul Federn ebbe un temperamento mite durante l'infanzia e piuttosto puntiglioso in età adulta; ciò potrebbe essere stato determinato dal fatto che nell'infanzia venne schiacciato dall'esuberante personalità del padre mentre da adulto, liberatosene, manifestò per contraccolpo una personalità opposta.

Sentendosi portato per gli studi umanistici, s'iscrisse e si diplomò all'Akademisches Gymnasium Wien nel 1889, il più antico e titolato ginnasio di Vienna ed il più frequentato dagli studenti ebrei del tempo. Esso fu fondato nel 1553 per volontà dell'Imperatore Ferdinand I von Habsburg del Sacro Romano Impero (Alcalá de Henares, Madrid, Spagna, 10 Marzo 1503 - Vienna, 25 Luglio 1564) ed affidato alla Compagnia di Gesù per formare una classe di intellettuali cattolici. Nel 1773 Papa Clemente XIV (Santarcangelo di Romagna, Emilia-Romagna, allora Stato della Chiesa, oggi Italia, 31 Ottobre 1705 - Roma, Lazio, allora Stato della Chiesa, oggi Italia, 22 Settembre 1774) sciolse la Compagnia di Gesù per cui l'Akademisches Gymnasium venne affidato all'Ordine Religioso degli Scolopi che improntarono i programmi educativi allo spirito dell'Illuminismo. Nell'ambito della riforma scolastica del 1849, la scuola passò sotto il controllo statale per cui venne varato l'ordinamento scolastico, tuttora in vigore, che

prevede un corso di studi di 8 anni, che segue la scuola elementare e che termina con la maturità. Nel 1866 il ginnasio si trasferì nell'attuale sede in Beethovenplatz, n. 1.

Diplomatosi nel 1899, nel corso dello stesso anno svolse il servizio militare nell'arma della cavalleria nell'esercito austro-ungarico e si iscrisse all'Universität Wien nel corso di laurea in Medicina e Chirurgia, più per pressione del padre che per propria convinzione, sentendosi maggiormente portato agli studi di Biologia. L'Universität Wien è l'ateneo più antico di lingua tedesca, essendo stato fondato il 12 marzo 1365 dal Duca Rudolf IV von Habsburg d'Austria, detto il Magnanimo (Vienna, 1 Novembre 1339 - Milano, allora Comune di Milano, oggi Lombardia, Italia, 27 Luglio 1365). Nel 1897 anche le donne furono ammesse agli studi presso questa università, sebbene limitatamente alla Facoltà di Filosofia mentre l'ammissione ad altri corsi di laurea avvenne successivamente ed in tempi differenziati; la Medizinschule, benché fosse presente già dalla nascita dell'Università, ammise le donne solo dal 1900. Già dal primo anno d'università, probabilmente anche per la scelta forzata degli studi universitari, ebbe le prime crisi depressive; nonostante tali problemi, riuscì a laurearsi nel 1895, quindi senza alcun ritardo.

Qualche settimana dopo essersi laureato, venne assunto come assistente di medicina interna sotto il Prof. Carl Wilhelm Hermann Nothnagel (Stare Lysogórki, Pomerania Occidentale, allora Regno di Prussia oggi Polonia, 28 Settembre 1841 - Vienna, 7 Luglio 1905) all'Allgemeines Krankenhaus der Stadt Wien (N.d.T.: traducibile in italiano come Ospedale generale della città di Vienna); tale ospedale fu costruito nel 1686 per curare i militari, in particolare quelli rimasti invalidi durante la guerra austro-turca del 1683. Nel 1693 l'Imperatore Leopold Ignaz Joseph Balthasar Franz Felician I von Habsburg del Sacro Romano Impero (Vienna, 9 Giugno 1640 - Vienna, 5 Maggio

1705) avviò i lavori di ampliamento che terminarono nel 1697. Il 15 Febbraio 1720 il mecenate Ferdinand Ignaz Marchese von Thavonat (Vienna, 1665 - Vienna, 8 Luglio 1726) donò 600.000 fiorini per la costruzione di una residenza e di una rete di assistenza per gli invalidi e nel testamento lasciò anche dei terreni per costruirvi sopra gli appositi edifici. Nel 1733 l'Imperatore Karl Franz Joseph Wenzel Balthasar Johann Anton Ignaz VI von Habsburg del Sacro Romano Impero (Vienna, 1 Ottobre 1685 - Vienna, 20 Ottobre 1740) continuò ad ampliare la struttura. Dal 1752 al 1765 altri lavori d'ampliamento furono finanziati dall'Imperatore Franz Stephan von Lothringen I del Sacro Romano Impero (Nancy, Grand Est France, allora Sacro Romano Impero, oggi Francia, 8 Dicembre 1708 - Innsbruck, Tirolo, allora Sacro Romano Impero, oggi Austria, 18 Agosto 1765) che, sposando Maria Theresia von Habsburg (Vienna, 13 Maggio 1717 - Vienna, 29 Novembre 1780), diede inizio alla casata von Habsburg-Lothringen. Suo figlio l'Imperatore Joseph Benedikt August Johannes Anton Michael Adam II von Habsburg-Lothringen del Sacro Romano Impero (Vienna, 13 Marzo 1741 - Vienna, 20 Febbraio 1790) continuò a finanziare i lavori d'ampliamento fino al 1774; il 28 Gennaio 1783 egli andò a visitare l'ospedale e, essendosi reso conto che essa, benché enorme, era squallida e che funzionava più come ricovero per i poveri che per curare i malati, dopo averlo fatto ristrutturare totalmente, sia dal punto di vista architettonico che sia dal punto di vista funzionale ed averlo dotato del concetto innovativo di pianta organica, adeguata ai bisogni dell'epoca, lo inaugurò il 16 Agosto 1784. Accanto all'edificio principale si trovavano il Narrenturm per i pazienti psichiatrici, oggi sede del Pathologisch-Anatomischen Bundesmuseums Wien, la Gebärdhaus per le partorienti e, dal 1806, anche la Findelhaus per i bimbi abbandonati. L'Imperatore Franz Joseph Karl I von Habsburg-Lothringen (Vienna, 18 Agosto 1830 - Vienna, 21 Ottobre 1916) ampliò ancora l'ospedale.

Dal 1930 ad oggi questo ospedale ha aggiunto sempre nuovi reparti

e dal 1933 divenne la sede della Medizinschule dell'Universität Wien e dei suoi Corsi di Laurea per infermieri, odontoiatri e medici. Col passare del tempo ormai gli edifici erano divenuti obsoleti per cui nel 1964 iniziò una ristrutturazione totale del vecchio ospedale che durò fino al 2004 e che è costata circa 45 miliardi di scellini (oggi circa 3,3 miliardi di euro). In questo ospedale sono stati individuati per la prima volta i gruppi sanguigni e sono state trovate le cure appropriate per la malaria e per la sifilide.

Nel 1902 Paul Federn decise di esercitare anche privatamente come medico di medicina generale per cui aprì un ambulatorio, all'interno della sua abitazione, in Riemergasse, n. 1; l'assunzione di tale responsabilità fece riaffiorare la depressione, motivo per il quale Nothnagel, essendosene accorto, lo inviò immediatamente a Sigmund Freud per fare un'analisi terapeutica che divenne presto didattica, in quanto egli si sentì molto attratto dalle idee freudiane.

Il 24 Novembre 1903 entrò a far parte della Psychologische Mittwoch-Gesellschaft (traducibile in italiano come Società psicologica del mercoledì) della quale fu il 6 membro dopo i primi 5 fondatori, cioè **Sigmund Freud**, **Max Kahane** (fisioterapista e amico di lunga data di Sigmund Freud; Iași, Moldavia, Romania, 13 Giugno 1866 - Vienna, 11 Gennaio 1923), **Rudolph Reitler** (medico termale; Vienna, 3 Gennaio 1865 - Vienna, 26 Marzo 1917), **Alfred Adler** (medico di medicina generale e oculista; Vienna, 7 Febbraio 1870 - Aberdeen, Scozia, Regno Unito, 28 Maggio 1937) e **Wilhelm Wolf Stekel** (fisioterapista e giornalista; Boiany, allora Bucovina oggi Chernivci, allora Impero Austroungarico, oggi Ucraina, 18 Marzo 1868 - Londra, 25 Luglio 1940). Sigmund Freud il 2 Novembre 1902 invitò tramite lettera i 4 colleghi ad andare a casa sua per parlare di psicologia con una lettera; la prima riunione fu tenuta Giovedì 6 Novembre 1902 e da allora in poi venne stabilito come giorno d'incontro il mercoledì (da qui il nome del gruppo), sempre a casa di Sigmund Freud.

Nel Gennaio del 1905 Paul Federn presentò a Sigmund Freud il suo compagno di studi universitari Eduard Hitschmann (Vienna, 28 Luglio 1871 - Gloucester, Massachussets, USA, 13 Luglio 1957), che era interessato alla psicoanalisi. Hitschmann fece una breve analisi con Freud e nel Marzo 1905 divenne membro della Psychologische Mittwoch-Gesellschaft. Hitschmann diverrà il medico di medicina generale della famiglia Freud e rimarrà sempre ligio alla dottrina freudiana. Dopo l'anschluss (con tale termine s'indica l'annessione dell'Austria alla Germania nazista), si recherà a Londra dove resterà al fianco di Sigmund Freud fino alla morte avvenuta il 23 Settembre 1939; nel 1940 si recherà negli USA dove diverrà docente, analista didatta e supervisore presso il Boston Psychoanalytic Society and Institute (traducibile in italiano come Società ed Istituto di psicoanalisi di Boston), sito a Boston (Massachussets). Morirà a Gloucester il 13 Luglio 1957. Federn ed Hitschmann saranno legati sempre da una forte amicizia, al punto che il primo scriverà in occasione del sessantesimo compleanno del secondo il saggio commemorativo „Eduard Hitschmann zum 60 Geburtstag: 28 Juli 1931“ (il cui testo sarà pubblicato nel vol. II di quest'opera).

Tra gli assistiti di medicina generale Paul Federn vi era la scrittrice Wilma Alexandra Bauer (Vienna, 5 Aprile 1884 - New York, 21 Dicembre 1949), della quale s'innamorò e con la quale si sposò a Vienna l'1 Maggio 1905. La moglie, proveniente da un'agiata famiglia protestante, di 13 anni più giovane e sofferente di una cardiopatia cronica che le sarà fatale in futuro, scrisse molte opere con peculiare caratterizzazione psicoanalitica, pur non essendo una psicoanalista.

Paul e Wilma ebbero una vita coniugale molto felice durante la quale misero alla luce 3 figli, educati alla fede protestante:

- Annie Federn (fisico sperimentale ed avvocato; Vienna, 21 Dicembre 1905 - Chico, California, USA, 23 Dicembre 1993);

- Walter Ulrich Federn (egittologo; Vienna, 11 Luglio 1910 - New York, 28 Luglio 1967);

- Ernst Federn (pedagoga e psicoanalista; Vienna, 26 Agosto 1914 - Vienna, 24 Giugno 2007).

Paul Federn fu sempre molto intimo con Sigmund Freud e si schierò sempre al suo fianco, a volte in modo decisivo, nei conflitti che lacerarono il movimento psicoanalitico nei primi decenni della sua vita. Le avvisaglie dei primi scismi si avvisarono nel 1906.

Il primo scisma, iniziato verso metà del 1906, si concluse nella 18 vortragsabend (traducibile in italiano come riunione scientifica) della Psychologische Mittwoch-Gesellschaft del 27 Marzo 1907 durante la quale Kahane si dimise utilizzando la scusa di essere molto impegnato nel lavoro ma in realtà la vera motivazione stava nel disaccordo sulla teoria della sessualità infantile; successivamente partecipò, come ospite, al primo congresso internazionale di psicoanalisi a Salisburgo (Salisburgo, Austria) nell'Aprile 1908 ed alla 83 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung del 20 Ottobre 1909, dopo la quale attaccò pubblicamente la psicoanalisi sostenendo che la libera espressione sessuale potesse danneggiare la cultura, smise di praticarla ritornando a lavorare come fisioterapista e riprendendo ad usare l'idroterapia come aveva fatto in passato, prima di iniziare a frequentare gli ambienti psicoanalitici.

Le avvisaglie del secondo scisma si ebbero nella 5 vortragsabend della Psychologische Mittwoch-Gesellschaft del 7 Novembre 1906, quando, Alfred Adler presentò la teoria della compensazione nella relazione „Über die Grundlagen der Neurose“, il cui testo sarà pubblicato nel saggio „Studio über Minderwertigkeit von Organen“; in essa egli teorizzava che le debolezze di uno o più organi, causando un'inferiorità fisica o peggio una dipendenza da qualcuno, necessariamente avrebbero causato anche un'inferiorità psichica, facendo nascere un complesso d'inferiorità che potrebbe assumere

maggiore o minore importanza in ogni individuo secondo le caratteristiche della propria personalità. Per reagire l'individuo elaborerebbe una reazione psicologica inconscia esattamente di segno opposto dovuta ad una volontà di riscatto, che funge da compensazione alla debolezza. Questa teoria si discostava da quella freudiana perché essa spostava l'accento dal focus libidico-sessuale a quello incentrato sulla diade inferiorità-superiorità e dava valore a dinamismi psichici molto individualizzati al posto di quelli edipici immutabili ed universali. Paul Federn, tuttavia, nonostante queste divergenze teoriche, utilizzando l'amicizia e l'influenza che aveva sia con Alfred Adler sia con Sigmund Freud, riuscì a mantenere un equilibrio, sia pure precario, tra loro.

Visto che gli aderenti alla Psychologische Mittwoch-Gesellschaft erano diventati una trentina, si decise di formalizzare tale associazione; per tale motivo il 15 Aprile 1908 nasceva la Wiener Psychoanalytischen Vereinigung (traducibile come Associazione Psicoanalitica Viennese) il cui primo presidente fu proprio Alfred Adler e Paul Federn primo tesoriere.

Dopo aver istituzionalizzato la psicoanalisi in patria, Sigmund Freud pensò che fosse venuto il momento di istituzionalizzarla a livello internazionale, per cui organizzò il 1 congresso internazionale di psicoanalisi che si tenne il 26 Aprile 1908 all'Hotel Bristol di Salisburgo. I partecipanti a tale congresso erano 42, tutti uomini, medici, allievi di Sigmund Freud in maggioranza austriaci, ma vi erano anche tedeschi come **Karl Abraham** (psichiatra; Brema, Brema, allora Città Libera di Brema, oggi Germania, 3 Maggio 1877 - Berlino, 25 Dicembre 1925), **svizzeri** come **Eugen Bleuler** (direttore del Burghölzli, la famosa clinica psichiatrica dell'Universität Zürich ed uno dei più famosi psichiatri europei dell'epoca; Zollikon, Canton Zurigo, Svizzera, 30 Aprile 1857 - Zollikon, 15 Luglio 1939) e **Carl Gustav Jung**

(psichiatra e vice-direttore del Burghölzli; Kesswill, Canton Turgovia, Svizzera, 26 Luglio 1875 - Küsnacht, Canton Zurigo, 6 Giugno 1961), **inglesi come Ernest Jones** (all'epoca neurologo ospedaliero; Gowerton, Galles, Regno Unito, 1 Gennaio 1879 - Londra, 11 Febbraio 1958; morì per Artrite Reumatoide), **statunitensi come Abraham Arden Brill** (all'epoca uno degli psichiatri più famosi degli USA; Kańczuga, Precarpazia, allora Impero Austroungarico oggi Polonia, 12 Ottobre 1874 - New York, 2 Marzo 1948), **ungheresi come Sandor Ferenczi** (psichiatra; Miskolc, Èszak-Magyarország, allora Impero Austroungarico oggi Ungheria, 7 Luglio 1873 - Budapest, Közép-Magyarország, allora Impero Austroungarico oggi Ungheria, 22 Maggio 1933). Durante tale congresso vi furono le avvisaglie del terzo scisma quando si aprì una disputa teorica fra Karl Abraham e Jung. Entrambi parlarono di Schizofrenia. Karl Abraham espone una tesi, in piena linea con le teorie freudiane, affermando che tale patologia avesse cause psichiche e fosse dovuta ad una fissazione alla fase orale dello sviluppo. Jung andò invece decisamente contro-corrente; sostenne, infatti, che la Schizofrenia fosse causata dalla presenza di non meglio precisate tossine nel cervello, per cui la esclude dal campo d'azione della psicoanalisi. Paul Federn ancora una volta esercitò un ruolo di paciere, impedendo una rottura tra Karl Abraham e Jung, tra i quali tuttavia non ci sarà mai più accordo, ma soltanto una reciproca malcelata intolleranza che esiterà successivamente in una rivalità acerrima. In ogni caso, visto che i partecipanti erano numerosi e, soprattutto, provenivano da svariate nazioni, Sigmund Freud si convinse della bontà del suo progetto e lanciò la proposta di fondare un'organizzazione internazionale; tale proposta venne accettata e si stabilì che il battesimo della futura organizzazione sarebbe avvenuto nel corso del successivo congresso.

Il 7 Ottobre 1908 avvenne un fatto che darà inizio alla psicoanalisi in Italia. Nella sala d'aspetto del Maestro in via Berggasse, 19, c'era un giovane, Edoardo Weiss (Trieste, Friuli Venezia-Giulia, allora Impero Austroungarico oggi Italia, 21 Settembre 1889 - Chicago, 14 Dicembre 1970), che, giunto il suo turno

di essere ricevuto, comunicò a Sigmund Freud la propria intenzione a diventare psicoanalista. Il Maestro rispose di essere disponibile per la supervisione ma di non avere spazi liberi per un'analisi per cui a tale scopo lo inviò proprio a Paul Federn, che lo prenderà in carica; Weiss pubblicherà, molti decenni dopo, le supervisioni fatte con Sigmund Freud nel saggio "Sigmund Freud as a consultant".

L'analisi di Weiss con Paul Federn inizierà nel Marzo 1909 e durerà fino al Settembre 1910. La fine del rapporto analitico darà inizio ad una collaborazione professionale e ad una forte amicizia, destinate a durare per tutta la vita. Nel 1913, addirittura un anno prima di laurearsi in Medicina alla Wien Universität, Weiss sarà ammesso come socio alla Wiener Psychoanalytische Vereinigung. Terminata la prima guerra mondiale rientrerà in Italia a Trieste. Sarà uno dei fondatori della Società Psicoanalitica Italiana il 25 Ottobre 1925 e fonderà la Rivista Italiana di Psicoanalisi nel 1932. Nel 1939 per sfuggire alle persecuzioni razziali emigrerà negli Usa, dove resterà fino alla morte, avvenuta a Chicago il 14 Dicembre 1970. L'amicizia tra Paul Federn e Weiss fu così forte che il primo non solo imparò a parlare fluentemente l'italiano ma, caso unico più che raro, scrisse addirittura nella nostra lingua due saggi proprio per la rivista diretta da Weiss; i due saggi in questione (i cui rispettivi testi saranno pubblicati nel vol. III della trilogia di questa opera) sono La Depressione quale perturbamento psichico del 1932 e Relazioni cicliche di amicizia del 1933.

Il 12 Ottobre 1909 ripresero i lavori nella 83/a vortragsabend della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung dopo la loro interruzione per la pausa estiva; in tale occasione Paul Federn invitò un suo caro amico, Viktor Tausk (Žilina, Žilina, allora Impero Austroungarico oggi Repubblica Slovacca, 12 Marzo 1879 - Vienna, Vienna, Austria, 3 Luglio 1919), a parteciparvi. Viktor Tausk ne rimase entusiasta tanto da chiedere a Paul Federn di proporre la sua

candidatura come socio; Paul Federn acconsentì e fece tale proposta nella 83/b vortragsabend des Wiener Psychoanalytischen Vereinigung del 20 Ottobre 1909. Nella 83 vortragsabend del 27 Ottobre 1917 Viktor Tausk partecipò come membro effettivo della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung. Appare opportuno, a questo punto, fare un breve cenno alla vita di Viktor Tausk, prima del suo ingresso nella Wiener Psychoanalytischen Vereinigung. Egli nacque nel 1879, si trasferì a Sarajevo (Sarajevo, allora Impero Austro-Ungarico, oggi Bosnia-Erzegovina), per gli studi universitari. Nel 1900 si sposò con Martha Rosa Frisch (Vienna, 15 Gennaio 1881 - Utrecht, Utrecht, 20 Ottobre 1957) e nel 1902 si laureò in giurisprudenza. Subito dopo la laurea iniziò ad esercitare come avvocato ed ebbe il primo figlio, Marius Tausk (docente universitario di endocrinologia, Sarajevo, 15 Febbraio 1902 - Nijmegen, Gheldria, Olanda, 2 Agosto 1990). Nel 1903 ebbe un secondo figlio, Victor Hugo Tausk (Sarajevo, 29 Novembre 1903 - Graz, Steiermark, Austria, 11 Febbraio 1969). Dopo la nascita del secondo figlio, Viktor Tausk iniziò a dare segni di squilibrio mentale, tanto che nella primavera del 1905 si separò dalla moglie, con la quale tuttavia manterrà sempre ottimi rapporti, che si trasferì a Vienna, sua città natia, coi figli. All'inizio del 1906, si trasferì a Berlino, dove si diede al giornalismo ed alle composizioni letterarie, con particolare impegno nello scrivere tragedie, riscuotendo uno scarso successo. Il 26 Settembre del 1907 gli fu diagnosticato uno stato depressivo, ma più probabilmente si trattava di un Episodio Depressivo di un Disturbo Bipolare. Nell'autunno del 1908 Viktor Tausk, che aveva maturato l'idea di iscriversi in medicina, si trasferì a Vienna, sia per studiare sia per riavvicinarsi ai figli che vivevano lì con la madre. Per via dei suoi problemi psichiatrici, si rivolse a Paul Federn, egli stesso sofferente di una forma di Disturbo Bipolare, anche se sicuramente meno grave di quella di Victor Tausk. Nacque così, tra Paul Federn e Viktor Tausk, una profonda intesa che fu propedeutica alla sua scelta di diventare

psicoanalista. Paul Federn, consapevole delle difficoltà economiche, nelle quali versava Viktor Tausk chiese agli psicoanalisti a lui vicini di aiutarlo economicamente per poter permettergli di finire gli studi universitari; a questo riguardo contribuirono con somme consistenti Paul Federn, Hitschmann, Ludwig Jekels (nato Ludwig Jekes; Leopoli, 15 Agosto 1867 - New York, 13 Aprile 1954), Max Steiner (nato Maximilian Julius Steiner; Vienna, 13 Marzo 1874 - Londra, 29 Luglio 1942) e, con cifre ancora più consistenti, Sigmund Freud. Grazie a questi contributi nel 1914 si laureerà in medicina e chirurgia. Nel corso degli anni chiederà più volte a Sigmund Freud di svolgere un'analisi didattica con lui ma non riceverà mai una risposta positiva, probabilmente perché egli si era accorto dei forti problemi psichici ed era esitante nel farlo diventare uno psicoanalista. Di fronte all'ennesima richiesta fatta da Viktor Tausk, deciderà di inviarlo nel Gennaio 1919 da Helene Deutsch (nata Rosenbach; Premissel oggi Przemyśl, Precarpazia, allora Impero Austroungarico oggi Polonia, 9 Ottobre 1884 - Cambridge, Massachussets, USA, 29 Marzo 1982), che in quel momento era a sua volta in analisi didattica con Sigmund Freud. Questa triangolazione non funzionerà tanto che nel Marzo 1919, Sigmund Freud chiederà alla Deutsch di fare una scelta se continuare l'analisi didattica con lui come analizzanda o con Viktor Tausk come analista. La Deutsch chiuderà l'analisi con Viktor Tausk, la cui patologia nel frattempo si era complicata con l'innesto di sintomi psicotici, che si suiciderà nel Luglio 1919.

Paul Federn, colpito dal suicidio dell'amico, riterrà Sigmund Freud, colpevole di tale evento, quantomeno per scarsa considerazione nei confronti di Viktor Tausk, come evidenziato in una lettera scritta alla sua ex-moglie con la quale e con i di lei figli manterrà sempre buoni rapporti, tantoché Marius Tausk, dopo essersi laureato in medicina e chirurgia, chiederà nel 1926 a Paul Federn di poter partecipare ad una vortragsabend della Wiener Psychoanalytische Vereinigung; dopo

avervi partecipato, tuttavia, al contrario del padre, decise che quella non era la sua strada, per cui si trasferirà in Olanda, dove diventerà nello stesso 1926 dapprima ricercatore e poi dirigente dell'industria farmaceutica Organon, sita nella città di Oss (Brabante Settentrionale, Olanda) e successivamente, dopo essersi specializzato in endocrinologia all'Università di Utrecht, inizierà la carriera universitaria, arrivando nel 1956 ad essere ordinario di endocrinologia.

Ritorniamo ora, dopo questa dissertazione su Viktor Tausk, al 1910; il 30 ed il 31 Marzo 1910 si tenne il 2 congresso internazionale del movimento psicoanalitico presso il Grand Hotel Nuremberg (Norimberga, Baviera, allora Regno di Baviera, dal 1919 Germania), nel corso del quale nacque ufficialmente l'International Psycho-Analitical Association, in sigla IPA. In tale congresso l'aspetto più importante, ed al tempo stesso più problematico, sarebbe stato la nomina del primo presidente della suddetta organizzazione; non era un mistero per nessuno che Sigmund Freud avrebbe voluto che Jung assumesse tale carica per tre ottime ragioni che, a suo giudizio, avrebbero permesso alla psicoanalisi di decollare più facilmente in quanto egli era svizzero, protestante e proveniente dal mondo accademico laddove gli psicoanalisti erano in maggioranza austriaci, ebrei e liberi professionisti; queste caratteristiche, tuttavia, erano possedute anche da Bleuler, che possedendo un prestigio di gran lunga superiore a quella di Jung, non riusciva a capacitarsi della preferenza di Sigmund Freud che in effetti era dettata da una quarta ragione inespressa e cioè il suo desiderio di avere un erede, cosa possibile solo con Jung, che era più giovane di Sigmund Freud di 19 anni, e non con Bleuler, che aveva solo un anno in meno. In ogni caso sia se il presidente fosse stato Bleuler o Jung, la nuova capitale della psicoanalisi sarebbe stata Zurigo (Canton Zurigo), la qual cosa non era assolutamente accettata dai medici viennesi. Le varie correnti presenti al congresso erano in maggioranza d'accordo a seguire

le indicazioni di Sigmund Freud e fra questi gli analisti laici (cioè i non medici) viennesi e tutti gli analisti inglesi, ungheresi, statunitensi, capeggiati rispettivamente da Otto Rank (nato Otto Rosenberg, filosofo e pupillo, almeno all'epoca, di Sigmund Freud; Vienna, 22 Aprile 1884 - New York, 31 Ottobre 1939), Jones, Ferenczi, Abraham Arden Brill. I tedeschi, capeggiati da Karl Abraham, erano ostili a Jung, ma non volevano contrariare Sigmund Freud. Gli analisti medici viennesi, ad eccezione di Paul Federn e qualche altro, non avevano alcuna intenzione di accettare Jung e avrebbero preferito i loro leader Alfred Adler e Stekel rispettivamente come presidente e vicepresidente. Gli analisti svizzeri erano divisi in due metà, una delle quali era d'accordo per la nomina di Jung e l'altra propendeva per la nomina di Bleuler. Sigmund Freud chiese di proporre Jung come presidente a vita dell'IPA prima a Karl Abraham che ovviamente si rifiutò di farlo e poi a Ferenczi che invece accettò. Naturalmente esplose un grosso conflitto cui si trovò una soluzione di compromesso della durata di un anno dopo il quale si sarebbe fatto un nuovo congresso per verificare se essa si fosse rivelata funzionale o meno. Tale compromesso prevedeva che a Jung andasse la presidenza dell'IPA, ad Alfred Adler la riconferma della presidenza della Wiener Psychoanalytische Vereinigung, a Stekel la direzione dello Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde (traducibile in italiano come Bollettino centrale di Psicoanalisi e Psicoterapia: Rivista mensile medica per la scienza della psiche), istituenda rivista ufficiale dell'IPA e la vicepresidenza della Wiener Psychoanalytische Vereinigung, a Bleuler la presidenza della nascente Psychoanalytischen Vereinigung Zürich (traducibile come Associazione Psicoanalitica Zurighese) che sarebbe nata a Zurigo e la codirezione (assieme a Sigmund Freud codirettore e Jung vicedirettore) di un'altra rivista scientifica di psicoanalisi a cadenza semestrale, lo Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschungen (traducibile in italiano come Annuario per le

ricerche psicoanalitiche e psicopatologiche), rivista scientifica annuale, destinata ad accogliere gli articoli più significativi nel settore psicoanalitico. I vari protagonisti accettarono tale situazione, ovviamente obtorto collo, ma iniziarono ad affilare le armi per il successivo congresso. Fu anche deciso che l'IPA si dotasse di un proprio bollettino ufficiale che fu chiamato *Korrespondenzblatt der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung* (traducibile in italiano come Bollettino informativo dell'Associazione Psicoanalitica Internazionale) ed il cui primo numero uscì nel Luglio 1910. Nella 144 vortragsabend della Wiener Psychoanalytische Vereinigung dell'11 Ottobre 1911, che diverrà famosa per la fuoruscita dal movimento psicoanalitico di Alfred Adler e del suo gruppo, si decise la cessazione della pubblicazione autonoma del *Korrespondenzblatt der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung* e la sua integrazione nello *Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde*.

L'ascesa della Wiener Psychoanalytische Vereinigung, nonostante queste problematiche, continuava inarrestabile; nella 106 vortragsabend del 4 Maggio 1910, in essa veniva ammessa, proprio su proposta di Paul Federn, la prima donna, Margarete Hilferding (nata Margarethe Hönigsberg; Vienna, Austria, 20 Giugno 1871 - Percorso Theresienstadt-Treblinka: Theresienstadt oggi Terezin, Ústí nad Labem, allora Cecoslovacchia oggi Repubblica Ceca - Treblinka, oggi facente parte della municipalità di Małkinia Górna, Masovia, Polonia, 23 Settembre 1942; morì nell'olocausto) che era un medico scolastico di origini ebraiche e che in futuro aderirà allo scisma adleriano.

L'1 Febbraio 1911 Alfred Adler presentò alla 129 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna una relazione dal titolo „Der männliche Protest als Kernproblem der Neurose“, nella quale segnava un totale distacco dalle teorie freudiane del momento; in tale relazione Alfred Adler descriveva la protesta virile come un

meccanismo psicologico, alla base di tutte le Nevrosi, consistente in atteggiamenti di superiorità che in realtà nascono come compensazione a sentimenti d'inferiorità. Lo scalpore nato da questo concetto adleriano fu tale che il dibattito si estese anche l'8 Febbraio 1911 alla 130 vortragsabend ed il 22 Febbraio 1911 alla 132 vortragsabend, giorno in cui Federn espose la propria replica. Paul Federn fu uno dei principali critici di questo concetto. Le forti critiche ricevute portarono Alfred Adler a dimettersi dalla carica di presidente nella 133 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung del 1 Marzo 1911.

Il 3 IPA congress si tenne all'Hotel Erbprinz di Weimar (Turingia, allora Confederazione Germanica dal 1919 Germania) il 21 ed il 22 Settembre 1911. Durante tale congresso Sigmund Freud evidenziò il grande sviluppo internazionale del movimento psicoanalitico adducendolo alla presidenza di Jung mentre Bleuler, Stekel e Alfred Adler ritenevano che il successo era dovuto alla psicoanalisi in sé e non a Jung, che comunque risultò votato dalla stragrande maggioranza dei presenti, che voleva assecondare Sigmund Freud, Paul Federn compreso.

Le conseguenze di tale situazione si fecero sentire pesantemente quasi subito. Alfred Adler, infatti a questo punto fece nascere la Verein für Freie Psychoanalytische Forschung, che era un'organizzazione che ruotava attorno alla sua ideologia, quindi decisamente lontano dalla psicoanalisi classica. Ad essa, oltre **Alfred Adler**, aderirono altri membri della Wiener Psychoanalytische Vereinigung; più precisamente aderirono: **Carl Leopold Furtmüller** (Vienna, 2 Agosto 1880 - Mariapfarr, Salisburgo, 1 Gennaio 1951), **Hilferding, Franz Grüner** (Neunkirchen, Niederösterreich, Austria, 9 Luglio 1887 - Battaglia del Momte Origara, Veneto, Italia, 9 Giugno 1917), **Gustav Grüner** (Neunkirchen, Niederösterreich, Austria, 31 Ottobre 1884 - Percorso marittimo Tangeri-New York, Tangeri, Tangeri-Tètouan-Al Hoceima, allora Francia oggi Marocco, 26 Giugno 1941, New York; morì per affondamento della nave su cui

viaggiava), **Paul Klemperer** (Vienna, 2 Agosto 1887 - New York, 3 Marzo 1964), **István Máday** (Budapest, 5 Aprile 1879 - Budapest, 17 Giugno 1959), **David Ernst Oppenheim** (Brünn oggi Brno, Jihomoravský Kraj, allora Cecoslovacchia oggi Repubblica Ceca, 20 Aprile 1881; Terezin, Ústí nad Labem, allora Cecoslovacchia oggi Repubblica Ceca, 18 Febbraio 1943; morì nell'olocausto). Nella 144 vortragsabend della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung tenutasi l'11 Ottobre 1911 presso la sala convegni del Cafè Arkaden di Vienna, Sigmund Freud comunicò le dimissioni da socio di Máday e di Alfred Adler, che, come sopra esposto, si era già dimesso dalla presidenza nella 133 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung del 1 Marzo 1911. Nel corso della stessa seduta venne presentata una mozione che dichiarava l'incompatibilità di appartenenza in contemporanea alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung ed alla Verein für Freie Psychoanalytische Forschung; dal momento che essa fu approvata a larga maggioranza, i sei restanti degli otto soci fondatori, visto che due erano già dimissionari, rassegnarono le dimissioni immediatamente e lasciarono la riunione. La decisione di dimettersi presa da Alfred Adler fu dovuta a diversi fattori quali: la delusione di non essere stato eletto presidente dell'IPA; la presenza di divergenze teoriche con Sigmund Freud sulla questione della sessualità come causa di psicopatologia che invece egli adduceva al complesso d'inferiorità; la presenza di un inconscio complesso di inferiorità che nutriva nei confronti di Sigmund Freud, non tanto per l'evidente superiorità a livello metapsicologico ma soprattutto in quanto si chiamava Sigmund, esattamente come il suo fratello maggiore che aveva salvato la ditta di famiglia dal fallimento e gli aveva pagato gli studi universitari; la gelosia nei confronti di Jung scelto da Sigmund Freud come suo erede spirituale, posizione alla quale aspirava più di ogni altra cosa. Paul Federn tentò vanamente di dissuadere Alfred Adler a dimettersi ma non ci riuscì per cui da quel momento tolse il saluto a lui e a suoi sette

discepoli che lo seguirono nello scisma.

Essendo rimasta vacante la carica di Alfred Adler, Paul Federn propose Sigmund Freud come secondo presidente della Wiener Psychoanalytische Vereinigung; dopo l'elezione, Sigmund Freud manterrà tale carica ininterrottamente fino al 1938, quando, a seguito dell'anschluss dovrà andare in esilio in Inghilterra. Il 13 Settembre 1913 la Verein für Freie Psychoanalytische Forschung, per rimarcare la propria lontananza dalla psicoanalisi classica, assumerà la denominazione di Verein für Individualpsychologie.

Il 18 Novembre 1911 anche Bleuler, sentendosi umiliato per la riconferma come presidente dell'IPA di Jung, che era un suo sottoposto al Burghölzli, abbandonò sia la stessa IPA sia la Psychoanalytischen Vereinigung Zürich della quale peraltro, nonostante i patti del congresso di Norimberga, non aveva mai accettato la presidenza; nel Luglio 1913 Bleuler tagliò l'ultimo legame col movimento psicoanalitico, lasciando la codirezione (l'altro codirettore era lo stesso Sigmund Freud mentre Jung il vicedirettore) dello Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschungen, della quale erano già usciti i primi cinque numeri). Bleuler col passare del tempo assunse un atteggiamento sempre più critico verso la psicoanalisi, assumendo posizioni indefinite, in parte organiciste in parte genericamente psicodinamiche.

Nella 175 vortragsabend del 23 Ottobre 1912 anche Stekel si dimetteva da socio dell'IPA e della Wiener Psychoanalytische Vereinigung, dalla cui vicepresidenza si era dimesso nella stessa giornata in cui si era dimesso Alfred Adler dalla presidenza, in parte per gli strascichi legati alla riconferma di Jung alla presidenza dell'IPA ed in parte per divergenze teoriche con Sigmund Freud relativamente alla regola dell'astinenza in generale e dell'atteggiamento a specchio in particolare in quanto egli pensava che l'analista dovesse avere un ruolo

attivo in seduta. Stekel, tuttavia, non volle cedere la direzione dello Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde per cui nel 1913 Sigmund Freud deciderà di fondare un altro periodico, che chiamerà Internationale Ärztliche Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung (traducibile in italiano come Rivista medica internazionale di psicoanalisi: organo ufficiale dell'IPA) ed a cui darà il ruolo di rivista ufficiale dell'IPA; esautorato di fatto, Stekel nel 1914 non avrà altra scelta che chiudere la rivista. Il primo numero dell'Internationale Ärztliche Zeitschrift für Psychoanalyse uscì nel 1913 per i tipi della Hugo Heller und Kompanie di Vienna ed ereditò il Korrespondenzblatt der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung; tale rivista, di lingua tedesca, nella quale venivano editi contributi d'ordine clinico, divenne il primo organo ufficiale dell'IPA e fu diretta ininterrottamente da Sigmund Freud fin quando i nazisti entrarono a Vienna. Nel 1919 essa venne rilevata dall'Internationaler Psychoanalytischer Verlag (l'appena fondata casa editrice di Sigmund Freud; traducibile in italiano come Casa Editrice Psicoanalitica Internazionale); la rivista nel 1920 cambiò denominazione in quanto, visto l'espandersi della psicoanalisi in campi diversi dalla clinica ed il sempre più numeroso drappello di psicoanalisti laici, il termine Ärztliche (traducibile in italiano come medica), fu eliso per cui la rivista si chiamò Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung. Nel Marzo 1920, ad essa, come organo ufficiale dell'IPA, veniva affiancata un'altra rivista, pubblicata in lingua inglese a Londra, l'International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association (traducibile in italiano come Rivista internazionale di psicoanalisi: organo ufficiale dell'IPA). Nel 1938 avverrà l'anschluss per cui l'Internationaler Psychoanalytischer Verlag, essendo di proprietà di Sigmund Freud, che

era ebreo, verrà chiusa d'imperio assieme a tutte le sue riviste e collane editoriali. Nel 1939 la rivista verrà rilevata dalla Imago Publishing Company di Londra e riprenderà le pubblicazioni col titolo di Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse und Imago: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, in seguito alla sua fusione con Imago; in quest'ultima rivista, nata nel 1912, venivano pubblicati saggi di psicoanalisi applicati a contesti non clinici quali l'arte, la storia, la religione, la pedagogia ed altri settori dello scibile umano. La logica della fusione si basava sul pensiero che entrambe le riviste, essendo stampate in tedesco, non avrebbero avuto individualmente un gran successo nel Regno Unito per ovvi fattori linguistici; la loro unione avrebbe garantito un maggior numero di vendite perché avrebbe intercettato sia la fascia di lettori interessati alle applicazioni cliniche della psicoanalisi sia quella interessata alle sue applicazioni culturali. La nuova rivista incluse anche il Korrespondenzblatt der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung. Nel 1940, in seguito alla morte di Sigmund Freud avvenuta l'anno prima, il nuovo direttore scientifico fu Anna Freud (psicoanalista e sestogenita di Sigmund Freud; Vienna, 3 Dicembre 1895 - Londra, 9 Ottobre 1982) e nel 1941 la pubblicazione fu interrotta per via delle scarse vendite. Imago nacque per i tipi della Hugo Heller und Kompanie di Vienna nel 1912 ad opera di Sigmund Freud. Nel 1919 venne stampata dalla Internationaler Psychoanalytischer Verlag, fino al momento della fusione, come sopra esposto, con l'Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse. Il titolo di fondazione per esteso era Imago, Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften (traducibile in italiano come Imago: rivista per l'applicazione della psicoanalisi alle scienze umane). Nel 1919, essendo diventata anch'essa organo ufficiale dell'IPA, aggiunse al titolo precedente, la dicitura di Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung. Nel 1925 cambiò

ancora titolo in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Natur- und Geisteswissenschaften, Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung (traducibile in italiano come Imago: rivista per l'applicazione della psicoanalisi alle scienze naturali e umane, organo ufficiale dell'IPA). Nel 1933 il titolo divenne Imago: Zeitschrift für Psychoanalytische Psychologie ihre Grenzgebiete und Anwendungen, Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung (traducibile in italiano come Imago: rivista di Psicologia Psicoanalitica, i suoi campi di confine e applicazioni, organo ufficiale dell'Associazione Psicoanalitica Internazionale).

Nel 1938 Imago non uscirà per gli stessi motivi dell'Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse con la quale poi si fonderà nel 1939. La rivista, così unificata, prese il titolo di Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse und Imago: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung. Dal 1939 uscirà negli USA una sua versione in lingua inglese, American Imago, per i tipi della Johns Hopkins University Press di Baltimora, ad opera di Sigmund Freud e da un altro famoso analista suo allievo Hanns Sachs (Vienna, 10 Gennaio 1881 - Boston, 10 Gennaio 1947), che continuerà a dirigerla da solo dopo la morte del Maestro, peraltro avvenuta dopo la sua fondazione ma prima dell'uscita del primo numero.

Nel 1942 di tutte le riviste psicoanalitiche non ne resterà nemmeno una in lingua tedesca mentre in lingua inglese ben quattro: l'International Journal of Psycho-Analysis in Inghilterra ed American Imago, la Psychoanalytic Review (fondato nel 1913; traducibile in italiano come Rivista Psicoanalitica) ed il Psychoanalytic Quarterly (fondato nel 1932; traducibile in italiano come Trimestrale di Psicoanalisi) negli USA.

Ritornando alla Wiener Psychoanalytische Vereinigung, essa, dopo gli scismi in precedenza esposti, si era trovata ad essere devastata per cui necessitava di una profonda ristrutturazione; per tale scopo, non restando più nessuno del nucleo che aveva fondato la Psychologische

Mittwoch-Gesellschaft, tranne Reitler, che non brillava per doti organizzative, Sigmund Freud pensò di farsi aiutare per tale compito da uno dei primi analisti, Rank, che aveva conosciuto nel 1905 e del quale si fidava profondamente, in rappresentanza dei laici, e da Paul Federn, in rappresentanza dei medici. Tra il 1911 e il 1912 gli sforzi congiunti di Rank e Paul Federn portarono alla ristrutturazione della Wiener Psychoanalytische Vereinigung ed alla sua piena funzionalità.

Sempre nel 1912, quelle che sembravano differenze di vedute minimali tra Sigmund Freud e Jung, assunsero dimensioni sempre più evidenti. La divergenza dottrinale di Jung in realtà era dovuta proprio all'assunto teorico di cui negava la primaria importanza, ovverossia il complesso edipico non risolto nei confronti del padre e traslato su Sigmund Freud: al momento in cui conobbe Sigmund Freud, Jung era uno dei tanti docenti universitari dell'epoca e solo la valorizzazione compiuta da Sigmund Freud nei suoi confronti e l'averlo indicato come presidente dell'IPA l'avevano reso noto per cui presto egli si trovò ad attribuire alla figura di Sigmund Freud le stesse caratteristiche d'onnipotenza attribuite al padre in epoca infantile e pertanto gli si rivoltò contro proprio come i figli fanno contro i padri. Resosi conto, tuttavia, che non poteva mai battere Sigmund Freud e diventare un leader riconosciuto al posto suo, Jung scelse la strada di distruggerne l'opera ed il miglior modo di farlo era quello di contestarne la validità dell'impianto teorico; Jung sostenne infatti che la sessualità infantile in generale ed il complesso edipico in particolare non fossero particolarmente importanti nello sviluppo della personalità e che la libido non fosse un'energia sessuale e vitale bensì una sorta di energia indistinta ed indifferenziata al servizio di tutte le attività corporee. Partendo da questi assunti iniziò ad elaborare teorie più o meno astruse, non condivise da nessuno degli altri analisti di calibro né dell'epoca né

successivi e nemmeno da molti dei suoi stessi allievi.

La resa dei conti fra Sigmund Freud e Jung esplose durante il 4 IPA congress, tenutosi il 7 e l'8 Settembre 1913 al Bayerische Hof, un lussuoso albergo di Monaco di Baviera (Baviera). Qui Jung tentò il colpo di mano per impossessarsi di tale organizzazione; contro il parere di Sigmund Freud e non considerando la mediazione tentata da Paul Federn, infatti, l'8 Settembre 1913 tenne una relazione dal titolo „Zur Frage der psychologische Typen“, basata su una concezione del tutto personale di definizione della caratterologia psicologica ed il cui testo verrà successivamente pubblicato nel saggio «Contribution a l'étude des types psychologiques». Tale caratterologia, che si basava su una differenziazione primaria tra tratti d'introversione e tratti d'estroversione e su una differenziazione secondaria di alcune varianti fino a giungere furono a otto tipi, che definì così: pensiero-estroverso, sentimentale-estroverso, intuitivo-estroverso, sensoriale-estroverso, pensiero-introverso, sentimentale-introverso, intuitivo-introverso, sensoriale-introverso; il funzionamento di ogni tipo è facilmente intuibile dalla sua denominazione. Egli era convinto che l'esposizione di tale teoria gli avrebbe garantito un tale trionfo da poter dare alla psicoanalisi la sua impronta, emarginando Sigmund Freud ed i suoi seguaci e distruggendo tutto il loro lavoro; in realtà essa venne giudicata dalla grande maggioranza dei presenti, e soprattutto dai leaders del movimento psicoanalitico, non solo assolutamente estranea ai temi della psicoanalisi ma addirittura incompatibile con la stessa e probabilmente più adatta alla rubrica degli oroscopi di un giornale per casalinghe che ad un grande congresso scientifico internazionale. Il maldestro tentativo di Jung causò la rottura definitiva con Sigmund Freud, che non gli parlò mai più di persona, e con Paul Federn, che decise, così come aveva fatto con Alfred Adler, di togliergli il saluto. Tale teoria in futuro diverrà un elemento talmente importante nella

dottrina di Jung, da fargli scrivere nel 1921 un'intera opera monografica dal titolo „Psychologische Typen“.

In questo congresso Jung fu tuttavia, nonostante quanto sopra, rieletto come presidente ma più per mancata indicazione di Sigmund Freud di un altro candidato che per convinzione della bontà delle sue idee negli elettori. Jung, tuttavia essendo fortemente osteggiato, da tutti i leaders della psicoanalisi, e perfino da molti dei suoi allievi per il suo tentativo di revisionare i principali costrutti della psicoanalisi, si dimise dalla carica di presidente dell'IPA il 20 Aprile 1914.

Paul Federn, sentendosi sollevato dalle dimissioni di Jung e non vedendo altri pericoli immediati, decise di accettare un invito fattogli da tempo a recarsi negli USA per una serie di conferenze. Il 23 Aprile partiva per New York dove allacciò rapporti d'amicizia con alcuni degli psicoanalisti newyorchesi più importanti dell'epoca quali **Dorian Feigenbaum** (nato Isidor Feigenbaum; cofondatore della rivista scientifica *Psychoanalytic Quarterly*; Leopoli, Leopoli, allora Impero Austroungarico, oggi Ucraina, 19 Maggio 1887 - New York, 2 Gennaio 1937), **Smith Ely Jelliffe** (cofondatore della rivista scientifica *Psychoanalytic Review: a Journal Devoted to an Understanding of Human Conduct*; New York, 27 Ottobre 1866 - New York, 25 Settembre 1945), **Clarence Paul Obendorf** (New York, 16 Febbraio 1882 - New York, 30 Maggio 1954), **Abraham Arden Brill**, **Adolph Meyer** (fondatore della psicoanalisi interpersonale; Niederweningen, Canton Zurigo, 13 Settembre 1866 - Baltimora, Maryland, USA, 17 Marzo 1950).

Il 10 Luglio 1914 Jung si dimise da socio sia dell'IPA sia dello *Psychoanalytischen Vereinigung Zürich* per iniziare il percorso che porterà nel tempo alla nascita della psicologia analitica. Lasciò anche l'incarico di vicedirettore dello *Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschungen* che, a questo punto cambiò denominazione, assumendo quello di *Jahrbuch der Psychoanalyse* (traducibile in italiano come *Annuario di Psicoanalisi*). Al posto di Jung

subentrarono come vicedirettori Hitschmann e Karl Abraham. Dopo tale riorganizzazione, di questa rivista fu pubblicato un solo numero, per la precisione il 6, nell'Ottobre 1914, mese in cui cessarono le pubblicazioni per via dello scarso volume di vendite e per via della crisi economica innescata dalla prima guerra mondiale.

Paul Federn che all'epoca si trovava ancora negli USA dall'Aprile precedente, non poté rallegrarsi adeguatamente della fuoriuscita di Jung dal movimento psicoanalitico in quanto il 28 Luglio 1914 scoppiava la prima guerra mondiale per cui egli dovette lasciare gli USA e rientrare in patria in anticipo. A causa di questo evento, in base alla propria nazione gli analisti si trovarono da un fronte o da quello opposto; Sigmund Freud, intuendo che si sarebbe dovuta rimandare a tempo indeterminato la convocazione, prevista per l'autunno successivo, del congresso necessario per la nomina del nuovo presidente, designò provvisoriamente a tale incarico Karl Abraham che però solo dopo un anno fu chiamato sotto le armi; al suo posto Sigmund Freud nominerà Jones che rimarrà in carica fino al successivo congresso.

Nel Dicembre 1914 Paul Federn venne richiamato alle armi come ufficiale medico nella stessa arma dove aveva svolto il servizio di leva, ossia la cavalleria dell'esercito austro-ungarico. Ferventi patrioti, lui e tutti i suoi familiari, a supporto dello sforzo bellico della propria nazione, investirono gran parte dei loro beni per acquistare titoli di stato austro-ungarici.

Negli anni della guerra in particolare dal secondo semestre 1915 fino alla fine della guerra le attività psicoanalitiche rallentarono sia in Austria sia altrove in quanto molti analisti erano impegnati nei vari eserciti nazionali lontano da casa e dalla propria vita abituale e su fronti contrapposti secondo la nazione d'appartenenza. L'unica attività degna di nota fu il 5 IPA congress che si tenne nei giorni 28 e 29 Settembre 1918 presso la Sala del Consiglio dell'Ungarischen Akademie der

Wissenschaften (traducibile in italiano come Accademia Ungherese delle Scienze) a Budapest; come suo quarto Presidente venne eletto a furor di popolo Karl Abraham.

L'11 Novembre 1918 finiva la guerra con la sconfitta degli Imperi Centrali e la loro dissoluzione; a seguito di tale fatto i titoli di stato austroungarici, appartenenti ad uno stato ormai inesistente, divennero privi di valore ed il nuovo stato austriaco non ne onerò il rimborso a causa degli elevati debiti di guerra. Paul Federn, dopo questo tracollo economico, non riuscirà mai più ad avere una vita agiata come in precedenza. Ottenuto il congedo nel Gennaio 1919, nel riprendere la vita borghese, decise di fare alcuni cambiamenti: nel privato abbandonò la pratica della medicina interna per dedicarsi solo alla psicoanalisi e nel pubblico cercò di contrastare lo smarrimento generale presente in tutti gli austriaci per la sconfitta e la perdita dell'impero nonché per il forte ridimensionamento territoriale impegnandosi attivamente nel sociale per cui s'iscrisse al Partito Socialdemocratico Austriaco avviando anche una carriera politica. Nella sua attività politica Paul Federn s'impegnò attivamente per l'emancipazione delle donne, per promuovere un'assistenza sanitaria gratuita per i più poveri, per limitare l'orario lavorativo nelle fabbriche e per favorire l'educazione sessuale nelle scuole; cercò inoltre di aiutare chi si trovasse in condizioni di difficoltà economiche esercitando gratuitamente come medico internista e psicoanalista nel Verein Wiener Settlement (traducibile in italiano come Associazione Viennese di Assistenza Sociale), che venne fondato l'8 Febbraio 1901 nel distretto di Ottakring da sua sorella **Elsa**, da **Clementine Cohn in Wiener** (scrittrice; Vienna, 1849 - Vienna, 7 Gennaio 1932), da **Marie Katharina Auguste Friederike Wissgril in Lang** (attivista per i diritti delle donne; Vienna, 8 Marzo 1858 - Altmünster, Oberösterreich, Austria, 14 Ottobre 1934), **Marianne Perger in Hainisch** (fondatrice del movimento delle donne austriache; Baden, Niederösterreich, 25 Marzo 1839 - Vienna, 5 Maggio 1936), da **Amelie**

von Haffner in von Langenau (benefattrice e attivista dei diritti delle donne; Copenaghen, Hovedstaden, Danimarca, 28 Dicembre 1833 - Bangor, Galles, 7 Ottobre 1902) che ne fu il primo presidente. I compiti di tale opera assistenziale erano pedagogici, diagnostici e terapeutici per i minori, di consulenza, diagnosi e cura per etilisti e donne in gravidanza, di fornire vitto e alloggio ai senza tetto. Il rilevante impegno in queste attività fu ricompensato con la sua elezione a consigliere distrettuale.

Tra il 6 e l'11 Settembre del 1920, vi fu il 6 IPA congress, il primo dopo la fine della prima guerra mondiale, presso la sala Luigi XV della „Pulchri Studio“, una società d'Arte con annessa Scuola Artistica, sita all'Aja (Zuid-Holland, Olanda), città che fu prescelta per la neutralità dell'Olanda durante tale conflitto; in tale congresso fu eletto presidente Ferenczi, con l'appoggio anche di Paul Federn. Con la guerra finita e l'era degli scismi alle spalle, sembrava che i problemi per il movimento psicoanalitico fossero finiti; la sicurezza era infatti garantita a livello internazionale da Karl Abraham coadiuvato da Ferenczi e Jones mentre quella della Wiener Psychoanalytische Vereinigung da Rank coadiuvato da Paul Federn.

L'1 Gennaio 1922 un membro della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Paul Ferdinand Schilder (pioniere della psicoanalisi di gruppo; Vienna, 15 Febbraio 1886 - New York, 7 Dicembre 1940), pubblicò la seconda edizione del tomo „Über das Wesen der Hypnose“. Tale libro inaugurò un conflitto con Paul Federn, che, sempre attento a tutto quello che riguardava Sigmund Freud, accusò Schilder di aver copiato diversi passaggi del libro da precedenti opere del Maestro e di Ferenczi e di voler condurre la psicoanalisi nell'ambito delle terapie suggestive dalle quali era nata ma ormai da tempo profondamente distanziata. Le ostilità continueranno fino al Luglio 1929, quando Schilder si trasferirà a New York, dove il 25 Novembre 1930 verrà ammesso alla New York

Psychoanalytic Association (traducibile in italiano come Associazione Psicoanalitica Newyorchese) e dove rimarrà fino alla morte avvenuta il 7 Dicembre 1940 per un incidente stradale.

Il 22 Maggio 1922 veniva inaugurato il Wiener Psychoanalytischen Ambulatorium der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung (traducibile in italiano come Ambulatorio Psicoanalitico Viennese), una struttura dove venivano curati con metodo psicoanalitico pazienti sofferenti di Nevrosi e che non potevano permettersi una terapia privatamente; il primo direttore, su proposta di Paul Federn, fu Hitschmann. Dal 1929 verranno ammessi all'ambulatorium, per pressione di Paul Federn, anche i casi di Psicosi e di Disturbi di Personalità.

Dal 25 al 27 Settembre 1922 a Berlino si tenne il 7 IPA congress, il cui svolgimento fu del tutto pacifico, presso la Brüderverein Gegenseitiger Unterstützung (traducibile in italiano come Casa della fratellanza ebraica) e durante il quale venne eletto Jones come presidente. L'unica nota stonata a quel convegno fu la presentazione, avvenuta il primo giorno del congresso, da parte di Ferenczi della relazione „Versuch einer Genitaltheorie“, nella quale il complesso di Edipo non otteneva un posto di centralità. Ferenczi l'avrebbe voluto pubblicare, ma accettò il consiglio, datogli da Jones di non farlo, per non fare irritare Sigmund Freud.

Nel 1923, tuttavia, iniziarono altri seri problemi per il travagliato movimento psicoanalitico sia austriaco sia internazionale in quanto a Sigmund Freud venne diagnosticato un Carcinoma Mandibolare a causa del quale, nonostante verrà sottoposto nel tempo a ben 33 interventi, chirurgici e radioterapici, morirà nel 1939. Nel Gennaio 1924 Ferenczi, nonostante l'opposto parere di Jones, decise di pubblicare il testo della

relazione del 1922, lasciandogli il medesimo titolo della relazione. Nello stesso mese Rank pubblicò „Das Trauma der Geburt und seine Bedeutung für die Psychoanalyse“, che aveva contenuti decisamente simili a quello di Ferenczi. Rank e Ferenczi, inoltre, pubblicarono insieme un terzo saggio dal titolo „Entwicklungsziele der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis“. In questi tre saggi, i due autori iniziarono a prendere le distanze dal pensiero freudiano, spostando l'attenzione come figura genitoriale predominante dal padre alla madre e il focus della teoria psicoanalitica dal complesso edipico alla nascita e alla vita fetale intrauterina; si capisce bene, quindi, il motivo per il quale tali assunti abbiano generato un'altra crisi nel mondo psicoanalitico. Una prima conseguenza di questa situazione si ebbe nell'8 IPA congress, tenutosi dal 21 al 23 Aprile 1924 presso l'Hotel de l'Europe a Salisburgo, durante il quale Jones, molto irritato con Ferenczi, nonostante che egli fosse stato il suo didatta, perché non aveva seguito i suoi consigli, lo attaccò duramente; proprio per tale attacco venne eletto trionfalmente di nuovo presidente. Ferenczi, peraltro già invisato a molti analisti, perché sosteneva l'applicazione della psicoanalisi come tecnica attiva con coinvolgimenti anche fisici con il paziente al posto dell'atteggiamento a specchio e dell'astinenza dell'analista della teoria classica, fu posto ai margini del mondo e della leadership della psicoanalisi, tanto che non verrà mai più rieletto alla carica di presidente dell'IPA, anche se manterrà fino alla morte (che avverrà il 22 Maggio 1933 a Budapest per Anemia Perniciosa) la carica di presidente della Magyar Pszichoanalitikus Egyesület (traducibile come Associazione Psicoanalitica Ungherese) che, peraltro, aveva fondato. Ferenczi, che aveva un rapporto personale molto stretto con Sigmund Freud, tanto da essere l'unico a trascorrere spesso con lui durante le vacanze estive, riuscirà comunque a mantenere una parvenza di rapporto, almeno fino al 1932, anche dopo questo congresso. Jones

al contrario diverrà il leader universalmente riconosciuto del movimento psicoanalitico alla morte di Sigmund Freud e manterrà la presidenza, tra effettiva ed onoraria, fino alla morte che avverrà l'11 Febbraio 1958 a Londra per Artrite Reumatoide.

A Vienna, intanto, Paul Federn attaccò duramente Rank per le affermazioni di suoi ultimi saggi, accusandolo di deviazionismo e tutti gli analisti gli diedero ragione. Ferenczi si associò alle critiche contro Rank, benché ne avesse condiviso gli assunti di base, perché sperava in tal modo di recuperare il rapporto con Sigmund Freud. Le critiche ricevute portarono Rank ad allontanarsi ulteriormente dagli ambienti psicoanalitici e a rispondere ad Atlantic City (New Jersey, USA), dove il 3 Giugno 1924 tenne all'American Psychoanalytical Association la relazione "The trauma of birth in its importance for psychoanalytic therapy", nella quale riprese gli stessi concetti del precedente saggio "Das Trauma der Geburt und seine Bedeutung für die Psychoanalyse" (il cui titolo in tedesco peraltro corrisponde a quello della relazione in inglese). Il testo di tale relazione verrà pubblicato il mese dopo sullo *Psychoanalytic Review: a Journal Devoted to an Understanding of Human Conduct*. In seguito a tale situazione, l'esito delle elezioni per il rinnovo delle cariche della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung tenutesi a Vienna il 28 Ottobre 1924 ribaltò l'esito di quello della tornata elettorale precedente del 19 Ottobre 1922. Rank perse la carica di vicepresidente ottenuta nel 1922 ed ebbe quella di segretario mentre Paul Federn lasciò quella di segretario ottenuta nel 1922 e divenne vicepresidente nonché portavoce ufficiale di Sigmund Freud che per via del Carcinoma Mandibolare che lo affliggeva spesso non riusciva più a partecipare a cerimonie ufficiali. Subito dopo le elezioni Rank, deluso dalla perdita di prestigio e dall'ascesa di Paul Federn nella considerazione di Sigmund Freud, andò a New York per un giro di conferenze. Nel Maggio 1925 rientrò a Vienna e nel Settembre dello

stesso anno partecipò al 9 IPA congress che si tenne dal 3 al 5 Settembre 1925 alla Kurhaus in Bad Homburg des Berliner Psychoanalytischen Instituts, Poliklinik und Lehranstalt (traducibile in italiano come Casa di cura di Bad Homburg dell'Istituto Psicoanalitico di Berlino, Poliambulatorio e Istituto di formazione); qui tenne una relazione dal titolo „Zur Genese der Genitalität“ il 3 Settembre 1925, che poi pubblicò col medesimo titolo, nella quale ribadì l'importanza delle fasi pre-edipiche nella genesi della psicopatologia, sancendo con ciò la rottura definitiva con Sigmund Freud. Nel Maggio 1926 si recò a Parigi dove si trasferì il 13 Giugno 1926 e nel Settembre dello stesso anno si dimise dall'IPA e dalla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung. Nel suo successivo percorso professionale ideò una terapia psicodinamica breve ed attiva secondo il modello di Ferenczi, ormai di importanza solo storica. Rank, benché risiedesse a Parigi, farà continuamente la spola con gli Usa, per conferenze ed incarichi universitari, tanto che nel 1934 si stabilirà definitivamente a New York dove morirà il 31 Ottobre 1939.

Nel frattempo la divergenza di vedute tra Sigmund Freud e Ferenczi, ricucita solo apparentemente, continuava a degenerare finché si ebbe lo scontro finale al 12 IPA congress presso la sala piccola della Kurhaus in Wiesbaden (Assia, Germania) des Berliner Psychoanalytisches Institut, Poliklinik und Lehranstalt; qui Ferenczi il 3 Settembre 1932 terrà una relazione, contro il parere di Sigmund Freud, dal titolo „Die Leidenschaften der Erwachsenen und deren Einfluß auf Sexual- und Charakterentwicklung der Kinder“, che verrà poi pubblicata col titolo „Sprachverwirrung zwischen den Erwachsenen und der Kind: die Sprache der Zärtlichkeit und der Leidenschaft“ nell'Aprile del 1933. Egli, in tale saggio, riprendeva il concetto dell'abuso sessuale infantile come causa della psicopatologia, andando a rievocare la teoria della seduzione formulata al riguardo in prima istanza da Sigmund Freud ma successivamente abbandonata in favore della teoria del complesso

edipico. Ferenczi abbandonò il congresso, senza attenderne la fine, subito dopo la relazione e tornò a casa; da allora Sigmund Freud e Ferenczi non si incontrarono più fino alla morte di quest'ultimo, che avverrà a Budapest il 22 Maggio 1933 per Anemia Perniciosa.

Ritornando al 1924, vi è da dire che quest'anno va ricordato non solo per l'inizio dell'allontanamento di Ferenczi e Rank ma anche per le prime avvisaglie di una sintomatologia pneumopatologica che colpì Karl Abraham e che sarà destinata ad avere una certa rilevanza in futuro sul movimento psicoanalitico tedesco ed internazionale. Gli venne diagnosticata all'epoca una Bronchiectasia infetta da corpo estraneo (una spina di pesce); la refrattarietà ad ogni cura e la successiva insorgenza di epatomegalia dolente ci fanno pensare oggi più verosimilmente ad un Carcinoma Polmonare successivamente metastatizzato al fegato.

Nel Luglio 1924, un allievo di Paul Federn, Heinrich Meng (Hohnhurst, oggi facente parte di Kehl, Baden-Württemberg, allora Regno di Württemberg, oggi Germania, 9 Luglio 1887 - Basilea, Canton Basilea, Svizzera, 10 Agosto 1972) e Karl August Fießler (noto medico dell'epoca; ? - ?) pubblicarono in qualità di curatori ed autori di alcuni saggi, il primo volume di un'antologia, „Das Ärztliche Volksbuch“, contenente scritti dei clinici di lingua tedesca più famosi del tempo, il cui scopo era duplice, ossia quello primario, di sensibilizzare i lettori profani sulla prevenzione delle patologie più comuni, e quello secondario, di aggiornare i lettori medici sulle novità, sia in ambito diagnostico che terapeutico, in tutte le aree specialistiche, tra le quali venne inserita anche la psicoanalisi. Naturalmente Meng non solo inserì Paul Federn tra i vari collaboratori di quest'opera, ma gli diede anche il posto di maggior rilievo, visto che gli chiese di scrivere il saggio d'apertura, Der Arzt im Dienste der Gesundheitspflege, della citata antologia.

Nel Gennaio 1925 nacque anche a Vienna, sull'esempio di Berlino come era già avvenuto per l'ambulatorium, il Lehrinstitut der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung per formare i nuovi analisti medici e laici. Vista la cronica mancanza di fondi, si tentò di accogliere tutte le strutture psicoanalitiche (società, ambulatorio, istituto di insegnamento e casa editrice) in un unico edificio, con risultati però insoddisfacenti per la ristrettezza degli ambienti.

Dal 3 al 5 Settembre del 1925 vi fu, come già accennato sopra, il 9 IPA congress presso la Kurhaus di Bad Homburg del Berliner Psychoanalytisches Institut, Poliklinik und Lehranstalt. Questo congresso passò alla storia perché in esso si decise di dare una struttura uniforme alla formazione psicoanalitica e pertanto venne proposto alle varie società nazionali, ove lo volessero, di preparare un apposito programma di studi; si stabilì inoltre che nel successivo convegno sarebbero state presentate le varie proposte e si sarebbe scelta quella più votata. Paul Federn il 4 Settembre 1925, anticipò la posizione della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, tenendo in tale congresso una relazione, Vorschlag zur Standardisierung der psychoanalytischen Ausbildung, nella quale propose che le regole dell'IPA sulla formazione, stabilite durante il congresso, prima di essere applicate, dovessero avere una seconda approvazione da parte delle varie società nazionali; il testo di tale proposta fu poi successivamente pubblicato con lo stesso nome. Tale proposta, che Paul Federn aveva fatto per avere un certo grado di autonomia all'interno della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, della quale era ormai il leader riconosciuto, stante le malferme condizioni di salute di Sigmund Freud, non verrà accettata nel successivo congresso per paure di derive nazionali devianti. Karl Abraham, in questo congresso fu eletto entusiasticamente presidente dell'IPA, benché fosse assente a causa

della patologia che lo affliggeva e lo porterà al decesso il 25 Dicembre 1925 a Berlino; al suo posto subentrerà Eitingon come supplente fino al successivo congresso.

Con la salute di Sigmund Freud sempre in maggior declino, con la scomparsa fisica di Karl Abraham, con l'isolamento di Rank, con la marginalizzazione di Ferenczi, gli equilibri del movimento psicoanalitico internazionale erano ormai garantiti a livello internazionale da Jones e a livello viennese da Paul Federn che era ormai diventato l'alter ego di Sigmund Freud. Paul Federn, con l'appoggio totale di Anna Freud, non solo decideva tutto nella Wiener Psychoanalytische Vereinigung ma gestiva anche gli appuntamenti personali di Sigmund Freud stesso, selezionando tra tutti quelli che facevano richiesta di parlare con lui, chi potesse essere ammesso alla sua presenza o meno. In seguito a questi impegni, Paul Federn iniziò a concentrarsi quasi esclusivamente sulla Wiener Psychoanalytische Vereinigung tralasciando quasi totalmente gli impegni internazionali dei quali si prese carico Jones.

Nel Novembre 1925, la Hippokrates-Verlag conferì a Paul Federn l'incarico di dirigere una collana editoriale dal titolo „Bücher des Werdenden“ (traducibile in italiano come Libri del divenire), nella quale sarebbero state pubblicate solo opere a stampo psicoanalitico. Paul Federn accettò con entusiasmo però presto si rese conto di avere qualche difficoltà ad adempiere a tale incarico da solo, visto anche quanto stava accadendo in quel periodo nel movimento psicoanalitico nazionale e internazionale; decise pertanto di contattare Meng per chiedergli di assumere la direzione della citata collana. La Hippokrates-Verlag, inoltre incaricò nell'Aprile 1926, Paul Federn, unitamente a Meng e a Karl Fahrencamp (noto cardiologo ed erborista del tempo, divenne successivamente un

esponente di spicco della sanità nazista; Aquisgrana, Renania Settentrionale-Vestfalia, Germania, 20 Aprile 1889 - Salisburgo, Salisburgo, Austria, 21 Settembre 1945) di dirigere una nuova collana, la „Hippokrates-Bücher für Ärzte“, caratterizzata dalla pubblicazione di opere di medicina con taglio moderno. Il primo numero di tale collana, scritto da uno dei curatori, precisamente da Karl Fahrenkamp, fu „Psycho-Physischen Wechsel-Wirkungen bei den Hypertonie-Erkrankungen“, s. 3. Hippokrates-Verlag, Stuttgart, April 1926. Nel Maggio 1926, visto il grande successo ottenuto dal primo volume di „Das Ärztliche Volksbuch“ Meng pensò che fosse venuto il momento di pubblicare il secondo volume; egli, d'accordo con Fießler, fece entrare Paul Federn come cocuratore. Restava solo il problema delle perduranti difficoltà economiche della casa editrice, che si risolse con la vendita dei diritti dell'opera citata dalla Wagnersche Verlagsanstalt Stuttgart Anton Bippi alla Hippokrates-Verlag. Il secondo volume di „Das Ärztliche Volksbuch“ uscirà nel Maggio 1926 ed otterrà un successo anche maggiore del primo e completerà la *auflage großen I*.

A questo punto, Paul Federn e Meng decideranno di replicare la formula di „Das Ärztliche Volksbuch“, centrando però l'opera sulla psicoanalisi: nacque così „Das Psychoanalytische Volksbuch“, la cui prima edizione uscirà nel Settembre 1926; anche quest'opera, scritta con estrema chiarezza a scopo divulgativo e preventivo e rivolta sia ai profani della psicoanalisi sia ai cultori, riscuoterà un grosso successo. Paul Federn, ritenendo che alcuni saggi, già pubblicati per i medici sul tomo „Das Ärztliche Volksbuch“ potessero risultare interessanti anche per gli psicoanalisti, pur lasciando loro lo stesso titolo e gli stessi contenuti, li modificò nel linguaggio e li ripubblicò sull'opera „Das Psychoanalytische Volksbuch“. Da allora e fino al 1939 si susseguiranno altre tre edizioni di „Das Ärztliche Volksbuch“ (precisamente l'*auflage großen II* in tre volumi, nel Febbraio 1929, l'*auflage kleine I* nel

Giugno 1930 e l'aufilage kleine II nel Maggio 1933) e quattro di „Das Psychoanalytische Volksbuch“ (precisamente l'aufilage I nel Settembre 1926, l'aufilage II in due volumi nel Settembre 1928, l'aufilage III nel Maggio 1939, l'aufilage IV nel Settembre 1939). Nel 1933 l'ascesa dei nazisti obbligherà Meng, che era ebreo, ad emigrare dalla Germania alla Svizzera, più precisamente a Basilea, dove verrà raggiunto da Paul Federn nel 1938, quando i tedeschi occuparono l'Austria. Nel 1939 il potere nazista all'impossibilità di stampare nuove edizioni di „Das Ärztliche Volksbuch“ e di „Das Psychoanalytische Volksbuch“ ed alla chiusura della collana „Bücher des Werdenden“. Sempre con Meng, Paul Federn riuscirà nel 1945, grazie alla fine del potere nazista, a far editare una seconda serie di questa collana, che durerà fino al 1949, anno in cui chiuderà definitivamente per scarsezza di vendite. Dopo la fine della guerra anche „Das Ärztliche Volksbuch“ non verrà più pubblicato mentre di „Das Psychoanalytische Volksbuch“ verrà pubblicata l'edizione V in due volumi, il primo dei quali nel 1957 ed il secondo nel 1964, quindi rispettivamente sette e quattordici anni dopo la morte di Paul Federn, ma anche essa avrà pochi riscontri in termini di vendite e terminerà con tali uscite la propria storia. Paul Federn scrisse parecchi saggi su entrambi i Volksbücher; tali saggi verranno inseriti perlopiù nel vol. II della trilogia di questa opera omnia e i pochi rimanenti nel vol. III.

Sempre nel Settembre 1926 spuntò un nuovo problema in quanto la formazione laica corse un grave rischio di essere eliminata in quanto un analista allievo di Sigmund Freud, laureato in filosofia, Theodor Reik (Vienna, 12 Maggio 1888 - New York, 31 Dicembre 1969), venne accusato da un suo paziente di avergli procurato gravi danni e di conseguenza denunciato alla magistratura per esercizio abusivo della professione medica. Sigmund Freud sostenne a spada tratta l'analisi laica, pubblicando nel

Settembre 1926 a questo proposito il saggio „Die Frage der Laienanalyse: Unterrudungen mit einem Unparteiischen“; in questo saggio egli afferma che non è importante se un analista sia laureato in medicina, ma se abbia acquisito la formazione specifica necessaria per praticare la psicoanalisi. Sigmund Freud nega ai medici il diritto esclusivo di praticare l’analisi affermando che essi, ove esercitino tale tecnica senza essersi preventivamente formati, sono ciarlatani al pari dei profani che esercitino la professione medica senza essere laureati in medicina. Naturalmente Paul Federn rinforzò come sempre il pensiero freudiano pubblicando, il saggio „Psychoanalyse und Medizin“ (il cui testo sarà pubblicato nel vol. II della trilogia di questa opera omnia), in cui confermava in tutto e per tutto il pensiero del Maestro. Queste prese di posizione e una perizia, che dimostrerà l’inattendibilità dell’accusatore, porteranno all’assoluzione del filosofo. Da allora la possibilità dei laici di accedere alla formazione psicoanalitica in Austria non verrà più messa in discussione. Nel 1934, Reik, si trasferì a Berlino come docente, analista didatta e supervisore presso la Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft (traducibile in italiano come Società Psicoanalitica Tedesca) ed il suo istituto di formazione. La Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft cambiò nome da quello precedente di Berliner Psychoanalytische Gesellschaft su proposta del suo presidente, Ernst Simmel (Breslavia, Bassa Slesia, allora Regno di Prussia, oggi Polonia, 4 Aprile 1882 - Los Angeles, California, 11 Novembre 1947), avanzata il 27 Marzo 1926 ed accettata il 24 Aprile 1926, in considerazione del fatto che ormai la psicoanalisi non era più limitata solo a Berlino ma si era diffusa in tutta la Germania. Successivamente, per sfuggire alle persecuzioni razziali naziste essendo ebreo, emigrerà nel 1934 in Olanda e nel Giugno 1938 a New York; qui chiederà ma non otterrà la qualifica di socio nella New York Psychoanalytic Society (traducibile in italiano come Società psicoanalitica di New York) in quanto laico per cui fonderà, sempre a New York, nel 1948 la National Psychological

Association for Psychoanalysis (traducibile in italiano come Associazione nazionale degli psicologi per la psicoanalisi) che si prefiggerà il compito di istruire tramite un apposito istituto formativo gli analisti laici e di tutelarli. Reik nel 1952 doterà tale associazione di una propria rivista scientifica che chiamerà *Psychoanalysis: Journal of Psychoanalytic Psychology* (traducibile in italiano come *Psicoanalisi: rivista di psicologia psicoanalitica*). Nel 1958 la National Psychological Association for Psychoanalysis, in considerazione che la propria rivista stentava a decollare, acquisterà la più antica rivista statunitense di psicoanalisi, la *Psychoanalytic Review*, alla quale accorpò la precedente rivista e che diverrà il nuovo organo ufficiale dell'associazione. Sia l'associazione sia l'istituto di formazione sia la rivista sono tuttora esistenti. Tale organizzazione non è aderente all'IPA bensì all'American Board for Accreditation in Psychoanalysis (vedi p. 104; traducibile in italiano come Comitato americano per l'accreditamento in psicoanalisi) ed alla National Association for the Advancement of Psychoanalysis (vedi p. 103; traducibile in italiano come Associazione nazionale per l'avanzamento in psicoanalisi).

Nel Gennaio 1927, appena risolti i problemi, almeno in Austria, con l'analisi laica, iniziò un'altra sfida raccolta in contemporanea dal duo Federn-Jones. Proprio in quest'anno, Wilhelm Reich (Dobrzczynica, Leopoli, 24 Marzo 1897 - Lewisburg, Pennsylvania, USA, 3 Novembre 1957), un analista, già analizzato da Paul Federn nel 1920, molto carismatico e con grande presa sui giovani analisti, pubblicò il saggio „Die Funktion des Orgasmus: zur Psychopathologie und zur Soziologie des Geschlechtslebens“, nel quale sganciava l'orgasmo dalla concezione di essere un mezzo inconscio legato alla riproduzione della specie, come sostenuto dalla psicoanalisi, per dargli dignità autonoma come mezzo di estrinsecazione della libido; ove tale estrinsecazione venga repressa dalle regole della società capitalistica, per facilitare il trasferimento, a

scopo di sfruttamento delle energie libidiche, dalla sessualità al lavoro, nasceranno le corazze caratteriali che sono la base delle Nevrosi. Tali strappi rispetto all'ideologia classica, tuttavia si sarebbero potuti accomodare, in quanto non avrebbero portato ad una differenza incolmabile con essa, se nel prosieguo del libro l'autore non avesse sostenuto l'inesistenza dell'istinto di morte e, soprattutto, se si fosse astenuto dal dire che il potere utilizza la coercizione del sesso per sottomettere l'individuo socialmente, economicamente ed idealmente per cui l'insegnamento che se ne poteva trarre era solo quello di una rivoluzione socialista. Questa cosa non piacque né a Paul Federn che viveva la propria ideologia politica socialista senza mischiarla con la dottrina psicoanalitica né a Sigmund Freud, che, come scriverà nel tomo „Das Unbehagen in der Kultur“, pubblicato in edizione integrale nel 1930, pensava ad un patto ideale tra l'individuo e la società, nel quale il primo si sarebbe impegnato a rispettarle e la seconda a renderle il meno oppressive possibile. Il tentativo di Reich di coniugare marxismo e freudanesimo, che avrebbe condotto la psicoanalisi nell'alveo comunista, dove peraltro era stata rifiutata come scienza borghese, non poteva essere accettato per diversi motivi: il primo era che i pazienti degli psicoanalisti erano borghesi che probabilmente si sarebbero rifiutati di sottoporsi a trattamenti comunisteggianti, il secondo era che in quel momento in Europa spirava un forte vento di destra già anti-psicoanalista, in quanto considerata una dottrina ebraica, per cui non occorreva gettare altra benzina sul fuoco ed il terzo era che le uniche nazioni che avrebbero potuto resistere all'ondata nazifascista e dunque sarebbero potute divenire un possibile rifugio per gli analisti sarebbero stati quasi sicuramente (come di fatto poi avverrà) il Regno Unito e gli USA, entrambe fortemente anticomuniste. Alla luce di queste considerazioni il pensiero di Reich fu rifiutato e Paul Federn ingaggiò un conflitto con lui ottenendo infine di farlo spostare in Germania per

cui nel Gennaio 1931 Reich abbandonò la Wiener Psychoanalytische Vereinigung e si trasferì a Berlino alla Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft. Simmel era anch'egli un esponente della sinistra freudiana, anche se aveva posizioni più simili a quelle di Paul Federn che a quelle di Reich, ma lo accettò per intervento di Jones che voleva liberare dall'imbarazzo Paul Federn e Sigmund Freud. Nel Marzo 1933 tuttavia Reich per evitare la persecuzione nazista, in quanto ebreo, tornerà a Vienna, ma non verrà riaccettato da Paul Federn nella Wiener Psychoanalytische Vereinigung; egli, pertanto, si recherà quindi dapprima a Copenaghen e poi a Stoccolma (Svealand, Svezia) per vedere se poteva inserirsi nelle locali società psicoanalitiche, rispettivamente la Norsk-Dansk Psykoanalytiska Forening e la Svenska-Finsk Psykoanalytiska Forening (traducibili in italiano rispettivamente come Associazione Psicoanalitica Norvegese e Danese e Associazione Psicoanalitica Finlandese e Svedese), entrambe fondate da Otto Fenichel (Vienna, 2 Dicembre 1897 - Los Angeles, 22 Gennaio 1946) col quale aveva molto in comune, essendo entrambi ebrei, viennesi di nascita, trasferitisi a Berlino da Vienna, profughi dalla Germania, appartenenti alla sinistra freudiana. Fenichel però in questo caso specifico era sulla stessa linea di pensiero di Paul Federn (col quale spesso si trovava in disaccordo ritenendolo troppo borghese) per cui, pur facendo partecipare Reich come ospite alle riunioni, non lo accetterà come socio effettivo. In tale decisione Fenichel fu supportato da due pionieri della Svenska-Finsk Psykoanalytiska Forening che erano stati allievi di Federn, ossia dalla svedese Anna Alfhild Tamm (Tveta, oggi Södertälje, Stoccolma, Svezia, 16 maggio 1876 - Lidingö, Stoccolma, 1 Novembre 1959) e dal finlandese Yrjö Sakarias Kulovesi (Ringbom, oggi Tampere, Tampere, Finlandia, 13 Dicembre 1887 - Tampere, 21 Settembre 1943). Nel frattempo Reich l'1 Agosto 1935 riceverà un provvedimento d'espulsione dalla Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft dovuto alle vicissitudini politiche tedesche e subito dopo un provvedimento d'espulsione

dell'IPA da parte di Jones, motivato dal fatto che non sarebbe potuto più restare iscritto nell'associazione internazionale se non fosse stato iscritto in una nazionale. Da quel momento Reich verrà tagliato fuori dal movimento psicoanalitico. Dopo qualche altro anno in Europa, nel 1939 si trasferirà negli USA dove darà segni di squilibrio mentale sostenendo di aver trovato una radiazione cosmica che chiamerà orgone, che avrebbe potuto curare ogni patologia; costruirà delle bizzarre macchine nelle quali, dopo che il paziente vi fosse entrato, lo avrebbero irradiato con energia salvifica e catartica. Verrà ovviamente denunciato e gli verrà vietata questo tipo di attività. La sua patologia peggiorerà al punto da fargli sostenere l'esistenza di extraterrestri pericolosi per l'umanità e da sconfiggere con armi ad orgone. Denunciato un'altra volta per aver continuato con l'orgonoterapia, non si presenterà il giorno dell'udienza in tribunale per cui verrà arrestato per oltraggio alla corte. Morirà nel penitenziario di Lewisburg il 3 Novembre 1957 per Infarto Miocardico Acuto.

Dall'1 al 3 Settembre del 1927 si tenne il 10 IPA congress presso l'hotel Tiroler Hof ad Innsbruck. In tale convegno fu approvato come metodo di formazione il metodo tripartito ideato da Abraham ed Eitingon, per conto della Berliner Psychoanalytische Gesellschaft (traducibile in italiano come Società Psicoanalitica Berlinese); è da premettere che tale associazione aveva inaugurato il 24 Agosto 1919, su impulso di Karl Abraham, il primo ambulatorio che utilizzava come metodo curativo prevalentemente la psicoanalisi e serviva coloro che non potevano permettersi una terapia privata, ossia il „Poliklinik für die seelische Behandlung nervöser Leiden“ (traducibile in italiano come Poliambulatorio per il trattamento psicoterapico delle Nevrosi) di Berlino; il 14 Febbraio 1920 esso fu rinominato „Berliner Psychoanalytisches Institut, Poliklinik und Lehranstalt“ (che si trovava allora al n° 29 ed oggi al n° 74 della Potsdamerstraße) in

quanto Karl Abraham ed il suo braccio destro Max Eitingon (Mogilëv, Mahilëŭ, allora Russia, oggi Bielorussia, 26 Giugno 1881 - Gerusalemme, Gerusalemme, allora Regno Unito oggi Israele, 30 Luglio 1943), pensarono di aggiungere a questa istituzione, oltre ai già presenti scopi trattamentali, anche tutta l'attività formativa; esso divenne quindi anche un istituto di formazione per coloro che volessero studiare la psicoanalisi. Il metodo di istruzione seguito in tale Istituto fu definito da Karl Abraham e da Eitingon tripartito perché si basava su tre punti: il frequentare i corsi teorici per l'apprendimento della dottrina, il sottoporsi ad analisi didattica per imparare praticamente la tecnica ed al tempo stesso eliminare eventuali problematiche personali che avrebbero potuto riflettersi sui pazienti e il praticare analisi su altri riferendo sull'andamento delle stesse al proprio supervisore a scopo di controllo e verifica. È da specificare che, oltre Sigmund Freud, molti dei primi psicoanalisti in effetti si autoanalizzarono, ricevettero una sommaria istruzione teorica e le analisi da essi praticate sui pazienti non venivano controllate da nessuno; la seconda generazione di analisti si fece analizzare dai pionieri ma ancora a scopo terapeutico, cioè per sciogliere alcuni nodi psichici, avvertiti come irrisolti, ebbero blandi controlli sulle proprie analisi e ricevettero sempre una sommaria istruzione teorica. Il concetto che i corsi teorici, l'analisi didattica e la supervisione dovessero essere considerate parti integranti dell'assetto formativo di uno psicoanalista venne sviluppato proprio in questa scuola. Tale modello presentato da Eitingon in questo congresso riscosse un tale successo non solo da essere approvato ma da essere tuttora il modello che viene seguito in tutte le scuole di psicoanalisi.

Tornando a Paul Federn, nel Gennaio 1930 fu coinvolto nella redazione della rivista scientifica „Zeitschrift für Psychoanalytische Pädagogik“ (traducibile in italiano come Rivista di Pedagogia Psicoanalitica), che si

interessava delle implicazioni psicoanalitiche nelle scienze pedagogiche. Il primo numero di tale rivista, fondata da Meng e dall'analista svizzero Ernst Schneider (Bubendorf, Canton Basilea Campagna, Svizzera, 17 Ottobre 1878 - MuttENZ, Canton Basilea Campagna, 16 Febbraio 1957), con periodicità mensile, era uscito nel 1926 per i tipi della Verlag der Zeitschrift für Psychoanalytische Pädagogik di Vienna. Nel Giugno 1931 ne divenne il direttore responsabile sostituendo Meng e Schneider. Nel Febbraio 1932 la rivista fu rilevata dall'Internationaler Psychoanalytischer Verlag di Vienna, la casa editrice di Sigmund Freud. Paul Federn nel Dicembre 1932, pur restando nella redazione, si dimise dalla carica di direttore responsabile della rivista per passare nell'Aprile 1933 nello staff direzionale dell'organo ufficiale in lingua tedesca dell'IPA, l'Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse; come suo successore alla carica di direttore responsabile egli indicò Willi Hoffer (nato William Hoffer; Žlutice, Karlovy Vary, allora Impero Austroungarico, oggi Repubblica Ceca, 12 Settembre 1897 - Londra, 25 Ottobre 1967). Nel 1935 la rivista subirà un calo di vendite per cui passerà ad una periodicità bimestrale. Nell'Agosto 1937 per l'ulteriore calo di vendita, dopo l'uscita del numero abbinato 3-4, la casa editrice decise di chiudere la rivista.

Il passaggio di Paul Federn nello staff direzionale dell'Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse si era reso necessario perché due dei tre membri che lo componevano non erano più disponibili per tale incarico. Si erano dimessi infatti sia Ferenczi per le vicissitudini già narrate sia Eitingon che aveva lasciato la Germania per sfuggire ai nazisti e si era rifugiato in Palestina e più precisamente a Gerusalemme, dove rimarrà fino alla morte, avvenuta il 30 Luglio 1943 per Carcinoma Prostatico. Il secondo posto vacante nello staff direzionale di questa rivista fu assegnato ad Heinz Hartmann (Vienna, 4 Novembre 1894 - Stony Point, New York, 17 Maggio 1970). Paul Federn ed Hartmann si affiancarono a Sándor Radó (Kisvárd, Észak-Alföld, allora Impero Austroungarico, oggi Ungheria, 8 Gennaio 1890 - New

York, 14 Maggio 1972) che era l'unico rimasto del vecchio staff direzionale. Paul Federn, per via dei troppi impegni all'interno della Wiener Psychoanalytische Vereinigung, si dimise dallo staff direzionale dell'Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse nel Marzo 1935 e farà chiamare in sua vece Edward Bibring (Stanislau, oggi Ivano-Frankivsk, allora Stanislau oggi Ivano-Frankivsk, allora Impero Austroungarico, oggi Ucraina, 20 Aprile 1894 - Boston, 11 Gennaio 1959), che si insedierà nel Giugno 1935. Bibring, famoso per aver fotografato personaggi ed eventi della psicoanalisi, in futuro per sfuggire alle persecuzioni razziali si sposterà a Boston dove diverrà docente, analista didatta e supervisore della Boston Psychoanalytic Society and Institute e dove rimarrà fino alla morte avvenuta l'11 Gennaio 1959 per Infarto Miocardico Acuto.

Il 30 Gennaio 1933 i nazisti salirono al potere in Germania e praticamente poco dopo iniziarono a mettere in atto le prime discriminazioni razziali, per cui da lì a breve molti ebrei furono costretti a fuggire, le loro case e i loro beni vennero confiscati, le loro attività vennero chiuse. Nell'Aprile 1933 Felix Boehm (Riga, Riga, allora Impero Russo, oggi Lettonia, 25 Giugno 1881 - Berlino, 20 Dicembre 1958), analista di spicco della Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft si recò d'urgenza a Vienna da Sigmund Freud per riferirgli degli eventi che stavano succedendo in Germania e del fatto che il presidente della società, Eitingon, era stato esonerato dalla sua carica, mentre era in viaggio di piacere con la moglie fuori dalla Germania, in quanto non di nazionalità tedesca e che pertanto egli era diventato il nuovo presidente. Sigmund Freud lo ricevette in presenza di Paul Federn ed entrambi vennero inoltre a sapere che le autorità naziste avevano intenzione di rimodulare gli ordinamenti delle varie società di psicoterapia e modificare in senso ariano tutte le dottrine psicoterapiche. Sigmund Freud rispose che se anche si fosse cambiata una virgola della dottrina psicoanalitica, la

Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft sarebbe stata espulsa dall'IPA. Boehm tornò a Berlino poco soddisfatto della risposta di Sigmund Freud e restò in attesa degli eventi.

Nel Maggio 1934 il nazismo, ormai saldamente al potere in Germania, iniziò ad interessarsi della regolamentazione della psicoterapia, per cui vennero gettate le basi della psicoterapia nazista; l'Allgemeine Ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie (traducibile in italiano come Società medica generale per la psicoterapia), nata nel 1926 come federazione di psicoterapeuti di diversi orientamenti dottrinari, infiltrata nel tempo dai nazisti, divenne il centro operativo di tale regolamentazione per cui venne sdoppiata in un braccio nazionale, la Deutsche Allgemeine Ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie (traducibile in italiano come Società medica generale tedesca internazionale per la psicoterapia), che assorbì tutte le società di psicoterapia tedesche, ed in uno internazionale, l'Internationale Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie (traducibile in italiano come Società medica generale internazionale per la psicoterapia) alla quale aderirono, oltre ovviamente la Deutsche Allgemeine Ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie, altre società di orientamento nazista formatesi appositamente per questo scopo in Austria, Olanda, Svizzera, Svezia, Danimarca e Inghilterra. Come presidente dell'Internationale Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie fu eletto Jung, che tornava su un podio internazionale dopo la sconfitta subita nell'IPA, mentre come presidente della Deutsche Allgemeine Ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie fu eletto Matthias Heinrich Göring (Düsseldorf, Renania Settentrionale-Vestfalia, Germania, 5 Aprile 1879 - Poznań, Wielkopolskie, Polonia, 25 Luglio 1945), psichiatra e psicoterapeuta adleriano, cugino del famigerato gerarca nazista Hermann Göring (Rosenheim, Baviera, 12 Gennaio 1893 - Norimberga, 15 Ottobre 1946). La psicoterapia nazista era un amalgama,

contraddittorio e lacunoso, dei principali concetti delle varie dottrine psicoterapiche. Essa prevedeva percorsi brevi di supporto alla terapia farmacologica ma in realtà serviva solo per individuare coloro che avevano patologie gravi ai fini di un ricovero presso appositi ospedali psichiatrici apparentemente per curarli ma in realtà per assassinarli segretamente. Gli aspetti psicoanalitici della psicoterapia nazista vennero elaborati da Harald Schultz-Hencke (Berlino, 18 Agosto 1892 - Berlino, 23 Maggio 1953; fu un analista tedesco passato al collaborazionismo coi nazisti e che dopo la guerra sarà l'ideatore del filone di pensiero conosciuto come neoanalisi che altro non era che la vecchia psicoterapia nazista decurtata degli elementi troppo legati ad essa) e supervisionati da Jung; essi sostituirono i termini classici psicoanalitici, ritenuti troppo ebraici, con termini ariani (ad esempio il complesso edipico fu rinominato complesso familiare), innestarono in essa ovviamente concetti junghiani ed infine abbandonarono tutto ciò che non poteva essere statisticamente dimostrato in generale e di ciò che era legato alla sessualità infantile in particolare. Sempre nel 1934 i nazisti presero il controllo anche della rivista dell'associazione, lo *Zentralblatt für Psychotherapie und ihre Grenzgebiete Einschließlich der Medizinischen Psychologie und Psychischen Hygiene* (traducibile in italiano come Bollettino Centrale per la Psicoterapia e tutti i suoi ambiti inclusa la Psicologia Medica e l'Igiene mentale); tale rivista nel 1930 aveva cambiato il titolo col quale era nata, l'*Allgemeine Ärztliche Zeitschrift für Psychotherapie* (traducibile in italiano come Rivista Medica Generale per la Psicoterapia). Essa cesserà di essere stampata nel 1944.

Intanto a Vienna Paul Federn nel 1935 varò una modifica alla tecnica psicoanalitica classica pensata proprio per le psicosi che egli studiava attivamente nell'ambito di quel filone di pensiero, la psicologia dell'Io di cui sarà, benché non riconosciuto dai posteri, il padre fondatore. Paul Federn sosteneva, come ampiamente descritto successivamente nella

parte che descrive il suo pensiero ed in contrapposizione con quanto fino ad allora sostenuto dalla teoria classica, che le psicosi potessero essere trattate con la psicoanalisi e che in esse non solo potesse nascere il transfert ma anche che quest'ultimo potesse essere utilizzato proficuamente dal punto di vista trattamentale, a patto che vi fosse un accorgimento, ossia che nel trattamento si introducesse un'altra figura transferale di riferimento, oltre al terapeuta. Il compito di questa figura consisteva nel far mantenere il transfert col terapeuta sempre positivo nel caso in cui esso tendesse a divenire negativo. Per questo compito la persona preposta veniva analiticamente preparata. La persona preposta poteva essere un familiare se il paziente veniva curato a casa o un'infermiera nel caso egli fosse ospedalizzato. Egli a Vienna si avvale dell'ausilio dell'infermiera, sua analizzata, Gertrud Schwing-Boller (nata Schwing; Zurigo, 22 Giugno 1905- Zurigo, 19 Novembre 1993), che, dopo essere diventata infermiera, aveva intrapreso una prima analisi didattica a Zurigo con Charles Schulz (? - ?), il quale le consigliò di continuare l'analisi a Vienna, dove arrivò nel 1935. Qui entrò in analisi didattica e al tempo stesso collaborò proprio con Paul Federn. Nel 1939, a seguito dell'anschluss, ella rientrerà a Zurigo, dove sarà ammessa nella Schweizerische Gesellschaft für Psychoanalyse (traducibile in italiano come Società Svizzera di Psicoanalisi). Nel 1940 sposterà a Zurigo il medico Werner Boller (? , 1905 - ?) e cambierà il proprio cognome in Schwing-Boller e scriverà un saggio, *Ein Weg zur Seele des Geisteskranken*, nel quale riporterà le proprie esperienze viennesi con Paul Federn.

A Berlino il 13 Maggio 1936 nella Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft venne votata una mozione che ratificava la fuoriuscita dall'IPA e l'adesione alla Deutsche Allgemeine Ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie, come avevano già fatto peraltro tutte le società di psicoterapia tedesche. Subito dopo la pubblicazione di tale comunicato

sull'Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse (band XXII, heft 3, s. 434, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juli 1936), arrivava una smentita, a riprova del tentennamento degli psicoanalisti tedeschi ad obbedire pedissequamente a Jung, dal loro presidente Boehm (pubblicata sull'International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. XVII, part 1, p. 117, Institute of Psycho-Analysis, London, January 1937) nella quale egli affermò che si era trattata di una decisione emotiva presa per pressioni esterne e che la questione sarebbe stata riaffrontata nella prima seduta dopo l'interruzione estiva delle attività, prevista per il giorno 9 Settembre 1936. In tale data si deciderà di revocare la precedente mozione e di continuare a permanere nell'IPA.

Sempre a Berlino il 14 Giugno 1936 Matthias Heinrich Göring fondò il Deutsche Institut für Forschung Psychologische und Psychotherapie (traducibile in italiano come Istituto Tedesco per la Ricerca Psicologica e la Psicoterapia), dove si insegnava la psicoterapia nazista e nel quale dovettero confluire obbligatoriamente tutte le scuole di psicoterapia in quanto venne vietato l'insegnamento e la pratica clinica di tutti i tipi di psicoterapia non nazista.

Il 3 Ottobre 1936 la Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft cambiò denominazione in Arbeitsgruppe (traducibile in italiano come gruppo di lavoro) der Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft der Deutsche Institut für Psychologische Forschung und Psychotherapie. Nel Gennaio 1937 Boehm tornò a Vienna per spiegare in sede di riunione con Sigmund Freud, Paul Federn e altri analisti, quanto fosse difficile la situazione in Germania e che probabilmente gli psicoanalisti tedeschi non sarebbero riusciti a resistere a lungo alle pressioni naziste che li volevano fuori dall'IPA. Sigmund Freud si stizzì perché avrebbe preferito che anche gli analisti non ebrei emigrassero dalla Germania, lasciando qualcuno che potesse clandestinamente continuare la formazione psicoanalitica ma non in numero tale da poter permettere la

sopravvivenza di una società psicoanalitica fantoccio che potesse essere utilizzata dai nazisti per i loro scopi.

Il 12 Marzo 1938 i tedeschi occupavano l'Austria; nella stessa giornata avveniva una riunione segreta della Wiener Psychoanalytische Vereinigung nella quale venne stabilito che tutti gli analisti ebrei o meno, dovevano abbandonare l'Austria ad eccezione di qualcuno che potesse mantenere accesa, sia pure clandestinamente, la fiaccola della psicoanalisi. La scelta su chi dovesse rimanere cadde su August Aichhorn (Vienna, 27 Luglio 1878 - Vienna 13 Ottobre 1949), noto per aver applicato la psicoanalisi agli adolescenti con atteggiamenti antisociali e Alfred von Winterstein (Vienna, 25 Settembre 1885 - Vienna, 28 Aprile 1958), noto per aver approfondito lo studio della psicoanalisi applicata all'arte; entrambi ben difficilmente avrebbero potuto essere perseguitati perché erano entrambi di razza ariana di fede cattolica e molto noti. I nazisti il giorno dopo l'invasione dell'Austria chiusero l'ambulatorium, l'Internationaler Psychoanalytischer Verlag e tutte le società di psicoterapia compresa ovviamente la Wiener Psychoanalytische Vereinigung, mentre tutte le scuole di psicoterapia, compreso il Lehrinstitut, confluirono nella sede di Vienna del Deutsche Institut für Forschung Psychologische und Psychotherapie; presso questa nuova sede essi riuscirono ad obbligare Aichhorn ad insegnare e a praticare la psicoterapia nazista ma la stessa pressione non funzionò con von Winterstein, che, appartenendo ad un ceto sociale elevato avendo il titolo di marchese, si rifiutò categoricamente di fare sia l'una sia l'altra cosa. Per ritorsione i nazisti vietarono a von Winterstein di insegnare e di esercitare qualunque tipo di psicoterapia.

Maturata la decisione di lasciare l'Austria, per gli analisti in procinto di emigrare, si pose un problema materiale, consistente nel fatto che non c'era tempo di vendere i propri beni ed i liquidi erano stati confiscati

dai nazisti. Fu proprio Paul Federn a risolvere la situazione. Contattò il suo vecchio amico Marius Tausk e gli chiese, in considerazione dell'urgenza di espatriare e contemporaneamente scusandosi, se potesse restituire loro il denaro che lui, Steiner, Hitschmann, Jekels e Sigmund Freud avevano a suo tempo prestato al padre Viktor Tausk per completare gli studi universitari a Vienna. Marius Tausk si mise subito a disposizione, chiese ad ognuno di loro l'entità della somma dovuta e li risarcì. Quando Marius Tausk chiese a Sigmund Freud quanto gli dovesse, quest'ultimo rispose che era vero il fatto che aveva economicamente sostenuto il padre ma dato che non ricordava la cifra elargita, evidentemente doveva essere minima e pertanto rifiutò gentilmente l'offerta. Dal momento che non era vero che la cifra fosse minima, viene da pensare che forse Sigmund Freud avesse dei sensi di colpa per la morte di Viktor Tausk, che in qualche modo compensò non accettando il denaro offertogli dal figlio.

Sigmund Freud lasciò Vienna il 4 Giugno 1938 e prima di andar via consegnò i verbali della Wiener Psychoanalytische Vereinigung proprio a Paul Federn che li porterà successivamente con sé negli USA permettendo così che essi potessero essere successivamente pubblicati a cura di Hermann Nunberg (Będzin, Slesia, allora Regno di Prussia, oggi Polonia, 23 Gennaio 1884 - New York, 20 Maggio 1970) e di Ernst Federn, e quindi giungere ai posteri (Dibattiti della Società Psicoanalitica di Vienna 1906-1908, pubblicato da Bollati Boringhieri, Torino, 1 Marzo 1977. In italiano è disponibile solo il primo volume mentre l'edizione originale è composta da 4 bänden). Sigmund Freud arriverà a Londra il 6 Giugno 1938 e qui rimarrà fino alla morte che avverrà il 23 Settembre 1939 per overdose di morfina.

Paul Federn riuscì a lasciare l'Austria per raggiungere la Svizzera i primi di Agosto 1938 dove fu ospitato dal suo allievo ed amico Meng a

Basilea; Meng non riuscì a fargli ottenere il visto per gli USA, come avrebbe voluto Federn, bensì per la Svezia per la quale partì in data 27 Agosto 1938. Qui fu ospite della sua allieva Tamm che era riuscita, a differenza di Meng, a procurare a Federn il visto d'ingresso per gli USA. Giunse il 29 Agosto 1938 New York dove vivrà per il resto della sua vita. Con lui viaggiarono anche la moglie, il figlio Walter e la sua famiglia; nel 1939 a loro si aggiunse anche la figlia con la famiglia. Il figlio Ernst, notoriamente comunista, invece, venne arrestato dalla Gestapo nel Marzo 1938 ed internato dapprima presso il campo di concentramento di Dachau (Baviera), dove per due anni fu compagno di stanza del grande psicoanalista infantile Bruno Bettelheim (Vienna, 28 Agosto 1903 - Silver Spring, Maryland, 13 Marzo 1990), e successivamente a Buchenwald (Turingia). Riuscito a sopravvivere, nell'aprile del 1945 Ernst Federn verrà liberato dall'esercito USA e andrà a Bruxelles per continuare la propria attività politica. Nel 1948 si trasferirà con la moglie a New York e qui si dedicherà alla psicoanalisi più che alla politica, nel 1961 si trasferirà a Cleveland (Ohio, USA) come supervisore per gli istituti penitenziari ed infine nel 1973 tornerà a Vienna con l'incarico di provvedere alla riforma del sistema penitenziario nel quale istituirà un servizio sociale a orientamento psicoanalitico. Morirà a Vienna il 24 Giugno 2007.

Prima di andare a descrivere le vicende del periodo statunitense di Paul Federn, per amor di completezze faremo un cenno a quello che succederà al movimento psicoanalitico di lingua tedesca. Il 19 Novembre 1938 in Germania l'ex Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft cambierà ancora nome in Arbeitsgruppe A der Deutsche Institut für Psychologische Forschung und Psychotherapie e nella stessa giornata deciderà la fuoriuscita dell'IPA.

A Vienna Aichhorn e Winterstein assolveranno il compito dato loro

da Sigmund Freud e continueranno clandestinamente a condurre incontri e seminari di natura psicoanalitica per tutto il periodo della seconda guerra mondiale.

Nel 1940, benché le sorti della guerra non fossero ancora sfavorevoli ai tedeschi, Jung, subodorando una loro possibile sconfitta, abbandonò la carica presidenziale che gli era stata assegnata e si pose in salvo tornando in Svizzera, che non era belligerante; si decise a fare questo movimento perché se i nazisti avessero perso temeva di essere coinvolto nella loro disfatta mentre se avessero vinto sarebbero stati comunque obbligati a rinominarlo, dal momento che non vi era nessuno, tra gli psicoterapeuti disponibili a collaborare con i tedeschi, che fosse conosciuto al di fuori della Germania. Dopo la fuga di Jung, Göring assunse la Presidenza anche dell'Internationale Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie e la manterrà fino al 1945 quando fu arrestato dai sovietici; l'anno dopo morirà in prigione per tifo.

Il 2 Settembre 1945 finirà la seconda guerra mondiale per cui l'Austria riottorrà la propria indipendenza ed i rispettivi movimenti psicoanalitici riprenderanno il proprio percorso. Senza entrare nelle complesse vicende del movimento psicoanalitico nella Germania post-bellica, diremo solo che la Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft, benché si ricostituirà il 16 Ottobre 1945, dopo decenni di conflitti e scissioni, verrà riammessa nell'IPA solo nel 2009, quando ormai la generazione degli psicoterapeuti nazisti sarà scomparsa completamente o quasi per motivi anagrafici. Il movimento psicoanalitico tedesco non riuscirà mai più, tuttavia, a riacquisire l'antico prestigio.

Il 10 Aprile 1946 avrà luogo la cerimonia per la riapertura della Wiener Psychoanalytische Vereinigung. Nella stessa data riaprirà anche il suo Lehrinstitut che però riprese effettivamente a funzionare nel 1947. In contemporanea con la riapertura, la Wiener Psychoanalytische Vereinigung verrà riammessa nell'IPA. Per l'assistenza clinica, invece,

i tempi saranno più lunghi: esso riprenderà nel 1991 con sole funzioni di consulenza col nome di Beratungsstelle (traducibile in italiano come Centro di Consulenza) der Wiener Psychoanalytische Vereinigung e nel 1997 con tutte le funzioni cliniche riassumendo l'antico nome di ambulatorium der Wiener Psychoanalytische Vereinigung. I nuovi aderenti alla Wiener Psychoanalytische Vereinigung saranno riconoscenti a coloro che avevano mantenuto viva la fiamma della psicoanalisi in Austria durante il buio periodo nazista: Aichhorn verrà eletto come terzo Presidente e manterrà tale carica fino alla morte, avvenuta nel 1949 e von Winterstein ne sarà il quarto dal 1949 fino al 1957 quando lascerà l'incarico per motivi di salute per poi morire l'anno dopo. Da allora la Wiener Psychoanalytische Vereinigung continuerà fino ad oggi ad essere attiva, ma anch'essa non riavrà mai più l'antico prestigio.

Dopo la fine della guerra nasceranno in Austria diversi raggruppamenti psicoanalitici dei quali andremo ora a tratteggiare i principali eventi storici.

Nel 1945 Igor Alexander Caruso (Tiraspol, Transnistria, allora Impero Russo, oggi Moldavia de iure e Repubblica di Transnistria de facto, 4 Novembre 1914 - Salisburgo, 28 Giugno 1981), analista formatosi presso il Deutsche Institut für Forschung Psychologische und Psychotherapie sia nella sede di Berlino dove fece una prima analisi didattica con Viktor Emil Klemens Franz von Gebattel (Monaco di Baviera, 4 Febbraio 1883 - Bamberg, Baviera, 22 Marzo 1976) sia nella sede di Vienna dove fece una seconda analisi didattica con Aichhorn, inizierà a tenere a Vienna, dove si era trasferito da alcuni anni per lavoro, i Tiefenpsychologische Seminars (traducibile in italiano come Seminari di Psicologia del Profondo). Egli nel 1946 verrà assunto dalla clinica psichiatrica della Innsbruck Universität assieme con un altro psicoanalista, eroe della resistenza austriaca contro i nazisti, Eduard Grünwald (Innsbruck, 2 Aprile 1924 - Innsbruck, 17 Maggio 2012), per avviare un ambulatorio ed una formazione in psicoanalisi all'università.

Nel 1947 Caruso tornerà a Vienna dove fonderà il Wiener Arbeitskreis für Tiefenpsychologie (traducibile in italiano come Circolo di lavoro viennese per la psicologia del profondo) che chiederà ma non otterrà il riconoscimento dell'IPA sia perché la formazione di Caruso era stata fatta nell'ambito della psicoterapia nazista sia perché egli era stato un collaborazionista dei nazisti sia perché tra i soci di tale gruppo di lavoro vi erano molti altri ex-collaborazionisti dei nazisti. L'indirizzo teorico-didattico dato da Caruso a tale organizzazione era di tipo psicoanalitico ma ampiamente permeato da concetti filosofici, junghiani e mistici che verranno convogliati in una concezione antropologica della personalità e del suo sviluppo che verrà definito "personalizzazione progressiva". In questo contesto, la psicoanalisi era intesa come un sapere e un metodo emancipatorio per la liberazione e lo sviluppo da vincoli e determinazioni inconscie, individuali e collettive. Tale dottrina verrà definita come nuova scuola viennese e farà nascere in diverse città austriache delle organizzazioni ad esso ispiratesi. Caruso, riciclatosi con opinioni di sinistra, sarà una delle icone austriache del movimento studentesco del 1968. Con l'inizio degli anni settanta tuttavia il suo pensiero perderà gradualmente importanza, in favore dell'impianto teorico freudiano per essere totalmente abbandonato dopo la sua morte che avverrà il 28 Giugno 1981 a Salisburgo. Nel 1988 la Wiener Arbeitskreis für Tiefenpsychologie, sotto la presidenza di Elisabeth Mayer (Bregenz, 1 Marzo 1925 - Vienna, 10 Agosto 2019, terzo presidente della società dopo Igor Caruso, 1947-1973. Il secondo fu Raoul Schindler - Vienna, 11 Marzo 1923 - Vienna, 15 Maggio 2014 - copresidente dal 1969 al 1973 con Caruso e poi da solo fino al 1985, anno in cui la Mayer diverrà presidente fino al 1989 quando le succederà Rainer Danzinger, tuttora vivente - Salisburgo, 18 Maggio 1943), cambierà denominazione in quello attuale di Wiener Arbeitskreis für Psychoanalyse (traducibile in italiano come Circolo di lavoro viennese per la Psicoanalisi).

Eduard Grünewald, rimasto a Innsbruck, nel 1953 inaugurerà qui

una filiale del gruppo di Vienna col nome di Innsbrucker (traducibile in italiano come di Innsbruck) Arbeitskreis für Tiefenpsychologie der Wiener Arbeitskreis für Tiefenpsychologie. Tale organizzazione nel 1953 aprirà una sezione formativa sempre come filiale del gruppo di Vienna e nel 1957 diverrà autonomo col nome di Innsbrucker Arbeitskreis für Tiefenpsychologie. Nei decenni successivi, anch'essa abbandonerà il pensiero di Caruso per cui nel 1988 cambierà denominazione in Innsbrucker Arbeitskreis für Psychoanalyse.

Nel 1958 Caruso fonderà l'Internationales Generalsekretariat der Arbeitskreise für Tiefenpsychologie (traducibile in italiano come Segretariato Generale Internazionale dei Circoli di Lavoro per la Psicologia del Profondo) che nel 1974 assumerà il nome di Internationale Föderation der Arbeitskreise für Tiefenpsychologie (traducibile in italiano come Federazione Internazionale dei Gruppi di Lavoro di Psicologia del Profondo), al quale aderiranno nel tempo oltre che tutti le organizzazioni austriache psicoanalitiche non aderenti all'IPA, il *Círculo Brasileiro de Psicologia Profunda* (traducibile in italiano come Circolo brasiliano di psicologia del profondo; fondato da Caruso il 26 Settembre 1956 a Pelotas, Rio Grande do Sul, Brasile; abbandonati i riferimenti a Caruso, verrà ridenominato nel 1971 come *Círculo Brasileiro de Psicanálise* che oggi, oltre la sede centrale di Pelotas, conta altre sei sedi periferiche in varie regioni del Brasile), il *Berner* (traducibile in italiano come bernese) *Arbeitskreis für Tiefenpsychologie* ed il correlato *Institut für Tiefenpsychologie* (fondati a Berna nel 1959 dallo psicoanalista Gustav Hans Graber, Großaffoltern, Canton Berna, 17 Maggio 1893 - Berna, Aprile 1982), il *Círculo Colombiano* (traducibile in italiano come colombiano) *de Psicología Profunda* (fondata nel 1963 a Bogotá, Distrito Capital, Colombia), il *Círculo Argentino de Psicología Profunda* (fondata nel 1964 a Buenos Aires, Buenos Aires, Argentina), il *Círculo Mexicano* (traducibile in italiano come messicano) *de Psicología Profunda* (fondato nel 1969 a Città del Messico, Città del Messico, Messico ma che già nel 1971 abbandonava la dottrina carusiana cambiando nome in *Círculo Psicoanalítico Mexicano*). Dopo la morte di Caruso questa associazione si scioglierà.

Nel 1962 la Wiener Arbeitskreis für Tiefenpsychologie e l'Innsbrucker Arbeitskreis für Tiefenpsychologie fonderanno un'organizzazione di raccordo, l'Österreichische Arbeitskreise für Psychoanalyse (traducibile in italiano come Gruppo di Lavoro Austriaco per la Psicoanalisi); la nascita di tale raccordo si renderà necessaria per poter partecipare alla fondazione dell'istituzione nota come "International Study Group of Psychoanalytic Societies" (traducibile in italiano come Gruppo Internazionale di Studio delle Società Psicoanalitiche), avvenuta il 30 Luglio 1962 e fortemente voluta dal famoso psicoanalista Erich Fromm (Francoforte sul Meno, Assia, 23 Marzo 1900 - Muralto, Canton Ticino, Svizzera, 18 Marzo 1980) in chiave anti-IPA, società dalla quale era stato espulso per motivi di incompatibilità dottrinaria. Altre società fondatrici saranno la Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft, la Sociedad (traducibile in italiano come società) Psicoanalitica Mexicana (Città del Messico, Città del Messico, Messico), la William Alanson White Psychoanalytic Society (vedi p. 103).

Per tutta risposta l'IPA creerà, in un apposito congresso tenutosi a Parigi il 2 ed il 3 Ottobre 1966, l'European Psychoanalytical Federation (traducibile in italiano come Federazione psicoanalitica europea), in sigla EFP, con lo scopo di creare un raccordo tra le varie società psicoanalitiche europee ad essa appartenenti; naturalmente fra esse vi sarà la Wiener Psychoanalytische Vereinigung. Il primo presidente sarà Raymond De Saussure (Ginevra, Canton Ginevra, Svizzera, 2 Agosto 1894 - Ginevra, 29 Ottobre 1971) che manterrà la carica fino al 1971. Dal 1973 su impulso del secondo presidente Wilhelm Oskar Friedrich Eugen von Solms-Rödelheim-Assenheim (Strasburgo, Alsazia, allora Impero di Germania oggi Francia, 24 Aprile 1914 - Vienna, 11 Gennaio 1996), che ebbe questa carica dal 1971 al 1975, venne edita la rivista della federazione, l'EPF Bulletin (traducibile in italiano come bollettino). In atto l'EFP comprende 34 società, tra le quali anche la DPG, tutte europee tranne due, ossia l'Australian Psychoanalytical Society (traducibile come Società psicoanalitica australiana) di Willoughby (Nuovo Galles del

sud, Australia) e la **בישראל הפסיכואנליטית החברה** (traducibile come Società psicoanalitica israeliana) di Tel Aviv (Tel Aviv, Israele)

Nel 1969 Caruso fonderà a Salisburgo il Salzburger (traducibile in italiano come salisburghese) Forschungs- und Arbeitskreis für Tiefenpsychologie und Psychosomatik (traducibile in italiano come psicosomatica) che nel 1974 assumerà il nome di Arbeitskreis für Tiefenpsychologie e nel 1989, abbandonato il pensiero di Caruso, quello di Salzburger Arbeitskreis für Psychoanalyse. Nel 1990 tale gruppo istituirà una filiale, tuttora esistente, a Klagenfurt am Wörthersee (Carinzia, Austria).

Nel 1973 lo psicoanalista Harry Merl, tuttora vivente (Vienna, 11 Novembre 1934) fonderà il Linzer (traducibile in italiano come di Linz) Arbeitskreis für Tiefenpsychologie. Nel 1978 lo psicoanalista Erich Pakesch (Vienna, 22 Settembre 1917 - Graz, 18 Settembre 1979) fonderà il Grazer (traducibile in italiano come di Graz) Gruppe für Tiefenpsychologie che nel 1993 prenderà il nome di Graz Arbeitskreis für Tiefenpsychologie. Nel 2004, abbandonati del tutto i principi carusiani, i due gruppi si fonderanno prendendo il nome di Linzer und Grazer Arbeitskreis für Psychoanalyse.

Nel 1979 alcuni membri dell'Innsbrucker Arbeitskreis für Tiefenpsychologie fonderanno una filiale in Bregenz (Vorarlberg, Austria) dandole il nome di ARGE Rheintal; tale istituzione, abbandonato il pensiero di Caruso, si renderà autonoma nel 1985 col nome, tuttora posseduto, di Psychoanalytische Seminar Vorarlberg (traducibile in italiano come Seminario psicoanalitico di Vorarlberg).

Nel 1988 ad Innsbruck verrà fondata l'Arbeitsgemeinschaft Beziehungsanalyse Österreich (traducibile in italiano come Gruppo di Lavoro Austriaco sulle Relazioni) da alcuni psicoanalisti formati in Germania presso l'Akademie für Psychoanalyse und Psychotherapie München (traducibile in italiano come Accademia monachese per la psicoanalisi e per la psicoterapia; fu fondata nel 1946 a Monaco di Baviera da psicoanalisti tedeschi infantili e della famiglia). Tale

associazione che opera prevalentemente nel campo dell'analisi della famiglia e della coppia è indipendente dall'IPA e non ha mai avuto nulla a che vedere con Caruso.

Nel 1992 l'International Study Group of Psychoanalytic Societies inizierà a pubblicare la propria rivista scientifica che verrà chiamata "International Forum of Psychoanalysis" (traducibile in italiano come Forum internazionale di psicoanalisi), tuttora esistente. Nello stesso anno l'Österreichische Arbeitskreise für Psychoanalyse, ormai luogo di coordinamento di tutte le associazioni psicoanalitiche austriache non aderenti all'IPA, cambierà denominazione in Wissenschaftliche Gesellschaft der Arbeitskreise für Psychoanalyse in Österreich (traducibile in italiano come Società Scientifica dei Gruppi di Lavoro per la Psicoanalisi in Austria) „Freiberg“ (dal nome in tedesco della città natale di Sigmund Freud) ed in contemporanea inizieranno le pubblicazioni della sua rivista scientifica „Texte: Psychoanalyse, Ästhetik, Kulturkritik“ (traducibile in italiano come Argomenti: psicoanalisi, estetica, critica culturale).

Nel 1997 la Wiener Arbeitskreis für Psychoanalyse lascerà l'International Study Group of Psychoanalytic Societies ed inoltrerà nuovamente la domanda d'adesione all'IPA che verrà accettata nel 2013. Nel 2006 quest'associazione darà vita, unitamente con la Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, alla Wiener Psychoanalytische Akademie, dove tuttora vengono tenuti corsi d'aggiornamento e master ad orientamento psicoanalitico in ambito clinico e psicosociale.

Il 9 Ottobre 2012 anche l'International Study Group of Psychoanalytic Societies cambierà denominazione assumendo quello di International Federation of Psychoanalytic Societies, in sigla IFPS. La federazione oggi conta 31 società e 3 gruppi di studio.

Finita la panoramica sull'evoluzione del movimento psicoanalitico

in Austria, riprendiamo a descrivere la vita di Paul Federn dal 29 Agosto 1938 quando giunse a New York. Nel nuovo mondo Paul Federn incontrò diversi ostacoli a livello professionale; la sua laurea in Medicina non fu riconosciuta come valida essendo stata conseguita prima del 1914, anno nel quale negli USA si decise di accettare le lauree prese in Europa previo un breve esame di convalida. È probabile che su questo abbiano avuto un qualche peso le convinzioni politiche di sinistra di Paul Federn. Paul Federn chiese anche l'ammissione alla New York Psychoanalytic Society ma ricevette lo stesso rifiuto toccato a Reik in quanto, non avendo ottenuto il riconoscimento della propria laurea, risultava essere un laico e non un medico, qualifica indispensabile per essere accettato; in questa sede è probabile che abbiano avuto un peso negativo le sue idee sul trattamento delle psicosi, percepite come divergenti dall'ortodossia freudiana.

Sempre nel 1939 nasceva a New York l'Association for the Advancement of Psychotherapy (traducibile in italiano come psicoterapia) che era, ed è tuttora, un'organizzazione interessata all'avanzamento nell'ambito medico sia in termini di ricerca sia in termini di possibilità applicativa della psicoterapia in quanto tale a prescindere dall'orientamento dottrinario dei vari filoni di pensiero. Benché essa ammettesse esclusivamente medici e non laici, Paul Federn fu accolto come socio senza alcun problema, la qual cosa indica in modo chiaro che i dubbi avanzati sulla validità della sua laurea e il diniego all'ammissione alla New York Psychoanalytic Association non fossero altro che pretesti che coprivano le vere motivazioni. L'Association for the Advancement of Psychotherapy, già dal momento della fondazione, si dotò anche di una rivista scientifica a pubblicazione trimestrale, l'American Journal of Psychotherapy, che nel 2001 assorbirà un'altra rivista, il Journal of Psychotherapy Practice and Research (traducibile in italiano come Rivista di Prassi e Ricerca in Psicoterapia). Paul Federn pubblicherà

alcuni articoli sull'American Journal of Psychotherapy (che saranno pubblicati nel vol. III della trilogia di questa opera omnia) e rimarrà socio di tale organizzazione fino alla morte.

Paul Federn comunque si batterà sempre per essere ammesso nella New York Psychoanalytic Society perché essa era molto prestigiosa sia perché in essa si erano insediati gli analisti più famosi in fuga dal vecchio continente per via delle persecuzioni naziste sia perché essendo tuttora esistente risulta essere la più antica società psicoanalitica negli USA. Essa fu fondata il 12 Febbraio 1911 per iniziativa di Abraham Arden Brill, che fu il primo traduttore delle opere di Sigmund Freud in inglese. I soci fondatori furono: **Abraham Arden Brill** (presidente), **Louis Edward Bisch** (New York, 10 Marzo 1885 - Walkill, New York, 6 Settembre 1963), **Frederick James Farnell** (Providence, Rhode Island, USA, 14 Gennaio 1885 - New York, Novembre 1968), **Horace Westlake Frink** (segretario e tesoriere; Millerton, New York, 7 Febbraio 1883 - Chapel Hill, Carolina del Nord, USA, 18 Aprile 1936), **William Creighton Garvin** (Magherafelt, Irlanda del Nord, Regno Unito, 30 Novembre 1868 - Binghamton, New York, 3 Aprile 1942), **August Hoch** (Basilea, 20 Aprile 1868 - San Francisco, California, 23 Settembre 1919), **Morris Jacob Karpas** (San Pietroburgo, Severo-Zapade, Russia, 25 Marzo 1879 - Savenay, Loira Atlantica, Francia, 4 Luglio 1918), **George Hugues Kirby** (Goldsboro, 9 Febbraio 1875 - New Hampshire, USA, 11 Agosto 1935), **Clarence Paul Oberndorf** (New York, 16 Febbraio 1882 - Selma, Alabama, USA, 30 Maggio 1954), **Bronislaw Onuf-Onufrowicz** (vicepresidente; Yeniseysk, Krasnoyarsk Krai, Russia, 4 Luglio 1863 - Rutherford, New Jersey, USA, 29 Dicembre 1928), **Ernest Marsh Poate** (Yokohama, Kanagawa, Giappone, 10 Ottobre 1884 - Southern Pines, Carolina del Nord, 1 Febbraio 1935), **Charles Ricksher** (Fairfield, Iowa, USA, 9 Ottobre 1879 - Fairfield, 18 Luglio 1943), **Jacob Rosenbloom** (Braddock, Pennsylvania, 25 Febbraio 1884 - Pittsburgh, Pennsylvania, 25 Settembre 1923), **Eduard Wheeler Scripture** (Mason, New Hampshire, 21 Maggio 1864 - Bristol, Regno Unito, 31 Luglio 1945), **Samuel Aaron Tannenbaum** (Budapest, 1 Maggio 1874 - New York, 31 Ottobre 1948).

Essa crebbe lentamente all'inizio per la mancanza di strutture didattiche di tipo psicoanalitico negli USA, cosa che obbligava gli aspiranti psicoanalisti a recarsi in Europa a Vienna, Budapest, Berlino o Londra per formarsi. Grazie a questo sforzo compiuto dai primi analisti americani si ebbe nel 1922 un numero sufficiente di analisti per poter far partire i primi seminari formativi, anche se per avere una vera e propria formazione analitica ci sarebbero voluti ancora diversi anni. Il 24 Settembre 1931, Abraham Arden Brill, durante il suo mandato come undicesimo presidente della New York Psychoanalytic Society (dal 1925 al 1926), inaugurò il New York Psychoanalytic Institute il cui modello didattico era quello tripartito classico sulla scia di quello del Berliner Psychoanalytisches Institut ed il cui primo Direttore, Sándor Radó proveniva dal medesimo istituto.

Le persecuzioni razziali che avevano indotto gli ebrei alla fuga dal momento della loro salita al potere in Germania si estenderanno pian piano alla maggior parte dell'Europa con l'annessione dell'Austria e della Cecoslovacchia dopo, con l'occupazione militare durante la seconda guerra mondiale di Polonia, parte della Russia, Jugoslavia, Grecia, Danimarca, Norvegia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, parte della Francia ed infine con le alleanze con Italia, Ungheria, Romania e Bulgaria. Moltissimi analisti sia ebrei che di altre etnie, spesso di grande spessore scientifico, lasceranno l'Europa continentale per rifugiarsi nel Regno Unito o negli USA. Negli USA la meta preferita fu New York per cui il New York Psychoanalytic Institute diverrà il centro d'eccellenza per la formazione psicoanalitica negli USA. A New York arriveranno o ritorneranno **Hartmann** e sua moglie **Dora Karplus** (Hinterbrühl, Niederösterreich, 16 Giugno 1902 - New York, 21 Aprile 1947), **Ernst Kris** (Vienna, 26 Aprile 1900 - New York, 27 Febbraio 1957) e sua moglie **Marianne Rie** (Vienna, 27 Maggio 1900 - Londra, 23 Novembre 1980), **Rudolf Loewenstein** (Łódź, Łódź, allora Impero Russo oggi Polonia, 17 Gennaio 1898 - New York, 14 Aprile 1976),

Edith Banfield Jackson (Colorado Springs, Colorado, 2 Gennaio 1855 - Colorado Springs, 5 Giugno 1977), **Kurt Robert Eissler** (Vienna, 2 Luglio 1908 - New York, 17 Febbraio 1999) e sua moglie **Ruth Selke** (Odessa, Odessa, allora Impero Russo oggi Ucraina, 21 Febbraio 1906 - New York, 7 Ottobre 1989), **Fritz Wittels** (nato Siegfried Wittels; Vienna, 14 Novembre 1880 - New York, 16 Ottobre 1950) Vienna, 14 Novembre 1880 - New York, 16 Ottobre 1950), **Johan van Ophuijsen** (nato Johannes Hendrik Wijnand van Ophuijsen; Padang, Sumatra Occidentale, allora Regno d'Olanda oggi Indonesia, 12 Novembre 1882 - New York, 31 Maggio 1950) e altri ancora; nel 1935 arriveranno a New York, provenienti dalla Chicago (Illinois, USA) Psychoanalytic Society ed ancor prima dalla Germania, **Karen Horney** (nata Karen Danielsen; Amburgo, Amburgo, Germania, 16 Settembre 1885 - New York, 4 dicembre 1952), sua figlia **Marianne Horney-Eckardt** (Berlino, 12 Febbraio 1913 - Providence, 31 Agosto 2018) e **Fromm**.

Nella psicoanalisi americana inizieranno a formarsi così due correnti una di tipo ortodosso guidata da **Lawrence Schlesinger Kubie** (New York, 17 Marzo 1886 - Towson, Maryland, 27 Ottobre 1973) e **Wittels**, alleata con la psicologia dell'Io guidata da **Hartmann** e l'altra definita psicoanalisi interpersonale guidata dalla **Horney** e da **Harry Stack Sullivan** (Norwich, New York, 21 Febbraio 1892 - Parigi, 14 Gennaio 1949); col passare del tempo l'approccio dottrinale delle due correnti si diversificherà sempre di più in quanto gli analisti interpersonali sosterranno che l'elemento di base per la psicoanalisi non dovesse basarsi sullo sviluppo psicosessuale del bambino quanto sulla qualità delle relazioni tra gli individui e porranno maggiormente l'accento sulle fasi pre-edipiche che non sul periodo edipico vero e proprio. Le tensioni che inevitabilmente si appaleseranno da queste differenze di vedute saranno tuttavia tenute a bada dal grande psicoanalista William Alanson White (New York, 24 Gennaio 1870 - Washington, 7 Marzo 1937) che, pur appartenendo per convinzione alla dottrina interpersonale, non tollerava discussioni dottrinarie ed, essendo molto carismatico, riuscirà nella non facile

impresa di mantenere un equilibrio fra le due fazioni; tuttavia, subito dopo la sua morte, che avverrà nel 1937, scoppieranno, su più fronti le psychoanalytic wars (traducibile in italiano come Guerre psicoanalitiche).

I teatri di battaglia saranno la William Alanson White Psychoanalytical Foundation (traducibile in italiano come fondazione) di New York, la New York Psychoanalytic Society ed infine la Washington-Baltimore Psychoanalytic Association, con sedi sia a Baltimora che a Washington.

Nel 1937 la fazione interpersonale guidata da Sullivan prenderà il controllo della William Alanson White Psychoanalytical Association sconfiggendo la fazione ortodossa guidata da Lucile Dooley (Stanford, Kentucky, USA, 12 Agosto 1884 - Knoxville, Tennessee, USA, 1 Agosto 1968), che pertanto si dimetterà con tutti i suoi seguaci; il 10 aprile 1937 Sullivan rinominerà la William Alanson White Psychoanalytical Foundation in William Alanson White Psychiatric Foundation, per evidenziare l'affinità con la scuola di specializzazione che era presente al suo interno dal 1936, la Washington School of Psychiatry (traducibile in italiano come Scuola di psichiatria di Washington) di cui sarà presidente dalla sua fondazione fino al 1947.

Il più importante campo di battaglia, però, sarà quello dentro la New York Psychoanalytic Society che avverrà in due conflitti successivi. Il primo di questi conflitti sarà la lotta degli psicologi dell'Io guidati da Hartmann alleati con gli ortodossi freudiani guidati da Wittels e Schlesinger Kubie, peraltro all'epoca tredicesimo Presidente della New York Psychoanalytic Society (dal 1939 al 1940) contro i teorici della psicologia dell'adattamento guidati da Radó che subiranno una pesante sconfitta, a seguito della quale quest'ultimo nel Dicembre dello stesso anno perderà la direzione del New York Psychoanalytic Institute.

A seguito di tali fatti nel Giugno 1942 Radó, Abram Kardiner (New York, 17 Agosto 1891 - Easton, Connecticut, USA, 20 Luglio 1981) e George Eaton

Daniels (Fitchburg, Massachusetts, 17 Maggio 1896 - New York, 11 Agosto 1987), pur restando membri della New York Psychoanalytic Society, fonderanno l'Association for Psychoanalytic Medicine (traducibile in italiano come medica) insieme con David Mordecai Levy (Filadelfia, Pennsylvania, 27 Aprile 1892 - New York, 1 Marzo 1977) e Nolan Don Carpentier Lewis (Coudersport, Pennsylvania, 22 Novembre 1889 - Frederick, Maryland, 18 Dicembre 1979), che si affilierà all'American Psychoanalytic Association. Nel 1944 Radó verrà nominato professore di psichiatria alla Columbia University di New York; proprio grazie al prestigio datogli da questo incarico inizierà a lavorare per creare un istituto di formazione per l'Association for Psychoanalytic Medicine. Esso nascerà il 15 Gennaio 1945 sempre ad opera di Radó, Kardiner, Daniels, Levy, Lewis, col nome di Psychoanalytic Clinic Center for Training and Research (traducibile in italiano come Centro clinico per la formazione e per la ricerca in psicoanalisi) presso il Dipartimento di Psichiatria del College of Physicians and Surgeons (traducibile in italiano come Collegio dei medici e dei chirurghi) della Columbia University e si affilierà all'American Psychoanalytic Association. Esso sarà il primo istituto universitario nel quale ci si potrà laureare in psicoanalisi; il suo programma d'istruzione prevederà il modello tripartito nei cui corsi teorici verranno inserite robuste basi di biologia e di medicina. Sia l'Association for Psychoanalytic Medicine sia il Psychoanalytic Clinic Center for Training and Research sono istituzioni tuttora esistenti, entrambi continuano a far parte dell'American Psychoanalytic Association ed il secondo continua a far parte della Columbia University. Radó nel 1948 lascerà la New York Psychoanalytic Society, nel 1955 qualche mese prima di andare in pensione fonderà, sempre presso la Columbia University, la New York School of Psychiatry per formare psichiatri con sensibilità all'analisi essendo tale disciplina uno degli insegnamenti della medesima, nel 1958 stanco di quelli che lui definiva dogmatismi si dimetterà

dall'Association for Psychoanalytic Medicine e dall'American Psychoanalytic Association e sarà uno dei 76 soci fondatori dell'American Academy of Psychoanalysis and Dynamic Psychiatry (traducibile in italiano come Accademia americana di psicoanalisi e di psichiatria dinamica) a Bloomfield (Connecticut), dove essa si trova tuttora e della quale sarà anche il settimo presidente negli anni 1962 e 1963. Tale associazione non ha un proprio istituto di formazione, anche se offre dei corsi di perfezionamento per medici. Sostanzialmente i suoi membri sono psichiatri psicoanalisti od in formazione per diventare tali. Essa possiede tre riviste scientifiche, *Psychodynamic Psychiatry* (che ha questo titolo dal 2011; venne fondata nel 1956 col titolo "Science and Psychoanalysis" e fino al 1972 pubblicò solo numeri monografici coi resoconti dei Meetings annuali; dal 1973 venne rinominato "Journal of the American Academy of Psychodynamic, Psychiatry and Psychoanalysis") che è l'organo ufficiale dell'associazione; *Academy Forum* (semestrale dedito alle applicazioni della psicoanalisi all'arte ed alla cultura), *Academy Newsletters* (bollettino d'informazione trimestrale on-line sulla vita e gli eventi dell'organizzazione e dei suoi membri).

Subito dopo lo scontro con Radò, all'interno della New York Psychoanalytic Society, divamperanno anche in essa i pesanti conflitti peraltro già esplosi altrove fra il gruppo degli analisti profughi da Berlino e dei loro alleati tutti appartenenti alla psicoanalisi interpersonale e quello degli analisti provenienti da Vienna, tutti ortodossi, ed i loro alleati psicologi dell'Io; vincerà quest'ultimo gruppo per cui nello stesso anno la Horney e Clara Mabel Thompson (Providence, 3 Ottobre 1893 - New York, 20 Dicembre 1958) si dimetteranno dalla New York Psychoanalytic Society durante il mandato del quattordicesimo presidente Adolph Stern (dal 1940 al 1942; Eger, Èszak-Magyarország, 11 Novembre 1879 - New Hampshire, 20 Agosto 1958). Le seguirà nelle dimissioni dall'IPA Fromm, che ne era divenuto membro diretto (ossia non appartenente ad una filiale nazionale) dal 1936, in quanto pur essendosi trasferito a New

York, non venne accettato nella New York Psychoanalytic Society in quanto sociologo quindi laico.

Gli psicoanalisti interpersonali fuoriusciti dalla New York Psychoanalytic Society fonderanno, sempre a New York, nel Maggio 1941 l'Association for the Advancement for Psychoanalysis. In contemporanea essi faranno nascere al suo interno un istituto di formazione, l'American Institute for Psychoanalysis che sarà accreditato presso l'American Psychoanalytic Association, ed una rivista scientifica, l'American Journal of Psychoanalysis.

Nel 1943 ripresero le psychoanalytic wars, questa volta nella Washington-Baltimore Psychoanalytic Association dove la fazione ortodossa guidata da Jenny Wälder-Hall (nata Pollak; Leopoli, 16 Novembre 1898 - Sarasota, Florida, 15 Novembre 1986) sconfiggerà la fazione interpersonale guidata dall'ex-moglie di Fromm, Frieda Fromm-Reichmann (Karlsruhe, Baden-Württemberg, 23 Ottobre 1889 - Rockville, Maryland, 28 Aprile 1957) e da Sullivan che si dimetteranno con tutti i loro seguaci per confluire subito dopo nell'Association for the Advancement for Psychoanalysis. Qualche settimana dopo questo fatto, si accenderanno anche in tale associazione le psychoanalytic wars per la nascita di un conflitto fra la Horney e Fromm; la Horney motiverà questo conflitto sostenendo che Fromm, essendo sociologo e quindi laico, dovesse essere espulso dall'associazione o quanto meno privato della qualifica di didatta. Le reali motivazioni della Horney saranno invece altre, strettamente personali in quanto sua figlia Marianne, dopo aver iniziato un'analisi didattica con Fromm, peraltro suggerita da lei stessa, inizierà a manifestare atteggiamenti apertamente ostili e senza fondamento razionale contro di lei, per cui ella penserà che quest'ultimo volesse metterle l'una contro l'altra per chiudere la loro relazione sentimentale ed avviarne un'altra con la figlia: in tutto questo probabilmente la Horney aveva scambiato il transfert della figlia verso Fromm come un

vero sentimento amoroso per cui nacquero sentimenti di gelosia e risentimento assolutamente immotivati; il conflitto finì che Fromm, seguito da Sullivan, dalla Thompson, da Horney-Eckardt e dai suoi seguaci, uscirà dall'Association for the Advancement for Psychoanalysis. Nel 1971 l'Association for the Advancement of Psychoanalysis deciderà di avviare un'organizzazione su tutto il territorio nazionale per collegare le organizzazioni indipendenti dall'American Psychoanalytic Association: nascerà così la National Association for the Accreditation of Psychoanalysis che dopo qualche tempo cambierà nome in National Association for the Advancement of Psychoanalysis.

Fromm, Sullivan, la Thompson, la Horney-Eckardt ed i loro seguaci, usciti dall'Association for the Advancement for Psychoanalysis fonderanno, sempre nel 1943, la New York Division (traducibile in italiano come filiale) of the Washington School of Psychiatry che nel 1946 diverrà autonoma col nome di William Alanson White Institute for Psychiatry, Psychoanalysis and Psychology e che si affilierà all'American Psychoanalytic Association. Nel 1952 da questo istituto nascerà la William Alanson White Psychoanalytic Society, il cui primo presidente fino al 1953 fu la Thompson, cui seguirà in tale carica Edward S. Tauber (New York, 1908 - New York, 2 Febbraio 1988); nel 1964 la William Alanson White Psychoanalytic Society si doterà di una propria rivista scientifica dal titolo "Contemporary Psychoanalysis" (traducibile in italiano come Psicoanalisi contemporanea).

Nel 1946 presso il New York Psychoanalytic Institute, durante il mandato del 17 Presidente della New York Psychoanalytic Society, Philip Raphael Lehrman (dal 1946 al 1947; Hlybokae, Vicebsk, allora Impero Russo oggi Bielorussia, 12 Ottobre 1895 - New York, 4 Febbraio 1958), verrà inaugurato il Treatment Center (traducibile in italiano come Centro di cura) i cui servizi terapeutici su base psicoanalitica saranno a basso costo e destinati solo

ai militari; nel 1948, grazie al suo successore Sandor Lorand (Košice, Košice, allora Impero Austroungarico, oggi Slovacchia, 2 Dicembre 1893 - New York, 29 Luglio 1987), presidente dal 1947 al 1948, tale centro con le sue tariffe agevolate ammetterà al trattamento anche i civili di qualunque età.

Nel 1949 anche Lorand fuoriuscirà da tale organizzazione ritenendo troppo rigidi i suoi canoni formativi e fonderà l'Institute for Psychoanalytic Education (traducibile in italiano come formazione) che nel 1955 cambierà denominazione in Psychoanalytic Association of New York, e si affilierà alla Grossman School of Medicine della New York University Langone Health. Al suo interno sarà presente la Graduate Society of Psychoanalytic Association of New York che oggi è affiliata sia all'American Psychoanalytic Association sia alla New York University Medical (traducibile in italiano come medica) School tramite il dipartimento di psichiatria. I criteri formativi della Psychoanalytic Association of New York sono certificati da un'altra grande associazione psicoanalitica USA, l'American Board for Accreditation in Psychoanalysis cui appartiene anche un'altra organizzazione psicoanalitica la New York Graduate School of Psychoanalysis, filiale della Boston Graduate School of Psychoanalysis.

Nel 2003 nascerà la New York Psychoanalytic Society and Institute in seguito alla fusione dei due enti omonimi, su spinta del 47° presidente Paul Rosenbaum (? -- ?; dal 2003 al 2007); grazie a tale sinergia nascerà il Research Center, la cui mission consiste nella ricerca in psicoanalisi.

Per finire di descrivere il movimento psicoanalitico di New York vanno citate alcune altre organizzazioni, in primis l'American Psychoanalytic Association. Tale associazione, oggi sita a New York, nacque il 9 Maggio 1911 presso lo Stafford Hotel in Mount Vernon (Maryland) e scelse come sede Baltimora. La mission di questa organizzazione era quella di raccogliere tutti gli analisti che non erano residenti a New York in quanto dispersi su tutto il territorio nazionale e

troppo pochi dunque per creare sedi locali. I fondatori provenivano da diverse città: da Boston **James Jackson Putnam** (Boston, 3 Ottobre 1846 - Boston, 4 Novembre 1918), **Nicholas Trigant Burrow** (Norfolk, Virginia, USA, 7 Settembre 1875 - Westport, Connecticut, 25 Maggio 1950), **John Thompson (o Thomson) MacCurdy** (Toronto, Ontario, Canada, 1886 - ?, 1 Luglio 1947), **Meyer, George Lane Taneyhill** (?, Ottobre 1880 - ?, 29 Agosto 1954); da Omaha (Nebraska) **George Alexander Young** (Londra, 26 Febbraio 1876 - Omaha, 3 Novembre 1957), da Chicago **Ralph C. Hamill** (Lombard, Illinois, USA, 13 Febbraio 1877 - Winnetka, Illinois, 5 Luglio 1961), da Toronto **Jones**.

Durante il 9 Meeting annuale dell'American Psychoanalytic Association, tenutosi nel Maggio 1919 ad Atlantic City (New Jersey), Alanson White, segretario di questa associazione (e non presidente come erroneamente riportato da Oberndorf a p. 136 del suo "A history of psychoanalysis in America"; il presidente, il quinto di questa organizzazione, all'epoca era Abraham Arden Brill, che ebbe tale mandato negli anni 1919-1920 e poi ancora ne ricoprì il tredicesimo dal 1929 al 1935), nel clima di generale avversione della pubblica opinione verso Austria e Germania a causa della prima guerra mondiale, propose uno scioglimento dell'American Psychoanalytic Association, proferendo queste parole: "È giunto il tempo per la psichiatria americana di liberarsi del Papa di Vienna" (termine riferito a Sigmund Freud, Oberndorf, pagina ed opera citate). Clarence Paul Obendorf (New York, 16 Febbraio 1882 - New York 30 Maggio 1954; morì per Infarto Miocardico Acuto) giudica queste parole come un residuo di un complesso edipico non totalmente elaborato e spostato su Sigmund Freud (paradossalmente quasi due decenni dopo sarà proprio Alanson White ad impedire il conflitto tra analisti interpersonali e ortodossi); essendo l'assemblea sociale spaccata a metà si rinviò ogni decisione all'anno dopo. Durante il 10 Meeting annuale tenutosi nel Maggio 1920 a New York sempre sotto la presidenza di Abraham Arden Brill, la richiesta di scioglimento fu riproposta da Alanson White spalleggiato da altri due importanti analisti MacCurdy e Leon Dennis Pierce Clark (Alexandria, New York, 15

Giugno 1870 - New York, 3 Dicembre 1933). Proprio mentre sembrava che la maggioranza dell'assemblea stesse virando verso questa posizione, in un momento di drammatica e silenziosa riflessione, risuonò, con un tono assolutamente placido e col suo caratteristico timbro baritonale, la voce del più prestigioso psichiatra americano dell'epoca, Adolf Meyer, che disse: "Io penso che i contributi della psicoanalisi alla psichiatria sono talmente importanti che questa organizzazione dovrà guidarne il futuro in questo paese" (Oberndorf, pagina ed opera citate). A questa frase seguì una netta ovazione che segnò la sconfitta di Alanson White, ad opera di Meyer che, per un'altra ironia della sorte, diverrà un analista interpersonale, quindi della sua stessa corrente dottrinale.

L'ipotesi di scioglimento dell'American Psychoanalytic Association, complici anche la fine della prima guerra mondiale e la ripresa dei rapporti interrotti da ben sei anni con la casa madre di Vienna, finì presto nel dimenticatoio per non essere mai più ripresa, anzi tale associazione diverrà molto ortodossa, al punto che nel periodo tra il 1924 ed il 1935 entrò in conflitto con la New York Psychoanalytic Society perché riteneva che in quest'ultima le procedure di formazione dei futuri analisti non fossero conformi ai canoni viennesi. Queste divergenze finirono nel 1935 perché l'American Psychoanalytic Association cambiò mission: visto che ormai si erano formate in tutti gli USA diverse organizzazioni psicoanalitiche, il compito di raccogliere gli analisti sparpagliati nei vari stati della nazione non aveva più senso; essa, perciò, si tramutò in un ente di coordinamento col compito di dettare i criteri di strutturazione delle varie organizzazioni psicoanalitiche USA aderenti all'IPA cosicché tutte quante potessero avere un assetto organizzativo uniforme. In contemporanea con tale cambiamento avvenne il trasferimento a New York. Da allora continua a mantenere le stesse mansioni e le organizzazioni ad essa afferenti sono aumentate gradualmente nel tempo.

Un'altra grande organizzazione psicoanalitica diffusa in tutti gli USA è la Society for Psychoanalysis and Psychoanalytic Psychology, che verrà creata nel 1979 dall'American Psychological Association con la denominazione di Division (traducibile in italiano come divisione) 39 o Division of Psychoanalysis con lo scopo di sottrarre la psicoanalisi all'egemonia psichiatrica; essa pubblica diverse riviste scientifiche quali: "Psychoanalytic Psychology" che è il suo organo ufficiale e pubblica saggi nei quali si evidenziano le interazioni fra psicologia e psicoanalisi; "Division/Review" nel quale vengono pubblicate recensioni di saggi, articoli e libri d'interesse psicoanalitico; "Newsletters" nelle quali via e-mail vengono diramate ai soci informazioni e brevi saggi. Il New York Local Chapter (traducibile in italiano come filiale di New York), nato come sua prima sede, inizialmente svolgerà anche attività scientifiche, cliniche e formative mentre oggi svolge solo attività amministrative per tutte le filiali.

Altre organizzazioni psicoanalitiche di New York sono:

- La New York School for Psychoanalytic Psychotherapy che sarà fondata nel 1970 con la denominazione "The Institute for the Study of Psychotherapy" dai coniugi Gertrude (? - ?) e Rubin Blanck (?, 1914 - Durham, Carolina del Nord, 28 Giugno 1995; morì per Carcinoma); essa assumerà il nome attuale nel 1978 e si ispirerà ad una fusione dei concetti della psicologia dell'Io, della teoria delle relazioni oggettuali e della neuropsicoanalisi;

- il Manhattan Institute for Psychoanalysis con orientamento interpersonale che sarà fondato nel 1980;

- il Nord Center for the Study of Psychoanalysis and Psychotherapy ed il Psychoanalytic Psychotherapy Study Center, entrambi con orientamento psicoanalitico integrato che saranno rispettivamente fondati nel 1974 e nel 1986;

- il Center for Modern (traducibile in italiano come moderni)

Psychoanalytic Studies che, fondato nel 1971, aderirà alla National Association for the Advancement of Psychoanalysis e pubblicherà la rivista "Modern Psychoanalysis";

- la Society of Modern (traducibile in italiano come moderna) Psychoanalysis, che sarà fondata nel 1995, sponsorizzerà l'unione di psicoanalisi e gruppanalisi e cesserà le attività nel 2014;

- il New York Institute for Psychoanalytic Self (traducibile in italiano come del sé) Psychology, fondato nel 2001, che aderirà all'International Association for the Self Psychology a sua volta nel 1979; quest'ultima pubblica la rivista scientifica "Psychoanalysis, Self & Context" (traducibile in italiano come contesto). Entrambe le organizzazioni si ispirano ai principi della psicologia del sé il cui padre fondatore fu Heinz Kohut (Vienna, 3 Maggio 1913 - Chicago, 8 Ottobre 1981).

Dopo questa panoramica sul movimento psicoanalitico newyorchese torniamo alle vicende di Paul Federn; egli nonostante il mancato riconoscimento della sua laurea ed il rigetto della sua domanda di associazione alla New York Psychoanalytic Society, godeva di chiara fama per cui negli anni compresi fra il 1939 ed il 1945 riuscì comunque ad avviare sia una più che intensa attività clinica privata a New York come psicoanalista laico sia un'altrettanta intensa attività come conferenziere in tutti gli Stati Uniti.

Il 1946 fu un anno che ebbe un profondo impatto nella vita di Paul Federn. Agli inizi dell'anno ottenne l'autorizzazione ad esercitare la professione di medico, nella primavera subì un intervento chirurgico alla vescica a causa di una neoplasia inizialmente ritenuta benigna ma che successivamente si rivelerà essere un Carcinoma, nel Novembre, come diretta conseguenza del diritto ad esercitare la professione di medico, fu ammesso nella New York Psychoanalytic Society e nel New

York Psychoanalytic Institute, con la qualifica di analista didatta, supervisore e docente nei corsi di formazione per allievi analisti. Gli anni tra il 1946 ed il 1948 furono i più fecondi della sua attività.

Il 1949 iniziò male: l'1 Febbraio morì a New York l'amatissimo fratello Walter. Nel Maggio Paul Federn fu rioperato alla vescica per una recidiva del tumore, come confermato da esame istologico della massa neoplastica. Nel Giugno, nell'attesa del risultato dell'esame istologico, Paul Federn, accettò l'invito fattogli dal Topeka (Kansas, USA) Veterans Administration Hospital (traducibile in italiano come Amministrazione dell'ospedale per i veterani di Topeka) a svolgere un ciclo di relazioni. Dal 16 al 18 Giugno tenne quindi tre relazioni (*Ego psychological aspect of Schizophrenia*, *The Ego in Schizophrenia*, *Depersonalisation*) al Winter's Veteran Hospital di Topeka, i cui testi pubblicati con lo stesso titolo delle relazioni saranno compresi nel III volume di questa trilogia) nelle quali espose il proprio pensiero ormai ben definito e che si possono considerare il suo testamento spirituale. Al suo ritorno da questo viaggio, venne a conoscenza del fatto che il tumore aveva natura maligna e pertanto nel Luglio si sottopose ad un nuovo intervento per eliminare eventuali tracce residue del tumore. Il 21 Dicembre dello stesso anno moriva anche la moglie. Tutti questi stress sopraggiunti nell'arco di pochi mesi gli causarono un crollo psichico per cui andò incontro ad un nuovo Episodio Depressivo.

Nei primi mesi del 1950 in seguito ad alcuni accertamenti di follow-up, egli scoprì che il Carcinoma Vescicale era nuovamente recidivato per cui venne programmato un nuovo intervento per il 5 Maggio dello stesso anno. Il 4 Maggio, dopo aver concluso l'ultima terapia del pomeriggio e dopo aver inviato tutti i suoi pazienti ad altri analisti col pretesto che per molto tempo a causa dei suoi problemi fisici non avrebbe potuto lavorare, depresso più che mai, non sperando in un esito

positivo dell'intervento programmato per il giorno dopo, anzi essendo convinto di essere destinato a una morte lenta e dolorosa come quella del suo amico e mentore Sigmund Freud (che non riuscì a debellare il Carcinoma Mandibolare dal quale era affetto nonostante avesse subito ben trentatré interventi chirurgici, chemioterapici e radioterapici), si sparò sulla poltrona del suo studio dove per lunghi anni aveva ascoltato i suoi pazienti.

PENSIERO

Il pensiero di Paul Federn si è sviluppato in tre diversi periodi temporali: il primo periodo, che potremmo definire degli scritti giovanili e che va dal primo saggio fino al 1923, è caratterizzato da una stretta aderenza al pensiero freudiano; il secondo, che potremmo definire degli scritti di divulgazione popolare, che va dal 1924 al 1930, nel quale appare uno sforzo costante a far conoscere, a fini preventivi, tanto la medicina quanto la psicoanalisi, fu anch'esso caratterizzato da aderenza al pensiero freudiano ma nel quale si scorgono gli inizi della nascita della dottrina della psicologia dell'Io; il terzo, che potremmo definire degli scritti della psicologia dell'Io, che va dal 1931 al 1950, anno in cui morì, è caratterizzato dalla sempre maggiore predominanza di quest'area dottrinarie. Quest'ultimo periodo è ulteriormente divisibile in due sottoperiodi il cui confine è dato dalla morte di Sigmund Freud. In epoca precedente alla scomparsa del fondatore della psicoanalisi, Paul Federn si sentì obbligato, per via del forte transfert paterno che aveva con lui, a limitare il proprio pensiero o a farlo confluire nel solco di quello del Maestro; naturalmente tale situazione non poteva non creargli delle contraddizioni interne tanto che il 27 Giugno 1928, dopo aver tenuto presso la Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna la famosa relazione „Weitere Bemerkungen über das Ichgefühl und Libidobesetzungen“ (il cui testo sarà pubblicato nel vol. II della

trilogia di questa opera omnia), concluse con l'altrettanto famosa frase „Habe ich mich verstanden?“ (traducibile in italiano come “Mi sono capito?”) in luogo di „Haben sie mich verstanden?“ (traducibile in italiano come “Mi sono spiegato?”). In epoca successiva alla morte di Sigmund Freud, egli, sentendosi ormai libero, poté sviluppare il proprio pensiero, con una lucidità mai avuta prima, andando a definire velocemente quell'area dottrinale, ossia la psicologia dell'Io, che diverrà uno dei capisaldi del pensiero psicoanalitico. Più precisamente egli si soffermò sulla strutturazione dell'Io e dei suoi movimenti energetici, piuttosto che sulla sua funzionalità, su cui si focalizzò invece Hartmann che successivamente inaugurò la seconda fase della psicologia dell'Io.

Esporremo il suo pensiero non tanto in base al periodo in cui produsse i suoi scritti, ma piuttosto per le aree da lui indagate, naturalmente esponendo il cambiamento di vedute verificatosi nel tempo in ognuna di esse dalla prima formulazione giovanile a quella della maturità.

Il suo primo saggio fu „Zur Reform des ärztlichen Spitaldienstes“; esso è uno dei pochi suoi scritti a non avere una caratterizzazione psicoanalitica, essendo stato scritto nel 1901, cioè due anni prima del 1903, anno in cui si recò da Sigmund Freud, per sottoporsi ad un trattamento analitico a causa del proprio stato depressivo e nei cui confronti sviluppò un forte transfert per via del quale si mise subito nella posizione di allievo. Avendo Paul Federn un temperamento perfezionista scrisse il suo secondo saggio nel 1907, ossia ben 6 anni dopo il primo; questo lungo lasso di tempo gli fu necessario per metabolizzare e padroneggiare completamente la dottrina psicoanalitica che non abbandonerà mai fino alla morte. Da allora la sua produzione ebbe un taglio, nella maggioranza dei casi, psicoanalitico, a volte molto evidente a volte meno.

Paul Federn aveva delle idee politiche e sociali ben definite che possono benissimo essere definite come progressiste. In questo primo saggio infatti benché scritto per avanzare rivendicazioni di tipo sindacale per la classe medica, riesce ad inquadrare le stesse in un quadro sociale più ampio che coinvolge la formazione specialistica medica, il benessere dei pazienti e la pari opportunità di carriera per tutti a prescindere dal ceto sociale. Questo saggio è di una freschezza impressionante perché tutte le logiche negative individuate allora da Paul Federn sono presenti ancora oggi, dalla scarsità di numero dei medici ospedalieri alla pretesa dello stato di imporre caratteristiche aziendali alla sanità e dalla carenza degli specialisti alle lunghe liste d'attesa dei pazienti per poter essere visitati o fare degli accertamenti clinici strumentali. Paul Federn non si limita in questo saggio alle rivendicazioni ma offre soluzioni concrete; egli afferma che potenziare il servizio ospedaliero pubblico con l'assunzione di un numero adeguato di medici, migliorare la loro formazione e fare ricerca scientifica di livello, ha sicuramente un costo economico importante ma che non andrebbe a pesare sul bilancio dello stato giacché tali miglie indurrebbero un aumento di stima da parte dei pazienti i quali si rivolgerebbero in maggior numero al servizio pubblico e non a quello privato con risparmi consistenti che potrebbero addirittura essere superiori all'esborso necessario. Le soluzioni pensate da Paul Federn potrebbero essere valide ancora oggi. Lo sfondo sociale, sotteso in questo saggio e che sarà una costante del pensiero federniano, deriva dagli ideali socialisti della sua famiglia. Tornerà successivamente su temi sociali nell'opera „Psychologie der Familienfürsorge“ del 1931 (il cui testo sarà pubblicato nel vol. II della trilogia di questa opera omnia) nel quale sottolineerà l'importanza del volontariato nel coadiuvare l'assistenza pubblica volta ai bisognosi. Gli ideali sociali di Paul Federn avevano dei riflessi sulla sua attività professionale, al punto da non farsi pagare,

né quando visse a Vienna né quando visse a New York, da coloro che versassero in condizioni economiche disagiate.

Tali ideali politici si notano in modo decisamente evidente nel saggio del 1919 „Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft“, che è un capolavoro della psicoanalisi, a prescindere dal suo colore politico. Qui Paul Federn parte dalle osservazioni di Sigmund Freud sulla civiltà umana presenti in „Totem und tabu: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker“ e le riporta avanti nel tempo fino ad applicarle alla società emergente dalla prima guerra mondiale. Egli rimase talmente colpito dalla sconfitta dalla propria Patria da essere indotto a fornire un'interpretazione dello smarrimento dell'Austria post-bellica in chiave edipica. L'Austria frammentata e divenuta repubblicana dopo la fine del secolare Impero Asburgico era divenuta come un figlio senza padre e con una famiglia frammentata; tale situazione, vissuta a livello collettivo, comportò in tutti gli Austriaci sensi di smarrimento e di perdita del senso d'identità. Nel saggio traspare un'evidente ammirazione per la rivoluzione comunista russa del 1917, vista come antesignana di una nuova società priva dei privilegi e delle angherie imposte dai nobili. Col passare del tempo Paul Federn si ricrederà al punto che quando dovrà emigrare dall'Austria invasa dai nazisti sceglierà come luogo di destinazione gli USA e non l'URSS; per la verità già in questo saggio traspare ammirazione anche per gli USA anche se Paul Federn non credeva, almeno all'epoca in cui scrisse questo saggio, che tale modello politico potesse essere applicato anche agli stati europei nascenti da un precedente regime imperiale, in quanto la popolazione era ancora immersa nelle condizioni psicologiche da esso derivanti. L'imperatore infatti da un punto di vista psicologico rappresentava la continuazione dell'imgo paterna ancora presente nei giovani stati europei in quanto il crollo dei regimi imperiali europei (con

la prima guerra mondiale si dissolsero infatti ben quattro imperi, ossia quello tedesco, quello austroungarico, quello ottomano e quello russo) era recente, a differenza degli USA in cui il regime repubblicano era ormai ben consolidato da quasi 150 anni (cioè da quando tale nazione divenne indipendente dal Regno Unito, precisamente il 3 Settembre 1883). Paul Federn in questo saggio delinea tutti i fondamenti psicoanalitici che animavano i vari movimenti politici, tratteggiando una caratterologia politica, che è ancora oggi più che valida in relazione alla maggiore o minore indipendenza psicologica nei confronti dell'imgo paterna e dei suoi sostituti (re, imperatori, sacerdoti, ufficiali dell'esercito, funzionari statali, datori di lavoro); Paul Federn sostiene che le correnti politiche di destra siano fortemente ancorate all'imgo paterna, quelle centriste parzialmente legate, quelle di sinistra quasi completamente sganciate. Con questo saggio, il primo di psicologia politica, Paul Federn inaugurò (verrebbe da dire paradossalmente in quanto in futuro ne diventerà un acerrimo oppositore) quel filone di pensiero che poi sarà conosciuto col nome di sinistra freudiana, il cui intento sarà di amalgamare il pensiero di Sigmund Freud con quello di Karl Heinrich Marx (Treviri, Renania-Platinato, 5 Maggio 1818 - Londra, 14 Marzo 1883) ed i cui principali esponenti saranno Fromm, Fenichel, Simmel e soprattutto Reich. Ritorrerà sul tema della psicologia politica nel saggio „Nationalgefühl und Nationalismus in psychoanalytischer Beleuchtung“ (ripubblicato successivamente col titolo „Vom Nationalgefühl“) del 1930 (il cui testo sarà pubblicato nel vol. II della trilogia di questa opera omnia) nel quale comparerà il nazionalismo sano e quello patologico come espressione gruppale del narcisismo sano e patologico individuale.

Un'altra area nella quale si evidenzia l'attualità del pensiero federniano è quella sessuologica, in particolare sugli aspetti concernenti

il sadomasochismo, la masturbazione, l'omosessualità ed i rapporti fra sessualità e funzionamento psichico.

Egli iniziò a manifestare il suo interesse sul sadomasochismo tenendo una relazione su tale tema una prima volta in tedesco, *Die infantile Bedingungen des Masochismus*, alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna il 9 Marzo 1910 ed una seconda volta in inglese, *The infantile roots of Masochism*, alla New York Neurological Society a New York il 2 Giugno 1914. Successivamente sempre su questo argomento pubblicò un saggio, *Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus*, in due parti, una sul Sadismo ed una sul Masochismo, rispettivamente nel Gennaio 1913 e nell'Aprile 1914. Secondo Paul Federn le pulsioni sadomasochiste nascono come valvola di sfogo per tensioni sessuali insorte in età prepubere e quindi inesprimibili con l'orgasmo per ragioni di immaturità degli organi sessuali di tipo anatomo-anagrafico. Da adulti esse scompaiono venendo sostituite da un normale impulso sessuale coitale pur potendo permanere in modo del tutto fisiologico nei preliminari al rapporto genitale. Egli afferma che la libido, che si può localizzare in qualunque parte del corpo, può assumere connotazioni sadiche, masochiste o sadomasochiste: nel primo caso esso è attiva e si localizza prevalentemente nel pene negli uomini e nel clitoride nelle donne; nel secondo caso essa è passiva e si localizza in entrambi i sessi nella regione perineale e nelle donne nella vagina nel terzo caso esso è neutra e di volta in volta può divenire attiva o passiva secondo le circostanze assumendo l'una o l'altra localizzazione. Le attività sadomasochistiche diventano patologiche quando si sostituiscono al rapporto coitale e diventano l'unico modo per raggiungere l'orgasmo.

In relazione alla masturbazione Paul Federn tenne una relazione proprio con questo titolo il 28 Febbraio 1912 alla 164 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna, il cui testo fu

pubblicato nel corso dello stesso anno (vedi p. 285). Egli sostenne in senso decisamente contrario al pensiero scientifico dell'epoca che essa fosse un'attività del tutto fisiologica laddove essa sostituisse il rapporto sessuale in situazioni in cui esso non potesse aver luogo per mancanza di partner (adolescenza, celibato, nubilato, vedovanza). Paul Federn arrivò ad affermare che essa fosse addirittura auspicabile in quanto avente un'azione preventiva della psicopatologia grazie al suo ruolo catartico. La masturbazione diventa patologica unicamente quando viene preferita ad un possibile rapporto sessuale o quando diviene compulsiva. Paradossalmente ciò che può far slittare queste attività dal lato fisiologico a quello patologico è proprio un intervento genitoriale inadeguato di punizione e/o di disapprovazione che potrebbe far fissare la libido su queste attività bloccandone il naturale sviluppo fisiologico.

In futuro ribadirà questi concetti e tanti altri di igiene sessuale molte volte negli scritti delle già citate antologie „Das Ärztliche Volksbuch“ e „Das Psychoanalytische Volksbuch“.

In essi affermerà anche:

- che la polluzione è un fatto normale che si verifica in coloro che per un qualunque motivo non hanno rapporti sessuali e non si masturbano;

- che il rapporto onanistico (caratterizzato da coitus interruptus) non ha nessun nesso con eventuali psicopatologie se messo in atto per ragioni logiche quali la volontà di non avere figli; tuttavia esso se praticato abitualmente potrebbe essere causa di insoddisfazione e disagio relazionale col partner;

- che il Disturbo dell'Orgasmo Femminile dipende dal fatto che spesso sia uomini che donne non sanno che il godimento femminile dipende dalla stimolazione clitoridea e non dalla penetrazione vaginale;

- che il Disturbo Erettile spesso dipende da una eccessiva frequenza dei rapporti;

- che la monogamia è un concetto etico non profilattico;
- che l'Eiaculazione Precoce spesso dipende da una scarsa frequenza di rapporti sessuali che determina ipereccitabilità.

Paul Federn non ha trattato direttamente l'omosessualità ma il suo pensiero al riguardo appare abbastanza chiaro nella recensione al saggio di Albert Moll „Behandlung der Homosexualität: Biochemisch oder Psychisch?“ nella quale contraddice l'autore affermando che tale orientamento non può essere considerata una patologia e che pertanto non debba essere soggetta ad alcun tipo di intervento terapeutico.

L'estrema modernità del pensiero di Paul Federn si può notare dal fatto che queste sue affermazioni risalgono al 1922 e che l'Organizzazione Mondiale della Sanità impiegò ben 68 anni per addivenire alle sue stesse conclusioni quando il 17 Maggio 1990 la definì come una variante del comportamento umano.

Per completare il pensiero di Paul Federn in ambito sessuologico dobbiamo ancora esporre le correlazioni fra il sistema psichico e la sessualità, descritte nel saggio „Über die Wirkung sexueller Kräfte in der Seele“ (il cui testo sarà pubblicato nel vol. II della trilogia di questa opera omnia) pubblicato nel 1931.

Secondo Paul Federn la sessualità è:

- la fonte dell'energia e della motivazione e da esse discendono volontà, desiderio ed attività;
- l'origine delle emozioni positive come l'amore e l'affettività e di quelle negative come l'odio ed il senso di colpa;
- alla base dei sentimenti dell'Io quali autostima, consapevolezza di sé e fiducia in sé stesso;
- alla base dell'esistenza del Super-Io come autoregolatore dei rapporti fra individuo e società.

Il compito della psicoanalisi è quello di fare un'azione di prevenzione operando tramite trattamenti individuali e

sensibilizzazione dell'ambiente esterno.

Inoltre nelle due antologie già citate vi sono diversi scritti riguardanti l'anatomia, la fisiologia e la patologia dell'apparato cardiocircolatorio, un prontuario di primo soccorso per le principali patologie con indicazioni profilattiche, varie procedure diagnostiche d'ordine organico e psichico, saggi psicoanalitici su temi di psicopatologia e su temi di metapsicologia, nei quali, per ottemperare allo scopo divulgativo alla base di queste opere, si limita ad esporre i concetti della dottrina psicoanalitica classica senza aggiungere nulla di nuovo.

La concezione metapsicologica federniana che porterà alla nascita della psicologia dell'Io inizia dallo scritto di Sigmund Freud „Formulierungen über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens“, nel quale egli sostanzialmente afferma che il comportamento di una persona è influenzato da quanto esso gli arrecherà piacere o meno e da quanto sarà in grado di rispondere a ciò che gli richiede la società; i due principi che si scontrano nelle varie decisioni che si prendono al riguardo sono quello di piacere-dispiacere e quello di realtà. Paul Federn riprenderà il concetto dei due principi appena citati in due scritti, precisamente „Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip“ e "Some general remarks on the principles of pain-pleasure and of reality". In tali scritti egli colloca il principio di piacere-dispiacere nell'inconscio e quello di realtà nel conscio e ne descrive le differenze in termini di funzionamento: i contenuti impregnati dal suddetto principio sono casuali, si basano su emozioni proprie però spesso fuse con emozioni provenienti da altri contenuti, hanno un contenuto affettivo medio risultante in qualche modo dalla somma di opposte emozioni come amore e odio, sono atemporali, mentre i contenuti impregnati dal principio di realtà sono causali, riconoscono il fluire del tempo, hanno un contenuto affettivo coerente con le stimolazioni esterne e sono ben delimitati gli uni dagli altri.

Un'altra differenza fondamentale è che l'operato del principio di realtà non muta col passare del tempo al contrario del principio di piacere-dispiacere le cui variazioni avvengono sia a livello filogenetico che ontogenetico. Si possono individuare tre stadi di sviluppo presenti sia a livello filogenetico che ontogenetico, del principio di piacere-dispiacere: il primo è quello del controllo istintuale, grazie al quale nel tempo l'organizzazione sociale è passata dalla libertà assoluta di espressione sessuale ad un controllo tramite il matrimonio o altri istituti simili mentre l'individuo nel corso del suo sviluppo imparerà a procrastinare le esigenze di gratificazione sessuale al momento opportuno; il secondo è quello del dominio istintuale, grazie al quale si potrà raggiungere la felicità sublimando l'azione istintuale in attività sociali o religiose, sia a livello di società che dell'individuo, che porteranno rispettivamente alla nascita dei miti degli eroi e degli dei; il terzo è quello della moralità, grazie al quale scatterà un'inibizione del desiderio istintuale, sia a livello sociale sia individuale, le cui energie verranno utilizzate per scopi etici.

In seguito alla formulazione della seconda topica da parte di Sigmund Freud, Paul Federn verrà attratto soprattutto dall'Io che definirà come quell'istanza della personalità che regola l'adattamento del soggetto alla realtà circostante in modo logico, coerente e costante. Egli farà nascere così quel filone di pensiero noto come psicologia dell'Io ed al quale apparterranno anche Hartmann, Anna Freud, Loewenstein, Kris, Nunberg e tanti altri. Paul Federn sviluppò cronologicamente due teorie dell'Io, la prima in età più giovanile ed in qualche modo commista con la teoria freudiana e la seconda, in età più avanzata, dopo la morte di Sigmund Freud, molto più autonoma dai dogmi psicoanalitici classici, anche se egli tenne sempre a specificare di ritenere integralmente valido il pensiero del Maestro e che i concetti da lui elaborati erano solo complementi di aree lacunose

assolutamente non in contrasto con gli insegnamenti freudiani.

Secondo la prima teoria federniana, L'Io può essere fisico, consistente nell'autopercezione del proprio corpo, e psichico, consistente nell'autopercezione dei propri processi mentali; ne consegue che non fa parte dell'Io tutto ciò che è esterno al corpo o alla psiche, quale lo spazio nel quale ci muoviamo ovvero gli oggetti in esso presenti, ancorché investiti di carica libidica. Secondo Paul Federn la struttura dell'Io è composta da un nucleo, nel quale dimensioni ed energia libidica sono costanti, e dalle sue periferie, definiti limiti o confini dell'Io, nelle quali dimensioni ed energia libidica sono variabili; tali cambiamenti, dovuti a loro volta al variare delle condizioni di vita attuale del soggetto, possono essere sia di tipo topologico nel senso di aumento/diminuzione delle dimensioni della parte di Io interessata sia di tipo energetico con aumento/diminuzione degli investimenti libidici su un oggetto esterno all'Io; le variazioni degli investimenti libidici fenomenologicamente vanno a costituire le emozioni.

La libido può essere investita sull'individuo e sull'ambiente; nel primo caso essa sarà definita libido dell'Io mentre nel secondo caso libido oggettuale. Le attività, gli oggetti e le persone singole o riunite in gruppi che ci circondano vengono investiti da una maggiore o minore o assente carica libidica in modo direttamente proporzionale all'interesse che proviamo nei loro confronti. La carica libidica investita sull'Io è narcisistica. Paul Federn distingue un narcisismo primario ed uno secondario. Il narcisismo primario è tipico dell'infanzia, è sempre fisiologico e consiste in un investimento della libido su sé stesso per cui può essere definito senza oggetto. Il narcisismo secondario è tipico dell'età adulta e può essere tanto fisiologico quanto patologico. Esso è fisiologico quando avviene un investimento della libido equilibrato su sé stesso e sull'oggetto mentre è patologico quando la libido oggettuale cessa di essere investita sull'oggetto per cui resta solo la libido dell'Io.

L'insieme dell'autopercezione e della percezione dell'ambiente circostante costituisce lo stato dell'Io. Esistono innumerevoli stati dell'Io ed ogni stato dell'Io ha una durata brevissima, in quanto viene ad essere sostituito appena cambia l'autopercezione dell'Io o dell'ambiente o di entrambi. Gli stati dell'Io in genere non sono consapevoli ma possono essere consapevolizzati se, per qualche motivo, decidiamo di attenzionarli. Normalmente è presente un solo stato dell'Io alla volta che decade quando si manifesta il successivo e così via. Gli stati dell'Io decaduti, qualora vengano rievocati, sono i ricordi. Se i ricordi rischiano di essere dolorosi vengono rimossi; ne consegue che il ritorno del rimosso è il riemergere nel conscio di un ricordo, ovvero di uno stato dell'Io del passato decaduto, rimosso. La conversione, e di conseguenza i disturbi ad essa collegati, nasce da una rimozione mal riuscita di uno stato dell'Io. La presenza in contemporanea di due diversi stati dell'Io, che si verifica allorché il precedente stato dell'Io continui a permanere anche quando si sia manifestato il successivo, può determinare sul versante fisiologico un'indecisione e su quello patologico la Schizofrenia.

L'Io, per diventare maturo, passa attraverso diverse fasi evolutive, nella prima delle quali, che si verifica alla nascita, l'individuo è tutt'uno con l'ambiente e non vi è differenza tra realtà e rappresentazione; nelle fasi successive espande i propri confini sempre di più, inglobando al proprio interno un numero crescente di oggetti che vengono investiti di senso di realtà; questo procedimento viene attuato dall'Io con una continuazione di osservazioni, apprendimenti, autopercezioni ed autoconsapevolezze. Si giunge così all'Io attuale che rappresenta la struttura identitaria del momento che Paul Federn definisce col termine *Selbsterlebnis*.

Lo Stato dell'Io attuale è inoltre collegato col mantenimento dell'equilibrio mentale e con l'insorgenza di eventuali psicopatologie.

Se lo Stato dell'Io è adeguato, l'energia che esso immetterà nei propri confini sia interni che esterni sarà funzionale a mantenere un adeguato senso dell'Io per cui l'individuo sarà in equilibrio con sé stesso e col mondo e pertanto privo di psicopatologia. Se invece lo stato dell'Io non è adeguato per un qualunque motivo, l'energia immessa nei propri confini sarà insufficiente a contenere le pulsioni interne e/o a fronteggiare le richieste esterne per cui il senso dell'Io diverrà confuso e nascerà una psicopatologia.

Paul Federn afferma che ad ogni investimento libidico oggettuale corrisponde una gratificazione narcisistica del confine dell'Io corrispondente; il ritiro della libido da un oggetto darà luogo alla perdita dell'oggetto, nel senso che cesserà la gratificazione narcisistica da esso ottenuta e l'oggetto verrà sentito come estraneo. Il ritiro della libido può essere attivo, quando la situazione che si vive è troppo stressante, o passivo, in quanto essa, essendo scarsamente disponibile, tenderà a concentrarsi laddove sia più necessaria. Se il ritiro dell'investimento oggettuale riguarda l'Io fisico si avrà una depersonalizzazione, se riguarda l'Io psichico vi sarà una derealizzazione, se riguarda entrambi i tipi di Io vi saranno entrambe le relative conseguenze associate. Tanto maggiore sarà il ritiro tanto più grave sarà la patologia.

La seconda teoria federniana dell'Io si presenta indubbiamente più complessa. In questa nuova visione Federn revisionò la propria concezione della natura e della struttura dell'Io, definendolo da un punto di vista:

1. descrittivo: come la continuità psichica del corpo e della mente in rapporto al tempo, allo spazio ed alla causalità;
2. fenomenologico: come la percezione individuale dell'esistenza della propria vita psichica e fisica;
3. metapsicologico: come un dinamismo psichico composto da funzioni e contenuti psicofisici interconnessi e dipendenti l'uno

dall'altro;

4. topologico: come una funzione che si estende nel conscio, nel subconscio e nell'inconscio; la parte conscia dell'Io viene definita da Paul Federn il Sé. In questa revisione topologica egli nega che il Super-Io sia un'istanza autonoma ma lo considera come una parte dell'Io, sia pure specializzata, dal che consegue che il principio morale cui esso si ispira non esiste di per sé ma sia una funzione specifica del principio di realtà che serve a facilitare l'adattamento alla società conformandosi alle sue norme.

5. relazionale: come la funzione che permette il relazionarsi col mondo esterno. Normalmente un confine dell'Io ha cognizione dei contenuti dell'oggetto col quale è in rapporto e dalle emozioni che esso suscita: se tale confine perde o non ha la cognizione dei contenuti dell'oggetto, l'individuo proverà una sensazione di estasi; se esso perde la cognizione dei contenuti dell'oggetto o delle emozioni da esso suscitate si avranno rispettivamente la derealizzazione o la depersonalizzazione, se perde entrambi le cognizioni si avrà una frattura psicotica con la realtà.

Particolarmente importanti sono sette concetti sviluppati da Paul Federn e che costituiscono l'ossatura di questa seconda teoria dell'Io; di tali concetti tre riguardano la teoria della psicoanalisi, ossia la teoria della triplicità degli istinti di base, la teoria della duplicità delle catessi e la teoria dell'ortriogenesi, una riguarda la psicopatogenesi, ossia la teoria dell'Io in rapporto all'insorgenza delle psicopatologie e tre riguardano la tecnica, ossia la revisione della teoria dell'interpretazione dei sogni, la revisione della teoria della psicopatologia della vita quotidiana e la neoteoria del trattamento psicoanalitico della Schizofrenia.

Per ciò che concerne la teoria della triplicità degli istinti di base Paul Federn sostiene che, accanto a quello di vita o eros e a quello di morte

o thanatos, si debba tenere in considerazione un terzo tipo di istinto, quello organico che rappresenta i bisogni fisiologici, come le esigenze di mangiare, bere, espletare i propri bisogni fisiologici. Il primo istinto riguarda l'Io psichico e l'istinto di conservazione della specie, il secondo riguarda sia l'Io psichico che quello fisico e sia l'istinto di conservazione della specie che l'istinto di conservazione dell'individuo, il terzo riguarda l'Io fisico e l'istinto di conservazione dell'individuo.

Per ciò che concerne la teoria della duplicità delle catessi, Paul Federn tra i primi scritti e quelli della maturità capovolse il proprio pensiero. Nella recensione dell'opera „Die Destruktion als Ursache des Werdens“ (vedi p. 353), pubblicato nel 1913 da Sabina Spielrein (Rostov sul Don, Yugo-Zapade, Russia, 7 Novembre 1885 - Rostov sul Don, 12 Agosto 1942) egli aveva affermato che la concezione dell'istinto di morte teorizzato dall'autrice avesse una caratterizzazione esclusivamente biologica, fosse lontana dagli assunti psicoanalitici e che bisognasse svolgere ricerche adeguate affinché se ne potesse ammettere l'esistenza. In realtà poi Sigmund Freud teorizzò l'esistenza di questo istinto dandogli il nome di Thanatos e Paul Federn fece ancora di più sviluppando il concetto di mortido. La mortido è l'energia che serve l'istinto di morte così come la libido è l'energia che serve l'istinto di vita. Eros, tramite la libido, si manifesta fenomenologicamente col piacere, unisce gli esseri viventi e crea la vita tramite la formazione di elementi semplici in strutture complesse mentre Thanatos, tramite la mortido, si manifesta fenomenologicamente col dolore, conduce alla morte e dissolve le strutture complesse riportando gli elementi al loro stato originario.

Per quel che riguarda la teoria dell'ortriogenesi, termine derivato dal greco ὄρθριος ossia alba, Paul Federn la sviluppò nel tempo. Il primo embrione di tale teoria nacque grazie all'interessamento di Paul Federn per il sonno e per i fenomeni dell'addormentamento, che descrisse nel

saggio „Einschlafen und einschläfern“, grazie alla sperimentazione su sé stesso tramite auto-osservazione. In diversi saggi successivi egli paragonò il risveglio mattutino delle varie componenti dell'Io al processo di formazione durante lo sviluppo umano. Paul Federn afferma che l'ortriogenesi è il processo di sviluppo dell'Io e che essa dovrebbe avere un posto accanto alla filogenesi ed all'ontogenesi. Lo sviluppo dell'Io, inteso come senso di adattamento al reale tramite i processi logici, ripercorre lo sviluppo dei processi evolutivi dei popoli, per come precedentemente esposto. L'ortriogenesi riveste una certa importanza nel meccanismo di formazione dei sogni. Al momento dell'addormentamento l'Io cessa di funzionare ma si risveglia parzialmente e caoticamente, almeno apparentemente, nella fase di sonno onirico; parzialmente in quanto si risveglia solo l'Io psichico, motivo per il quale nei sogni non si ha la sensazione di corporeità, e caoticamente perché può essere richiamato in quel momento un qualunque stato dell'Io, attuale o arcaico nel qual caso eventi attuali non vengono presi in considerazione mentre altri remoti sembrano essere assolutamente contemporanei. L'Io fisico si manifesta nel sogno solo in via eccezionale quando vi sono stimolazioni sensoriali provenienti dal corpo come l'esigenza di urinare o dall'esterno come quando la luce del sole colpisce le palpebre, manifestandosi nel sogno rispettivamente la prima con l'esigenza della minzione e la seconda come la percezione di un falò. Paul Federn dice che l'Io psichico si risveglia in modo solo apparentemente caotico: in effetti con un'attenta disamina del sogno, si capirà il motivo della comparsa di uno specifico stato dell'Io; ciò avviene perché l'ortriogenesi, che si mette in funzione ogni qual volta l'Io si risveglia, ripercorrendo in modo istantaneo il suo sviluppo, si ferma su un particolare stato dell'Io probabilmente come risposta a qualche evento successo il giorno precedente al sogno. In sintesi la perdita dell'investimento libidico sull'Io genera il sonno, un

reinvestimento dell'Io di tipo minore genera il sogno, un reinvestimento maggiore genera il risveglio. Al mattino ed in tutte le occasioni nelle quali vi è un risveglio dell'Io, si appalesa sempre l'ortriogenesi, che talora induce, come risposta a determinate situazioni di vita ed ambientali, la formazione di allucinazioni ipnopompiche.

Per quel che riguarda la teoria dell'Io in rapporto all'insorgenza delle psicopatologie, pur avendo espresso il proprio pensiero su molte di esse, Paul Federn si è soffermato in particolare sulle Psicosi. Paul Federn sostiene che in tutte le Psicosi sostanzialmente si verificano alcuni fenomeni: il primo è un ritiro dall'oggetto della libido che viene investita in senso narcisistico sui confini dell'Io nella Schizofrenia e nella fase maniacale del Disturbo Bipolare e di un investimento eccessivo di mortido che surclassa la libido sui confini dell'Io nella fase depressiva del Disturbo Bipolare; il secondo è una regressione dell'Io con il riaffiorare al conscio di elementi rimossi da tempo in entrambe le patologia; il terzo è la perdita del senso di realtà dovuta all'azione congiunta dei primi due fenomeni in entrambe le patologie; il quarto è la presenza di due o più stati dell'Io contemporaneamente nella Schizofrenia ed in modo alternato nel Disturbo Bipolare.

Durante un'analisi l'innesto di una Schizofrenia su una precedente Nevrosi o il suo smascheramento nel momento in cui alcune difese vengono abbattute si può cogliere precocemente da alcuni sintomi: intuizione dei simboli immediata; scomparsa rapida dei sintomi, presenza in passato di diagnosi di psicopatologie molto differenti tra loro, riaffiorare di ricordi di frattura psicotiche con la realtà in epoca infantile, progressivo peggioramento della perdita delle capacità lavorative e della qualità dei rapporti sociali, prevalenza di azioni narcisistiche su quelle oggettuali, messa in atto di strani atteggiamenti gestuali.

Sempre durante un'analisi l'innesto di un Episodio Depressivo o il

suo smascheramento può essere indicato dalla comparsa di stati ipotimici mattutini intervallati da una certa periodicità che nel tempo diviene sempre meno lunga, periodici e da un aumento progressivo della quantità di dolore psichico.

Anche nelle Nevrosi vi è un eccessivo investimento narcisistico di un confine dell'Io che:

- nel Disturbo Ossessivo-Compulsivo è quello col Super-Io;
- nelle Fobie è quello col mondo esterno anche se esso mantiene le proprie dimensioni;
- nel Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali è ugualmente quello col mondo esterno ma si associa un suo notevole ampliamento;
- nel Disturbo Delirante è ancora quello col mondo esterno ma si associa una sua notevole riduzione;
- nelle Dipendenze è sempre lo stesso confine ad essere interessato che non aumenta e non diminuisce le proprie dimensioni ma viene ad essere percepito come molto frustrante.

Per quel che riguarda la revisione della teoria dell'interpretazione dei sogni, Paul Federn si è soffermato più volte negli scritti giovanili sulle sensazioni oniriche, permettendo così di aggiungere un tassello in più alla classica teoria psicoanalitica che fino ad allora aveva tenuto in considerazione solo i contenuti del sogno. Egli si sofferma in particolare sulle interpretazioni delle sensazioni oniriche di impedimento e di volare. Le sensazioni d'impedimento sono quelle in cui si vuole fare un movimento ma esso è rallentato o comunque inefficace a raggiungere lo scopo; è molto probabile che, quando nella vita reale nasce un conflitto tra due volontà opposte quali una tendenza alla gratificazione istintuale e una al suo controllo, esso si manifesti nella vita onirica appunto con la sensazione d'impedimento. Le sensazioni di volare sono di due tipi: se il volo è vigoroso e riesce sta ad indicare un'attività sessuale attiva o, più raramente, un obiettivo raggiunto mentre se invece

si conclude con una caduta sta ad indicare un'attività sessuale passiva o, più raramente, un desiderio di morte. Se la sensazione di volare non riguarda se stessi ma altri sta ad indicare per coloro che volano un desiderio di successo se il volo è attivo ed un desiderio di morte se il volo si conclude con una caduta.

Paul Federn negli scritti della maturità affermò che l'interpretazione dei sogni certamente serve, come affermato dal Maestro, ad esplorare l'inconscio, ma serve anche per l'esplorazione dell'Io. Grazie alla teoria dell'ortriogenesi si è appalesato che nei sogni, oltre ai già noti contenuti inconsci, possano comparire contenuti egoici, ossia determinati stati dell'Io del passato risvegliati da situazioni attuali; Paul Federn aggiunge che le emozioni provate dal sogno provengono dall'Io che assiste come spettatore o partecipa come attore o riveste entrambi i ruoli a livello onirico, generando le emozioni che si provano nel sogno. Ne consegue, pertanto, che, analizzando lo stato dell'Io presente nel sogno, si può individuare l'epoca di insorgenza del nucleo conflittuale risvegliatosi e si possono fare i debiti collegamenti tra la situazione del passato rappresentata nel sogno e quella attuale. Naturalmente il tutto va poi integrato con le classiche tecniche delle interpretazioni dei sogni, cioè libere associazioni e analisi dei simbolismi.

Per quel che riguarda la revisione della teoria della psicopatologia della vita quotidiana, Paul Federn sostiene che i dinamismi psichici implicati in essa non siano nevrotici ma psicotici. Sia nei vari fenomeni psicopatologici della vita quotidiana sia nelle psicosi gli investimenti dell'Io sulle resistenze sono diminuiti in intensità per cui esse si sono abbassate al punto da non riuscire più a mantenere nell'inconscio determinati contenuti che andranno ad influenzare il funzionamento di una o più funzioni psichiche, quali il linguaggio, la memoria e la motricità, normalmente controllati dal subconscio. Naturalmente nei fenomeni della psicopatologia della vita quotidiana la diminuzione

degli investimenti dell'Io dura per un tempo molto breve mentre nelle Psicosi per un tempo molto lungo se non addirittura cronico.

Per quel che riguarda la neoteoria del trattamento psicoanalitico della Schizofrenia, Paul Federn la trattò in diversi saggi, ma quelli fondamentali in tal senso sono „Die Psychosenanalyse“ in tedesco del 1933 e "Psychoanalysis of Psychoses" del 1943 (questi saggi saranno pubblicati nel vol. III della trilogia di questa opera omnia). Egli afferma che un trattamento psicoanalitico delle Psicosi sia assolutamente possibile, a differenza di quanto sostenuto fino a quel momento dalla classica teoria psicoanalitica. A tal riguardo egli sostiene che si possa applicare la tecnica psicoanalitica standard parzialmente modificata sia nella teoria della tecnica sia nella sua prassi.

Il primo elemento da modificare è il setting. Si deve essere disponibili a ricevere il paziente anche fuori orario, si deve permettere una chiamata notturna in caso di crisi acuta, non bisogna mai arrivare in ritardo alla seduta per evitare l'insorgenza di crisi abbandoniche; per tale motivo anche le vacanze vanno concordate con largo anticipo in modo che il paziente sia pronto al momento del distacco. Non si deve utilizzare il lettino perché esso, inducendo una marcata regressione, farebbe crollare le ultime barriere tra fantasia e realtà; bisogna sedersi alla scrivania in posizione frontale rispetto al paziente in quanto tale posizione è meno regressiva.

L'atteggiamento dell'analista deve essere improntato a gentilezza e comprensione; si possono lasciare in bella evidenza caramelle o altri dolci in modo da utilizzare l'oralità del paziente ai fini dell'alleanza terapeutica. Vanno evitati rimproveri, ammonimenti, atteggiamenti paternalistici e sorrisi di sufficienza.

Vanno eliminate le libere associazioni perché potrebbero fare insorgere contenuti inconsci intollerabili mentre vanno utilizzate le associazioni guidate, ossia delle domande precise poste per capire le

problematiche del paziente.

Se si pongono in atto queste variazioni alla tecnica, nascerà una buona alleanza terapeutica, che permetterà all'analista, tramite le associazioni guidate, di risalire dalle espressioni sintomatologiche agli investimenti libidici oggettuali che le generano e da queste alle fonti inconsce primarie conflittuali. Durante questo percorso l'alleanza terapeutica nel tempo si tramuterà in transfert positivo tramite il quale il terapeuta diverrà l'oggetto libidicamente investito dal principio di piacere-dispiacere sostituendo così le fonti conflittuali inconsce. A questo punto, il terapeuta, ponendosi come modello identificativo per il paziente, lo farà lentamente virare sul principio di realtà sostituendo sé stesso con altri tipi di investimenti oggettuali più adeguati. In sintesi l'analista durante il percorso dall'espressionalità del sintomo alle sue fonti inconsce deve tagliare gli antichi investimenti libidici, eliminare gli investimenti disfunzionali del principio di piacere-dispiacere e far reinvestire la libido prima su di sé e poi su nuovi oggetti socialmente più appropriati. Alla fine di siffatto processo, se condotto in modo adeguato nei termini appena descritti, il paziente andrà incontro a guarigione.

Paul Federn inoltre afferma che per la riuscita di siffatto processo il transfert deve sempre avere una coloritura positiva. Ne consegue che per evitare un rallentamento od un'interruzione del percorso di cura bisogna mantenere sempre la positività del transfert; per evitare che possa insorgere un transfert negativo, a prescindere dal motivo che potrebbe potenzialmente determinare tale situazione, Paul Federn introduce la tecnica del transfert continuativo, che consiste nell'introdurre nel percorso terapeutico una figura transferale complementare. Tale figura transferale complementare potrebbe essere un familiare se il paziente vive a casa sua o un'infermiera se il paziente è ospedalizzato; in entrambi i casi la persona scelta, familiare o

infermiera che sia, dovrà avere un addestramento psicoanalitico. Il familiare scelto deve essere quello inducente una minor regressione e quindi in ordine di preferenza Paul Federn indica la sorella, la madre, il fratello, il padre, il coniuge, un amico. Paul Federn dice che ogni fine seduta, bisogna applicare la regola fondamentale, ossia chiamare il familiare scelto o l'infermiera e sintetizzare brevemente la seduta facendo risaltare i punti positivi raggiunti in essa. Il familiare scelto avrà due compiti: il primo consiste nel ripristinare il transfert positivo con l'analista se per qualche caso dovesse interrompersi e il secondo è quello di sentirsi con l'analista anche dopo la guarigione per tutto il tempo che sarà ritenuto necessario per evitare ricadute e senza necessariamente coinvolgere l'ex-paziente, che spesso non vuole ricordare nulla che abbia a che fare col periodo della malattia, in questo follow-up. Appare abbastanza ovvio che il transfert positivo che non deve mai essere interpretato a differenza di quello negativo che invece va discusso per permettere al paziente di elaborarlo e facilitare così l'azione della figura transferale complementare.

Paul Federn sostiene che lo scopo dell'analisi nelle Nevrosi è di restituire all'Io gli spazi invasi dall'Es mentre nelle Psicosi è di restituire all'Es gli spazi invasi dall'Io; ecco perché nelle Psicosi non si dovrebbe parlare di perdita della realtà bensì di realtà aumentata. Per far ciò mentre nelle Nevrosi l'analista tenta di abbattere le resistenze affinché la rimozione cessi di bloccare i contenuti rimossi che potranno quindi emergere nel conscio, nelle psicosi va fatta l'operazione opposta, ossia bisogna ricostruire le resistenze affinché la rimozione possa riportare i contenuti rimossi al loro posto e quindi rioccupare gli spazi lasciati liberi e invasi dall'Io. Durante la seduta si deve cercare di capire quali siano le angosce o conflitti o frustrazioni che danno origine ad un'interpretazione errata della realtà e poi spiegare al paziente le dinamiche ed indicargli quale dei suoi confini dell'Io sia stato intaccato

dalle sue problematiche e come questo abbia fuso insieme ricordi, fantasie e realtà. Non bisogna mai chiudere una seduta se il paziente ha ancora dubbi o se ha frainteso qualcosa perché il transfert positivo si interromperà certamente.

In definitiva il pensiero di Paul Federn appare tanto innovativo quanto vasto e riteniamo che egli sia stato ingiustamente poco considerato nella letteratura e nella considerazione psicoanalitica a lui successiva.

BIOPSILOGRAFIA

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Alfred Adler

Studio über Minderwertigkeit von Organen Inferiorità e compenso psichico un contributo alla medicina clinica

Relazione tedesca originale, **Über die Grundlagen der Neurose**, tenuta alla 5 vortragsabend der Psychologische Mittwoch-Gesellschaft, Wien, 7 November 1906.

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Studie über Minderwertigkeit von Organen**, consistente nel testo della relazione, November 1906 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata da Urban & Schwarzenberg, Berlin, 1907 - Edizione tedesca III revisionata manoscritta, 8 Dicembre 1926 - Edizione tedesca IV revisionata stampata, pubblicata da Joseph Friedrich Bergmann Verlag, München, 1927.

Edizione italiana tradotta, **Inferiorità e compenso psichico: un contributo alla medicina clinica**, pubblicata da Mimesis, Milano, 27 Novembre 2013.

2. Alain de Mijolla

Dictionnaire international de la psychanalyse Opera inedita in italiano

Edizione francese I originale, **Dictionnaire international de la psychanalyse**, pubblicata da Calmann-Lévy Éditeurs, Paris, 2002 - Edizione francese II revisionata, pubblicata da Hachette, Paris, 2005 - Edizione francese III revisionata, pubblicata da Hachette, Paris, 2013.

3. Rosita Anna Ernst

Die Familie Federn im Wandel der Zeit: eine biographische und werksgeschichtliche Analyse einer psychoanalytisch orientierten Familie Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Die Familie Federn im Wandel der Zeit: eine biographische und werksgeschichtliche Analyse einer psychoanalytisch orientierten Familie**, pubblicato da Grin Verlag, München, 20 Januar 2009.

4. Paul Federn

Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus Contributi all'analisi del Sadismo e del Masochismo

Op. cit., vedi p. 168.

5. Paul Federn

Depersonalisation La Depersonalizzazione

Op. cit., vedi vol. III.

6. Paul Federn

Der Arzt im Dienste der Gesundheitspflege Il medico, il paziente ed il sistema sanitario

Op. cit., vedi vol. II.

7. Paul Federn
Die Onanie VII
La masturbazione

Op. cit., vedi p. 162.

8. Paul Federn
Die Psychosenanalyse
Analizzare le Psicosi

Op. cit., vedi vol. III.

9. Paul Federn
Eduard Hitschmann zum 60 Geburtstag: 28 Juli 1931
28 Luglio 1931: per i 60 anni di Eduard Hitschmann

Op. cit., vedi vol. II.

10. Paul Federn
Ego psychological aspect of Schizophrenia
La destrutturazione dell'Io nelle Psicosi

Op. cit., vedi vol. III.

11. Paul Federn
Einschlafen und einschläfern
Addormentarsi e cercare di addormentarsi

Op. cit., vedi p. 172.

12. Paul Federn
La Depression quale perturbamento psichico

Op. cit., vedi vol. III.

13. Paul Federn
Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip
I principi di piacere-dispiacere e di realtà

Op. cit., vedi p. 161.

14. Paul Federn
Vorschlag zur Standardisierung der psychoanalytischen Ausbildung
Proposal on the standardization of psycho-analytical training
Proposta sulla standardizzazione della formazione in psicoanalisi

Op. cit., vedi vol. II.

15. Paul Federn
Psychoanalyse und Medizin
Psicoanalisi e medicina

Op. cit., vedi vol. II.

16. Paul Federn
Psychoanalysis of Psychoses

Psicoanalisi delle Psicosi

Op. cit., vedi vol. III.

17. Paul Federn

Psychologie der Familienfürsorge

Assistenza sociale e psicologica per le famiglie

Op. cit., vedi vol. II.

18. Paul Federn

**Referat über „Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?“ von
Albert Moll**

**Recensione su „Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?“ di
Albert Moll**

Op. cit., vedi p. 176.

19. Paul Federn

**Referat über „Die Destruktion als Ursache des Werdens“ von
Sabina Spielrein**

**Recensione su “La distruzione come causa della nascita”
di Sabina Spielrein**

Op. cit., vedi p. 166.

20. Paul Federn

Relazioni cicliche di amicizia

Op. cit., vedi vol. III.

21. Paul Federn

**Some general remarks on the principles of pain-pleasure
and of reality**

**Alcune osservazioni generali sui principi di piacere-dispiacere
e di realtà**

Op. cit., vedi p. 170.

22. Paul Federn

The Ego in Schizophrenia

L'Io nella Schizofrenia

Op. cit., vedi vol. III.

23. Paul Federn

The infantile roots of Masochism

Le radici infantili del Masochismo

Op. cit., vedi p. 159.

24. Paul Federn

Über die Wirkung sexueller Kräfte in der Seele

Sulle reciproche influenze tra sessualità e psiche

Op. cit., vedi vol. II.

25. Paul Federn

**Nationalgefühl und Nationalismus in psychoanalytischer Beleuchtung
Vom Nationalgefühl
Sul nazionalismo**

Op. cit., vedi vol. II.

26. Paul Federn

**Weitere Bemerkungen über das Ichgefühl und Libidobesetzungen
Alcune considerazioni sugli stati dell'Io in rapporto agli investimenti della libido**
Op. cit., vedi vol. II.

27. Paul Federn

**Zur Psychologie der Revolution
die Vaterlose Gesellschaft**

Sulla psicologia della rivoluzione: la società senza padre

Op. cit., vedi p. 171.

28. Paul Federn

**Zur Reform des ärztlichen Spitaldienstes
Per una riforma dei servizi medici ospedalieri**

Op. cit., vedi p. 158.

29. Paul Federn - Heinrich Meng (a cura di)

**Das Psychoanalytische Volksbuch
Enciclopedia psicoanalitica popolare**

Op. cit., vedi vol. II.

30. Sandor Ferenczi

**Autoreferat von „Versuch einer Genitaltheorie“
Self-review on "Attempt to formulate a genital theory"
Opera inedita in italiano**

Relazione tedesca originale, **Versuch einer Genitaltheorie**, tenuta al 7 IPA congress, Berlin, 25 September 1922.

Edizione tedesca originale, **Autoreferat von „Versuch einer Genitaltheorie“**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 4, s. 479-480, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, December 1922.

Edizione inglese originale, **Self-review on attempt to formulate a genital theory**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. IV, part 3, pp. 359-360, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, London, July 1923.

31. Sandor Ferenczi

**Die Leidenschaften der Erwachsenen und deren Einfluß auf Sexual- und
Charakterentwicklung der Kinder
The emotions of adults and their influence on the development of the sexual life and**

character of children
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Die Leidenschaften der Erwachsenen und deren Einfluß auf Sexual- und Charakterentwicklung der Kinder**, tenuta al 12 IPA congress, Wiesbaden, 3 September 1932.

Edizione inglese originale, **The emotions of adults and their influence on the development of the sexual life and character of children**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in *International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association*, vol. XIV, part 1, p. 142, Baillière, Tindall & Cox, London, January 1933.

Edizione tedesca originale, **Die Leidenschaften der Erwachsenen und deren Einfluß auf Sexual- und Charakterentwicklung der Kinder**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band XIX, hefte 1-2, s. 242, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, April 1933.

32. Sandor Ferenczi

Sprachverwirrung zwischen den Erwachsenen und der Kind: die Sprache der Zärtlichkeit und der Leidenschaft

Confusione di lingue tra gli adulti e il bambino: il linguaggio della tenerezza e della passione

Relazione tedesca originale, **Die Leidenschaften der Erwachsenen und deren Einfluß auf Sexual- und Charakterentwicklung der Kinder**, tenuta al 12 IPA congress, Wiesbaden, 3 September 1932.

Edizione tedesca originale, **Sprachverwirrung zwischen den Erwachsenen und der Kind: die Sprache der Zärtlichkeit und der Leidenschaft**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band XIX, hefte 1-2, s. 5-15, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, April 1933 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in *Bausteine zur Psychoanalyse*, 4 bänden, band III: *Arbeiten aus den Jahren 1908 bis 1933*, s. 511-525, Hans Huber Verlag, Bern, 1939 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in *Bausteine zur Psychoanalyse*, 4 bänden, band III: *Arbeiten aus den Jahren 1908 bis 1933*, s. 511-525, Hans Huber Verlag, Bern, 1964.

Edizione italiana tradotta, **Confusione di lingue tra gli adulti e il bambino: il linguaggio della tenerezza e della passione**, pubblicata in *Opere*, vol. IV 1927-1933, pp. 91-100, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2008.

33. Sandor Ferenczi

Versuch einer Genitaltheorie

Katasztrófák a nemi működés fejlődésében: pszichoanalitikai tanulmán

Thalassa: saggio sulla teoria della genitalità

Relazione tedesca originale, **Versuch einer Genitaltheorie**, tenuta al 7 IPA congress, Berlin, 25 September 1922.

Relazione ungherese I originale, **Bővebb fejtegetések a 'Genitális elmélet kísérlete' témakörében**, tenuta alla Magyar Pszichoanalitikus Egyesület, Budapest, 1923, Május 5 - Relazione ungherese II originale, **Egy fejezet a genitális elméletből**, tenuta alla Magyar

Pszichoanalitikus Egyesület, Budapest, 1923, December 1.

Edizione tedesca originale, **Versuch einer Genitaltheorie**, consistente nel testo delle tre relazioni citate, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca II ridotta col titolo Begattung und Befruchtung, pubblicata in Almanach der Psychoanalyse 1926, band I, s. 161-171, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, September 1925.

Edizione ungherese originale, **Katasztrófák a nemi működés fejlődésében: pszichoanalitikai tanulmány**, pubblicata da Pantheon Kiadás, Budapest, 1929.

Edizione italiana I tradotta, **Thalassa: psicoanalisi delle origini della vita sessuale**, pubblicata da Astrolabio-Ubaldini Editore, Roma 1965 - Edizione italiana II tradotta revisionata, **Thalassa: saggio sulla teoria della genitalità**, pubblicata in Opere, 4 voll., vol. III 1919-1926, pp. 230-302, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2008.

34. Sandor Ferenczi - Otto Rank

Entwicklungsziele der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis

Traiettorie di sviluppo della psicoanalisi: sull'interazione tra teoria e pratica

Relazione tedesca originale, **Entwicklungsziele der Psychoanalyse**, tenuta da Sandor Ferenczi alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 2 Januar 1924.

Relazione ungherese originale, **A pszichoanalízis fejlődési céljai**, tenuta da Sandor Ferenczi alla Magyar Pszichoanalitikus Egyesület, Budapest, 1924, Január 5.

Edizione tedesca originale, **Entwicklungsziele der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis**, consistente nel testo della relazione omonima, include:

Intro. Otto Rank - Sandor Ferenczi, **Vorwort**, s. 3-4,

I. Sandor Ferenczi, **Einleitung**, s. 5-9,

II. Otto Rank, **Die analytische Situation**, s. 10-29,

III. Sandor Ferenczi, **Historisch-kritischer Rückblick**, s. 30-44,

IV. Otto Rank, **Zur Wechselwirkung von Theorie und Praxis**, s. 45-53,

V. Sandor Ferenczi, **Ergebnisse**, s. 54-56,

VI. Otto Rank, **Ausblicke**, s. 57-67,

pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924.

Edizione italiana tradotta, **Traiettorie di sviluppo della psicoanalisi: sull'interazione tra teoria e pratica**, include:

Intro. Otto Rank - Sandor Ferenczi, **Prefazione**, pp. 23-25;

I. Sandor Ferenczi, **Introduzione**, pp. 27-35,

II. Otto Rank, **La situazione analitica**, pp. 36-62,

III. Sandor Ferenczi, **Retrospettiva storica**, pp. 63-89,

IV. Otto Rank, **Sull'interazione fra teoria e pratica**, pp. 90-100,

V. Sandor Ferenczi, **Conclusioni**, pp. 101-105,

VI. Otto Rank, **Previsioni**, pp. 106-121,

pubblicata da Youcanprint, Lecce, 2016.

35. Sigmund Freud

Das ozeanische Gefühl

Kapitel I von „Das Unbehagen in der Kultur“

Capitolo I in “Il disagio della civiltà”

Edizione tedesca I originale, **Das ozeanische Gefühl**, pubblicata in Die Psychoanalytische

BIOPSILOGRAFIA

Bewegung, band I, heft 4, s. 289-298, Dezember 1929 - Edizione tedesca II ristampata, **Kapitel I von „Das Unbehagen in der Kultur“**, integrata in tale opera e mai più pubblicata in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Capitolo I in “Il disagio della civiltà”**.

36. Sigmund Freud
Das Unbehagen in der Kultur
Il disagio della civiltà

Edizione tedesca I originale monografica integrale, **Das Unbehagen in der Kultur**, che include „Kapitel I Das ozeanische Gefühl“ e „Kapitel V Nächstenliebe und Aggressionstrieb“, entrambe edite in precedenza come opere a sé stante, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1930 - Edizione tedesca II revisionata integrale monografica pubblicata, **Das Unbehagen in der Kultur**, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1931 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in *Gesammelte Schriften*, 12 banden, band XII, s. 29-114, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1934 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata postuma in *Gesammelte Werke*, 18 bänden mit einem nachtragsband, band XIV, s. 421-506, Imago Publishing Company, London, 1948).

Edizione italiana tradotta, **Il disagio della civiltà**, pubblicata in *Opere vol. X Inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti 1924-1929*, pp. 553-630, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

37. Sigmund Freud
Die Toten
Kapitel II teil II „das Tabu der Herrscher“ von „Totem und tabu: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker“
Parte finale del Capitolo 2 in “Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici”

Relazione tedesca originale, **Über das Tabu teil II**, tenuta alla 172 ter vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 22 Mai 1912.

Edizione tedesca I originale, **Die Toten**, consistente nel testo della citata relazione, pubblicata in *Pan: Wochenschrift für Kunst und Kultur*, jahrgang III, no. 9, s. 200-205, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 25 November 1912 - Edizione tedesca II revisionata, **Kapitel II teil II „das Tabu der Herrscher“ von „Totem und tabu: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker“**, integrata in tale opera e mai più pubblicata in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Parte finale del Capitolo 2 in “Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici”**.

38. Sigmund Freud
Die Frage der Laienanalyse: Unterrudungen mit einem Unparteiischen
Il problema dell'analisi condotta da non medici: conversazione con un interlocutore imparziale

Edizione tedesca I originale, **Die Frage der Laienanalyse: Unterrudungen mit einem Unparteiischen**, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, September 1926 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in *Gesammelte Schriften*, 12 bänden, band XI, s. 307-384, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1928 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata postuma in *Gesammelte Werke*, 18 bänden mit einem nachtragsband, band XIV, s. 209-286, Imago Publishing Company, London, 1948.

Edizione italiana tradotta, **Il problema dell'analisi condotta da non medici: conversazione con un interlocutore imparziale**, pubblicata in Opere vol. X Inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti 1924-1929, pp. 345-415, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

39. Sigmund Freud

Die Inzestscheu der wilden

Kapitel I von „Totem und tabu Totem: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker: die Inzestscheu“

Capitolo I in “Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici”

Relazione tedesca originale, **Den Inzest**, tenuta alla 172 bis vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 15 Mai 1912.

Edizione tedesca I originale, **Die Inzestscheu der wilden**, consistente nel testo della citata relazione, pubblicata in Pan: Wochenschrift für Kunst und Kultur, jahrgang II nr. 21 s. 624-630 11 April und band II nr. 22 18 April s. 653-656, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1912 - Edizione tedesca II revisionata, **Kapitel I von „Totem und tabu Totem: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker: die Inzestscheu“**, integrata in tale opera e mai più pubblicata in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Capitolo I in “Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici”**.

40. Sigmund Freud

Formulierungen über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens

Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico

Op. cit., vedi p. 485.

41. Sigmund Freud

Nächstenliebe und Aggressionstrieb

Kapitel V von „Das Unbehagen in der Kultur

Capitolo V in “Il disagio della civiltà”

Edizione tedesca I originale, **Nächstenliebe und Aggressionstrieb**, pubblicata in Die Psychoanalytische Bewegung band II heft 1 s. 1-13, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien Februar 1930 - Edizione tedesca II ristampata, **Kapitel V von „Das Unbehagen in der Kultur“**, integrata in tale opera e più pubblicata in modo autonomo.

Edizione italiana tradotta, **Capitolo V in “Il disagio della civiltà”**.

42. Sigmund Freud

Totem und tabu Totem: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker

Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici

Totem und tabu, include:

Relazione tedesca originale,

Totem und tabu: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker, che include

I: **Über das Tabu I teil**, tenuta alla 172 ter vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 22 Mai 1912,

II. **Animismus, Magie und Allmacht der Gedanken**, tenuta alla 185

vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 15 Januar 1913,

III. **Totem**, tenuta alla 204 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 4 Juni 1913,

IV. **Totemismus**, riassuntiva di tutte le precedenti relazioni, tenuta alla 207 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 22 Oktober 1913.

Edizione tedesca I originale, **Totem und tabu: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker**, che include:

I. **Die Inzestscheu**, già edita in precedenza come opera a sé stante;

II. **Das Tabu**, include

teil I: und Ambivalens der Gefühlsregungen, consistente nella prima metà della relazione tedesca originale di cui alla precedente voce I, pubblicata in Imago, band I, heft 3, s. 213-227, Hugo Heller und Kompanie, August 1912;

teil II: der Herrscher, già edita in precedenza come opera a sé stante;

III. **Animismus, Magie und Allmacht der Gedanken**, consistente nel testo della relazione tedesca originale di cui alla precedente voce II, pubblicata in Imago, band II, heft 1, s. 1-21, Februar 1913;

IV. **Die infantile Wiederkehr des Totemismus**, consistente nel testo della relazione tedesca originale di cui alla precedente voce III, pubblicata in Imago, band II, heft 4, s. 357-408, August 1913;

Edizione tedesca II manoscritta revisionata, consistente nel testo della relazione di cui alla precedente voce IV e contenente una **Vorwort** e tutti i testi di cui alle precedenti voci I-IV, September 1913 - Edizione tedesca III stampata monografica, pubblicata da Hugo Heller und Kompanie, Wien, November 1913 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1920 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1922 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band X, s. 3-194, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca VII revisionata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca VIII revisionata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1934 - Edizione tedesca IX ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band IX monographisch, Imago Publishing Company, London, 1940.

Edizione tedesca I originale manoscritta per l'edizione ebraica tradotta, **Vorrede zur hebräischen Ausgabe der Totem und Tabu**, consistente nella specifica introduzione per la traduzione ebraica, Dezember 1930 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band XII, s. 385, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Vienna, 1934 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band XIV, s. 569, Imago Publishing Company, London, 1948.

Edizione italiana tradotta, **Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici**, pubblicata in Opere vol. VII Totem e tabù 1912-1914, pp. 1-164, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

43. Sigmund Freud

Über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens
Opera inedita in italiano

Op. cit., vedi p. 485.

44. Sigmund Freud

Vorrede zur hebräischen Ausgabe der Totem und Tabu

Introduzione all'edizione ebraica in "Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici"

Edizione tedesca I originale manoscritta per l'edizione ebraica tradotta, **Vorrede zur hebräischen Ausgabe der Totem und Tabu**, consistente nella specifica introduzione per la traduzione ebraica, Dezember 1930 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in *Gesammelte Schriften*, 12 banden, band XII, s. 385, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Vienna, 1934 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata postuma in *Gesammelte Werke*, 18 bänden mit einem nachtragsband, band XIV, s. 569, Imago Publishing Company, London, 1948.

Edizione italiana tradotta, **Introduzione all'edizione ebraica in "Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici"**.

45. Alexander Grinstein

Index of psychoanalytic writings

Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale, **Index of psychoanalytic writings**, 14 vols, pubblicato da International Universities Press Incorporated, New York, 1957-1975.

46. Ernest Jones

Sigmund Freud: life and work

Vita e opere di Freud

Edizione inglese originale, **Sigmund Freud: life and work**, 3 vols., include:

vol. I The young Freud 1856-1900, 1953,

vol. II The years of maturity 1901-1919, 1955,

vol. III The last phase 1919-1939, 1957,

pubblicato da Hogarth Press, London.

Edizione italiana tradotta, **Vita e opere di Freud**, 3 voll., Il Saggiatore, 1984.

47. Carl Gustav Jung

Contribution a l'étude des types psychologiques

Opera inedita in Italia

Relazione tedesca originale, **Zur Frage der psychologische Typen**, tenuta al 4 IPA congress, München, 8 September 1913.

Edizione francese originale, **Contribution a l'étude des types psychologiques**, consistente nel testo della relazione scritto in francese, pubblicato in *Archives de Psychologie*, t. XIII, n. 52, pp. 289-299, Librairie Naville, Genève, Décembre 1913.

48. Carl Gustav Jung

Psychologische Typen

Tipi psicologici

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Psychologische Typen**, Primavera 1920 - Edizione tedesca II revisionata stampata, pubblicata da Rascher Verlag, Zürich, 1921 - Edizione tedesca III revisionata stampata, pubblicata da Rascher Verlag, Zürich, 1925 - Edizione tedesca IV revisionata stampata, pubblicata da Rascher Verlag, Zürich, 1930 - Edizione tedesca V revisionata stampata, pubblicata da Rascher Verlag, Zürich, 1937 - Edizione tedesca VI revisionata stampata, pubblicata da Rascher Verlag, Zürich, 1940 - Edizione tedesca VII

BIOPSIKOGRAFIA

revisionata stampata, pubblicata da Rascher Verlag, Zürich, 1942 - Edizione tedesca VIII
revisionata stampata, pubblicata da Rascher Verlag, Zürich, 1949 - Edizione tedesca IX
revisionata stampata, pubblicata da Rascher Verlag, Zürich, 1950 - Edizione tedesca X
revisionata stampata, pubblicata in *Gesammelte Werke*, band VI monographisch, Rascher
Verlag, Zürich, 1960.

Edizione tradotta italiana, **Tipi psicologici**, vol. VI monografico, pubblicato da Bollati-
Boringhieri, Torino, 1977.

49. Hermann Nunberg e Ernst Federn (a cura di)

Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung

Dibattiti della Società Psicoanalitica di Vienna 1906-1908 (solo il vol. I)

Edizione tedesca originale, **Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung**, 4
bänden, pubblicata da Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981

Edizione inglese tradotta, **Minutes of Vienna Psychoanalytic Society**, 4 vols.,
International Universities Press Incorporated, New York, 1975.

Edizione italiana tradotta, **Dibattiti della Società Psicoanalitica di Vienna 1906-1908**
(solo il vol. I), pubblicata da Bollati Boringhieri, Torino, 1 Marzo 1977.

50. Clarence Paul Oberndorf

A history of psychoanalysis in America

Opera inedita in Italia

Edizione inglese originale, **A history of psychoanalysis in America**, pubblicata da Harper
& Row Publishers, New York, January 1, 1953.

51. Rocco Quaglia e Claudio Longobardi

Modelli evolutivi in psicologia dinamica

Edizione italiana originale, **Modelli evolutivi in psicologia dinamica**, 2 voll., pubblicato
da Edizioni Libreria Cortina, Milano, 14 Novembre 2012.

52. Otto Rank

Das Trauma der Geburt und seine Bedeutung für die Psychoanalyse

Il trauma della nascita: sua importanza per la psicoanalisi

Edizione tedesca originale, **Das Trauma der Geburt und seine Bedeutung für die**
Psychoanalyse, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924.

Edizione italiana tradotta ridotta, **Il trauma della nascita: sua importanza per la**
psicoanalisi, pubblicata da SugarCo, Milano, Ottobre 1989.

53. Otto Rank

Protokoll des 83/A vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am

12 Oktober 1909

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Themen des Tages**, tenuta alla 83/A vortragsabend der Wiener
Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 12 Oktober 1909.

Edizione tedesca originale, **Protokoll des 83/A vortragsabend der Wiener**
Psychoanalytischen Vereinigung am 12 Oktober 1909, pubblicata postuma in *Protokolle der*
Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band II 1908-1910, s. 248-249, Samuel
Fischer Verlag, Berlin, 1981.

54. Otto Rank

**Protokoll des 83/b vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am
20 Oktober 1909**

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Themen des Tages**, tenuta alla 83/B vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 20 Oktober 1909.

Edizione tedesca originale, **Protokoll des 83/b vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 20 Oktober 1909**, pubblicata postuma in Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band II 1908-1910, s. 250-254, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

55. Otto Rank

**Protokoll des 84 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 27
Oktober 1909**

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Themen des Tages**, tenuta alla 84 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 27 Oktober 1909.

Edizione tedesca originale, **Protokoll des 84 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 27 Oktober 1909**, pubblicata postuma in Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band II 1908-1910, 255-261, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

56. Otto Rank

The trauma of birth in its importance for psychoanalytic therapy

Opera inedita in italiano

Relazione inglese originale, **The trauma of birth in its importance for psychoanalytic therapy**, tenuta all'American Psychoanalytical Association, Atlantic City, June 3, 1924.

Edizione inglese I originale, **The trauma of birth in its importance for psychoanalytic therapy**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Psychoanalytic Review: a Journal Devoted to an Understanding of Human Conduct, vol. XI, number 3, pp. 241-245, Boyd Printing Company Incorporated, Albany, July 1924 - Edizione inglese II ristampata, pubblicata in A psychology of difference: the american lectures, pp. 95-101, Princetown University Press, 1996.

57. Otto Rank

Zur Genese der Genitalität

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, tenuta al 9 IPA congress, Bad Homburg, 3 September 1925.

Edizione tedesca originale, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band XI, heft 4, s. 411-428, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1925.

58. Wilhelm Reich

**Die Funktion des Orgasmus: zur Psychopathologie und zur Soziologie des
Geschlechtslebens**

La funzione dell'orgasmo: dalla cura delle Nevrosi alla rivoluzione sessuale e politica

BIOPSIKOGRAFIA

Edizione tedesca originale, **Die Funktion des Orgasmus: zur Psychopathologie und zur Soziologie des Geschlechtslebens**, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1927.

Edizione italiana tradotta, **La funzione dell'orgasmo: dalla cura delle Nevrosi alla rivoluzione sessuale e politica**, pubblicata da SugarCo, Milano, 1969.

59. Paul Roazen

Brother animal: the story of Freud and Task

Fratello animale: Freud e Tausk

Edizione inglese originale, **Brother animal: the story of Freud and Task**, pubblicato da Alfred A. Knopf, New York, 1969.

Edizione italiana tradotta, **Fratello animale: Freud e Tausk**, pubblicato da Rizzoli Libri, Milano, 1 Gennaio 1973.

60. Paul Ferdinand Schilder

Über das Wesen der Hypnose

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Über das Wesen der Hypnose**, pubblicata da Verlag von Julius Springer, Berlin, 1920 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Verlag von Julius Springer, Berlin, 1 Januar 1922.

61. Gertrud Schwing

Ein Weg zur Seele des Geisteskranken

La pazzia e l'amore

un cammino verso l'anima del malato di mente

Edizione tedesca originale, **Ein Weg zur Seele des Geisteskranken**, pubblicata da Rascher Verlag, Zürich, 1 Januar 1940.

Edizione italiana tradotta, **La pazzia e l'amore: un cammino verso l'anima del malato di ment**, pubblicata da Edizioni del Cerro, Tirrenia, 1988.

62. Silvia Vegetti-Finzi

Storia della psicoanalisi

autori, opere, teorie

Edizione italiana I originale, **Storia della psicoanalisi 1895-1985: autori, opere, teorie**, pubblicata da pubblicato da Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1 Gennaio 1986 - Edizione italiana II revisionata, **Storia della psicoanalisi 1895-1990: autori, opere, teorie**, pubblicata da pubblicato da Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 15 Dicembre 2017.

63. Versch. Hrsh.

Das Ärztliche Volksbuch

Opera inedita in italiano

Op. cit, vedi vol. II.

64. Edoardo Weiss

Obituary Paul Federn

Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale, **Obituary Paul Federn**, pubblicata in International Journal of Psychoanalysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. XXXII, part 3, pp. 242-246, Baillière, Tindall & Cox, London, September 1951.

65. Edoardo Weiss

Paul Federn's scientific contributions: in commemoration

Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale, **Paul Federn's scientific contributions: in commemoration**, pubblicata in International Journal of Psychoanalysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. XXXII, part 4, pp. 284-290, Baillière, Tindall & Cox, London, December 1951.

66. Edoardo Weiss

Sigmund Freud as a consultant

Sigmund Freud come consulente

Edizione inglese originale, **Sigmund Freud as a consultant**, pubblicata da Intercontinental Medical Book Corporation, New York, 1970.

Edizione italiana tradotta, **Sigmund Freud come consulente**, pubblicata da Astrolabio-Ubaldini, Roma, 1 Novembre 1978.

67. Edoardo Weiss

Paul Federn 1871-1950: the theory of the Psychosis

Paul Federn 1871-1950: la teoria della psicosi

Edizione inglese I originale, **Paul Federn 1871-1950: the theory of the Psychosis**, pubblicata in Franz Alexander, Samuel Eisenstein, Martin Grotjahn Martin (editors), Psychoanalytic pioneers, pp. 152-169, Basic Books Publishing, New York, 1966 - Edizione inglese II ristampata, pubblicata in Franz Alexander, Samuel Eisenstein, Martin Grotjahn Martin (editors), Psychoanalytic pioneers, pp. 142-159, Transactions Publishers, New Brunswick, 1995.

Edizione italiana tradotta, **Paul Federn 1871-1950: la teoria della psicosi**, pubblicata in Franz Alexander, Samuel Eisenstein, Martin Grotjahn (a cura di), in Pionieri della psicoanalisi, pp. 147-163, Feltrinelli, Milano, 1971.

68. Eli Zaretsky

Secrets of the soul: a social and cultural history of psychoanalysis

I misteri dell'anima: una storia sociale e culturale della psicoanalisi

Edizione inglese originale, **Secrets of the soul: a social and cultural history of psychoanalysis**, pubblicato da Vintage Books, New York, 9 Agosto 2005 - Edizione italiana tradotta, **I misteri dell'anima; una storia sociale e culturale della psicoanalisi**, Feltrinelli, Milano, 2016.

SITOGRAFIA

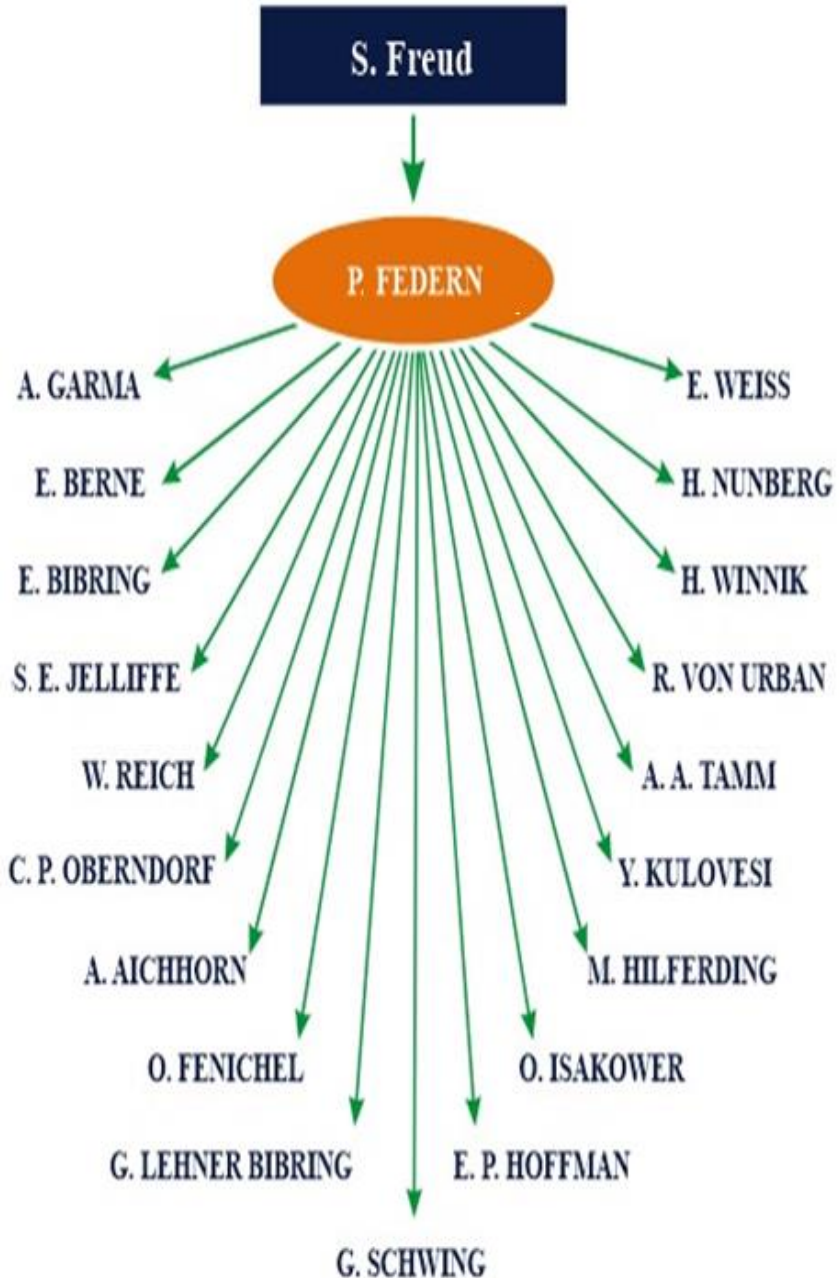
1. Akademisches Gymnasium Wien: <http://www.akg-wien.at/Schulprofil/geschichte.html>
2. <http://www.enotes.com/psychoanalysis-encyclopedia/federn-paul>

3. www.padd.at

ALBERO ANALITICO

DI

**GIADA MARVICE - GIANCARLO MORABITO
VALENTINA MOSCATO - GABRIELE ROMEO**



G. MARVICE – G. MORABITO – V. MOSCATO – G. ROMEO

LEGENDA		
Nome in sigla	Nome per esteso	Note
A. Aichhorn	August Aichhorn (dati cit.)	Fu il terzo presidente della Wiener Psychoanalytische Vereinigung
E. Berne	Eric Leonard Berne (nato Bernstein; Montréal, Québec, Canada, 10 Maggio 1910 - Carmel-by-the-Sea, California, 15 Luglio 1970)	Fu il padre fondatore dell'Analisi Transazionale.
E. Bibring	Edward Bibring (dati cit.)	Famoso per aver fotografato personaggi ed eventi della psicoanalisi, sposò Grete Lehrner Bibring
P. Federn	Paul Federn	
O. Fenichel	Otto Fenichel (dati cit.)	Fu uno dei leader della sinistra freudiana e uno dei fondatori della Norsk-Dansk Psykoanalytiska Forening e della Svenska-Finsk Psykoanalytiska Forening
S. Freud	Sigmund Freud (dati cit.)	Fece autoanalisi
A. Garma	Ángel Garma Zubizarreta (Bilbao, Paesi Baschi, Spagna, 24 Giugno 1909 - Buenos Aires, 29 Gennaio 1993)	Fu uno dei fondatori dell'Asociación Psicoanalítica Argentina
M. Hilferding	Margarete Hilferding (dati cit.)	Fu la prima donna ammessa alla Wiener Psychoanalytische Vereinigung
E. P. Hoffman	Ernst Paul Hoffman (Radautz, oggi Rădăuți, Bucovina, allora Impero Austroungarico, oggi Romania, 23 Gennaio 1891 - Basilea, 23 Dicembre 1944)	Fu uno dei fondatori della Association des Psychanalystes de Belgique
O. Isakower	Otto Isakower (Vienna, 2 Giugno 1889 - New York, 10 Maggio 1972)	Fu uno dei curatori delle Gesammelte Werke
S. E. Jelliffe	Smith Ely Jelliffe (New York, 27 Ottobre 1866 - New York, 25 Settembre 1945)	Fu uno dei fondatori della Psychoanalytic Review: a Journal Devoted to an Understanding of Human Conduct
Y. Kulovesi	Yrjö Sakarias Kulovesi (dati cit.)	Fu uno dei fondatori della Svenska-Finsk Psykoanalytiska Forening

ALBERO ANALITICO

G. Lehner Bibring	Grete Lehner Bibring (nata Margarethe Lehner; Vienna, 11 Gennaio 1899 - Cambridge, Massachusetts, 10 Agosto 1977)	Fu la prima docente donna dell'Harvard Medical School
H. Nunberg	Hermann Nunberg (dati cit.)	Fu uno dei curatori dei Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung
C. P. Oberndorf	Clarence Paul Oberndorf (dati cit.)	Fu uno storico della psicoanalisi
W. Reich	Wilhelm Reich (dati cit.)	Fu il padre fondatore della terapia organica
G. Schwing	Gertrud Schwing (dati cit.)	Fu una delle pochissime infermiere ad essere ufficialmente riconosciute come psicoanaliste
A. A. Tamm	Anna Alfchild Tamm (dati cit.)	Fu uno dei fondatori della Svenska-Finsk Psykoanalytiska Forening e la prima psichiatra svedese
R. von Urban	Rudolph von Urban (nato Rudolph von Urbantschitsch; Vienna, 28 Aprile 1879 - Carmel-by- the-Sea, 18 Dicembre 1964)	
E. Weiss	Edoardo Weiss (dati cit.)	Fu uno dei fondatori della Società italiana di Psicoanalisi e della Rivista Italiana di Psicoanalisi
H. Winnik	Heinrich Zvi Winnik (Nepolokoutz oggi Nepolokiwi, allora Bucovina oggi Chernvici, 29 Luglio 1902 - Gerusalemme, Gerusalemme, Israele, 10 Novembre 1982)	Fu uno dei fondatori della rivista Israel Annals of Psychiatry and Related Disciplines e fu anche presidente della החברה הפסיכואנליטית בישראל (traducibile in italiano come Società Psicoanalitica Israeliana)

OPERE

GLI SCRITTI 1871-1923

DI

**GIADA MARVICE - GIANCARLO MORABITO
VALENTINA MOSCATO - GABRIELE ROMEO**

OPERE

NOTE

In questo elenco sono riportate in ordine cronologico, anno per anno, tutte le opere direttamente scritte da questo autore (contrassegnate dalla dicitura “originale” ovvero “revisionata” ovvero “ristampata”) ma non le traduzioni, ad eccezione di quelle italiane e di quelle in altre lingue solo se perse in edizione originale (contrassegnate dalla dicitura “tradotta”) ovvero se pubblicate prima di essa ovvero per qualche altro valido motivo. Dopo la scritta edizione compaiono il nome della lingua in cui il saggio è stato scritto dall’autore ed un numero latino che indica in ordine cronologico l’eventuale produzione di successive versioni. L’ordine cronologico di produzione viene attribuito ai vari saggi secondo i seguenti criteri: viene presa in considerazione dapprima la data eventualmente riportata sul saggio stesso ed in seconda battuta la data di presentazione in pubblico ed infine quella di pubblicazione. Le opere postume vengono assegnate all’anno in cui sono state scritte.

PRESENTAZIONE

Per ogni saggio vi sono in ordine: nome di eventuali coautori in ordine originale di intestazione, numero identificativo, titolo in lingua originale o nelle lingue originali (ove l’autore abbia scritto di proprio pugno in più lingue), titolo tradotto in italiano. Seguiranno indicazione del luogo e della data in cui il saggio è stato presentato in pubblico, elenco delle varie edizioni in lingua originale col seguente ordine, indicazione se trattasi del testo originale manoscritto (ove presente) e stampato ovvero ristampato uguale a quello precedente ovvero revisionato, ossia modificato in una o più parti, se trattasi di riviste titolo della rivista o se trattasi di antologia con più autori titolo del tomo e dei suoi curatori, se trattasi di riviste o di libri con più volumi numero del volume in numeri romani, se trattasi di riviste con più fascicoli annuali numero del fascicolo in numeri arabi, intervallo delle pagine in cui è compreso il saggio, casa editrice, sede della casa editrice, data di pubblicazione. Seguirà l’edizione italiana tradotta, cui verrà applicato il medesimo schema.

CITAZIONE

Per usare il nostro sistema di citazione relativamente a questo autore, si deve scrivere prima il nostro acronimo SPG e poi la sigla PF (Paul Federn) e di seguito indicare il numero (ed eventualmente il sotto-numero) identificativo dell’opera in questione. Per indicare, ad esempio, l’opera „Symbolische Assoziation zwischen Penis und Fuß“ (o una sua versione tradotta in altra lingua), si userà l’identificativo SPG-PF-7.

LEGENDA

A cura di=Editor=Herausgeber;
Autorecensione=Self-review=Autoreferat;
Edizione=Edition=Auflage;
Fasc.=Fascicoli =Parts=Nos.=Hefte;
Fasc.=Fascicolo=Issue=No.=Number=Nr.=Nummer;Part=Heft;;
P.=Pagina=Page=S.=Seite;
Pp.=Pagine=Pages=S.=Seiten;
Recensione=Review=Referat;
Replica=Reply=Antwort;
Riunione Scientifica=Scientific meeting=Vortragsabend;
Vol.=Volume=Band=Jahrgang=Reeks.

1901

1

Zur Reform des ärztlichen Spitaldienstes
Per una riforma dei servizi medici ospedalieri

Edizione tedesca originale, **Zur Reform des ärztlichen Spitaldienstes**, pubblicata in Wiener Klinische Rundschau: Organ für die Gesamte Praktische Heilkunde Sowie für die Interessen des Ärztlichen Standes, jahrgang XV, include:

teil 1, heft 16, s. 276-278, 14 April;

teil 2, heft 17, s. 293-294, 28 April;

Alfred Hölder Verlag, Wien, 1901.

Edizione italiana tradotta, **Per una riforma dei servizi medici ospedalieri**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 187-202, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1907

2

Antwort über „Zwei Fälle von Angsthysterie“ von Wilhelm Stekel
Replica su „Zwei Fälle von Angsthysterie“ di Wilhelm Stekel

Relazione tedesca originale, **Antwort über „Zwei Fälle von Angsthysterie“ von Wilhelm Stekel**, tenuta alla 31 vortragsabend der Psychologische Mittwoch-Gesellschaft, Wien, 27 November 1907.

Edizione tedesca originale, **Antwort über „Zwei Fälle von Angsthysterie“ von Wilhelm Stekel**, consistente nel testo della relazione, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band I 1906-1908, s. 236, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana I tradotta, **Replica su „Zwei Fälle von Angsthysterie“ di Wilhelm Stekel**, pubblicata in Dibattiti della Società Psicoanalitica di Vienna 1906-1908, p. 254, Bollati Boringhieri, Torino, 1 Marzo 1977 - Edizione italiana II tradotta, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 203-209, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1909

3

Antwort über „Über die Einheit der Neurosen“ von Alfred Adler
Replica su „Über die Einheit der Neurosen“ di Alfred Adler

Relazione tedesca originale, **Antwort über „Über die Einheit der Neurosen“ von Alfred Adler**, tenuta alla 82 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 16 Juni 1909.

Edizione tedesca originale, **Antwort über „Über die Einheit der Neurosen“ von Alfred Adler**, consistente nel testo della relazione, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band II 1908-1910, s. 243-244, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **Replica su „Über die Einheit der Neurosen“ di Alfred Adler**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 211-217, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1910

4

The infantile roots of Masochism
Le radici infantili del Masochismo

Relazione tedesca originale, **Die infantile Bedingungen des Masochismus**, tenuta alla 100 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 9 März 1910.

Relazione inglese originale, **The infantile roots of Masochism**, tenuta alla New York Neurological Society, New York, Juni 2, 1914.

Edizione inglese originale, **The infantile roots of Masochism**, consistente nel testo integrato delle relazioni citate, pubblicata in New York Medical Journal, vol. C, no. 8, pp. 351-355, A. R. Elliott and Company, New York, August 22, 1914.

Edizione italiana tradotta, **Le radici infantili del Masochismo**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 219-239, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

5

Antworten über „Über sexualsymbolischen Kopfschmerz“ von Isidor Sadger

Replique su „Über sexualsymbolischen Kopfschmerz“ di Isidor Sadger

Relazione tedesca originale, **Antworten über „Über sexualsymbolischen Kopfschmerz“ von Isidor Sadger**, tenuta alla 124 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 21 Dezember 1910.

Edizione tedesca originale, **Antworten über „Über sexualsymbolischen Kopfschmerz“ von Isidor Sadger**, consistente nel testo della relazione, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band III 1910-1911, s. 98-99, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **Replique su „Über sexualsymbolischen Kopfschmerz“ di Isidor Sadger**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 241-246, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1911

6

Antwort über „Der männliche Protest als Kernproblem der Neurose“ von Alfred Adler

Replica su “La protesta virile come problema centrale della Nevrosi” di Alfred Adler

Relazione tedesca originale, **Antwort über „Der männliche Protest als Kernproblem der Neurose“ von Alfred Adler**, tenuta alla 132 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 22 Februar 1911.

Edizione tedesca originale, **Antwort über „Der männliche Protest als Kernproblem der Neurose“ von Alfred Adler**, consistente nel testo della relazione, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band III 1910-1911, s. 170-171, Samuel Fischer

Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **Replica su “La protesta virile come problema centrale della Nevrosi” di Alfred Adler**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 247-254, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

7

Symbolische Assoziation zwischen Penis und Fuß

Associazione simbolica fra pene e piede

Relazione tedesca originale, **Symbolische Assoziation zwischen Penis und Fuß**, tenuta alla 137 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 29 März 1911.

Edizione tedesca originale, **Symbolische Assoziation zwischen Penis und Fuß**, consistente nel testo della relazione, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band III 1910-1911, s. 208, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **Associazione simbolica fra pene e piede**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 255-260, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1912

8

Antwort über „Aus Hebbels Kindheit“ von Isidor Sadger

Replica su „Aus Hebbels Kindheit“ di Isidor Sadger

Relazione tedesca originale, **Antwort über „Aus Hebbels Kindheit“ von Isidor Sadger**, tenuta alla 156 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 3 Januar 1912.

Edizione tedesca originale, **Antwort über „Aus Hebbels Kindheit“ von Isidor Sadger**, consistente nel testo della relazione, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 1-2, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **Replica su „Aus Hebbels Kindheit“ di**

Isidor Sadger, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 261-268, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

9

On dreams of flying
Sulle sensazioni oniriche di volare

Relazione tedesca originale, **Über Gefühl des Fliegens**, tenuta alla 160 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 31 Januar 1912.

Edizione inglese I originale, **On dreams of flying**, consistente nel testo della relazione scritto in inglese, pubblicata in Robert Fliess (editor), The psychoanalytic reader, pp. 386-390, International Universities Press Incorporated, Madison, 1948 - Edizione inglese II ristampata, pubblicata in Hendrik Marinus Ruitenbeek (editor), Heirs to Sigmund Freud: essays in freudian psychology, pp. 121-128, Grove Press, New York, 1966 - Edizione inglese III ristampata, pubblicata in Hendrik Marinus Ruitenbeek (editor), The first freudians, pp.121-128, Jason Aronson Incorporated, New York, 1973.

Edizione italiana I tradotta, **Il sogno di volare**, pubblicata in Robert Fliess (a cura di), Letture di psicoanalisi, pp. 410-415, Bollati-Boringhieri, Torino 1972 - Edizione italiana II tradotta, **Sui sogni di volare**, pubblicata in Hendrik Marinus Ruitenbeek (a cura di), Saggi di psicologia freudiana, pp. 88-92, Astrolabio-Ubaldini Editore, Roma, 1975 - Edizione italiana III tradotta, **Sulle sensazioni oniriche di volare**, pp. 269-284, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

10

Die Onanie VII
La masturbazione

Relazione tedesca originale, **Die Onanie vortrag VII**, tenuta alla 164 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 28 Februar 1912.

Edizione tedesca originale, **Die Onanie VII**, consistente nel testo

della relazione, pubblicata in *Die Onanie: vierzehn Beiträge zu einer Diskussion der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, s. 68-82, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, 1912.

Edizione italiana tradotta, **La masturbazione**, pubblicata in Paul Federn, *Opera omnia*, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 285-304, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

11

Referat über „Ansätze zur psychoanalytischen Erforschung und Behandlung des Manisch-Depressiven Irreseins und verwandter Zustände“ von Karl Abraham

Recensione su “Note sugli aspetti dottrinali e trattamentali del Disturbo Bipolare e di altri quadri clinici ad esso correlati in ambito psicoanalitico” di Karl Abraham

Relazione tedesca originale, **Referat über „Ansätze zur psychoanalytischen Erforschung und Behandlung des Manisch-Depressiven Irreseins und verwandter Zustände“**, tenuta alla 171 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1 Mai 1912.

Edizione tedesca originale, **Referat über „Ansätze zur psychoanalytischen Erforschung und Behandlung des Manisch-Depressiven Irreseins und verwandter Zustände“ von Karl Abraham**, consistente nel testo della relazione, pubblicata postuma in *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 93, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su “Note sugli aspetti dottrinali e trattamentali del Disturbo Bipolare e di altri quadri clinici ad esso correlati in ambito psicoanalitico” di Karl Abraham**, pubblicata in Paul Federn, *Opera omnia*, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 305-310, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

12

Verdrängte bei einem visuellen Menschen

Sul ritorno del rimosso per stimoli visivi

Relazione tedesca originale, **Verdrängte bei einem visuellen Menschen**, tenuta alla 179 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 20 November 1912.

Edizione tedesca originale, **Verdrängte bei einem visuellen Menschen**, consistente nel testo della relazione, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 119, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **Sul ritorno del rimosso per stimoli visivi**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 311-315, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

13

Das Problem der Notlüge

La bugia fisiologica

Relazione tedesca originale, **Das Problem der Notlüge**, tenuta alla 183 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 18 Dezember 1912.

Edizione tedesca originale, **Das Problem der Notlüge**, consistente nel testo della relazione, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 183, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **La bugia fisiologica**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 316-321, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1912 - 1918

14

Zur Frage des Hemmungstraumes

Sulle sensazioni oniriche da stimoli somatici

Relazione tedesca originale, **Hemmungstraum**, include:

I. Die Hemmungstraum als Ausdruck eines Willenskonflikt

OPERE

im Sinne Freuds, tenuta alla 169 bis vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 17 April 1912;

II. Relazione tedesca originale aggiuntiva alla precedente, **Nachtrag zur Frage des Hemmungstraumes**, tenuta alla Wiener Psychoanalytische Vereinigung, Wien, 13 März 1918.

Edizione tedesca originale, **Zur Frage des Hemmungstraumes**, consistente nel testo delle relazioni citate, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VI, heft 1, s. 73-75, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1920.

Edizione italiana tradotta, **Sulle sensazioni oniriche da stimoli somatici**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 323-331, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1913

15

Beispiel von Libidoverschiebung in der Kur Sui movimenti della libido in analisi

Relazione tedesca originale, **Beispiel von Libidoverschiebung in der Kur**, tenuta alla 184 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 8 Januar 1913.

Edizione tedesca originale, **Beispiel von Libidoverschiebung in der Kur**, consistente nel testo della relazione, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 133-135, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **Sui movimenti della libido in analisi**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 333-341, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

16

Beispiel von Libidoverschiebung während der Kur Sui movimenti della libido durante l'analisi

Relazione tedesca originale, **Beispiel von Libidoverschiebung in der Kur**, tenuta alla 184 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 8 Januar 1913.

Edizione tedesca originale, **Beispiel von Libidoverschiebung während der Kur**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 3, s. 303-306, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Mai 1913.

Edizione italiana tradotta, **Sui movimenti della libido durante l'analisi**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 343-352, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

17

Referat über „Die Destruktion als Ursache des Werdens“ von Sabina Spielrein

Recensione su “La distruzione come causa della nascita” di Sabina Spielrein

Edizione tedesca originale, **Referat über „Die Destruktion als Ursache des Werdens“ von Sabina Spielrein**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 1, s. 89-93, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Januar 1913.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su “La distruzione come causa della nascita” di Sabina Spielrein**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 353-362, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

18

Referate über "Sigmund Freud's psychology in its relation to the Neuroses" und über "Some psychological phases of medicine" von Nicholas Trigant Burrow

Recensioni su "Sigmund Freud's psychology in its relation to the Neuroses" e su "Some psychological phases of medicine" di Nicholas Trigant Burrow

Edizione tedesca originale, **Referate über "Sigmund Freud's psychology in its relation to the Neuroses" und über "Some psychological phases of medicine" von Nicholas Trigant Burrow**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 2, s. 181-182, Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1913.

Edizione italiana tradotta, **Recensioni su "Sigmund Freud's psychology in its relation to the Neuroses" e su "Some psychological phases of medicine" di Nicholas Trigant Burrow**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 363-367, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

19

Referat über „Der Alptraum in seiner Beziehung zu gewissen Formen des mittelalterlichen Aberglaubens“ von Ernest Jones

Recensione su “I nessi tra l’incubo ed alcune superstizioni medievali” di Ernest Jones

Edizione tedesca originale, **Referat über „Der Alptraum in seiner Beziehung zu gewissen Formen des mittelalterlichen Aberglaubens“ von Ernest Jones**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 5, s. 497-500, Hugo Heller und Kompanie, Wien, September 1913.

Edizione, tradotta italiana, **Recensione su “I nessi tra l’incubo ed alcune superstizioni medievali” di Ernest Jones**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 369-379, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

20

Stellungnahme während der general Versammlung

Presa di posizione durante l’assemblea generale

Relazione tedesca originale, **Stellungnahme während der general Versammlung I und II**, tenuta alla 205 vortragsabend der Wiener

Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 8 Oktober 1913.

Edizione tedesca originale, **Stellungnahme während der general Versammlung I und II**, consistente nel testo della relazione, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 205, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **Presa di posizione durante l'assemblea generale**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 381-386, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

21

Ein Fall von Pavor Nocturnus mit subjektiven Lichterscheinungen

Un caso di Disturbo da Terrore nel Sonno con allucinazioni visive

Edizione tedesca originale, **Ein Fall von Pavor Nocturnus mit subjektiven Lichterscheinungen**, pubblicata in Internationale Ärztliche Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 6, s. 556-559, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Dezember 1913.

Edizione italiana tradotta, **Un caso di Disturbo da Terrore nel Sonno con allucinazioni visive**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 387-397, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1913-1914

22

Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus

Contributi all'analisi del Sadismo e del Masochismo

Edizione tedesca originale, **Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus**, include:

I. **Die Quellen des männlichen Sadismus**, band I, heft 1, s. 29-49, Januar 1913,

II. **Die libidinösen Quellen des Masochismus**, band II, heft 2, s.

105-130, April 1914,

pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Hugo Heller und Kompanie, Wien.

Edizione italiana tradotta, **Contributi all'analisi del Sadismo e del Masochismo**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 399-454, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1914

23

Antworten über „Der kindlichen Ödipuskomplex“: vortrag I von Eduard Hitschmann und vortrag von Viktor Tausk
Replique su „Der kindlichen Ödipuskomplex“: relazione I di Eduard Hitschmann e relazione di Viktor Tausk

Relazione tedesca originale, **Antworten über „Der kindlichen Ödipuskomplex“: vortrag I von Eduard Hitschmann und vortrag von Viktor Tausk**, tenute rispettivamente alla 223 vortragsabend am 25 Februar e alla 228 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 8 April, Wien, 1914.

Edizione tedesca originale, **Antworten über „Der kindlichen Ödipuskomplex“: vortrag I von Eduard Hitschmann und vortrag von Viktor Tausk**, consistente nel testo delle citate relazioni, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 231 und s. 247, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **Replique su „Der kindlichen Ödipuskomplex“: relazione I di Eduard Hitschmann e relazione di Viktor Tausk**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 455-460, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

24

Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip

I principi di piacere-dispiacere e di realtà

Relazione tedesca originale, **Über die Abgrenzung des Realitäts- und Lustprinzips** (titolo originale alternativo, **Grenzen des Lust- und Realitätsprinzips**), tenuta alla 224 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 4 März 1914.

Edizione tedesca originale, **Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band II, heft 6, s. 492-505, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Dezember 1914.

Edizione italiana tradotta, **I principi di piacere-dispiacere e di realtà**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 461-486, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

25

**Some general remarks on the principles
of pain-pleasure and of reality**

**Alcune osservazioni generali sui principi
di piacere-dispiacere e di realtà**

Relazione inglese originale, **Some general remarks on the principles of pain-pleasure and of reality**, tenuta alla New York Psychoanalytic Society, New York, 26 Mai 1914.

Edizione inglese originale, **Some general remarks on the principles of pain-pleasure and of reality**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Psychoanalytic Review: a Journal Devoted to an Understanding of Human Conduct, vol. II, number 1, pp. 1-11, The New Era Printing Publishing Company, Lancaster, January 1915.

Edizione italiana tradotta, **Alcune osservazioni generali sui principi di piacere-dispiacere e di realtà**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 487-501, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

26

Über zwei typische Traumsensationen

Su due particolari sensazioni oniriche

Edizione tedesca originale, **Über zwei typische Traumsensationen**, pubblicata in Jahrbuch der Psychoanalyse, band VI, s. 89-134, Franz Deuticke, Wien, Oktober 1914.

Edizione italiana tradotta, **Su due particolari sensazioni oniriche**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 503-546, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1919

27

Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft

Sulla psicologia della rivoluzione: la società senza padre

Relazione tedesca originale, **Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft**, include:

Teil I: tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 23 März 1913 am morgen,

Teil II: tenuta alla Österreichische Monistenbund, Wien, 23 März 1913 am nachmittag.

Edizione tedesca I originale, in Der Aufstieg Neue Zeit- und Streitschriften, nr. 12-13, consistente nel testo integrato delle relazioni citate, Anzengruber-Verlag Brüder Suschitzky, Wien, März 1919 -

Edizione tedesca II revisionata, pubblicata in Der Österreichische Volkswirt, jahr XI, include:

Teil I: consistente nel testo della relazione omonima, nr. 32, s. 571-574, 10 Mai,

Teil II, consistente nel testo della relazione omonima, nr. 33, s. 595-598, 17 Mai,

Verlag Österreichische Volkswirt, Wien, 1919.

Edizione italiana I tradotta (sulla versione del Marzo 1919), **La società senza padre**, pubblicata da Artstudio Paparo, Napoli, 29 Dicembre 2016 - Edizione italiana II tradotta (su entrambe le versioni tedesche), **Sulla psicologia della rivoluzione: la società senza padre**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 547-583, Edizioni SPG, Reggio Calabria,

Novembre 2025.

28

Einschlafen und einschläfern

Addormentarsi e cercare di addormentarsi

Relazione tedesca originale, **Einschlafen und einschläfern**, tenuta alla Vereinigung für Psychiatrie und Neurologie, Wien, 10 Juni 1919.

Edizione tedesca originale, **Einschlafen und einschläfern**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Wiener Klinische Wochenschrift: Organ der Gesellschaft der Ärzte in Wien, jahrgang 32, nr. 51, s. 1243-1244, Wilhelm Braumüller Universitäts-Verlagsbuchhandlung, Wien, 18 Dezember 1919.

Edizione italiana tradotta, **Addormentarsi e cercare di addormentarsi**, questo volume, pp. 585-596, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

29

Referat über „Wandlungen des Fortpflanzungsgedankens und Willens“ von Max Marcuse

Recensione su „Wandlungen des Fortpflanzungsgedankens und Willens“ di Max Marcuse

Edizione tedesca originale, **Referat über „Wandlungen des Fortpflanzungsgedankens und Willens“ von Max Marcuse**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band V, heft 3, s. 218-220, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1919.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su „Wandlungen des Fortpflanzungsgedankens und Willens“ di Max Marcuse**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 597-604, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

30

Referat über „Das Problem der Homosexualität: erotisches

Training und erotischer Rückzug“ von Alfred Adler
Recensione su “Psicologia dell'omosessualità: training erotico e
rinuncia erotica” di Alfred Adler

Edizione tedesca originale, **Referat über „Das Problem der Homosexualität: erotisches Training und erotischer Rückzug“ von Alfred Adler**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band V, heft 3, s. 220-221, Internationaler Psychoanalytischer Verlag. Wien, Oktober 1919.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su “Psicologia dell'omosessualità: training erotico e rinuncia erotica” di Alfred Adler**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 605-612, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

31

Referat über „Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen“ von Karl Frank
Recensione su „Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen“ di Karl Frank

Edizione tedesca originale, **Referat über „Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen“ von Karl Frank**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band V, heft 3, s. 221-222, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1919.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su „Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen“ di Karl Frank**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia vol. I Gli scritti 1871-1923, pp. 613-617, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1920

32

Referat über „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das

Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ von Theodor Zell

Review on „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ by Theodor Zell

Recensione su „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ di Theodor Zell

Relazione tedesca originale, **Die Diktatur der Liebe im Tierreich**, tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1 Februar 1920.

Edizione tedesca originale, **Referat über „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ von Theodor Zell**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VII, heft 1, s. 88-91, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1921.

Edizione inglese originale, **Review on „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ by Theodor Zell**, pubblicata in International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. II, parts 3-4, pp. 454-458, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, December 1921.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ di Theodor Zell**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia vol. I Gli scritti 871-1923, pp. 619-630, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

33

Referat über „Die Blutdrüsenerkrankungen des Weibes und ihre Beziehungen zur Gynäkologie und Geburtshilfe“ von Bernhard Aschner

Recensione su „Die Blutdrüsenerkrankungen des Weibes und ihre Beziehungen zur Gynäkologie und Geburtshilfe“ di Bernhard Aschner

Edizione tedesca originale, **Referat über „Die Blutdrüsenerkrankungen des Weibes und ihre Beziehungen zur**

Gynäkologie und Geburtshilfe“ von Bernhard Aschner, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VI, heft 1, s. 89-90, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1920.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su „Die Blutdrüsenerkrankungen des Weibes und ihre Beziehungen zur Gynäkologie und Geburtshilfe“ di Bernhard Aschner**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 631-636, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

34

Referat über „Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung“ von Emil Lorenz

Recensione su „Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung“ di Emil Lorenz

Edizione tedesca originale, **Referat über „Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung“ von Emil Lorenz**, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VI, heft 1, s. 94, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1920.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su „Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung“ di Emil Lorenz**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 637-641, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1921

35

Referat über „Zum problem der Affektverschiebung: Inaugural-Dissertation der philosophischen Fakultät I der Universität Bern zur Erlangung der Doktorwürde“ von Ulrich Grüninger

Recensione su „Zum problem der Affektverschiebung: Inaugural-Dissertation der philosophischen Fakultät I der Universität Bern zur Erlangung der Doktorwürde“ di Ulrich Grüninger

Edizione tedesca originale, **Referat über „Zum problem der Affektverschiebung: Inaugural-Dissertation der philosophischen Fakultät I der Universität Bern zur Erlangung der Doktorwürde“ von Ulrich Grüninger**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VII, heft 4, s. 497-500, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1921.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su „Zum problem der Affektverschiebung: Inaugural-Dissertation der philosophischen Fakultät I der Universität Bern zur Erlangung der Doktorwürde“ di Ulrich Grüninger**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 643-651, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1922

36

Referat über „Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?“ von Albert Moll

Recensione su „Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?“ di Albert Moll

Edizione tedesca originale, **Referat über „Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?“ von Albert Moll**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 1, s. 84-86, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1922.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su „Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?“ di Albert Moll**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 653-661, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

37

Antwort über „Zur Perinealerotik des Mannes“ von Eduard Hirschmann

Replica su „Zur Perinealerotik des Mannes“ di Eduard Hitschmann

Relazione tedesca originale **Antwort über „Zur Perinealerotik des Mannes“ von Eduard Hitschmann**, tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 10 Mai 1922.

Edizione tedesca originale, **Antwort über „Zur Perinealerotik des Mannes“ von Eduard Hitschmann**, consistente nel testo della relazione, in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 2, s. 246, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1922.

Edizione italiana tradotta, **Replica su „Zur Perinealerotik des Mannes“ di Eduard Hitschmann**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 663-667, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

38

Antwort über „Ödipus und die Sphinx“ von Theodor Reik

Replica su „Ödipus und die Sphinx“ di Theodor Reik

Relazione tedesca originale **Antwort über „Ödipus und die Sphinx“ von Theodor Reik**, tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 24 Mai 1922.

Edizione tedesca originale, **Antwort über „Ödipus und die Sphinx“ von Theodor Reik**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 2, s. 246-247, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1922.

Edizione italiana tradotta, **Replica su „Ödipus und die Sphinx“ di Theodor Reik**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 669-680, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

39

Schema der Libidoaufnahme zur Begutachtung und

Indikationsstellung

Scheme for registration of the libido for the purposes of examination and indication of treatment

Schema per la registrazione delle osservazioni sulla libido ai fini della diagnosi e del trattamento

Relazione tedesca originale, **Schema der Libidoaufnahme zur Begutachtung und Indikationsstellung**, tenuta al 7 IPA congress, Berlin, 26 September 1922.

Edizione tedesca originale, **Schema der Libidoaufnahme zur Begutachtung und Indikationsstellung**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 4, s. 486-487, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1922.

Edizione inglese originale, **Scheme for registration of the libido for the purposes of examination and indication of treatment**, pubblicata in International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. IV, part 3, p. 368, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, London, July 1923.

Edizione italiana tradotta, **Schema per la registrazione delle osservazioni sulla libido ai fini della diagnosi e del trattamento**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 681-686, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

40

Referat über „Marx und Freud: neue Wege in der Weltanschauung und Ethik des Freidenkers“ von Paul Krische

Recensione su „Marx und Freud: neue Wege in der Weltanschauung und Ethik des Freidenkers

Edizione tedesca originale, **Referat über „Marx und Freud: neue Wege in der Weltanschauung und Ethik des Freidenkers“ von Paul Krische**, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 4, s.

512, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1922.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su „Marx und Freud: neue Wege in der Weltanschauung und Ethik des Freidenkers“ di Paul Krische**, questo volume, pp. 687-692, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

1923

41

Referat über „Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau): ein öffentlicher Vortrag vor Akademikern, gehalten am 9 März 1922 auf Veranlassung der Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees“ von Arthur Kronfeld

Recensione su „Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau): ein öffentlicher Vortrag vor Akademikern, gehalten am 9 März 1922 auf Veranlassung der Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees“ di Arthur Kronfeld

Edizione tedesca originale, **Referat über „Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau): ein öffentlicher Vortrag vor Akademikern, gehalten am 9 März 1922 auf Veranlassung der Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees“ von Arthur Kronfeld**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IX, heft 1, s. 96-97, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1923.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su „Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau): ein öffentlicher Vortrag vor Akademikern, gehalten am 9 März 1922 auf Veranlassung der Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees“ di Arthur Kronfeld**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli

scritti 1871-1923, pp. 693-698, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

42

Referat über „Secessio judaica: philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung“ von Hans Blüher

Recensione su „Secessio judaica: philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung“ di Hans Blüher

Edizione tedesca originale, **Referat über „Secessio judaica: philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung“ von Hans Blüher**, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IX, heft 1, s. 138-139, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1923.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su „Secessio judaica: philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung“ di Hans Blüher**, pubblicata in Paul Federn Opera omnia vol. I Gli scritti 1871-1923, pp. 699-703, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

43

**Die Geschichte einer Melancholie
Un caso di disturbo depressivo maggiore**

Relazione tedesca originale, **Die Geschichte einer Melancholie**, tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 4 April 1923.

Edizione tedesca originale, **Die Geschichte einer Melancholie**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IX, heft 2, s. 201-206, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1923.

Edizione italiana tradotta, **Un caso di disturbo depressivo**

maggiore, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 705-718, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

44

Referat über „Die psychische Behandlung des Tic“ von Hendrik Adrianus Ewout van Dishoeck und Wilhelm Stekel

Recensione su „Die psychische Behandlung des Tic“ di Hendrik Adrianus Ewout van Dishoeck e Wilhelm Stekel

Edizione tedesca originale, **Referat über „Die psychische Behandlung des Tic“ von Hendrik Adrianus Ewout van Dishoeck und Wilhelm Stekel**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IX, heft 2, s. 224, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1923.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su „Die psychische Behandlung des Tic“ di Hendrik Adrianus Ewout van Dishoeck e Wilhelm Stekel**, pubblicata in Paul Federn, Opera omnia, edizione critica, vol. I: gli scritti 1871-1923, pp. 719-724, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Novembre 2025.

PARTE SECONDA
LE OPERE

GLI SCRITTI
1871-1923

NOTE INFORMATIVE PRELIMINARI

Si reputa opportuno informare il lettore che, per poter associare scorrevolezza di lettura e dovizia di particolari arricchenti il testo, abbiamo adottato i seguenti accorgimenti relativi a:

1. Dati anagrafici: per ogni personaggio che viene nominato nel testo per la prima volta vengono riportati professione (ove il personaggio sia poco noto ed essa non si ricavi dal testo stesso), nome (o eventualmente più nomi se il personaggio ne aveva più d'uno), cognome, luogo e data di nascita e di morte, causa della morte (se nota); dalla seconda volta che viene nominato in poi, viene riportato solo il cognome, salvo che nel testo originale vi sono riferimenti diversi (fanno eccezione quei personaggi che abbiano un cognome appartenente anche ad altri personaggi citati nel testo, nel qual caso viene riportato anche il nome, come Sigmund Freud e Anna Freud ovvero Paul Federn ed Ernst Federn ovvero Alfred Adler e Viktor Adler e Fritz Adler);

2. Dati geografici: ogni città menzionata nel testo, a prescindere che sia legata ad una nascita o ad una morte o ad un determinato evento è associata alla regione ed alla nazione alla quale appartiene. Se capita di leggere New York, New York, USA od altre località con un nome ripetuto due volte, vuol dire che città e regione hanno lo stesso nome. La seconda volta che si incontra una regione non viene più riportata la nazione d'appartenenza così come la seconda volta che si incontra una città non viene più riportata né la regione né la nazione associate;

3. Dati bibliografici: delle opere menzionate, viene riportato nel testo il titolo dell'edizione originale, la cui corrispondenza col titolo italiano potrà essere verificata nelle note bibliografiche dei curatori, poste alla fine di ogni saggio, ammesso che esista una traduzione italiana; in caso contrario si troverà scritto "opera inedita in italiano". Nelle note bibliografiche dei curatori, vengono riportati, con dovizia di particolari, tutti i dati bibliografici dell'opera scritta nella lingua originale (o nelle lingue originali se l'autore, di suo pugno, ha scritto l'opera in più lingue) e della traduzione italiana e di tutte le altre opere citate. Non vengono riportate, invece, le traduzioni in altre lingue diverse dall'italiano, fatta eccezione per quei casi in cui è stato opportuno fare diversamente, perché la traduzione è stata pubblicata prima dell'edizione originale o per altra motivazione. Di ogni opera vengono riportate solo le edizioni pubblicate in vita dell'autore, quelle postume mai pubblicate prima ed infine solo le prime edizioni qualora ve ne fosse molte successive edite senza revisioni. Con le stesse modalità vengono riportate, nelle note bibliografiche alla fine di ogni saggio, i riferimenti bibliografici di ogni opera in esso citata. Le indicazioni bibliografiche relative ad una data opera vengono fornite solo la prima volta che essa viene citata; dalla seconda volta in poi, verrà riportata la scritta Op. cit., e a fianco il numero della pagina in vengono dati gli specifici dati bibliografici. Quando viene riportata la scritta vedi p. (ossia vedi pagina) senza altre indicazioni, essa rimanda, per ulteriori dettagli, ad una specifica pagina di questo volume.

1

APRILE 1901

**ZUR REFORM DES ÄRZTLICHEN
SPITALDIENSTES**

**PER UNA RIFORMA DEI SERVIZI MEDICI
OSPEDALIERI**

**A CURA DI
ANNA MAMMÌ - GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Paul Federn si era laureato nel 1895; qualche settimana dopo essersi laureato, venne assunto come assistente di medicina interna sotto il Prof. Nothnagel all'Allgemeines Krankenhaus der Stadt Wien. Non bastandogli lo stipendio per andare avanti, nel 1902 decise di esercitare come medico di medicina generale.

In questo primo saggio, pubblicato nel 1901, Paul Federn riesce a descrivere magistralmente le proprie esperienze di vita professionale e, di riflesso, anche personale, realizzando un piccolo capolavoro di critica sanitaria, del tutto valida ancora oggi; leggendola, benché il saggio tratteggi la situazione in cui versavano all'epoca gli ospedali viennesi, che lui conosceva bene perché era un medico ospedaliero, si respira un senso di profonda attualità, cosa che peraltro caratterizza quasi tutta la sua produzione scientifica. Sembra, infatti che l'autore stia parlando dei nostri ospedali al tempo odierno. Paul Federn, d'altronde, non si limita a descrivere i problemi ma propone anche delle soluzioni, potenzialmente valide anche oggi. Questo saggio è l'opera prima di Paul Federn ed una delle poche a non avere un taglio psicoanalitico perché quando lo scrisse egli non conosceva Sigmund Freud, anche se non poteva non aver sentito parlare della psicoanalisi, cosa confermata dal fatto che nel saggio stesso egli cita tra le forme trattamentali moderne anche la psicoterapia.

Per equiparare la terminologia utilizzata in questo saggio a quella attuale, l'assistente del saggio può essere assimilabile allo specializzando odierno con una differenza: acquisito il titolo presso la scuola ospedaliera, l'assistente poteva restare come medico di reparto, sia pure sottopagato, presso l'ospedale o dimettersi da esso per avviare la libera professione mentre lo specializzando dei giorni nostri, acquisito il titolo, termina ogni rapporto con la struttura nella quale ha studiato.

L'edizione tedesca originale del saggio fu pubblicata col titolo *Zur Reform des ärztlichen Spitaldienstes* in due parti in Wiener Klinische Rundschau: Organ für die Gesamte Praktische Heilkunde Sowie für die Interessen des Ärztlichen Standes, jahrgang XV, teil I in heft 16 s. 276-278 14 April und teil II in heft 17 s. 293-294 28 April, Alfred Hölder Verlag, Wien, 1901.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Per una riforma dei servizi medici ospedalieri*.

SAGGIO

1. PARTE I

Sarebbe un errore considerare il movimento degli *Hilfsärzte an der Wiener kaiserlich-königlich Krankenanstalten* (era un movimento sindacale la cui denominazione è traducibile in italiano come “Medici assistenti presso le istituzioni ospedaliere imperiali-regie di Vienna”) come un qualcosa di banale visto che non solo si è esteso a tutti gli ospedali viennesi, ma ha portato anche alla stesura di un memorandum¹ che è stato condiviso da tutti i colleghi perché, oltre alle questioni materiali in esso elencate, ve ne sono anche alcune fortemente ideali tese a ottenere una moderna riforma dell'attività medica ospedaliera a beneficio della popolazione sofferente e della formazione offerta dal corso di laurea in medicina e chirurgia.

Il movimento degli *Hilfsärzte an der Wiener kaiserlich-königlich Krankenanstalten* punta a centrare due importanti obiettivi che ora andrò ad esporre. Il primo obiettivo è quello di aumentare il numero degli assistenti, attualmente esiguo in relazione a tutti i loro compiti fra i quali vi sono il controllo continuo della strumentazione, l'osservazione dei nuovi casi, l'esecuzione delle autopsie, l'espletamento delle visite ambulatoriali, i preparativi degli interventi chirurgici, le guardie notturne e tutto il faticoso lavoro amministrativo quale l'aggiornamento scritto dei diari clinici, nei quali vanno inseriti i racconti anamnestici, le fluttuazioni dei sintomi, la terapia assegnata e le sue variazioni e che a volte sono indispensabili nei procedimenti giudiziari. Tutto questo lavoro è necessario sia per un adeguato trattamento del paziente che per una corretta formazione dello studente di medicina. Chiunque conosca il lavoro ospedaliero, inoltre, sa bene quanto il lavoro del primario, che è presente in clinica per un periodo

¹Publicato in *Wiener Klinische Rundschau* (N.d.T.: nel memorandum citato vengono trattati gli stessi temi di questo articolo da un punto di vista sindacale).

limitato, si poggia su quello degli assistenti.

Per adempiere in modo corretto ai propri doveri, un assistente deve affrontare un carico di lavoro davvero eccessivo. La pianta organica dell'ospedale (N.d.T.: Paul Federn si riferisce all'*Allgemeines Krankenhaus der Stadt Wien*), pensata più di un secolo fa (N.d.T.: all'epoca della ristrutturazione voluta dall'Imperatore Joseph II del Sacro Romano Impero, vedi p. 40), prevedeva per ogni reparto una capienza di 100 posti-letto² ed uno staff composto di un primario e tre assistenti; da allora ad oggi, ogni reparto ha avuto un aumento di almeno 15 ricoverati in più rispetto ai posti letti originariamente l'attività del medico è diventata più pressante mentre il numero di dimissioni e ammissioni continua ad aumentare sempre più. È conseguentemente intuibile che fare un lavoro accurato, in tempi passati era difficile ed oggi praticamente impossibile; per fortuna in tutti gli ospedali vi sono volontari e tirocinanti che sono d'ausilio, ma purtroppo anch'essi sono in numero insufficiente: basti pensare che nell'*Allgemeines Krankenhaus der Stadt Wien* vi sono solo 95 volontari. Anche la richiesta di visite ambulatoriali è aumentata, specie in ambito chirurgico, per cui diventa comico che su una porta vi sia il nome di un professore o di un noto specialista mentre all'interno della stanza vi è un volontario magari alle prime armi che sostituisce il titolare troppo stanco per assolvere anche questo compito. I tirocinanti ed i volontari sollevano gli assistenti di parte del proprio lavoro, ma sono poco addestrati e poco interessati a seguire il paziente perché sono proiettati legittimamente allo studio, in quanto, pur essendo convinti che gli elementi essenziali delle competenze mediche si apprendono con la pratica, si sentono costretti a rifugiarsi nella teoria perché sono

²All'epoca della ristrutturazione erano previsti tre assistenti a reparto a fronte di 100 posti-letto nel primo reparto medico dell'ospedale e di 60 posti -letto nel padiglione Bettina (N.d.T.: così chiamato in onore dell'Imperatrice Elisabeth Amalie Eugenie von Wittelsbach, meglio conosciuta come Imperatrice Sissi, Monaco di Baviera, 24 Dicembre 1837 - Ginevra, Canton Ginevra, 10 Settembre 1898; fu uccisa in un attentato anarchico).

poco seguiti dagli assistenti, che, oberati di lavoro, già non hanno tempo per l'autoaggiornamento, perciò immaginiamoci quanto ne possano dedicare a questo compito, che è invece prezioso per la formazione dei medici.

È da notare che benché nello statuto fatto all'epoca della ristrutturazione voluta dall'Imperatore Joseph II non vi sia alcun cenno sulla formazione medica, nacque lo stesso una brillante scuola medica a Vienna, grazie al supporto di maestri perspicaci; sebbene ora come allora l'intera struttura ospedaliera fosse utilizzata solo per il trattamento dei pazienti e non per l'insegnamento, i medici che vi lavoravano e che vi lavorano si sono sentiti chiamati, direi quasi obbligati, a promuovere la formazione medica a beneficio dell'intera popolazione di ogni ceto sociale. Tale situazione non solo è divenuta nel tempo un'usanza comune ma anche le autorità ormai ne tengono conto nel redigere o aggiornare i regolamenti dei vari ospedali; infatti in essi vi sono sempre più specializzazioni e ricerche scientifiche guidate da un maestro che seleziona gli studenti in relazione agli obiettivi da raggiungere.

Il medico, per essere preparato per ogni possibile eventualità, quali casi ordinari, urgenze, trattamento delle malattie croniche, deve formarsi obbligatoriamente in ambiente ospedaliero. L'assistente avrà a disposizione tutta la strumentazione necessaria a specializzarsi, il medico di guardia beneficerà di tutte le conoscenze dei colleghi specialisti, il medico di medicina generale si formerà in medicina interna avviando allo spezzettamento della visione medica specialistica. Non bisogna pensare che l'insegnamento medico in ospedale possa danneggiare il malato, anzi al contrario è di garanzia per un trattamento più accurato. I principali pericoli per un paziente ospedaliero sono l'essere sottoposto a un protocollo generico e non a un trattamento individualizzato e la scarsa attenzione posta a sintomi accessori rispetto

a quelli del quadro clinico principale. Entrambe queste situazioni possono essere scongiurate grazie all'insegnamento medico che pone sotto il riflettore tutta la situazione clinica del paziente. Nei reparti dove non vengono svolti insegnamenti, i medici sono meno aggiornati e i pazienti, se non sono accompagnati da un'adeguata raccomandazione, sono recalcitranti a ricoverarvisi; come appare ovvio, sia pure per aspetti diversi, in questi reparti ci rimettono sia il paziente che il medico cosa che avviene, peraltro, anche nei reparti dove teoricamente ci sarebbe la didattica ma che poi non si svolge per sovraccarico di lavoro. Questa situazione deve essere risolta perché da un lato stanca e demoralizza il medico che ha già un posto di lavoro e dall'altro stanca e demoralizza il medico che vorrebbe un posto di lavoro ma la cui legittima aspirazione viene ad essere continuamente frustrata a causa della scarsa disponibilità di posti di lavoro e della carente formazione specialistica.

Un altro obiettivo del movimento degli Hilfsärzte an der Wiener kaiserlich-königlich Krankenanstalten, strettamente collegato a quello finora trattato, riguarda la possibilità di poter istruire gli studenti e di potersi istruire, in quanto c'è sempre da imparare, cosa necessaria per far fronte alle proprie responsabilità. Oggi il medico è invece incapace di fare ciò che dovrebbe per mancanza di tempo e spesso diventa meno scrupoloso nella cura del paziente; infatti dopo aver eseguito troppe visite o troppe operazioni chirurgiche, il medico è così stanco che non riesce a completare in modo preciso ciò che ancora gli resta da fare in quella giornata. Tutti i medici sono ben consapevoli di questo problema ma sfortunatamente le autorità non prendono provvedimenti e non sono purtroppo previsti periodi di riposo compensativo. I volontari spesso vengono spostati di reparto secondo dove si registra maggiore affluenza di pazienti e in più non sono obbligati al servizio, se non per un senso

di responsabilità personale, per cui potrebbero mancare in un momento magari cruciale. Tutti lavorano meglio e si sentono più responsabili se retribuiti, per cui nell'interesse in via principale del paziente, bisognerebbe regolarmente assumere tutti i medici necessari per il fabbisogno dell'ospedale; la metodicità e la costanza del lavoro giovano a un maggior apprendimento dell'arte medica.

Dai ragionamenti finora esposti appare chiara la necessità di provvedere ad un incremento del numero degli assistenti previsti in pianta organica; se ciò potesse avvenire, vi sarebbe un maggior incremento del bagaglio esperienziale in quanto un numero maggiore di medici rimarrebbe nello stesso reparto per lungo tempo, mentre oggi ciò succede solo all'assistente e, talvolta, al suo presunto successore. Il responsabile della guardia giornaliera in un reparto è responsabile di tutto ciò che avviene al suo interno, ma non sempre è un medico specialista, per la carenza di personale sopra accennata; in alcuni giorni può essere adibito a tale guardia un volontario che spesso non è all'altezza del compito per cui possono verificarsi gravi fatti omissivi senza colpa. Questo è un ulteriore motivo per cui dovrebbero essere effettuate nuove assunzioni.

L'enorme sviluppo della medicina nell'ultimo decennio giustifica la necessità di un netto ampliamento del corpo medico; le metodiche diagnostiche stanno diventando sempre più complesse per cui un esame approfondito di un paziente richiede da tre a quattro volte più tempo di prima. Le indagini batteriologiche, chimiche, microscopiche e fisiche non sono più secondarie, anzi sono divenute essenziali. Le terapie moderne non possono essere prescritte in modo astratto secondo una diagnosi generica, ma devono essere individualizzate in base allo stadio della malattia e alla variabilità del quadro clinico individuale di quel dato paziente.

In passato esistevano solo trattamenti medici o chirurgici mentre oggi si possono prescrivere anche fisioterapia, idroterapia, elettroterapia, dietoterapia, psicoterapia e altri tipi di interventi terapeutici. Tali trattamenti per essere prescritti ed applicati richiedono un maggior tempo rispetto alla semplice farmacoterapia o all'intervento chirurgico, pertanto lo stesso numero di medici che bastava 50 anni fa, oggi non può più, ovviamente, essere sufficiente. Il sovraccarico di lavoro odierno danneggia il paziente e danneggia anche la scuola viennese di medicina che non è più in grado di competere alla pari con quelle di altre nazioni europee. L'importanza degli ospedali viennesi come luoghi di cura e di scienza è certamente diminuita, nonostante che in passato vi siano stati in essi eccelsi professionisti come Joseph Skoda (N.d.T.: internista; Plzeň, Plzeň, allora Impero Austroungarico, oggi Repubblica Ceca, 10 Dicembre 1805 - Vienna, 13 Giugno 1881) e Ludwig Türk (N.d.T.: neurologo ed otorinolaringoiatra; Vienna, 22 Luglio 1810 - Vienna, 25 Febbraio 1868).

Nel bilancio ospedaliero il costo per l'assunzione di nuovi medici sarebbe bilanciato dall'aumento di reputazione scientifica, indotto dal maggior tempo disponibile dei medici ospedalieri alla propria formazione ed a quella dei giovani medici, che comporterebbe un maggior afflusso di pazienti e quindi ad un incremento delle entrate.

Lo stato ha istituito il servizio ospedaliero in modo analogo a un imprenditore che gestisce con economia la propria attività: gli operai davvero qualificati saranno decisamente pochi, sovraccaricati di lavoro e con poco tempo a disposizione per approfondire le proprie conoscenze e per istruire gli apprendisti. La logica conseguenza è che l'apprendista non potrà mai, non dico superare, ma nemmeno eguagliare il maestro. Nel nostro caso la stessa cosa avverrà per i volontari, che non vengono retribuiti con la scusa che essi sono in formazione, ma che in effetti non imparano nulla perché i loro insegnanti non hanno tempo per formarli.

Una situazione del genere non ha equivalente in alcun servizio pubblico perciò non si può non accusare lo stato di sfruttare la formazione del medico per risparmiare. Anche se alcuni reparti funzionano meglio, tutti hanno carenza di personale e senza possibilità di sostituzione se per qualsiasi motivo qualche medico, strutturato o volontario, si debba assentare. I pazienti inoltre hanno lunghe liste di attesa per essere visitati e nel frattempo, proprio per ragioni di salute, non lavorano o lavorano di meno. Se si contassero tutte queste ore di lavoro perse, il loro costo per lo stato sarebbe pari o superiore al costo dell'aumento del numero di posti di lavoro. Lo svantaggio psicologico è ancora peggiore perché da un lato comporta depressione e amarezza per l'attesa nei malati e dall'altro rende il medico insoddisfatto di sé stesso e, a lungo andare, indifferente alla sofferenza che comporta l'attesa nel paziente, diventando quest'ultima routinaria e generalizzata. Tutte queste situazioni danneggiano gravemente pazienti e medici. In questa sede non mi addentrerò in proposte di modifica della pianta organica ma certamente il minimo della riforma passa attraverso un suo notevole ampliamento.

2. PARTE II

Un altro problema del personale medico riguarda l'aspetto relativo agli stipendi. Oggi l'assistente riceve uno stipendio di 1.400 corone (N.d.T.: equivalente a circa 1400 euro odierni) e in aggiunta, se vive in ospedale, alloggio e riscaldamento gratuiti mentre al neoassunto tocca uno stipendio di sole 1.000 corone. Questi stipendi sono assolutamente inadeguati e ingiustificabili e non compensano certo gli sforzi fatti dai medici.

Altri professionisti dipendenti pubblici con la stessa anzianità di servizio non solo sono pagati meglio ma hanno molto meno lavoro, non sono esposti ai pericoli d'infezione ogni giorno, non hanno lavoro

notturmo da fare, non sono oppressi da pesanti responsabilità e non vivono in stato di stress costante.

La necessità di aumentare lo stipendio è resa evidente dal fatto che nessun medico riesce a sostenersi solo con esso³. Il termine “aiuto” col quale lo stato definisce lo stipendio si basa sul presupposto che esso non sia un corrispettivo della prestazione resa ma che sia solo un incentivo, elargito tramite i fondi ospedalieri, in quanto fondamentalmente il medico dovrebbe mantenersi da sé, in quanto grazie al servizio svolto nel pubblico, riuscirà ad apprendere diverse cose che potrà sfruttare successivamente esercitando privatamente.

Questo ragionamento un tempo poteva essere valido ma oggi non più. Quando l'Allgemeines Krankenhaus der Stadt Wien venne fondato, gli assistenti non erano retribuiti; successivamente fu disposto uno stipendio minimo da allora denominato aiuto e che nel tempo ebbe degli aumenti sufficienti allo scopo, in quanto il lavoro ospedaliero era limitato e di conseguenza il medico poteva impegnarsi nello studio e nella pratica, fino a diventare un professionista preparato e noto per cui, grazie anche ad un numero di colleghi molto inferiore a quello odierno, egli avrebbe potuto lasciare l'ospedale e dedicarsi con grande profitto e successo alla pratica privata. Oggi invece se un medico lascia l'ospedale, al quale ha dedicato anni di intenso lavoro, non ha certo le stesse prospettive per il futuro rispetto a coloro che sin dall'inizio si sono dedicati all'attività privata subito dopo la laurea e che, senza aver fatto pratica presso una scuola ospedaliera, hanno iniziato a guadagnare subito; i secondi possono ottenere profitti ragionevoli in tempi considerevolmente minori rispetto al medico che decide di avviare un'attività privata dopo aver terminato la scuola ospedaliera, perché hanno iniziato l'attività privata da più tempo e in età più giovanile. Ciò

³Vedi la prima parte del saggio.

dimostra che, giustificare la bassa retribuzione in denaro perché implementata dall'apprendimento, è un concetto insensato, in quanto anche chi esercita coscienziosamente senza passare da una scuola ospedaliera può essere molto preparato e avere una vasta clientela. La situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che i medici, essendo stati in precedenza volontari, hanno lavorato gratuitamente per molti anni per usufruire dell'apprendimento specialistico. Queste considerazioni dimostrano che l'attuale retribuzione dei medici ospedalieri non corrisponde più assolutamente alle situazioni attuali di vita. L'attività del medico ospedaliero è diventata un servizio che richiede un pagamento adeguato piuttosto che un apprendimento gratuito. Lo stato ha bisogno dei medici ospedalieri per cui dovrebbe almeno ricompensarli per il loro lungo e costoso corso di studi ed invece se ne approfitta sapendo che troverà qualcuno che accetterà uno stipendio, anche se inadeguato, o addirittura senza retribuzione alcuna. Tale situazione, ovviamente, potrà essere accettata da individui ricchi di famiglia, i quali, non ponendosi il problema economico, possono avere una formazione migliore. Salari inadeguati rendono il lavoro ospedaliero difficile, spesso impossibile, per il medico povero o che non ha possibilità di accedere a borse di studio e che ha già raggiunto la laurea sopportando grandi stenti grazie al proprio entusiasmo. Egli magari finirà a esercitare in zone di provincia, dove non vi sono né ospedali cui rivolgersi né specialisti da consultare, e dove i suoi pazienti, perlopiù poveri, non avranno le risorse economiche per potersi spostare dal luogo dove abitano. Questa povera gente ha il diritto di essere curata da un medico addestrato in una scuola ospedaliera e ciò ci riporta al problema della retribuzione. Il medico ricco potrebbe essere in grado di fare a meno dell'attività ospedaliera e della formazione a essa collegata perché rimane nelle città universitarie e ha il tempo e l'opportunità di colmare le proprie lacune in corsi di vario genere. Le

tristi conseguenze di questo ragionamento è che i ricchi hanno una maggior probabilità di divenire medici preparati e che le fasce di popolazione più povere pagheranno la carente preparazione dei loro medici curanti in termini di intensificazione della malattia dalla quale sono affetti e di aumento della mortalità.

La ricchezza personale diviene, quindi, avviene un criterio di assunzione automatica negli ospedali a scapito della serietà e della preparazione individuale; infatti, a causa dei lunghi tempi da trascorrere come volontario senza stipendio e delle basse retribuzioni percepite una volta diventato dipendente, solo chi è ricco è in grado di lavorare in ospedale fino a quando non trovi di meglio. Esiste tuttavia una minoranza di medici poveri i quali riescono anche a lavorare in ospedale pur con grande sacrificio perché spinti da grande interesse ed entusiasmo; essi integrano il magro stipendio con lavori part-time, insegnando, traducendo, scrivendo per qualche giornale, lavorando in cliniche private ed esercitando in modo autonomo. Tali attività tuttavia vanno a scapito dei pazienti stessi richiedendo esse calma e concentrazione, qualità entrambe deficitarie in un individuo stanco, stressato da questioni economiche e con la mente altrove; se un giovane medico deve pensare a cose materiali sul come trovare i soldi per pranzare o è costretto a indebitarsi per sbarcare il lunario, non potrà evidentemente essere lucido nella sua professione. Per inciso, va detto che l'aumento degli stipendi dei medici ospedalieri sarebbe di grande importanza per l'intera professione. I bassi stipendi ospedalieri abbassano il reddito di tutti i medici. Il medico è sottopagato a causa del presunto sovraffollamento nella professione, che è tale solo in apparenza perché vengono assunti pochi medici in ospedale per cui i liberi professionisti diventano troppi.

Se lo stato volesse prendere l'iniziativa di premiare il lavoro dei suoi

PER UNA RIFORMA DEI SERVIZI MEDICI OSPEDALIERI

medici, essi sarebbero pagati meglio ovunque. In tal caso, infatti, nessuna compagnia di assicurazione potrebbe offrire ai medici parcelle da fame, come succede oggi, in quanto per potersi assicurare i loro servigi dovrebbero pagare di più dell'ospedale stesso.

L'impoverimento dei medici ne comprometterà presto anche il prestigio sociale: presto essi diventeranno proletari a tutti gli effetti, probabilmente apolitici e pacifici, ma certamente disperati.

Con l'adempimento delle richieste dei medici ospedalieri, sarebbe fatto il primo passo per fermare questo processo; non ci sembra esagerata una retribuzione di 2400 corone per gli assistenti e 1600 per i neoassunti. Queste somme, assolutamente necessarie per uno stile di vita adeguato alla professione, sembrano apparentemente superiori a quelle che percepiscono altri pubblici funzionari, ma solo finché non si considera quanto tempo impiega il medico ad ottenere un incarico ospedaliero e che probabilmente potrà guadagnare di più solo alla fine di esso, ossia quando potrà dedicarsi all'attività privata, a differenza di altri pubblici funzionari che possono avanzare di carriera in tempi ben più brevi.

In sintesi se si vuole che gli ospedali facciano davvero il loro lavoro nel curare i pazienti e nel formare medici preparati, bisogna varare una corretta riforma ospedaliera in cui vanno considerati un allargamento della pianta organica, un aumento adeguato dello stipendio e infine una sufficiente assegnazione di fondi per la ricerca scientifica.

Dr. Paul Federn
Assistente Medico, I Divisione di Medicina Interna
Allgemeines Krankenhaus, Vienna

PAUL FEDERN

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Zur Reform des ärztlichen Spitaldienstes Per una riforma dei servizi medici ospedalieri

Op. cit., vedi p. 158.

2. Hilfsärzte an der Wiener kaiserlich-königlich Krankenanstalten

Memorandum

Opera inedita in Italia

Edizione tedesca originale, pubblicata in Wiener Klinische Rundschau: Organ für die Gesamte Praktische Heilkunde Sowie für die Interessen des Ärztlichen Standes, jahrgang XV, heft 16, s. 282-283, Alfred Hölder Verlag, Wien, 14 April 1901.

2

NOVEMBRE 1907

**ANTWORT ÜBER „ZWEI FÄLLE VON
ANGSTHYSTERIE“ VON WILHELM STEKEL**

**REPLICA SU „ZWEI FÄLLE VON
ANGSTHYSTERIE“ DI WILHELM STEKEL**

**A CURA DI
PAOLA CLARISSA CATANEA - SABRINA ZOCCALI
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Questo saggio nacque nel 1907. ossia dopo ben 6 anni dal primo; in questi anni erano accaduti molti eventi nella vita dell'autore fra le quali citeremo le più importanti: l'insorgenza di un episodio depressivo dopo aver aperto un ambulatorio privato di medicina generale il timore di non essere all'altezza di tale compito, l'incontro con Sigmund Freud tramite il Prof. Nothnagel per curare la depressione, il passaggio della propria analisi da terapeutica a didattica, l'iscrizione alla Psychologische Mittwoch-Gesellschaft che lo qualificò come psicoanalista il 24 Novembre 1903, il matrimonio con la Bauer e la nascita della sua primogenita Annie Federn. Il lungo periodo di tempo intercorso fra il primo ed il secondo saggio fu dovuto in parte al susseguirsi di questi eventi ed in parte al carattere meticoloso dell'autore che, prima di cimentarsi in un saggio psicoanalitico, volle essere certo di aver appreso bene la tutta la parte dottrina.

In questo periodo nella Psychologische Mittwoch-Gesellschaft erano già nate le prime divergenze teoriche fra Sigmund Freud da un lato e Stekel ed Alfred Adler dall'altro. Paul Federn, già da allora e come sarà per sempre, era schierato con Sigmund Freud per cui colse l'occasione, grazie a questo saggio, per lanciare una frecciatina polemica a Stekel, per non aver colto in tempi adeguati la vera essenza del problema, evidentemente consistente, a suo giudizio, di un'esperienza traumatica vissuta col pene in età infantile.

In questo saggio è contenuta la replica di Paul Federn alla relazione di Stekel „Zwei Fälle von Angsthysterie“, tenuta in tedesco alla 31 vortragsabend der Psychologische Mittwoch-Gesellschaft a Vienna il 27 Novembre 1907. È opportuno precisare che l'Isteria d'Angoscia, nell'odierno linguaggio psicopatologico, corrisponde, grosso modo, alla Fobia Specifica.

La relazione di Paul Federn ebbe il titolo di *Antwort über „Zwei*

Fälle von Angsthysterie“ von *Wilhel Stekel*; il testo di tale relazione fu pubblicato postumo col medesimo titolo in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, 4 bänden, band I 1906-1908, s. 236, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Ne esiste un'edizione inglese curata e tradotta da Ernst Federn e da Nunberg, *Reply to "Two cases of Anxiety Hysteria" of Wilhelm Stekel*, pubblicata in *Minutes of Vienna Psychoanalytic Society* (edizione USA dei Protokolle), 4 vols., vol. I 1906-1908, pp. 251-252, International Universities Press Incorporated, New York, 1975.

Questo scritto è stato tradotto in italiano col titolo *Replica su „Zwei Fälle von Angsthysterie“ di Wilhelm Stekel*. L'edizione italiana I tradotta è stata pubblicata in *Dibattiti della Società Psicoanalitica di Vienna 1906-1908*, p. 254, Bollati Boringhieri, Torino, 1 Marzo 1977. L'edizione italiana II tradotta è stata pubblicata in questo volume.

SAGGIO

Dalla sua fantasia di aver già vissuto in una vita precedente come uomo, si potrebbe immediatamente pensare che la paziente possa avere tendenze omosessuali. È probabile, inoltre, che tale fantasia potrebbe essere indicativa dell'aver vissuto in età infantile un'esperienza scioccante con il pene.

Federn

1. Paul Federn

**Antwort über „Zwei Fälle von Angsthysterie“ von Wilhelm Stekel
Replica su „Zwei Fälle von Angsthysterie“ di Wilhelm Stekel**

Op. cit., vedi p. 158.

2. Wilhelm Stekel

Angst vor dem Erröten (Erythrophobie)

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Zwei Fälle von Angsthysterie**, tenuta alla 31 vortragsabend der Psychologische Mittwoch-Gesellschaft, Wien, 27 November 1907.

Edizione tedesca I originale, **Angst vor dem Erröten (Erythrophobie): Fragmente einer Analyse**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in *Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung*, s. 183-191, pubblicata da Urban & Schwarzenberg, Berlin, Mai 1908 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata in *Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung*: band I der Störungen des Trieb- und Affektlebens (die parapatrischen Erkrankungen), auflage II, s.245-255, Urban & Schwarzenberg, Berlin, Januar 1912 - Edizione tedesca III revisionata manoscritta, **Angst vor dem Erröten (Erythrophobie): das Erblassen und Angst vor dem Schwitzen**, Oktober 1920 - Edizione tedesca IV revisionata stampata, pubblicata in *Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung*: band I der Störungen des Trieb- und Affektlebens (die parapatrischen Erkrankungen), auflage III, s. 368-387, Urban & Schwarzenberg, Berlin, 1921 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata in *Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung*: band I der Störungen des Trieb- und Affektlebens (die parapatrischen Erkrankungen), auflage IV, s. 386-410, Urban & Schwarzenberg, Berlin, 1924.

3. Wilhelm Stekel

Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung

Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung: band I der Störungen des Trieb- und Affektlebens (die parapatrischen Erkrankungen)

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, **Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung**, pubblicata da Urban & Schwarzenberg, Berlin, Mai 1908 - Edizione tedesca II revisionata, **Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung: band I der Störungen des Trieb- und Affektlebens (die parapatrischen Erkrankungen)**, pubblicata da Urban & Schwarzenberg, Berlin, Januar 1912 - Edizione tedesca III revisionata manoscritta, Oktober 1920 - Edizione tedesca IV revisionata stampata, pubblicata da Urban & Schwarzenberg, Berlin, 1921 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata da Urban & Schwarzenberg, Berlin, 1924.

4. Wilhelm Stekel

Zwei Fälle von Angsthysterie

Due casi d'Isteria d'Angoscia

Relazione tedesca originale, **Zwei Fälle von Angsthysterie**, tenuta alla 31 vortragsabend der Psychologische Mittwoch-Gesellschaft, Wien, 27 November 1907.

Edizione tedesca originale, **Zwei Fälle von Angsthysterie**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, 4 bänden, band I 1906-1908, s. 233-

REPLICA SU „ZWEI FÄLLE VON ANGSTHYSTERIE“

234, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **Due casi d'Isteria d'Angoscia**, pubblicata in Dibattiti della Società Psicoanalitica di Vienna 1906-1908, pp. 251-252, Bollati Boringhieri, Torino, 1 Marzo 1977.

3

GIUGNO 1909

**ANTWORT ÜBER „ÜBER DIE EINHEIT DER
NEUROSEN“ VON ALFRED ADLER**

**REPLICA SU „ÜBER DIE EINHEIT DER
NEUROSEN“ DI ALFRED ADLER**

**A CURA DI
TILDE ACETI - GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

La stesura di questo saggio avvenne nel Giugno 1909, quindi dopo il 15 Aprile 1908 quando la Psychologische Mittwoch-Gesellschaft cambiò denominazione in Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, della quale Paul Federn fu eletto tesoriere, e dopo il 1 congresso internazionale di psicoanalisi, avvenuto a Salisburgo avvenuto il 26 Aprile 1908.

Alfred Adler presentò in tedesco la relazione „Über die Einheit der Neurosen“ alla 82 vortragsabend della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna il 2 Giugno 1909, secondo i Protokolle, o il 16 Giugno 1919 (secondo il Präsenzbüchlein (traducibile in italiano come registro delle firme) della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung. Riteniamo che la data effettiva sia quella del 16 Giugno 1909: le vortragsabende della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung avvenivano regolarmente, in quel periodo, una volta a settimana. Probabilmente, essendo stata la precedente il 26 Maggio 1909 meccanicamente venne riportata come data quella della settimana dopo mentre è più probabile che la data sia stata riportata in modo corretto sul registro delle firme, altrimenti qualcuno dei presenti se ne sarebbe accorto. Inoltre quella fu l'ultima vortragsabend prima della pausa estiva per cui è facile che sia stata procrastinata di due settimane invece che di una, visto il lungo periodo della chiusura estiva, che si protrasse fino al 12 Ottobre 1909.

In questa relazione il dissenso di Alfred Adler e Stekel nei confronti della teoria freudiana era ormai evidente; Paul Federn, pertanto, in questo saggio, contesta la teoria di Alfred Adler, paragonato all'Amleto dell'omonima tragedia di William Shakespeare (Stratford-upon-Avon, West Midlands, Regno Unito, 26 Aprile 1564 - Stratford-upon-Avon, 23 Aprile 1916), secondo la quale tutte le Nevrosi nascerebbero dall'ipersensibilità individuale, da intendersi come tratto caratteriale innato dal quale si genererebbero le varie patologie in base all'intensità da essa posseduta. L'autore

sostiene che ciò sia impossibile in virtù del fatto evidente ed incontestabile che molti individui dotati di un'estrema ipersensibilità non sono affetti da psicopatologia. Questa confutazione fatta da Paul Federn alla teoria adleriana potrebbe apparentemente sembrare una semplice schermaglia intellettuale, ma in realtà aveva ben altro significato. L'autore utilizzò questa replica per mandare un avvertimento ad Alfred Adler di non spingersi in teorizzazioni devianti dalla dottrina psicoanalitica così come intesa dal Maestro.

Un particolare importante è che in questo saggio, l'autore cita, come sua fonte ispiratrice, per la prima, di tantissime volte, Johann Wolfgang von Goethe (N.d.T.: Francoforte sul Meno, Assia, allora Sacro Romano Impero, dal 1866 Germania, 28 Agosto 1749 - Weimar, 22 Marzo 1832).

Il testo della relazione di Adler non è mai stato pubblicato, per cui è da ritenersi perso; di essa resta solo un riassunto scritto da Rank, che all'epoca era il segretario della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, nel verbale relativo alla vortragsabend già citata.

La relazione di Paul Federn ebbe il titolo di *Antwort über „Über die Einheit der Neurosen“ von Alfred Adler*; il testo di tale relazione fu pubblicato postumo col medesimo titolo in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, 4 bänden, band II 1908-1910, s. 243-244, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Ne esiste un'edizione inglese curata e tradotta da Ernst Federn e da Nunberg, *Reply to "On the oneness of the Neuroses" of Alfred Adler*, pubblicata in *Minutes of Vienna Psychoanalytic Society* (edizione USA dei Protokolle), 4 vols., vol. II 1908-1910, pp. 269-270, International Universities Press Incorporated, New York, 1975.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Replica su „Über die Einheit der Neurosen“ di Alfred Adler*.

SAGGIO

Così come in passato Goethe chiese a sé stesso che tipo di persona fosse Amleto prima di incontrare lo spettro del padre, così Alfred Adler chiede a sé stesso ora che tipo di persona sia il nevrotico prima di sperimentare un conflitto intrapsichico che gli causi una psicopatologia. Alfred Adler pensa infatti che la causa delle Nevrosi sia la presenza, nel paziente affetto da tale patologia, di un determinato tratto caratteriale, ossia di una marcata ipersensibilità innata e costituzionale. Egli afferma che nei pazienti nevrotici vi sono vari sintomi patognomonici di tale ipersensibilità egoica, che essa sia alla base di tutti gli stati d'animo spiacevoli tipici delle Nevrosi, che essa continui a persistere anche dopo la guarigione.

In effetti bisogna capire se nei nevrotici la reattività ad uno stimolo aumenta come conseguenza della rimozione o della repressione di alcuni istinti o se sia un tratto caratteriale innato. Per dirimere tale questione conviene affrontare il problema dal lato opposto e cercare di capire in analisi se i pazienti mostrino la presenza di ipersensibilità o meno. La risposta è scontata perché è noto da tempo che tutti i nevrotici sono ipersensibili; tuttavia se applichiamo il metodo psicoanalitico a persone non sofferenti di Nevrosi, ci accorgeremo che questo tratto caratteriale è presente, anche in misura elevata, in individui che non presentano psicopatologia alcuna né sono tormentati da impulsi anormali. Il logico corollario di questo ragionamento è quindi che certamente l'ipersensibilità innata e costituzionale possa essere un fattore predisponente alla Nevrosi ma che non possa essere sufficiente a causare tale patologia se non in concorso con altri fattori quali la rimozione e altri psichismi simili. Il termine ipersensibilità è inoltre troppo generico per assumere una valenza clinico-descrittiva. Per quanto riguarda l'epoca d'insorgenza della patologia ed il tipo di sintomatologia presentata dal paziente credo dipenda dalla forza e dal

tipo della pulsione, che diventa incontrollabile durante il conflitto intrapsichico, e non dall'intensità dell'ipersensibilità.

Federn

REPLICA SU „ÜBER DIE EINHEIT DER NEUROSEN“

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Antwort über „Über die Einheit der Neurosen“ von Alfred Adler
Replica su „Über die Einheit der Neurosen“ di Alfred Adler

Op. cit., vedi p. 159.

2. Otto Rank

Protokoll des 82 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 16 Juni 1909

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Themen des Tages**, tenuta alla 82 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 16 Juni 1909.

Edizione tedesca originale, **Protokoll des 82 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 16 Juni 1909**, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, 4 bänden, band II 1908-1910, s. 234-245, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

3. William Shakespeare

The tragedy of Hamlet, Prince of Denmark
Amleto

Edizione inglese I manoscritta, **The tragedy of Hamlet, Prince of Denmark**, 1509-1601 - Edizione inglese II stampata, pubblicata da John Smethwicke, Londra, 1637.

Edizione tedesca tradotta, **Hamlet, Prinz von Dänemark**, pubblicato da In der Heroldschen Buchhandlung, Hamburg, 1786.

Edizione italiana tradotta, **Amleto**, Firenze, pubblicato da Vittorio Alauzet, Firenze, 1814.

4

MARZO 1910

THE INFANTILE ROOTS OF MASOCHISM

LE RADICI INFANTILI DEL MASOCHISMO

A CURA DI

ELEONORA PELLEGRINO - MARIA SCORDO

GABRIELE ROMEO

NOTE EDITORIALI

Questo saggio venne relazionato due volte, la prima in tedesco alla Wiener Psychoanalytische Vereinigung a Vienna il 9 Marzo 1910 e la seconda in inglese alla New York Neurological Society a New York il 2 Giugno 1914.

Quando questo saggio venne relazionato a Vienna, si era nel pieno delle tensioni legate da un lato al desiderio di Alfred Adler e di Bleuler di assumere la presidenza del movimento psicoanalitico internazionale durante il convegno che si sarebbe tenuto il 30 ed il 31 dello stesso mese e dall'altro il desiderio di Sigmund Freud di sponsorizzare Jung per lo stesso incarico, il quale a suo giudizio avrebbe potuto eliminare l'etichetta di scienza ebraica, austriaca e libero-professionale essendo protestante, svizzero ed accademico.

In questo saggio Paul Federn apparentemente esula dai temi del momento addentrandosi, peraltro per la prima volta, nel campo sessuologico, in modo assolutamente avanguardistico all'epoca; in realtà, il fine ultimo non detto di questo saggio, ma evidente se lo inquadrriamo nel momento in cui venne scritto, è di rinforzare le posizioni freudiane, evidenziando che esse potessero essere applicate anche in campi assolutamente non psicopatologici. Egli, infatti, in questo saggio afferma che le attività sadomasochistiche non solo siano normali nell'età evolutiva ma anche in età adulta, purché rientrino tra i preliminari e non siano sostitutive del rapporto genitale. Nel saggio inoltre analizza le dinamiche che portano, in un'ottica assolutamente freudiana, all'insorgenza di tali fenomeni in età infantile da interpretare come equivalenti di un'attività sessuale altrimenti inesprimibile per motivi anagrafici

Per rintracciare il testo di questo saggio è stata fatta un'accurata ricerca bibliografica. Paul Federn tenne una relazione in tedesco dal titolo *Die infantile Bedingungen des Masochismus (Le radici infantili*

del Masochismo) il 9 Marzo 1910 alla 100 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna. In tale associazione era consuetudine, al termine di una relazione, consegnarne il relativo testo al segretario che provvedeva ad allegarlo all'apposito verbale, salvo quando l'Autore esplicitasse l'intenzione di volerne pubblicare il contenuto, sia pure revisionato, in una rivista scientifica od in un libro. Nel verbale relativo alla vortragsabend del 9 Marzo 1910 (vedi s. 405 band II 1908-1910 in Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung,) scritto dal segretario dell'epoca, ossia Rank, si legge che il testo della relazione di quell'intervento non è stato consegnato per cui non venne ad esso allegato per cui, non essendo stato nemmeno pubblicato altrove, sarebbe da considerarsi perso nella sua interezza anche se alcune sue parti sarebbero state utilizzate per la stesura del suo saggio „Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus“. In considerazione della personalità di Paul Federn tra i cui tratti c'era una notevole sistematicità e precisione, ci era sembrato strano che egli avesse trascurato una sua opera al punto da farla perdere; approfondendo la questione, abbiamo scoperto che egli presentò il 2 Giugno 1914 alla New York Neurological Society a New York (traducibile in italiano come Società neurologica di New York) una relazione il cui titolo in inglese, *The infantile roots of Masochism*, è corrispondente a quello già citato della relazione presentata in tedesco alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung nel 1910 e che venne pubblicata sul New York Medical Journal, vol. C, no. 8, pp. 351-355, A. R. Elliott and Company, New York, August 22, 1914. Le due relazioni quindi sono le medesime, eccezion fatta per qualche parte, aggiunta in occasione della relazione inglese del 1914.

Questa traduzione è il testo della relazione in inglese, dalla quale nel presente volume abbiamo ricostruito il testo della relazione in tedesco, mai pubblicata e quindi considerata persa finora. Le parti aggiunte per la relazione inglese del 1914 sono riportate dai curatori del saggio tra

LE RADICI INFANTILI DEL MASOCHISMO

parentesi, precedute da una a. e scritte in corsivo.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto anche nel presente volume con lo stesso titolo della relazione.

Nella traduzione abbiamo sostituito l'ormai desueto termine Impotenza con quello più attuale di Disturbo Erettile.

SAGGIO¹

Sigmund Freud di Vienna ha gettato le basi di una nuova disciplina che ha permesso di comprendere il funzionamento della psiche a livello sia fisiologico che patologico, dando un notevole contributo allo sviluppo della scienza e della cultura. Sebbene l'argomento che mi accingo a trattare presenti molte interconnessioni con vari aspetti dello scibile umano, per ragioni di spazio mi limiterò a trattare solo alcuni dei suoi aspetti.

Tutti i progressi scientifici sono stati compiuti da uomini che non hanno avuto paura di mettere in discussione ciò che veniva considerato assodato dalla cultura del loro tempo. Sigmund Freud, vent'anni fa, si dedicò allo studio delle Nevrosi, non credendo che esse fossero la conseguenza di un semplice malfunzionamento organico di una o più strutture cerebrali; egli riuscì, grazie al metodo psicoanalitico, è riuscito ad individuare i processi inconsci alla base dei sintomi nevrotici. Tali dinamismi psichici hanno meccanismi di funzionamento diversi da quelli che regolano l'attività psichica conscia, in quanto in essi, gli aspetti istintuali e in particolare quelli sessuali, sono predominanti. Sebbene Sigmund Freud non abbia mai affermato che gli altri istinti non siano importanti, il mondo scientifico e culturale rimase sorpreso dalle sue affermazioni. Diversi esponenti del mondo scientifico e culturale credono che le teorie freudiane siano eccentriche e quasi deliranti nell'insistenza sulla causalità sessuale delle psicopatologie e che potrebbero causare il deterioramento e persino la distruzione dell'etica e dell'estetica. Essi tuttavia non considerano che gli istinti sessuali, pur avendo un'influenza importante sul comportamento umano, sono normalmente ben controllati dalla attività psichica conscia di ogni individuo. La dottrina psicoanalitica presume quindi tanto che le

¹Relazionato alla New York Neurological Society, 2 Giugno 1914.

Nevrosi siano dovute al riaffiorare di desideri istintuali rimossi quanto che un individuo da esse esente li controlli in modo ottimale; ne consegue che tramite la psicoanalisi possiamo intervenire sulla psiche di un paziente nevrotico per cercare di rimodularla su un funzionamento fisiologico. Se ragioniamo in tal modo, evitando pregiudizi ed ammettendo che la sessualità svolga un ruolo molto importante nell'inconscio e, contrariamente a quanto si possa comunemente pensare, che essa sia presente anche in età prepuberale, potremo facilmente accorgerci che non esistono motivi validi per contestare le idee freudiane.

Uno dei compiti principali della scienza in ambito clinico consiste nel prevenire le malattie al fine di assicurare il normale sviluppo dell'individuo. Nel nostro ambito, ai fini di un'adeguata prevenzione, è pertanto importante essere consapevoli che gli istinti sessuali sono presenti anche nell'infanzia, a differenza di quanto si sia fin oggi ritenuto. Inizierò il mio intervento odierno fornendo alcune prove dell'esistenza di impulsi sessuali nell'infanzia, che a mio avviso potrebbero spiegare i sintomi e l'origine del Masochismo.

I clinici del nostro settore hanno in genere familiarità con pazienti masochisti, per come descritti nella letteratura scientifica in generale e nell'ormai classico lavoro (N.d.T.: Paul Federn qui si riferisce al classico della sessuologia „Psychopathia sexualis“) di Richard von Krafft-Ebing (N.d.T.: Mannheim, Baden-Württemberg, 14 Agosto 1840 - Graz, Stiria, Austria, 22 Dicembre 1902).

I masochisti sono individui che traggono piacere con attività sessuali non rapportabili con finalità procreative; ad essi, infatti, piace essere asserviti alla volontà del partner dominante e l'essere sottoposti, o fantasticare di esserlo, a bondage, punizioni ed umiliazioni. Spesso si associa al Masochismo anche l'algolagnia passiva, cioè il piacere sessuale ottenuto dal dolore fisico.

Secondo Alfred Binet (nato Alfredo Binetti; Nizza, Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Francia, 8 Luglio 1857 - Parigi, 18 Ottobre 1911; morì per un'emorragia cerebrale) il Masochismo si può far risalire ad un trauma doloroso, vissuto in età infantile, associato in qualche modo ad uno stato di eccitazione sessuale; egli sostiene che qualora le emozioni associate a tale trauma siano state intense, non possa avvenire un normale sviluppo della personalità. La psicoanalisi, tuttavia, è arrivata a conclusioni ancora più puntuali: abbiamo potuto stabilire infatti tramite essa che in alcuni casi le fantasie masochistiche hanno preceduto il trauma, mentre in altri il bambino non ha subito crudeltà né ha assistito ad atti di violenza. È probabile che questi pazienti ricordino solo qualche immagine, peraltro confusa, degli eventi che sono stati all'origine del Masochismo, ma non ne abbiano una chiara percezione in quanto essi sono stati rimossi o alterati. Molti di questi individui, infatti, affermano che le fantasie masochistiche sono insorte per la prima volta improvvisamente e spontaneamente senza alcuna influenza esterna tanto da scoprirne l'origine sessuale solo successivamente, confrontandosi con altri individui con desideri analoghi.

Col trattamento analitico, nel ripercorrere la catena di eventi e immagini rimosse dal paziente, potremo arrivare ad affermare che l'origine del Masochismo risale invariabilmente all'infanzia. Questo spiega perché il masochista adulto trova gratificazione sessuale nelle fantasie, nei terrori e nei desideri della sua infanzia. In relazione a questo, sono caratteristici i rapporti immaginari del masochista con l'insegnante tirannica, la governante ingiusta o crudele, il piacere nell'essere cavalcato o trattato come un animale domestico o nell'avere a che fare con situazioni legate al periodo in cui stava imparando a controllare gli sfinteri.

Di solito i masochisti preferiscono fantasticare, creandosi degli

LE RADICI INFANTILI DEL MASOCHISMO

eventi immaginari nei quali ampliano sempre più la propria schiavitù immaginaria fino all'impossibile. I masochisti che effettivamente desiderano passare ai fatti sono relativamente pochi. Io stesso ho potuto verificare che i masochisti, in fantasie o in atti, qualunque sia la loro posizione sociale o istruzione, la loro razza o nazione, la loro ascendenza o professione (principi, mendicanti, famosi inventori o umili impiegati, filantropi o ladri), hanno tutti gli stessi desideri, nati da un qualche tipo di costrizione. Per quanto grande possa essere l'influenza della letteratura erotica di genere, possiamo affermare che essa non può essere all'origine del Masochismo, anche se essa può suggerire nuovi scenari e facilitare ulteriori fantasie.

La psicoanalisi ha dimostrato che nel Masochismo è essenziale non tanto la sensazione di dolore ma quella di passività, al contrario dei normali istinti maschili che invece tendono all'attività. Tanto maggiore sarà lo stato di passività cui il masochista dovrà sottostare tanto maggiore sarà la sua gratificazione sessuale.

Uno dei miei pazienti soffriva di una fantasia molto caratteristica. Immaginava un ragazzo con un fisico fragile ed un carattere spregevole che teneva una mano poggiata sul tavolo e che se l'avesse sollevata da esso sarebbero accadute cose terribili, quali l'uccisione dei propri familiari o la distruzione di un'intera città. Il ragazzo obbligava il mio paziente a subire ogni sorta di umiliazioni, che nel tempo divennero sempre più complesse, per evitare che egli sollevasse la mano. Un esempio meno eclatante è il caso di un trentenne, che immaginava di essere legato in modo umiliante mentre era a scuola da una giovane maestra dall'aria severa.

Devo aggiungere che ho evidenziato pulsioni masochistiche in qualunque soggetto sottoposto a trattamento psicoanalitico e non solo

in coloro che sono affetti da Masochismo; in età infantile, infatti, in tutti gli individui, nevrotici o meno, esistono tendenze masochiste mantenutesi fino alla pubertà e successivamente scomparse in modo spontaneo. Possiamo trarre conferma di queste affermazioni tramite l'osservazione diretta (essenziale a questo scopo che il bambino non sia consapevole di essere osservato) delle scelte di gioco estrapolate dalle letture per bambini, nei quali sono prevalenti scenari di crudeltà, sofferenza e situazioni di tirannia e servilismo. Gli autori di storie per bambini per avere successo devono utilizzare elementi di questo tipo, prendiamo ad esempio la Bibliothèque Rose, una nota collana francese di libri per bambini (N.d.T.: tale collana, venne edita dal 1856 e continua ancora oggi ad essere edita per i tipi della Hachette di Parigi), nei quali vi sono continui riferimenti sadomasochistici. Sono convinto che il Masochismo negli adulti è una tendenza residuata in modo eccessivo di una pulsione del tutto normale in età evolutiva.

A questo punto, mio malgrado, dovrò addentrarmi in dettagli di tipo più tecnico. Ho potuto verificare in molti casi, in accordo con le osservazioni di Sigmund Freud, che ogni bambino sperimenta un primo periodo di sessualità sadica attiva che oscilla dalla prepotenza alla crudeltà, un secondo periodo di sessualità masochista passiva ed infine, se di sesso maschile, dopo la pubertà, un ritorno ad un ruolo attivo anche se non più necessariamente sadico. Le tendenze sadiche e masochiste dei primi due periodi di vita, tuttavia, non scompaiono completamente, ma possono fisiologicamente permanere come componenti dei preliminari alla normale attività sessuale ed aumentare o diminuire in intensità secondo che vi sia stata un maggiore o minor tempo dall'ultimo rapporto sessuale. In coloro che si sviluppano lungo linee perverse, le tendenze sessuali infantili passive o attive prendono il sopravvento e rendono l'individuo masochista o sadico. Nei nevrotici, invece, queste tendenze, sebbene attenuate, si appalesano sotto forma

di sintomo.

Von Krafft-Ebing ha rilevato per primo che solitamente le tendenze sadiche e quelle masochistiche tendono a presentarsi combinate nello stesso individuo, senza però fornire al riguardo alcuna spiegazione. La psicoanalisi, disponendo di una conoscenza più accurata e dettagliata della struttura della psiche, ci ha permesso di capire, per i fattori psichici sopra esposti, come si struttura l'associazione delle tendenze sadiche e masochiste, le quali possono manifestarsi in ogni individuo con una peculiare maggiore o minore intensità, a prescindere se egli sia sofferente di Nevrosi o di Parafilie o sia esente da psicopatologia.

Una mia paziente ventiseienne, sofferente di una forma di Depressione cronicizzata, aveva delle fantasie sadomasochistiche. Ella immaginava scene in cui una donna torturava un ragazzo e si identificava ora con la prima dominante ora col secondo schiavo. È molto interessante che la stessa persona caratterizzi sadicamente il proprio sesso e masochisticamente quello opposto, per poi identificarsi alternativamente con entrambi. Ritengo ancora più interessante che la stessa persona possa manifestare un interesse sessuale per altri individui senza alcuna componente sadica o masochista che sia. Tengo a specificare comunque che nella maggioranza dei casi un individuo manifesta tendenze sadiche o masochiste o nessuna delle due e che solo sporadicamente tende a cambiare tipo di espressionalità sessuale; uno dei tre atteggiamenti è il principale e conferisce a tutta la personalità un carattere sadico o masochista o neutrale. Prima di andare oltre sulla trattazione dei casi combinati di sadomasochismo, ritengo opportuno specificare che i richiami fatti in questa sede al Sadismo, nel quale entrano in gioco molti altri fattori, non sono assolutamente esaustivi e che sono stati fatti solo per completezza di trattazione del Masochismo, che è l'argomento oggetto di questo intervento. Ho notato che nelle

fantasie sadomasochistiche l'individuo non solo interpreta sia il ruolo attivo che quello passivo, ma sperimenta anche alcune delle sensazioni caratteristiche di entrambi i sessi nei propri organi genitali. Le osservazioni da me effettuate non solo su adulti sadomasochisti ma anche su sensazioni sadomasochiste provate in età infantile da individui che divenuti adulti erano esenti da tale parafilia e confermate da altri psicoanalisti e dallo stesso Sigmund Freud, mi hanno indotto a pensare che il perineo e lo scroto possano avere una valenza erogena. In questa sede senza addentrarmi per ragioni di opportunità sulle complesse tematiche riguardanti la masturbazione infantile, posso tuttavia far presente che i bambini possono eccitarsi anche solo tramite fantasie senza toccarsi il pene e senza altri coinvolgimenti corporei od al limite premendo qualche oggetto contro il perineo e lo scroto. Nel bambino le sensazioni sessuali, essendo l'organo genitale immaturo e pertanto scarsamente ricettivo ad esse, si correlano al sistema urinario ed all'ano, particolarità che spiega l'erogenicità di tali organi.

Von Krafft-Ebing ha sostenuto che la sessualità masochistica fosse dovuta alla presenza di una localizzazione erogena, anche in individui di sesso maschile, non sul pene bensì in zone ad esso inferiori. Altri autori hanno contestato questo punto di vista ma Sigmund Freud invece l'ha accettata: "... si sarebbe tentati di porre in relazione questa coppia di contrari (N.d.T.: Sadismo-Masochismo) esistenti in contemporanea con la coppia di contrari maschile-femminile congiunti nella bisessualità ...²". La localizzazione della sensazione sessuale nel perineo e nello scroto può essere probabilmente spiegata dal fatto che questa parte sia omologa all'organo esterno femminile.

È peraltro noto che anche Wilhelm Fliess (N.d.T.: Choszczno, Pomerania

²Vedi p. 22 in *Three contributions to the sexual theory* (N.d.T.: p. 472 in *Tre saggi sulla teoria sessuale*; Paul Federn cita l'edizione USA del saggio e non quella tedesca, perché fu quella che uscì immediatamente prima della pubblicazione di questo saggio).

LE RADICI INFANTILI DEL MASOCHISMO

Occidentale, 24 Ottobre 1858 - Berlino, 13 Ottobre 1928; morì per carcinoma intestinale), di Berlino, ha ipotizzato, grazie a molte osservazioni, che la predisposizione alla bisessualità sia una condizione normale in età infantile in qualunque individuo, a prescindere dal sesso anatomico. La sensibilità femminile in alcuni bambini può essere talmente accentuata da permanere in età adulta tramutandosi in Masochismo, condizione nella quale il perineo è una zona altamente erogena.

Per mancanza di spazio in questa sede non approfondirò tutte le possibili cause del Masochismo, ma posso affermare in linea generale che esse hanno in comune la tendenza a far virare la sessualità, e probabilmente anche tutta la personalità, da attiva in passiva e possono avere natura educativa, etica o sociale; può capitare che vi siano tratti masochistici in alcuni individui qualora in alcuni dei propri familiari vi siano tendenze sadiche. Qualora vi sia una tendenza masochistica incontrollabile, essa sarà spesso associata a presenza di ambiguità sessuale, ad un clima familiare degradato, ad un'evidente e profonda destrutturazione psichica.

Da quanto finora detto si può concludere che nel Sadismo il piacere sessuale si abbina ad una qualche forma di dominio intellettuale o fisico e si origina dalle fantasie della sessualità infantile attiva, mentre nel Masochismo il piacere sessuale si abbina ad una qualche forma di sottomissione intellettuale o fisica e si origina dalle fantasie della sessualità infantile passiva.

A questo punto dobbiamo accingerci a spiegare le motivazioni dell'incremento d'intensità delle fantasie sia sadiche che, in maggior misura, masochistiche, cosicché il divario fra schiavo e padrone aumenti sempre di più fino a diventare assolutamente inverosimile.

Sigmund Freud ha evidenziato che nella sessualità matura i preliminari (Vorlust) vengono seguiti a tempo debito dall'orgasmo (Endlust), mentre nella sessualità infantile esistono solo i preliminari essendo l'orgasmo impossibile per evidenti questioni anatomo-fisiologiche. I preliminari producono un costante aumento della tensione sessuale che però prima della pubertà, non potendo scaricarsi tramite l'orgasmo, trova una via d'uscita nelle attività sadomasochistiche; la medesima cosa avviene nel masochista nel quale permane la medesima sessualità infantile per cui l'aumento della tensione indotta dai preliminari si esprime con l'aumentare dell'intensità delle fantasie sadomasochistiche. Per questo motivo, ad un certo punto, sarà impossibile per il masochista realizzare le proprie fantasie ed a quel punto potrebbe avere un crollo psichico.

Ritengo importante sottolineare che, in tutti i casi, o quasi, nei quali la sintomatologia sadomasochistica si sia rivelata essere molto intensa o accompagnata da algolagnia, ho sempre trovato un dato anamnestico comune: tali pazienti avevano sofferto durante l'infanzia di una qualche dolorosa affezione degli organi genitali (Balanite, Fimosi e Parafimosi, Eczema, Uretrite, Cistite) o di infestazione verminosa intestinale; ne consegue, evidentemente, che tali patologie hanno avuto un'influenza sulla nascita di queste Parafilie. A riprova di questo dato, citerò una circostanza rilevante: soggetti adulti esenti da fantasie sadomasochistiche, laddove contraggano una qualche patologia dolorosa degli organi genitali, come la gonorrea, iniziano a fare sogni il cui contenuto ha natura sadomasochistica (a. “*Un anno fa circa ho riportato in un mio saggio (N.d.T.: Paul Federn qui si riferisce a „Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus“)* un sogno di un mio paziente (N. d. T.: vedi p. 409 - Edizione tedesca originale, s. 107, teil II): “*... Stavo parlando con una signora (con dei lineamenti non gradevoli ma con seni molto voluttuosi) che mi stava accanto. Improvvisamente ho sentito insorgere un impulso*

LE RADICI INFANTILI DEL MASOCHISMO

irrefrenabile a violentarla, anche contro la mia stessa volontà, e mi sono preparato a palparle il seno. Le sbottonai la camicetta sperando di trovare le mammelle; invece vidi un orrore, cioè grandi ferite, un seno maciullato da cui il sangue scorreva a fiumi in tutti i lati". Il sognatore era un uomo senza tendenze sadomasochistiche ma che da qualche tempo soffriva di prostatite dovuta alla gonorrea").

Il Masochismo, inteso come devianza e non come attività ludica, è un Disturbo Parafilico, le cui manifestazioni sintomatiche potranno variare da una leggera riduzione della libido fino alla mancanza di desiderio per giungere anche ad un vero e proprio Disturbo Erettile. Il Masochismo si manifesta in ambiti di vita non sessuali per cui difficilmente può essere riconosciuto se non si adottano metodi psicoanalitici; esso potrebbe estrinsecarsi in un atteggiamento di scarsa energia professionale o di limitata iniziativa familiare. Gli individui con questo tipo di Masochismo, nonostante a volte siano dotati di grandi capacità, vanno incontro quasi costantemente a fallimento venendo soppiantati da personaggi più forti e sadici. Alla base di tali evenienze ci sono complicate cause psicologiche che per poter essere approfondite prenderebbero più spazio di quello a nostra disposizione.

Pochissimi individui rivelano di essere masochisti, sentendosi profondamente umiliati dal giudizio degli altri a tal riguardo e potendo per questo andare incontro ad una sintomatologia disforica che contribuirà a render ancor meno efficace l'attività lavorativa e le iniziative personali; altri sintomi accessori psicosomatici potranno essere cefalea, nevralgie, vertigini, parestesie. Per riassumere brevemente, le principali conseguenze nevrotiche del Masochismo sono Disturbo Erettile, disforia, astenia, Ansia e somatizzazioni.

Ritengo opportuno, a questo punto, (a. "considerando che

quest'uditorio è composto prevalentemente da neurologi, non soffermarmi sulle espressionalità culturali e sociali del masochismo (N.d.T.: qui manca, rispetto alla relazione del 1910, la parte sulle espressionalità culturali e sociali del Masochismo, che purtroppo è da considerarsi persa) e passare ad") approfondire alcuni aspetti clinici quali le relazioni tra il Masochismo e le varie Nevrosi; a tal riguardo siccome l'argomento è molto vasto per cui non potrò certamente essere esaustivo, fornirò alcuni riferimenti bibliografici che saranno sicuramente d'ausilio per una sua migliore comprensione; mi riferisco ai seguenti saggi: **Über Berechtigung von der Neurasthenie einen bestimmten Symptomenkomplex als „Angstneurose“ abzutrennen** di Sigmund Freud, **Zur Kritik der „Angstneurose“** di Sigmund Freud, **Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung** di Wilhelm Stekel, **Der Alptraum in seiner Beziehung zu gewissen Formen des mittelalterlichen Aberglaubens** di Ernest Jones, **Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose** di Alfred Adler.

Ho preliminarmente posto l'accento sul riconoscimento dell'importanza della sessualità nell'infanzia, perché ciò ci potrà aiutare nell'ambito della profilassi. Nella maggior parte dei casi i Disturbi Parafilici e le Nevrosi hanno origini da problematiche infantili, a volte di lieve entità, e le cui espressioni cliniche sono paure immotivate od eccessive, irritabilità, cattive abitudini, improvvisi problemi nell'apprendimento, tendenza ad autoisolarsi, incorreggibilità, rimuginamento. A questo corteo sintomatologico si possono aggiungere sensi di colpa correlati alla propria sessualità tanto forti da far rinunciare ai bambini di comunicare ai genitori di dolori o altre problematiche connesse ai genitali.

A livello preventivo è di vitale importanza impartire ai bambini una giusta educazione sessuale, che eviterà loro di essere turbati dalle

sensazioni sessuali a loro ignote e foriere di sensi di colpa nascenti dalla riprovazione espressa dai loro genitori od educatori. A tal riguardo ho potuto cogliere, (a. *“con sempre crescente ammirazione, del continuo incremento del numero dei clinici che, in questo paese (N.d.T.: qui Paul Federn si riferisce agli USA), dedica nobilmente la propria vita al servizio dell'infanzia, facendo propria”*) la visione più profonda del significato dei disturbi mentali data dalla psicoanalisi, che, rispetto a qualunque altro metodo, ha illuminato ciò che costringe i bambini a sotterfugi e a false credenze, ossia il comportamento dell'adulto dettato da ignoranza e paura; tutti i nostri pazienti, durante gli anni della loro infanzia, hanno sofferto in silenzio senza osare chiedere niente a nessuno e sono cresciuti con l'idea di essere devianti per via delle sensazioni provate nei vari stadi di sviluppo. Informazioni inadeguate potrebbero indurre i bambini ad inventare o a credere a teorie sessuali false e probabilmente crudeli. La discussione con un clinico o con un educatore esperto in educazione sessuale sarebbe stata per questi bambini un sollievo e, probabilmente, avrebbe impedito od ostacolato l'insorgenza della psicopatologia da adulti. In tali casi potrebbero essere impiegati uno o più metodi per sublimare la sessualità fra i quali dieta, socialità, sport e, in caso di malattie somatiche, cure mediche. Sottolineo che tutte le misure coercitive o umilianti hanno effetti deleteri sullo sviluppo sia della sessualità sia del carattere del bambino.

Col trattamento analitico possiamo trattare i Disturbi Parafilici e nel caso specifico eliminare le cause che hanno fatto insorgere il Masochismo e quindi determinato un'alterazione della normale espressionalità sessuale. Per gli individui ai quali saremo riusciti a far prendere il controllo delle sensazioni masochistiche, le zone erogene non saranno più perineo e scroto ma si concentreranno sul pene. Tutti insieme, approfondendo e diffondendo la dottrina psicoanalitica,

PAUL FEDERN

apriremo nuove vie per il progresso dell'igiene mentale.

Dr. Paul Federn
Vienna, Austria

LE RADICI INFANTILI DEL MASOCHISMO

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Alfred Adler

Autoreferat von „Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose“

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca I originale, **Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose**, tenuta al 1 IPA congress, Salzburg, 27 April 1908 - Relazione tedesca II ripresentata, tenuta alla 53 vortragsabend der Wiener Psychologische Mittwoch-Gesellschaft, Wien, 3 Juni 1908.

Edizione tedesca originale, **Autoreferat von „Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose“**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, heft 3, s. 128-129, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Januar 1911.

2. Alfred Adler

Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose

La pulsione aggressiva nella vita e nella Nevrosi

Il ruolo della pulsione aggressiva nella vita e nella Nevrosi

Relazione tedesca I originale, **Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose**, tenuta al 1 IPA congress, Salzburg, 27 April 1908 - Relazione tedesca II ripresentata, tenuta alla 53 vortragsabend der Psychologische Mittwoch-Gesellschaft, Wien, 3 Juni 1908.

Edizione tedesca originale, **Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Fortschritte der Medizin, jahrgang XXVI, nr. 19, s. 577-584, Verlag von Max Gelsdorf, Eberswalde, 10 Juli 1908 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Alfred Adler und Carl Furtmüller (herausgeber), Heilen und bilden: Ärztlich-Pädagogische Arbeiten des Vereins für Individualpsychologie, auflage I, s. 23-32, Ernst Reinhardt Verlag, München, 1914 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Alfred Adler und Carl Furtmüller (herausgeber), Heilen und bilden: Grundlagen der Erziehungskunst für ärzte und pädagogen, auflage II, s. 18-25, Joseph Friedrich Bergmann, München, 1922 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Alfred Adler und Carl Furtmüller (herausgeber), Heilen und bilden: ein Buch der Erziehungskunst für ärzte und pädagogen, auflage III, s. 53-62, Joseph Friedrich Bergmann, München, 1928.

Edizione italiana I tradotta, **La pulsione aggressiva nella vita e nella Nevrosi**, pubblicata in Rivista di Psicologia Individuale, anno XXVII, numero 46, pp. 5-14, Società di Psicologia Individuale, Milano, Dicembre 1999 - Edizione italiana II tradotta, **Il ruolo della pulsione aggressiva nella vita e nella Nevrosi**, pubblicata in Alfred Adler e Carl Furtmüller (a cura di), Guarire ed educare: fondamenti di psicologia individuale per educatori ed insegnanti, pp. 48-58, Newton Compton Editori, Roma, 2007.

3. Paul Federn

The infantile roots of Masochism

Le radici infantili del Masochismo

Op. cit., vedi p. 159.

4. Sigmund Freud

Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie

Tre saggi sulla teoria sessuale

Edizione tedesca I originale, **Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie**, pubblicata da Franz

Deuticke, Wien, 1905 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1910 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1915 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1920 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1922 - Edizione tedesca VI revisionata, pubblicata in *Gesammelte Schriften*, 12 bänden, band V, s. 2-119, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca VII revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1925 - Edizione tedesca VIII ristampata, pubblicata postuma in *Gesammelte Werke*, 18 bänden mit einem nachtragsband, band V, s. 29-145, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione italiana tradotta **Tre saggi sulla teoria sessuale**, pubblicata in *Opere* vol. 4 *Tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti 1900-1905*, pp. 441-546, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

5. Sigmund Freud

Über Berechtigung von der Neurasthenie einen bestimmten Symptomenkomplex als „Angstneurose“ abzutrennen

Legittimità di separare dalla Nevrastenia un preciso complesso di sintomi come Nevrosi d'Angoscia

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Über Berechtigung von der Neurasthenie einen bestimmten Symptomenkomplex als „Angstneurose“ abzutrennen**, Dezember 1894 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in *Neurologisches Centralblatt*, band XIV, heft 2, s. 50-66, Verlag von Veit und Kompanie, Leipzig, Januar 1895 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in *Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre*, 5 folgen, folge I, s. 60-85, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1906 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in *Gesammelte Schriften*, 12 bänden, band I, s. 306-333, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in *Gesammelte Werke*, 18 bänden mit einem nachtragsband, band I, s. 315-342, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione italiana tradotta, **Legittimità di separare dalla Nevrastenia un preciso complesso di sintomi come Nevrosi d'Angoscia**, pubblicata in *Opere* vol. II *Progetto di una psicologia e altri scritti 1892-1895*, pp. 147-176, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

6. Sigmund Freud

Zur Kritik der „Angstneurose“

A proposito di una critica della Nevrosi d'Angoscia

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Zur Kritik der „Angstneurose“**, Mai 1895 -

Edizione tedesca II stampata, pubblicata in *Wiener Klinische Rundschau: Organ für die Gesamte Praktische Heilkunde Sowie für die Interessen des Ärztlichen Standes*, jahrgang IX, band 9, include:

teil I: in heft 27, s. 417-419, 7 Juli,

teil II: in heft 28, s. 435-437, 14 Juli,

teil III: in heft 29, s. 451-452, 21 Juli,

Alfred Hölder Verlag, Wien, 1895 -

Edizione tedesca III ristampata integrale, pubblicata in *Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre*, 5 folgen, folge I, s. 94-111, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1906 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in *Gesammelte Schriften*, 12 bänden, band I, s. 343-362, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca V ristampata,

LE RADICI INFANTILI DEL MASOCHISMO

pubblicata postuma in *Gesammelte Werke*, 18 bänden mit einem nachtragsband, band I, s. 357-376, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione italiana tradotta, **A proposito di una critica della Nevrosi d'Angoscia**, pubblicata in *Opere vol. II Progetto di una psicologia e altri scritti 1892-1895*, pp. 177-192, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

7. Ernest Jones

On the nightmare

Psicoanalisi dell'incubo

Op. cit., vedi p. 376.

8. Otto Rank

**Protokoll des 100 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung
am 9 März 1910**

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Themen des Tages**, tenuta alla 100 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 9 März 1910.

Edizione tedesca originale, **Protokoll des 100 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 9 März 1910**, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, 4 bänden, band II 1908-1910, s. 405-411, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

9. Wilhelm Stekel

Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung

Opera inedita in italiano

Op. cit., vedi p. 208.

9. Richard von Krafft-Ebing

Psychopathia sexualis: eine klinisch-forensische Studie

Opera inedita in italiano (nelle versioni curate direttamente da von Krafft-Ebing)

Edizione tedesca I originale, **Psychopathia sexualis: eine klinisch-forensische Studie**, pubblicata da Verlag Von Ferdinand Enke, Stuttgart, 1886 - Edizione tedesca II revisionata, **Psychopathia sexualis mit besonderer Berücksichtigung der conträren Sexualempfindung: eine klinisch-forensische Studie**, pubblicata da Verlag Von Ferdinand Enke, Stuttgart, 1887 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Verlag Von Ferdinand Enke, Stuttgart, 1888 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da Verlag Von Ferdinand Enke, Stuttgart, 1889 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata da Verlag Von Ferdinand Enke, Stuttgart, 1890 - Edizione tedesca VI revisionata, pubblicata da Verlag Von Ferdinand Enke, Stuttgart, 1891 - Edizione tedesca VII revisionata, pubblicata da Verlag Von Ferdinand Enke, Stuttgart, 1892 - Edizione tedesca VIII revisionata, pubblicata da Verlag Von Ferdinand Enke, Stuttgart, 1893 - Edizione tedesca IX, pubblicata da Verlag Von Ferdinand Enke, Stuttgart, 1894 - Edizione tedesca X revisionata, pubblicata da Verlag Von Ferdinand Enke, Stuttgart, 1898 - Edizione tedesca XI revisionata, **Psychopathia sexualis mit besonderer Berücksichtigung der conträren Sexualempfindung: eine medicinisch-gerichtliche Studie für Ärzte und Juristen**, pubblicata da Verlag Von Ferdinand Enke, Stuttgart, 1901 - Edizione tedesca XII revisionata, pubblicata postuma da Verlag Von Ferdinand Enke, Stuttgart, 1903.

5

DICEMBRE 1910

**ANTWORTEN ÜBER „ÜBER
SEXUALSYMBOLISCHEN KOPFSCHMERZ“ VON
ISIDOR SADGER**

**REPLICHE SU „ÜBER SEXUALSYMBOLISCHEN
KOPFSCHMERZ“ DI ISIDOR SADGER**

**A CURA DI
SERENA MARIA DARIA PUTORTÌ
FRANCESCA FRATTIMA - GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Questo saggio fu relazionato nel Dicembre 1910, ossia quando la tensione nel movimento psicoanalitico, tanto in quello austriaco che in quello internazionale, era alle stelle. Nel Marzo 1910, al 2 IPA congress, in relazione alla questione della presidenza del movimento psicoanalitico internazionale si era giunti ad una soluzione interlocutoria, per la quale Jung sarebbe diventato il presidente per un anno e poi nel successivo convegno, che si sarebbe tenuto il 21 ed il 22 Settembre 1911 a Weimar, si sarebbe fatta una valutazione se i risultati del suo mandato fossero stati produttivi o meno ai fini di una riconferma o di un eventuale cambio.

Nella vita personale di Paul Federn va segnalato che il 28 Luglio 1910 nasceva il suo secondogenito Walter Ulrich Federn.

Naturalmente, nonostante le tensioni, la ricerca psicoanalitica continuava ad andare avanti. Il 21 Dicembre 1910, Isidor Isaak Sadger (Nowy Sącz, Małopolskie, allora Impero Austroungarico oggi Polonia, 29 Ottobre 1867 - Theresienstadt, oggi Terezin, Ústí nad Labem, allora Cecoslovacchia oggi Repubblica Ceca, 21 Dicembre 1942; morì nell'olocausto), noto medico-legale viennese oltreché psicoanalista, tenne una relazione alla 124 Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna sul tema „Über sexualsymbolischen Kopfschmerz“. In questo saggio sono contenute le repliche di Paul Federn alla citata relazione, il cui scopo, benché non detto, ma abbastanza evidente, era quello di sottolineare la validità assoluta della teoria freudiana, in ogni sua applicazione e di contestare ancora una volta le teorie di Alfred Adler, ribattendo ad una sua precedente replica alla relazione in questione.

La relazione di Paul Federn ebbe il titolo di *Antworten über „Über sexualsymbolischen Kopfschmerz“ von Isidor Sadger*; il testo di tale relazione fu pubblicato postumo, in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen*

Vereinigung der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band III 1910-1911, s. 98-99 und s. 100, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Ne esiste un'edizione inglese curata e tradotta da Ernst Federn e da Nunberg, *Replies to "On sexual-symbolic Headaches" of Isidor Sadger*, pubblicata in Minutes of Vienna Psychoanalytic Society (edizione USA dei Protokolle), 4 vols., vol. III 1910-1911, p. 97 and p. 99, International Universities Press Incorporated, New York, 1975.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Repliche su „Über sexualsymbolischen Kopfschmerz“ di Isidor Sadger*.

SAGGIO

PRIMA REPLICA

Nell'interpretazione della cefalea come sintomo da conversione di sessualità inesprese non si può non tener conto della teoria generale delle Nevrosi così come pensata da Sigmund Freud.

È universalmente noto che la cefalea così come altri dolori possono nascere dalla conversione somatica di sessualità inespressa ma anche di altri fenomeni. Ricordo un caso da me seguito di una bambina di undici anni che aveva dolori da conversione al basso ventre; emerse durante il trattamento che ella aveva una fantasia di partorire e che il feto passasse attraverso il canale del parto, che in lei non era ancora chiaramente sviluppato e da tale fantasia si sviluppò il dolore.

Inoltre aggiungo che la cefalea può essere benissimo un sintomo da conversione ma può anche essere dovuta a tante altre cause sia psichiche, tra le quali mi limito a citare sbalzi umorali e sovraccarico mentale, sia organiche.

SECONDA REPLICA

Da quanto appena affermato da Alfred Adler, ritengo che la nuova funzione psichica da lui individuata e denominata tendenza alla salvaguardia, non sia affatto nuova in quanto coincide con i vantaggi secondari delle psicopatologie, che permettono all'individuo di esimersi dalla difficoltà della vita, in quanto teme di non riuscire a superarle; egli così si illude di poter mantenere un senso di sicurezza e di controllo sulla propria vita.

Federn

1. Paul Federn

Antworten über „Über sexualsymbolischen Kopfschmerz“ von Isidor Sadger
Replique su „Über sexualsymbolischen Kopfschmerz“ di Isidor Sadger
Op. cit., vedi p. 159.

2. Isidor Sadger

Über sexualsymbolischen Kopfschmerz
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Über sexualsymbolischen Kopfschmerz**, tenuta alla 124 vortragsabend der Psychologische Mittwoch-Gesellschaft, Wien, 21 Dezember 1910.

Edizione tedesca originale, **Über sexualsymbolischen Kopfschmerz**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band III 1910-1911, s. 96-97, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

3. Isidor Sadger

Über sexualsymbolische Verwertung des Kopfschmerzes
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Über sexualsymbolischen Kopfschmerz**, tenuta alla 124 vortragsabend der Psychologische Mittwoch-Gesellschaft, Wien, 21 Dezember 1910.

Edizione tedesca originale, **Über sexualsymbolischen Kopfschmerz**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang II, heft 4, s. 190-197, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Januar 1912.

6

FEBBRAIO 1911

**ANTWORT ÜBER „DER MÄNNLICHE PROTEST
ALS KERNPROBLEM DER NEUROSE“ VON
ALFRED ADLER**

**REPLICA SU “LA PROTESTA VIRILE COME
PROBLEMA CENTRALE DELLA NEVROSI” DI
ALFRED ADLER**

**A CURA DI
DANIELA MENDOLA - ANNA PLATEROTI
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Questo saggio fu presentato nel febbraio 1911, a soli due mesi dal precedente, nello stesso clima di tensione. All'inizio di quell'anno, Alfred Adler - già tra i primi seguaci di Freud, ma amareggiato dal fatto che questi avesse preferito Jung - intraprese con maggior decisione un percorso teorico molto diverso da quello freudiano. Tra le sue nuove concezioni emerse quella della "protesta virile", aspramente contestata dalla grande maggioranza degli psicoanalisti. Secondo Adler, essa costituiva un meccanismo psichico alla base di tutte le Nevrosi, che si manifestava in atteggiamenti di superiorità come forma di compensazione di profondi sentimenti di inferiorità.

Alfred Adler presentò questa sua nuova concezione in una relazione dal titolo „Der männliche Protest als Kernproblem der Neurose“, tenuta alla 129 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna l'1 Febbraio 1911. Tale relazione fu seguita da un dibattito che si estese anche l'8 Febbraio 1911 alla 130 vortragsabend ed il 22 Febbraio 1911 alla 132 vortragsabend, giorno in cui Paul Federn espose la propria replica. L'autorecensione di questa relazione verrà pubblicata col titolo „Der männliche Protest, seine Rolle und Bedeutung in der Neurose“ mentre il testo della relazione verrà pubblicato col titolo „Zur Kritik der Freudschen Sexualtheorie des Seelenlebens: teil II Verdrängung und männlicher Protest, ihre Rolle und Bedeutung für die neurotische Dynamik“ in Alfred Adler und Carl Furtmüller (herausgeber), Heilen und Bilden nella sua seconda e terza edizione. Ci pare opportuno dare un'informazione, non perché sia correlata a questo saggio ma per completezza d'informazione, che citare anche il titolo della prima parte del saggio di Adler, ossia „Zur Kritik der Freudschen Sexualtheorie des Seelenlebens: teil II die Rolle der Sexualität in der Neurose“, che è il testo della relazione dal titolo „Einige Probleme der Psychoanalyse“ il 4 Gennaio 1911 alla 125 vortragsabend della Wiener

Psychoanalytischen Vereinigung e della quale è disponibile anche l'autorecensione. Entrambi i saggi e l'autorecensione sono stati pubblicati in italiano.

Paul Federn in questo saggio si mostra decisamente polemico con Alfred Adler, anche se all'inizio parte con un suo elogio. Egli evidenzia tutti gli errori del suo sistema di pensiero quali l'aver sostituito, come principali fattori eziopatogenetici delle psicopatologie, l'aggressività in generale e la protesta virile in particolare ai desideri libidici rimossi e riaffioranti e di considerare in modo eccessivo tutto ciò che è femminile come passivo e rinunciatario e tutto ciò che è maschile come attivo e velleitario. Con questo saggio da un lato egli riafferma la propria avanguardistica visione in ambito sessuologico, e dall'altro suggerisce nuovamente ad Alfred Adler di rientrare nei ranghi abbandonando o meglio ancora integrando le sue nuove concezioni nell'ambito della teoria psicoanalitica classica.

La relazione di Paul Federn ebbe il titolo di *Antwort über „Der männliche Protest als Kernproblem der Neurose“ von Alfred Adler*; il testo di tale relazione fu pubblicato postumo in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, 4 bänden, band III 1910-1911, s. 170-171, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Ne esiste un'edizione inglese curata e tradotta da Ernst Federn e da Nunberg col titolo *Reply on "The masculine protest as the central problem of Neurosis" of Alfred Adler*, pubblicata in *Minutes of Vienna Psychoanalytic Society*, 4 vols., vol. III 1910-1911, p. 175, International Universities Press Incorporated, New York, 1975.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Replia su "La protesta virile come problema centrale della Nevrosi" di Alfred Adler*.

SAGGIO

Considero il lavoro di Alfred Adler di inestimabile valore e trovo il concetto di pulsione di protesta virile affascinante e consistente. Ogni individuo ha un'innata spinta ad affermarsi e difendere i propri beni per cui mi sembra logico che, ove qualcuno se ne voglia appropriare, ciò possa far nascere uno stato di irritazione. Ho, notato, tuttavia, alcuni errori nella sua impostazione dottrinale che non gli permettono di integrare il suo pensiero all'interno della teoria psicoanalitica generale. La protesta virile è infatti particolarmente evidente quando si tratta di sessualità; osservando quanto avviene in natura, potremo vedere che anche l'animale più mite diventa aggressivo se in qualche modo vi sia implicata la sua sessualità. In conseguenza di questo ragionamento appare evidente che avviene esattamente l'opposto di quello che pensa Alfred Adler: la prima spinta verso l'aggressività ha natura espressamente libidica più che di autoaffermazione generica.

Un secondo errore di Alfred Adler è il considerare che la repressione degli istinti (ad esempio della masturbazione) sia solo una conseguenza della cultura; essa infatti dipende, in senso più ampio, dall'evoluzione sociale. come affermato da Sigmund Freud. Il progresso sociale comporta che gli individui possano raggiungere un'autonomia personale, e quindi una libertà sessuale, tanto più protratta nel tempo quanto più avanzato esso sia.

Quanto all'affermazione di Alfred Adler che la libido dei nevrotici sia ben organizzata non posso che essere d'accordo; tuttavia è un'organizzazione patologica che nasce dalla rimozione degli impulsi libidici primari che successivamente si manifestano come sintomi. Il suo principale errore sta nel non considerare come fattori eziologici della Nevrosi i desideri libidici. In fondo, la protesta virile è essa stessa un desiderio libidico. Alfred Adler mette semplicemente troppo maschile nei desideri e troppo femminile nelle rinunce. Sarebbe saggio

e fin troppo vantaggioso per lui fosse meno certo dell'inezienza delle sue scoperte e cercasse in esse gli aspetti libidici rimossi.

Federn

REPLICA SU „DER MÄNNLICHE PROTEST“

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Alfred Adler

Der männliche Protest als Kernproblem der Neurose La protesta virile come problema centrale della Nevrosi

Relazione tedesca originale, **Der männliche Protest als Kernproblem der Neurose**, tenuta alla 129 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1 Februar 1911.

Edizione tedesca originale, **Der männliche Protest, seine Rolle und Bedeutung in der Neurose**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, heft 4, s. 371, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Januar 1911.

Edizione italiana tradotta, **La protesta virile come problema centrale della Nevrosi**, in Curatori Vari, Alfred Adler nei verbali della Società Psicoanalitica di Vienna 1906-1911, pp. 179-183, Società Italiana di Psicologia Individuale, Torino, 1981.

2. Alfred Adler

Einige Probleme der Psychoanalyse Alcuni problemi di psicoanalisi

Relazione tedesca originale, **Einige Probleme der Psychoanalyse**, tenuta alla 125 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 4 Januar 1911.

Edizione tedesca originale, **Einige Probleme der Psychoanalyse**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band III 1910-1911, s. 103-105, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione italiana tradotta, **Alcuni problemi di psicoanalisi**, in Curatori Vari, Alfred Adler nei verbali della Società Psicoanalitica di Vienna 1906-1911, pp. 170-172, Società Italiana di Psicologia Individuale, Torino, 1981.

3. Alfred Adler

Zur Kritik der Freudschen Sexualtheorie des Seelenlebens I: die Rolle der Sexualität in der Neurose

Critica alla Teoria sessuale della vita psichica di Sigmund Freud: parte I ruolo della sessualità nella Nevrosi

Relazione tedesca originale, **Einige Probleme der Psychoanalyse**, tenuta alla 125 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 4 Januar 1911.

Edizione tedesca originale, **Zur Kritik der Freudschen Sexualtheorie des Seelenlebens: die Rolle der Sexualität in der Neurose**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Alfred Adler und Carl Furtmüller (herausgeber), Heilen und bilden: Grundlagen der Erziehungskunst für ärzte und pädagogen, auflage II, s. 72-78 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata in Alfred Adler und Carl Furtmüller (herausgeber), Heilen und bilden: ein Buch der Erziehungskunst für ärzte und pädagogen, auflage III, s. 94-102, Joseph Friedrich Bergmann, München, 1928.

Edizione italiana tradotta, **Critica alla teoria sessuale della vita psichica di S. Freud I: ruolo della sessualità nella Nevrosi**, pubblicata in Alfred Adler e Carl Furtmüller (a cura di), Guarire ed educare: fondamenti di psicologia individuale per educatori ed insegnanti, pp. 120-129, Newton Compton Editori, Roma, 2007.

4. Alfred Adler

Zur Kritik der Freudschen Sexualtheorie des Seelenlebens II: Verdrängung und männlicher Protest, ihre Rolle und Bedeutung für die neurotische Dynamik

Critica alla teoria sessuale della vita psichica di Sigmund Freud II: il ruolo e l'importanza della rimozione e della protesta virile nella psicodinamica delle Nevrosi

Relazione tedesca originale, **Der männliche Protest als Kernproblem der Neurose**, tenuta alla 129 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1 Februar 1911.

Edizione tedesca originale, **Zur Kritik der Freudschen Sexualtheorie des Seelenlebens II: Verdrängung und männlicher Protest, ihre Rolle und Bedeutung für die neurotische Dynamik**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Alfred Adler und Carl Furtmüller (herausgeber), Heilen und bilden: Grundlagen der Erziehungskunst für ärzte und pädagogen, auflage II, s. 79-87, Joseph Friedrich Bergmann, München, 1922 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata in Alfred Adler und Carl Furtmüller (herausgeber), Heilen und bilden: ein Buch der Erziehungskunst für ärzte und pädagogen, auflage III, s. 102-113, Joseph Friedrich

Edizione italiana tradotta, **Critica alla teoria sessuale della vita psichica di Sigmund Freud II: il ruolo e l'importanza della rimozione e della protesta virile nella psicodinamica delle Nevrosi**, pubblicata in Alfred Adler e Carl Furtmüller (a cura di), Guarire ed educare: fondamenti di psicologia individuale per educatori ed insegnanti, pp. 130-142, Newton Compton Editori, Roma, 2007.

5. Paul Federn

Antwort über „Der männliche Protest als Kernproblem der Neurose“ von Alfred Adler; Replica su „La protesta virile come problema centrale della Nevrosi“ di Alfred Adler.

Op. cit., vedi p. 160.

7

MARZO 1911

**SYMBOLISCHE ASSOZIATION ZWISCHEN PENIS
UND FUß**

ASSOCIAZIONE SIMBOLICA FRA PENE E PIEDE

**A CURA DI
FRANCESCO METALLO - FRANCESCA POSTORINO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Questo saggio, relazionato il 29 Marzo 1911, nacque nelle stesse circostanze di quelli immediatamente precedenti, anche se le tensioni andavano lentamente aumentando. Alfred Adler, in seguito alle forti critiche ricevute alla sua relazione „Der männliche Protest als Kernproblem der Neurose“, tenuta nel Febbraio 1911, si dimise dalla carica di presidente della Wiener nella 133 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung dell'1 Marzo 1911. Si aggiungeva a tale situazione, col passare del tempo e l'avvicinarsi del convegno del Settembre successivo nel quale si sarebbero tenute le elezioni per la carica di presidente del movimento psicoanalitico internazionale, la circostanza che le tre fazioni in campo, i seguaci di Bleuler, i seguaci di Alfred Adler e Stekel ed infine i seguaci di Sigmund Freud e Jung, cercavano di fare proselitismo per aumentare i propri consensi e vincere così le elezioni.

Paul Federn, ovviamente schierato col gruppo Freud-Jung, intanto proseguiva i suoi studi in campo sessuologico. Nella 137 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, tenuta a Vienna il 29 Marzo 1911, fece una breve ma significativa relazione dal titolo *Symbolische Assoziation zwischen Penis und Fuß*, riguardante un paziente che aveva chiesto un consulto clinico per una Claudicatio Intermittens. Dal momento che non era stata riscontrata nessuna patologia organica, il suo medico di medicina generale l'aveva inviato a Paul Federn per un trattamento psicoterapico. Nel corso di tale trattamento Paul Federn riuscì ad individuare un'associazione simbolica tra Claudicatio Intermittens e Disturbo Erettile nata per un'associazione altrettanto simbolica fra pene e piede.

La relazione di Paul Federn ebbe il titolo di *Symbolische Assoziation zwischen Penis und Fuß* (Associazione simbolica fra pene e piede); il testo di tale relazione fu pubblicato postumo col medesimo titolo in

Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band III 1910-1911, s. 208, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Ne esiste un'edizione inglese curata e tradotta da Ernst Federn e da Nunberg col titolo *Symbolic association between penis and foot*, pubblicata in Minutes of Vienna Psychoanalytic Society, 4 vols., vol. III 1910-1911, p. 216, International Universities Press Incorporated, New York, 1975.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto anche in questo volume con lo stesso titolo della relazione.

SAGGIO

Allorquando il pene/piede è molliccio e debole, la deambulazione/erezione sarà difficoltosa.

Federn

PAUL FEDERN

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Symbolische Assoziation zwischen Penis und Fuß
Associazione simbolica fra pene e piede

Op. cit., vedi p. 161.

8

GENNAIO 1912

**ANTWORT ÜBER „AUS HEBBELS KINDHEIT“
VON ISIDOR SADGER**

**REPLICA SU „AUS HEBBELS KINDHEIT“ DI
ISIDOR SADGER**

**A CURA DI
VANESSA BAGGETTA - VALENTINA ROMEO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Successivamente alla stesura del saggio precedente, avvenuta nel Marzo 1911, e prima della stesura di questo saggio, avvenuta nel Gennaio 1912, erano successe diverse cose:

- nel Marzo 1911 Alfred Adler si era dimesso dalla carica di presidente della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung;

- nel Settembre 1911, al 3 IPA congress tenutosi a Weimar, Jung, per volere di Sigmund Freud, fu rieletto alla presidenza dell'IPA;

- nell'Ottobre 1911 Alfred Adler, notevolmente irritato per la scelta di Sigmund Freud, si dimetteva sia dalla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung sia dall'IPA;

- nel Novembre 1911, per la stessa ragione di Alfred Adler, anche Bleuler si dimetteva dall'IPA e dalla Psychoanalytischen Vereinigung Zürich.

Paul Federn tentò vanamente di dissuadere Alfred Adler a dimettersi ma non ci riuscì, perché in fondo vi erano altri motivi oltre la delusione di non essere stato eletto presidente dell'IPA, e più precisamente: la presenza di divergenze teoriche con Sigmund Freud sulla questione della sessualità come causa di psicopatologia che invece egli adduceva al complesso d'inferiorità, la presenza di un inconscio complesso di inferiorità che nutriva nei confronti di Sigmund Freud, non tanto per l'evidente superiorità a livello metapsicologico ma soprattutto in quanto si chiamava Sigmund come il proprio fratello maggiore che aveva salvato la ditta di famiglia dal fallimento e gli aveva pagato gli studi universitari; la gelosia nei confronti di Jung scelto da Sigmund Freud come suo erede spirituale, posizione alla quale aspirava più di ogni altra cosa. Paul Federn rimase profondamente deluso dalla scelta dimissionaria di Alfred Adler, per cui da quel momento tolse il saluto a lui e a suoi sette discepoli che lo seguirono nello scisma. Essendo rimasta vacante la carica di Alfred Adler, Paul Federn propose Sigmund

Freud come secondo presidente della Wiener Psychoanalytische Vereinigung; tale proposta fu ovviamente coronata da successo.

La situazione interna al movimento psicoanalitico austriaco, quindi, passata la tempesta, si andava normalizzando e pertanto anche i temi dei dibattiti erano molto meno legati alla teoria clinica quanto all'applicazione pratica della psicoanalisi ad altri campi, come quello della creazione artistica.

Sadger, infatti, tenne una relazione dal titolo „Aus Hebbels Kindheit“ alla 156 vortragsabend della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna il 3 Gennaio 1912. Sadger era molto affascinato dalla figura di Christian Friedrich Hebbel (Wesselburen, Schleswig-Holstein, allora Danimarca, oggi Germania, 18 Marzo 1813 - Vienna, 13 Dicembre 1863) al punto che tenne una seconda relazione su Hebbel, continuativa di quella precedente, dal titolo „Aus Hebbels Knabenzeit“, alla 158 vortragsabend della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna il 17 Gennaio 1912. La prima relazione fu pubblicata col titolo „Freudsche mechanismen bei Hebbel e la seconda col titolo „Über das Unbewußte und die Träume bei Hebbel“. Successivamente scrisse una monografia, ispirata ai due saggi precedenti, ma con molti contenuti nuovi, dal titolo „Friedrich Hebbel: ein psychoanalytischer Versuch“.

Questo saggio parte con una lirica del più il più importante poeta di lingua tedesca vissuto nel periodo di transizione tra il romanticismo ed il movimento artistico-politico della giovane Germania, ossia Christian Johann Heinrich Heine (Düsseldorf, 13 Dicembre 1797 - Parigi, 17 Febbraio 1856) che mette in rapporto gli stati alterati di coscienza con la creazione artistica. Paul Federn chiama in causa Heine con cognizione di causa, in quanto i due letterati erano non solo affini in termini di produzione poetica ma anche perché si conoscevano bene. La lirica di Heine chiamata in causa da Paul Federn è la settima ed ultima della silloge “Inni sulla creazione”; essa venne aggiunta alla terza edizione della

raccolta di liriche “Nuove poesie” alle prime sei che erano presenti fin dalla prima edizione. Partendo dal significato di questa poesia, Paul Federn afferma che l’infanzia di Hebbel sia stata influenzata negativamente da un padre sadico e sessualizzante, o perlomeno vissuta come tale, cosa che gli impedì di avere un rapporto normale con la madre e, conseguentemente, anche con le figure femminili di riferimento in età adulta. Tale stato di insoddisfazione sentimentale sarebbe stato quindi alla base dell’opera artistica. Questi argomenti verranno successivamente ripresi col medesimo taglio da Sigmund Freud nel saggio „Trauer und Melancholie“.

La relazione di Paul Federn ebbe il titolo di *Antwort über „Aus Hebbels Kindheit“ von Isidor Sadger* ed il suo testo fu pubblicato postumo in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 1-2*, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Ne esiste un’edizione inglese curata e tradotta da Ernst Federn e da Nunberg col titolo *Reply to "From Hebbel's Childhood" of Isidor Sadger*, pubblicata in *Minutes of Vienna Psychoanalytic Society, 4 vols., vol. IV 1912-1918, pp. 4-5*, International Universities Press Incorporated, New York, 1975.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Replika su „Aus Hebbels Kindheit“ di Isidor Sadger*.

SAGGIO

Questa smania, a vero dire,
era strana infermità;
col crear potea guarir,
il crear guarito m'ha.
H. Heine¹

Heine affermava che la patologia fosse l'essenza della creazione artistica e che la creazione, essendo catartica, permettesse di guarire. Dal momento che la creazione artistica è necessariamente legata alla produzione e che è spesso capitato che Hebbel per lunghi periodi non fosse riuscito a creare nulla, si deve desumere che non avesse una patologia o comunque una problematica costante. Probabilmente Hebbel aveva trasferito sulle sue partner, emozioni arcaiche provate verso la madre in età infantile, come peraltro avviene in tutti, ma probabilmente questo meccanismo non funzionò come doveva; tale stato di cose spiega il fatto che le sue relazioni fossero altalenanti e spesso foriere di stati d'animo ipotimici. Va detto, infatti, che spesso le delusioni amorose sono alla base di episodi depressivi. In conclusione l'intera questione della creazione in Hebbel, così come in altri artisti, è legata alla condizione di un'alterazione del normale stato di coscienza. È probabile che la figura paterna abbia avuto nell'infanzia di Hebbel atteggiamenti sadici e sessualizzanti, o perlomeno sia stata vissuta da lui così, influenzando il suo sviluppo in modo maggiore rispetto a quello che capita normalmente.

Federn

¹Vedi edizione italiana tradotta, p. 340, Poesie complete, vol. I - Edizione tedesca III revisionata, s. 129, Neue Gedichte, di Heinrich Heine (N.d.T.: importante poeta tedesco del tardo romanticismo; Düsseldorf, 13 Dicembre 1797 - Parigi, 17 Febbraio 1856).

REPLICA SU „AUS HEBBELS KINDHEIT“

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Antwort über „Aus Hebbels Kindheit“ von Isidor Sadger

Replica su „Aus Hebbels Kindheit“ di Isidor Sadger

Op. cit., vedi p. 265.

2. Sigmund Freud

Trauer und Melancholie

Metapsicologia V: lutto e melanconia

Relazione tedesca originale, esposta col titolo **Eine Melancholie** dopo la stesura dell'edizione manoscritta e prima della pubblicazione dell'edizione stampata, tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 13 März 1918.

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Trauer und Melancholie**, consistente nel testo della relazione, Mai 1915 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IV, heft 6, s. 288-301, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juni 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 356-377, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1918 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bänden, band V, s. 535-553, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 257-275, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften, s. 157-177, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1931 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band X, s. 427-446, Imago Publishing Company, London, 1946.

Edizione italiana tradotta, **Metapsicologia V: lutto e melanconia**, pubblicata in Opere, vol. VIII Introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 102-118, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

3. Heinrich Heine

Neue Gedichte: Schöpfungslieders, VII

Nuove poesie: Inni sulla creazione, 7

Edizione tedesca I originale, **Neue Gedichte, Schöpfungslieders I-VI**, pubblicata da Hoffmann und Campe Verlag, Hamburg, 1844 - Edizione tedesca II revisionata, **Neue Gedichte, Schöpfungslieders I-VI**, pubblicata da Hoffmann und Campe Verlag, Hamburg, 1844 - Edizione tedesca III revisionata, **Neue Gedichte, Schöpfungslieders, I-VII, VII**, s. 129, pubblicata da Hoffmann und Campe Verlag, Hamburg, 1852.

Edizione italiana tradotta, pubblicata in Poesie complete, 2 voll., vol. I, **Nuove poesie: Inni sulla creazione, 7**, p. 340, Libreria Editrice F. Casanova, Torino, 1886.

4. Isidor Sadger

Friedrich Hebbel: ein psychoanalytischer Versuch

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Friedrich Hebbel: ein psychoanalytischer Versuch**, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1 Januar 1920.

PAUL FEDERN

5. Isidor **Sadger**

Freudsche mechanismen bei Hebbel

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Aus Hebbels Kindheit**, tenuta alla 156 vortragsabend della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 3 Januar 1912.

Edizione tedesca originale, **Freudsche mechanismen bei Hebbel**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 2, s. 165-168, Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1913.

6. Isidor **Sadger**

Über das Unbewußte und die Träume bei Hebbel

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Aus Hebbels Knabenzeit**, tenuta alla 158 vortragsabend della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 17 Januar 1912.

Edizione tedesca originale, **Über das Unbewußte und die Träume bei Hebbel**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band II, heft 3, s. 336-356, Hugo Heller und Kompanie, Wien, June 1913.

9

GENNAIO 1912

ON DREAMS OF FLYING

SULLE SENSAZIONI ONIRICHE DI VOLARE

**A CURA DI
MARCELLA FRANCO - ROSA MARIA NUCERA
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

In questo saggio scritto nel Gennaio 1912, come quello precedente, Paul Federn inizia a trattare con dovizia di particolari un tema a lui molto caro ossia quello attinente al mondo onirico che tanto spesso s'intreccerà, nella sua produzione saggistica, al fenomeno del sonno. Egli si sofferma in particolare, più che sui contenuti onirici, sulle sensazioni esperite nel sogno in generale e quelle di volare in particolare. Egli ritiene che così come i contenuti dei sogni anche le sensazioni abbiano una matrice perlopiù, anche se non esclusivamente, sessuale. Desideri sessuali estemporanei o legati ad una patologia nevrotica, se impossibili da realizzare, vengono rimossi e quindi si esprimono a livello onirico come sensazioni oniriche di volare per effetto sia della censura che della regressione tipica dello stato di sonno. Paul Federn nel saggio indica anche le fonti non sessuali delle sensazioni oniriche di volare citando gli autori che le hanno rilevate. Non manca qualche tocco ironico di contestazione, come sua consuetudine, alle teorie psicologiche non psicoanalitiche.

Paul Federn tenne la relazione *Über Gefühl des Fliegens* il 31 Gennaio 1912 alla 160 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna. Il testo di questa relazione fu pubblicato molti decenni dopo in inglese, per la precisione nel 1948 nell'antologia "The psychoanalytic reader", a cura di Robert Fliess. Fu ristampato, sempre in inglese, in un'altra antologia "Heirs to Sigmund Freud: essays in freudian psychology" del 1966, pubblicata a cura di Hendrik Marinus Ruitenbeek (Leiden, Zuid-Holland, 1928 - New York, 25 Maggio 1983); questa antologia, col saggio in questione, verrà ristampata senza modifiche col titolo "The first freudians" nel 1973.

In linea generale può capitare che un saggio scritto in un determinato anno, possa essere pubblicato in tempi successivi, ma non è certamente usuale un lasso di tempo di ben trentasei anni. In via preliminare va

detto che Paul Federn non allegò il testo della relazione al verbale della vortragsabend relativo al giorno della sua presentazione perché destinato ad essere pubblicato. Nel verbale del 31 Gennaio 1912 (vedi nota n. 2 a piè di s. 26 dei Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918) vi è scritto che esso sarebbe stato pubblicato come terzo paragrafo del saggio „Über zwei typische Traumsensationen“ e che i contenuti riportati in questa traduzione siano un estratto dell’articolo appena citato. Tale affermazione è errata, in quanto, pur essendovi molte similitudini tra i due saggi, essi non sono effettivamente coincidenti, in quanto diverse parti di questo saggio non sono presenti nel terzo paragrafo del saggio „Über zwei typische Traumsensationen“; tra esse spicca in particolar modo il trafiletto introduttivo di Sigmund Freud, che risulta essere, come vedremo a breve, particolarmente dirimente a questo proposito. Un altro motivo è che in questo saggio Paul Federn fa riferimento alla relazione *Über Gefühl des Fliegens* affermando che essa era avvenuta quattro anni prima; dal momento che tale relazione era stata tenuta nel 1912 se ne deduce che il suo testo, che costituisce questo saggio, fu revisionato per essere pubblicato nel 1916, per cui visto che „Über zwei typische Traumsensationen“ è stato pubblicato nel 1914, appare evidente che essi non possono essere sovrapponibili. Un terzo motivo è che proprio nel saggio „Über zwei typische Traumsensationen“ Paul Federn fa a riferimento per alcuni contenuti alla relazione del 1912 ma ne parla come se fosse una cosa a sé stante, staccata dal saggio stesso. Un quarto motivo è in un passaggio del testo nel quale Paul Federn afferma di aver tratto questo saggio dai contenuti di una relazione tenuta ad una vortragsabend della Wiener Psychoanalytische Vereinigung (vedi p. 280). Tornando al trafiletto introduttivo, esso, come sopra accennato, si rivela essere dirimente in quanto nella nota n. 1 a piè di p. 410 di “Letture di psicoanalisi” ed in quella a piè di p. 352 di "The psychoanalytic reader", si evidenzia che

esso è stato preso dalla s. 65 della seconda edizione del saggio di Sigmund Freud „Eine Kindheitserinnerung des Leonardo da Vinci“ del 1919 (ossia cinque anni dopo la pubblicazione dell’opera „Über zwei typische Traumsensationen“); in tale saggio si specifica, alla nota n. 1 a piè di s. 65 e nella corrispondente traduzione italiana nella nota n. 1 a piè di p. 284 nelle Opere vol. VI Casi clinici e altri scritti 1909-1912, che il merito dell’interpretazione delle sensazioni oniriche di volare va a Paul Federn per la relazione del 1912. Possiamo quindi rilevare che nel 1919 il saggio è stato revisionato una seconda volta dopo il 1916, probabilmente in occasione della pubblicazione dell’antologia in inglese curata da Robert Fliess nel 1948.

Sempre sull’exkurs editoriale di questo saggio, Ruitenbeek a p. 88 nell’edizione italiana “Saggi di psicologia freudiana” e a p. 128 nell’edizione originale "Heirs to Sigmund Freud: essays in freudian psychology" e della sua ristampa "The first freudians", conferma che questo saggio sarebbe stato pubblicato come terza parte dell’opera „Über zwei typische Traumsensationen“ e poi afferma che sarebbe stato successivamente pubblicato come saggio a sé stante nel 1916 sull’International Journal of Psycho-Analysis. Sono errati sia il dato che questo saggio sarebbe stato pubblicato come terza parte dell’opera „Über zwei typische Traumsensationen“, come ampiamente chiarito più sopra, sia il dato che esso sia stato pubblicato a sé stante nel 1916, cosa ipotizzabile come data secondo quanto scritto da Paul Federn nel saggio stesso e già evidenziato in precedenza, sull’International Journal of Psycho-Analysis, cosa palesemente impossibile in quanto il primo numero di questa rivista uscì nel 1920. Escludendo quindi questa rivista, va detto che all’epoca le riviste psicoanalitiche erano tre, due in lingua tedesca ed una in lingua inglese. Delle due riviste in lingua tedesca, quella su cui più probabilmente tale saggio potrebbe essere stato pubblicato sarebbe stata l’Internationale Ärztliche Zeitschrift für

Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung per due motivi, sia perché Paul Federn ero uso pubblicare su essa sia perché la traduzione inglese del titolo tedesco di tale rivista corrisponde a quello indicato da Ruitenbeek, ossia International Journal of Psycho-Analysis. Vista la mancanza di altre indicazioni quali numero del fascicolo o pagine del saggio, abbiamo controllato tutti i tre fascicoli dell'Internationale Ärztliche Zeitschrift pubblicati nel 1916 pagina per pagina ma di tale testo non vi è nemmeno l'ombra. Abbiamo controllato a questo punto tutti i fascicoli, pubblicati nel 1916, delle altre due riviste scientifiche psicoanalitiche dell'epoca e cioè l'altra in lingua tedesca, Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, e quella in lingua inglese, Psychoanalytic Review: a Journal Devoted to an Understanding of Human Conduct, ma questo saggio non è presente in nessuna delle due.

Tenendo presente quanto documentato con le presenti ricerche, l'evidenza dei fatti fa supporre che il progetto di pubblicare il saggio sia nato nel 1916, sia saltato dopo poco tempo e sia stato infine ripreso nel 1948 col l'antologia "The psychoanalytic reader". La spiegazione per cui il progetto della pubblicazione del saggio possa essere saltato è facilmente spiegabile. Come è noto, il 28 Luglio 1914 scoppiava la prima guerra mondiale. Paul Federn pubblicò nell'Ottobre 1914 „Über zwei typische Traumsensationen“ e nel Dicembre dello stesso anno fu chiamato a combattere nelle file dell'esercito austro-ungarico. Verrà congedato dall'esercito nel Gennaio 1919 e nel marzo dello stesso anno presenterà in pubblico il saggio „Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft“, un testo molto articolato e che gli avrà richiesto molto tempo ed impegno mentale per essere completato. Tra il 1914 ed il 1919 non risulta che Paul Federn abbia pubblicato altri

saggi, presumibilmente perché, essendo molto impegnato con le attività militari, avrà avuto poco tempo per scrivere. Possiamo quindi presumere con una certa ragionevolezza, che, per non abbandonare completamente la produzione saggistica, avrà pensato di rielaborare un qualcosa di già pronto e che avrebbe avuto solo necessità di essere brevemente revisionato per poter essere pubblicato; da qui nacque il progetto di pubblicare *Über Gefühl des Fliegens*. A questo punto questo progetto probabilmente sarà saltato per l'incalzare degli eventi bellici e, alla loro fine, finita l'urgenza di trovare qualcosa da pubblicare, egli si concentrerà su „Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft“ piuttosto che sul pubblicare questo saggio. Molti anni dopo, visto che Robert Fliess, gli chiederà un articolo da inserire nell'antologia "The psychoanalytic reader", Paul Federn probabilmente avrà riesumato questo saggio, riscrivendolo in inglese, visto che nell'anno di uscita della citata antologia, ossia il 1948, entrambi vivevano negli USA. Un altro enigma bibliografico appare a p. 413 dell'antologia italiana "Lettture di psicoanalisi" ed a p. 355 della sua edizione originale "The psychoanalytic reader"; nel testo italiano si legge che Sigmund Freud citò Paul Federn attribuendogli la paternità delle interpretazioni delle sensazioni oniriche di volare per la prima volta nella terza edizione tedesca del tomo „Die Traumdeutung“ del 1911 mentre nel testo inglese si legge che la medesima citazione vien fatta nella traduzione inglese, The interpretation of dreams, fatta da Abraham Arden Brill nel 1913 sulla citata terza edizione del „Die Traumdeutung“ in tedesco. Quanto affermato in entrambi i libri è sbagliato perché evidentemente Sigmund Freud nel 1911 non poteva certo citare Paul Federn per alcune cose che avrebbe detto un anno dopo e nel 1913 nuovamente non può materialmente essere stato lui ad inserire la citazione perché in quell'anno uscì solo la traduzione di Abraham Arden Brill; ne consegue che la citazione fu fatta da Abraham

Arden Brill, non direttamente da Sigmund Freud, ma certamente col suo consenso. Nel „Die Traumdeutung“ la citazione in questione apparirà soltanto nella quarta edizione, ossia quella del 1914.

Per gli eventi esposti, la versione originale di questo saggio è disponibile solo in inglese, col titolo *On dreams of flying*, su tre già citate antologie:

- Robert Fliess (editor), *The psychoanalytic reader*, pp. 386-390, pubblicata da International Universities Press Incorporated, Madison;

- Hendrik Marinus Ruitenbeek (editor), *Heirs to Sigmund Freud: essays in freudian psychology*, pp. 121-128, pubblicata da Grove Press, New York, 1966;

- Hendrik Marinus Ruitenbeek (editor), *The first freudians*, pp. 121-128, pubblicata da Jason Aronson Incorporated, New York, 1973.

Questo saggio è stato tradotto in italiano tre volte e precisamente:

- col titolo *Il sogno di volare*, pubblicato in Robert Fliess (a cura di), pp. 410-415, Bollati-Boringhieri, Torino 1972;

- col titolo *Sui sogni di volare*, pubblicato in Hendrik Marinus Ruitenbeek (a cura di), *Saggi di psicologia freudiana*, pp. 88-92, Astrolabio-Ubaldini Editore, Roma, 1975;

- col titolo *Sulle sensazioni oniriche di volare* in questo volume.

SAGGIO

“Ma perché tanti uomini sognano di poter volare? La risposta della psicoanalisi è che il volare o l’essere un uccello è solo il mascheramento di un altro desiderio, cui ci rinviano molti ponti relativi a parole e cose. Quando ai bambini così avidi di sapere si racconta che i fratellini sono portati da un grande uccello come la cicogna; quando gli antichi raffiguravano il fallo provvisto di ali; quando il modo più comune di indicare l’attività sessuale maschile suona in tedesco *vögel* (traducibile in italiano come uccellare) e il membro dell’uomo *Vogel* (traducibile in italiano come uccello): tutte queste non sono che piccole tessere di un grande mosaico, da cui impariamo che il desiderio di saper volare non significa altro nel sogno che l’aspirazione ad essere capace di prestazioni sessuali¹. Questo è un desiderio dell’età infantile”.
Sigmund Freud²

Le sensazioni di volo sembrano essere la principale sfida sia per il pensiero che per la ricerca psicologica. Lo stesso sognatore si stupisce delle sensazioni oniriche che prova e pensa che anche tutti i presenti siano altrettanto meravigliati della sua capacità di volare; egli sperimenta la sensazione di aver riscoperto un’abilità persa da lungo tempo nonché dal desiderio di poterla conservare per sempre e di

¹Secondo le mie osservazioni (1912, 1914) e quelle (1910, 1912) del filosofo norvegese John Mourly Vold (N.d.T.: Trondheim, Trøndelag, Norvegia, 24 Agosto 1850 - Modum, Viken, Norvegia, 1Luglio 1907).

²Vedi s. 65 in *Eine Kindheitserinnerung des Leonardo da Vinci* (N.d.T.: p. 284 in *Un ricordo d’infanzia di Leonardo da Vinci*).

poterla insegnare ad altri. La sensazione di gratificazione persiste anche dopo il risveglio per breve tempo, ma scompare gradualmente per lasciare il posto alla constatazione che la capacità di volare, da considerare peraltro un desiderio universale del genere umano, era solo una sensazione onirica. In alcuni individui la sensazione di gratificazione continua a permanere, sia pure per breve tempo, nello stato di veglia, sotto forma di esaltazione dell'Io, nonostante la consapevolezza che ciò non sia possibile³. Le sensazioni oniriche di volare hanno una forte valenza emotiva e la loro origine è strettamente correlata ai desideri sessuali inconsci scoperti da Sigmund Freud. Proprio in considerazione di questo atteggiamento, mi sembra conveniente esaminare in breve le molteplici fonti ed il dinamismo psichico delle sensazioni oniriche di volare nonché dei meccanismi di regressione che ne sono alla base.

Le fonti di tali sensazioni oniriche di volare possono ascriversi a stimoli somatici, patologici o meno, ovvero avvenire senza alcun dimostrabile stimolo somatico e su una base puramente psicogena. Queste molteplici e diverse fonti della sensazione e dei modi di volare nonché delle varie sensazioni provate in persone diverse e nella stessa persona in sogni diversi, alla fine attengono tutti fondamentalmente allo stesso psichismo retrostante, ossia alla regressione. Nell'esaminare la letteratura sulle sensazioni di volare, infatti, giungiamo alla piacevole conclusione che quasi tutte le spiegazioni trovate finora dalla scienza e basate su accurate osservazioni, sono concordi nell'affermare che le sensazioni di volare e le loro varianti sono dovute a regressione.

³Nell'appendice di „Die Welt der Träume“ (N.d.T.: Edizione tedesca tradotta di "The World of dreams") di Henry Havelock Ellis (N.d.T.: famoso sessuologo del suo tempo; Londra, 2 Febbraio 1859 - Hintlesham, East England, Regno Unito, 8 Luglio 1939), Hans Georg Kurella (N.d.T.: psichiatra; Magonza, Renania-Palatinato, Germania, 20 Febbraio 1858 - Dresda, Sassonia, allora Regno di Sassonia, oggi Germania, 25 Ottobre 1916) ha redatto una bibliografia ragionata sull'importanza delle sensazioni oniriche di volare nei miti, nelle leggende, nelle religioni e nella metempsicosi.

SULLE SENSAZIONI ONIRICHE DI VOLARE

Autori d'estrazione non psicoanalitica sostengono che l'osservazione delle sensazioni che persistono al risveglio possono essere indicative degli stati d'animo del soggetto per cui sarebbe superfluo porsi il problema della fonte inconscia del sogno e del suo significato, anche per la marcata difficoltà interpretativa dovuta alle innumerevoli possibilità di significato. Come evidenziato da Sigmund Freud già nella prima edizione del suo lavoro „Die Traumdeutung“, questa formulazione teorica è profondamente errata in quanto la fonte onirica di tali sensazioni è unica ed ha una matrice sessuale anche se le sue rappresentazioni oniriche sono disperate. Alcuni autori, convinti che i sogni non siano altro che un insieme di elementi psichici casuali e senza alcun significato, sostengono che la sensazione di volare è solo una riproduzione onirica di movimenti corporei effettuati nello stato di sonno. Tale spiegazione potrà apparire sufficiente ad alcuni, ma certamente non a chi condivide il principio freudiano del determinismo psichico, per il quale esiste un collegamento fra tutti i dinamismi psichici; perciò il problema delle fonti di tali sensazioni non può essere trascurato anche se naturalmente tale indagine ha senso solo all'interno di un percorso psicoanalitico effettuato per motivi terapeutici o d'altro genere.

Sigmund Freud fu il primo a dare un'interpretazione sessuale dei sogni di volare e da allora molti altri autori, anche non d'estrazione psicoanalitica, tra i quali Mourly Vold, ne hanno dato conferma. Mourly Vold afferma che nella sensazione onirica di volare si possono riscontrare: A) inefficacia delle sensazioni tattili; B) presenza di una respirazione leggera ed agevole; C) presenza di lievi contrazioni muscolari in tutto il corpo in generale ed a carico dei gruppi muscolari implicati in atti sessuali in particolare; aggiunge che questo tipo di sogno capita in connessione con un inizio di erezione o con un'erezione

completa o, più raramente, con una polluzione notturna. Mourly Vold sottolinea che è sorprendente che gli psicologi del sogno trascurino le componenti sessuali dei sogni. Dal momento che le affermazioni di questo autore sono in completo accordo con la visione psicoanalitica direi che è divertente vedere quale aspra resistenza alcuni autori oppongano alle scoperte di Sigmund Freud, elogiando invece le idee di Mourly Vold, il quale afferma esattamente le stesse cose dette da Sigmund Freud. Gustav Otto Klemm (N.d.T.: Lipsia, Sassonia, allora Regno di Sassonia oggi Germania, 8 Marzo 1884 - Lipsia, 5 Gennaio 1939), che curò la raccolta delle opere di Mourly Vold dopo la sua morte, afferma infatti che Sigmund Freud ha presentato nella sua opera „Die Traumdeutung“, molto materiale clinico chiaro e strabilianti proposizioni interpretative, che avranno validità eterna⁴.

Io stesso ho evidenziato la matrice sessuale delle sensazioni oniriche di volare in una riunione scientifica (N.d.T.: qui l'autore si riferisce alla 160 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung tenuta il 31 Gennaio 1912 a Vienna) dal cui contenuto ho tratto questo lavoro. Sigmund Freud ha fatto aggiungere alla traduzione in inglese del tomo „Die Traumdeutung“, effettuata nel 1913 da Abraham Arden Brill col titolo "The interpretation of dreams" questo trafiletto: "Il Dr. Paul Federn di Vienna ha espresso la seducente congettura che buona parte di questi sogni di volare siano sogni di erezione, perché questo strano fenomeno, oggetto per gli uomini di fantasie inesauste non può non parere una sospensione della legge di gravità (vedi a questo proposito i falli alati degli antichi)⁵". Io ritengo, pertanto, che i processi erettili del pene possano trovare la propria rappresentazione nel sogno di volare. Tutti noi ben

⁴Tale affermazione è tratta dalla sua introduzione al tomo „Über den Traum: experimental-psychologische Untersuchungen“ di John Mourly Vold.

⁵Vedi p. 257 in "The interpretation of dreams, 1913 e. s. 204 in „Die Traumdeutung“, 1914 (N.d.T.: p. 362 in L'interpretazione dei sogni, 1989).

SULLE SENSAZIONI ONIRICHE DI VOLARE

conosciamo il fatto che i processi sessuali ottengono rappresentazioni simboliche nelle forme più varie, tali che, caratteristicamente, viene rappresentato soltanto un singolo tratto o un singolo particolare dell'attività o degli organi sessuali. Generalmente in tali rappresentazioni un simbolo oggettuale corrisponde a un oggetto dato, un processo simbolico a un fatto o a una circostanza; bisogna distinguere per esempio, tra il pene eretto e il processo di erezione come fonte di sogno.

Le sensazioni oniriche di volare possono essere generate da una o più fonti; a tal riguardo è opportuno far presente che l'analisi di tali sensazioni può eccezionalmente rivelare motivi diversi da quelli sessuali, ma che comunque mantengono una qualche connessione con essi, quali Esibizionismo, vanità, ambizione. Sono fonti delle sensazioni oniriche di volare, il desiderio di porsi in alto (Artemidoro di Efeso; N.d.T.: detto anche Artemidoro di Daldi; Efeso, Anatolia, allora Grecia, oggi Turchia, all'incirca 120 - Efeso, all'incirca 192), il desiderio di disprezzare certe persone guardandole dall'alto in basso (Sigmund Freud, Stekel, Alfred Adler), il desiderio di viaggiare così frequente nell'adolescenza (Jones), il desiderio di andare in cielo nel senso di morire (Sigmund Freud, Stekel, Jones). La fonte più frequente è comunque l'erezione. Essa è percepita dalla psiche infantile nello stato di veglia come una vertigine o come una sensazione di volare. In tal modo si rende evidente che in un adulto la sensazione onirica di volare è dovuta ad una regressione a stati associativi tipici dell'infanzia. Resta da chiarire se tali sensazioni siano frutto di una regressione episodica dovuta ad uno stimolo estemporaneo o se facciano parte di un quadro patologico più ampio; per poter risolvere questo interrogativo, dobbiamo riferirci alla teoria psicoanalitica generale delle Nevrosi.

Riferendomi ai casi da me trattati, concludo affermando con certezza che: le sensazioni oniriche di volare hanno perlopiù matrice sessuale; si

manifestano in modo camuffato per sfuggire alla censura; alcuni movimenti corporei nel sonno sono determinati da stimoli sessuali; la regressione può persistere nello stato di veglia sia pure per breve tempo generando a volte un senso di vertigine, sia in soggetti esenti da psicopatologia sia, più frequentemente, in soggetti nevrotici. Se ricordiamo che anche le sensazioni di volare possono essere date dall'aspirazione a sentirsi superiori, non saremo sorpresi di trovare che le vertigini nevrotiche sono spesso associate alla mania di grandezza.

Spero di essere riuscito a dimostrare, con questa relazione, il significato delle sensazioni oniriche di volare.

Dr. Paul Federn

SULLE SENSAZIONI ONIRICHE DI VOLARE

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

On dreams of flying

Sulle sensazioni oniriche di volare

Op. cit., vedi p. 162.

2. Paul Federn

Su due particolari sensazioni oniriche

Über Zwei typische Traumsensationen

Op. cit., vedi p. 170.

3. Sigmund Freud

Die Traumdeutung

L'interpretazione dei sogni

Edizione tedesca I originale, **Die Traumdeutung**, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1900 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1909 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1911 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1914 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1919 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1921 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1922 - Edizione tedesca VIII revisionata, pubblicata in *Gesammelte Schriften*, 12 bänden, band II monographisch, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca IX revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Leipzig, 1930 - Edizione tedesca X ristampata, pubblicata postuma in *Gesammelte Werke*, 18 bänden mit einem nachtragsband, band II monographisch und band III s. 1-142, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione inglese tradotta, **The interpretation of dreams**, pubblicata da George Allen and Company Limited, New York, 1913.

Edizione italiana tradotta, **L'interpretazione dei sogni**, pubblicata monografica in *Opere* vol. III **L'interpretazione dei sogni** 1899, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

4. Sigmund Freud

Eine Kindheitserinnerung des Leonardo da Vinci

Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci

Relazione tedesca originale, **Eine Phantasie des Leonardo da Vinci**, tenuta alla 89 Vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1. Dezember 1909.

Edizione tedesca I originale, **Eine Kindheitserinnerung des Leonardo da Vinci**, consistente nel testo della relazione, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Mai 1910 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Mai 1919 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Mai 1923 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in *Gesammelte Schriften*, 12 bänden, band IX, s. 371-454, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in *Gesammelte Werke*, 18 bänden mit einem nachtragsband, band VIII, s. 198-211, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione italiana tradotta col titolo **Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci**, pubblicata in *Opere*, vol. VI *Casi clinici e altri scritti 1909-1912*, pp. 207-284, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

PAUL FEDERN

5. Henry **Havelock Ellis**

The world of dreams

Il mondo dei sogni

Edizione inglese I originale, **The world of dreams**, pubblicata da Houghton Mifflin Company, Boston, 1911 - Edizione inglese II ristampata, pubblicata da Houghton Mifflin Company, Boston, 1915 - Edizione inglese III ristampata, pubblicata da Houghton Mifflin Company, Boston, 1922 - Edizione inglese IV revisionata, pubblicata da Houghton Mifflin Company, Boston, 1926.

Edizione tedesca tradotta, **Die Welt der Träume**, Curt Kabitzsch Verlag, Würzburg, 1911.

Edizione italiana tradotta, **Il mondo dei sogni**, pubblicata da Amazon Independently Published, Seattle, USA, 11 Gennaio 2023.

6. Gustav Otto **Klemm**

Vorwort

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Vorwort**, pubblicata in John Mourly Vold, Über den Traum: experimental-psychologische Untersuchungen, 2 bänden, band I, s. III-VIII, pubblicata postuma, in Johann Ambrosius Barth Verlag, Leipzig, Lipsia, 1910-1912.

7. Hans **Kurella**

Appendix

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, in Henry Havelock Ellis, Die Welt der Träume, **Appendix**, s. 274-285, Curt Kabitzsch Verlag, Würzburg, 1911.

8. John **Mourly Vold**

Über den Traum: experimental-psychologische Untersuchungen

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Über den Traum: experimental-psychologische Untersuchungen**, 2 bänden, pubblicata postuma, in Johann Ambrosius Barth Verlag, Leipzig, Lipsia, 1910-1912.

9. Otto **Rank**

Protokoll des 160 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 31 Januar 1912

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Themen des Tages**, tenuta alla 160 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 31 Januar 1912.

Edizione tedesca originale, **Protokoll des 160 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 31 Januar 1912**, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 26-31, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

10

FEBBRAIO 1912

DIE ONANIE VII

LA MASTURBAZIONE

**A CURA DI
FRANCESCA POSTORINO - GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Questo saggio fu steso un mese dopo il precedente; in questo breve lasso di tempo non vi furono novità nella vita di Paul Federn, che intanto continuava ad interessarsi di problemi sessuologici; in questo saggio egli affronta il tema della masturbazione, dandogli un taglio decisamente moderno. Egli evidenzia, citando casi clinici tratti dalla sua esperienza, come la masturbazione non solo non sia né patogena né problematica ma anzi al contrario possa avere addirittura un'azione protettiva contro le Nevrosi e le Parafilie. Tale comportamento è tipicamente transizionale e legato all'età evolutiva in quanto in linea generale l'adulto preferisce il coito perché dona all'individuo un piacere aggiuntivo, cioè quello relazionale legato al corpo dell'altro.

La masturbazione è utile in quanto permette, nei casi in cui il coito non sia possibile, lo scarico di energie sessuali evitando un accumulo di libido che potrebbe determinare una fissazione ad un determinato stadio evolutivo od una regressione ad uno stadio precedente. Paul Federn differenzia la masturbazione spontanea, da considerarsi normale, e quella secondaria a seduzione, patologica perché indotta da un abuso e risolvibile con trattamento psicoanalitico e potenziando le capacità sublimatorie. L'autore pensa che sia ben più dannosa, rispetto alla masturbazione, l'educazione repressiva familiare e la sua riprovazione morale.

Da notare che in questo scritto compare per la prima volta nella letteratura psicoanalitica il termine di stato dell'Io, qui formulato in modo approssimativo e non meglio definito, ma che in futuro, assumendo significati ben precisi, diverrà una colonna portante della psicologia dell'Io e dell'analisi transazionale.

Paul Federn relazionò questo saggio col titolo *Die Onanie vortrag VII (La masturbazione relazione VII)* il 28 Febbraio 1912 alla 164 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung come

settimo intervento nell'ambito di una seconda serie di quattordici relazioni sulla masturbazione tenutesi presso la Wiener Psychoanalytischen Vereinigung tra il 22 Novembre 1911 ed il 24 Aprile 1912; la prima serie di relazioni su tale argomento fu tenuta dal 25 Maggio all'8 Giugno 1910. La seconda serie di relazioni si rese necessaria perché nella prima si era verificata una notevole diffomità di pareri in merito ad essi. Vi fu, infine, una terza serie di relazioni, sempre su questo argomento e sempre presso la Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, avvenuta il 2 ed il 16 Novembre 1927; in tale discussione intervennero molti autori, fra i quali Paul Federn, ma delle loro relazioni non risulta pubblicato nulla, né le recensioni né i testi, sicché sono da considerarsi perdute.

L'edizione tedesca originale del saggio, *Die Onanie VII*, consistente nel testo della relazione, fu pubblicata in *Die Onanie: vierzehn Beiträge zu einer Diskussion der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, pp. 68-82, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, 1912.

Ne esiste un'edizione inglese, tradotta da Eden Paul (medico e scrittore; Sturminster Marshall, South West England, 27 Settembre 1865 - Grasse, Occitania, Francia, 1 Dicembre 1944) col titolo *Masturbation* e pubblicata in *Journal of Sexology and Psychoanalysis*, vol. II, no. 3, pp. 251-256, American Sexanalytic Press, New York.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *La masturbazione*.

Nella traduzione abbiamo sostituito gli ormai desueti termini *Isteria* ed *Impotenza* con quelli più attuali di *Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali* e *Disturbo Erettile*.

SAGGIO

Il grande disaccordo rilevato in questa discussione dimostra quanto sia difficile ricavare da analisi eseguite su singoli individui indicazioni che abbiano validità universale. Si può tuttavia concordare che una deviazione da quello che si può considerare come un normale sviluppo psicosessuale possa generare un'attività masturbatoria all'interno di un quadro clinico più articolato. Il punto sul quale riflettere riguarda da un lato la valutazione su quali fenomeni abbiano effetti realmente patogeni e se essi abbiano una causa sessuale e dall'altro l'individuazione delle deviazioni dello sviluppo sessuale infantile che determinano, come *conditio sine qua non*, una psicopatologia in generale ed un fenomeno quale la masturbazione in particolare. In un trattamento analitico, anche se correttamente svolto, l'individuazione di quanto appena esposto è veramente complicata e spesso possiamo darci solo risposte intuitive. Tali difficoltà procedurali possono indurci a rinunciare ad investigazioni particolareggiate di tipo eziopatogenetico ed a ritenere a sé stanti diversi fenomeni quali la masturbazione, il narcisismo, l'astenia fisica e psichica, le patologie innate con componenti psichiche, il masochismo, l'aggressività, la bisessualità, i conflitti intrapsichici, i sensi di colpa e d'oppressione. Il lavoro di Sigmund Freud ci indica in modo coerente che tutti questi fenomeni, in apparenza indipendenti tra loro, sono in realtà correlabili, usando la dovuta cautela e adeguate capacità intuitive, ad una situazione d'ordine generale che poi si articola nei singoli dinamismi psichici secondo un decorso analiticamente individuabile. Pensare la masturbazione o un qualunque altro fenomeno psichico come un fatto a sé stante equivale ad attribuire loro un manto di indecifrabilità interpretativa.

Col termine masturbazione si indica qualsiasi stimolazione degli organi sessuali e delle zone erogene in una qualunque delle fasi

autoerotiche dello sviluppo ed in una qualunque fase del rapporto sessuale nella quale non vi sia contatto tra i genitali, attuata per cause di forze maggiori, per assenza di un partner o a scopo contraccettivo. Se invece tale termine viene impropriamente utilizzato per indicare tutte le attività sessuali svolte non desiderando la presenza di un partner, si può facilmente arrivare a considerare la masturbazione come causa di tutte le Nevrosi e di tutti i Disturbi della Personalità.

Dal punto di vista delle dinamiche psicologiche, c'è un'altra attività sessuale simile alla masturbazione, ossia l'onanismo. L'onanismo è un'attività sessuale che comprende desiderio, eccitazione, le varie sequenze fisiche dell'atto coitale ed infine l'orgasmo, che però avviene a livello extragenitale, a scopo contraccettivo, con una masturbazione.

Reitler sostiene che non siamo ancora in grado di poter affermare se la masturbazione o un suo equivalente sia sempre presente nell'infanzia in generale e nei primi anni di vita in particolare né che sia sempre presente in coloro che sono predisposti ad una psicopatologia, quali Nevrosi, Disturbi della Personalità, Perversioni, Sociopatie; va sottolineato che una predisposizione ad una patologia non necessariamente sfocia in una patologia, potendo rimanere come tale in un individuo che avrà sempre una vita normale.

Da quando Sigmund Freud ha evidenziato il fatto che i bambini compiano, in senso lato, atti manifestamente sessuali durante determinati periodi del loro sviluppo, qualunque osservatore attento, così come qualunque educatrice esperta, se ne può accorgere anche se magari finge di ignorarlo. Non credo, tuttavia, che i bambini possano masturbarsi nel senso stretto del termine fino ad arrivare all'orgasmo. I profani sono convinti che l'autoerotismo consista in una tendenza a toccarsi i genitali, nell'esibizionismo e nella stimolazione delle zone

erogene. Gli psicoanalisti individuano l'autoerotismo così come l'amore oggettuale nelle fantasie, nei discorsi, nelle azioni, nei desideri e nei sintomi dei bambini. Il pensiero psicoanalitico considera la masturbazione come condizione predisponente alla Nevrosi quando la frequenza sia eccessiva piuttosto che fisiologica e quando la quantità prenda il sopravvento sulla qualità. In questo caso bisognerà lavorare affinché una quantità maggiore di libido venga sublimata su obiettivi non sessuali.

L'acme del piacere si manifesta nei bambini con cambiamenti improvvisi delle espressioni facciali, con fenomeni vasomotori, con contrazioni peniene e clitoridee, naturalmente anorgasmiche. La tendenza alla masturbazione si può tramutare simbolicamente spesso con l'enuresi diurna, a volte con l'enuresi notturna, raramente con problemi nella defecazione. Per scoprire quanto la masturbazione sia diffusa nei primi dieci anni di vita occorreranno ancora diversi anni di ricerca mentre per capire le sue eventuali implicazioni nell'insorgenza delle psicopatologie occorrerà un follow-up rivolto a quei bambini che abbiano manifestato una tendenza alla masturbazione sin dai primi anni di vita e nel quale debba essere tenuto in considerazione un aumento della quantità degli atti masturbatori a scapito della loro qualità. Ho evidenziato in precedenza come la masturbazione assuma nei vari bambini caratteristiche differenti in senso sia qualitativo che quantitativo; ne consegue che benché sia errato affermare che la masturbazione, come l'onanismo, possa essere oggettivamente sempre considerato causa di patologia, tuttavia lo potrebbe pure essere in qualche individuo, perciò ogni caso va valutato singolarmente. Alcuni ricercatori sostengono che la probabilità che bambini che si masturbino abbiano uno sviluppo normale sia bassa mentre altri ritengono tale posizione eccessiva e che bambini che presentano intense manifestazioni sessuali di tipo masturbatorio potrebbero avere uno

sviluppo migliore di quelli che non le hanno, come è dimostrato dalle evidenze ottenute nei trattamenti analitici. L'igiene mentale, la pedagogia classica, la pedagogia razionale si sono rivelati trattamenti inadeguati per i bambini che praticano la masturbazione mentre i percorsi psicoanalitici si sono rivelati fruttuosi ponendo le basi per una successiva fase genitale matura e svolgendo azione preventiva contro Nevrosi, Disturbo Antisociale di Personalità e Parafilie.

Esporò ora un caso clinico relativo ad una paziente affetta da una grave forma di Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali. In analisi è emerso che la paziente, quando aveva quattro o cinque anni, ha attraversato un periodo in cui si masturbava toccandosi il clitoride fino ad avere intense contrazioni a carico soprattutto del muscolo costrittore della vagina e del muscolo elevatore dell'ano. Nello stesso periodo ella ebbe momenti di eccitazione sessuale mentre fustigava degli schiavi e faceva fantasie crudeli e sanguinose, con idee di vittoria e di grandezza; ciò le dava una forte eccitazione a causa della quale si masturbava. Qualche tempo dopo subì, o forse istigò perché avrebbe potuto facilmente evitarla, una violenza sessuale da parte di un ragazzo; dopo questo fatto soffrì per diversi anni di un grave Disturbo Post-Traumatico da Stress durante il quale non praticò più la masturbazione né fece fantasie sessuali. Superato il trauma riprese a masturbarsi intensamente e a lungo mentre faceva normali fantasie sessuali con una lieve tonalità masochistica iniziale. Tali fantasie avevano un evidente carattere sadico-ale, le cui caratteristiche non tratterò in questa sede per non dilungarmi. In conclusione non si può affermare che la masturbazione abbia danneggiato psicologicamente la bambina né allora né in età successiva. In età adulta non rimase alcuna traccia di questa sessualità infantile mentre durante l'infanzia non ebbe problemi di apprendimento, era bene inserita nel contesto sociale, non aveva

tendenze nevrotiche anche se manifestava una certa irritabilità ed era particolarmente bisognosa d'amore; mentre sarebbe sbagliato pensare che l'irritabilità ed il bisogno d'amore possano essere conseguenze della masturbazione, è invece assolutamente giusto affermare che essa ha impedito una fissazione della libido della bambina alla fase anale. Paradossalmente un controllo più rigido dei genitori sulla bambina, rendendo impossibile la masturbazione, avrebbe alimentato continuamente fantasie sessuali perverse che avrebbero potuto causare una devianza sessuale per un blocco del normale sviluppo psicosessuale. La tendenza masturbatoria, in particolare, ha evitato l'insorgere di una di quelle Nevrosi difficilmente curabili nelle quali la masturbazione viene sostituita da altre manifestazioni quali l'enuresi. Naturalmente un simile effetto benefico si sarebbe potuto ottenere con diverse strategie idonee a ridurre le pulsioni sessuali quali un impegno lavorativo fisico o mentale, un'alimentazione priva di sostanze potenzialmente afrodisiache e a contenuto ridotto di carne, altre attività che avrebbero potuto distogliere l'attenzione dalla sessualità.

In altri casi la tendenza alla masturbazione non ha ottenuto risultati similmente positivi. In un caso, infatti, una bambina si sedeva sul tallone sul quale, per masturbarsi, strofinava il clitoride; utilizzò tale pratica dal 4 al 10 anno di età, anche in presenza dei suoi ignari genitori, senza fare alcuna fantasia ed ottenendo gratificazioni insoddisfacenti. In un altro caso una bambina, molto irritabile, gelosa, ipersensibile e provocatoria, sofferente d'enuresi e d'insonnia, fu trattata con composti a base di fluoro senza successo; da adulta fu soggetta ad un grave Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali con insoddisfazione sessuale e con eccitazione limitata alla stimolazione clitoridea.

Un altro caso che ora vorrei esporre è quello di una bambina che fin dalla prima infanzia si masturbava con una certa frequenza sul clitoride per lunghi periodi di tempo fino ad ottenere una certa gratificazione

sessuale, dopo di che si addormentava pacificamente. In età infantile non sviluppò alcuna Nevrosi e non ebbe nessun senso di colpa legato alla masturbazione. Da adulta, invece, sentendosi eccessivamente responsabile per le attività masturbatorie infantili, sviluppò dei sensi di colpa. La masturbazione con fantasie masochistiche di punizione fu la sua attività sessuale prevalente finché decise di sottoporsi a trattamento analitico grazie al quale riuscì a risolvere definitivamente il problema.

Nel primo e nel terzo dei casi appena esposti, la masturbazione è stata relativamente soddisfacente, per cui lo stato generale della psiche si è mantenuto eccellente e non si sono registrati disturbi del sonno; l'unica differenza tra essi è che nel primo caso il masochismo portava ad uno stato di gratificazione mentre nel terzo caso avveniva l'esatto opposto e proprio per questo le fantasie masochistiche nel terzo caso hanno assunto carattere di maggior stabilità. Nel secondo e nel terzo caso il piacere sessuale nel coito in età adulta è stato disturbato, in modo rilevante nel secondo ed in modo minore nel terzo.

Esporrò ora anche casi clinici di uomini grazie ai quali potrò dimostrare che spesso situazioni di intensa e frequente masturbazione non hanno causato alcun danno mentre al contrario diversi tentativi di evitamento o di sostituzione si sono rivelati dannosi.

Un ragazzo si masturbava inserendo un oggetto nell'ano e toccandosi il pene mentre faceva fantasie sadiche fino ad eiaculare. Le prime due attività sono state fisicamente inibite da interventi esterni mentre il terzo, impossibile da vietare dall'esterno, vissuto come una perversione malvagia nei confronti delle donne, ha determinato da adulto un Disturbo Erettile. D'altra parte, ho trattato alcuni individui che in età infantile, pur avendo fantasie voyeuristiche, non si sono mai masturbati. Il riaffiorare di fantasie voyeuristiche in età adulta, non contrastato, non ha dato problemi sulla potenza sessuale mentre in alcuni casi, nei quali esse vennero rimosse, nacquero gravi sintomi di

conversione.

A questo punto appare opportuno chiedersi se la masturbazione infantile influenzi le condizioni fisiche e psicologiche di un individuo e che tipo di conseguenze potrà dare in età adulta. La masturbazione, sia che si limiti a svolgere un'azione solo catartica sia che svolga azione inibitoria sullo sviluppo di successivi problemi grazie all'espressività liberatoria, è spesso benefica, perché permette di evitare, almeno per un certo periodo di tempo, l'accumulo di tensione sessuale. L'energia delle pulsioni sessuali si azzerà dopo un appagamento, poi, dopo un periodo di stasi, i suoi livelli tendono ad aumentare col passare del tempo fino ad un nuovo appagamento e così via. In caso di scarse stimolazioni esterne il periodo di stasi può essere più duraturo del solito mentre in caso di intense stimolazioni può essere più breve. Quanto maggiore sarà il periodo di stasi e quanto più intense saranno le fantasie sessuali, tanto più benefica sarà la masturbazione, in quanto agisce come una valvola di scarico del surplus di carica energetica legata alla pulsione sessuale. La masturbazione, permettendo la soddisfazione delle fantasie ad esso collegate, svolge azione preventiva rispetto ad un loro possibile agito perverso, senza peraltro causare nella stragrande maggioranza dei casi alcun effetto collaterale.

Naturalmente, tenendo in conto il pensiero freudiano, va diversificata la masturbazione spontanea da quella secondaria ad una seduzione sessuale. La masturbazione spontanea segue il naturale andamento evolutivo della sessualità per cui si manifesterà quando le pulsioni sessuali saranno intrinsecamente mature e verrà messa in pratica secondo le naturali esigenze fisiologiche mentre nel secondo caso essa nasce artificialmente come effetto appreso a prescindere dall'aver raggiunto o meno un certo livello di sviluppo psicosessuale e

quindi verrà messa in atto con una frequenza eccessiva perché collegata ad un fatto esterno e non correlata ad una esigenza interiore. Tale forzatura, che andrà ad alterare il normale sviluppo psicosessuale, spiega perché in epoche successive ai fatti, il sedotto prova intenso odio nei confronti del seduttore.

Il blocco della masturbazione in età evolutiva e la pratica dell'astinenza da adulti generano i medesimi effetti. Gli adulti dotati di forte carica sessuale, se decidono di praticare l'astinenza per motivi indipendenti dalla loro volontà, vengono pervasi da fantasie o sogni più o meno perversi, mai fatti in precedenza e determinanti uno stato di costante agitazione sessuale, esattamente come avviene nei bambini; nel momento in cui essi potranno interrompere l'astinenza, fantasie e sogni presto spariranno, ritornando lì da dove erano emersi, ossia nell'inconscio. Situazioni simili avvengono anche durante i trattamenti analitici di pazienti nevrotici con Parafilie associate: quando le resistenze cedono e gli impulsi possono essere gratificati, le Parafilie infatti vengono rimosse o sublimite. Gli adulti che praticano l'astinenza senza motivi di forza maggiore non sviluppano perversioni né in fantasia né in atto ma saranno sempre tormentati da pensieri relativi alla sessualità. Analogamente la masturbazione infantile è una necessità per molti bambini che grazie ad essa potranno padroneggiare cariche libidiche depotenziate mentre non sarebbero stati in grado di tollerare impulsi sessuali a piena potenza.

La sublimazione può agire catarticamente per aiutarci a controllare le pulsioni sessuali deviando l'energia ad esse collegata su obiettivi artistici o culturali, ma a patto che essa non sia troppo elevata; infatti quando la carica energetica è eccessiva, la sublimazione non riuscirà a deviarla nella sua interezza.

Se si chiede ai ragazzi cosa pensano quando si masturbano, di solito rispondono: “Non dovrei farlo”. Questa risposta naturalmente non è pertinente alla domanda, perché invece di elencare le fantasie associate alla masturbazione fa trasparire un giudizio morale che dimostra che già nei bambini gli impulsi sessuali in generale e la masturbazione in particolare fanno nascere sentimenti di colpa e resistenza morale. Il bambino, infatti, ben presto intuisce che deve praticare la masturbazione di nascosto perché essa viene ritenuta immorale dagli adulti; la consapevolezza di poter esser disapprovato fa sì che l’eccitazione sessuale si associ alla disapprovazione morale che viene introiettata per cui il bambino tenderà a vergognarsi, ad autocontrollarsi non cedendo agli impulsi sessuali, ad autorimproverarsi accettando senza obiettare i rimproveri altrui. Naturalmente è impossibile giudicare se questo sia o meno un vantaggio, considerando l’azione interferente svolta da diversi fattori, quali in primis la visione del mondo e la consistenza della morale dell’individuo; è mia personale convinzione che la masturbazione, in linea generale, non debba essere attivamente contrastata sia perché è utile sia perché la sua rimozione è assolutamente dannosa. Si tenga presente infatti che è più facile vietare un comportamento piuttosto che inibire sentimenti e pensieri, anche se si può tentare di distogliere da essi l’attenzione, impresa che di solito è difficile con sensazioni così intense ed intime, ma che se per caso dovesse riuscire sicuramente aumenterà l’efficienza del bambino ma al tempo stesso potrebbe diventare un fattore predisponente per future Nevrosi e problematiche sessuali. I Disturbi del Desiderio e dell’Eccitazione negli adulti si generano in seguito a rimozione degli impulsi sessuali infantili per cui gli organi da essi potenzialmente interessati diventano scarsamente eccitabili; inizialmente credevo che l’anomalia, per la quale gli individui non provavano piacere col coito pur palesando una normale sensibilità in altre parti del corpo, fosse di

tipo organico, congenita o acquisita; in seguito mi sono ricreduto in quanto nel corso dell'analisi è stato regolarmente possibile ripristinare la normale sensibilità al piacere grazie all'eliminazione della rimozione. La rimozione degli impulsi sessuali può portare a Disturbi Erettili associati a Parafilie, perché determina la fissazione della libido su un oggetto lasciandone solo una piccola quantità per l'atto sessuale genitale.

Sigmund Freud ha dimostrato che tutta la nostra educazione sessuale è in effetti assurda, perché la rimozione delle pulsioni sessuali non le elimina ma le fa diventare patologiche. L'azione masturbatoria riesce a estinguere, almeno temporaneamente, le pulsioni sessuali in modo piacevole per cui l'individuo tende a ripeterla per poter riattualizzare ciò di cui ha solo un ricordo ed in modo più adeguato e per periodi di tempi maggiori rispetto ad altre modalità, nonché permette di prevenire l'insorgenza di diverse problematiche sessuali quali Parafilie, Disturbi del Desiderio e Disturbo Erettile, tutte situazioni evidentemente vantaggiose.

Vi sono, tuttavia, alcuni casi nei quali la masturbazione, rivelandosi inadeguata come sbocco delle pulsioni sessuali, può dar luogo ad alcune manifestazioni negative. In primo luogo bisogna dire che gli individui che non provano gratificazione sessuale in età infantile da adulti manifesteranno un corteo sintomatologico generico con insonnia, agitazione ed irritabilità o di tipo nevrotico o di tipo depressivo, come si può evidenziare dagli scritti di Sigmund Freud e di Jung, relativi alla pedagogia infantile. In secondo luogo vi sono alcuni individui adulti i quali, a prescindere se siano o meno gratificati da azioni masturbatorie e/o onanistiche, tendono a ripeterle in modo compulsivo per mancata riduzione dei livelli tensivi delle pulsioni sessuali; questa situazione, che può divenire una condizione predisponente per future Nevrosi, è indotta da rinforzi continui delle pulsioni sessuali, come evidenziato da

Sigmund Freud, come succede in alcune patologie somatiche quali Fimosi, Parafimosi, Infestazioni da Vermi Intestinali, Varicocele, Criptorchidismo, Eczemi e Pruriti Genitali. Queste patologie, ma anche gli esiti di interventi chirurgici effettuati per alcune di esse, si possono considerare, secondo la terminologia di Alfred Adler, segni d'inferiorità d'organo. In terzo luogo, il ricorso ad un'eccessiva tendenza masturbatoria od onanistica in età adulta può indurre insoddisfazione, infelicità e, come ben sottolineato da Alfred Adler, un complesso d'inferiorità. Qualunque siano le ragioni, quando la masturbazione venga messa in atto in modo eccessivo, si può arrivare alla Nevrosi, come sostenuto da Sigmund Freud, Hitschmann, Rudolf (N.d.T.: Joseph Lorenz) Steiner (N.d.T.: fondatore dell'antroposofia; Kraljevic, Međimurje, allora Impero Austroungarico, oggi Croazia, 27 Febbraio 1861 - Dornach, Canton Soletta, Svizzera, 30 Marzo 1925), Ferenczi e altri autori. Sappiamo inoltre che la masturbazione o l'onanismo ove non siano soddisfacenti, per cause fisiche o psicologiche, o vengano attuate in modi o con strumenti inappropriati, potrebbero causare sintomi nevrotici.

Al contrario ho potuto constatare che la masturbazione moderata e l'onanismo effettuato per motivi razionali non causano effetti dannosi durante l'atto stesso fisicamente né dopo di esso psicologicamente. Essi hanno un'azione benefica su tutto il corpo in generale e sull'apparato sessuale in particolare. La masturbazione migliora la qualità del sonno, regola i processi secretori ed impedisce al pensiero di fissarsi sulla sessualità.

Spesso questi effetti positivi, non essendo osservabili nell'immediato, vengono scarsamente considerati, motivo per il quale molti ritengono che la masturbazione non sia un'esperienza positiva. Tuttavia, non possiamo dare al paziente risposte di "psicodiplomazia", per conformarci al pensiero comune ma dobbiamo pensare a come

svolgere un'efficace attività di prevenzione. L'esperienza mostra che il senso di colpa potrebbe indurre o far peggiorare¹ una sintomatologia nevrotica, sia nel bambino che nell'adulto. Concordo, infatti, con Wittels che nel caso di individui che ricorrono alla masturbazione per sfuggire ad un disagio, paradossalmente è proprio l'eliminazione dei divieti che li aiuterà a limitarne la frequenza. Un'altra arma a nostra disposizione è far tendere il paziente alla sublimazione, soprattutto per convertire l'eccesso di pulsione sessuale. Si può affermare senza dubbio che la masturbazione sortisca effetti positivi se essa non sia eccessivamente praticata, mentre in caso contrario potrebbero insorgere sensazioni di stanchezza progressiva fino allo sfinimento. D'altronde simili sensazioni possono essere scatenate sia dalla dinamica opposta, cioè dall'inibizione, reale o solo pensata, della masturbazione per senso di colpa, per vergogna e per altri simili fattori inibenti la pulsione sessuale sia da situazioni organiche che le impediscono come il Disturbo Erettile.

A questo punto è arrivato il momento di approfondire il concetto relativo al famoso senso di colpa sessuale e di presentare brevemente le sue molteplici fonti. Un'interpretazione frequente correla l'origine del senso di colpa al conflitto tra la pulsione sessuale e le limitazioni ad essa poste dall'ambiente, dalla società, dalla famiglia, dalla religione; tali limitazioni non vengono perlopiù verbalizzate al bambino in modo diretto ma gli vengono comunicati in modo occulto attraverso gli insegnamenti religiosi, attraverso l'intero comportamento sociale, attraverso le innumerevoli influenze della cultura dominante. Alla fine

¹Di conseguenza, come sottolinea in particolare Stekel, è spesso possibile curare i problemi sessuali, in modo apparente miracoloso, sollevando il paziente dai suoi sensi di colpa. Non sempre tuttavia questa azione terapeutica è sufficiente, da sola, per una guarigione totale in quanto vi sono molti altri fattori eziopatogenetici consci ed inconsci che agiscono sulle funzioni sessuali e che si possono manifestare con sensazioni di stanchezza e spossatezza. Queste affermazioni spiegano l'eziologia psicologica di alcune patologie sessuali ed eliminano l'apparente contraddizione con una massiccia presenza di sintomi fisici.

tali atteggiamenti, creati come barriera alla sessualità e imposti al bambino che li introietta come senso di colpa, purtroppo continueranno a permanere nell'adulto e, a volte, potranno impedire un'adeguata gratificazione orgasmica. Il senso di colpa inconsciamente collegato alla sessualità porta ad uno stato di tensione interiore non per l'atto in sé e nemmeno per paura di trasgredire divieti esterni, che sulla masturbazione potrebbero fare ben poco, ma per i divieti interni; lo stato di tensione nasce per insorgenza di sfiducia in sé stessi per mancanza di autocontrollo a monte e per timore delle conseguenze a breve e lungo termine a valle. Sigmund Freud ci insegna che, non essendo possibile intervenire a livello di massa sui già citati fattori esterni inducenti il senso di colpa, si può tuttavia intervenire sui nostri pazienti sollevandoli, per quanto possibile, da tale senso di colpa e quindi riducendo od eliminando lo stato di tensione ad essi conseguente.

Un'altra fonte di senso di colpa risiede nelle modalità educative impostate in famiglia, specialmente in merito a quel che riguarda la sfera edipica ed a tutte le fantasie ad esse collegate che, pur non essendo mai espressamente chiamate in causa, sono oggetto di un'intensa condanna morale. A questo proposito alcuni bambini possono avere fantasie molto spinte ma, vivendole solo sul piano immaginifico ed essendo consapevoli di una loro reale impossibilità, non vanno incontro ad alcuna conseguenza. In altri bambini, invece, nei quali il confine tra fantasia e realtà è poco delineato, nasce una tendenza compulsiva alla masturbazione che fa scattare un senso di colpa intenso e terribile per la violazione dei divieti interni; tanto più forte era stato il desiderio di masturbarsi prima dell'atto tanto più forti sono state le sensazioni di inutilità e di disagio che compaiono immediatamente dopo di esso.

Appare evidente quindi questa dicotomia tra desiderio e senso di colpa; questi due stati mentali opposti, separati l'uno dall'altro dall'atto

masturbatorio, si possono rispettivamente collegare alla memoria e allo stato dell'Io. La memoria mentre conserva gli eventi, il contenuto dei pensieri e delle fantasie in modo praticamente integrale, ritiene in modo assolutamente carente lo stato dell'Io. L'Io rifiuta ciò che è appena accaduto, non lo capisce e si ripromette di non cedere più alla pulsione sessuale, ovviamente non riuscendovi; ecco che s'instaura così un circolo vizioso tra desiderio, masturbazione e senso di colpa perché dopo aver raggiunto la gratificazione sessuale l'individuo si abbandonerà al riposo se non al sonno e non certo alla riflessione introspettiva. In questo circolo vizioso le fantasie incestuose sono vissute come perverse, incomprensibili ed aliene, creando una sensazione d'impotenza sottesa a questo pensiero: "Avrei voluto ma non sono riuscito", che potrebbe generalizzarsi anche al coito e divenire poi il fondamento del Disturbo Erettile; nel coito, tuttavia, il senso di colpa, comunque presente in quanto esso è pur sempre un atto sessuale, è di solito molto minore rispetto a quello presente nella masturbazione, sia perché meno disapprovato socialmente sia perché maggiormente gratificante.

Il coito permette, a differenza della masturbazione, la catarsi della tendenza aggressiva della sessualità, con il possesso e la conquista del corpo dell'altro; nella masturbazione tale tendenza si rivolge contro il soggetto stesso, maschio o femmina che sia, non essendo presente l'altro, diventando una sensazione di tormento interiore, un'ansiosa aspettativa di una prossima punizione, di intima vergogna. Queste sensazioni saranno tanto più intense quanto maggiore è il divario tra la forza delle pulsioni sessuali e le tendenze inibitorie dell'Io. La forza delle pulsioni sessuali avrà una maggiore o minore intensità in relazione alla maggior o minor parte di essa che sia stata sublimata mentre le tendenze inibitorie dell'Io avranno maggiore o minore intensità in relazione alla maggiore o minore rigidità degli insegnamenti etici

LA MASTURBAZIONE

ricevuti in famiglia. Quanto più la pulsione biologica per così dire animalesca e la tendenza culturale per così dire umana sono più forti tanto maggiore sarà l'entità del conflitto. La sublimazione inizia sin dalla nascita e va a spostare su obiettivi sociali e culturali quantità progressivamente maggiori dell'energia delle pulsioni sessuali in relazione all'aumentare dell'età. In analisi si è dimostrato che i sensi di colpa possono nascere anche per pulsioni sessuali non generalizzate ma spostate su oggetti parziali, come capita nel Feticismo. Spero di aver dimostrato, nonostante il fatto che esigenze contingenti mi abbiano imposto di trattare in poco tempo un argomento molto vasto, che l'attività masturbatoria e le sue reazioni possano diventare più comprensibili se si tiene conto della vita sessuale generale dell'individuo. Per concludere affermo che non vi è alcuna correlazione di causa-effetto tra tendenza masturbatoria in età infantile e attività onanistica in età adulta.

Sigmund Freud da tempo ci ha insegnato che la cultura e l'educazione hanno usato la vergogna e la moralità come barriere contro la sessualità infantile polimorfa e perversa. La masturbazione simbolicamente può essere raffigurata come una soluzione di continuità di questa barriera.

Dr. Paul Federn

PAUL FEDERN

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

Paul Federn
Die Onanie VII
La masturbazione

Op. cit., vedi p. 162.

MAGGIO 1912

11

**REFERAT ÜBER „ANSÄTZE ZUR
PSYCHOANALYTISCHEN ERFORSCHUNG UND
BEHANDLUNG DES MANISCH-DEPRESSIVEN
IRRESEINS UND VERWANDTER ZUSTÄNDE“ VON
KARL ABRAHAM**

**RECENSIONE SU “NOTE SUGLI ASPETTI
DOTTRINALI E TRATTAMENTALI DEL
DISTURBO BIPOLARE E DI ALTRI QUADRI
CLINICI AD ESSO CORRELATI IN AMBITO
PSICOANALITICO” DI KARL ABRAHAM**

**A CURA DI
TILDE ACETI - FRANCESCO METALLO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Questo saggio fu steso qualche mese dopo quello precedente; in questo breve lasso di tempo non vi furono novità nella vita di Paul Federn.

In questo saggio Paul Federn recensisce un saggio di Karl Abraham, dal titolo „Ansätze zur psychoanalytischen Erforschung und Behandlung des Manisch-Depressiven Irreseins und verwandter Zustände“. Tale recensione fu presentata alla 171 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung tenutasi a Vienna l’1 Maggio 1912. Nel testo si colgono delle critiche allo scritto di Karl Abraham, soprattutto in relazione alla patogenicità delle pulsioni sadiche sui Disturbi Bipolari e sui Disturbi Ossessivo-Compulsivi. Questo è il primo saggio che testimonia l’interesse di Paul Federn per le patologie psichiatriche di maggiore rilevanza clinica. Nel terzo volume di questa trilogia vi saranno infatti molti saggi dedicati alle Psicosi, al Disturbo Bipolare ed alla tecnica psicoanalitica delle Psicosi.

Karl Abraham relazionò il saggio recensito da Paul Federn col titolo „Die psychosexuelle Grundlage der Depressions- und Exaltationszustände“ al 3 congresso dell’IPA a Weimar il 21 Settembre 1911. Di tale relazione pubblicò sia un’autorecensione con lo stesso titolo sia il testo col titolo „Ansätze zur psychoanalytischen Erforschung und Behandlung des Manisch-Depressiven Irreseins und verwandter Zustände“. Entrambi sono stati tradotti in italiano.

L’edizione tedesca originale del saggio, *Referat über „Ansätze zur psychoanalytischen Erforschung und Behandlung des Manisch-Depressiven Irreseins und verwandter Zustände“ von Karl Abraham*, fu pubblicata postuma in *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 93, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Ne esiste un’edizione inglese curata e tradotta da Ernst Federn e da

Nunberg col titolo *Review on Karl Abrahams "The Manic-Depressive States*, pubblicata in *Minutes of Vienna Psychoanalytic Society*, 4 vols., vol. IV 1912-1918, p. 99, International Universities Press Incorporated, New York, 1975.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su "Note sugli aspetti dottrinali e trattamentali del Disturbo Bipolare e di altri quadri clinici ad esso correlati in ambito psicoanalitico" di Karl Abraham*.

Nella traduzione abbiamo sostituito gli ormai desueti termini di Disturbo Maniaco-Depressivo e di Paranoia con quelli più attuali di Disturbo Bipolare e Disturbo Delirante.

SAGGIO

Riguardo il saggio di Karl Abraham „Ansätze zur psychoanalytischen Erforschung und Behandlung des Manisch-Depressiven Irreseins und verwandter Zustände“ vi sono alcuni concetti decisamente apprezzabili altri meno. È assolutamente conforme alla mia esperienza la circostanza che i pazienti bipolari abbiano una vita sentimentale costantemente insoddisfacente così come il fatto che i picchi ipertimici e quelli ipotimici dipendano dagli stessi fattori.

Karl Abraham afferma che i Disturbi Bipolari ed i Disturbi Ossessivo-Compulsivi siano causati da pulsioni sadiche autodirette, nascenti da un conflitto tra sensazioni di amore e di odio, entrambe direzionate sullo stesso oggetto; tuttavia tali affermazioni non si evincono dai casi clinici riportati nel suo saggio, nei quali si evidenzia invece una pulsione aggressiva che potremmo definire, usando la terminologia adleriana, istigata, che è presente in tutti i pazienti che soffrono di una qualunque psicopatologia per cui non può essere considerata come una prova della presenza di pulsioni sadiche autodirette e, se anche lo fosse, sarebbe comune a tutti i pazienti e non caratteristica di quelli bipolari od ossessivi. Esistono inoltre casi sia di pazienti bipolari sia ossessivi, assolutamente privi di qualsiasi pulsione sadica.

Non concordo nemmeno con l'affermazione che gli sbalzi umorali siano dovuti ad un'eccessiva rimozione della libido per il semplice fatto che negli Episodi Depressivi la libido sembra essere totalmente assente; ne consegue che sarebbe più adeguato parlare di calo della libido e non di rimozione. Concludo facendo rilevare che la descrizione del Disturbo Delirante così come espresso da Karl Abraham non mi pare coerente con le idee freudiane.

Dr. Paul Federn

1. Karl Abraham

**Ansätze zur psychoanalytischen Erforschung und Behandlung des
Manisch-Depressiven Irreseins und verwandter Zustände**

**Note sugli aspetti dottrinali e trattamentali del Disturbo Bipolare e di altri quadri
clinici ad esso correlati in ambito psicoanalitico**

Relazione tedesca originale, **Die psychosexuelle Grundlage der Depressions- und Exaltationszustände**, tenuta al 3 congresso dell'IPA, Weimar, 21 September 1911

Edizione tedesca originale, **Ansätze zur psychoanalytischen Erforschung und Behandlung des Manisch-Depressiven Irreseins und verwandter Zustände**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang II, heft 6, s. 302-315, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, März 1912.

Edizione italiana I tradotta, **Note per l'indagine e il trattamento psicoanalitici della follia maniaco-depressiva e di stati affini**, in Opere, vol. I, pp. 241-257, Bollati-Boringhieri, Torino, 1977 - Edizione italiana II tradotta, **Note sugli aspetti dottrinali e trattamentali del Disturbo Bipolare e di altri quadri clinici ad esso correlati in ambito psicoanalitico**, pubblicata in Italian Imago, vol. II, pp. 459-478, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Giugno 2024.

2. Karl Abraham

Die psychosexuelle Grundlage der Depressions- und Exaltationszustände

Sui fattori relazionali predisponenti degli Episodi Depressivi e Maniacali

Relazione tedesca originale, **Die psychosexuelle Grundlage der Depressions- und Exaltationszustände**, tenuta al 3 congresso dell'IPA, Weimar, 21 September 1911.

Edizione tedesca originale, **Die psychosexuelle Grundlage der Depressions- und Exaltationszustände**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang II, heft 2, s. 101-102, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, November 1911.

Edizione italiana tradotta, **Sui fattori relazionali predisponenti degli Episodi Depressivi e Maniacali**, pubblicata in pubblicata in Italian Imago, vol. II, pp. 503-508, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Giugno 2024.

3. Paul Federn

**Referat über „Ansätze zur psychoanalytischen Erforschung und Behandlung des
Manisch-Depressiven Irreseins und verwandter Zustände“ von Karl Abraham**

**Recensione su “Note sugli aspetti dottrinali e trattamentali del Disturbo Bipolare e di
altri quadri clinici ad esso correlati in ambito psicoanalitico” di Karl Abraham.**

Op. cit., vedi p. 163.

12

NOVEMBRE 1912

**VERDRÄNGTE BEI EINEM VISUELLEN
MENSCHEN**

**SUL RITORNO DEL RIMOSSO
PER STIMOLI VISIVI**

**A CURA DI
ANGELA CUZZOCREA - VALENTINA MOSCATO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Questo saggio fu steso il mese successivo dalle dimissioni di Stekel dalla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung; il grande sollievo provato da Paul Federn nel vedere gli oppositori di Sigmund Freud ridursi sempre di più, si tramutò in intuizioni sempre più brillanti e profonde.

In questo brevissimo saggio Paul Federn evidenzia come alcuni stimoli visivi possano suscitare un ritorno del rimosso se un individuo non viene trattato analiticamente e chiarisce le modalità con cui può manifestarsi questo dinamismo psicologico.

Paul Federn relazionò questo saggio col titolo *Verdrängte bei einem visuellen Menschen* (*Sul ritorno del rimosso per stimoli visivi*) alla 179 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung tenuta a Vienna il 20 Novembre 1912; il suo testo in edizione tedesca originale fu pubblicato postumo con lo stesso titolo in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 119, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Ne esiste un'edizione inglese curata e tradotta da Ernst Federn e da Nunberg col titolo *Repression in a visual person*, pubblicata in *Minutes of Vienna Psychoanalytic Society*, 4 vols., vol. IV 1912-1918, pp. 124-125, International Universities Press Incorporated, New York, 1975.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto anche nel presente volume con lo stesso titolo della relazione.

SAGGIO

Se durante un percorso psicoterapeutico un individuo viene addestrato al controllo degli impulsi ma non viene trattato nel profondo, può succedere che alcune importanti esperienze infantili, da tempo rimosse, possano lentamente riaffiorare al conscio in modo conflittuale anche semplicemente guardando i luoghi nei quali esse sono avvenute, come la casa dove egli ha vissuto nell'infanzia. Dapprima emergeranno i ricordi statici, poi quelli dinamici e per ultima l'esperienza più significativa.

Federn

SUL RITORNO DEL RIMOSSO PER STIMOLI VISIVI

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

Paul Federn

Verdrängte bei einem visuellen Menschen

Sul ritorno del rimosso per stimoli visivi

Op. cit., vedi p. 163.

13

DICEMBRE 1912

DAS PROBLEM DER NOTLÜGE

LA BUGIA FISIOLOGICA

**A CURA DI
GIORGIA GENTILUOMO - MARIA SCORDO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Verso la fine del 1912, periodo in cui fu scritto questo saggio, si iniziò ad avvertire un certo disagio nel movimento psicoanalitico internazionale per le avvisaglie di quello che sarà lo scontro fra Sigmund Freud e Jung. Questa tensione tuttavia aveva pochi riflessi su Paul Federn che da sempre era interessato alla psicoanalisi viennese piuttosto che a quella internazionale.

In questo brevissimo saggio, Paul Federn riesce a pennellare la bugia fisiologica dell'età evolutiva collegandola a quelli che sono i capisaldi del suo pensiero in questo periodo storico quali il principio di piacere-dispiacere, il principio di realtà, le tensioni sessuali esprimendosi in modo sadico per motivi anagrafici.

Paul Federn relazionò questo saggio col titolo *Das Problem der Notlüge (La bugia fisiologica)* alla 183 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung tenuta a Vienna il 18 Dicembre 1912.

In edizione tedesca originale il testo della relazione fu pubblicato postumo con lo stesso titolo in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 133, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Ne esiste un'edizione inglese curata e tradotta da Ernst Federn e da Nunberg col titolo *The white lie*, pubblicata in *Minutes of Vienna Psychoanalytic Society*, 4 vols., vol. IV 1912-1918, p. 140, International Universities Press Incorporated, New York, 1975.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto anche nel presente volume con lo stesso titolo della relazione.

SAGGIO

La bugia è fisiologica, specialmente nell'età dello sviluppo, perché si collega ad una serie di concetti quali la debolezza del senso di realtà per mancanza di un confine ben delimitato col desiderio, la prevalenza del principio di piacere-dispiacere su quello di realtà, la ribellione come presupposto di individualizzazione, la presenza di tendenze sadiche come catarsi di tensioni sessuali anagraficamente inesprimibili.

Federn

LA BUGIA FISIOLÓGICA

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

Paul Federn
Das Problem der Notlüge
La bugia fisiologica

Op. cit., vedi p. 163.

14

APRILE 1912 - MARZO 1918

ZUR FRAGE DES HEMMUNGSTRAUMES

**SULLE SENSAZIONI ONIRICHE
DA STIMOLI SOMATICI**

**A CURA DI
ANGELA CUZZOCREA - VALENTINA MOSCATO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Questo saggio fu steso, almeno in parte, nel 1912; Paul Federn, tuttavia, ancora non se ne sentiva soddisfatto, e probabilmente lo avrebbe rifinito nell'immediatezza, se non fossero successi due eventi nel frattempo, ossia la scissione junghiana e la prima guerra mondiale. Questo saggio, quindi, restò incompleto, per essere poi completato nel 1918 e pubblicato nel 1920.

In questo saggio, egli tratta le sensazioni oniriche che insorgono in seguito a stimoli somatici evidenziando, tramite l'esposizione di un caso clinico, le modalità con le quali le prime vengano generate dai secondi e fa risaltare la loro differenza rispetto alle sensazioni oniriche da impedimento. In tale scritto inoltra lancia degli strali alle interpretazioni oniriche non psicoanalitiche facendone rilavare le loro debolezze argomentative ed interpretando in modo dettagliato i contenuti presenti nel sogno del paziente del caso clinico esaminato.

Paul Federn relazionò questo saggio col titolo *Die Hemmungstraum als Ausdruck eines Willenskonflikts im Sinne Freuds (Sensazioni oniriche da stimoli somatici in senso freudiano)*, alla vortragsabend 169 bis della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna. La data in cui fu tenuta tale riunione secondo i Protokolle der Wiener Psychoanalytische Vereinigung e secondo le Minutes of Vienna Psychoanalytic Society è il 17 Aprile 1912 (vedi rispettivamente s. 84 band IV 1912-1918 nei primi e p. 90 vol. IV 1912-1918 nelle seconde) mentre secondo il Korrespondenzblatt der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung allegato allo Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde del Giugno 1912 è il 10 Aprile 1912; riteniamo che la data corretta sia il 17 Aprile 1912 provenendo sia dai Protokolle che dalle Minutes che sono la fonte originale mentre i secondi sono riportati dai primi e pertanto più facilmente soggetti ad errori di stampa. Paul Federn presentò un

supplemento alla relazione precedente col titolo *Nachtrag zur Frage des Hemmungstraumes* (Integrazione alla teoria dei sogni da stimoli somatici) sempre alla Wiener Psychoanalytische Vereinigung a Vienna in data 13 Marzo 1918.

Per ciò che concerne la pubblicazione di questo saggio, consistente nel testo integrato delle relazioni del 1912 e del 1918, si ritiene opportuno sottolineare che nei Protokolle a p. 85 della band IV viene erroneamente riportato che esso andò a costituire il secondo capitolo dello scritto di Paul Federn dal titolo „Über zwei typische Traumsensationen“. In realtà esso, per come correttamente riportato a p. 91 nelle Minutes, fu pubblicato col titolo *Zur Frage des Hemmungstraumes*, in una versione consistente nei testi di entrambe le relazioni, in *Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band VI, heft 1, s. 73-75, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1920. Con un controllo, anche rapido, appare subito evidente che i due testi sono diversi; ad ulteriore riprova, si può leggere, nella nota n. 1 a piè di s. 74, che Paul Federn fa un rimando proprio al saggio „Über zwei typische Traumsensationen“, dalla qual cosa si conferma la diversità dei due scritti.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Sulle sensazioni oniriche da stimoli somatici*.

SAGGIO

Tratterò ora del caso di un mio paziente trentenne esente, almeno apparentemente, da psicopatologia clinicamente rilevante ma che negli ultimi anni ha avuto un'alimentazione disordinata e costituita da alimenti elaborati e di difficile digestione. Pur non avendo mai avuto problemi di ritenzione fecale eccessiva, nel tempo iniziò ad accusare stanchezza, insonnia, costipazione, difficoltà alla minzione e meteorismo. Ha frequenti risvegli notturni perché avverte il bisogno di urinare o defecare; in questi frangenti si accorge di avere anche un'erezione peniena senza stimolazione erotica onirica almeno in modo manifesto.

Una notte fece un sogno che mi raccontò durante la seduta della mattina successiva. Mi disse: “Stavo percorrendo Alserstrasse (N.d.T.: una delle principali vie di Vienna) all'interno di un autobus di un modello che circolava circa 15 anni fa. Arrivato alla fermata, mi accinsi a scendere ma vi erano tantissime persone in cintura¹ e altre ne arrivavano creando una calca incredibile. Non potevo più muovermi perché ero bloccato nella calca. Per la mancanza di spazio ad un certo punto sono stato spinto in alto nello spazio tra le loro teste ed il tetto dell'autobus; provavo molta paura e pensavo che sarei morto schiacciato, quando per fortuna il tetto ha ceduto e sono salito al di sopra di esso. A questo punto mi sono svegliato”.

Al risveglio egli provava bisogno di defecare ed urinare ed aveva il pene eretto ma la sua attenzione fu distolta da questi fatti per la comparsa di una contemporanea terrificante sensazione di vertigini associata ad uno stato di intensa confusione mentale; inoltre avvertiva uno stato di tensione alla testa, aveva perso il senso di orientamento spaziotemporale, non aveva percezioni sensoriali né capacità motorie.

¹Il paziente ha detto “in cintura” per poi correggersi dicendo “in fila”.

Poi realizzò, lentamente perché non ne aveva mai sofferto, che si trattava di uno stato dettato da un'eccessiva ritenzione fecale e, dopo essersi calmato, riuscì a muoversi.

Al fine di evitare malintesi, tengo a sottolineare che quanto esposto in questo saggio si riferisce solo ai casi in cui vi siano evidenti interferenze somatiche sui contenuti onirici e non può riguardare situazioni in esse siano assenti. Il sogno di questo paziente nasce infatti chiaramente da diversi stimoli sensoriali corporei; il lapsus (N.d.T.: cintura invece fila) si riferisce alla sensazione di pienezza intestinale, l'essere sollevati nasce dal meteorismo, lo sfondare il tetto nasce dalla necessità di defecare, il trovarsi sopra il tetto nasce dall'esigenza di svegliarsi per espletare le proprie funzioni fisiologiche. Seppur nel sogno emergono vari elementi, quali i personaggi onirici presenti nell'autobus, tutti maschi, rivelanti il segreto delle sue sofferenze, ossia le tendenze omosessuali che egli inconsciamente rifiutava generando così un opprimente conflitto intrapsichico, non mi soffermerò su essi perché il mio intento in questo saggio è quello di evidenziare come l'elaborazione psicologica di sensazioni fisiche si tramuti in contenuti della comunicazione onirica.

Secondo le teorie non psicoanalitiche la sensazione onirica di difficoltà al movimento è dovuta al fatto che la psiche prende coscienza dell'immobilità dello stato di sonno e che tale sensazione si tramuti al risveglio in un vero stato di paralisi motoria di breve durata. Nel nostro caso il sognatore ha effettivamente avvertito al risveglio una sensazione di paralisi corporea generalizzata, del tipo di quelle che si provano nei sogni in cui vi sia impedimento al movimento; tale sensazione è però durata a lungo al risveglio. Possiamo quindi dire che in questo caso la situazione del sognatore si possa più agevolmente paragonare alle paralisi da ictus che non a quelle oniriche di impedimento. Vi sono, infatti, molte differenze tra la sensazione di paralisi provata dal mio

SULLE SENSAZIONI ONIRICHE DA STIMOLI SOMATICI

paziente rispetto alla classica² sensazione onirica di impedimento. In quest'ultimo caso, il sognatore vuole muoversi o eseguire un'azione e non vi riesce, benché non sia presente nessun motivo o vincolo esterno che glielo possa impedire. Le interpretazioni psicoanalitiche ci hanno resi edotti che le sensazioni oniriche d'impedimento nascono dallo scontro di due volontà opposte le quali di fatto (N.d.T.: determinando una situazione di stallo) impediscono nella realtà la gratificazione di un desiderio e determinano nel sogno la sensazione d'impedimento; il blocco viene generato dall'Io del soggetto per cui ha un'origine interna e questo spiega il perché nel sogno non appaiono ostacoli esterni al movimento. A tale impedimento motorio spesso si associa una sensazione di paura e di dubbio enigmatico irrisolvibile sui motivi dell'impedimento mentre nel caso in questione vi è stata una spiegazione logica sebbene non immediata che ha fatto svanire la paralisi.

In questo caso quindi la sensazione d'impedimento non è stata generata da un conflitto tra due volontà opposte ma da un fattore completamente diverso di natura organica, cioè l'eccessiva ritenzione delle feci. La sensazione d'impedimento non nasce in questo sogno dall'interno perché i vincoli esterni sono presenti e raffigurati negli uomini che si accalcano; essi in effetti sono la proiezione esterna della distensione delle pareti intestinali, dovuta all'eccessiva massa fecale. È risaputo, infatti, che le sensazioni corporee possono fungere da stimolo onirico e venire proiettate su uno o più contenuti onirici. Nel nostro sogno l'impellenza evacuativa diventa una massa di persone e, tanto più essa diventa pressante nella realtà, tanto più nel sogno aumentano le persone in fila per scendere. La difficoltà onirica a muoversi si riflette nella realtà nello stato di sonno che di fatto impedisce l'evacuazione.

Tra i sogni in cui vi siano sensazioni di impedimento classico e quelli

²Vedi il mio saggio „Über zwei typische Traumsensationen“.

in cui vi siano interferenze somatiche vi sono anche differenze di direzionalità della proiezione; nel primo caso l'elemento psichico interno viene proiettato sul corpo mentre nel secondo l'elemento fisico interno viene proiettato sull'ambiente esterno.

Nel sogno da impedimento classico il corpo generalmente è immobile e può essere percepito anche come non-appartenente al sé per l'impossibilità che si possa effettuare un movimento volontario mentre nel sogno da interferenza somatica il può essere, se non spostato, almeno trasportato ed esso viene sempre percepito come parte di sé visto che l'impedimento è determinato da fattori esterni.

Dr. Paul Federn

SULLE SENSAZIONI ONIRICHE DA STIMOLI SOMATICI

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

**Su due particolari sensazioni oniriche
Über zwei typische Traumsensationen**

Op. cit., vedi p. 170.

2. Paul Federn

**Zur Frage des Hemmungstraumes
Sulle sensazioni oniriche da stimoli somatici**

Op. cit., vedi p. 164.

3. Otto Rank

**Korrespondenzblatt der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung des Juni 1912
Opera inedita in italiano**

Edizione tedesca originale, Korrespondenzblatt der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung des Juni 1912, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang II, heft 9, s. 548, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Juni 1912.

15

GENNAIO 1913

**BESPIEL VON LIBIDOVERSCHIEBUNG
IN DER KUR**

SUI MOVIMENTI DELLA LIBIDO IN ANALISI

**A CURA DI
DANILA GRILLONE - ANNALISA OLIVERIO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Dalla primavera del 1912 quelle che sembravano differenze di vedute minimali tra Sigmund Freud e Jung, assunsero dimensioni sempre più evidenti e con l'inizio del 1913 si acuirono ancora di più. Naturalmente anche Paul Federn si trovò implicato in questa situazione però, come sopra già detto, molto meno rispetto a quanto accaduto nel movimento psicoanalitico viennese perché a livello internazionale la situazione era ben controllata da Jones, Ferenczi e Karl Abraham per cui poté continuare a dedicarsi all'attività clinica e speculativa.

In questo saggio, come peraltro è tipico della migliore letteratura psicoanalitica, Paul Federn espone alcuni postulati teorici partendo dall'evidenza dei dati clinici. In particolare egli si sofferma sulle modalità con le quali le fantasie edipiche non elaborate possono condurre non solo alla genesi di psicopatologie ma anche di patologie somatiche simbolicamente correlate con le medesime fantasie. L'investimento libidico patologico riguarda sia la zona erogena principalmente investita per la sessualità sia l'oggetto d'amore di riferimento.

Nel caso clinico qui trattato il soggetto soffriva di Asma Bronchiale psicogena associata ad incapacità d'innamorarsi per fissazione della libido sull'imgo materna e ad una sessualità prevalentemente orale-olfattiva sfociante nel cunnilingus e non in un rapporto genitale. Grazie al trattamento analitico Paul Federn è riuscito a rendere conscio il paziente dei suoi desideri arcaici, evenienza che ha permesso che il controllo della psiche passasse dal principio di piacere al principio di realtà e, conseguentemente, la rimodulazione degli investimenti della libido che si è potuta sganciare dall'imgo materna e si è spostata dalla zona orale a quella genitale. La rimodulazione libidica aveva fatto sparire la sintomatologia asmatica che aveva la funzione di tenere concentrata l'attenzione della madre sul paziente stesso per poterlo

soccorrere in caso di crisi acuta.

Paul Federn relazionò questo saggio col titolo *Bespiel von Libidoverschiebung der Kur* (*Sui movimenti della libido in analisi*) l'8 Gennaio 1913 alla 184 riunione della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna; tale saggio in edizione tedesca originale fu pubblicato postumo con lo stesso titolo in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 133-135, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981. Paul Federn pubblicò anche un'autorecensione di questo intervento col titolo „*Bespiel von Libidoverschiebung während der Kur*“.

Di questo saggio (ma non dell'autorecensione) esiste un'edizione inglese curata e tradotta da Ernst Federn e da Nunberg col titolo *An example of libido displacement during the course of treatment*, pubblicata in *Minutes of Vienna Psychoanalytic Society*, 4 vols., vol. IV 1912-1918, pp. 141-144, International Universities Press Incorporated, New York, 1975.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto anche nel presente volume con lo stesso titolo della relazione.

Dr. Paul Federn

SAGGIO

Il trattamento analitico neutralizza gli investimenti libidici che avevano generato una patologia, facendoli spostare su oggetti d'amore più adeguati.

Il caso che esporrò oggi riguarda un paziente che dalla nascita e nei primi anni di vita non soffrì mai di patologie respiratorie, nemmeno di quelle più comuni come il Raffreddore.

Già dall'infanzia egli era soggetto ad evidenti sbalzi umorali ed era dotato di una straordinaria capacità di sentir¹ gli odori che era per lui un importante mezzo di stimolazione sessuale; aveva, infatti, tendenze urocoprofiliiche² e manifestava una viva curiosità verso gli organi genitali in generale ed in particolare verso quelli di sua madre, verso la quale provava una forte attrazione.

All'età di sei anni e mezzo contrasse la Pertosse dalla quale guarì normalmente; da questo momento fu molto coccolato dalla madre.

All'età di sette anni la madre lo informò sul come nascono i bambini. Dopo sei mesi circa si separò dalla madre per fare un viaggio di piacere in treno coi nonni e fu proprio in questo frangente che si manifestò il primo attacco d'Asma Bronchiale, che comunque risultò non avere alcun legame eziologico con la Pertosse di cui ebbe a soffrire in precedenza.

All'età di nove anni la madre gli spiegò cosa fosse la sessualità, ovviamente nelle linee generali. Egli maturò quindi il desiderio di procreare un figlio con la madre, ma, pur essendo conscio che tale desiderio fosse incestuoso e perverso, non solo non lo rimosse, ma anzi lo usò per generare fantasie e sogni di carattere incestuoso, in cui si abbandonava ad ogni perversione con la genitrice, in particolare il

¹Termine francese che indica il sentire, il percepire, l'odorare.

²Attività sessuali collegate alla defecazione e alla minzione quali osservare altri mentre urinano o bere l'urina del partner.

cunnilingus³.

Quando aveva dieci anni, nacque sua sorella.

Durante il trattamento analitico ebbe attacchi asmatici molto leggeri, sempre preceduti da sbalzi umorali. In questo frangente emergeva un desiderio che qualcuno, ossia la madre, potesse osservarlo e porgergli aiuto; dal momento che tale evenienza non si verificava, la sensazione precedente si tramutava dapprima in infelicità e poi in terrore. Tutte queste sensazioni erano vissute in modo molto infantile.

Quando si analizzano pazienti che soffrono d'attacchi asmatici, per i quali è determinante l'olfatto, si potrà constatare che essi hanno attacchi di questa patologia nel momento in cui andranno a percepire l'odore di alcuni individui durante un particolare stato d'animo o per la presenza di certe patologie quali un Carcinoma delle vie aeree o la Tubercolosi o nelle espirazioni emesse durante il sonno; altre volte le cause scatenanti possono essere d'origine atmosferica o climatica. Egli ricordava inoltre che altre cause scatenanti potevano essere anche alcune azioni banali, come sorridere o correre ovvero il provare sentimenti d'inferiorità, analiticamente interpretabili come rimozione della protesta virile (N.d.T.: in senso adleriano). La genesi di tutte queste condizioni può facilmente essere rintracciata in qualche episodio o pensiero di vita infantile, simbolicamente raffigurata dai fattori appena esposti.

Sorge spontaneo il quesito sul come si sia potuta verificare l'insorgenza di una somatizzazione, dal momento che qualora un individuo sia a conoscenza dei propri desideri arcaici non è per definizione soggetto a psicopatologia. La risposta è la seguente: il

³Fino a qualche anno le attività sessuali orali erano considerate perverse, oggi fortunatamente non più.

principio di piacere, che fino ad allora aveva sovrastato il principio di realtà, fece insorgere sensazioni abbandoniche e di disperazione nel momento in cui si trovò lontano dalla madre per la prima volta; in tal modo. per evitare tale dispiacere, il desiderio incestuoso subì quel processo che Sigmund Freud definisce rimozione. Il fatto che il primo d'attacco d'asma fosse successo in treno offrì inoltre al paziente una buona opportunità per porre in atto una razionalizzazione, permettendogli di attribuirlo a fatti contingenti del tutto sconnessi dai propri desideri insoddisfatti; in effetti tale situazione fu da tutti ritenuta essere un attacco d'asma su base organica.

In realtà la lontananza dalla madre fece nascere un senso di solitudine ed il di lei desiderio innescò un pianto che presto divenne tanto intenso da bloccare il respiro e divenire una crisi asmatica, che stava ad indicare il desiderio di tornare dalla madre. Egli si sentiva legato ai genitali materni per via orale ed olfattiva per cui la bocca sostituì il pene, del quale sconosceva le funzioni sessuali ed il cui utilizzo sarebbe stato impossibile per motivi anagrafico-biologici; ne conseguì che il desiderio di rientrare nel ventre materno diede luogo a fantasie di cunnilingus, attività molto legata all'oralità ed all'olfatto, che sostituirono quelle legate alla penetrazione. Quest'attrazione orale fu un'eccezione rispetto a all'ordinarietà di situazioni nelle quali le tensioni sessuali inesprimibili per immaturità degli organi genitali, assumono forma sadomasochistica.

Per poter avere un coito normale, un uomo deve arrivare alla fase di maturità sessuale nella quale il pene diviene l'organo sessuale predominante. Il paziente invece, anche da adulto, manifestava un'attività sessuale prevalentemente di tipo orale. Egli aveva una sessualità molto fantasiosa ma era incapace di avere un coito normale con tutto le conseguenze che ciò comportava, cosa che viveva con un senso di grande dispiacere e con la permanenza delle crisi asmatiche.

Il trattamento analitico quindi ha rimodulato il precedente investimento libidico determinando quindi la scomparsa della patologia con questa sequenza:

1. ha richiamato al conscio i desideri rimossi:
2. agendo sui desideri ormai consci, ha fatto prevalere il principio di realtà su quello di piacere, per cui il paziente è riuscito a distaccarsi dalla madre;
3. ha permesso alla libido di spostarsi dalla prevalente sessualità orale ad una prevalente attività sessuale genitale e di distaccarsi dall'immagine materna.

SUI MOVIMENTI DELLA LIBIDO IN ANALISI

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Bespiel von Libidoverschiebung in der Kur
Sui movimenti della libido in analisi

Op. cit., vedi p. 165.

2. Paul Federn

Bespiel von Libidoverschiebung während der Kur
Sui movimenti della libido durante l'analisi

Op. cit., vedi p. 165.

16

GENNAIO 1913

**BESPIEL VON LIBIDOVERSCHIEBUNG WÄHREND
DER KUR**

**SUI MOVIMENTI DELLA LIBIDO
DURANTE L'ANALISI**

**A CURA DI
ANGELA CUZZOCREA - VALENTINA MOSCATO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Questo scritto è l'autorecensione del saggio appena esposto, cui Paul Federn diede il titolo *Bespiel von Libidoverschiebung während der Kur* e che fu pubblicata in *Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band I, heft 3, s. 303-306, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Mai 1913.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Sui movimenti della libido durante l'analisi*.

Nella traduzione abbiamo sostituito l'ormai desueto termine Isteria con quello più attuale di Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali.

SAGGIO

Il trattamento psicoanalitico può liberare le cariche libidiche in precedenza nevroticamente fissate su un dato oggetto. Nella maggior parte dei casi, si può vedere solo il risultato di questa restitutio ad integrum, nel senso che a seguito del progressivo disinvestimento patologico della libido anche i sintomi del paziente perdono intensità, finché entrambi questi dinamismi psichici scompaiono più o meno contemporaneamente. A volte, però, si incontrano degli individui nei quali gli investimenti patologici della libido non danno luogo a sintomi psichici ma a sintomi somatici ovviamente di conversione. In questi individui il conflitto intrapsichico non sfocia né in Nevrosi né in Parafilie ma si esprime con un corteo sintomatologico a carico di un dato organo che si presenta costituzionalmente predisposto al riguardo.

Questo stato di cose si riscontra con una certa frequenza nei casi di Asma Bronchiale; tale patologia dà l'impressione di essere sempre un disturbo puramente organico ma potremo facilmente acclararne l'eziologia psicogena, quasi sempre chiaramente sessuale, qualora gli attacchi asmatici siano caratterizzati dalla presenza di sbalzi d'umore e dall'assenza di fattori ambientali scatenanti e di dati anamnestici di patologie respiratorie significative.

Nei pazienti affetti da Asma Bronchiale sono presenti in genere due importanti fattori predisponenti e cioè un olfatto ed una zona orale molto sensibili (che questo sia un dato frequente è confermato anche da autori con orientamento diverso da quello psicoanalitico) ed una sessualità infantile esuberante (dato peraltro comune a tutte le Nevrosi o quasi). Gli individui, il cui senso dell'olfatto è fortemente sviluppato e strettamente connesso con la sessualità, tendono ad avere sbalzi d'umore non per gli eventi in sé ma per le variazioni che tali eventi determinano nell'ambiente circostante. La libido correlata all'olfatto fa sì che nel bambino nascano diverse fantasie erotiche, e, come avviene

SUI MOVIMENTI DELLA LIBIDO DURANTE L'ANALISI

per l'animale, le secrezioni e le escrezioni corporee e gli organi che le producono vengano trasformate in oggetti sessuali. Nel periodo di latenza nella maggior parte degli individui questi dinamismi psichici vengono elaborati e vanno a costituire una normale eroticità olfattiva; la presenza di eventuali fattori interferenti, definiti scatenanti, potrebbe tuttavia impedire questo processo fisiologico e determinare uno o più investimenti patologici della libido.

A conferma di questi postulati, l'oratore espone un caso di Asma Bronchiale ad eziologia psicogena riguardante un paziente di quaranta anni e nel quale sono abbastanza evidenti gli investimenti libidici patologici. Il paziente, nei primi anni di vita, aveva sviluppato sensazioni olfattive talmente discriminanti che tramite esse, come avviene in alcune specie animali e nei selvaggi, egli, cogliendone gli odori, classificava persone, luoghi ed eventi come gradevoli o meno. Da bambino aveva sviluppato fantasie sessuali inadeguate per la sua età e perverse per l'oggetto di tali fantasie. Verso i 7 anni gli insorse la fantasia di voler praticare il cunnilingus; tale fantasia, che ha forti correlazioni con gli stimoli olfattivi, insorse quando egli scoprì i meccanismi della riproduzione sessuale. Essendo la penetrazione impossibile per motivi anagrafico-biologici, essa venne ad essere sostituita dal cunnilingus per cui la libido si spostò dalle zone genitali alla zona orale. Il cunnilingus sostituì la penetrazione senza regressione ad una fase precedente dello sviluppo psicosessuale; ciò è stato reso possibile dalla presenza di una matrice comune ad entrambe queste attività sessuali, ossia al desiderio inconscio e magico di voler rientrare nel ventre materno. Questi movimenti libidici avvennero infatti durante la fase edipica, come è facile da capire analizzando i ricordi del tipo di giochi che il paziente faceva in quel periodo. È interessante notare come questi movimenti libidici nel corso della sua vita successiva

influenzarono poco la sua attività sessuale ma moltissimo quella relazionale rendendolo incapace di sviluppare sentimenti amorosi; ciò si verificò perché lo spostamento libidico dalle zone genitali a quella orale non fu di tale rilievo da impedire i rapporti sessuali mentre l'investimento libidico sulla madre rese impossibile altri innamoramenti.

L'Asma era apparsa per la prima volta dopo la prima separazione dalla madre. Ogni attacco pomeridiano di asma era preceduto da tipiche fantasie mattutine e ogni attacco mattutino era preceduto da sogni notturni; sia fantasie che sogni avevano contenuti apparentemente correlati solo con l'asma. L'analisi di fantasie e sogni, tuttavia, ha rivelato desideri sessuali edipici d'origine infantile; fantasie e sogni erano indotti dall'aver esperito delusioni o frustrazioni di natura abbandonica o presunta tale, a volte consci a volte inconsci, presenti al momento dell'inizio del percorso analitico ed insorti in età infantile. All'inizio del percorso analitico era possibile calcolare in modo preciso l'orario dell'attacco asmatico in relazione al tempo intercorrente con tali fantasie e sogni scatenanti mentre col loro ridursi, nel progredire dell'analisi, si ridussero anche le crisi asmatiche.

Mentre l'adulto reagisce agli eventi stressanti con difese mature e razionali che permettono la genesi di speranza o di rassegnazione, il bambino reagisce ad un rifiuto con vissuti abbandonici, sviluppando il pensiero di dover essere aiutato da chiunque in generale e dalla madre in particolare per cui fa espressa richiesta in tal senso. È come se il bambino avesse bisogno di un pubblico per manifestare la propria frustrazione e si aspettasse di ricevere comunque un aiuto immediato, anche quando è evidente che ciò è impossibile. Nel caso clinico di cui trattasi in questo intervento, il paziente piangeva fino a rimanere senza fiato e si comportava, benché ormai adulto, come un bambino spaventato e disperato cui serviva un aiuto immediato da parte

dell'analista, che viveva inconsciamente come se fosse la madre.

Il riflesso contrattile anomalo dei muscoli bronchiali alla base dell'Asma, negli individui con predisposizione innata a tale patologia, viene stimolato in linea generale da stimoli olfattivi; in questo paziente gli stimoli olfattivi erano alla base anche dell'attrazione incestuosa provata in età infantile verso la madre, non elaborata e generante cali umorali. Durante il percorso analitico, il paziente, facendo un percorso a ritroso, grazie all'analisi dei sogni e delle fantasie, e rendendosi conto di avere una predisposizione alla somatizzazione di stimoli psichici, è entrato in contatto con le vere cause la cui elaborazione ha fatto sparire gli attacchi asmatici. Si è inoltre reso conto che l'attuale produzione di secreto catarrale rappresentava simbolicamente la produzione della richiesta d'aiuto infantile.

Il passaggio intermedio consistette nel fatto che il paziente arrivò a consapevolizzare che i propri desideri incestuosi inconsci, in presenza di determinati stimoli olfattivi, producevano sogni o fantasie consce i cui contenuti emotivi erano caratterizzati da aggressività, rabbia, litigi, risate, corse o altri movimenti similari, che acceleravano i movimenti respiratori fino ad arrivare a (od a simulare) un vero attacco asmatico.

Il sintomo si è mantenuto fino ai quaranta anni del paziente per due cause. La prima causa fu dovuta al fatto che l'asma si fosse manifestata dall'infanzia ed abbia avuto poi un decorso continuativo, impedendo di fatto che i vissuti psichici infantili potessero essere elaborati nel periodo di latenza. La seconda causa è data dal fatto che il paziente continuava a mantenere, sia pure a livello inconscio, l'atteggiamento infantile verso esperienze e idee sessuali impossibili e perciò frustranti, basandosi più sul principio di piacere che non su quello di realtà. L'impossibilità di gratificazione dei propri desideri infantili diede come risultato finale la patologia asmatica.

Il paziente, dal momento che non si possono controllare i processi

inconsci, non è riuscito ad elaborare i propri desideri infantili ed è così andato incontro alla patologia asmatica, ottenendo tuttavia un vantaggio secondario costringendo la madre in primis ed altri familiari in seconda battuta ad attenzionarlo per andare in suo soccorso.

L'oratore propone che l'Asma Psicogena venga inserita nel gruppo dei Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali che secondo Sigmund Freud nascono per una mancata gratificazione sessuale infantile ed esprimono un compromesso tra le pulsioni sessuali rimosse e le difese contro di esse.

A questo punto l'oratore conclude affermando che la terapia psicoanalitica in questo caso:

1. ha dimostrato in modo inequivocabile le dinamiche eziopatogenetiche della psicopatologia;
2. ha permesso di eliminare i sintomi rendendo consci i conflitti inconsci;
3. ha riequilibrato gli stati d'animo del paziente e lo ha riorientato secondo il principio di realtà laddove prima era orientato dal principio di piacere;
4. ha permesso che la libido venisse disinvestita dalla zona olfattivo-orale per essere reinvestita sulla zona genitale;
5. ha permesso al paziente di elaborare i desideri infantili e di distaccarsi così dall'investimento libidico inconscio sull'imgo materna.

Nella discussione nata alla fine dell'esposizione della relazione, Sigmund Freud ha sottolineato che sarebbe opportuno rendere autonoma la categoria di quei quadri clinici caratterizzati dalla presenza della conversione col nome di Disturbi da Sintomi Neurologici Funzionali, aggiungendola a quelle a quelle pre-esistenti dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi e delle Fobie.

SUI MOVIMENTI DELLA LIBIDO DURANTE L'ANALISI

Nelle sue osservazioni conclusive, l'oratore ha affermato che è probabile che tutti i casi di Asma Bronchiale abbiano un'eziopatogenesi psicogena, ma che tuttavia al momento la casistica esaminata psicoanaliticamente è minima per cui si potrà esserne definitivamente certi in futuro dopo avere avviato una ricerca al riguardo.

Dr. Paul Federn

PAUL FEDERN

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Bespiel von Libidoverschiebung in der Kur Sui movimenti della libido in analisi

Op. cit., vedi p. 165.

2. Paul Federn

Bespiel von Libidoverschiebung während der Kur Sui movimenti della libido durante l'analisi

Op. cit., vedi p. 165.

17

GENNAIO 1913

**REFERAT ÜBER „DIE DESTRUKTION ALS
URSACHE DES WERDENS“ VON SABINA
SPIELREIN**

**RECENSIONE SU “LA DISTRUZIONE COME
CAUSA DELLA NASCITA” DI SABINA SPIELREIN**

**A CURA DI
DANILA GRILLONE - VALENTINA MOSCATO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Sempre nel Gennaio 1913, ossia nello stesso mese dei due saggi precedenti, Paul Federn recensì lo scritto della Spielrein „Die Destruktion als Ursache des Werdens“. In questo saggio Paul Federn nega l'esistenza dell'istinto morte, contestando le teorie della Spielrein, come peraltro aveva già fatto in occasione della presentazione di questo saggio, relazionato alla 152 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna il 29 Novembre 1911, col titolo „Über Transformation“. Probabilmente il pensiero della Spielrein era troppo avanguardista all'epoca per essere compreso dall'autore o più probabilmente egli non lo accettò perché Sigmund Freud non si dimostrò entusiasta di tale ipotesi. Successivamente tuttavia Sigmund Freud fece proprio il pensiero della Spielrein con la formulazione del concetto di thanatos e Paul Federn diede addirittura il nome all'energia al servizio di tale pulsione, chiamandola mortido, in contrapposizione alla libido che serve eros.

L'edizione tedesca originale di questa recensione, *Referat über „Die Destruktion als Ursache des Werdens“ von Sabina Spielrein*, fu pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 1, s. 89-93, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Januar 1913.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su “La distruzione come causa della nascita” di Sabina Spielrein*.

Nella traduzione abbiamo sostituito l'ormai desueto termine Demenza Precoce con quello più attuale di Schizofrenia.

SAGGIO

L'autrice, in questo saggio, vuole dimostrare, in base a considerazioni sia biologiche sia psicologiche, che nella psiche umana esiste, oltre la nota componente legata al divenire ed alla vita, anche un'altra componente di tipo distruttivo ad essa antagonista e finora mai considerata. In contrasto col più semplice istinto all'autoconservazione, esiste anche quella relativo alla conservazione della specie, il cui compito non è meramente solo quello inerente alla riproduzione, ma anche quello relativo all'evoluzione, i cui effetti migliorativi si esplicano ogni qualvolta compare una nuova generazione; tali effetti sono quindi ovviamente assenti nelle generazioni precedenti che pertanto, per non essere d'ostacolo, devono essere eliminate. Col passare del tempo le nuove generazioni di un tempo diverranno vecchie e genitrici a loro volta di altre nuove generazioni per cui il ciclo si ripeterà.

L'istinto di autoconservazione è da considerarsi statico in quanto la sua funzione è quella di proteggere l'individuo da influenze ambientali, a differenza dell'istinto di conservazione della specie, che è dinamico per sua natura favorendo la nascita e l'evoluzione dell'individuo in modo armonico con il cambiamento dell'ambiente circostante. Per questo motivo nell'istinto di conservazione della specie sono presenti tendenze distruttive oltre che creatrici a differenza dell'istinto di autoconservazione che tende solo all'automantenimento. L'istinto di conservazione della specie è dinamico nella sua essenza in quanto è funzionale al miglioramento sia in senso ontogenetico che filogenetico, mentre la resistenza ad esso, intesa come tendenza all'automantenimento dell'individuo, è paradossalmente posta proprio dall'istinto di autoconservazione. Dopo aver fatto questa distinzione tra componente dinamica e statica della pulsione, l'autrice evidenzia il conflitto per antonomasia tra istinto di autoconservazione ed istinto di conservazione della specie: nei confronti dell'individuo, il primo istinto svolge sempre azioni positive mentre il secondo si comporta in modo simile solo nella misura in cui nell'individuo l'energia sessuale scorra liberamente o venga sublimata, mentre in caso contrario assume valenza negativa procurando malessere psicofisico e determinando

riduzione o blocco della produttività dell’uomo. L'autrice, convinta che i due istinti psichici di autoconservazione e di conservazione della specie si possano esprimere anche nella sessualità rendendola ambivalente, ritiene opportuno evidenziare la presenza in essa di una tendenza autoconservante/gratificante e di una tendenza creativa/distruttiva.

Non è chiaro se entrambi questi fenomeni psicologici possano andare entrambi incontro a sublimazione o a qualche fenomeno analogo; inoltre il contrasto tra autoconservazione/gratificazione da un lato e creazione/distruzione dall’altro sembra essere più apparente che reale.

Il saggio, nonostante queste pecche, copre diverse aree dello scibile psicoanalitico, per cui in questa sede mi soffermerò solo su alcuni aspetti, rimandando direttamente alla lettura del saggio per quelli non trattati, fra i quali quelli sulla nascita e sulla fine dei miti.

Nella prima parte del libro, l’autrice, riferendosi alle emozioni collegate con la sessualità, analizza il fenomeno per il quale in essa trovino posto, oltre le normali emozioni positive quali la gioia e la gratificazione, anche quelle negative come paura e disgusto, che devono tuttavia essere superate per ottenere un piacere completo. Al riguardo l’autrice, dopo aver velocemente menzionato le visioni di Sigmund Freud, Bleuler, Jung e Stekel, arriva alla conclusione che proprio come le emozioni positive di gioia sono correlate con la componente sessuale di gratificazione/autoconservazione, così le emozioni negative non sono meramente il loro opposto, ma sono correlate con la componente sessuale creativa/distruttiva. A tal proposito nel saggio l’autrice ricorda quanto avviene in alcune classi di insetti nelle quali all’accoppiamento segue l’uccisione del maschio per cui procreazione e morte si fondono insieme; sembra davvero paradossale che un individuo possa anelare ad un atto sessuale che, pur portando ad un atto generativo, metta fine, come conseguenza, alla propria esistenza. Certamente, nelle specie animali più evolute, l’individuo non muore dopo l’atto sessuale ma le sue cellule germinali, che contengono il suo patrimonio genetico trasmissibile, vanno incontro al loro destino finale, ossia la loro

dissoluzione nella creazione dello zigote. In un certo senso nel momento dell'orgasmo una parte dell'individuo di sesso maschile si dissolve in quello femminile, il cui aspetto fisico, a seguito dell'atto creativo, ossia la fecondazione, cui seguirà la gestazione, si modificherà in modo evidente. Questi aspetti, in un certo senso sacrificali, possono essere attuati grazie ai sentimenti reciproci dei due componenti della coppia, che nascono come correlato emotivo dell'istinto creativo/distruttivo.

Nella seconda parte del libro, l'autrice conferma, infatti, le ipotesi di Otto (N.d.T.: Hans Adolf) Gross (N.d.T.: Gniebing, oggi Feldbach, Stiria, Austria, 17 Marzo 1877 - Berlino, 13 Febbraio 1919), espresse in accordo con le idee di Sigmund Freud e Anton von Freund Toszeghy (N.d.T.: Budapest, 3 Gennaio 1880 - Vienna, 20 Gennaio 1920), relative alla dissoluzione di ogni stadio evolutivo in quello successivo con operazioni di trasformazione, distruzione e assimilazione dei processi psichici. Afferma, tuttavia, che la libido, nello sviluppo psichico individuale, non ha finalità solo evolutive ma anche distruttive; per l'autrice si rivela importante evidenziare la presenza dell'ambivalenza delle componenti istintuali tanto nei dinamismi psichici quanto in quelli sessuali.

Nella Schizofrenia predomina la tendenza distruttiva che causa una diminuzione della funzionalità dell'individuo, cui si oppone con forza la tendenza all'autoconservazione, espressione del suo Io. Col passare del tempo l'istinto di distruzione causando continuamente scissioni dell'Io, lo indebolisce sempre più, con conseguente progressivo ritiro dalla libido dall'ambiente esterno e comparsa di insensibilità al dolore. L'insensibilità al dolore, secondo la Spielrein, spiega le tendenze autolesionistiche. Nonostante la resistenza dell'Io, le idee individuali perdono la loro differenziazione e si assimilano sempre di più alle idee dei popoli cui appartengono, cioè a concezioni secolari tipiche delle loro specie. Va tenuto presente che le idee arcaiche appartenenti alla specie sono sempre presenti nell'individuo a differenza delle reazioni emotive che sono indipendenti da esso. Col passaggio dalle idee individuali a quelle appartenenti alla specie, la Spielrein spiega la comunicazione, la produzione artistica, la cognizione, la

rappresentazione simbolica. La Spielrein, a differenza di Sigmund Freud, non attribuisce l'origine delle psicopatologie e dell'impulso artistico ad una mancata gratificazione libidica quanto alla lotta tra tendenze costruttive e tendenze distruttive. Quando un individuo produce un'opera d'arte, le sue emozioni si dissolvono in essa assumendo una valenza sublimatoria, simbolica e pertanto impersonale e collettiva, quindi apprezzabile da tutti. L'artista cerca di trovare idee non identiche, ma simili alle proprie alle quali riferirsi per poterle trasformare in materiale concreto. Le emozioni impresse in questo materiale vengono inconsciamente colte da colui che la guarda, la sente o la legge suscitandogli la medesima emozione esattamente come avviene tra due persone reciprocamente attratte nelle quali il sentimento amoroso aumenta tanto che ognuna delle due vorrebbe dissolversi, almeno in parte nell'altro. Mi è sembrato opportuno soffermarmi su questo aspetto e sulla nascita dell'amore grazie agli impulsi distruttivi e non su base sessuale per la sua grande originalità.

Alla componente creativa/distruttiva si attribuiscono anche il sadomasochismo e l'ambivalenza emotiva odio-amore. L'idea, propugnata dall'autrice sugli impulsi distruttivi come principio evolutivo, è presente in molti atti sessuali nei quali vi sono fantasie di morte, come quelle presenti in molti bambini secondo le quali gli anziani che muoiono ritornano come neonati e come quelle che ogni rinascita segue una morte. Qui la Spielrein si rifà al simbolismo creativo di Friedrich Wilhelm Nietzsche (N.d.T.: Lützen, Sassonia-Anhalt, Germania, 15 Ottobre 1844 - Weimar, 25 Agosto 1900); se la componente creativa non viene agita tramite atto sessuale, la componente distruttiva si esprime in forma sublimata.

Quando l'impulso sessuale assume forma incestuosa, resta in genere insoddisfatto non perché l'individuo lo reputi un peccato bensì perché arcaicamente la madre veniva identificata con la terra quindi ricongiungersi con lei significava tornare alla specie ossia dissolversi in essa ossia essere interrato ossia morire; ne consegue che maggiore sarà il desiderio incestuoso tanto più sarà forte il desiderio di morire. In linea generale le spinte all'aut0conservazione e quelle all'autodistruzione sono in equilibrio. Nelle Nevrosi ed in età infantile le tendenze

autodistruttive prendono facilmente il sopravvento facendo rispettivamente insorgere la sintomatologia e la resistenza all'evoluzione della personalità.

Pur non essendo pervenute dalla ricerca psicoanalitica conferme decisive riguardo le ipotesi dell'autrice esposte in questo saggio, esse si possono considerare originali, specialmente nella parte in cui vengono trattate le relazioni tra morte e vita, tra istinto distruttivo ed istinto creativo, tra individuo e specie, tra autoconservazione e dissoluzione del sé. Va detto, tuttavia, che le ipotesi espresse in questo saggio, pur essendo state formulate in un'ottica di tipo psicoanalitico, si basano su correlazioni psicobiologiche, che, anche se verosimili, hanno solo una natura intuitiva di tipo emotivo per cui necessitano di conferma da parte della ricerca psicoanalitica. La Spielrein si riferisce in questo saggio ad un'origine della sessualità di tipo biologico, piuttosto lontana dalla concezione psichica per come la intendono gli psicoanalisti, nel senso che essa andrebbe intesa come una riduzione della vitalità dell'individuo più che come spinta al suo rafforzamento. Mi sembra del tutto infondato l'assunto che le tendenze distruttive¹ siano collegate alla pulsione sessuale in assenza di sintomi accompagnatori e consequenziali e che tale pulsione sia determinata in modo quasi involontario e non invece consapevolmente perseguita. Allo stesso modo, la Spielrein non fornisce alcuna ragione per cui i processi distruttivi possano avere una valenza sessuale, sul motivo per il quale l'istinto di conservazione della specie sia presente solo nel maschio ed inoltre appare confusa anche la spiegazione dell'autolesionismo.

Credo possibile che l'impulso artistico possa nascere da una sublimazione, ma mi sembra opinabile che l'impulso artistico possa consapevolmente nascere (questa è una contraddizione in termini) da un conflitto tra le tendenze creative/distruttive e quelle autoconservative/gratificanti dell'individuo.

Mi sembra che il pensiero della Spielrein tenda a ridurre

¹Le tendenze distruttive teorizzate dalla Spielrein possono essere considerate equivalenti alle angosce abbandoniche.

l'importanza degli arcaici e complessi psichismi della sessualità spostando l'accento su cause lontane da essa e con carente correlazione. Questo saggio, inserendosi, probabilmente aldilà delle intenzioni della stessa autrice, nel solco delle opere dei grandi mistici, si pone all'opposto del metodo scientifico razionale perseguito dalla psicoanalisi. Comunque, a prescindere dalla sua effettiva correttezza scientifica, certamente questo saggio concorre all'analisi del modo di pensare mistico, così importante per l'umanità, grazie al fine senso per le connessioni emotive che contraddistingue l'autrice.

Dr. Paul Federn

1. Paul Federn

Referat über „Die Destruktion als Ursache des Werdens“ von Sabina Spielrein
Recensione su “La distruzione come causa della nascita” di Sabina Spielrein
Op. cit., vedi p. 166.

2. Sabina Spielrein

Die Destruktion als Ursache des Werdens
La distruzione come causa della nascita

Relazione tedesca originale, **Über Transformation**, tenuta alla 152 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 29 November 1911.

Edizione tedesca originale, **Die Destruktion als Ursache des Werdens**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschung, band IV, hälfte 1, s. 465-503, Franz Deuticke, Wien, Januar 1912.

Edizione italiana I tradotta, **La distruzione come causa della nascita**, pubblicata in Giornale Storico di Psicologia Dinamica, vol. I, fasc. 1, pp. 132-179, Liguori Editore, Napoli, Gennaio 1977 - Edizione italiana II tradotta, pubblicata in Comprensione della Schizofrenia e altri scritti, pp. 77-114, Liguori Editore, Napoli, 1 Novembre 1986.

3. Sabina Spielrein

Über Transformation
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Über Transformation**, tenuta alla 152 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 29 November 1911.

Edizione tedesca originale, **Über Transformation**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band III 1910-1911, s. 314-316, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

18

MARZO 1913

**REFERATE ÜBER "SIGMUND FREUD'S
PSYCHOLOGY IN ITS RELATION TO THE
NEUROSES" UND ÜBER "SOME PSYCHOLOGICAL
PHASES OF MEDICINE" VON NICHOLAS
TRIGANT BURROW**

**RECENSIONI SU "SIGMUND FREUD'S
PSYCHOLOGY IN ITS RELATION TO THE
NEUROSES" E SU "SOME PSYCHOLOGICAL
PHASES OF MEDICINE"
DI NICHOLAS TRIGANT BURROW**

**A CURA DI
CLAUDIA COLOSI - VALENTINA MOSCATO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Paul Federn in questo saggio scrisse un'unica recensione su due saggi di Trigant Burrow, "Sigmund Freud's psychology in its relation to the Neuroses" e "Some psychological phases of medicine", nella quale affermò che i concetti in essi espressi da Trigant Burrow fossero poco chiari e non originali, anche se potrebbero servire come introduzione alla psicoanalisi per lettori non specialisti nel ramo.

L'edizione tedesca originale del saggio, *Referate über "Sigmund Freud's psychology in its relation to the Neuroses" und über "Some psychological phases of medicine" von Nicholas Trigant Burrow*, fu pubblicata in *Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band I, heft 2, s. 181-182, Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1911.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensioni su "Sigmund Freud's psychology in its relation to the Neuroses" e su "Some psychological phases of medicine" di Nicholas Trigant Burrow*.

SAGGIO

La lettura associata di questi scritti fornisce una sintesi, che, seppur breve, risulta esauriente allo scopo di far meglio conoscere la psicoanalisi negli Stati Uniti d'America. Il primo saggio è una disamina storica sullo sviluppo della psicoanalisi; esso inizia con le scoperte congiunte di Joseph Breuer (Vienna, 15 Gennaio 1842 - Vienna, 20 Giugno 1925) e di Sigmund Freud per poi soffermarsi sui successivi sviluppi teorici e tecnici portati avanti solo da quest'ultimo ed infine termina parlando della collaborazione tra il Maestro e Jung. Burrow in questo saggio evidenzia inoltre come le teorie freudiane siano molto simili a quelle di famosi ricercatori americani che sono giunti alle sue medesime conclusioni pur seguendo percorsi differenti da quelli psicoanalitici.

L'autore, nel secondo saggio, centrato essenzialmente sull'inconscio, ritenendo giusti gli assunti freudiani sia da un punto di vista biologico sia metapsicologico, plaude all'importanza, come metodo scientifico per la psicologia, della psicoanalisi per mezzo della quale si possono trovare le cause psicologiche, grazie al determinismo psichico, dei fenomeni psichici e non solo; l'autore asserisce che con le tecniche psicoanalitiche si può esplorare l'inconscio fino a giungere ai primi eventi della vita di ogni individuo e conclude che Sigmund Freud ha aperto una nuova fase tanto per la medicina quanto per le scienze antropologiche.

Ritengo nel complesso che i lavori di Trigant Burrow non aggiungano nulla di nuovo, mettano troppo in primo piano il ruolo del trauma, definiscano come rappresentazioni simboliche i sintomi che sono invece dovuti alla regressione, non chiariscano bene la differenza tra la rimozione riuscita, tipica dei soggetti esenti da psicopatologia, e quella fallita, tipica dei nevrotici; nonostante tali criticità essi forniscono comunque una chiave di lettura pensata per diffondere la psicoanalisi e ad aumentare la platea dei suoi lettori.

Dr. Paul Federn

RECENSIONI SU DUE SAGGI DI TRIGANT BURROW

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Referate über "Sigmund Freud's psychology in its relation to the Neuroses" und über "Some psychological phases of medicine" von Nicholas Trigant Burrow
Recensioni su "Sigmund Freud's psychology in its relation to the Neuroses" e su "Some psychological phases of medicine" di Nicholas Trigant Burrow
Op. cit., vedi p. 166.

2. Nicholas Trigant Burrow

Sigmund Freud's psychology in its relation to the Neuroses
Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale, **Sigmund Freud's psychology in its relation to the Neuroses**, pubblicato in American Journal of the Medical Sciences, vol. CXLI, nr. 6, pp. 873-882, Lea and Febiger Publishing, Philadelphia, June 1911.

3. Nicholas Trigant Burrow

Some psychological phases of medicine
Opera inedita in italiano

Relazione inglese originale, **Some psychological phases of medicine**, tenuta alla Medical and Chirurgical Faculty of Maryland, Baltimore, February, 10, 1911.

Edizione inglese originale, **Some psychological phases of medicine**, pubblicato in Journal of Abnormal Psychology, vol. VI, nr. 3, pp. 205-213, Gorham Press, Boston, September 1911.

19

SETTEMBRE 1913

**REFERAT ÜBER „DER ALPTRAUM IN SEINER
BEZIEHUNG ZU GEWISSEN FORMEN DES
MITTELALTERLICHEN ABERGLAUBENS“ VON
ERNEST JONES**

**RECENSIONE SU “I NESSI TRA L’INCUBO ED
ALCUNE SUPERSTIZIONI MEDIEVALI” DI
ERNEST JONES**

**A CURA DI
VALENTINA MOSCATO - GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Paul Federn in questa recensione esprime un plauso sincero al libro di Jones, „Der Alptraum in seiner Beziehung zu gewissen Formen des mittelalterlichen Aberglaubens“; d'altronde non avrebbe mai potuto esprimere opinioni negative nel recensire il libro di Jones, in linea generale perché quest'ultimo era stato in passato e sarà sempre in futuro uno dei più fedeli discepoli di Sigmund Freud ed in particolare per situazioni contingenti, considerando che tale libro fu pubblicato nel Settembre 1913, lo stesso mese in cui avvenne lo scontro tra Sigmund Freud e Jung al 4 IPA congress, nel quale l'appoggio di Jones alle tesi freudiane sarebbe stato importante.

L'edizione tedesca del saggio, *Referat über „Der Alptraum in seiner Beziehung zu gewissen Formen des mittelalterlichen Aberglaubens“*, fu pubblicata in *Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band I, heft 5, s. 497-500, Hugo Heller und Kompanie, Wien, September 1913. Paul Federn scrisse la recensione sull'edizione tedesca, la cui traduzione dal manoscritto inglese fu fatta da Ernst Hans Sachs (medico e scrittore; Berlino, 18 Gennaio 1882 - ?, 1943); tale traduzione, di 146 pagine, fu pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1912. Lo scritto inglese originale di Jones verrà pubblicato col titolo "The connections between the nightmare and certain medieval superstition" dopo ben 18 anni, inserito in un'antologia sugli incubi dal titolo "On the nightmare".

L'autore descrive punto per punto il libro evidenziando sia il gran lavoro svolto da Jones sia la coerenza delle sue tesi con l'assunto freudiano. Lodi a parte, questa recensione è un piccolo capolavoro sull'interpretazione degli incubi, sia pure riassuntivo di quanto detto da Jones.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su “I nessi tra l’incubo ed alcune*

superstizioni medievali” di Ernest Jones.

Nella traduzione abbiamo sostituito l’ormai desueto termine Isteria con quello più attuale di Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali.

SAGGIO

Il libro è un ottimo lavoro e contiene le interpretazioni psicoanalitiche delle principali forme di superstizione che hanno accompagnato la cultura occidentale. In termini storici il contenuto del libro è più importante di quello che si potrebbe desumere dal titolo. Le figure e le credenze superstiziose derivano da più fonti, che Jones spiega con l'aiuto di una conoscenza approfondita e vasta, quali resti di culti più antichi modificatisi sotto l'influenza della chiesa nel medioevo. ci furono processi alle streghe in tutta Europa durante il periodo dell'inquisizione medievale, in Russia fino alla fine del XIX secolo ed in Italia fino al 1859. Da un punto di vista etico, questi sono i prodotti più raccapriccianti della crudeltà e del fanatismo umano.

Il lavoro di Jones non è affatto privo di interesse attuale. Il periodo di massimo splendore delle superstizioni, infatti, appartiene in gran parte a tempi antichi ma esse sono presenti ancora oggi, in forma istituzionale come credenze religiose, come quella cattolica sul diavolo, ed ufficiosamente come credenze popolari. La comparsa delle superstizioni è collegata molto meno alla storia dell'ignoranza umana, come la intende Maximilian (N.d.T.: Philipp Albert) Kemmerich (N.d.T.: noto storico dell'arte e scrittore dell'epoca; Coblenza, Renania-Palatinato, 6 Maggio 1876 - Monaco di Baviera, 6 Aprile 1932), quanto allo sviluppo di manifestazioni ansiose ed ossessive, come afferma Jones; esse sono dunque di eminente importanza medica per cui dovrebbero essere ulteriormente approfondite nella ricerca psicoanalitica, tenendo in debito conto anche gli aspetti culturali della questione, i quali sono oggetto delle raffinate elaborazioni di Jones.

L'autore inizia il suo lavoro parlando dell'Incubo, nel duplice significato del termine, cioè di un sogno pauroso e di un tipo di demone che aveva rapporti sessuali con le donne che dormivano; tale rapporto sessuale veniva definito incubazione. Gli altri capitoli trattano del

vampiro, del lupo mannaro, del diavolo e delle streghe. Nessuno di questi gruppi è nettamente separato dagli altri. Le credenze relative agli Incubi al diavolo ed alle streghe sono le più semplici ma hanno molte caratteristiche in comune con tutte le altre. Le superstizioni nascono da un sistema complicato, in cui la scienza ecclesiastica, con un immenso sforzo di sottigliezza e acutezza della mente, le ha portate ad un tale grado di razionalizzazione che le affermazioni più assurde possano combaciare perfettamente con la concezione naturale della realtà.

Non dobbiamo meravigliarci di tale situazione perché sia le teorie psicoanalitiche sia quelle di altre correnti di pensiero ad esse opposte, hanno inquadrato, secondo il pensiero oggi dominante, i disturbi psicopatologici clinicamente e geneticamente proprio come l'Inquisizione li razionalizzava demonologicamente ed ecclesiasticamente. Jones dice a questo proposito: "Questi argomenti sono significativamente collegati col giudizio personale. Se noi comprendiamo che ai tempi nostri un individuo possa essere convinto che la sua visione su una certa situazione, sociale o religiosa, benché oggettivamente influenzata da fattori emotivi, sia senza dubbio l'unica corretta, non possiamo non comprendere che i più abili e acuti pensatori del medioevo, uomini che probabilmente non erano inferiori a lui in dotazione intellettuale, hanno creduto essere vere idee quelle che a noi oggi sembrano ridicole".

Il pensiero medievale interpretava certi comportamenti in senso superstizioso e quindi considerava gli individui che li mettevano in atto non come sofferenti ma come servitori del male e ciò a prescindere se l'osservatore giudicante fosse a sua volta sano di mente o meno, in quanto entrambi avevano difficoltà nel discernere il reale dalle proprie percezioni soggettive; l'uomo è riuscito lentamente e con difficoltà a discernere l'oggettivo dal soggettivo.

In base a questi presupposti, Jones attribuisce agli incubi ed ai sogni ansiogeni un significato rivelatore di turbe emotive tanto più forti quanto più essi siano vividi; egli scrive: “I sogni hanno svolto un ruolo importante nell'incarnare la fede in esseri favolosi e soprannaturali, quale un'un'anima libera che può muoversi separatamente dal corpo, che continua ad esistere dopo la morte, che può tornare a visitare i vivi soprattutto di notte, che permette la credenza che possano esistere anche gli spiriti degli antenati defunti, cosa che fece nascere il loro culto, che gli esseri umani da una parte e gli animali dall'altra possano trasformarsi l'uno nell'altro grazie allo scambio dei rispettivi spiriti, che l'anima possa librarsi di notte viaggiando nell'aria”.

Questa affermazione è il tema fondamentale e anche ben argomentato di questo libro. Le superstizioni si formano dai contenuti tipici residuati dei sogni. Jones non si accontenta di trovare la somiglianza e i punti di contatto tra i contenuti degli incubi e quelli delle superstizioni e di formulare una loro interpretazione, come hanno già fatto gli autori precedenti, ma mostra che ci sono connessioni tra i contenuti delle superstizioni e le rappresentazioni simboliche caratteristiche del lavoro onirico che possono essere trovati solo negli incubi. Su questo punto vorrei obiettare criticamente che la “rappresentazione per il contrario”, che Jones assume come caratteristica tipica del meccanismo onirico, è in realtà comune a tutte le manifestazioni inconsce quali i motti di spirito e le libere associazioni.

La messa nera, ad esempio, che secondo la spiegazione di Jones deve certamente la sua esistenza ad incubi complessi e vividi, prevede un cerimoniale molto lascivo, che, per effetto della “rappresentazione per il contrario”, può essere dovuto ad omosessualità latente e rifiutata, che spesso è connessa a tematiche deliranti collegate al satanismo.

La seconda tesi fondamentale di Jones è che tutte le superstizioni

sono aperte all'interpretazione psicoanalitica; esse possiedono infatti, oltre ad un contenuto manifesto, anche un contenuto latente che include principalmente desideri sessuali rimossi, normali o meno. La storia delle superstizioni quindi non è altro che la storia delle rimozioni sessuali. Dal libro di Jones si percepisce pienamente l'estenuante lotta che l'umanità ha dovuto affrontare fino a raggiungere l'attuale livello di libertà sessuale, basato sul concetto di accettazione culturale e consapevole dell'impossibilità di taluni tipi di rapporti, quali quelli incestuosi, base per l'eliminazione delle credenze superstiziose.

La Chiesa ha lavorato al servizio della repressione sessuale, in parte per proprio spirito di ascetismo, in parte per motivi sociali e politici quali il poter perseguitare le odiate congregazioni non ecclesiastiche accusandone i componenti con l'accusa di adorazione del diavolo o di essere adepti delle streghe.

Gli istinti sessuali arcaici vengono rimossi nella prima infanzia in quanto inadeguati; nelle Nevrosi di massa e nelle superstizioni essi si ravvivano sotto altre forme. Al riguardo Jones afferma che gli elementi che compongono le superstizioni sono tutti proiezioni del materiale rimosso. Ci sono due caratteristiche principali di questo materiale: desideri incestuosi e pensiero magico. Psicologicamente, le superstizioni assumono caratteristiche fobiche manifeste contra talune cose ma in realtà dirette contro i propri desideri incestuosi rimossi". Qui Jones usa il termine caratteristiche fobiche in senso lato e non nel senso ad esse attribuito da Sigmund Freud. Jones porta in questo libro molto materiale analitico interpretativo e simbolico in modo dettagliato.

Un'altra parte interessante riguarda l'esposizione sulle credenze sul diavolo, ottenuta da molteplici e varie fonti significative, dall'analisi delle quali emerge come nucleo fondante, come già indicato da Jung, la relazione infantile con il padre. La paura del diavolo è principalmente una proiezione di due categorie di desideri repressi, che in ultima analisi

rimandano entrambi alla situazione edipica infantile e precisamente riguardano sia il desiderio di identificarsi col padre sia contemporaneamente di sfidarlo; in altre parole, riguardano l'identificazione e la lotta con il padre. Ne consegue che il diavolo può personificare entrambi i lati malvagi del figlio e del padre.

In tutti i fenomeni analizzati da Jones, colpisce l'enorme predominanza del fattore sessuale, innegabilmente evidente in tutte le superstizioni quali quelli relativi alle streghe, ai vampiri, ai lupi mannari; tali superstizioni possono essere equiparate ai fenomeni nevrotici di massa. Nei processi alle streghe, ad esempio, vengono considerati prova di colpevolezza tutte le manifestazioni sintomatologiche correlata alla conversione sia isolate che facenti parte della grande crisi isterica, soprattutto l'*arc-en-ciel*, ossia in breve tutti quei sintomi che si verificano raramente se non quando indotti artificialmente, come hanno dimostrato i clinici della scuola parigina d'ipnosi dell'Università Salpetrière. Gli esaminatori di streghe, sotto certi aspetti, avevano compreso il Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali meglio di quanto abbiano fatto alcuni neurologi convinti tuttora della sua genesi come frutto di possessione diabolica. La radice sessuale dei fenomeni psiconevrotici nel medioevo è più evidente che ai tempi attuali perché l'efficacia della rimozione è andata aumentando nel tempo, come dice Jones in una breve e incisiva analisi dell'aumento della fede puritana in relazione alla fine di quel fenomeno che potremmo definire come "epidemia" della stregoneria.

Nella supposizione che la natura del processo psiconevrotico sia sostanzialmente immutata possiamo affermare che questo libro sia particolarmente degno di nota dal punto di vista psicoanalitico come una nuova prova della causa sessuale delle Psiconevrosi.

Dr. Paul Federn

1. Paul Federn

Referat über „Der Alptraum in seiner Beziehung zu gewissen Formen des mittelalterlichen Aberglaubens“ von Ernest Jones

Recensione su “I nessi tra l’incubo ed alcune superstizioni medievali” di Ernest Jones

Op. cit., vedi p. 167.

2. Ernest Jones

Der Alptraum in seiner Beziehung zu gewissen Formen des mittelalterlichen Aberglaubens

The connections between the nightmare and certain medieval superstitions, Part II of the "On the nightmare"

I nessi tra l’incubo e alcune superstizioni medioevali

Edizione inglese I originale manoscritta per l’edizione tedesca tradotta, **Der Alptraum in seiner Beziehung zu gewissen Formen des mittelalterlichen Aberglaubens**, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1912 - Edizione inglese II revisionata stampata, **The connections between the nightmare and certain medieval superstitions**, pubblicata in *On the nightmare*, edition I, pp. 55-239, pubblicata da Hogarth Press, London, Januar 1931 - Edizione inglese III revisionata, pubblicata in *On the nightmare*, edition II, pp. 55-239, pubblicata da Liveright Publishing Corporation, New York, 1951.

Edizione italiana tradotta, **I nessi tra l’incubo e alcune superstizioni medioevali**, pubblicata in *Psicoanalisi dell’incubo*, pp. 53-221, Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

3. Ernest Jones

On the nightmare

Psicoanalisi dell’incubo

Edizione inglese I originale, **On the nightmare**, che include:

- **Preface**, pubblicato per la prima volta, pp. 7-8,
 - **Part I: Pathology of the nightmare**, pubblicato in precedenza come opera a sé stante, pp. 11-54,
 - **Part II: The connections between the nightmare and certain medieval superstitions**, pubblicato in precedenza in tedesco come opera a sé stante, pp. 55-239,
 - **Part III. The mare and the mara: a psychological contribution to etymology**, scritto in precedenza come opera a sé stante ma pubblicato per la prima volta, pp. 241-339,
 - **Part IV. Conclusion**, pubblicato per la prima volta, pp. 341-350, pubblicata da Hogarth Press, London, Januar 1931 -
- Edizione inglese II revisionata, che include:
- **Preface to the edition I**, pubblicato in precedenza, pp. 5-6,
 - **Preface to the edition II**, scritto in precedenza ma pubblicato per la prima volta, pp. 6-9,
 - **Part I: pathology of the nightmare**, pp. 11-54,
 - **Part II: the connections between the nightmare and certain medieval superstitions**, pp. 55-239,
 - **Part III: the mare and the mara: a psychological contribution to etymology**, pp.

241-339,

- **Part IV: conclusion**, pp. 341-350,

pubblicata da Liveright Publishing Corporation, New York, 1951.

Edizione italiana tradotta, **Psicoanalisi dell'incubo**, che include:

- Prefazione alla prima edizione, pp. 7-8,

- Prefazione alla seconda edizione, pp. 9-11,

- Parte I: patologia dell'incubo, pp. 13-52,

- Parte II: i nessi tra l'incubo e alcune superstizioni medioevali, pp. 53-221,

- Parte III: mare e mara: un contributo psicoanalitico alla loro etimologia, pp. 223-311,

- Parte IV: conclusione, pp. 312-321

pubblicata da Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

4. Ernest Jones

Pathology of the nightmare

Patologia dell'incubo

Edizione inglese I originale, **Pathology of the nightmare**, pubblicata in American Journal of Insanity, vol. LXVI, no. 3, pp. 383-417, American Medico-Psychological Association, Washington, Januar 1910 - Edizione inglese II revisionata, pubblicata in On the nightmare, edition I, pp. 11-54, pubblicata da Hogarth Press, London, Januar 1931 - Edizione inglese III revisionata originale, pubblicata in On the nightmare, edition II, pp. 11-54, pubblicata da Liveright Publishing Corporation, New York, 1951.

Edizione italiana tradotta, **Patologia dell'incubo**, pubblicata in Psicoanalisi dell'incubo, pp. 13-52, Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

5. Ernest Jones

Preface to the edition II of the "On the nightmare"

Prefazione all'edizione II

Edizione inglese I manoscritta, **Preface to the edition II of the "On the nightmare"**, December 1950 - Edizione inglese II stampata, pubblicata in On the nightmare, edition II, pp. 6-9, pubblicata da Liveright Publishing Corporation, New York, 1951.

6. Ernest Jones

The mare and the mara: a psychological contribution to etymology

Mare e mara: un contributo psicoanalitico alla loro etimologia

Edizione inglese I originale manoscritta, **The mare and the mara: a psychological contribution to etymology**, June 1914 - Edizione inglese II stampata, pubblicata in On the nightmare, edition I, pp. 241-339, pubblicata da Hogarth Press, London, Januar 1931 - Edizione inglese III revisionata originale, pubblicata in On the nightmare, edition II, pp. 241-339, pubblicata da Liveright Publishing Corporation, New York, 1951.

Edizione italiana tradotta, **Mare e mara: un contributo psicoanalitico alla loro etimologia**, pubblicata in Psicoanalisi dell'incubo, pp. 223-311, Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

20

OTTOBRE 1913

**STELLUNGNAHME WÄHREND DER GENERAL
VERSAMMLUNG**

**PRESA DI POSIZIONE DURANTE L'ASSEMBLEA
GENERALE**

**A CURA DI
MARTINA VINCENZA GUARNA
ANNUNZIATA PIA TIMPANO - GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Dal momento che la sede della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung risultava troppo piccola in relazione al numero dei soci, decisamente aumentato rispetto a quello che era all'epoca in essa fu preso in affitto, alcuni analisti nella 205 vortragsabend dell'8 Ottobre 1913, sostennero che fosse opportuno trovarne un'altra più grande. Naturalmente una sede più grande significava maggiori spese d'affitto, perciò altri soci erano contrari. Aprirono la discussione Otto Pötzl (noto neuropsichiatra dell'epoca; Vienna, 29 Ottobre 1877 - Vienna, 1 Aprile 1962) e Julius Tandler (docente di Anatomia dell'Università di Vienna Iglau ora Jihlava, Vysočina, allora Impero Austroungarico, oggi Repubblica Ceca, 16 Febbraio 1869 - Mosca, Tsentral'nyy, Russia, 8 Agosto 1936, morì esule, per evitare la persecuzione nazista essendo ebreo, di Infarto Miocardico Acuto), sostenendo la necessità di cambiare sede. Seguirono altri interventi pro e contro tale proposta.

Paul Federn, in tale occasione, fece due interventi dal titolo *Stellungnahme während der general Versammlung (Presa di posizione durante l'assemblea generale)*: nel primo fu molto lapidario e metodico come al suo solito, affermando che sarebbe stato opportuno lasciare la decisione all'apposita commissione istituita dalla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung mentre nel secondo comunicò che avrebbe pagato la quota sociale in anticipo, facendo così notare, in modo indiretto, il suo pensiero.

Tale saggio fu pubblicato postumo in edizione tedesca originale con lo stesso titolo della relazione, della quale ne è il testo, in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918*, s. 205, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Stranamente nell'edizione inglese curata e tradotta da Ernst Federn e da Nunberg, *Minutes of Vienna Psychoanalytic Society, 4 vols., vol. IV 1912-1918*, p. 205, International Universities Press Incorporated,

PAUL FEDERN

New York, 1975, viene affermato che il verbale, ora citato nell'edizione tedesca, è mancante.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto anche nel presente volume con lo stesso titolo della relazione.

SAGGIO

I

Ritengo che sia giusto far disbrigare questa situazione all'apposito comitato.

II

Pagherò in anticipo la mia quota sociale di 120 corone.

PAUL FEDERN

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

Paul Federn

Stellungnahme während der general Versammlung

Presa di posizione durante l'assemblea generale

Op. cit., vedi p. 167.

21

DICEMBRE 1913

**EIN FALL VON PAVOR NOCTURNUS MIT
SUBJEKTIVEN LICHTERSCHEINUNGEN**

**UN CASO DI DISTURBO DA TERRORE NEL
SONNO CON ALLUCINAZIONI VISIVE**

**A CURA DI
ANGELA CUZZOCREA - GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Verso la fine del 1913 le tensioni nel movimento psicoanalitico internazionale momentaneamente placatesi dopo la fine del 4 IPA congress, tenutosi nel Settembre 1913 a Monaco di Baviera, andavano riaccendendosi. Jung, nel suddetto congresso, tentò il colpo di mano per impossessarsi dell'IPA; espose le sue teorie, soffermandosi in particolare su quella dei tipi psicologici. che vennero giudicate risibili sdalla maggior parte dei presenti. Il maldestro tentativo di Jung causò la rottura definitiva con Sigmund Freud, che non gli parlò mai più di persona, e con Paul Federn, che decise, così come aveva fatto con Alfred Adler, di togliergli il saluto. In questo congresso Jung fu tuttavia rieleto come presidente ma più per mancata indicazione di Sigmund Freud di un altro candidato che per convinzione della bontà delle sue idee negli elettori. Dopo il congresso per qualche tempo, sembrava che le situazioni si fossero stemperate, tuttavia l'ormai evidente distanza teorica fra Sigmund Freud e Jung non poteva non riaccenderle, esattamente come avvenne.

Nonostante le forti tensioni, Paul Federn continuava dritto nella sua strada. In questo saggio l'autore espone un caso clinico trattato con metodo psicoanalitico. Il paziente si presentò in età adulta da Paul Federn con un quadro clinico pregresso di Disturbo da Terrore nel Sonno scomparso 18 anni prima ed un quadro attuale un forte stato ansiosi sulla possibilità che si potessero verificare eventi pericolosi quali terremoti, tempeste violente, catastrofi cosmiche. Paul Federn acutamente evidenziò il carattere simbolico e non fobico di tali ansie in quanto esse scattano solo con le fantasie di tali eventi ma sono totalmente assenti se l'evento succede realmente. Paul Federn riporta testualmente stralci delle frasi dette dal paziente dalle quali emergono in modo sempre più calzante l'associazione tra tali eventi ed altri simboli alla scena primaria ed al padre. Il caso è inoltre arricchito dalla

spiegazione dell'insorgenza delle allucinazioni visive in correlazione alla scena primaria ed alla percezione della luce emessa da un normale abat-jour.

L'edizione tedesca originale del saggio, *Ein Fall von Pavor Nocturnus mit Subjektiven Lichterscheinungen*, fu pubblicata col titolo in *Internationale Ärztliche Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band I, heft 6, s. 556-559, Hugo Heller Verlag, Wien, Dezember 1913.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Un caso di Disturbo da Terrore nel Sonno con allucinazioni visive*.

Nella traduzione abbiamo sostituito gli ormai desueti termini di Pavor Nocturnus e di Isteria con quelli più attuali di Disturbo da terrore nel sonno e Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali.

SAGGIO

Un paziente adulto chiese un percorso psicoanalitico per alcuni sintomi comparsi ben diciotto anni prima. Egli, caratterialmente riservato e tendente alla cautela, manifestava sintomi ansiosi di notevole intensità, talora culminanti in attacchi di terrore, ogni qual volta si abbandonava a timori fantastici di possibili terremoti, tempeste e catastrofi cosmiche.

La sua patologia non può tuttavia essere diagnosticata come una Fobia perché non vi è connessione alcuna tra l'ansia e le situazioni temute in fantasia, perché, quando esse capitano realmente, non gli provocano paura né attivano la messa in atto di cautele particolari o misure protettive; lo stesso paziente, infatti, ha dimostrato coraggio e temerarietà in alcune situazioni realmente capitategli, come quando durante un terremoto di basso grado, rimase impassibile e saldo d'animo laddove tutti gli altri erano in preda alla paura. Non si può nemmeno pensare ad un Disturbo Post-Traumatico da Stress, in quanto il paziente non ha mai subito traumi durante uno dei fenomeni temuti quindi non può avere al riguardo reminiscenze terrifiche.

In analisi presto emerse che le fantasie terrifiche, e di conseguenza gli attacchi d'ansia, venivano innescate, in presenza di un'atmosfera umida, da certi bagliori assimilabili ai lampi, da certi particolari quali alcune sfumature di colore o da alcuni oggetti che gli ricordavano l'appartamento nel quale aveva vissuto durante i primi anni dell'infanzia. L'ansia in questi casi saliva ad un tale livello d'intensità che il paziente non poteva essere lasciato solo in quanto temeva che la propria casa con sé stesso dentro, la città ed il mondo intero, potessero cadere immediatamente in rovina. Queste paure erano stranamente collegate tutte ad una comune circostanza. Ovunque si trovasse, il paziente aveva la sensazione che l'evento terrifico partisse da una certa

montagna vicino alla sua città natale.

Successivamente scoprimmo che questi attacchi d'ansia, nati da alcuni intensi desideri incestuosi e rimossi perché moralmente indegni di essere ricordati, lasciavano nel conscio le emozioni ad essi collegati come sensazione di colpa e determinanti necessità di espiazione, che prendeva la forma della catastrofe imminente.

Dopo un ulteriore lungo periodo di analisi, emersero ricordi di natura sessuale che riguardavano i suoi genitori. Il paziente si rese conto che le proprie ansie erano collegate a tali orribili ricordi che aveva completamente rimosso. Il risveglio di questi dinamismi psichici si accompagnò ad una sintomatologia caratterizzata da marcata sudorazione, intensa ansia e orripilazione.

Il rimosso riaffiorò gradualmente: all'inizio ricordò di aver dormito nella stanza dei suoi genitori dalla nascita fino ad un periodo compreso fra i cinque ed i sette anni circa e poi di aver dormito in una stanza separata dalla loro solo da una porta, peraltro sempre aperta. Poi gli venne in mente di essere stato spesso a letto insonne, con bagliori di luce davanti agli occhi come quando si è in uno stato febbrile.

Riporterò ora testualmente alcune espressioni del paziente riguardanti il ritorno progressivo dei contenuti rimossi:

“Ho spesso incubi nei quali vi sono eventi disastrosi, terremoti, catastrofi cosmiche come se il cielo cadesse, tutto diventasse vuoto, la luna, diventata grandissima, si avvicinasse pericolosamente alla terra facendo diventare ogni cosa rossa (come l'aurora boreale), il fuoco spruzzasse dal mare. A questo punto, visto che il mondo sta oramai per finire, mi sovviene la convinzione che ogni desiderio possa essere permesso ...

... Immagino una superficie che fluttua mutevolmente nell'aria con

UN CASO DI DISTURBO DA TERRORE NEL SONNO

bordi irregolari che si spostano continuamente restringendosi o allargandosi e provo paura, sensazioni tipo febbrili con alternanza di caldo e freddo, sudorazione mentre ho la sensazione di dover lottare per la vita ...

... Lo stesso avviene quando sono a letto. Immagino di vedere il cielo come se fosse appiattito, vuoto e di color rosso fuoco, tempeste e trombe d'acqua colorano il cielo di grigio mentre la luce assume un colorito pallido chiaramente innaturale ...

... Spesso quando mi addormento, mi viene paura dei terremoti, infilo la testa sotto la coperta e mi raggomitolo, inserisco il viso nell'incavo del gomito in modo da non poter vedere nulla. Sotto le coperte spesso sudo per cui il mio corpo diventa umido e allora subentra il freddo, facendomi provare sensazione opposte. Quando esco il viso dalle coperte guardo il soffitto che mi sembra una montagna e sotto il quale vi è lo spazio intorno a me che la mia fantasia tramuta in una buia grotta di montagna o in una caverna, in cui mi sono rifugiato per salvarmi. Stranamente la paura e il rannicchiarmi sotto le coperte mi danno un'intensa eccitazione sessuale ...

... Da bambino inizialmente dormivo nel letto con i miei genitori; spesso infilavo la testa sotto le coperte perché avevo paura. Avevo la sensazione che stesse succedendo qualcosa di terribile al di sopra delle coperte. Se avessi tirato fuori la testa, avrei sicuramente visto qualcosa di terrificante ...

... Mio padre ... Spesso sognavo una specie di drago enorme con grandi artigli, di color verde e nero, che veniva da una montagna vicino alla mia città natale; aveva già mangiato tutto il paradiso e allora avevo la sensazione che se stesse cercando me. Per nascondermi dal drago, mi infilavo sotto le coperte ...

... Successivamente andai a dormire in una stanza accanto a quella dei miei genitori. Di notte provavo delle sensazioni come se qualcosa si

stesse contraendo nell'aria come una rete che si disegnasse su una superficie più grande o più piccola in relazione al movimento dei suoi confini che di volta in volta in volta si estendevano o si restringevano, come la percezione del sapore dell'allume di rocca. Questi movimenti mi facevano rabbrivire, percepivo l'insorgenza di orripilazione, provavo sensazioni alternate di caldo e di freddo, mi sembrava a volte di soffocare ed altre volte mi sembrava che qualcosa, di colore marrone, entrasse nel mio naso o si muovesse sul mio corpo. Allora uscivo la testa dalle coperte, pensavo di cercare o chiamare mia madre, poi uscivo dal mio letto e andavo nel letto dei miei genitori, mi stendevo vicino a mia madre, sfregavo il mio corpo sul suo e tutto si risolveva, come quando una persona riprende i sensi dopo uno svenimento ...

... Una notte mi accorsi che lo spazio intorno a me sembrava essere diventato più piccolo del solito; ebbi paura e mi intrufolai nella stanza dei miei genitori che era buia. Cercai il corpo di mia madre, ma presi invece la mano di mio padre che avvertii come pelosa e non desiderabile. Un'altra volta mi capitò di entrare nella loro stanza e di vedere le loro figure in penombra ma non mi avvicinai ...

... Una sera, mentre mia madre stava preparando un tè appositamente per me, guardavo la luce notturna che usciva da un abat-jour che sembrava una specie di torre con delle feritoie perché era rivestito da un paralume traforato. Da questi fori la luce si proiettava sul muro generando tanti punti luminosi. Avevo molta paura di questi punti luminosi alcuni dei quali avevano forma rotonda ed altri ovale. Di notte per non vedere questi punti luminosi, infilavo la testa sotto le coperte”.

Il paziente mi riferì che i puntini luminosi si muovevano lentamente; uno spostamento avveniva in un lasso di tempo pari a quello impiegato per 3, 4 o 5 respiri. Essi si allargavano lentamente ma si riducevano improvvisamente e rapidamente. Durante la fase di allargamento il

UN CASO DI DISTURBO DA TERRORE NEL SONNO

paziente provava una sensazione di paura e impotenza che andava aumentando mentre nella fase successiva provava una sensazione di sollievo. I terrori notturni durarono fino all'età di undici anni, ma residuarono tuttavia sensazioni di intensa ansia al risveglio e timore di restare solo al buio.

In questo caso emerse che le paure provate dal paziente in età infantile si erano generate a causa di ciò che succedeva tra i genitori a letto, fatto che egli percepiva con curiosità, senso di colpa e orrore. I puntini luminosi che egli percepiva si tramutavano in effetti a cause delle paure che essi suscitavano in fenomeni simil-allucinatori, che derivavano sia dall'osservazione dei corpi celesti sia, per la maggior parte, da storie¹ lette su qualche libro. Il paziente quindi trasferì, utilizzando la razionalizzazione, le sensazioni provate per la scena primaria su altri eventi che in effetti le avrebbero potuto causare; tuttavia si poteva facilmente evincere un significato simbolico di queste paure perché i temuti eventi non sortivano alcun effetto angoscioso nel momento in cui si manifestavano nella vita reale.

La conferma che il Disturbo da Terrore Notturmo avesse la stessa origine trovata in casi simili, cioè l'osservazione dei rapporti sessuali dei genitori, fu rivelata dall'associazione tra la montagna dalla quale provenivano gli eventi minacciosi ed il padre; il drago che invece voleva aggredire il ragazzo fu associato al fallo paterno. La paura dei temporali e dei terremoti simboleggiavano l'orrore per il coito genitoriale mentre il soffitto simboleggiava la montagna e dunque sempre il padre. Naturalmente tutte queste connessioni erano inconscie e si sono rivelate solo durante il percorso analitico. È probabile che una paura anomala degli eventi cosmici abbia un'eziologia simile anche in

¹Ricorda in particolare un libro per bambini in cui è stata raccontata una storia commovente di una ragazza e nel quale vi era un'illustrazione di un'eruzione vulcanica e di persone in fuga.

altri pazienti.

Dr. Paul Federn

UN CASO DI DISTURBO DA TERRORE NEL SONNO

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

Paul Federn

Ein Fall von Pavor Nocturnus mit subjektiven Lichterscheinungen

Un caso di Disturbo da Terrore nel Sonno con allucinazioni visive

Op. cit., vedi p. 168.

22

GENNAIO 1913 - APRILE 1914

**BEITRÄGE ZUR ANALYSE DES SADISMUS UND
MASOCHISMUS**

**CONTRIBUTI ALL'ANALISI DEL SADISMO
E DEL MASOCHISMO**

**A CURA DI
GIUSEPPE CALLARI - GIADA MARVICE
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Paul Federn pubblicò la prima parte di questo saggio nel Gennaio 1913 e la seconda nell'Aprile del 1914, ossia nel periodo in cui lo scontro tra Sigmund Freud e Jung era arrivato all'apice. Nell'Aprile 1914 Jung si dimise dalla presidenza dell'IPA e qualche giorno dopo, sollevato da questo fatto Paul Federn, dopo aver pubblicato la seconda parte di questo saggio, accettò l'invito fattogli di tenere alcune conferenze sulla psicoanalisi negli USA.

La posizione di Paul Federn in merito al sadomasochismo, oggetto di questo saggio, è decisamente moderna, caratteristica peraltro in comune a tutti gli argomenti da lui trattati. Paul Federn inizia questo saggio sfatando un luogo comune imperante fino a quel momento, ossia che le donne avessero solo una libido passivo e dunque fossero le uniche depositarie delle tendenze masochistiche e gli uomini solo una libido attiva e dunque unici depositari delle tendenze sadiche; egli al riguardo afferma che in entrambi i sessi si possono avere sia tendenze sadiche sia masochiste. L'autore continua il suo ragionamento, citando molti casi clinici tratti dalla sua esperienza, evidenziando come sia aspetti sadici che masochisti siano non solo presenti ma addirittura fisiologici nella vita evolutiva di tutti gli individui, come espressione di tensioni sessuali inesprimibili. Una tensione sessuale può definirsi inesprimibile o in età evolutiva per immaturità degli organi genitali o in età adulta per sopraggiunte problematiche psicopatologiche; in entrambi i casi le impossibili scariche orgasmiche vengono sostituite a scopo equivalente dalle tendenze sadomasochistiche. Paul Federn inoltre rileva che la predisposizione infantile al Masochismo ovvero al Sadismo, terminata la fase evolutiva vada in latenza, venendo sostituita dalla sessualità genitale; fattori insorti in epoche successive possono tuttavia risvegliarle. Questo spiega il fatto che benché tutti i bambini abbiano tendenze sadomasochiste, esse non siano presenti in tutti gli

adulti; infatti in un individuo si risveglieranno le tendenze sadiche se la sua libido sarà maggioritariamente attiva cioè muscolare o le tendenze masochistiche se la sua libido sarà maggioritariamente di tipo passivo cioè sensoriale. Nella maggior parte degli individui, tuttavia, secondo l'autore, la libido si presenta neutra cioè sia passiva che attiva, adeguandosi di volta in volta alla situazione attuale e dunque priva di tendenze sadiche o masochistiche. Nel corso della vita nello stesso individuo si potrà avere un alternarsi di alcuni momenti nei quali prevarrà la libido neutra ed altri nei quali prevarrà quella sadica o masochista. Dopo aver analizzato i fattori predisponenti ed i fattori scatenanti sia del Sadismo che del Masochismo, Paul Federn si sofferma sulle varie zone erogene del corpo quali gli organi genitali, la bocca, la pelle, gli organi sensoriali, individuando in ognuna di esse i fattori suscitanti la libido attiva e quella passiva.

Nel saggio si può rilevare la profonda conoscenza della dottrina psicoanalitica dell'autore, grazie alle numerose e colte citazioni presenti nel testo e relative ai pensatori di maggior calibro nell'ambito psicoanalitico del tempo. Riguardo i temi presenti nelle varie citazioni, Paul Federn evidenzia con grande rigore logico gli aspetti contraddittori e gli aspetti validi, incastrando il tutto nella sua concezione. Le numerose citazioni di cui è cosparso il testo sono tuttavia scarse di indicazioni bibliografiche cosa che ha richiesto un gran lavoro di ricerca da parte dei curatori di questo saggio per poterle rintracciare.

L'edizione tedesca originale del saggio, *Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus* comprende due parti, ossia *Die Quellen des männlichen Sadismus*, fu pubblicata in *Internationale Ärztliche Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band I, heft 1, s. 29-49, Hugo Heller Verlag, Wien, Januar 1913 e *Libidinösen Quellen des Masochismus*, pubblicata in *Internationale Ärztliche Zeitschrift für Psychoanalyse:*

CONTRIBUTI ALL'ANALISI DEL SADISMO E DEL MASOCHISMO

Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band II, heft 2, s. 105-130, Hugo Heller Verlag, Wien, April 1914.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Contributi all'analisi del Sadismo e del Masochismo*; i titoli delle due parti sono stati tradotti rispettivamente come *Le fonti della libido nel Sadismo* e *Le fonti della libido nel Masochismo*.

Nella traduzione abbiamo sostituito l'ormai desueto termine Isteria con quello più attuale di Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali.

SAGGIO

1. LE FONTI DELLA LIBIDO NEL SADISMO

Nella letteratura psicoanalitica, la parola Sadismo è usata in due accezioni, una delle quali si può considerare impropria. È erroneo definire sadica qualunque azione crudele, ostile e aggressiva se venga dettata da odio e sia priva di una componente sessuale; per essere usata in senso appropriato la parola Sadismo deve essere associata alla componente attiva del desiderio sessuale.

In questo saggio non verranno trattati tutti i dinamismi psichici definibili come sadici né si cercherà di entrare nei dettagli della genesi del Sadismo, ma si approfondiranno le relazioni tra Sadismo e componente sessuale attiva; per far ciò partirò dal sesso maschile. Questo modo di procedere ha lo svantaggio di non considerare, nel suo insieme, l'intera natura sessuale di un individuo, in cui le aspirazioni sadiche, masochiste e di altro tipo appaiono affiancate e unite tra loro, ma da un punto di vista espositivo tale modo di procedere è più funzionale.

La stretta relazione tra Sadismo e componente attiva del desiderio sessuale maschile è cosa nota da tempo agli studiosi del settore. Nel maschio di oggi, gli impulsi sadici, che ancestralmente si esprimevano con atti quali il ripudio della propria componente femminile, la lotta con i rivali, diventano una componente sessuale normale in età adulta grazie alla loro simbolizzazione in altre azioni quali il corteggiamento e la deflorazione; eventuali residui di tale retaggio si possono manifestare in modo del tutto fisiologico a livello di preliminari durante un rapporto sessuale. Per alcuni individui, tuttavia, questi atti diventano così piacevoli che non rimangono confinati negli aspetti preliminari del rapporto ma diventano essenziali per il godimento finale, cosicché i

rapporti sessuali, come tradizionalmente intesi, perdono significato e non vengono ricercati. In questa categoria di individui non rientrano gli stupratori od i seduttori seriali che in ogni caso puntano alla conclusione dell'atto sessuale in modo tradizionale; il sadico differisce da tali individui, infatti, perché sposta il piacere dall'area di contatti genitale a quella aggressiva in termini di finalità e dall'atto finale a quello preliminare in termini di sequenza. Egli raggiunge l'orgasmo non con l'atto sessuale come tradizionalmente inteso ma con la messa in atto di comportamenti violenti e dolorosi, che nel sottomesso abatteranno la volontà, faranno crollare l'autodeterminazione, causeranno vergogna e abbasseranno l'autostima.

Uno degli scopi di questo saggio è quello di dimostrare che la componente attiva del desiderio sessuale non è sovrapponibile al Sadismo, ma che in esso si può trasformare se avvengono determinati dinamismi psichici. Questa trasformazione può avvenire in un momento in cui il desiderio sessuale non ancora focalizzato sul completamento dell'atto sessuale stesso, viene percepito come un bisogno sessuale attivo, poco chiaro, immaturo e autoerotico, con l'obiettivo finale, non ancora raggiunto, di possedere sessualmente l'oggetto desiderato, perché in ogni caso il Sadismo vero e proprio può essere ricondotto al periodo prepuberale, spesso risalente all'infanzia dell'individuo.

Ogni volta che un individuo ci parla dei suoi desideri, fantasie o azioni sadiche, non troviamo una vaga tendenza verso uno specifico atto di Sadismo ma osserviamo la presenza di un complesso di atti associati, che, ad un'attenta analisi, sembrano derivare da eventi e fantasie infantili, coagularsi tramite un processo di condensazione.

Bleuler fa rilevare che prendendo in considerazione la relazione tra il Sadismo e il suo opposto, cioè il Masochismo, noteremo una certa ambivalenza nel senso che entrambi possono anche alternarsi nello

stesso individuo che si appalesa se ci soffermiamo sui loro processi di generazione, ossia tramite gli psichismi inconsci per come sono stati evidenziati da Sigmund Freud. Usando un ragionamento psicoanalitico concluderemo che il Sadismo non può essere assolutamente considerato una componente abituale dell'atto sessuale, ma si può affermare che sia un tipo di attività immatura derivata da un blocco dello sviluppo sessuale le cui fonti sono inconse.

Sigmund Freud ha dimostrato (come confermabile in qualsiasi analisi od osservazione analitica infantile) che gli organi genitali acquisiscono gradualmente il primato su altre fonti sessuali di piacere (da intendere in senso lato) per diventare predominanti al termine dello sviluppo psicosessuale. Ogni piacere deriva da una fonte specifica e agirà in modo peculiare sulla vita psichica conscia e inconscia per ogni volta che l'individuo sperimenta una fonte di piacere più gratificante, abbandona quella precedente per cui gli impulsi ad essa collegati vengono rimossi divenendo inconsci.

Nella pubertà si sperimenta l'erezione e, a sviluppo psicosessuale ultimato, si desidera il coito o un suo equivalente autoerotico; prima di essa, non essendo ancora attivi i complicati processi tattili, erettili e secretori del piacere sessuale, il bambino percepisce per lunghi periodi di tempo una tensione priva di oggetto che emana dal pene impossibilitato, per motivi anagrafici, ad un'erezione efficace e produttiva; egli vive quindi una situazione preparatoria per il successivo sviluppo sessuale¹.

¹Per ragioni di spazio, non tratterò in questa sede alcune correlazioni, anche importanti per il sadomasochismo, tra sessualità e psiche, in quanto già presenti in letteratura. Voglio, tuttavia, sottolineare, per contrastare eventuali obiezioni, che il susseguirsi di queste percezioni organiche e sessuali, entrambe molto attive, porta il bambino a sperimentare alti livelli di sensazione d'organo, facendolo sentire dipendente in una certa misura da esse e contemporaneamente tormentato e perseguitato. In tale dipendenza sta, come dimostrerò, una delle fonti del Masochismo e soprattutto la ragione psicologica per cui Sadismo e Masochismo sono opposti, anche se spesso strettamente e indissolubilmente legati l'uno all'altro.

Ritengo che le radici del Sadismo si formino, in modo ovviamente inconscio, proprio in questo periodo. Se questa intuizione si dimostrerà valida, essa, oltre ad essere rilevante dal punto di vista teorico, ci indurrà a rivolgere la nostra attenzione alle variazioni nella struttura e nella genesi dei sentimenti durante lo sviluppo psicosessuale ed osservare da vicino l'influenza che essi hanno sulla psiche². Un esempio di questa costante influenza inconscia sulla psiche da parte di un organo è dato da Sigmund Freud nel suo saggio: „Charakter und Analerotik“. Altri organi corporei possono essere interessati in modo del tutto simile durante le varie fasi dello sviluppo psicosessuale. Queste influenze, del tutto normali se transitorie, diventano anomali se persistono oltre quella che dovrebbe essere la loro durata, potendo essere qualitativamente e quantitativamente modificate da malformazioni od ipersensibilità di un dato organo, come Alfred Adler e altri hanno descritto in dettaglio e con grande successo nel caso dell'apparato urinario. Nel lavoro sopra citato, Sigmund Freud ha descritto i fenomeni e i cambiamenti di carattere come il risultato finale dell'influenza anale sulla psiche.

Nella letteratura scientifica di settore si possono trovare dei riferimenti ai fenomeni somatici, funzionali e materiali osservati e descritti da Herbert Silberer (N.d.T.: psicoanalista; Vienna, 28 Febbraio 1882 - Vienna, 12 Gennaio 1923); egli affermò che l'improvviso manifestarsi degli stati ipnagogici fosse dovuto ad una trasformazione degli stati somatici e degli stati emotivi in immagini oniriche o in sequenze di tali immagini

²Appare opportuno specificare che risulta essere molto importante per lo sviluppo psicosessuale il fatto che le componenti motorie, tattili, secretorie ed escretorie della funzione sessuale si sviluppino consecutivamente una dopo l'altra nel periodo di maturazione e che di volta in volta vi sia un predominio dell'una o dell'altra così come il fatto che le sensazioni tattili dell'epidermide siano oggetto di sensibilizzazione sessuale prima di quelle di derivazione delle varie mucose. Quello che Sadger chiama con il termine, invero non molto appropriato, di "erotismo uretrale e urinario" è un esempio di quanto appena detto.

in tempo reale. Questa interpretazione è stata resa facile non solo grazie all'inequivocabile ed evidente significato, ma anche perché l'allucinazione ipnagogica percepita era del tutto sovrapponibile al processo psichico scatenante, spesso rimosso, tramite un'associazione simbolica inconscia. Allo stesso modo, tramite la percezione dei fenomeni corporei durante il sonno, può avvenire un'associazione tra essi e i simboli onirici.

A questo punto esporrò alcuni sogni emersi nei miei pazienti, dai quali si può facilmente rilevare l'associazione tra disturbi degli organi genitali ed esperienze sadiche. Il primo sogno di questo tipo mi è stato raccontato da un paziente affetto da Gonorrea, in cui sono comuni le erezioni notturne dolorose e intense; egli mi racconta: “La ragazza è distesa su un mucchio di sabbia, ed io sono in piedi sopra di lei; ha la gonna fino alle ginocchia per cui posso notare i suoi bei polpacci. Cerco di stringere i suoi polpacci con i miei, ma lei, reagendo in modo molto energico, mi trasporta di peso, nonostante la mia resistenza, all'interno di una vicina zona fittamente alberata, per potermi picchiare liberamente od addirittura strangolare. In questo momento mi sveglio a causa di una dolorosa polluzione”. Il sognatore aveva tendenze sadomasochistiche anche da sveglio, ma i sogni ad esse riferentesi, li ebbe solo per due anni, gli stessi in cui fu affetto dalla Gonorrea. Il sogno rifletteva il dinamismo psicosessuale di questo sognatore, cioè l'inversione del suo Sadismo in Masochismo. Il sogno, inizialmente sadico, diventa masochistico nella sua seconda metà grazie alla stretta connessione e alla radice comune di entrambi i fenomeni. Nel sogno l'aumento dell'intensità dello stimolo sessuale inducendo un'erezione, dolorosa per la Gonorrea, fa virare il contenuto che si allinea alle sensazioni somatiche; lo stato di erezione del pene scatenava crampi nella zona dell'uretra posteriore ed il tutto a livello onirico veniva

simboleggiato dall'essere percosso. Le sensazioni del pene nella realtà possono quindi essere percepite nel sogno come se fossero estese a tutto il soma. In questo caso la scena onirica sadomasochistica è stata una reazione allo stimolo corporeo ed è spiegabile in quanto questo tipo di pensiero si manifesta nel sogno con una crescente eccitazione, amplificata dall'astinenza dai rapporti sessuali a causa della Gonorrea, fino alla polluzione che nel suo caso sarà stata dolorosa; ne consegue che al risveglio il dolore provato nel sogno dal paziente assumerà carattere di fantasie sadomasochistiche.

La suddetta interpretazione viene ulteriormente avvalorata da ciò che avviene nei sogni di individui esenti da tendenze o fantasie sadomasochistiche; tra essi in particolare vi erano due miei pazienti. Uno dei suddetti pazienti sognò dapprima di litigare con uno dei suoi colleghi e successivamente di strangolarlo brutalmente. A questo punto si svegliò con un'erezione dolorosa. Il secondo paziente, che soffriva di Prostatite dovute alla Gonorrea, mi raccontò il seguente sogno: "... Stavo parlando con una signora (con dei lineamenti non gradevoli ma con seni molto voluttuosi) che mi stava accanto. Improvvisamente ho sentito insorgere un impulso irrefrenabile a violentarla, anche contro la mia stessa volontà, e mi sono preparato a palparle il seno. Le sbottonai la camicetta sperando di trovare le mammelle; invece vidi un orrore, cioè grandi ferite, un seno maciullato da cui il sangue scorreva a fiumi in tutti i lati". Il dolore provato dal paziente si era manifestato a livello onirico, nella parte in cui il paziente aveva sognato le ferite dalle quali il sangue colava, con la sensazione di orrore che aveva provato ed era stato così violento da farlo svegliare. La trasformazione del desiderio sessuale in disponibilità alla lotta corrisponde chiaramente a un sentimento sadico.

Diversi pazienti, con o senza fantasie sadiche, mi hanno riferito di aver sognato di strangolare qualcuno spinti da una forza irrefrenabile.

Secondo Silberer questo desiderio onirico di soffocamento è da interpretare come un impulso autosimbolico diretto dovuto alla sensazione di stringimento dell'organo irritato o infiammato. I sogni raccontati mostrano tutti contenuti sadico-masochistici associati a stimoli somatici dolorosi. In questi sogni, tuttavia, non c'è desiderio di provare dolore, non c'è algolagnia nel senso letterale del termine, anche se il dolore ha chiaramente agito come fonte dei sogni stessi incanalandoli in scenari sadomasochistici; possiamo quindi affermare che le scene oniriche esposte sono state causate da uno stimolo doloroso, ma non contengono alcun desiderio di dolore. Non conosco nessun sogno in cui si provi desiderio di dolore, come avviene al momento del risveglio. Albert von Schrenck-Notzing (N.d.T.: noto psichiatra ed ipnotista tedesco dell'epoca; Oldenburg, Bassa Sassonia, Germania, 18 Maggio 1862 - Monaco di Baviera, 12 Febbraio 1929) afferma che l'algolagnia vera e propria non è identica al sadomasochismo, anche se spesso si verifica con esso e sembra esserne strettamente legata da un punto di vista eziologico. Per motivi di spazio tratterò dell'algolagnia solo nella misura necessaria alla trattazione del Sadismo.

Dai sogni riportati possiamo tranquillamente concludere che un'irritazione genitale insolitamente intensa nell'uomo può provocare scene oniriche sadomasochistiche, con il dolore che agisce come uno stimolo. Dal momento che i processi inconsci della vita onirica sono analoghi ai primitivi processi psichici dei bambini, dai quali peraltro derivano, è ragionevole concludere che i risultati dei processi di spostamento e di condensazione tipici dei sogni si possano manifestare anche nella prima infanzia e che quindi si possono dedurre gli stessi risultati da entrambe le fonti: la psiche di un sognatore, infatti, trasforma crampi e dolori fisici in scene oniriche sadomasochistiche esattamente come a suo tempo la psiche del bambino avrà formato impulsi e fantasie simili in seguito alla tensione promanata dal suo pene ma inefficace,

per motivi anagrafici, ad un sollievo orgasmico. Questa ipotesi è supportata dalla storia infantile di molti sadici. Attraverso la psicoanalisi o la semplice anamnesi, emerge che tali individui hanno sperimentato durante l'infanzia, per un lungo periodo di tempo, dolorose affezioni nella zona genitale, che hanno ingenerato ulteriore dolore durante gli stati di tensione peniena. Per esempio, un paziente caratterizzato da un'elevata moralità, con intense pulsioni sadiche e fantasie, sin dagli anni della sua adolescenza, ha avvertito fitte di dolore nella prostata che tendevano ad aumentare ad ogni eccitazione sessuale; verso i trentacinque anni ebbe addirittura un ascesso prostatico.

Un altro paziente che, nonostante una forte resistenza morale, non solo ha avuto impulsi sadici, ma ha compiuto azioni crudelmente sadiche e algolagniche, durante tutta la sua infanzia fino all'età di tredici anni riusciva a defecare solo con forti dolori mentre contemporaneamente provava piacere. I suoi primi tentativi di masturbazione iniziarono con l'inserimento del dito nell'ano, col quale tuttavia non stimolava la mucosa intestinale, ma dal retto toccava la prostata nella zona di contatto. Spesso egli aumentava l'eccitazione esercitando in contemporanea una pressione sul pene in erezione, cosa che provocava sensazioni sessuali e dolorose. Spesso i pazienti sadici e algolagnici durante l'infanzia hanno sofferto di dolorose Balaniti e Fimosi o Parafimosi. Nella mia esperienza, questo tipo di problematiche non determinano sempre la genesi del sadomasochismo ma solo quando si manifestano in contemporanea con l'insorgenza della sessualità o con un suo netto incremento, qualora essa fosse già presente.

Questo collegamento sarebbe stato osservato da tempo se le remore sulla sessualità infantile non avessero generato tante resistenze interne ed esterne allo svolgimento di indagini su di essa; spesso ciò riguarda anche le Ossiuriasi, nonostante che esse siano note da tempo e possano essere efficacemente curate. Un'altra complicazione è dovuta al fatto

che i bambini si vergognano a parlare delle problematiche relative alle zone genitali. Perfino durante un trattamento analitico si viene a conoscenza di tali eventi e malattie solo in una fase avanzata. Non bisogna presupporre che i dolori nelle zone genitali, per influenzare lo sviluppo sessuale dell'individuo, debbano essere necessariamente intensi, in quanto anche stimoli di modesta entità a livello genitale vengono prima percepiti in forma amplificata e poi rimossi. Già nella letteratura greca si sottolineava come i sogni fossero in grado di mettere in guardia le persone dalle malattie, perché un processo patologico, che non era ancora evidente durante la veglia, poteva fungere da stimolo onirico di notte, diversi giorni prima dell'inizio della malattia.

Fantasie sadiche, come esposto sopra, possono manifestarsi in qualunque età, dall'infanzia alla terza età, ma sono molto sfumate qualora l'individuo abbia un'attività sessuale normale a differenza di quelle dei casi riportati dove esse erano molto spiccate. Tra questi due estremi si collocano fantasie di intensità variabile. I sogni con contenuti sadici sono spesso presenti nell'infanzia e sempre quando vi sia la presenza di patologie locali; è noto che i bambini piccoli reagiscono fortemente anche a stimoli leggeri e possiamo supporre che questa sensibilità sia molto più intensa a livello inconscio, in quanto esso non è ancora inibito dalle istanze superiori specializzate e pienamente sviluppate, e a ciò si aggiunge la presenza di processi sessuali particolarmente intensi ancora immaturi e su cui vi è una forte attenzione a causa delle nuove e piacevoli sensazioni da essi derivanti. I dati derivanti dalla psicoanalisi evidenziano quanto possa essere forte l'eccitazione sessuale in età prepuberale e le modalità con le quali essa possa causare una forte tensione nei bambini senza peraltro che sia possibile, per motivi anagrafico-biologici, una scarica orgasmica e successivamente un rilassamento. Alcuni individui affermano di provato durante il periodo dello sviluppo stati di eccitazione molto forti

i quali, benché fossero sessualmente inesprimibili, si sono rivelati molto più intensi di qualunque altro tipo di eccitazione provata nel corso della loro successiva vita adulta. È degno di nota il fatto che nella letteratura sul Sadismo si trovino regolarmente casi clinici simili dal momento che ogni ragazzo ha avuto fantasie simili in misura maggiore o minore per cui possiamo aspettarci che il Sadismo sia una fantasia o un'attività abbastanza frequente; ogni bambino³, almeno una volta nella vita, si è imposto su qualcuno, ha rubato qualcosa, ha schiacciato qualche animaletto, ha aperto qualcosa chiusa a chiave per impossessarsi di opuscoli con fantasie sessuali sadiche. In genere la sessualità maschile immatura è tanto attiva e irrequieta quanto quella femminile immatura è passiva e quieta. Tale irrefrenabile aggressività, attivata dalla tensione libidica non gratificata in precedenza per immaturità anagrafica, diviene nell'adolescenza un importante elemento rappresentativo e può portare ad identificazione con rapinatori od eroi. Va detto, in aggiunta a questo aspetto, che qualunque dinamismo psichico che agisce sui contenuti inconsci, pur deviandoli da scopi sessuali, è, a sua volta, una forma di rappresentazione della sessualità. Tale associazione è inconscia, come dimostrato dal fatto che alcuni pazienti ricordano la comparsa improvvisa di fantasie sadiche senza stimoli esterni e come raffigurato in alcuni romanzi ed in alcune biografie; improvvisamente, con grande sorpresa, l'individuo si sente infatti pervaso da fantasie sadomasochistiche⁴. Il coinvolgimento inconscio è dimostrato anche dall'uso dei simboli, che sono ricorrenti anche nel sadomasochismo.

³Sigmund Freud scrive nel saggio „Über infantilen sexualtheorien“ che l'eccitazione anale è associata a pulsioni che il bambino non sa interpretare ed a spinte inconscie che lo spingono a compiere azioni violente, a distruggere, a fare buchi.

⁴Ci sono casi in cui la prima comparsa del sadomasochismo in età adulta è immediatamente preceduta da un'esperienza di vita o da una seduzione; tale situazione viene spiegata tramite razionalizzazione o proiezione. Nessuno può avere tendenze sadiche o masochiste, senza il coinvolgimento di meccanismi inconsci. Tuttavia, come fattore di spinta e di sostegno, le influenze esterne possono avere una certa importanza pratica.

Senza entrare nei dettagli, in questa sede basterà dire che i simboli relativi al Sadismo e quelli relativi al Masochismo sono simili; in entrambi vi sono i fenomeni funzionali, materiali e somatici descritti da Silberer, benché i primi siano maggiormente presenti nel Masochismo ed i secondi nel Sadismo. In entrambe le tendenze, sadica e masochistica, il passaggio successivo è la loro concretizzazione tramite i fenomeni somatici col desiderio di agire. Puramente funzionale è il fatto che quanto più sono intense ed insoddisfacenti le sensazioni sessuali, tanto più il modo di agire del sadico si fa sorprendente, violento ed eccessivo; è come se la tensione sessuale che non riesce ad esprimersi a livello normalmente orgasmico si scaricasse con l'aumento delle fantasie sadiche⁵. Entrano in gioco tutti e tre i tipi di fenomeni silberiani qualora nelle patologie genitali al dolore si accompagnino sangue e ferite. L'espressionalità simbolica è determinata dalle varie situazioni di vita esperite (socioambientali, educative, scolastiche, abitudini di lettura). Naturalmente questo tipo di tendenze potrà essere rafforzato od indebolito in relazione alla strutturazione delle altre istanze della personalità. Ritengo opportuno analizzare alcuni di questi simboli. Molto simbolica è la scelta dello strumento da utilizzare nelle fantasie sadomasochistiche. Tipicamente fanciullesca è la preferenza del bambino per fenomeni materiali, il cui uso potrebbe arrecargli piacere, quali il bastone e la frusta prima, il fucile o altri armi da fuoco successivamente. La conquista filogenetica del dominio sulla natura e sui nemici si ripete ontogeneticamente nel bambino, a cui si accompagna il rinforzo della mano con lo strumento e l'arma. Se, come sostiene Alfred Adler, il Sadismo dovesse essere visto come

⁵Il fenomeno funzionale (N.d.T. concetto espresso da Silberer nel saggio „Von den Kategorien der Symbolik“) è presente in modo massiccio nel Masochismo, come ho già spiegato in una relazione tenuta tre anni fa presso la Wiener Psychoanalytischen Vereinigung (N.d.T.: Questa relazione dal titolo "The infantile roots of Masochism" fu tenuta il 9 Marzo 1910 a Vienna; vedi p. 159).

espressione esagerata della normale volontà di potere o come espressione di una forte rivalsa a compensazione di un complesso di inferiorità, allora l'uso sadico dello strumento non sarebbe altro che la simbolizzazione sessuale del desiderio infantile di poter essere più forte dei propri nemici ed oppressori, il padre ed il fratello maggiore; il Sadismo, quindi, collegandosi da un lato alla sessualità latente e dall'altro al desiderio di potenza, permette l'espressionalità di entrambi. Durante tutta l'infanzia, dai primi anni di vita, esiste la volontà di rivalsa del più piccolo sul più grande e sul più forte. Tale volontà, consapevole o meno, nel corso dello sviluppo cambia espressionalità con l'accrescersi dell'esperienza e si manifesta, in relazione alla tensione sessuale inesprimibile, tramite l'utilizzo sadico di tutto ciò che, negli anni passati⁶, ha appreso essere un'arma o uno strumento atto alla propria rivalsa.

Per lo psicoanalista è ovvio che l'arma da utilizzare è un simbolo di parti del corpo umano, proprio come nei sogni, nei modi di dire e nei miti. Essa simboleggia da un lato la tensione sessuale inesprimibile, quindi il pene, e dall'altro il passaggio all'atto concreto, quindi la mano rinforzata dall'arma. La necessità di penetrazione si è trasformata, quindi, in modo autosimbolico nell'impulso di poter compiere azioni con una mano rinforzata con un'arma. Può servire, come esempio, un paziente la cui analisi ha rilevato un intenso Sadismo. Dopo la pubertà ebbe ripetutamente la fantasia, poi completamente rimossa, ma a quel tempo e per molti anni ancora presente, di attaccare una piccola baionetta al pene e quindi praticare il coito. In questo caso, la conoscenza dei genitali femminili, già acquisita all'epoca, è stata utilizzata per la fantasia sadica. Una conseguenza di questa fantasia fu

⁶Ecco perché penso che la spiegazione di Alfred Adler su questo punto sia sbagliata. Egli sostiene che il Sadismo si manifesti contemporaneamente alla pubertà come sostegno delle lotte adolescenziali contro l'adulto per ottenere la propria indipendenza dalla famiglia.

in seguito l'uso dei preservativi. Un altro paziente, affetto da Disturbo dell'Erezione, è passato da fantasie di rapporti intercrurali (nei quali il pene viene introdotto e sfregato fra le cosce) a fantasie sadiche, nelle quali uno strumento prendeva il posto, in modo simbolico, del pene per cui il desiderio di eiaculare si è tramutato in quello di trafiggere con un bastone. Arma e bastone simboleggiano la mano, di per sé più debole senza tali strumenti, rinforzata. La mano rinforzata rappresenta il simbolo più diffuso del pene, per come espresso nella gestualità, specie nel caso di azioni aggressive. L'individuo vede, naturalmente, in primo piano l'uso della mano rinforzata come strumento di lotta e solo in secondo piano come oggetto simbolicamente sostitutivo del pene. Il fatto che le fantasie sadomasochistiche abbiano origine nel mondo infantile e traggano il proprio materiale simbolico da esso è un fatto abbastanza evidente, cosa che spiega il perché in esse compaia l'uso della mano rinforzata per somministrare percosse e altri tipi di punizione, essendo esse per un bambino che le subisce l'esperienza fisica più intensa e profonda, assieme a quella della tensione sessuale inesprimibile. Le percosse fanno parte della vita quotidiana durante l'infanzia e, dalla prima infanzia in poi, rappresentano un piacere molto desiderato (l'erotismo muscolare di Sadger), che risveglia anche sentimenti sessuali (in senso lato) di piacere in varia misura, a cui si ricollega un aumento del desiderio sessuale. D'altra parte, qualsiasi tentativo di danneggiare un altro è più probabile che si manifesti nel bambino nell'atto di picchiare⁷. Le percosse servono quindi allo stesso tempo per il desiderio sessuale e per l'espressione di ostilità; ciò spiega

⁷Salomon Stricker (N.d.T.: noto patologo dell'epoca; Neustadt an der Waag, oggi Nové Mesto nad Váhom, allora Trenčín oggi Trenčiansky Kraj, allora Impero Austro-Ungarico, oggi Slovacchia, 1 Gennaio 1834 - Vienna, 2 Aprile 1898) afferma che la libido attiva e l'azione concreta sadica trovano un punto d'unione nelle contrazioni muscolari e che le sensazioni muscolari sono la fonte primaria di tutto ciò che è attivo dal desiderio all'azione per cui è comprensibile che nuovi impulsi sessuali altrimenti inesprimibili seguano questa strada catartica.

perché l'impulso sessuale, inesprimibile col pene, si tramuta nel desiderio di aggredire l'altro. D'altro canto spesso la scena primaria viene spesso interpretata dal bambino come una lotta; Sigmund Freud infatti sostiene al riguardo che l'eccitazione sessuale provata alla percezione della scena primaria come lotta fa scaturire l'associazione fra la stessa e le attività sadiche ogni qual volta il bambino si ponga il problema della nascita dei bambini che inconsciamente collega al coito genitoriale (N.d.T.: Paul Federn si riferisce al saggio „Über infantilen sexualtheorien“); tali pensieri fanno riemergere impulsi, più o meno consapevoli, relativi all'oggetto d'amore primario sfocianti in acting-out, con caratteristiche anche di tipo esibizionistico-aggressivo, dal sapore emotivo ambivalente. Nell'anamnesi di un individuo con fantasie sadomasochistiche vi sono ripetute esperienze di punizioni corporali ripetutamente subite in età infantile; si noti, tuttavia, che l'associazione tra piacere, nudità e percosse è presente anche in individui che hanno ricevuto un tipo di educazione meno repressiva. Così un impulso sadico di Esibizionismo si combina con l'impulso a picchiare o frustare, motivo per cui l'osservazione del modo di trattare gli animali domestici costituisce una fonte importante ai fini dell'analisi. Nelle fantasie dell'individuo lo strumento va ad assumere maggiormente a livello simbolico caratteristiche sessuali quando con esso si possa penetrare all'interno delle cavità corporee, la cui differenziazione non è ben chiara durante l'infanzia, andando a costituire un'attività sostitutiva della penetrazione peniena. Questo desiderio sessuale maschile è evidente anche nei primi anni di vita, quando i bambini amano esaminare l'interno degli oggetti, frugare nelle bambole e cose simili. In particolare sono i ragazzi che si appassionano all'apertura di cavità e serrature. Questa tendenza, più o meno presente nei comuni giochi infantili, associata alla tensione sessuale inesprimibile, porta alla curiosità di scoprire i segreti che si celano all'interno del corpo, che

sembra impossibile senza provocare dolore, si esprime in quelle fantasie grossolanamente sadiche conosciute, utilizza come materiale esogeno strumenti da macelleria o anche di una semplice cucina, si ispira a fiabe e storie esotiche; spesso tendenze simili, che si esprimono con la macellazione e lo sventramento dei polli, servono ad una gratificazione sessuale. Negli uomini, tali fantasie assumono la connotazione di omicidi a sfondo sessuale, il cui apice si colloca nel rovistare tra le viscere. Ciò emerge in analisi in pazienti fortemente ansiosi e ossessivo-compulsivi come fantasia rimossa e fortemente resistente.

In generale, nei crimini sessuali dei sadici troviamo raffigurate tutte le teorie sessuali infantili. L'accoltellamento è un sostituto dell'atto sessuale e la sua logica si basa sulla mancanza di conoscenza da parte del bambino delle reali modalità dell'atto sessuale e dalla sua difficoltà alla naturale conclusione di un'attività sessuale. È un residuo abnormemente amplificato di quel periodo infantile in cui anche gli individui normali fantasticano su penetrazioni violente. Si tratta di un crimine sessuale, che tipicamente viene perpetrato dagli uomini. Lo stesso vale per il taglio della treccia che si collega all'angoscia da castrazione, provata in età infantile. La castrazione spiega l'assenza del pene nelle donne: se subito l'individuo da maschio diverrebbe femmina. Perfino gli omicidi compiuti con l'uso del veleno, perpetrati anche, se non in maggior misura dalle donne, possono essere spiegati anche con il ricorso a teorie sessuali infantili. Le connessioni tra i meccanismi sadici d'avvelenamento e i meccanismi escretori degli organi corporei sono estremamente complesse; possiamo tuttavia spiegarle tramite una similitudine, relativa ad una comune caratteristica, consistente nel fatto che gli organi secretori producono liquidi sessuali che si possono considerare contaminanti alla stessa stregua di altri liquidi quali i veleni. Questo desiderio di contaminazione è stato sperimentato nei primi anni

di vita, come sottolineato da Sadger, sia nei confronti dei propri cari sia in senso positivo cioè di possesso sessuale sia in senso negativo per inquinare il loro habitat o costringerli a compiere azioni sgradevoli. Conosco un caso che presenta chiari tratti sadici, in cui vi era una fantasia, che durò fino alla pubertà, consistente nell'imporre agli altri di pulire con la lingua i propri organi escretori dopo aver espletato i bisogni personali. In questo senso, le inclinazioni al degrado evidenziate da Alfred Adler giocano un ruolo importante. Troviamo regolarmente questo genere di cose nella coprofilia con connotazioni sadomasochistiche.

Con riferimento alla pratica dell'urofilia, si riporta il seguente caso riguardante un undicenne che aveva una fantasia connotata da Sadismo esclusivamente psicologico e del tutto esente da punizioni corporali; egli fantasticava di avere una ragazza in suo potere e poi usare la violenza, la segregazione e la minaccia di esporla ad umiliazioni maggiori per costringerla a urinare davanti a lui. Qui una fonte rimossa e vergognosa di piacere legata a voyeurismo e urofilia, risalente alla fase anale e rimossa nel periodo di latenza, si era riattivata mischiandosi ad elementi sadici per via di tensioni sessuali ancora inesprimibili nel periodo prepuberale. Il senso di vergogna provato per tali tendenze, instauratosi nel periodo di latenza, è stato superato dalle spinte ormonali prepuberali e proiettato nel senso di vergogna provato dalla vittima; tutto ciò è un fenomeno funzionale, che ha permesso al ragazzo di provare piacere al pensiero molto vivido della vergogna provata dalla ragazza, in termini simbolici la spinta della pulsione si trasferisce sulla costrizione applicata alla ragazza. Riprenderò questo caso nella seconda parte di questo saggio. Situazioni simili si verificano spesso sia nella pubertà sia al di fuori di essa in soggetti con tendenze sadiche.

Per quanto riguarda la mia esperienza analitica, tenuto conto che comunque alcune delle analisi da me citate sono ancora in corso, ho

potuto osservare che, benché le tendenze urofiliche e coprofiliche non siano presenti in molti sadici che esprimono la sessualità con altre valenze simboliche, il loro ruolo come catarsi di energia pulsionale è notevole; tale constatazione è avvalorata dalla letteratura scientifica di settore dal cui esame si ricava la convinzione che la componente attiva della coprofilia e, più precisamente, le sensazioni muscolari associate alla defecazione, siano una radice più antica di fantasie sadiche, per cui le zone erogene diventano il substrato sia per rappresentare emozioni arcaiche sia per liberare energia sessuale altrimenti inesprimibile. In questi casi appare già nella prima giovinezza un marcato Sadismo, legato alla defecazione ed all'erotismo anale, che utilizza tale funzione come mezzo di espressionalità sadica e che nel corso dello sviluppo potrà andare incontro dapprima a rimozione totale ed in seguito, come affermato da Sigmund Freud a buon ragione, potrà essere risvegliato dalle tensioni sessuali inesprimibili prepuberali.

Durante la fase anale la libido, intensamente attivata da queste sensazioni su cui si focalizza ora l'attenzione del bambino, costituisce un territorio comune al Sadismo e all'erotismo anale. La libido anale, che nel periodo evolutivo è stata una delle principali cause di ostinazione, resistenza e di atteggiamenti provocatori nei confronti dell'ambiente del bambino, può permanere nell'adulto come principale fonte di tendenze anticonformiste e perverse, indecenti in ogni ambito (*Die Traumdeutung*), in particolar modo nel Sadismo satanico. Questo spiega la grottesca ed apparente insensatezza del fatto che, raggiungendo l'acme dell'anticonvenzionalità, la lussuria perversa dell'era dei pannolini, seppur combinata con i più crudeli sadismi, viene messa in scena o fantasticata, come se fosse ancora attuale. Negli individui con fissazione allo stadio anale, tutti gli atteggiamenti ribelli messi in atto, anche in occasioni del tutto esenti da aspetti sessuali, riattivano la libido sadica, che si esprime con atteggiamenti di

infantilismo parafilico in generale e coprofilico ed urofilico in particolare.

Altri autori hanno fornito delle interpretazioni del Sadismo rifacendosi alle teorie di Alfred Adler. Essi affermano che i desideri di tipo anale sono dovuti o ad inferiorità dell'organo o ad una spinta fortemente deviante⁸; al riguardo appare opportuno ricordare che la socializzazione inizia proprio con la necessità di imparare a controllare i propri sfinteri e con l'eliminazione delle fonti di piacere legate al periodo anale. Un rafforzamento della componente sessuale di tipo anale può manifestarsi od in seguito ad una fissazione, temporanea o meno, allo stadio omonimo o ad una regressione ad esso per difficoltà sopraggiunte, transitorie o meno; in entrambi i casi si avrà difficoltà a socializzare.

Appare abbastanza ovvio che il sistema psichico inconscio, che nell'evoluzione ha preceduto l'apparato psichico conscio, abbia in tali individui un'importanza maggiore rispetto ad altri e, conseguentemente, che le influenze inconsce abbiano determinato, rispetto al normale, reazioni d'intensità maggiore, quasi animalesca. Dal momento che possono essere presenti in contemporanea nello stesso individuo sia un'anomalia morfologica sia un'alterazione funzionale degli organi genitali e della zona rettale e che da questa combinazione potrebbe nascere una predisposizione per il Sadismo, appare evidente il collegamento fra esso, anticonvenzionalità e Coprofila; l'associazione di questi tre dinamismi psichici costituisce, secondo Sigmund Freud, una precisa costituzione caratterologica (N.d.T.: Paul Federn qui si riferisce al

⁸L'ipotesi di Alfred Adler secondo cui un'iperattività è da intendersi sempre come controaltare di un'inferiorità non altrimenti compensata mi sembra una generalizzazione discutibile.

carattere anale).

L'anticonvenzionalità, che è la base per l'attuazione di tutti gli atti manuali e strumentali citati, può essere manifestata in forme di varia intensità fino alla sua massima espressionalità sadica, cioè la crudeltà, che si contrappone ad ogni forma di etica; essa tuttavia è indispensabile per il Sadismo ma, elemento da tenere presente in un trattamento analitico, non è il fattore che lo ispira. La tendenza al Sadismo può generarsi come attività simbolicamente sostitutiva di quella sessuale e/o dalla crudeltà, cioè dall'idea del dolore che l'oggetto patisce. Molti sadici non si nutrono affatto del dolore delle vittime, ma ne hanno bisogno solo come espressione, o per meglio dire, come misura della loro violenza. Donatien Alphonse François marchese De Sade (N.d.T.: Parigi, 2 Giugno 1740 - Charenton-Saint-Maurice, Île-de-France, 2 Dicembre 1814), infatti, descrive la tortura con una precisione scrupolosa, trascurando relativamente le espressioni del dolore o ponendole in termini filosofici; egli pone l'accento soprattutto sulle pratiche di tormento psicologico, facendo mostra di grande capacità creativa mentre le crudeltà fisiche sono monotone ancorché quantitativamente considerevoli. Allo stesso modo, molti sadici sono spesso privi di interesse per il dolore, mentre altri possono tollerarlo ma solo fino ad un certo limite, varcato il quale sorgeranno sensazioni di disgusto o di pietà che inevitabilmente impediranno la gratificazione sessuale. La mancanza di desiderio del dolore altrui tra i sadici è un'altra ragione per cui, in accordo con von Krafft-Ebing ed Iwan Bloch (N.d.T.: sessuologo e psicoanalista; Delmenhorst, Bassa Sassonia, allora Ducato di Brunswick-Lüneburg oggi Germania, 8 Aprile 1872 - Berlino, 21 Novembre 1922) e altri autori, non si può assimilare l'algolagnia, nelle sue accezioni passiva e attiva, al sadomasochismo.

È un dato di fatto che il dolore possa generare eccitazione sessuale e

che un suo incremento possa trasformarsi in piacere. Molto è stato scritto, in particolare dai mistici, su questi enigmatici fenomeni fisiologici, soprattutto sull'origine della profonda connessione bilaterale tra dolore e piacere, che giustifica l'unitarietà del processo sadomasochistico; per ulteriori approfondimenti sulle fasi di sviluppo, ci si può rivolgere alla letteratura psicoanalitica nelle quali esse vengono descritte minuziosamente. Si potrebbe affermare, in modo semplicistico e solo parzialmente corrispondente alla realtà, che la proiezione del dolore all'esterno innesti le fantasie sadiche. Come peraltro appare dai casi clinici da me sopra esposti, dobbiamo invece riconoscere che atteggiamenti crudeli sono presenti in tutti i bambini, sia pure in modo temporalmente delimitato ed in misura molto diversa rappresentando una fonte di piacere sessuale altrimenti inesprimibile.

La crudeltà è una delle pulsioni che la nostra cultura combatte; se essa può considerarsi, in una certa misura, normale nel bambino, in un adulto non lo è per nulla; la sua presenza indica che le barriere censorie siano state abbattute, almeno in parte, cosa che permette a tutte le pulsioni inconscie, quindi anche a quelle sessuali, di riaffiorare nel conscio. La tensione peniena inesprimibile per esprimersi sceglie proprio, come sopra esposto, la crudeltà che appare la più indicata perché, come la sessualità, si va a focalizzare su un oggetto senziente e permette una certa gratificazione. Entrambi questi dinamismi psichici sono altamente egoistici in quanto puntano solo alla soddisfazione personale, nonostante che l'oggetto della propria attività sia un partner vivente (la necrofilia costituisce un caso a parte). La crudeltà infantile, inoltre, non è solo un mezzo di espressionalità sessuale ma serve anche per il crescente bisogno di indipendenza e di dominio del bambino che aumenta con l'aumentare della sua età. Entrambe rappresentano desideri insoddisfatti e proibiti, pertanto dapprima gratificati solo a

livello fantastico e successivamente rimossi; per queste similitudini tali dinamismi psichici ben presto tenderanno a sovrapporsi, ciò che è crudele diviene sessuale e viceversa. Se tale sovrapposizione perdura anche in età adulta, l'associazione dei due dinamismi psichici diviene antietica e si può cogliere nella letteratura che tratta il Sadismo ed il satanismo.

Spesso il Sadismo per trovare gratificazione trova delle modalità espressive creative, che gli permettono di superare i limiti del consentito e dell'ammissibile, facendosi accettare anche da persone con un'etica irrepreensibile; ciò può avvenire in due modi, cioè con una sublimazione in odore di santità o con un giustizialismo rivoluzionario inflessibile. Al riguardo fa notare Albert Eulenburg (N.d.T.: noto neurologo dell'epoca; Berlino, 10 Agosto 1840 - Berlino, 3 Luglio 1917), con notevole obiettività psicologica, in „Sadismus und Masochismus“, come individui ugualmente sadici come Honorè Gabriel Riqueti conte di Mirabeau (N.d.T.: Le Bignon-Mirabeau, Centro-Valle della Loira, Francia, 9 Marzo 1749 - Parigi, 2 Aprile 1791) e Donatien Alphonse François marchese De Sade vengano considerati in modo ben diverso dall'opinione pubblica, il primo come un eroe ed il secondo come un depravato. La differenza nella considerazione popolare tra questi due individui è dovuta dal fatto che le tendenze sadiche sono state proiettate all'esterno e utilizzate per un bene superiore dal primo e mantenute per sé e utilizzate per una soddisfazione personale dal secondo.

Nella nostra società il Sadismo a volte non si manifesta come tale ma in forme derivate quali avidità, severità, passionalità e nella scelta della professione, sicché in tali casi esso non avrà connotazioni di crudeltà sessuale.

La forma sessualmente crudele del Sadismo nascerà in massima parte per patologie genitali dolorose o per tensione sessuale

inesprimibile. Sia nelle forme sessualmente non crudeli che in quelle crudeli, le cause endogene giocano un ruolo importante, ma l'esperienza insegna anche a non sottovalutare le cause esogene; tra esse il rapporto con gli adulti in generale e l'educazione in particolare giocano un ruolo decisivo, come ha ben spiegato Alfred Adler in (N.d.T.: qui Paul Federn si riferisce a „Trotz und Gehorsam“). Senza l'osservazione analitica non è possibile separare i fattori esogeni da quelli endogeni⁹, perché le influenze educative, provenienti dalla famiglia nel quale l'individuo è cresciuto la loro infanzia, sono fortemente connesse con le caratteristiche psicofisiche individuali. In sintesi possiamo affermare, in modo obiettivo, che: una certa dose di Sadismo è presente in ogni individuo nella fase dello sviluppo; il Sadismo è inibito nell'adulto per motivi etici anche se occasionalmente chiunque può provare eccitazione per attività sadiche di limitata intensità. L'adulto che pratica abitualmente attività sadiche è un individuo privo di inibizioni morali e tendente ad azioni crudeli per scopi sessuali.

Giungo ora all'ultimo mezzo di espressione del Sadismo, quello della dominanza, apparentemente il più lontano dall'attività sessuale; con un'attenta osservazione si osserverà invece che la brama di potere ha sfondi sessuali accentuati e si presenta come il controaltare del Masochismo. L'individuo può arrivare ad esercitare tale tipo di Sadismo se è predisposto alla crudeltà psicologica piuttosto che fisica in quanto tutte le esperienze che si riferiscono al godimento del potere e al superamento della resistenza di un avversario servono come materiale

⁹Durante un'analisi effettuata con un falegname è emerso che all'età di quattro o cinque anni egli concretizzava le proprie fantasie sadiche segando gli arti alle bambole e gettando i trucioli del taglio nel bagno; da adulto esse trovarono uno sfogo nella scelta della professione. Un altro paziente molto giovane, che trattai molti anni fa, era affetto da zoosadismo, una parafilia molto diffusa nel XIII secolo. La famiglia del ragazzo era nota per aver messo in atto numerose iniziative nel campo della protezione degli animali. Con l'analisi dimostrai che tale fattore esogeno aveva forti connessioni con la Parafilia del ragazzo e che in assenza di tale fattore probabilmente essa non si sarebbe manifestata.

per esprimersi. La tensione sessuale, simile a quella infantile inesprimibile, è ancora presente ma i desideri sessuali parziali relativi alle varie fasi di sviluppo psicosessuale non sono più percepibili. Nella dominanza sadica vengono rappresentate tutte le aspirazioni e i desideri, alcuni dei quali simbolici, che nascono dall'esperienza della lotta attuata per ottenere la sottomissione dell'altro alla propria volontà sia, ovviamente, a livello sessuale sia a livello non sessuale, per precedenti umiliazioni e rancori che hanno generato un risentimento affettivo. Entrambi le componenti, sessuale ed asessuale, si potranno combinare, come acutamente osservato da Alfred Adler, generando fantasie e volontà di potere.

Alfred Adler si sbaglia, però, sia quando nega completamente i legami tra Sadismo e Nevrosi sia quando definisce tutte le fantasie sadiche come pseudosessuali¹⁰; egli parte dall'idea che la partenza è sempre la lotta per l'autoaffermazione contro l'ambiente e che il significato sessuale viene aggiunto al solo scopo di mascherare le proprie tendenze aggressive. Accadrebbe infatti, secondo Alfred Adler, che fattori ed aspirazioni attivate in occasioni non sessuali diano origine a conflitti non libidici, per cui le fantasie dell'individuo che servirebbero a disinnescare tali conflitti non possono avere che natura autoaffermativa e quindi non sessuale. Sigmund Freud considera questi fenomeni come vantaggi secondari delle Parafilie del tutto analoghi a quelli delle Nevrosi e non certo come aspetti asessuati. Se infatti risaliamo alle fonti di qualunque tipo di Sadismo, troveremo sempre una matrice sessuale la cui energia è di tipo libidico, come dimostrato dal fatto che l'intensità della tendenza sadica diminuisce

¹⁰A questa affermazione si può rispondere solo empiricamente, con una corretta osservazione ed un'adeguata interpretazione, che permettono di poterla classificare come una razionalizzazione. L'errore dell'affermazione di Alfred Adler è dovuto al fatto che egli non ha considerato né approfondito il problema della rappresentazione inconscia, che invece può far sì che aspirazioni asessuate possano generare fenomeni funzionali e materiali o fantasie sadiche.

immediatamente dopo una gratificazione sessuale e risale successivamente quando rispunti un'altra esigenza sessuale. Anche i sogni sadici legati a stimoli corporei sopra descritti rappresentano la prova della correttezza di questo approccio. Ho parlato solo di alcuni dei fenomeni sadici e solo nella misura in cui essi sono accessibili all'approccio psicoanalitico. Ho dato una risposta analitica alla domanda su come il Sadismo si concretizzi in determinate attività o fantasie. Ho evidenziato come le tensioni sessuali inesprimibili infantili si possano trasformare mediante meccanismi inconsci, in gran parte attraverso la rappresentazione simbolica, in Sadismo o, per meglio dire, che i desideri ad esse collegate si trasformano in fantasie sadiche e come esse possano permanere anche in età adulta.

Per concludere mi sembra estremamente importante affermare che gli impulsi sadici non sono primari ma nascono da elaborazioni inconscie di fattori presenti in precedenza e che essi assumano forme simboliche come fenomeni funzionali, somatici e materiali in senso silberiano.

2. LE FONTI DELLA LIBIDO NEL MASOCHISMO

Se un qualunque individuo si sofferma a pensare al Sadismo, riuscirà a farsi una ragione delle azioni ad esso ispirate, pur non condividendole e persino provando disgusto per esse, ma difficilmente arriverà a comprendere le azioni collegate con un fenomeno così alieno come il Masochismo, ritenendole assurde, spregevoli, incomprensibili. Superficialmente le fantasie masochistiche appaiono in parte comiche ed in parte disgustose, ma se si approfondisce la questione emergeranno vissuti di angoscia e di lacerazione interiore sfocianti in un senso del tragico. Questa strana miscela tragicomica di ingenuità infantile e di crudeltà autodistruttiva ha già attratto molti ricercatori, che hanno

ottenuto tuttavia risultati contraddittori e incoerenti per cui il Masochismo appare ancora oggi come un fenomeno poco chiaro e paradossale. In questo saggio non andrò a ricercare cause diverse da quelle già note ma mostrerò passo dopo passo come da esse si generino e s'intreccino quei dinamismi psichici che, rinforzandosi reciprocamente, andranno a formare la struttura del masochismo e che sono alla base dell'apparente paradossalità.

I termini Masochismo e Sadismo non devono la loro origine ad uno sviluppo linguistico e non hanno intrinsecamente alcun senso scientifico. Questi termini sono stati conati da Krafft-Ebing per indicare i fenomeni narrati nei vari scritti da Donatien Alphonse François marchese De Sade e da Leopold Ritter conte von Sacher-Masoch (N.d.T.: Leopoli, 27 Gennaio 1836 - Lindheim Burg, Assia, 9 Marzo 1895) rispettivamente per il Sadismo ed il Masochismo. Molti studiosi hanno usato nel tempo questi termini per definire fenomeni anche molto diversi tra loro per cui oggi si registra una notevole confusione. È stata usata anche il termine algolagnia che già permette qualche chiarimento in più, essendo collegata col piacere di infliggere dolore nella sua accezione attiva e di riceverlo nella sua accezione passiva, ma che non può essere usato come sinonimo rispettivamente di Sadismo e Masochismo che hanno un'estensione più vasta. Visto che comunque devo iniziare la trattazione di questo argomento, inizierò con l'usare il termine Masochismo e non mancherò, nel corso del saggio, di indicare tutte le sue componenti che abbiano un'effettiva diversità da un punto di vista psicologico.

Vorrei iniziare il mio ragionamento andando a sfatare un luogo comune, purtroppo frequente anche nella stessa letteratura psicoanalitica. Spesso viene affermato che la componente attiva o

sadica del Masochismo sia maschile e che quella passiva o masochista sia femminile. In un certo senso nella prima parte di questo saggio, io stesso, per evitare di addentrarmi allora per questioni di spazio nel discorso che andrò ora a fare, non ho contestato questo luogo comune, quasi dando al contrario l'impressione di avallarlo. Ora però ritengo giusto entrare in merito a tale questione, partendo dalla constatazione che se si attribuisce la caratteristica di femminile al Masochismo, avremmo già risolto l'eziologia del fenomeno e rappresentato come normale il Masochismo nelle donne. Orbene, pur se volessimo ammettere che le donne abbiano in maggioranza una prevalenza del sentimento masochista su quello sadico, avremmo di fatto smentito l'ipotesi che il masochismo sia tipico delle donne. Dal momento che in analisi alcune donne hanno manifestato fantasie masochiste ed altre sadiche, ritengo sia opportuno smettere di continuare ad attribuire la qualifica di femminile al Masochismo.

Appare ora opportuno fare un'altra distinzione, cioè quella tra Masochismo e passività. Possiamo parlare di passività nel Masochismo per ciò che concerne le fantasie ed altri aspetti simili ma esso comprende anche aspetti decisamente attivi come la ricerca del dolore per cui visto che la passività non arriva a comprendere tutto ciò che attiene tale fenomeno, ne consegue che la qualifica di passivo non può essergli attribuita sempre; possiamo quindi affermare che nel Masochismo esistono quindi alcune situazioni in cui la passività sessuale è assente ed altre in cui è invece presente; quest'ultime rientrano nel Masochismo perché ne possiedono la medesima struttura ma si possono tranquillamente collocare tra i preliminari¹¹ di un

¹¹Sigmund Freud attribuisce grande importanza a questa fase preliminare nel suo scritto „Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie“. Questo tipo di Masochismo è un esito del normale sviluppo psicosessuale ed è fisiologico.

normale¹² rapporto sessuale. In modo del tutto analogo non possiamo attribuire la qualifica di attivo al Sadismo, anche perché perlopiù il sadico non prova tanto piacere nel fare violenza o infliggere dolore fisico quanto nel prendere possesso dell'altro o suscitare dolore psichico¹³.

Un individuo che presenti una coazione a ripetere per la quale si pone nella condizione di scegliere oggetti d'amore irraggiungibili non è masochista, ancorché le sue scelte lo conducano a soffrire, perché gli manca un prerequisito fondamentale, consistente nella dipendenza dal desiderio di essere tormentato come meta sessuale. Secondo Alfred Adler tale dipendenza è una fonte di desiderio sessuale mentre secondo il noto filosofo Nietzsche dietro di essa c'è il desiderio di essere dominati.

Alfred Adler conia, in analogia con lo pseudosadismo, anche il termine di pseudomasochismo. Con questo termine egli indica tutti gli atteggiamenti di tipo masochistico ai quali l'individuo attribuisce una finalità sessuale senza che però ciò sia vero¹⁴. Tali persone intrattenendo relazioni ed assumendo atteggiamenti di tipo masochistico, per ottenere vantaggi secondari ovvero per fini d'adattamento sociale e, in ultima analisi, per gratificazione libidica,

¹²Al riguardo sono d'accordo con von Krafft-Ebing, che propone una distinzione fra la ricerca dell'umiliazione e la ricerca del dolore fisico; non sono d'accordo con lui sul fatto che il masochismo sia confacente all'essere femminile ed il Sadismo all'essere maschile.

¹³Le critiche mosse da Stekel alla prima metà di questo saggio sono dovute al fatto che egli non è d'accordo con questa distinzione.

¹⁴Tale situazione si verifica solo se l'analista ingenera, cosa che non dovrebbe fare, nell'analizzato l'idea che le sue sensazioni abbiano un'origine sessuale o gli fare indebiti collegamenti fra sensazioni e ricordi sessuali; ritengo invece che un eventuale collegamento con questioni sessuali debba provenire unicamente dal paziente che in questo caso è più propenso ad accettare eventuali interpretazioni al riguardo. Dalla mia esperienza ho potuto rilevare come sia decisamente più proficuo limitarsi a fare interpretazioni di natura sessuale sol laddove tale contenuto sia abbastanza evidente piuttosto che andare a ricercarlo in modo artificiale o forzato.

vanno a stabilire una modalità comportamentale da lui definita masochistica, alla quale si possono associare molte dipendenze. Secondo Alfred Adler un trattamento analitico può rendere l'individuo consapevole del suo stato pseudomasochista che egli reputa inconscio; io non sono d'accordo perché grazie alla mia esperienza analitica ho colto che il paziente con dinamiche pseudomasochiste ha una percezione consapevole, sia pur vaga, della loro esistenza.

A mio avviso, inoltre, non si dovrebbe parlare di pseudomasochismo, se l'individuo viene stimolato ed ottiene effettivamente una gratificazione sessuale da attività masochistiche, sia pur scatenate da cause non sessuali. Spesso si incontrano fantasie masochistiche in pazienti con psicopatologie quali Psicosi, Disturbo Ossessivo-Compulsivo, Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali. Si è appurato che atteggiamenti inspiegabili, compulsivi o razionalizzati e che apparentemente servivano per un qualche scopo, dopo l'eliminazione psicoanalitica della rimozione, in realtà erano collegati col Masochismo. Spesso i masochisti, sottoposti a trattamento psicoanalitico, arrivano a consapevolizzare le condizioni e i caratteri essenziali della loro Parafilia, celati da quella parte di psiche che Sigmund Freud ha definito censura, che le manteneva rimosse. Tali individui, sempre attenti all'apparizione di sensazioni o relazioni o ricordi o idee masochiste, trovano sempre per esse motivazioni razionalizzanti diverse da quelle sessuali; per la verità razionalizzazioni simili possono verificarsi in ogni Parafilia in quanto coloro che le praticano non sono interessati a consapevolizzare la verità. Nel corso dell'analisi, tuttavia, il paziente può avere degli insight su vissuti masochistici del passato ed improvvisamente riconosce di aver effettivamente ignorato le sensazioni ad essi collegate perché temeva di non saperle padroneggiare; non è raro, infatti, che tali individui

ammettano di aver riconosciuto il carattere sessuale delle loro sensazioni anche prima di avere l'insight analitico ma di non averle mai prese in seria considerazione o di averle pensate come incidentali e non come un qualcosa di durevole.

In questo saggio approfondirò la struttura del Masochismo e i complessi meccanismi che lo generano. In accordo con i casi clinici di von Krafft-Ebing e di altri, nella mia esperienza clinica ho rilevato che il Masochismo esordisce prevalentemente prima della pubertà, anche se può manifestarsi a qualsiasi età; tuttavia anche nei casi ad esordio post-puberale, i fattori predisponenti del Masochismo risalgono all'infanzia. Eventi masochistici che sembrano normali in età infantile, in età adulta non solo appaiono bizzarri ma sono oggetto di un intenso desiderio. I fattori predisponenti in età infantile sono le punizioni, i rimproveri educativi degli insegnanti, il bullismo fra i compagni di classe. L'anamnesi e l'analisi rintracciano nei pazienti anche altri elementi tipizzanti le fantasie infantili: le bacchette usate per le punizioni, l'essere usati come animale da trasporto e da tiro, il fungere da animale domestico come un cane, l'operare come un servitore adibito alle pulizie in generale ed alle funzioni fisiologiche del dominante specialmente quelle corporali. Questi scenari, che si possono ritrovare oltretutto nei sogni e nelle fantasie anche nei romanzi di genere, mantengono infatti un carattere infantile di natura sessuale, naturalmente adattato all'età ed alla condizione sociale attuale del paziente. Nei casi in cui il Masochismo abbia connotazioni di una certa rilevanza, gli individui utilizzano tali scenari ed inventano rituali con una certa raffinatezza. Von Krafft-Ebing ha individuato con assoluta certezza l'elemento di base del Masochismo e lo ha definito come un desiderio sessuale di sottomettersi (N.d.T.: qui Paul Federn si riferisce allo scritto di tale autore „Psychopathia sexualis“) e di essere abusato da un partner di sesso

opposto per cui le pratiche punitive sono un mezzo con il quale si esprime la relazione sadomasochistica. In coloro che prediligono come essenza del Masochismo il dolore psicologico, quello fisico non è ricercato come in quel fenomeno definito algolagnia da von Schrenck-Notzing ed Eulenburg. Dimitri Stefanovski (N.d.T.: noto neurologo dell'epoca; ? - ?), prima che von Krafft-Ebing coniasse il termine Masochismo, aveva utilizzato il termine passività per indicare la gratificazione sessuale legata all'umiliazione ed al desiderio di essere dominati più che al piacere legato alle sofferenze fisiche, accettate solo come mezzo per ottenere il fine desiderato. Alcuni autori, nonostante queste evidenze, tuttavia, continuano ad associare l'algolagnia al Masochismo e tra questi Sadger, nonostante vi sia a disposizione un vasto materiale clinico¹⁵ dal quale si potrebbe evincere il contrario.

Il Masochismo esordisce perlopiù nel periodo evolutivo, ma anche qualora si manifesti successivamente, si potrà evidenziare, in analisi, la presenza di gratificazione sessuale provata in età infantile in situazioni umilianti alle quali per logica non dovrebbe appartenere. Il desiderio masochistico è una modalità eccitatoria persistente¹⁶ dovuta ad un blocco nello sviluppo che ha precise origini e che spinge l'individuo a riproporre scenari antichi rimodulati in senso attuale. Il punto centrale di tale riflessione riguarda l'individuazione di quale sia la fase dello sviluppo sessuale nella quale avviene il blocco che porta al Masochismo e come da tale blocco esso si sviluppi. Se vogliamo trarre un'analogia col Sadismo, dobbiamo aspettarci che la medesima fase interessata da questo fenomeno sia coinvolta anche nella genesi del Masochismo. Von

¹⁵Isidor Sadger, Über sado-masochisten Complex.

¹⁶Trovo semplicistica la teoria di Sadger secondo la quale costituzionalmente dalla cute e dalle mucose ovvero dai muscoli verrebbero rispettivamente promanate le tendenze masochiste e sadiche, perché tale spiegazione trascura completamente il ruolo della libido passiva. Troviamo inoltre una marcata erogenicità di tali organi in individui che non hanno tendenze masochistiche e nemmeno sadiche, essendo essi i più coinvolti nella sessualità, dopo i genitali.

Krafft-Ebing ha sostenuto che il Masochismo fosse connaturato con la sessualità femminile, senza assumere l'origine infantile. Varie obiezioni alla sua spiegazione, sollevate in particolare da Bloch, sottolineano l'eterosessualità particolarmente pronunciata e una consistente capacità sessuale di molti masochisti. Entrambe queste visioni tuttavia sono state superate dalla teoria adleriana della protesta virile e dall'esistenza simultanea in ogni individuo, a prescindere dal sesso, sia di una predisposizione maschile sia di una predisposizione femminile. Tale predisposizione bisessuale, già evidenziata da von Krafft-Ebing¹⁷, sarebbe quindi alla base sia del Sadismo che del Masochismo. Sigmund Freud era pure convinto che si dovesse considerare l'ipotesi della presenza in tutti gli individui di una bisessualità, sia pure latente, che non di una sola delle due polarità maschile o femminile. Ora dimostrerò l'ipotesi appena esposta e le relazioni fra il Sadismo ed il Masochismo tramite dei casi clinici; a questo proposito va detto che, pur esistendo una stretta correlazione tra questi fenomeni, non bisogna tuttavia cadere nell'errore di pensare ad essi come un qualcosa di unitario, come sostenuto da alcuni autori, fra i quali Sadger, che li vedono come varianti del medesimo quadro clinico e pertanto interpretabili tramite un'unica teoria. Sadismo e Masochismo, infatti, nonostante possano avere in comune tendenze algolagniche e pulsioni libidiche legate ad oggetti parziali, non possono essere assolutamente considerati come varietà distinte di un'unica entità bensì come due entità distinte, sia pure con diverse affinità. È probabile che tensioni sessuali inesprimibili possano attivare talora impulsi sadomasochistici combinati ma più spesso attivano solo uno dei due fenomeni dando forza maggiormente alle componenti attive o passive della sessualità.

¹⁷È probabile che il coinvolgimento della regione perineale nell'eccitazione sessuale sia da attribuire ad un bisessualismo costituzionale, in seguito al quale siano presenti in qualche modo anche sensazioni erotiche tipiche dell'altro sesso che vengono focalizzate su organi simbolicamente sostitutivi di quelli anatomicamente mancanti.

Un'ulteriore questione da risolvere riguarda la fase di sviluppo in cui avviene il blocco che porta al Masochismo. Se da un lato sembrerebbe logico che la fase in cui avviene il blocco sia unica per Sadismo e Masochismo, dall'altro si pone il dubbio come mai le due tendenze allora non nascano sempre insieme e soprattutto perché essi non si annullino a vicenda. Una risposta potrebbe essere che le medesime cause generino entrambi i fenomeni in prima battuta e che successivamente uno dei due assorba l'altro, rinforzandosi.

Il Masochismo maschile è apparentemente più difficile da spiegare rispetto al Sadismo, essendo prevalente in lui una tensione peniena inesprimibile che, come già esposto, va a scaricarsi su alcune componenti della sua psiche pre-esistenti quali crudeltà, aggressività, desiderio di imporsi; tramite la libido tali componenti possono diventare azioni a livello concreto o fantasie più o meno simboliche. Allo stesso modo, nel Masochismo, tuttavia, la tensione peniena inesprimibile potrebbe attivare componenti psiche pre-esistenti di segno opposto quali sottomissione, passività, umiliazione. Probabilmente accanto a questo meccanismo od al suo posto ne esiste anche un altro, consistente in un capovolgimento di fattori attivi in passivi. Tale possibilità era stata già esposta da von Krafft-Ebing anche se ne aveva parlato come di un evento eccezionale e senza fornire alcuna spiegazione sui suoi fattori determinanti.

Gli autori successivi hanno evidenziato che tale interpretazione non fosse esaustiva; al riguardo si è espresso Alfred Adler, spiegando il passaggio da una polarità all'altra come un tentativo di bilanciamento attuato con una forza eccessiva che dopo aver annullato la tendenza sadica trasporta l'individuo verso il Masochismo. L'esame psicoanalitico, che si estende anche a materiale rimosso, conferma parzialmente l'ipotesi di Alfred Adler.

Sigmund Freud postulò l'ipotesi, cinque anni or sono, che il Sadismo si potesse psicologicamente tramutare in Masochismo pur conservandone la medesima carica energetica; ne consegue che tanto più intensa sia la spinta sadica tanto più intensa sarà la propensione masochistica. Tale ipotesi è stata avvalorata dall'osservazione psicoanalitica grazie alla quale si è potuto constatare diverse volte come individui con tendenze masochiste provenissero da famiglie con connotazioni sadiche¹⁸.

In base all'esperienza analitica, possiamo pertanto affermare che il Masochismo di solito si sviluppa dal Sadismo, anche se a volte può nascere direttamente come tale ed a volte si manifesta nello stesso individuo in fasi alterne col Sadismo o in una delle due modalità cangianti secondo il partner. Von Krafft-Ebing ha pubblicato un caso clinico relativo ad un uomo che agiva entrambe le condizioni quasi simultaneamente; spesso un individuo che è attratto solo da una delle due condizioni, difficilmente riuscirà ad agire anche l'altra. Dalla mia esperienza clinica ho potuto rilevare che individui fortemente inclini a questi tipi di tendenza, possono pure avere rapporti sessuali senza attività sadomasochiste, però solo in condizioni molto speciali; le relazioni sadiche, quelle masochistiche (o la loro combinazione) e quelle senza tali componenti spesso si verificano separatamente l'uno dall'altro. Dai trattamenti analitici effettuati coi miei pazienti ho potuto constatare, negli individui che erano attratti da entrambe le tendenze, che in realtà essi ne agivano solo una in relazione alla situazione sessuale ed al partner presente in quella specifica situazione. Sensazioni sessuali attive sono più facilmente collegabili ad attività sadiche mentre sensazioni sessuali passive sono più facilmente collegabili ad attività

¹⁸Ritengo opportuno, a questo punto, enunziare un chiarimento tecnico. Il Sadismo si può tramutare in Masochismo anche per l'azione favorente di eventi della vita quotidiana, che vengono agiti o ricordati per l'eliminazione analitica della rimozione cui segue il riaffiorare della libido passiva primaria tipica dei primi anni di vita.

masochistiche; non basta quindi descrivere questi tipi di attività né i fattori psicologici ad esse collegati ma bisogna entrare maggiormente nel dettaglio.

Vorrei inoltre specificare che non solo è differente la reazione sessuale nelle varie situazioni ma anche che entrambe possono indifferentemente essere presenti in qualunque dei due sessi. Ho fatto la prima osservazione a questo proposito su un paziente di 26 anni con sintomi ansiosi ed ossessivi e tendenze masochiste. Durante il trattamento analitico è emerso che verso i 7 anni aveva fantasie masochiste che potevano durare anche per 2 ore ed erano accompagnate da una forte eccitazione e tensione peniena. Dalla pubertà tali fantasie lo portavano a intensa soddisfazione sessuale. Successivamente per soddisfare le proprie tendenze masochistiche si è rivolto ad alcune prostitute con le quali non ha mai avuto dei coiti soddisfacenti. Nonostante avesse una profonda conoscenza della sessualità, non riusciva a raggiungere l'orgasmo facilmente. In qualche modo la passività masochistica determinava una certa insensibilità peniena. Durante il coito, rimaneva inerte fin quando eiaculava grazie ai movimenti della partner. Egli non si era mai toccato il pene, nemmeno durante l'adolescenza, preferendo praticare una masturbazione reciproca con una partner. Lo stesso paziente, invece, aveva coiti molto soddisfacenti in situazioni in cui agiva le proprie tendenze sadiche. Nel corso del trattamento analitico, avvenne un cambiamento psicologico nel paziente: iniziò sempre maggiormente a praticare coiti senza componenti masochistiche e ad avere una normale sensibilità peniena; egli abbandonò tali atteggiamenti perché iniziò a reputarli poco soddisfacenti anche perché essi si focalizzavano come punto erogeno non tanto sul pene quanto piuttosto nella zona anale. Egli riuscì ad avere coiti normali praticando saltuariamente attività esclusivamente sadiche.

Naturalmente l'insensibilità peniena, che non è presente in tutti i casi di Masochismo ma solo in quelli nei quali esso abbia una valenza intensa, può diventare un elemento inibente la masturbazione; essa non ha natura organica ma è legata piuttosto a fenomeni di conversione. Spesso l'insensibilità peniena si associa a Disturbi Erettili, a conferma dell'inibizione masochistica¹⁹.

Pur esistendo alcune eccezioni, ho potuto osservare molte volte che negli atteggiamenti sadici le zone erogene prevalenti erano quelle peniene mentre in quelli masochisti erano prevalenti le zone erogene anali. Questi individui riuscivano ad inibire la masturbazione volontariamente durante attività masochistiche ma non durante quelle sadiche. Alcuni masochisti mi hanno riferito in analisi che premendo un oggetto, anche un cuscino, contro la zona perineale, si eccitavano mentre contemporaneamente insorgevano fantasie masochistiche. Seguiva una masturbazione spontaneamente indotta con sfregamento anale e non penieno. In tempi successivi l'attività masturbatoria poteva spostarsi dalla zona anale al pene spontaneamente ovvero per un tentativo casuale gratificante ovvero a seguito di un trattamento analitico.

Ho avuto, tra i miei pazienti, un minor numero di casi di donne con tendenze sadomasochistiche ma ho potuto comunque osservare che la zona erogena associata alle attività sadiche era più spesso il clitoride ed a quelle masochistiche la zona vulvovaginale. È probabile che anche altri psicoanalisti abbiano fatto osservazioni simili. Ad ogni modo posso confermare l'ipotesi di von Krafft-Ebing, secondo la quale nell'uomo il Masochismo è collegato ad una predisposizione bisessuale, per la quale la zona perineale può essere considerata come analoga a quella genitale femminile. Questa particolare localizzazione

¹⁹I Disturbi del Desiderio, sia nel maschio che nella femmina, non sono sovrapponibili ai Disturbi dell'Eccitazione, sebbene nei casi più gravi possano essere concomitanti.

erogena presente nel Masochismo può essere d'aiuto nell'individuare se latente qualora un individuo in cui esso non sia manifesto abbia la medesima sensibilità nella zona perineale; ulteriori studi dimostreranno se quest'ipotesi sia fondata o meno dal momento che bisogna tener presente che non tutti i masochisti hanno un'erogenicità anale né che quelli che invece ce l'hanno sentano il bisogno di stimolarla in ogni rapporto sessuale né che in essi sia l'unico modo di eccitazione fisica. Una sensibilità erogena anale si trova inoltre anche in individui non masochisti come per esempio gli omosessuali e, sia pure in modo limitato, anche negli eterosessuali. È difficile collegare sempre e comunque una sensibilità erogena della zona anale al Masochismo. Possiamo essere ragionevolmente certi della presenza di un Masochismo quando alla erogenicità anale si accompagnino fantasie ad esso collegate e che pervadano in modo assolutamente gratificante tutta la psiche. Non approfondirò ulteriormente in questa sede gli aspetti evolutivi, fisiologici ed anatomici dell'apparato genitale in quanto vorrei focalizzarmi sugli aspetti psicologici dell'argomento in trattazione.

Il Sadismo e il Masochismo non appartengono alla stessa categoria delle pulsioni focalizzate su oggetti parziali, benché spesso vengano rappresentati come tali. Potremmo, invece, considerarli come l'equivalente, in senso parafilico, del sentimento definito comunemente amore, da intendersi come uno stato d'animo comprendente l'atteggiamento affettivo, l'interesse sessuale ed altre funzioni della personalità che pervadono completamente la psiche, in quanto esse si comportano allo stesso modo anche se la loro finalità è diversa. L'amore tende ad implementare la conservazione della specie tramite la gratificazione dell'individuo facendo sì che l'apparato sessuale sia funzionale all'individuo, mentre il sadomasochismo tende ad

implementare la gratificazione dell'individuo senza tenere in considerazione la conservazione della specie facendo sì che l'individuo sia funzionale all'apparato sessuale, nel suo insieme e anche con altri organi e in altre aree corporee. L'unico fenomeno in cui uno stimolo psichico può pervadere in modo analogo tutta la psiche avviene soltanto nel trauma; in entrambi i casi si può parlare di rappresentazioni autosimboliche.

Nella prima parte di questo saggio ho fatto notare come il simbolismo del Sadismo sia basato su quei fenomeni inconsci definiti da Silberer funzionale e somatico. Analogamente alla formazione dei sogni, anche quella dei dinamismi psichici del Masochismo avviene nell'inconscio, nel quale dapprima una componente passiva viene fusa con un'emozione masochistica²⁰ e poi tale complesso così formatosi si carica di energia libidica. La libido di questo complesso si può definire passiva cosa che sembra condurre comunque verso un'esperienza d'azione o passionale. In un certo senso, tuttavia, devo dissentire dalle opinioni di Sigmund Freud, che si riferisce al sadomasochismo solo in termini di attività sessuale preliminare e che è incline a vedere l'aggressività e l'attività come caratteristiche esclusivamente maschili e la remissività e la passività come caratteristiche esclusivamente femminili; credo al contrario che tutte queste caratteristiche possano essere sia maschili che femminili. In considerazione di quanto appena affermato, evidentemente non possiamo più ritenere esatta la combinazione delle coppie attivo-maschile e passivo-femminile. La libido infatti non differisce in relazione al tipo di sesso quanto all'obiettivo da raggiungere e al tipo di sensazione sessuale. Si potrebbero utilizzare i termini maschile e femminile non in relazione al

²⁰Va sottolineato che anche l'amore stesso non nasce per processi razionali e consapevoli ma sempre per vie inconscie, attraverso meccanismi d'identificazione, spostamento e transfert.

Sesso dell'individuo ma in relazione alle zone erogene attive o passive in entrambi i sessi; analogamente la libido potrebbe essere definita attiva o passiva secondo la zona erogena verso la quale essa si indirizza. Nella norma, quindi l'obiettivo sessuale non è esclusivamente attivo per gli uomini né esclusivamente passivo per le donne, dipendendo tali caratteristiche maggiormente dalla focalizzazione d'organo: nella donna passiva è la vagina e attivo il clitoride mentre nell'uomo passivo è l'ano e attivo il pene. L'individuo può cedere alla spinta libidica, che fornisce la carica energetica necessaria allo scopo, ed abbandonarsi alla passione sadomasochistica, oppure può cercare di respingerla mantenendo l'autocontrollo.

Negli individui che non hanno tendenze sadomasochistiche gli organi-bersaglio della libido non sono né passivi né attivi, ma direi indifferenti a questo riguardo; anzi per la precisione in essi possiamo individuare pulsioni sadomasochistiche che possono essere definite attive o passive ma solo per brevi periodi temporali durante i preliminari e quindi come preludio all'atto sessuale.

Prima di continuare il nostro ragionamento sul sadomasochismo, reputo opportuno approfondire il discorso sugli organi deputati al piacere, sia in senso attivo che passivo. Va inoltre detto che un organo sessuale può essere prevalentemente attivo o passivo, ma in effetti non lo è mai totalmente. Se prendiamo il pene per esempio normalmente attivo cioè sadico o neutro col coito, può diventare passivo cioè masochista con la masturbazione per cui uno stesso individuo in momenti diversi può alternare diversi tipi di tendenza sessuale. Nella donna le zone erogene vulvovaginali possono promanare sensazioni passive o attive. Il desiderio del coito promana dall'ostio vaginale, finanche nei Disturbi del Desiderio; la vagina quindi è sede di impulsi passivi ma può promanare anche sensazioni attive come per trattenere il pene. Una tensione genitale inesprimibile può insorgere,

analogamente all'uomo, anche nella donna in età prepuberale e durare per ore. L'altro organo sessuale femminile, il clitoride, a tutti gli effetti è un pene in miniatura e promana libido sessuale attiva che ovviamente non può essere soddisfatta in siffatto modo per motivi anatomici. La masturbazione clitoridea è presente sia in donne eterosessuali che in lesbiche; sia le une che le altre esse tendono a masturbarsi con movimenti simili a quelli maschili per cui si può presumere che le sensazioni clitoridee e quelle peniene siano simili. Il clitoride quindi è sede di gratificazione sessuale solo passiva. In generale possiamo concludere che, sia nel maschio che nella femmina, ove il desiderio sessuale sia soddisfatto dall'eccitazione tattile di aree sensibili, la sessualità può essere definita come passiva mentre se c'è una penetrazione essa può essere definita come attiva.

A livello anamnestico si è riscontrato che tutti coloro che hanno intense tendenze masochistiche in atto, in passato hanno avuto sensazioni sessuali inesprimibili dello stesso tipo altrettanto intense e gratificanti; ho già esposto questa connessione in una relazione che ho tenuto tre anni fa alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung (N.d.T.: vedi p. 115). Durante il trattamento analitico i pazienti riusciranno a spostare la propria libido dalle attività masochistiche a quelle sessuali genitali, dopo aver acquisito la consapevolezza delle proprie problematiche infantili. Sadger, nonostante non tenga conto fra i legami esistenti tra le tensioni sessuali inesprimibili e le tendenze masochistiche ed individuando l'uretra come la zona erogena sulla quale si focalizzano le tensioni erotiche inesprimibili, è riuscito ad avere un buon successo terapeutico. Dal punto di vista della focalizzazione anatomica, tuttavia, da un lato questi processi tensiogeni provengono direttamente dall'apparato genitale di natura genitale e dall'altro l'uretra ha implicazioni minime nelle funzioni sessuali, anche se nel periodo infantile l'urina potrebbe essere simbolicamente investita di

significati sessuali, essendo l'apparato sessuale ancora immaturo; Sigmund Freud al riguardo ha affermato che nell'infanzia gli stimoli eccitatori sessuali che inducono la minzione e l'enuresi notturna portino nell'adulto alla polluzione. Ritengo però che tali collegamenti nell'infanzia possano essere logici ed evidenti ma che in adulto abbiano un carattere residuo e decisamente minoritario. Alfred Adler sostiene che negli individui adulti, con maggior evidenza nel sesso maschile, l'apparato genitale e quello urinario possano rispondere entrambi anche se uno stimolo sia diretto solo su uno dei due; al limite si potrebbe usare il termine di tensione uretrogenitale piuttosto che tensione uretrale, anche perché esistono processi, quali la tumescenza dei genitali, che non hanno nulla a che fare con le funzioni urinarie. Havelock Ellis afferma che i processi di tumescenza sono per lo più associati al piacere preliminare per come inteso da Sigmund Freud, mentre i processi di detumescenza descritti da Albert Moll (N.d.T.: psicoanalista e sessuologo; Lissa, oggi Leszno, Wielkopolskie, allora Regno di Prussia oggi Polonia, 4 Maggio 1862 - Berlino, 23 Settembre 1939) seguono al piacere finale. L'attributo di passivo non può essere assegnato a tutte le sensazioni di piacere, sebbene quasi tutte possano essere collegate ad organi che per loro effetto si allungano, si distendono, siano toccati in quanto tali azioni sono solo i modi coi quali si può più velocemente raggiungere l'eccitazione la quale invece di per sé consiste in un processo tensiogeno. La tensione punta alla scarica orgasmica, muscolare quindi attiva, e permane finché questa non sia sopravvenuta; ne consegue che il piacere può essere passivo e attivo contemporaneamente. La libido passiva è sensoriale e viene impiegata a livello tattile per iniziare l'attività sessuale per raggiungere l'eccitazione mentre la libido attiva è motoria e viene impiegata a livello motorio per terminare l'attività sessuale con la scarica orgasmica; nel centro c'è la libido intermedia che ha natura tensiogenica e, pur essendo contemporaneamente attiva e passiva, viene percepita soggettivamente

in modo attivo nel sadico ed in modo passivo nel masochista. La libido tensiogenica porta quindi ad un aumento della percezione della sessualità in senso attivo o passivo. Appare quindi evidente che mentre la libido attiva punta all'azione ed alla soddisfazione quella passiva e quella intermedia puntano all'attesa ed alla tensione, in modo da incrementare l'eccitazione. È quindi comprensibile che sensazioni così piacevoli, stimolando la vita emotiva e immaginaria dell'individuo, ne indeboliscano la volontà di conclusione generando una passività che permette una più lunga durata del rapporto. La passività diventa tanto più predominante quanto più la scarica orgasmica è difficoltosa e raggiungerà il suo massimo quando essa sia impossibile, ossia in tutti quegli individui nei quali la tensione sessuale sia inesprimibile, come avviene nella prepubertà o nel caso dei Disturbi dell'Orgasmo; in questi casi per l'individuo la fase eccitatoria, assai più piacevole di quella orgasmica, peraltro evidentemente impossibile o quasi, dura a lungo, talvolta fino allo sfinimento fisico. Gli individui con Masochismo marcato, benché possano teoricamente avere una scarica orgasmica, in realtà riescono ad averla raramente, perché i meccanismi ad esso collegati non sono molto efficaci ad innescare i processi fisiologici necessari a tale scopo; in questi casi la scarica orgasmica è resa possibile perché le attività sadomasochistiche aumentano talmente la libido intermedia che questa la innesca in modo autonomo senza passare da quella attiva e abbandonando quella passiva. In casi rari la scarica orgasmica, pur senza l'innescò della libido intermedia, può essere determinata unicamente da un processo neurologico di tipo riflesso. In casi ancora più rari, la scarica orgasmica può avvenire anche con minime sensazioni di piacere nella zona genitale e, nel maschio, con assenza di erezione, grazie ad una percezione sensoriale sessuale diffusa in tutto il corpo, dovuta a processi psichici generalizzati quali le fantasie. È opportuno specificare che le differenze tra la sessualità con

inclinazioni sadomasochistiche e quelle senza non sono qualitative ma quantitative secondo i rapporti di forza tra libido passiva, attiva ed intermedia; tali differenze quantitative determinano la durata del rapporto, la possibilità della scarica orgasmica, la presenza o l'assenza di contenuti sadici e masochistici. La libido sia nella sua totalità che nelle sue singole componenti viene influenzata, nel corso dello sviluppo, da molti fattori, esperienze e fantasie in primis, per cui è possibile che in diversi periodi della vita si possano manifestare atteggiamenti sessuali sadici, masochisti, con o senza entrambe le componenti, anche in relazione alle condizioni fisiche dell'apparato genitale e dalla struttura dell'Io. Alfred Adler conferma le ipotesi finora descritte aggiungendo inoltre che il tipo di libido predominante in un dato periodo diviene determinante per far comparire atteggiamenti sadici, masochisti, sadomasochistici o neutrali che siano. Sigmund Freud concorda con questo principio per cui una libido influenzata nella sua generalità da una componente sadica predominante potrebbe successivamente diventare masochistica in relazione alle variazioni di forza delle sue diverse componenti e viceversa. Le modalità con cui avviene questa trasformazione e le influenze delle cause non libidiche sul Masochismo verranno trattate in un saggio che pubblicherò a breve (N.d.T.: vedi a p. 259 "The infantile roots of Masochism").

In quest'ultima parte del saggio vorrei soffermarmi sulle fonti libidiche dell'aggressività in generale e sulla libido che promana dalle zone erogene in particolare.

Alfred Adler, pur avendo sviluppato teorie decisamente ingegnose per quel che riguarda l'aggressività, non ha considerato nella sua genesi il ruolo causale della libido, come asserito da Sigmund Freud, dandole solo un ruolo esclusivamente simbolico.

Secondo Sadger, l'erotismo uretrale può essere potenziato dalle sensazioni sessuali, in senso lato, provenienti dalla vescica. Durante i

trattamenti analitici ho appreso che i bambini masochisti attuando un atteggiamento passivo, consistente nel trattenere l'urina, causano una distensione della vescica, che dà sensazioni eccitanti; il trattenere l'urina ad oltranza, fino allo svuotamento involontario, oltretutto eccitazione ingenera nel bambino altre sensazioni di piacere masochistico quali l'aspettativa per la punizione e l'umiliazione per il fatto in sé.

Un'altra zona erogena implicata nel Masochismo, oltretutto nel Sadismo, come già esposto, è quella perineale. In alcuni individui, infatti, i muscoli sfinterici dell'ano, contraendosi, possono promanare sensazioni attive d'erotismo; a volte, per fattori costituzionali, la mucosa anale è talmente erogena che promana anche sensazioni di piacere intenso al tatto e senza contrazioni, in modo quindi totalmente passivo. Per questi casi vi possono essere o meno i medesimi fattori incrementanti la libido, passiva o attiva che sia, dei quali vi è già stata ampia trattazione. In uno dei miei pazienti, la componente anale passiva masochistica, si manifestava con la produzione di fantasie sessuali legate all'impalatura.

Jekels, che ha delle vedute parzialmente simili alle mie, afferma che nell'uomo l'organo passivo è l'ano al quale attribuisce la stessa influenza psicologica sulla sessualità di quella esercitata dalla vagina sulla donna; egli sostiene che una sensazione sessuale passiva possa provenire solo da un organo cavo. Jekels, in una sua recente pubblicazione²¹, ha espresso l'opinione che l'omosessualità avesse le sue radici primarie in una differenziazione dello sviluppo psicosessuale rispetto all'eterosessuale. Se questa opinione venisse similamente applicata anche al sadomasochismo, potremmo avere come risultato un'altra differenziazione del medesimo tipo di sviluppo. La differenza

²¹Vedi „Einige Bemerkungen zur Trieblehre“.

tra questi due diversi percorsi della sessualità sta nel fatto che nel sadomasochismo l'individuo è eccitato in senso ambivalente, passivo e attivo di entrambi i tipi di organi genitali, mentre nell'omosessualità l'individuo è ugualmente eccitato dall'ambivalenza attivo e passivo ma di un solo tipo di organi genitali.

Se ora ci soffermassimo ad analizzare la libido dell'apparato orale, vedremmo che viene emanata in modo prevalentemente attivo, in quanto in essa prevale il desiderio primordiale di succhiare, di aggrapparsi e di mordere; la libido passiva insorge nella bocca successivamente nelle donne per spostamento simbolico dalla zona genitale e negli uomini attraverso l'identificazione con le donne; anche la fellatio è un desiderio sessuale passivo. Desideri passivi nella zona erogena orale possono anch'essi condurre a fantasie masochiste. La lingua, al contrario, è un organo con forti cariche erogene, per cui in essa la libido è quasi esclusivamente attiva. Nella bocca può esistere anche una libido neutra, legata al bacio; esso non risulta soddisfacente in coloro che desiderano di attività sadiche o masochistiche certamente scevre da contatti delicati. Nel caso della libido orale, in gradi maggiore rispetto a quella genitale, si può vedere come i tre tipi di libido si alternino tranquillamente ed in tutti gli individui col piacere di unire e sfiorare la propria bocca con quella di un altro individuo. L'erotismo cutaneo può avere una libido di tipo neutro che può far sorgere un tipo di piacere avente marcate caratteristiche di tenerezza²², che non scompare completamente anche in presenza di algolagnia; in genere, tuttavia, esso è di tipo masochistico mentre non esiste in forma attiva. Questa situazione è dovuta ai primi anni di vita nei quali il bambino è

²²Sadger ha supposto che l'erotismo cutaneo sia costituzionalmente legato al sadomasochismo in generale. A mio avviso esso invece non ha nulla a che fare con il Sadismo, ma solo col Masochismo e nemmeno sempre, perché una tendenza sessuale solitamente ha eziologia multifattoriale. Egli ha evidenziato anche il fenomeno opposto, cioè che un calo del desiderio possa essere riattivato da stimoli cutanei dolorosi.

sottoposto a carezze dalle quali nasce la predisposizione alla tenerezza della pelle ma anche la predisposizione ad un'erogenicità passiva per dipendenza dagli adulti e dalla quale si genera la predisposizione masochista, che nel tempo potrà divenire un elemento portante della sua sessualità secondo il principio di piacere-dispiacere; gli individui nei quali si sviluppa una situazione simile sono definiti da Stekel eterni lattanti. La situazione appena descritta è uno dei modi con cui il Masochismo si può sviluppare dalla sessualità passiva, anche se a volte eventi successivi possono fare virare la libido da passiva in attiva quindi verso il Sadismo. Jung sostiene che la passività cutanea genera una tendenza masochistica latente che tale rimane finché un nuovo evento non la risvegli. L'erotismo cutaneo passivo del periodo di allattamento è indirettamente collegato alla libido anale tramite il comune fattore legato all'igiene ed alla pulizia del bambino. In tali occasioni, l'esibizionismo del bambino viene risvegliato e diventa una nuova fonte di libido con una direzionalità ambivalente in quanto in parte attiva, per il mostrarsi, ed in parte passiva, per essere visti. Decisamente più complessa è la questione della libido che promana dagli organi sensoriali. Gli organi sensoriali promanano maggiormente libido neutra tanto che la sessualità genitale di un individuo è esaltata dalle espressioni facciali, corporee e linguistiche del partner, che sono molto diverse da individuo ad individuo a differenza delle percezioni sensoriali provate durante attività sadomasochistiche che hanno invece scarse variazioni in tal senso.

Nell'Esibizionismo abbiamo detto che la libido, collegata alla percezione visiva, è ambivalente ed in fondo ciò può valere per tutti gli organi sensoriali con lievi distinzioni. Il gusto è un pò più attivo e l'udito un pò più passivo, con le debite eccezioni; il Voyeurismo ha carattere attivo, quindi più spostato sul lato sadico, comprendendo la visione ma anche l'ascolto.

Dopo aver trattato, sia pure in linea di massima, la libido che promana dalle zone erogene, andrò ora ad approfondire le fonti della libido collegate al dolore, alla vergogna ed alla paura, per come Sigmund Freud ce le ha indicate. Stekel per primo ha sottolineato la connessione tra Masochismo e paura. Recentemente Hans (N.d.T.: Gustav Eduard Wolfgang Ritter) von Hattingberg (N.d.T.: psicoanalista; Vienna, 18 Novembre 1879 - Berlino, 18 Marzo 1944) ha espressamente sottolineato come l'ansia sia una delle componenti del Masochismo²³. La prima questione da affrontare riguarda i legami tra eccitazione masochistica psicologica ed algolagnia. Entrambi questi dinamismi psichici possiedono la comune caratteristica di porre l'individuo in una posizione dipendente e passiva ma divergono fortemente sulle modalità di stimolazione della libido. Nell'algolagnia la percezione del dolore fisico sembra agire in molti individui come un afrodisiaco, diversamente da ciò che avviene comunemente in quanto una tale fusione intima di sensualità e dolore, infatti, non è certamente un aspetto fisiologico, tranne che nell'infanzia nella quale può essere una manifestazione comune, come più volte detto, di una tensione sessuale altrimenti inesprimibile. In considerazione del fatto che in linea generale gli adulti non abbiano tendenze masochiste ma che la loro libido assuma caratteristiche neutre e, talora, sadiche, abbiamo l'evidenza che la predisposizione infantile non basta a generare il Masochismo ma che concorrano a tal proposito altri fattori potenzianti la libido passiva. Tale libido può nascere anche come evento riflesso, ovverossia una libido attiva può indurre fra le altre conseguenze anche l'insorgenza di ansia nevrotica, per placare la quale la libido vira verso la passività.

Per molto tempo ho pensato che il Masochismo nell'adulto fosse eziologicamente un esito di stati d'ansia provati nell'infanzia; in

²³Vedi „Zum analerotischen Charakter“.

particolare ero convinto che la prima eiaculazione nei masochisti fosse causata dalla paura della libido. Nel tempo mi sono ricreduto, giungendo alla conclusione che il Masochismo infantile, vista la larga diffusione, sia presente solo in via temporanea e che anche la prima eiaculazione, viste le evidenze risultate in senso contrario durante i trattamenti analitici, dipenda da altri fattori. La paura genera libido attiva come dimostrato dal fatto che essa possa stimolare la produzione di escrezioni e secrezioni corporee in tutti gli animali in generale e nell'essere umano in particolare; similamente agisce nell'uomo anche la vergogna. Paura e vergogna sono quindi fattori rinforzanti o scatenanti le tendenze masochiste. La paura infantile si può trasformare nell'adulto in stati di eccitazione insorgenti durante esami, compiti difficili, incubi notturni, fantasie di passività e situazioni di attesa angosciata senza che l'individuo abbia consapevolezza dell'intimo legame fra i due eventi. In altri individui, la fonte di libido è la vergogna, che peraltro è strettamente collegata alla paura, in quanto insorge solo nei confronti di persone di cui temiamo il giudizio; essa agisce come fonte libidica inoltre nell'Esibizionismo, e, sia pur raramente, collegandosi con processi escretivi associati a fenomeni d'incontinenza, per un insuccesso ed anche per un successo. Probabilmente altri fenomeni possono essere associati alla vergogna: Sigmund Freud, al riguardo, ha individuato una stretta connessione tra enuresi ed ambizione.

In conclusione si può quindi affermare che gli effetti della predisposizione infantile al Masochismo vadano in latenza nel successivo corso dello sviluppo e che solo ulteriori fattori, quali la presenza di libido passiva, agenti in epoche successive possono rivitalizzarli. Per quel che concerne la libido passiva va detto che se essa ha una forte carica energetica, maggiore di quelle a disposizione degli altri tipi di libido, potrà direzionare la libido totale verso la

sessualizzazione di vissuti passivi quali umiliazioni e sofferenze fisiche. Ne consegue che gli organi genitali diventano insensibili mentre l'eccitazione nel maschio si sposta nella zona perineale.

Esporrò ulteriori approfondimenti sul Masochismo, come ho già detto, in un saggio di prossima pubblicazione (N.d.T.: vedi a p. 259 "The infantile roots of Masochism").

Dr. Paul Federn

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Alfred Adler

**Trotz und Gehorsam
Caparbieta ed obbedienza**

Edizione tedesca I originale, **Trotz und Gehorsam**, pubblicata in Monatshefte für Pädagogik und Schulpolitik: Allgemeine und Unabhängige Zeitschrift für Österreichs Lehrerschaft, jahrgang 2, heft 9, s. 321-328, Schriftleiter Josef Biewald, Wien, September 1910 - Edizione tedesca II ristampata titolo, pubblicata in Alfred Adler und Carl Furtmüller (herausgeber), Heilen und bilden: Ärztlich-Pädagogische Arbeiten des Vereins für Individualpsychologie, auflage I, s. 84-93, Ernst Reinhardt Verlag, München, 1914 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Alfred Adler und Carl Furtmüller (herausgeber), Heilen und bilden: Grundlagen der Erziehungskunst für ärzte und pädagogen, auflage II, s. 65-71, Joseph Friedrich Bergmann, München, 1922 - Edizione tedesca IV ristampata, in Alfred Adler und Carl Furtmüller (herausgeber), Heilen und bilden: ein Buch der Erziehungskunst für ärzte und pädagogen, auflage III, s. 210-2182, Joseph Friedrich Bergmann, München, 1928).

Edizione italiana tradotta, **Caparbieta ed obbedienza**, pubblicata in Alfred Adler e Carl Furtmüller (a cura di), Guarire ed educare: fondamenti di psicologia individuale per educatori ed insegnanti, pp. 111-119, Newton Compton Editori, Roma, 2007.

2. Albert Eulenburg

**Sadismus und Masochismus
Opera inedita in italiano**

Edizione tedesca I originale, **Sadismus und Masochismus**, pubblicata da Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, 1902 - Edizione tedesca II revisionata, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, 1911.

3. Paul Federn

**Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus
Contributi all'analisi del Sadismo e del Masochismo**

Op. cit., vedi p. 168.

4. Paul Federn

**The infantile roots of Masochism
Le radici infantili del Masochismo**

Op. cit., vedi p. 159.

5. Sigmund Freud

**Charakter und Analerotik
Carattere ed erotismo anale**

Op. cit., vedi p. 17.

6. Sigmund Freud

**Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie
Tre saggi sulla teoria sessuale**

Op. cit., vedi p. 237.

7. Sigmund Freud

Über infantilen sexualtheorien

Teorie sessuali dei bambini

Edizione tedesca I originale, **Über infantilen sexualtheorien**, pubblicata in Sexualprobleme, jahrgang IV, heft 12, s. 763-769, J. D. Sauerlanders Verlag, Frankfurt, Dezember 1908 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge II, s. 159-174, Hugo Heller und Kompanie, Wien 1909 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bänden, band V, s. 168-185, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Kleine Schriften zur Sexualtheorie und zur Traumlehre, s. 43-61, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band VII, s. 171-188, Imago Publishing Company, London, 1941.

Edizione italiana tradotta, **Teorie sessuali dei bambini**, pubblicata in Opere vol. V Il motto di spirito e altri scritti 1905-1908, pp. 447-465, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

8. Ludwig Jekels

Einige Bemerkungen zur Trieblehre

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Einige Bemerkungen zur Trieblehre**, tenuta al II Zjeżdźcie Neurologów Psychiatrów i Psychologów Polskich, Kraków, 22 Dezember 1912.

Edizione tedesca originale, **Einige Bemerkungen zur Trieblehre**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 5, s. 439-443, Hugo Heller und Kompanie, Wien, September 1913.

9. Isidor Sadger

Über sado-masochisten Complex

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Über sado-masochisten Complex**, in Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschungen, band V, hälfte 1, s. 157-232, Franz Deuticke, Wien, Januar 1913.

10. Herbert Silberer

Von den Kategorien der Symbolik

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Von den Kategorien der Symbolik**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang II, heft 4, s. 177-189, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Januar 1912.

11. Hans von Hattingberg

Zum analerotischen Charakter

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Analerotik, Angstlust und Eigensinn**, tenuta al 4 IPA congress, München, 7 September 1913.

Edizione tedesca originale, **Analerotik, Angstlust und Eigensinn**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ

der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung band II, heft 3, s. 244-258, Juni 1914.

12

Richard **von Krafft-Ebing**

Psychopathia sexualis: eine klinisch-forensische Studie

Opera inedita in italiano (nelle versioni curate direttamente da Von Krafft-Ebing)

Op. cit., vedi p. 239.

23

FEBBRAIO 1914

**ANTWORTEN ÜBER „DER KINDLICHEN
ÖDIPUSKOMPLEX“: VORTRAG I VON EDUARD
HITSCHMANN UND VORTRAG VON
VIKTOR TAUSK**

**REPLICHE SU „DER KINDLICHEN
ÖDIPUSKOMPLEX“: RELAZIONE I DI EDUARD
HITSCHMANN E RELAZIONE DI VIKTOR TAUSK**

**A CURA DI
ANGELA CUZZOCREA - VALENTINA MOSCATO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

In risposta alle dottrine junghiane, ormai totalmente deviate dalla psicoanalisi classica, si decise presso la Wiener Psychoanalytischen Vereinigung di avviare un dibattito sul complesso di Edipo. Si tennero, pertanto, alcuni incontri, che presero il nome di „Diskussion über den kindlichen Ödipuskomplex“, nella 226 vortragsabend del 25 Febbraio 1914 da Sigmund Freud, Karl Weiss (Reichenberg, oggi Liberec, allora Boemia oggi Liberec, allora Impero Austroungarico, oggi Repubblica Ceca, 8 Novembre 1879 - ?), Hitschmann (prima relazione) e von Winterstein, nella 227 vortragsabend del 18 Marzo 1914 da Rank, nella 228 vortragsabend dell'8 Aprile 1914 da Paul Federn e Viktor Tausk e nella 232 vortragsabend del 20 Maggio 1914 da Karl Landauer (Monaco di Baviera, 12 Ottobre 1887 - Bergen, Bassa Sassonia, allora Ducato di Braunschweig oggi Germania, 27 Gennaio 1945) e nuovamente da Hitschmann (seconda relazione). Le relazioni di tutti questi dibattiti, compresa quella di Paul Federn, non allegata ai verbali della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung e mai pubblicate altrove, sono da ritenersi perse; tuttavia restano le sue repliche, avvenute nelle stesse giornate delle relazioni di Hitschmann e Viktor Tausk, e che sono contenute in questo saggio.

L'edizione tedesca originale, *Antworten über „Der kindlichen Ödipuskomplex“: vortrag I von Eduard Hitschmann und vortrag von Viktor Tausk*, consistente nel testo della relazione, fu pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, band IV 1912-1918, s. 231 und s. 247, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Ne esiste un'edizione inglese curata e tradotta da Ernst Federn e da Nunberg col titolo *Contribution to the discussion on Oedipus complex: read I of Eduard Hitschmann and read of Viktor Tausk*, pubblicata in *Minutes of Vienna Psychoanalytic Society*, 4 vols., vol. IV 1912-1918, p. 237 and p. 254, International Universities Press Incorporated, New

York, 1975.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Repliche su „Der kindlichen Ödipuskomplex“: relazione I di Eduard Hitschmann e relazione di Viktor Tausk.*

SAGGI

**REPLICA ALLA PRIMA RELAZIONE DI EDUARD
HITSCHMANN**

Gli individui che hanno provato forti pulsioni sessuali durante l'infanzia hanno ricordi più chiari dei loro primi comportamenti sessuali e del complesso di Edipo.

REPLICA ALLA RELAZIONE DI VIKTOR TAUSK

Dormire nel letto dei genitori ha delle importanti implicazioni per il complesso di Edipo. Un bambino che prova intense pulsioni sessuali vorrà sempre dormire con sua madre. Importante è come i genitori decideranno di agire a questo riguardo: è Laio che smaschera Edipo.

Federn

PAUL FEDERN

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

Paul Federn

**Antworten über „Der kindlichen Ödipuskomplex“: vortrag I von Eduard Hitschmann
und vortrag von Viktor Tausk**

**Replique su „Der kindlichen Ödipuskomplex“: relazione I di Eduard Hitschmann e
relazione di Viktor Tausk**

Op. cit., vedi p. 169.

24

MARZO 1914

LUST- UNLUSTPRINZIP UND REALITÄTSPRINZIP

**I PRINCIPI DI PIACERE-DISPIACERE E DI
REALTÀ**

**A CURA DI
MARTINA PANDETTA - AGOSTINO PUNTURIERO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

In questo saggio Paul Federn riprende le modalità del funzionamento mentale espresso da Sigmund Freud in senso metapsicologico in „Formulierungen über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens“ ed in termini neuropsicologici in „Entwurf einer Psychologie“.

Paul Federn fu molto impressionato da questa modalità di funzionamento della psiche secondo l'alternarsi del principio di piacere-dispiacere e di realtà; infatti quando Sigmund Freud delinea il funzionamento energetico della psiche col modello della seconda topica, ossia quella che precedeva l'esistenza dell'Es, operante secondo il principio di piacere-dispiacere, dell'Io, operante secondo il principio di realtà, e del Super-Io, operante col principio della morale, egli lo accetterà solo parzialmente; dopo la morte del Maestro, egli negherà che il Super-Io sia un'istanza autonoma ma lo considererà come una parte dell'Io, sia pure specializzata. Da questo ragionamento ne conseguirà l'inesistenza del principio morale come entità a sé stante che verrà considerato da Paul Federn come una funzione specifica del principio di realtà che serve a facilitare l'adattamento alla società agevolando il conformarsi dell'individuo alle sue norme. Nel saggio quindi esplicita i fondamenti di quello che sarà il suo successivo pensiero; infatti egli si sofferma non solo sul funzionamento dei due principi ma anche sul loro sviluppo ontogenetico e filogenetico. Nell'esprimere il proprio pensiero l'autore coglie l'occasione per far rilevare le contraddizioni degli oppositori della psicoanalisi quali Alfred Adler, Jung, Bleuler, Maeder.

Nei riferimenti bibliografici della letteratura psicoanalitica concernenti la produzione scientifica di Paul Federn si rilevano spesso notevoli incongruenze ed errori, peraltro presenti anche per questo; il primo di tali riferimenti errati è presente nell'edizione tedesca del

verbale del 4 marzo 1914 della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung (Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 132, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981), il secondo nell'edizione inglese (Minutes of Vienna Psychoanalytic Society, 4 vols., vol. IV 1912-1918, p. 239, International Universities Press Incorporated, New York, 1975), del medesimo verbale, il terzo nel saggio *Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip* (pubblicato in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band II, heft 6, nota n. 1 a piè di s. 492). L'unico riferimento esatto è quello del saggio "Some general remarks on the principles of pain-pleasure and of reality" (pubblicato in Psychoanalytic Review: a Journal Devoted to an Understanding of Human Conduct, vol. II, number 1, pp. 1-11, The New Era Printing Publishing Company, Lancaster, January 1915).

Nell'edizione tedesca del verbale del 4 Marzo 1914 della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung è riportato che Paul Federn tenne, nella medesima data, in occasione della 224 vortragsabend, una relazione dal titolo *Über die Abgrenzung des Realitäts- und Lustprinzips* (Sulla definizione dei principi di piacere e di realtà), che, che, nella nota n. 1 a piè della stessa pagina, ne avrebbe tenuto un'altra sullo stesso argomento presso la New York Psychoanalytic Society l'11 Maggio 1914 e che il testo della relazione newyorchese sarebbe stato pubblicato in tedesco col titolo *Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip* sull'Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung.

Nell'edizione inglese del verbale della medesima giornata si leggono le medesime cose con una postilla aggiunta alla nota n. 1 della stessa pagina nella quale si specifica che il testo della relazione newyorchese, relazionato in inglese col titolo *Some general remarks on the principles of pain-pleasure and of reality* sarebbe stato pubblicato sulla Psychoanalytic Review: a Journal Devoted to an Understanding of Human Conduct e successivamente edito anche in tedesco col titolo

I PRINCIPI DI PIACERE-DISPIACERE E DI REALTÀ

Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip e pubblicato sul giornale già citato per come detto nell'edizione tedesca.

Nel saggio *Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip* si legge che esso è il testo tedesco di una relazione tenuta in inglese da Paul Federn l'11 Maggio 1914 alla New York Psychoanalytic Society.

Nel saggio *Some general remarks on the principles of pain-pleasure and of reality*, pubblicato nella *Psychoanalytic Review: a Journal Devoted to an Understanding of Human Conduct*, si legge che esso è il testo di una relazione tenuta da Paul Federn il 26 Maggio 1914 alla New York Psychoanalytic Society.

La prima incongruenza che si coglie è quella relativa alla data in cui Paul Federn tenne la relazione alla New York Psychoanalytic Society: nelle prime tre fonti bibliografiche viene asserito che essa si tenne l'11 Maggio 1914 e nell'ultima il 26 Maggio 1914. Ritengo che sia giusta quest'ultima data perché la sua fonte, la *Psychoanalytic Review: a Journal Devoted to an Understanding of Human Conduct*, in quell'epoca, era l'unica rivista scientifica d'ambito psicoanalitico negli USA, per cui ben difficilmente avrebbe potuto fare una svista di tal genere. La spiegazione dell'enigma è abbastanza semplice: il verbale della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung fu redatto il 4 Marzo 1914 ed in esso fu annotata una comunicazione di Paul Federn, nella quale egli affermava che avrebbe tenuto l'11 Maggio successivo una relazione a New York sul medesimo tema; tale nota fu riportata pedissequamente in tutte le successive fonti bibliografiche. Per qualche imprevisto probabilmente tale data sarà slittata di qualche giorno per cui tale relazione sarà stata effettivamente tenuta il 26 Maggio 1914 come correttamente riportato nella *Psychoanalytic Review: a Journal Devoted to an Understanding of Human Conduct*.

Svelato l'enigma della data affrontiamo ora l'enigma della doppia versione del saggio. Secondo quanto riportato nelle *Minutes*, il saggio

Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip sarebbe la versione tedesca del saggio *Some general remarks on the principles of pain-pleasure and of reality*, relazionato a New York, ovviamente in inglese. I conti, tuttavia, non tornano perché i due saggi, pur avendo qualche frase identica e pur trattando lo stesso argomento, sono totalmente differenti non solo nella struttura del testo ma anche negli esempi portati per esemplificare i discorsi, molto germanici nel saggio scritto in lingua tedesca e molto anglosassoni nel saggio in lingua inglese. Nel testo tedesco, inoltre, Paul Federn fa un riferimento a Socrate (Atene, Attica, Grecia, 470 A. C. - Atene, 399 A. C), non presente in quello inglese. A questa prima osservazione ne segue un'altra: se questi due saggi fossero, e non lo sono, entrambi due versioni in lingue differenti estratte dalla relazione di New York, bisognerebbe chiedersi dove sia finito il testo estratto dalla relazione di Vienna, visto che non è stato allegato al verbale del 4 Marzo 1914 né sarebbe stato stampato altrove. Probabilmente la spiegazione è la seguente: il saggio in tedesco non è la versione inglese dell'estratto del testo della relazione di New York, come erroneamente riportato dalla letteratura psicoanalitica, ma il testo della relazione di Vienna mentre il saggio in inglese è il testo della relazione di New York.

L'approssimazione delle note bibliografiche è ulteriormente dimostrata dalla discrepanza presente nel titolo della relazione da cui venne tratto questo saggio; esso sarebbe, come già detto, *Sulla definizione dei principi di piacere e di realtà* secondo quanto riportato a s. 232 in *Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung*, 4 bänden, band IV 1912-1918 e *Grenzen des Lust- und Realitätsprinzips* (*Confini dei principi di piacere-dispiacere e di realtà*) secondo il *Korrespondenzblatt der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung* des August 1914. Riteniamo che il titolo esatto sia quello dei *Protokolle* in quanto scritto direttamente durante la *vortragsabend* mentre quello del *Korrespondenzblatt*, essendo stato riportato da essi

I PRINCIPI DI PIACERE-DISPIACERE E DI REALTÀ

diversi mesi dopo, più facilmente potrebbe essere un errore di stampa.

Ricapitolando, i due scritti relativi ai principi di piacere-dispiacere e di realtà, scritti da Paul Federn, sono:

- *Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip*, che è il testo della relazione di Vienna del 4 Marzo 1914;

- *Some general remarks on the principles of pain-pleasure and of reality*, che è il testo della relazione di New York del 26 Maggio 1914.

Questo saggio fu pubblicato col titolo *Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip* in *Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band II, heft 6, s. 492-505, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1914.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *I principi di piacere-dispiacere e di realtà*.

SAGGIO¹

Sigmund Freud nel suo scritto „Formulierungen über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens“ ha distinto due diverse istanze psichiche di base che ha chiamato principio di piacere-dispiacere e principio di realtà, entrambi molto importanti per la comprensione dello scibile psicoanalitico; tali postulati sono stati totalmente fraintesi dai suoi oppositori, come Jung ed i suoi seguaci, come evidentemente dimostrato dal fatto che essi hanno utilizzato entrambi questi principi ma chiamandoli in altro modo e proclamandone l'assoluta originalità. Vista la complessità dell'argomento, in questo scritto mi soffermerò solo su questi due principi che devono essere assimilati integralmente prima di studiare i nuovi aspetti della dottrina psicoanalitica.

Molti psicoanalisti credono che l'inconscio lavori esclusivamente secondo il principio di piacere-dispiacere ed il conscio esclusivamente secondo il principio di realtà. Secondo Sigmund Freud, solo la prima parte di questa affermazione è vera; ma ovviamente questo deve essere preso in modo ipotetico, perché non esiste alcuna possibilità di osservare direttamente un qualunque fenomeno inconscio. Sigmund Freud ha spiegato bene questo postulato in due dei suoi scritti, ossia „Die Traumdeutung“ e l'appena citato „Formulierungen über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens“. Egli evidenzia che i processi psichici primitivi non sono assimilati né sostituiti da quelli evoluti ma solo resi inconsapevoli ed inibiti nel loro funzionamento. In alcuni casi, quando il principio di realtà funziona male o non si è ancora formato, come nelle psicosi o nella primissima infanzia, il principio di piacere-dispiacere opera indisturbato; sottolineo il fatto qualora il principio di piacere-dispiacere raggiunga il suo scopo, l'individuo prova immediatamente un forte senso di gratificazione. Cito a questo

¹Relazonato alla New York Psychoanalytic Society l'11 Maggio 1914 (N.d.T.: vedi note editoriali).

I PRINCIPI DI PIACERE-DISPIACERE E DI REALTÀ

proposito il famoso esempio di Sigmund Freud, cioè il pulcino dentro il guscio dell'uovo (N.d.T.: in „Formulierungen über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens“), che stando fermo ottiene ciò che gli serve per massimizzare il piacere e minimizzare il dispiacere ed il neonato che per ottenere il latte e zittire la fame deve attivarsi in senso motorio sbracciandosi, piangendo e gridando. In entrambi i casi, tuttavia, il comportamento secondo il principio di piacere-dispiacere permetterà all'individuo di ottenere una gratificazione. A volte si può scegliere un dispiacere invece del piacere per evitare un dispiacere maggiore: una volpe presa in trappola, infatti, nel mordere le sbarre della gabbia per romperle, sa perfettamente che proverà dolore ma sarà spinta a farlo per la sensazione di pericolo per la propria vita che è un dinamismo psichico più forte del primo; in altri termini il dispiacere provato per il pericolo di morte supera il dispiacere per il dolore causato dal tentativo di fuga ed interrompe lo stato di piacere dato dall'assenza di dolore. Se il principio di piacere-dispiacere non spiegasse perfettamente tale comportamento, si dovrebbe ipotizzare la presenza di un impulso masochista che porti direttamente od automaticamente ad auto-infliggersi una lesione notevolmente dolorosa; ecco come la psiche primitiva può compiere istintivamente un'azione che causa dispiacere con l'aiuto del principio di piacere-dispiacere.

Gli istinti risiedono nell'inconscio e riescono a manifestarsi in modo tanto maggiore quanto maggiormente esso è attivo ed è per questo che sono più evidenti nella primissima infanzia, nel sonno e nelle Psicosi mentre nell'adulto esente da psicopatologia ed in stato di veglia i processi inconsci sono controllati da quelli consci per cui solo l'analisi può farli riaffiorare. Così, anche nei sogni, il contenuto manifesto del sogno tende a nascondere il contenuto latente attraverso meccanismi di razionalizzazione o sensazioni di colpa, perché i desideri arcaici, spesso

di natura incestuosa e che danno piacere nell'inconscio, considerati esecrabili a livello conscio generano dispiacere. Il dispiacere conscio legato a un sintomo o ad un sogno non prova quindi nulla contro il carattere di piacere originario e non può essere usato come argomentazione contraria all'esistenza del principio di piacere-dispiacere nell'inconscio.

Bleuler², nella sua opposizione al principio di piacere-dispiacere, trascura questo fatto laddove afferma che molti elementi psichici possano causare ipertimia così come ipotimia così come eccitazione per fatti ben noti all'individuo stesso e prendono il sopravvento nonostante che tali emozioni possano essere indesiderate in un dato momento.

Vi possono essere diverse spiegazioni a tali obiezioni delle quali la prima è l'indagine analitica, nell'accezione che ho già esposto, e la seconda consiste nella possibile fallibilità umana. Sebbene l'inconscio operi sempre in funzione dell'aumento o della conservazione del piacere e della diminuzione del dispiacere, non si può pensare che il suo sforzo abbia sempre successo, anzi al contrario si può ipotizzare che esso in un buon numero di casi fallisca. Il bambino piccolo è sempre mosso dal desiderio; ove questo non venga esaudito, esprime il suo disappunto in reazioni fisiche, motorie e secretorie, come sbattere i piedi, piangere e urlare. Non appena gli viene offerta una nuova fonte di soddisfazione, egli si calmerà e sarà di nuovo soddisfatto. In termini di continuum piacere-dispiacere ciò sta ad indicare l'insorgenza e la permanenza ininterrotta del dispiacere finché non viene offerta una nuova fonte di piacere che s'installa nella sua psiche e scaccia il dispiacere.

La situazione è simile nelle età successive anche se permangono

²Vedi „Das autistischen Denken“ (N.d.T.: Bleuler rifinirà il suo pensiero nell'opera *Das autistisch-undisziplinierte Denken in der Medizin und seine Überwindung* del 1919).

I PRINCIPI DI PIACERE-DISPIACERE E DI REALTÀ

solo le espressionalità emotive mentre quelle comportamentali sono più o meno inibite. Le espressionalità emotive dureranno finché il principio di piacere non riuscirà ad imporre una gratificazione reale o fantastica. Spesso alcuni desideri sono in origine in un modo ma vengono espressi, per poter essere gratificati, in modo notevolmente diverso. Il principio di piacere opera costantemente per raggiungere i suoi scopi; l'intensità dei suoi sforzi diminuisce fino a cessare completamente con la comparsa e l'aumento d'intensità di sindromi depressive.

Nella sfera conscia invece prevale il principio di realtà che funziona spingendo l'individuo ad assumere comportamenti, a volte duraturi, che potrebbero essere tanto gradevoli quanto sgradevoli durante il loro svolgimento, ma che alla fine permetteranno di raggiungere un obiettivo sempre gratificante.

Appare evidente quindi che il principio di piacere-dispiacere esige una gratificazione immediata mentre il principio di realtà permette che essa possa arrivare anche in un momento successivo. Vorrei precisare che nella sfera conscia le componenti emotive della psiche vengono controllate da quelle razionali ma non inibite totalmente e per sempre in quanto se ciò succedesse avremmo una vita affettivamente piatta e senza slanci di gioia e momenti di passione; ciò avviene perché il principio di realtà non si oppone in linea di massima alla gratificazione ma tende a permettere che essa avvenga nel momento opportuno e non per forza nell'immediato.

Il principio di realtà differisce da quello di piacere per tre caratteristiche:

1. non esige una gratificazione immediata;
2. non punta al piacere di per sé ma ad altri obiettivi nella consapevolezza che poi da questi si avrà una gratificazione maggiore o

più sicura;

3. tiene in considerazione, mentre opera per attuare qualcosa nel presente, sia i ricordi di esperienze passate similari sia le conseguenze sugli eventi futuri.

In sintesi il principio di realtà promuove i comportamenti dell'individuo attraverso l'aspetto intellettuale cercando di limitare al massimo l'aspetto emotivo, cosa che lo pone in netto contrasto con il principio di piacere-dispiacere; il suo obiettivo è il successo, inteso come raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Nella sfera conscia viene considerato sia il fluire del tempo sia la sequenza cronologica degli eventi, motivo per il quale solo in essa trova applicazione il principio di causalità. Nella sfera inconscia si possono trovare, con accezione a volte positiva a volte negativa, ricordi di sentimenti del passato, desideri centrati sul presente e aspettative di emozioni future, tutti mischiati insieme e tenuti uniti solo da associazioni affettive senza rapporto di causa-effetto, senza un collocamento relativo alla loro sequenza cronologica e senza un preciso e stabile collocamento temporale. Nei sogni, nelle barzellette, nei sintomi psicopatologici, eventi e pensieri, separati nel tempo reale da un'intera vita o da diversi decenni, si uniscono in un unico sintomo o immagine-sogno o parola-barzelletta o mutano costantemente collocazione cronologica. Tale fenomeno può essere definito, usando la terminologia junghiana, come "unione in un complesso". Non basta dire che nell'inconscio il tempo, avendo un'influenza errata sulle associazioni dell'individuo, conferisce loro una rappresentazione deformata in senso cronologico. Vorrei dire che non è corretto affermare che nell'inconscio vi sia una percezione del fluire del tempo errata o difettosa, ma, come dice Sigmund Freud, essa semplicemente non esiste in quanto essa attiene esclusivamente al conscio; in altri

I PRINCIPI DI PIACERE-DISPIACERE E DI REALTÀ

termini ciò vuol dire che nell'inconscio può capitare che i dinamismi psichici siano allocati o in una dimensione temporalmente sospesa o in una miscela temporale in cui passato, presente e futuro coesistono nello stesso momento. D'altra parte nella sfera conscia tutte le esperienze e le aspettative sono collocate in una precisa sequenza temporale per cui non possono unirsi tra loro in formazioni onnicomprensive; ne consegue che i desideri nell'inconscio possono mantenere la stessa direzionalità dalla nascita fino alla morte mentre nella sfera conscia essi si tramutano in sentimenti diversamente orientati. Ogni volta che agiamo secondo il principio di realtà, inibiamo il principio di piacere-dispiacere grazie alla percezione dello scorrere del tempo, con la considerazione che ciò che oggi ci angustia, domani sarà solo un ricordo del passato. La percezione conscia dello scorrere del tempo consente inoltre all'individuo di tenere conto di tutta una serie di eventi, più o meno laboriosi, alla fine dei quali egli avrà la ricompensa in termini di piacere o appagamento per la sua attesa, cosa che permette di sopportare un periodo di dispiacere; naturalmente sia la capacità previsionale che quella d'attesa potranno variare in modo assolutamente soggettivo.

Un'altra differenza tra conscio ed inconscio si nota anche a livello affettivo. Nell'inconscio le emozioni collegate ai diversi contenuti possono più o meno fondersi tra loro. Per quanto possiamo osservare i processi mentali inconsci attraverso la conoscenza della vita onirica ed il rispecchiamento in certi sintomi psicotici e nevrotici, possiamo dire che in essi predomina una tendenza comune alla gratificazione. Nella sfera conscia invece ogni emozione viene precisamente collegata al contenuto dal quale promana e non diviene mai commista ad emozioni appartenenti ad altri contenuti ed inoltre l'individuo può prevedere più o meno esattamente il tipo di emozione che nascerà in seguito ad un evento futuro ed a prendere provvedimenti per evitare o limitare il dispiacere che da esso potrà provenire ed a pregustare la successiva

soddisfazione. È probabile che questa capacità sia stata acquisita per la prima volta a causa della necessità di sopportare il dolore fisico per scopi di autoconservazione.

Un ulteriore elemento differenziale tra conscio ed inconscio è quel fattore emotivo denominato da Bleuler ambivalenza, del tutto normale nell'inconscio o nella prima infanzia, di amore ed odio verso lo stesso oggetto nello stesso momento; in un'evoluzione normale questi due sentimenti sono dapprima separati e poi si fondono dando vita ad un sentimento intermedio tra essi. Nella sfera conscia fisiologicamente l'ambivalenza ha una brevissima durata cui segue poi il prevalere di una delle due emozioni che annulla o limita moltissimo l'altra. Questo procedimento, già di per sé di non facile risoluzione, è destinato a fallire se nell'inconscio non sarà nato il suo prerequisito, ossia la fusione di amore e odio nel sentimento intermedio; ciò può succedere quando nella prima infanzia nascono delle emozioni, spesso causate da eventi del mondo esterni, rivolte verso un oggetto e non facilmente classificabili in nessuno dei due sentimenti contrapposti o quando si verifica un'inversione sequenziale, nel senso che la psiche conscia tentando di orientarsi verso uno dei due poli prematuramente, senza aspettare la maturazione del prerequisito inconscio, di fatto non solo va incontro ad un fallimento del tentativo di risoluzione dell'ambivalenza ma, bloccandola, la rende patologica. Devo ammettere che mi è capitato, da giovane, di aver provato una forte ambivalenza nei confronti di una persona a me vicina (N.d.T.: molto probabilmente qui l'autore si riferisce al padre Joseph Salomon Federn, con cui ebbe per lungo tempo un rapporto conflittuale) per poi rendermi conto da adulto che essa non si può risolvere solo col "sapere" ma principalmente col "sentire" (N.d.T.: l'autore intende dire che non riuscì a risolvere il problema dell'ambivalenza verso il padre documentandosi su di essa e cercando di razionalizzarla bensì sottoponendosi all'analisi con Sigmund Freud). Un

I PRINCIPI DI PIACERE-DISPIACERE E DI REALTÀ

altro fattore che interviene fisiologicamente sull'ambivalenza è il principio di realtà, col quale si attribuisce all'oggetto un giudizio di merito o di valore, svincolando così l'individuo dal duopolio amore-odio. Un intervento di tal genere può anch'esso rivelarsi controproducente se svuota di significato il duopolio odio-amore precocemente, ossia prima che esso sia stato elaborato con possibile conseguente insorgenza di anaffettività. A tal riguardo si può citare, il personaggio dell'opera omonima scritta da Goethe, ossia Faust, il quale dice di sentirsi svuotato da ogni passione avendo ottenuto nel tempo un'eccessiva conoscenza che ha di fatto reso impossibile l'autentica espressione del sentimento; nel proseguio della narrazione Faust riottiene (N.d.T.: grazie ad un patto col diavolo) le proprie capacità passionali e risperimenta il desiderio ed i suoi tormenti.

A volte l'ambivalenza si esplica non solo nel duopolio amore-odio ma nell'orientamento sessuale, con comparsa di bisessualità, la cui fonte inconscia è data da una fluttuazione, tra spinte attive e passive, continua e rapida che impedisce la nascita del prerequisito intermedio tra esse; l'espressionalità esterna ed essa conseguente sarà un investimento libidico sentimentale ed erotico, su un oggetto esterno a prescindere dal suo sesso, che non potrà essere controllato con uno sforzo di volontà a livello conscio né potrà più spontaneamente esitare nel prerequisito necessario a questo scopo a livello inconscio³.

In sintesi quindi si può affermare che il principio di realtà è dislocato nella sfera conscia della psiche e permette che ad ogni contenuto venga dato sia un attributo cronologico reale sia una colorazione emotiva adeguata; col passare del tempo il principio di realtà tende ad aumentare in influenza sulla psiche e a determinare un raggruppamento dei

³Alfred Adler ha osservato che i nevrotici gravi durante il periodo dello sviluppo tendevano a copiare atteggiamenti del sesso opposto, in modo da compensare con essi le manifestazioni naturali del proprio sesso.

contenuti in gruppi simili secondo criterio di causa-effetto, individuato in base alla sequenza cronologica ed al contenuto affettivo. In un individuo adulto ed esente da psicopatologia ad ogni contenuto conscio vengono dunque attribuite caratteristiche causali, temporali ed affettive. Il grande merito di Sigmund Freud è stato quella di mostrare quanto e come queste qualità, consapevolmente attribuite ad un contenuto conscio ma influenzate da fonti inconsce, possano deviare dalla realtà ed evidenziare gli sforzi del principio di realtà per farle tornare ad armonizzare con la realtà.

Il principio di realtà si è sviluppato a livello filogenetico e si sviluppa a livello ontogenetico rispettivamente con la constatazione da parte dell'uomo primitivo e del bambino che sopportare un dispiacere in atto o privarsi di un piacere istantaneo può portare successivamente ad una gratificazione maggiore o ad evitare un conseguente maggiore dispiacere, come la perdita della vita. Aggiungerei che la tentazione a seguire il principio di piacere-dispiacere c'è anche nell'uomo adulto, civilizzato ed esente da psicopatologia, che però, a differenza del bambino e del primitivo, lo può contrastare in modo più o meno efficace grazie al principio di realtà, che permette di limitare le influenze emotive sul comportamento. In molti casi l'individuo riuscirà a non essere influenzato da affetti momentanei ed agirà esclusivamente sulla base della concretezza, potendo così decidere su questioni altamente soggettive in modo oggettivo; naturalmente maggiori sono le energie messe in campo dal principio di piacere-dispiacere, maggiore dovrà essere la disciplina dell'Io per poter sublimare in modo adeguato. Da questo punto di vista, Otto (N.d.T.: Primo ministro del Regno di Prussia dal 1862 al 1890; Eduard Leopold) von Bismarck-Schönhausen (N.d.T.: Schönhausen, Sassonia-Anhalt, allora Regno di Sassonia oggi Germania, 1 Aprile 1815 - Friedrichsruh, Schleswig-Holstein, Germania, 30 Luglio 1898) fu l'apice del pragmatismo tedesco. Purtroppo, in altri casi l'Io non è così evoluto e

I PRINCIPI DI PIACERE-DISPIACERE E DI REALTÀ

non riesce a resistere a lungo alle tentazioni del principio di piacere-dispiacere, tanto che se questo potesse essere gratificato impunemente ed il principio di realtà non fosse supportato da norme legali ed usanze sociali, la civiltà non avrebbe potuto raggiungere l'attuale livello di sviluppo. La schiavitù, il servilismo, il paternalismo sociale e politico devono la loro esistenza allo scarso sviluppo del principio di realtà; se nel corso dell'evoluzione umana non fossero state promulgate leggi tendenti sempre più all'eguaglianza, non si sarebbe arrivati mai ad eliminare le differenze tra gli uomini, la maggior parte dei quali, lasciata alla propria libera decisione, agirebbe secondo il principio di piacere-dispiacere con un impatto devastante sulla società e probabilmente anche sulla propria stessa esistenza. Col passare del tempo si può notare tuttavia le norme sociali esterne vengono sempre più interiorizzate cosicché gli uomini hanno una sempre maggiore sintonia col proprio mondo esterno, senza quindi sentire costantemente come un sacrificio la rinuncia alla sregolata pulsionalità dei propri desideri. Questo progresso avviene sia come risultato di una sempre maggiore accettazione del principio di realtà sia di un sempre maggiore adattamento del principio di piacere, che è abbastanza sensibile alle influenze sociali.

Agli albori della razza umana, il progresso sociale fu lento soprattutto per la difficoltà a trasferire, dalla generazione precedente a quella successiva, tutte le esperienze, comprese la necessità di padroneggiare gli istinti e le modalità, quale la sublimazione, sul come farlo; appare evidente quindi che ogni generazione doveva rifare di nuovo le stesse esperienze, ricominciando quasi dall'inizio. La trasmissione attraverso l'insegnamento, come avviene oggi, era allora impossibile perché il linguaggio e gli altri presupposti per l'apprendimento erano ancora assenti; per limitare i desideri istintuali non restava altra via che l'imposizione forzata che il padre, ossia la

generazione precedente, otteneva incutendo timore ai bambini, ossia alla generazione successiva nel piccolo gruppo ed il sovrano ai propri sudditi nel grande gruppo. Il timore, essendo un sentimento innato, fu molto efficace a questo scopo; anche gli animali sono inibiti dalla paura a recarsi a mangiare o per altri scopi in luoghi in cui vi sono specie predatorie. La paura è un forte sentimento di dispiacere che impedisce ad un individuo di compiere un'azione se è ad essa pre-esistente o gliela fa interrompere, ancorché essa sia piacevole, se subentra successivamente al suo inizio. I primitivi hanno dunque imparato qualcosa grazie al timore del padre e per sua estensione proiettiva anche del sovrano; qualunque cultura a qualunque livello di sviluppo sia oggi, all'inizio è stata retta da un regime patriarcale autarchico.

Con il crescente sviluppo della società da allora ad oggi, come ha sottolineato Sigmund Freud, agli individui fu imposto una sempre maggiore limitazione della gratificazione in generale e di quella sessuale in particolare, facendo in modo che essa si spostasse dagli oggetti familiari d'attaccamento primario ad altri secondari del mondo esterno. Si può supporre dunque che mentre negli animali l'attaccamento libidico dei piccoli alla madre cessa in modo automatico con la fine dell'accudimento, nell'uomo primitivo e nel bambino termina solo attraverso l'imposizione dell'inibizione sessuale.

Tuttavia, come peraltro avviene ancora oggi con i nevrotici, la soppressione della libera espressione sessuale portò come inevitabile conseguenza e terza fonte d'inibizione istintuale, l'ansia sociale, la cui espressione esteriore si configurò con la sensazione di vergogna. L'individuo, vergognandosi di ciò che avrebbe voluto fare, si adeguò alle norme sociali del gruppo d'appartenenza, diventando dipendente dalle lodi dei superiori, interiorizzate come figure simil-paterne. In questo modo, le istanze sociali e quelle religiose utilizzarono il principio di piacere-dispiacere, dando una gratificazione

I PRINCIPI DI PIACERE-DISPIACERE E DI REALTÀ

rispettivamente terrena o ultraterrena per ogni azione virtuosa commessa associata alla cessazione di timori per punizioni rispettivamente del corpo e dell'anima per comportamenti inadeguati.

In contrasto con lo stato primordiale individuale, in cui il desiderio libidico portava a lotte continue e veniva frenato solo dalla paura per la propria vita, questo secondo stadio sociale fu molto più sicuro e tranquillo in quanto il desiderio libidico veniva sublimato nella comunità d'appartenenza. Nietzsche chiamò il primo stadio dionisiaco e questo secondo apollineo. In questa fase dell'evoluzione umana, gran parte della libido fu presto spostata dagli oggetti umani agli dei e agli eroi.

Secondo Nietzsche col progredire della civiltà la paura e la costrizione esterna, percepite a livello collettivo, si andarono attenuando a vantaggio dei sentimenti di vergogna e della sublimazione sociale, percepite in modo soggettivo. Jung ha descritto in modo molto dettagliato lo spostamento della libido dalla soddisfazione istintuale alla sublimazione e, grazie a questa, dal genitore alla divinità, ripercorrendo così in senso ontogenetico il medesimo processo di inibizione e sublimazione della libido già tracciato a livello filogenetico dalla razza umana, ma ha commesso l'errore di non considerare affatto le radici sessuali della libido.

Con l'ulteriore progresso della razza umana, i processi inibitori non si limitarono all'atto concreto ma andarono alla radice intaccando anche il desiderio stesso, cosa che portò anche alla fine dei conflitti intrapsichici tra il desiderio dell'atto e la sua proibizione sociale o religiosa e servì come mezzo preventivo di qualsiasi possibilità di violazione. Le varie modalità espressionali di questo fenomeno vennero definite da Sigmund Freud meccanismi di difesa, da Alfred Adler espedienti di salvaguardia, da Jung tendenze prospettiche. In definitiva tali fenomeni, a prescindere dal nome, vanno a caratterizzare il terzo ed

ultimo stadio, quello etico⁴.

Esattamente come i primi due anche il terzo stadio risente dell'influsso del principio di piacere-dispiacere, nel senso che, grazie all'inibizione del desiderio previene tendenze istintuali improvvise ed irrefrenabili, ancora possibili nello stadio precedente, mettendosi al riparo dalla riprovazione sociale e religiosa. Tutti questi eventi sono inconsci tanto che i tentativi di spiegare l'etica come una norma per le azioni umane dettata esclusivamente dall'utilitarismo in ossequio al principio di realtà sono sempre falliti. Questo non ha impedito a molti teorici dopo Socrate di ipotizzare l'etica come dinamismo psichico indipendente dalla sfera conscia e di natura puramente intellettuale, visione che la allontanerebbe sia dal principio di piacere-dispiacere che da quello di realtà.

Riassumendo i tre stadi storici dello sviluppo del principio di piacere-dispiacere sono:

1. del comportamento primordiale: l'obiettivo è la gratificazione diretta ed immediata mentre l'inibizione avviene attraverso la paura del padre;
2. degli atteggiamenti eroici e religiosi: l'obiettivo è la felicità raggiungibile ottenendo un risultato che porti ad una gratificazione sia pure indiretta mentre l'inibizione avviene con la sublimazione sociale e religiosa dell'espressionalità del desiderio;
3. dell'etica: l'obiettivo è il raggiungimento di uno stato di benessere per via di autogrificazione per autoriconoscimento di avere un comportamento ispirato a principi etici mentre l'inibizione avviene direttamente sulla radice inconscia del desiderio che quindi non viene nemmeno espresso.

⁴Sigmund Freud nella sua opera „Zur Einführung des Narzißmus“ ha trattato la base narcisistica del conscio dal punto di vista della teoria della libido, che è in accordo con la mia ipotesi che la moralità si basi sul principio di piacere-dispiacere.

I PRINCIPI DI PIACERE-DISPIACERE E DI REALTÀ

Alphonse Maeder (N.d.T.: La Chaux-de-Fonds, Canton Neuchâtel, Svizzera, 11 Settembre 1882 - Zurigo, 27 Gennaio 1971) afferma che Sigmund Freud si limita ad analizzare nei sogni solo i contenuti inconsci, più o meno sessuali, mentre secondo lui sono evidenti solo contenuti consci, indicanti i risultati dell'individuo nel suo cammino evolutivo. Alla luce del fatto che l'unico ad evolversi è solo il principio di piacere-dispiacere e che esso è inconscio, è evidente che Maeder sbaglia se ha ragione Sigmund Freud e sbaglia comunque se nel sogno prevalgano contenuti onirici di tipo evolutivo, come affermato da lui stesso, in quanto per definizione inconsci.

Questo non significa che alcuni contenuti acquisiti attraverso processi di logica o attraverso un processo di osservazione di fatti reali non possano essere utilizzati come materiale onirico. Eccezionalmente, un problema non risolto tramite la logica in stato di veglia, può trovare una soluzione in sogno, probabilmente perché alcuni dati affettivi sono riusciti a trovare la giusta chiave di lettura.

Vediamo ora quali sono i vantaggi e gli svantaggi che l'individuo ottiene dal comportarsi secondo il principio di piacere-dispiacere o secondo il principio di realtà.

È naturalmente più facile per l'individuo comportarsi in ossequio ai dettami del principio di piacere-dispiacere perché così facendo ottiene una gratifica immediata. Gli investimenti libidici, inoltre, sono connaturati con l'individuo essendo alla base della riproduzione della specie. La libido è una fonte di energia sempre pronta; si eccita facilmente e rimane permanentemente investita su un oggetto se le condizioni di base non mutano. Tutti sappiamo quanto facilmente una dottrina o una legge o un'istituzione sociale acquista validità se sulla persona che insegna o legifera o dirige avviene un investimento libidico.

Un comportamento basato sul principio di realtà, privo di emozioni

e pertanto difficile da mantenersi, verrà gratificato solo ad obiettivo raggiunto; ciò nonostante esso si rivela utile per affrontare eventuali problemi in modo logico e pragmatico, elimina gli investimenti libidici superati dagli eventi, permette di creare legami sociali in modo razionale e senza investimenti libidici. Il massimo sviluppo del principio di realtà è l'adattamento dell'umanità alla realtà secondo le leggi trovate dal metodo scientifico, come sostenuto da Sigmund Freud (N.d.T.: in „Formulierungen über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens“). Gli individui quindi pur perseguendo il principio di realtà tenderanno ad abbandonarlo diverse volte durante il cammino verso il raggiungimento dell'obiettivo prefissato per abbandonarsi al principio di piacere-dispiacere per periodi più o meno lunghi. Il perseguimento dell'obiettivo ispirato dal principio di realtà viene dunque rallentato ed a volte interrotto dall'azione del principio di piacere-dispiacere.

Vediamo ora i risvolti di quanto finora esposto sull'azione psicoterapeutica (N.d.T.: il presupposto di base del ragionamento di Paul Federn che qui egli non espone, dandolo per scontato è che la psicopatologia insorga per la persistenza del principio di piacere in un individuo adulto in quantità eccessiva e soverchiante il principio di realtà). La principale difficoltà è che con un trattamento psicoterapeutico non analitico (N.d.T.: qui Paul Federn si riferisce alla psicologia individuale adleriana) la psiche dell'individuo dovrà passare direttamente dall'essere impostata sul principio di piacere-dispiacere all'essere impostata sul principio di realtà, cosa per nulla semplice e che indurrà una resistenza sicuramente variabile in ogni individuo ma sempre più o meno forte e che potrà portare ad un fallimento del percorso intrapreso.

Altre tecniche psicoterapiche (N.d.T.: qui Paul Federn si riferisce alla psicologia analitica junghiana) enfatizzano la sublimazione dei desideri arcaici incentivando il paziente a dedicarsi ad attività religiose, etiche e progettuali d'altro genere, dando un sollievo al paziente ma di fatto

colludendo col paziente nel mantenimento del principio di piacere-dispiacere.

Dal punto di vista di teoria della tecnica, entrambe queste metodologie rinunciando a rintracciare le origini inconscie dei sintomi, cosa che a mio avviso è giustificabile solo laddove non si possa fare altrimenti come nei casi di basso livello intellettuale, puntano a risolvere la psicopatologia solo nelle sue attuali espressionalità cliniche nella convinzione che esse siano del tutto sganciate dalle problematiche dell'età evolutiva. Il fatto che queste metodologie possano portare a qualche risultato può giustificarne l'applicazione a livello teorico, ma non certamente a livello scientifico.

La psicoanalisi invece ripercorre all'indietro gli investimenti libidici oggettuali psicopatologici fino a risalire alle inconscie primarie, qui scatta il transfert tramite il quale l'analista stesso diventando l'oggetto sostitutivo del principio di piacere-dispiacere, potrà lentamente far virare il paziente sul principio di realtà sostituendo sé stesso con altri tipi di relazioni più mature; il passaggio attraverso il transfert permetterà di ridurre la forza delle resistenze e faciliterà il percorso terapeutico; ne conseguirà che gli investimenti libidici infantili ed inappropriati presenti all'inizio dell'analisi si tramuteranno in investimenti libidici adeguati e maturi alla fine dell'analisi stessa. Appare evidente quindi che un analista per poter risalire dall'espressionalità del sintomo alle sue fonti inconscie; durante questo percorso deve tagliare gli antichi investimenti libidici, eliminare gli adattamenti disfunzionali del principio di piacere-dispiacere e far reinvestire la libido su nuovi oggetti socialmente più appropriati. Alla fine di siffatto processo, se condotto in modo adeguato nei termini appena descritti, il paziente potrà finalmente andare incontro a guarigione.

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Eugen **Bleuler**

**Das autistischen Denken
Il pensiero autistico**

Relazione tedesca originale, **Zur Theorie des Autismus**, tenuta al 3 IPA congress, Weimar, 21 September 1911.

Edizione tedesca originale, **Das autistischen Denken**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in *Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychologische Forschungen*, band IV, hälfte 1, s. 1-39, Franz Deuticke, Wien, Januar 1912.

Edizione italiana tradotta, **Il pensiero autistico**, pubblicato da Edizioni ETS, Pisa, 22 Aprile 2015.

2. Eugen **Bleuler**

**Das autistisch-undisziplinierte Denken in der Medizin und seine Überwindung
Il pensiero autistico**

Il pensiero autisticamente indisordinato in medicina e il suo superamento

Edizione tedesca I originale, **Das autistisch-undisziplinierte Denken in der Medizin und seine Überwindung**, pubblicata da Verlag von Julius Springer, 1919 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Verlag von Julius Springer, 1921 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata da Springer-Verlag, Berlin 1922 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da Verlag von Julius Springer, Berlin, 1927.

Edizione italiana I tradotta, **Il pensiero autistico-indisordinato in medicina e il suo superamento**, pubblicata da Editrice La Scuola, Brescia, 2017 - Edizione italiana III tradotta, **Il pensiero autisticamente indisordinato in medicina e il suo superamento**, pubblicato da Polimnia Digital Editions, Sacile, 2024.

3. Paul **Federn**

**Lust- Unlustprinzip und Realitätsprinzip
I principi di piacere-dispiacere e di realtà**

Op. cit., vedi p. 169.

4. Paul **Federn**

Some general remarks on the principles of pain-pleasure and of reality

Alcune osservazioni generali sui principi di piacere-dispiacere e di realtà

Op. cit., vedi p. 170.

5. Sigmund **Freud**

Die Traumdeutung

L'interpretazione dei sogni

Op. cit., vedi p. 283.

6. Sigmund **Freud**

Entwurf einer Psychologie

Progetto di una psicologia

Edizione tedesca I originale manoscritta col titolo **Psychologie**, Oktober 1905 - Edizione tedesca II stampata col titolo **Entwurf einer Psychologie**, pubblicata postuma in *Aus den*

I PRINCIPI DI PIACERE-DISPIACERE E DI REALTÀ

Anfängen der Psychoanalyse: Briefe an Wilhelm Fließ, Abhandlungen und Notizen aus den Jahren 1887-1902, pp. 373-486, Imago Publishing Company, London, 1950 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, nachtragsband s. 387-477, Imago Publishing Company, London, 1987.

Edizione italiana tradotta col titolo **Progetto di una psicologia**, pubblicata in Opere vol. II Progetto di una psicologia ed altri scritti 1892-1899, pp. 193-284, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

7. Sigmund Freud

Formulierungen über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens

Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico

Relazione tedesca originale, **Über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens**, tenuta alla 116 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 26 Oktober 1910.

Edizione tedesca I originale, **Formulierungen über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens** consistente nel testo della relazione, pubblicata in Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschungen, band III, hälfte 1, s. 1-8, Franz Deuticke, Wien, Januar 1911 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung Kleiner Schriften, folge III, s. 271-279, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1913 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bänden, band V, s. 409-417, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften, s. 5-14, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band VIII, s. 230-238, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione italiana tradotta, **Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico**, pubblicata in Opere vol. VI Casi clinici e altri scritti 1909-1912, pp. 449-460, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

8. Sigmund Freud

Über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens**, tenuta alla 116 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 26 Oktober 1910.

Edizione tedesca originale, **Über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang II, heft 4, s. 184, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Februar 1911.

9. Sigmund Freud

Zur Einführung des Narzißmus

Introduzione al narcisismo

Relazione tedesca originale, **Narzißmus**, tenuta alla 234 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 3 Juni 1914.

Edizione tedesca I originale, **Zur Einführung des Narzißmus**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Jahrbuch der Psychoanalyse, s. 1-24, Franz Deuticke, Wien,

PAUL FEDERN

Oktober 1914 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 78-112, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1918 - Edizione tedesca III ristampata monografica, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bänden, band VI, s. 155-187, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften, S. 25-37, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1931 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band X, s. 138-170, Imago Publishing Company, London, 1946.

Edizione italiana tradotta, **Introduzione al narcisismo**, pubblicata in Opere, vol. VII Totem e tabù e altri scritti 1912-1914, pp. 439-472, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

10. Johann Wolfgang von Goethe

Faust

Faust

Edizione tedesca originale, **Faust**, include:

- **eine Tragödie**, pubblicata da Cotta'sche Verlagsbuchhandlung, Stuttgart, 1808.
- **der Tragödie teil II**, pubblicata postumo da Cotta'sche Verlagsbuchhandlung, Stuttgart, 1832.

Edizione italiana tradotta, **Faust**, pubblicata da Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1970.

11. Otto Rank

Korrespondenzblatt der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung des August

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Korrespondenzblatt der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung des August 1914**, pubblicata sull'Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen, band II, heft IV, s. 415, August 1914.

12 Otto Rank

Protokoll des 224 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 4

März 1914

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Themen des Tages**, tenuta alla 224 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 4 März 1914.

Edizione tedesca originale, **Protokoll des 224 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 4 März 1914**, pubblicata postuma in Hermann Nunberg und Ernst Federn (herausgeber), Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 232-325, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

Edizione inglese tradotta, Minutes of Vienna Psychoanalytic Society, 4 vols., vol. IV 1912-1918, p. 239-242, International Universities Press Incorporated, New York, 1975.

25

MAGGIO 1914

**SOME GENERAL REMARKS ON THE PRINCIPLES
OF PAIN-PLEASURE AND OF REALITY**

**ALCUNE OSSERVAZIONI GENERALI SUI
PRINCIPI DI PIACERE-DISPIACERE E DI REALTÀ**

**A CURA DI
ANGELA CUZZOCREA - VALENTINA MOSCATO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Jung, in seguito alle continue contestazioni ricevute in merito alla linea che avrebbe voluto dare al movimento psicoanalitico, il 20 Aprile 1914 si dimetteva dalla presidenza dell'IPA. Paul Federn, rasserenato da tale circostanza, il 23 Aprile 1914, esattamente tre giorni dopo le dimissioni di Jung, decise di partire per gli USA, dove arrivò il giorno successivo, in risposta a pressanti inviti ricevuti più volte dalle locali istituzioni psicoanalitiche, ma che fino a quel momento aveva rimandato per le varie situazioni di tensioni evidenziatesi negli anni, a tenere un ciclo di relazioni, incontri istituzionali e sedute d'analisi didattica e supervisione con gli psicoanalisti statunitensi.

Tra le tante relazioni tenute in tale viaggio, ve ne fu una, ossia quella del 26 Maggio 1914 presso la New York Psychoanalytic Society dal titolo *Some general remarks on the principles of pain-pleasure and of reality* (*Alcune osservazioni generali sui principi di piacere-dispiacere e di realtà*), che rivestì una particolare importanza ed il cui testo fu pubblicato con lo stesso titolo della relazione in *Psychoanalytic Review: a Journal Devoted to an Understanding of Human Conduct*, vol. II, number 1, pp. 1-11, The New Era Printing Publishing Company, Lancaster, January 1915.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume con lo stesso titolo della relazione.

SAGGIO¹

Sigmund Freud ha affermato che ci sono due principi operativi nella mente umana, uno il principio di piacere-dispiacere, l'altro quello della realtà, entrambi molto importanti per la comprensione dello scibile psicoanalitico; tali postulati sono stati totalmente fraintesi dai suoi oppositori, come Bleuler e Maeder. Per evitare altri fraintendimenti ora mi soffermerò su questi due principi che sono decisamente importanti per chi si avvicina alla psicoanalisi. Molti analisti sono convinti che l'inconscio sia controllato esclusivamente dal principio di piacere-dispiacere e che il principio di realtà sia esclusivamente conscio. Secondo Sigmund Freud, solo la prima parte di questa affermazione è vera; ma ovviamente questo deve essere preso in modo ipotetico, perché non esiste alcuna possibilità di osservare direttamente un qualunque fenomeno inconscio. I fenomeni inconsci si possono osservare solo in modo indiretto analizzando le loro espressionalità esteriori quando affiorano al conscio. Tutte le leggi e i principi dei processi inconsci non sono che astrazioni e postulati, che sono, tuttavia, ben teorizzati in psicoanalisi; a questo riguardo ci può essere d'aiuto il sogno. Anche nel sogno il percorso è lo stesso nel senso che dobbiamo partire sempre dalla sua espressionalità esteriore, il contenuto manifesto, per arrivare alla sua fonte inconscia, ossia il contenuto latente, ma il percorso è molto più semplice perché il sonno indebolisce le forze che li bloccano.

Il principio di piacere-dispiacere si riferisce alle reazioni che ogni stimolo provoca nella psiche, indipendentemente dal fatto che lo stimolo sia dovuto a elementi psichici esterni o interni. La psiche, con dinamismi consapevoli ma la cui fonte è inconscia, cerca costantemente

¹Relazionato alla New York Psychoanalytic Society il 26 Maggio 1914.

ALCUNE OSSERVAZIONI GENERALI

di ottenere gratificazione e di liberarsi dal dispiacere; cito a questo proposito il famoso esempio di Sigmund Freud, cioè il parallelismo tra il neonato nel ventre materno ed il pulcino dentro il guscio dell'uovo, entrambi hanno ciò che gli serve per massimizzare il piacere e minimizzare il dispiacere. Sottolineo il fatto qualora tale principio raggiunga il suo scopo, l'individuo prova immediatamente un forte senso di gratificazione.

Contro il principio di piacere-dispiacere è nata una forte opposizione, soprattutto da parte di Bleuler, che lo contesta perché molte emozioni dolorose, come la depressione in caso di psicopatologia e come il malumore nelle oscillazioni umorali fisiologiche, sono dovuti a fatti ben noti all'individuo stesso e prendono il sopravvento nonostante siano spiacevoli. Appare ovvio che lo stimato collega abbia frainteso il pensiero di Sigmund Freud: il fenomeno da lui citato non contraddice il funzionamento del principio di piacere-dispiacere, perché il contenuto inconscio originario è piacevole e a diventare spiacevole è la sua espressionalità esteriore a causa della censura posta al limite tra conscio ed inconscio che le fa tramutare colorito affettivo. Va ripetuto che nella psiche esistono diversi strati, in una certa misura indipendenti, se non nettamente in opposizione tra loro, per cui è facile che un contenuto, durante il passaggio attraverso tali strati, possa mutare tonalità emotiva.

Inoltre Sigmund Freud ha affermato il principio di piacere-dispiacere è presente in ogni epoca della nostra vita, sebbene la sua energia diminuisca con l'avanzare dell'età. Naturalmente, anche se tale principio non sempre riesce ad ottenere la gratificazione desiderata, esso non rinuncia mai alla sua ricerca che punta non solo ad ottenere una gratificazione immediata ma anche a renderla il più duratura possibile, cosa che elimina il dispiacere per un periodo di tempo corrispondente. Questo fenomeno è più evidente nei neonati in quanto

ancora non vi è stata la differenziazione tra conscio ed inconscio per cui non esiste la censura che blocca la gratificazione; purtroppo sappiamo molto poco sul come avvenga tale processo di differenziazione ad eccezione della motivazione per cui essa si è resa necessaria: fu l'istinto di sopravvivenza a far nascere il conscio che è senz'altro più funzionale per proteggere l'individuo dal pericolo e da eventuali controreazioni altrui come conseguenza delle proprie azioni gratificanti. Gli uomini primitivi scoprirono presto che il piacere del momento era spesso seguito da un successivo e maggiore dispiacere o da un pericolo di vita o da una impossibilità a successivi godimenti per lungo tempo o da un'impossibilità ad adempiere a compiti importanti. Essi poterono constatare che molti piaceri erano puniti dalla malattia, dalla fame, dalla prigionia, dalla schiavitù e addirittura dalla morte. Il ricordo di tali conseguenze ha inibito il perseguimento istantaneo della gratificazione facendo nascere così il principio di realtà. Con questo non intendo dire che le azioni gratificanti siano state sostituite da comportamenti esclusivamente razionali, altrimenti la vita dell'individuo sarebbe diventata emotivamente piatta e priva di piacere; la felicità individuale si raggiunge con un equilibrio fra la ricerca del piacere e la tendenza al suo controllo.

Le differenze tra il principio di realtà e quello di piacere-dispiacere sono che:

1. il principio di piacere-dispiacere richiede un cambiamento immediato delle condizioni esistenti mentre il principio di realtà tende a mantenerle come sono;
2. il principio di piacere-dispiacere punta ad un obiettivo affettivamente stabilito e che dia gratificazione immediata mentre il principio di realtà punta ad un obiettivo razionalmente stabilito e che, pur avendo in genere, ma non necessariamente, natura egoistica, è

sganciato da una gratificazione immediata;

3. entrambi i principi utilizzano per i loro scopi l'analisi della situazione attuale, il ricordo di situazioni simili del passato e le aspettative per il futuro con la differenza che il principio di piacere-dispiacere e quello di realtà inquadrano tutti questi fattori nell'ambito rispettivamente della gratificazione ottenuta in passato ed ottenibile per il presente e per il futuro ed alle conseguenze subite in passato e subibili in futuro.

Nell'inconscio non solo sono fusi i contenuti delle idee, ma anche i loro affetti. Per quanto possiamo giudicare i processi mentali inconsci attraverso la nostra conoscenza della vita onirica e attraverso lo specchio di certi stati psicotici e nevrotici, possiamo dire che predomina sempre uno stato d'animo comune invariabilmente costituito da affetti appartenenti a diversi contenuti e tutti protesi al raggiungimento della gratificazione.

Un'importante differenza, spiegata da Sigmund Freud, tra il conscio e l'inconscio è la percezione del tempo, presente nel primo e assente nel secondo. L'assenza della percezione del tempo nell'inconscio appare evidente in tutti i suoi processi psichici, come i sogni ed i sintomi nevrotici e psicotici, dove esperienze distanti anche venti o trenta o quaranta anni sono fuse in un'unica formazione, sintomo, contenuto onirico o motto di spirito che sia, definibile secondo la terminologia junghiana, "unione in un complesso", per cui i ricordi inconsci di esperienze, sia piacevoli sia spiacevoli, mostrano la stessa forza emotiva come se fossero attuali; inoltre vi può essere un processo di condensazione col quale vengono fusi elementi appartenenti a periodi temporali del passato molto distanti tra loro a volte insieme ad aspettative anticipatorie di possibili futuri senza la minima relazione con la reale sequenza cronologica. Vorrei dire che non è corretto

affermare che nell'inconscio vi sia una percezione dello scorrere del tempo errata o difettosa, ma, come dice Sigmund Freud, essa semplicemente non esiste in quanto esso attiene esclusivamente al conscio; in altri termini ciò vuol dire che nell'inconscio può capitare che i dinamismi siano allocati o in una dimensione temporalmente sospesa o in una miscela temporale in cui passato, presente e futuro coesistono nello stesso momento. D'altra parte nella sfera conscia tutte le esperienze e le aspettative sono collocate in una precisa sequenza temporale per cui non possono unirsi tra loro in formazioni onnicomprensive; ne consegue che i desideri nell'inconscio possono mantenere la stessa direzionalità dalla nascita fino alla morte mentre nella sfera conscia essi si tramutano in sentimenti diversamente orientati. Ogni volta che agiamo secondo il principio di realtà, inibiamo il principio di piacere-dispiacere grazie alla percezione dello scorrere del tempo, con la considerazione che ciò che oggi ci angustia, domani sarà solo un ricordo del passato. La percezione conscia dello scorrere del tempo consente inoltre all'individuo di tenere conto di tutta una serie di eventi, più o meno laboriosi, alla fine dei quali egli avrà la ricompensa in termini di piacere o appagamento per la sua attesa, cosa che permette di sopportare un periodo di dispiacere; naturalmente sia la capacità previsionale che quella d'attesa potranno variare in modo assolutamente soggettivo.

Un'altra differenza tra conscio ed inconscio si nota anche a livello affettivo. Nell'inconscio le emozioni collegate ai diversi contenuti possono più o meno fondersi tra loro. Per quanto possiamo osservare i processi mentali inconsci attraverso la conoscenza della vita onirica ed il rispecchiamento in certi sintomi psicotici e nevrotici, possiamo dire che in essi predomina una tendenza comune alla gratificazione. Nella sfera conscia invece ogni emozione viene precisamente collegata al

ALCUNE OSSERVAZIONI GENERALI

contenuto dal quale promana e non diviene mai commista ad emozioni appartenenti ad altri contenuti ed inoltre l'individuo può prevedere più o meno esattamente il tipo di emozione che nascerà in seguito ad un evento futuro ed a prendere provvedimenti per evitare o limitare il dispiacere che da esso potrà provenire ed a pregustare la successiva soddisfazione. È probabile che questa capacità sia stata acquisita per la prima volta a causa della necessità di sopportare il dolore fisico per scopi di autoconservazione.

Nella psiche dell'uomo di oggi, il superamento del principio di piacere-dispiacere avviene grazie ad uno sforzo di volontà, cosa che in fondo dimostra che esso non sia totalmente allocato nell'inconscio. Con il maturare dell'esperienza e col passare del tempo, l'individuo impara ad utilizzare sempre di più il principio di realtà e a resistere con più forza alle pressioni del principio di piacere-dispiacere, naturalmente in ragione maggiore o minore secondo la maggior o minore capacità intellettuale personale; purtroppo gli individui con una dotazione intellettuale carente non sono in grado di utilizzarlo a sufficienza e fallirebbero nella lotta per l'esistenza se dipendessero solo da questo principio. Ritengo che la maggiore o minore capacità di utilizzare il principio di realtà abbia causato l'emergere di differenze sociali, nel tempo immeritatamente estese alla razza, al gruppo od al sesso d'appartenenza dell'individuo in questione, peraltro abbastanza evidenti anche in quelle nazioni in cui per legge tutti gli individui avrebbero. Almeno in teoria, parità di diritti.

Ora andrò ad approfondire il principio di piacere-dispiacere in relazione allo sviluppo della civiltà. Il primo stadio di tale principio può essere definito come quello del padre. All'inizio della civiltà ogni conquista o progresso sociale che limitasse in qualche modo la libertà

dell'individuo fu trasmesso dal padre alla generazione successiva incutendole paura per possibili punizioni in seguito a comportamenti trasgressivi: la paura fu molto efficace essendo conosciuta da sempre dal genere umano, per le ostilità, spesso feroci, con i clan avversari, e non solo ma anche dagli animali che tendono ad evitare zone dove potrebbero trovare alimentazione in abbondanza se in esse vi siano specie predatorie. La strada del progresso umano tuttavia si rendeva difficoltosa per le poco efficaci modalità di trasmissione della capacità del controllo degli istinti da una generazione all'altra per cui in quanto essa poté diventare efficace solo dopo che molte generazioni, facendo le medesime esperienze, ossia subendo punizioni inferte dal padre per le proprie azioni, la fecero propria. Questo processo subì un'accelerazione, secondo Sigmund Freud, con l'acquisizione del linguaggio che permise una trasmissione più veloce e più efficace delle esperienze della generazione precedente. La generazione più giovane, a sua volta nel tempo introiettò questi divieti e la trasmise a quella successiva e via di seguito cosicché ogni tribù iniziò la sua marcia verso la civiltà, istituzionalizzando il patriarcato. Nel tempo con l'aumentare del livello di civiltà, le libertà dell'individuo in generale e quella sessuale in particolare, vennero sempre più state limitate. Sigmund Freud ci ha insegnato che i desideri sessuali più ostacolati sono stati quelli incestuosi e il custode di tali divieti era proprio il padre; ne consegue che per poter avere un rapporto sessuale al di là della propria famiglia, il tempo d'attesa aumentò, fino a che l'individuo, trovando nuovi oggetti d'amore generalmente tra le persone del suo stesso clan, diventasse in grado di sostenere economicamente il peso di una famiglia. Sarebbe ragionevole supporre che il ritardo della libertà sessuale aumentasse l'appassionato (secondo la definizione di Sigmund Freud "il libidico") attaccamento alla famiglia, ai principi tribali e, più in là, all'autorità statale in modo spartano. Il tempo di attesa della libertà

ALCUNE OSSERVAZIONI GENERALI

sessuale tese ad aumentare con l'aumentare del grado di civiltà di un popolo in quanto gli anni della sessualità forzatamente sublimata furono, e sono ancora oggi, i periodi più fruttuosi per l'applicazione negli studi e per lo sviluppo di competenze lavorative che dovettero diventare sempre maggiori per essere all'altezza delle esigenze sociali anch'esse in costante aumento. Non dovremmo dimenticare, tuttavia, che prima che questi effetti sociali della limitazione della sessualità venissero interiorizzati, facendo così partire il via libero allo sviluppo della civiltà, vi fu un intenso odio nei confronti del patriarcato.

Il secondo stadio dello sviluppo del principio di piacere-dispiacere fu quello della nascita dell'eroismo e della religione. Un effetto dell'impedimento a rivolgere le cariche libidiche verso l'esterno fu un loro ritorno sull'individuo stesso in senso narcisistico con una loro trasformazione in ambizione e desiderio ardente di scalata sociale. La libido sublimata su fini sociali trasse e trae una forte gratificazione nelle lodi e nei premi che l'individuo riceveva e riceve dalla propria famiglia o comunità. come spiegato da Sigmund Freud in „Totem und tabu Totem: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker“, Il susseguirsi di tali riconoscimenti fece nascere il mito dell'eroe, la cui ascesa segna la fine del potere del padre. Va tenuto presente che l'inibizione della sessualità, se non sublimata o se sublimata parzialmente, può indurre insorgenza di una qualche forma psicopatologica, cosa che spiega stati d'animo depressivo esitanti in estrema disperazione od in suicidio legati alla sconfitta dei propri ideali patriottici o sociali. Le motivazioni religiose, sia pure ispirate da valori differenti, non differiscono come tipologia di percorso individuale. Nella formazione del concetto religioso la libido viene spostata dalle imago genitoriali a quelle delle divinità per cui l'attaccamento a quest'ultime è il riflesso dell'attaccamento ai genitori. È quindi evidente che l'influenza civilizzatrice della religione si basa

sull'inibizione del principio di piacere-dispiacere. Jung ha descritto in modo molto dettagliato lo spostamento della libido dalla soddisfazione istintuale alla sublimazione e, grazie a questa, dal genitore alla divinità, ma ha commesso l'errore di non considerare affatto le radici sessuali della libido, ripercorrendo così in senso ontogenetico il medesimo processo di inibizione e sublimazione della libido già tracciato a livello filogenetico dalla razza umana.

Lo stadio successivo del principio di piacere-dispiacere è quello dell'insorgenza della morale che trova nella cristianità la sua vetta più alta; durante tale periodo prevale il senso di colpa, nel quale i desideri istintivi, già fortemente inibiti, se provati, vengono accompagnati da sentimenti di vergogna personale e riprovazione sociale. L'umanità ha oltrepassato il limite: non solo ha inibito l'attuazione dei propri desideri ma è arrivata al punto di rimuovere il desiderio in quanto tale e quindi eliminare definitivamente alla radice il secolare conflitto tra tendenza alla gratificazione e timore della conseguente punizione. Nel corso del tempo sono nati nella nostra psiche diversi sentimenti di dispiacere, in parte legati ai sensi di colpa per la persistenza dei desideri ed in parte legati alla mancata gratificazione libidica. Si può apprezzare la differenza dello sviluppo del principio di piacere-dispiacere confrontando il pentimento di un peccatore che nella considerazione nell'antico Egitto, il cui popolo si trovava al primo stadio, era punibile con la morte e che nella morale cristiana, i cui adepti appartengono al terzo ed ultimo stadio, è premiato con la glorificazione. La morale cristiana nacque, infatti, come diretta reazione generatasi in conseguenza dell'enorme esagerazione della sfrenata sessualità e dell'insaziabile crudeltà presenti al tempo dell'Impero Romano. Col terzo stadio l'etica è giunta al punto da far provare all'individuo un senso di pace con sé stesso, anche se in fondo esso è dovuto più alla volontà di evitare il senso di colpa che per una gratificazione in senso

ALCUNE OSSERVAZIONI GENERALI

stretto. L'eccessiva scrupolosità e l'estrema auto-condanna sono al tempo stesso esagerazioni e fenomeni di confine col sadomasochismo.

In sintesi possiamo dire che nel primo stadio ogni istinto portava ad un conflitto e che esso è stato superato grazie alla paura, che nel secondo solo gli istinti più forti portavano a conflitti e che esso è stato superato dall'attaccamento allo stato, che nel terzo non vi sono più istinti che possano portare a conflitti e che esso è quello ancora in atto. Nella misura in cui la rimozione istintuale ha successo, le sublimazioni sociale e religiosa suppliscono all'istinto sessuale e l'umanità ne riceve un tale sollievo da arrivare ad inibire non solo l'atto ma anche il desiderio dell'atto. Laddove tuttavia questi processi si inceppano, si verifica un graduale aumento della tensione inconscia dei desideri rimossi ma non sublimati con possibile insorgenza di psicopatologia.

Sigmund Freud per primo ha sviluppato la concezione dei meccanismi di difesa utilizzata sia da Alfred Adler con la teoria dei meccanismi di salvaguardia sia da Jung con quella delle tendenze prospettiche; tali processi così come tutti i contenuti onirici sono inconsci e si basano sul principio di piacere-dispiacere e Maeder ha torto nella sua convinzione che solo alcuni contenuti onirici dovrebbero essere attribuite ad esso ma non certamente le tendenze prospettiche.

Il principio di realtà di Sigmund Freud si riferisce ai meccanismi psichici e non all'adattamento generale dell'individuo alla realtà. L'analista persegue quindi col paziente un cammino di equilibrio fra il principio di realtà e quello di piacere-dispiacere. Se si seguono le ipotesi trattamentali junghiane si dovrà invece chiedere al paziente di far leva solo propria capacità intellettuale e di rinunciare ad eventuali gratificazioni per perseguire ideali mistici, etici e idealistici come programma di vita. Se il terapeuta utilizza questo *modus operandi* andrà ad inibire nel paziente il principio di piacere-dispiacere e non ne permetterà l'integrazione col principio di realtà; ne consegue che il

trattamento junghiano blocca il paziente su aspetti regressivi.

Il più alto standard di adattamento umano si ottiene quando l'individuo ispira il proprio comportamento al principio di realtà ma senza negarsi per questo negarsi tutto ciò che è legato al principio di piacere-dispiacere. Per far ciò l'analisi deve giungere alle radici più profonde, principalmente quelle sessuali, della psiche; se l'analista non riuscisse a superare le resistenze del paziente, andrà incontro ad un insuccesso terapeutico.

Un trattamento analitico incontra molte difficoltà in quanto dobbiamo tenere presente che:

- un comportamento ispirato dal principio di piacere-dispiacere è preferito dall'individuo perché: offre una gratificazione immediata; ha un carattere passionale e quindi è più piacevole; solleva dal dispiacere; può farci legare a degli ideali se il leader che li propugna diviene oggetto di investimento libidico.

- un comportamento ispirato al principio di realtà è sgradito all'individuo perché difficile, ingrato e ricompensato dal successo finale ma solo se lo si raggiunge; è essenziale quando si cerca di indebolire o distruggere istituzioni obsolete; è più funzionale rispetto a problemi di nuova insorgenza; non è influenzato da problemi di attaccamento od opposizione da trasferimento libidico. Il principio di realtà ha trovato il suo massimo uso nei metodi delle scienze naturali ed applicate il cui scopo è quello di trovare soluzioni a tutti i problemi dell'individuo e della società col minimo ricorso al principio di piacere-dispiacere.

Paul Federn, Vienna

ALCUNE OSSERVAZIONI GENERALI

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

Paul Federn

Some general remarks on the principles of pain-pleasure and of reality

Alcune osservazioni generali sui principi di piacere-dispiacere e di realtà

Op. cit., vedi p. 170.

26

OTTOBRE 1914

**ÜBER ZWEI TYPISCHE TRAUMSENSATIONEN
SU DUE PARTICOLARI SENSAZIONI ONIRICHE**

**A CURA DI
MARCELLA FRANCO - ROSA MARIA NUCERA
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Questo saggio uscì nell'Ottobre 1914, solo dopo 5 mesi dalla stesura di quello precedente; in questi cinque mesi, tuttavia, succedettero due eventi molto importanti. La prima in ordine cronologico fu la fuoriuscita definitiva di Jung dal movimento psicoanalitico, con le sue dimissioni, avvenute il 10 Luglio 1914, da vicedirettore dello *Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschungen* nonché da socio sia dell'IPA sia dello *Psychoanalytischen Vereinigung Zürich*; da qui iniziò il percorso che porterà alla nascita della psicologia analitica. La seconda fu lo scoppio della prima guerra mondiale che avvenne il 28 Luglio 1914; a causa di quest'ultimo evento, Paul Federn che in quel periodo si trovava ancora negli USA, dovette rientrare in patria in anticipo rispetto a quanto aveva previsto. Al suo rientro, decise di concludere con questo scritto l'argomento relativo alle sensazioni oniriche già iniziato nei due precedenti saggi, ossia "On dreams of flying" e „Zur Frage des Hemmungstraumes“.

Nella vita personale di Paul Federn va segnalata la nascita, nell'Agosto 1914, del suo terzogenito, il futuro psicoanalista Ernst Federn.

Il saggio esplora l'analisi dei sogni come strumento chiave per leggere conflitti intrapsichici e fonti simboliche senza proiezioni dell'analista. In esso vengono date istruzioni dettagliate sulla decodificazione dei sogni in generale e delle sensazioni oniriche d'impedimento e di volare in particolare. Paul Federn sottolinea la circostanza che, pur essendoci simbolismi comuni, ogni sogno resta unico per l'individuo grazie a personali associazioni e simbolismi. simboli personali. Nel testo viene fatta una distinzione Tra sensazioni di volare, espressione di libertà e di desiderio di gratificazione, e sensazioni di impedimento, come blocco che si oppone al medesimo desiderio. La sensazione onirica d'impedimento è spesso legata a

conflitti tra spinte contraddittorie piuttosto che a mere debolezze fisiche. La sensazione onirica di volare è spesso legata a sensazioni sessuali. Paul Federn arricchisce il saggio con molti riferimenti teorici a Sigmund Freud, a Silberer, a Johan Stärcke, ad Havelock Ellis. Il saggio include note su fenomeni ipnagogici/ipnopompici, osservazioni sperimentali e descrizione di casi clinici. In sintesi, l'opera conferma l'assunto freudiano che sogni e volizioni contengono indizi fondamentali sui desideri rimossi e sulle ambivalenze del sognatore.

Due mesi dopo la pubblicazione di questo saggio, Paul Federn verrà reclutato nell'esercito austro-ungarico come ufficiale medico e non produrrà più nulla, salvo quanto scritto a p. 275, fino al 1919 quando, finita la guerra, nel mese di Gennaio 1919 fu congedato dall'esercito austro-ungarico.

L'edizione tedesca originale del saggio fu pubblicata col titolo *Über zwei typische Traumsensationen* in *Jahrbuch der Psychoanalyse*, band VI, s. 89-134, Franz Deuticke, Wien, Oktober 1914.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Su due particolari sensazioni oniriche*.

Nella traduzione abbiamo sostituito gli ormai desueti termini Isteria e Nevralgia con quelli più attuali di Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali e Disturbo Depressivo Persistente.

SAGGIO

1. OSSERVAZIONI PRELIMINARI

L'analisi dei sogni è la strada che permette un buon cammino analitico, anche perché è relativamente esente da proiezioni dell'analista, essendo produzioni spontanee del paziente che oggi possono essere decodificate, grazie alle indicazioni forniteci dal lavoro di Sigmund Freud (N.d.T.: Paul Federn si riferisce al tomo „Die Traumdeutung“), per poter meglio comprendere la struttura della sua psiche. L'analisi dei sogni ha permesso dapprima di esplorare i contenuti dell'inconscio dei vari pazienti a livello individuale e conseguentemente, tramite una loro comparazione, di individuare quelli più frequenti in generale nella popolazione; va infatti sottolineato che Sigmund Freud ha trovato più volte contenuti inconsci similari non solo nei vari individui ma anche tra sogni e Nevrosi. Nei sogni di tutti gli individui, sia affetti sia esenti da psicopatologia, vi sono in genere poche fonti oniriche e moltissimi simbolismi coi quali esse si manifestano. Tali fonti oniriche inducono, attraverso l'uso di simbolismi individuali singoli o combinati tra loro in modo del tutto personale, un'inesauribile genesi di sogni unici per ogni individuo; nonostante ciò, un analista esperto, scomponendo ogni sogno nelle sue scene e immagini, potrà individuare, nelle molteplici rappresentazioni simboliche, una tra le poche fonti simboliche comunemente presenti nei vari individui. È sorprendente trovare in pubblicazioni di altri autori, compresi quelli morti da tempo o di altre nazionalità, sogni con contenuti onirici correlati tra loro per cui si può supporre che nei loro percorsi di vita vi siano state parti in comune. Queste correlazioni aumentano quando andiamo a scomporre i sogni nelle loro varie componenti in quanto una parte dei sogni, sulla quale penso sia superfluo soffermarsi a lungo, riguarda la vita quotidiana che in gran parte è uguale in molte persone; questi componenti provengono

da esperienze diurne trasformate in simboli. Identificandone il loro significato simbolico, sarà facile ricollegarli ad un ricordo della giornata precedente al sogno; tali ricordi, stante la regressione onirica, assumeranno nel sognatore una valenza di realtà.

I contenuti onirici relativi ai ricordi, rappresentati con tutto ciò che può essere loro associato, sono accompagnati da certe sensazioni, che hanno esse stesse un significato simbolico. Silberer ha definito tale tipo di rappresentazione onirica col termine “fenomeno funzionale”. In esso la connessione tra la fonte originaria dello stimolo e la sua rappresentazione onirica è assicurata dalla percezione endopsichica: gli stimoli diurni percepiti tramite gli organi sensoriali, nel sonno vengono infatti trasformati in percezioni sensoriali allucinatorie. I contenuti onirici, derivanti dai ricordi di un’azione o da una scena effettivamente vissuta, ne assumono la stessa valenza sensoriale e la stessa carica affettiva; queste due ultime caratteristiche, non il contenuto oggettivo del sogno, sono le componenti di ciò che definiamo sensazione onirica¹. Tale termine viene usato per le componenti affettive e sensopercettive sia in presenza che in assenza di percezioni oniriche di oggetti o altri aspetti del mondo reale, sia pure simbolizzati.

La sensazione di star viaggiando in treno, per esempio, può essere considerata come un tipico mezzo di rappresentazione del rapporto sessuale²; dovremo, naturalmente, indagare come possa essere nata questa associazione, se essa sia nata attraverso ricordi o fantasie o verbalizzazioni o se la sensazione di guidare possa avere per il sognatore una qualche affinità con le sensazioni provate durante il coito. In questo caso dovrebbero essere prese in considerazione tutti questi

¹Poiché quindi rivolgo il mio interesse alla sensazione specifica e non all'intero sogno nella mia comunicazione, trascurerò l'interpretazione individuale del sogno, nella misura in cui non è necessaria per l'evidenza.

²Freud ha recentemente ampliato questa simbolizzazione anche all'atto di guidare un treno.

meccanismi, specialmente se il sognatore ha esperienza di guida di treni durante lo stato di veglia.

In questo saggio tratterò due sensazioni di questo tipo, la sensazione di volare e la sensazione di impedimento. A queste sensazioni oniriche, non mancano, ovviamente, associazioni con sensazioni provate nello stato di veglia. La sensazione di volare, stando su un velivolo, è stata sicuramente provata da moltissimi individui. Ma nessuno, nemmeno i piloti di professione, ha mai provato nello stato di veglia sensazioni di volare della stessa qualità di quelle provate nei sogni in quanto quest'ultime, forgiate dall'inconscio e pertanto slegate dal reale, sono spesso libere dalle problematiche gravitazionali e sempre connotate da enigmatiche emozioni di libertà ed indipendenza. Al contrario, la sensazione onirica di impedimento è accompagnata da una sensazione di mancanza di libertà fisica e mentale che sembra inquietante e mai provata dal sognatore. Sappiamo quante volte entrambe le sensazioni, proprio perché esperite nello stato di sonno, hanno creato superstizioni negli ingenui e hanno portato molti pensatori a ricercarne collegamenti mistici o profetici.

Le sensazioni oniriche danno al sognatore un'impressione opposta, perché sono legate ad un'attivazione, naturalmente amplificata dallo stato onirico, di due diverse strutture anatomiche, corrispondenti al labirinto per la sensazione di volare ed all'apparato muscolare per la sensazione di impedimento. È probabile che nella sensazione di volare sia pure implicato l'apparato muscolare ma con disponibilità in esso di una notevole energia mentre nella sensazione di impedimento è probabile al contrario che esso sia scarsamente tonico. Non mi dilungherò su ulteriori approfondimenti anatomo-fisiologici perché esulano dal campo d'indagine della psicoanalisi; va, tuttavia, detto che tanto più gli apparati somatici andranno incontro ad attivazione, tanto

più intense saranno le manifestazioni somatiche nel sonno e tanto più forti saranno le sensazioni oniriche. Da un punto di vista interpretativo la sensazione di volare raffigura il fluire di desiderio sessuale mentre quella di impedimento raffigura un'inibizione dello stesso.

L'associazione delle sensazioni provate nel sonno con quelle provate nello stato di veglia avviene durante il passaggio da uno stato all'altro sia tramite le allucinazioni ipnagogiche ed ipnopompiche sia all'eventuale permanenza al risveglio di uno stato emozionale, spesso su base sessuale, generatosi durante l'ultima fase onirica. Dal momento che la sensazione onirica ha un preciso significato psicologico e viene determinata da una o più fonti, con l'analisi potremo fare il percorso a ritroso e risalire dalle sensazioni al loro significato e quindi alle fonti oniriche.

In clinica il percorso dalle fonti del conflitto ai sintomi viene definito col termine conversione, psichismo caratteristico dell'omonima classe di disturbi. Ritengo opportuno affermare, in base alla mia esperienza, che le sensazioni oniriche possono nascere da eccitazioni sensoriali verificantesi non solo in individui esenti da psicopatologia per un qualche stimolo percepito durante lo stato di veglia ma anche in individui sofferenti di Nevrosi per i loro sintomi di conversione; ne consegue che in quest'ultimi l'analisi delle sensazioni oniriche permette di arrivare all'origine dei sintomi che le hanno fatte generare; tenendo in conto che esse, come peraltro i sintomi di conversione stessi, sono spesso il prodotto di più fattori psicologici fusi insieme dalla condensazione, dobbiamo procedere ad una loro scomposizione nelle varie componenti primarie. Questa osservazione conferma la differenza, spesso sottolineata da Sigmund Freud, tra uno stato di normalità ed una Nevrosi, consistente nel fatto che eventuali conflitti intrapsichici nel primo caso si manifestano prevalentemente nello stato di sonno tramite sensazioni e contenuti simbolici onirici e minoritariamente con

espressioni sintomatologiche mentre nel secondo caso si manifesteranno prevalentemente nello stato di veglia tramite i sintomi e minoritariamente tramite sensazioni e contenuti simbolici onirici.

Vi sono due tipi di sogni che nascono in correlazione con stimoli corporei endogeni. Un primo tipo di questi sogni è quello che nasce dopo la comparsa di uno stimolo corporeo; in tali sogni alcuni apparati sensoriali vengono attivati da uno stimolo interno che viene ad occupare la scena centrale del sogno. Se non soddisfatto lo stimolo tenderà ad aumentare d'intensità e con esso anche la drammaticità della scena onirica. Un sogno tipico di questo genere è quello del palo che viene conficcato tra le dita dei piedi che viene generato come dato reale da una piuma o qualcosa del genere; un altro sogno di questo tipo è quello in cui il proprio corpo, oniricamente cosparso di olio e successivamente dato alle fiamme, viene in realtà stimolato da un'eruzione cutanea pruriginosa.

Un secondo tipo di sogni è quello che anticipa la comparsa dello stimolo somatico. Era risaputo, anche in tempi molto antichi, che la febbre poteva essere annunciata la notte prima della sua insorgenza da sogni nei quali predominavano sceni di incendi. A questo riguardo Johan Stärcke (N.d.T.: noto psicoanalista olandese; Amsterdam, Noord-Holland, Olanda, 16 Novembre 1882 - Amsterdam, 17 Maggio 1917), nel suo ultimo lavoro „Neue Traumexperimente in Zusammenhang mit älteren und neueren traumtheorien“ ha fornito diversi esempi di questo tipo di sogni; anche Karl Albert Scherner (N.d.T.: noto psicologo dell'epoca; Kravaře, Moravia-Slesia, allora Impero Austroungarico, oggi Repubblica Ceca, 25 Luglio 1825 - Breslavia, 6 Giugno 1889) ha fatto esempi di questo tipo di sogni così come quelli in cui si sogna di dover urinare perché in effetti la vescica è piena e ciò domina la scena onirica. Appare evidente che questi sogni sono la conseguenza diretta della stimolazione indotta dalla distensione delle pareti vescicali;

se oggetto di stimolazione endogena, anche altri apparati possono indurre sogni simili. Questa rappresentazione onirica, di tipo autosimbolico, corrisponde al fenomeno somatico di Silberer.

A volte due processi psichici possono essere collegati da complicate connessioni inconsce, nel senso che uno dei due può inibire l'altro. Nei sogni di soggetti esenti da psicopatologia tale inibizione è solo temporanea mentre nei sogni di nevrotici essa è permanente. Con l'analisi possiamo tuttavia capire e sbloccare l'inibizione nevrotica. Nei miei saggi sul Sadismo e sul Masochismo³ ho fornito un esempio di tali connessioni inconsce permanenti e ho riportato i sogni ad esse collegati.

Passerò ora a trattare la correlazione fenomenologica tra le sensazioni oniriche ed i sintomi psiconevrotici.

2. SULLA SENSAZIONE ONIRICA D'IMPEDIMENTO

Questo sogno si verifica comunemente e normalmente in tutti o quasi gli individui, specialmente se dotati di una notevole sensibilità. Si può fare un parallelo tra i sogni da impedimento ed i fenomeni descritti da Sigmund Freud nel saggio „Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum“ cioè fallimenti di minima entità o disturbi innocui nello stato di veglia.

Nel sogno l'essere impediti nel movimento è apparentemente inspiegabile, nel senso che non è dovuto solitamente alla presenza di ostacoli visibili; esso può essere quindi considerato, così come i sogni di masochisti che si sentono stretti da qualcuno, come una specie di incubo. Questa sensazione onirica viene percepita come sconcertante e strana (ma in senso fastidioso, non gioioso come nella sensazione

³Vedi "The infantile roots of Masochism " e „Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus“.

onirica di volare) e spesso esita in vera e propria paura che causa il risveglio. Nel sogno da impedimento tuttavia al risveglio non residua ansia, per cui Sigmund Freud, con cui concordo, lo distingue dal sogno d'angoscia in cui l'ansia invece permane. Sigmund Freud a questo riguardo afferma che la sensazione di movimento impedito si realizza quando il sognatore vorrebbe muoversi ma non riesce nel suo intento; nei sogni capita quando c'è un treno che sta partendo ma non riesce a prendere velocità ovvero quando si vuole alzare una mano per un qualunque scopo e non si può e così via. Non si può pensare che i sogni da impedimento siano dovuti ad una minore efficacia dell'apparato muscolare durante il sonno perché se così fosse tutti i sogni sarebbero connotati da tale caratteristica. Possiamo invece presumere che questa sensazione venga evocata da un'azione mancata durante il giorno precedente al sogno, ossia quando avremmo voluto fare qualcosa ma non siamo riusciti in quell'intento. Cito al riguardo due sogni di Sigmund Freud in uno dei quali egli doveva salire una scala ma non riusciva a mettere il piede sugli scalini e nell'altro nel quale doveva uscire ma non poteva perché non riusciva a trovare il cappello. Per ciò che concerne il sogno della scala, Sigmund Freud osservò che la sensazione di impedimento del movimento non poteva imputarsi ad una difficoltà muscolare dovuto allo stato di sonno perché nello stesso sogno essa si è manifestata solo nel salire la scala e non prima; ne consegue che essa fosse psicologica.

In alcuni sogni la sensazione di impedimento riguarda tutto il corpo mentre in altri solo una parte di esso, più spesso un arto. In un caso, infatti, in cui il sognatore voleva inseguire un ladro per riprendersi un oggetto rubato, la sensazione di impedimento non riguardava le gambe, per cui egli poteva raggiungere il fuggitivo, ma il braccio per cui non poteva afferrarlo. In un mio sogno, stavo marciando in una pattuglia

militare al ritmo di tamburo ma improvvisamente, sebbene camminassi normalmente con la gamba destra, quella sinistra si è bloccata di colpo; benché tale sensazione sia durata a lungo nel sogno non ho provato paura e non mi sono svegliato. Aggiungo che la sera precedente al sogno avevo letto con grande attenzione il saggio di Wilhelm Fliess „Der Ablauf des Lebens: Grundlegung zur exakten Biologie“, alla cui presentazione non riuscii ad andare per motivi personali. Come è noto, una delle scoperte significative di Wilhelm Fliess riguarda la connessione direttamente proporzionale tra lo sviluppo della metà sinistra del corpo ed il provare attrazione fisica verso qualcuno del sesso opposto. Il primo di questi sogni è interessante perché solo uno dei due movimenti in atto era impedito; la spiegazione, come Sigmund Freud ha rilevato, quindi non può essere somatica né motivata con una fase di sonno profondo ma è esclusivamente psicologica. Sigmund Freud spiega correttamente questa contraddizione come uno scontro psichico tra due diverse volontà; soffermandosi a riflettere su quale parte del corpo sia inibita e quale no, sarà facile arrivare ad un'apposita interpretazione.

Gli oppositori della psicoanalisi non accettano la spiegazione di Sigmund Freud, ritenendo che la sensazione d'impedimento sia dovuta alla profondità del sonno se tutto il corpo è impedito al risveglio ed ai diversi tempi di risveglio dei singoli gruppi muscolari, cosa che spiegherebbe perché qualcuno di essi nel sogno funzioni e qualcun altro no. La spiegazione data dagli oppositori della psicoanalisi è inadeguata in quanto confligge col fatto che gli stimuli corporei perdono molta intensità nello stato di sonno per cui non si potrebbe avvertire pesantezza muscolare e, come già detto, a questo punto tutti i risvegli o quasi dovrebbero essere accompagnati da sensazioni oniriche di impedimento, cosa che invece è alquanto rara. Per finire di controbattere le ipotesi degli oppositori della psicoanalisi, ripeterò in

termini più semplici gli stessi concetti già espressi prima. In pratica possiamo appurare tramite l'analisi che nel sogno si esprimono due desideri opposti, vale a dire che nel sognatore la volontà di soddisfare un desiderio non viene accettata da un'altra volontà del sognatore stesso che di fatto impedisce la sua realizzazione nel sogno come probabilmente è avvenuto anche nello stato di veglia. Una situazione simile appare in un sogno seriale di un mio amico, nel quale egli si trova a scalare una montagna ma ogni volta, quando arriva in un dato posto, non riesce più ad andare avanti nonostante si impegni massimamente. Questi impedimenti, inconsce manifestazioni di una volontà oppositiva, si possono descrivere col famoso aforisma francese «plus fort que moi».

Havelock Ellis riferisce di aver sognato di star facendo una passeggiata con un amico. Mentre essi stavano chiacchierando, gli venne desiderio di superare l'amico ma si accorse che i movimenti delle sue gambe diventavano sempre più lenti mentre insorgeva e diventava progressivamente più forte uno stato di affaticamento, sensazione che rimase anche al risveglio. Egli sostiene che il sogno sia nato come negazione della stanchezza accusata nello stato di veglia e che oniricamente si manifestò col desiderio di fare una passeggiata e che poi tale desiderio, a mano a mano che si avvicinava il risveglio, entrò in conflitto con la reale situazione delle condizioni dei muscoli delle gambe.

Havelock Ellis fa rilevare, in merito alle sensazioni oniriche d'impedimento, come molti studiosi abbiano appurato che molti individui effettivamente talora compiono dei movimenti in fase onirica. Da questo fenomeno possiamo concludere che, sebbene durante lo stato di sonno i movimenti siano difficili da eseguire, sono tuttavia possibili e probabilmente corrispondono, sia pure in modo approssimativo, a

quelli onirici. Se a questo aggiungiamo che i sonnambuli si muovono tranquillamente nel sonno, non rimane che concludere che i movimenti durante il sogno sono assolutamente possibili. Si potrebbe pensare che una sensazione di impedimento non possa manifestarsi in presenza di movimenti reali perché le due cose sembrerebbero opposte; non sarebbe logico sognare di essere impediti a muoversi mentre in effetti vi è un movimento in atto, anzi al contrario dovremmo concludere che la mobilità muscolare è ridotta dall'inizio dello stato di sonno. Ritengo invece che i movimenti durante un sogno di impedimento siano possibili in caso di intensi conflitti intrapsichici ovviamente inconsci. La tensione derivante dal conflitto tende ad aumentare talmente che porta l'individuo, al momento del suo culmine, a compiere un movimento contro la sensazione d'impedimento. La sensazione di impedimento, i vari tipi di movimento che si riscontrano a livello onirico ed il movimento nello stato di sonno non sono dovuti quindi a motivi legati alla neurofisiologia del sonno ma a motivi psicologici. I sogni nei quali vi sono movimenti non differiscono in alcun modo da quelli in cui non ve ne sono, nemmeno da un punto di vista delle sensazioni che possono essere ugualmente vivide in entrambi i casi. Possiamo spiegare tutti questi fenomeni facendo ricorso alla teoria generale freudiana sui processi di eccitazione psichica. I movimenti fatti nello stato di sonno sono ridotti perché vengono effettuati in base a ricordi più o meno obnubilati, cioè in altri termini in uno stato di regressione, e non perché l'apparato muscolare sia indebolito. La sensazione di impedimento prima ed il movimento onirico dopo, come descritti da Havelock Ellis, sarebbero quindi l'espressione psicologica rispettivamente dell'affermazione e della negazione del desiderio inconscio.

Vorrei soffermarmi ora su alcune sensazioni oniriche di

impedimento che nascono in situazioni particolari. Un medico, mio analizzando e dotato di buone capacità d'auto-osservazione, durante una seduta, mi ha riferito: "Sono anni che non provo sensazioni oniriche da impedimento; provo tale tipo di sensazione quando mi capita di dormire fuori casa su letti che scricchiolano, motivo per il quale divento teso ed alterno momenti di sonno con momenti di dormiveglia. Qualche settimana fa ho dovuto passare la notte a casa di una paziente, in una stanza adiacente alla sua camera da letto. Premetto che la sua patologia era davvero banale e non mi dava preoccupazione alcuna. Il problema nacque per il divano sul quale dovetti trascorrere la notte; esso era duro ed aveva un telaio di legno che scricchiolava ad ogni movimento, causando un tale rumore che sicuramente si sarebbe sentito in tutta la casa. Temendo di svegliare la paziente ed i suoi familiari, decisi di non muovermi. Abituamente mi muovo poco anche nel mio letto ma in quell'occasione non potevo muovermi affatto per cui mi sentivo a disagio e, benché avessi molto sonno, non riuscivo a dormire. Appena mi addormentavo profondamente perdendo il controllo, capitava prima o dopo che facessi un movimento e quindi generassi un rumore; ciò mi svegliava e mi infastidiva al tempo stesso. Successivamente avevo difficoltà a riaddormentarmi e il tutto si ripeteva. Quella notte ho fatto cinque o sei sogni, dei quali uno si è ripetuto più volte, ma non avendolo potuto scrivere subito, l'ho dimenticato. Ricordo tuttavia due sogni in uno dei quali dovevo portare la branda del letto di mio figlio in giardino e nell'altro dovevo praticare la respirazione artificiale su qualcuno ed in entrambi i casi avevo delle difficoltà a farlo". A prima vista queste sensazioni di impedimento onirico sembrerebbero essere nate da un fatto fisiologico, cioè dal fatto che il sognatore nel sonno si sarebbe mosso e muovendosi avrebbe fatto rumore e facendo rumore avrebbe provato imbarazzo e disagio per il timore di svegliare la paziente ed i suoi familiari; ne consegue che la sua volontà di non muoversi si

sarebbe tramutata nella sensazione onirica di impedimento. Questa spiegazione sembra abbastanza improbabile dal momento in cui il sognatore ha fatto la premessa di avere molto sonno e pertanto sarebbe facilmente caduto in uno stato di sonno profondo nel quale non si sarebbe certamente svegliato solo per essersi mosso. Invece non solo il sognatore si è svegliato più volte ma ha provato anche un senso di imbarazzo e ha avuto sensazioni oniriche di impedimento. È dunque opportuno andare a ricercare un'altra causa che possa spiegare gli avvenimenti di quella notte.

Come già detto, tutte le sensazioni oniriche di impedimento nascono da un conflitto di volontà. Nel sogno della passeggiata il conflitto nasceva dalla volontà di continuare a stare al fianco dell'amico e da quella di superarlo. Nel sogno del divano scomodo bisogna tener presente che la paziente era una donna giovane, avvenente e certamente non indifferente al sognatore. Ciò rendeva particolarmente imbarazzante per il sognatore che la donna nell'altra stanza potesse sentire i suoi movimenti. Grazie alle libere associazioni è emerso un ricordo della sua adolescenza, durante la quale era stato ospite di un collegio maschile; quando la notte si masturbava temeva che i cigolii del letto, indotti dai suoi movimenti, potessero essere sentiti dagli altri compagni di stanza. Da questa esperienza era nata la sua ritrosia nel dormire in letti cigolanti. Dopo questa associazione, il sognatore ammise che forse il cigolio del divano dopotutto non era così forte da poter essere udito. Quindi è abbastanza facile capire quali fossero i desideri inconsci conflittuali associate coi cigolii del letto e che poi diedero luogo alle sensazioni oniriche d'impedimento.

Sono convinto che le sensazioni oniriche d'impedimento abbiano perlopiù causa psicologica e non assolutamente organica, perché tutte le affermazioni contrarie sono solo generiche e non centrate in modo specifico in quella data situazione. Spesso viene affermato che una

causa delle sensazioni di impedimento possa essere uno stato organico legato all'affaticamento. A tal riguardo un giovane medico, in trattamento analitico per una lieve Nevrosi, mi disse: “Mi è capitato di avere avuto sensazioni di impedimento solo quando ero molto affaticato, ad esempio, dopo avere ballato a lungo oppure dopo aver avuto rapporti sessuali e prima di dedicarmi allo studio o al lavoro. Mi è capitato in questi casi di stendermi sul divano per riposare brevemente senza per questo voler dormire. A poco a poco i pensieri lasciavano il posto ad allucinazioni ipnagogiche ed allora capivo che il sonno stava incombendo e per evitarlo cercavo di alzarmi ma riuscivo a muovermi solo con grande difficoltà per la grande resistenza opposta dai miei muscoli. Nel momento in cui sono riuscito ad alzarmi, ho provato una sensazione abbastanza spiacevole e mi è rimasta una sensazione di stanchezza”. Qualche tempo dopo tale seduta, una notte mi capitò di dormire poco e, al risveglio, mi capitò di avvertire delle allucinazioni ipnagogiche (N.d.T.: segno dal quale Paul Federn capì che stava per riaddormentarsi); tentando forzatamente di alzarmi, provai le medesime cose descritte dal mio giovane paziente.

Secondo interpretazioni non psicoanalitiche lo stato di affaticamento sarebbe all'origine delle sensazioni d'impedimento. Secondo me sarebbe completamente sbagliato credere che uno stato di affaticamento da solo potrebbe provocare delle sensazioni d'impedimento perché se così fosse ogni volta che un individuo fosse affaticato dovrebbe avvertirle; visto che così non è, evidentemente, nelle volte in cui capita, vi deve essere associato un conflitto intrapsichico ed inconscio di volontà contrapposte. Nel caso del mio sogno e di quello del giovane collega il conflitto, abbastanza evidente, si scatena tra una parte infantile che vuole gratificarsi col sonno ed una parte adulta che tende al dovere, lavoro o studio che sia.

Havelock Ellis, nell'interpretare il sogno della passeggiata

dell'amico, constatata la presenza di stanchezza al risveglio, pensò che in effetti essa fosse già presente prima di addormentarsi non tanto perché fosse certo di questo fatto ma per il pensiero che difficilmente una tensione onirica possa aver causato una così intensa sintomatologia somatica. Tuttavia il suo pensiero non coincide con quanto da me osservato; infatti, vorrei far rilevare che se la sensazione di affaticamento nella situazione di veglia precedente lo stato di sonno è un fattore predisponente per le sensazioni oniriche di impedimento, può benissimo accadere che queste ultime possano essere un fattore predisponente per uno stato di affaticamento successivo al risveglio ed assente prima di addormentarsi. Naturalmente credo, in accordo col pensiero di Sigmund Freud, che uno stato di tensione indotto da un sogno non possa indurre uno stato di stanchezza di per sé a meno che esso non sia dipendente da un conflitto intrapsichico tra due diverse volontà, che si scaricano entrambe sullo stesso organo, ossia l'apparato muscolare, dando una ordine di attivazione e l'altra di blocco; l'attivazione dei muscoli viene attuata per poter soddisfare i desideri istintuali rimossi, inconsci e pertanto inconsapevoli, mentre il loro blocco costituisce una barriera efficace per inibirli. Il continuo movimento in un senso prima e nell'altro subito dopo, determina a livello somatico la sensazione di affaticamento e a livello onirico la sensazione d'impedimento. La stanchezza è un sintomo molto frequente sia nel Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali sia nel Disturbo Depressivo Persistente e della quale ci si può liberare grazie ad un percorso analitico.

Thomas Alfred Williams (sacerdote e neurologo; N.d.T.: Lampeter, Galles, 6 Giugno 1870 - Bangor, Galles, 16 Luglio 1941) ha trovato meccanismi molto simili

alla base della Mogigrafia e di altre Nevrosi occupazionali⁴ e li ha esaminati psicologicamente. Egli afferma che tali patologie, in accordo con quanto da me esposto, si sono manifestate a seguito di contrapposizione tra un desiderio insoddisfatto e divieti etici. Interpretando tali connessioni precedentemente inconscie, attraverso la psicoanalisi, egli è stato in grado di eliminare la situazione.

La mia opinione, confermata peraltro empiricamente, è che un lavoro che non piace stanca più velocemente di uno che piace a parità d'impegno orario e di richiesta ergica in quanto deve essere svolto contro una resistenza inconscia. Come in molti altri fenomeni conflittuali, anche in questo caso si può trovare un'analogia col modo di comportarsi infantile. Se i bambini dicono di essere stanchi o di non poter continuare a camminare, in presenza di un evidente vigore fisico, essenzialmente stanno dicendo che non vogliono farlo. Sarebbe del tutto ingiustificato considerare tali affermazioni come bugie, perché in effetti per il bambino dire di non riuscire a fare una cosa non è una bugia, una scusa o una simulazione dal momento che egli non riesce a distinguere tra mancanza di volontà e stanchezza. Ugualmente si comporta l'adulto in presenza di situazioni stressanti o giudicate tali.

Una volta mi capitò di trattare analiticamente un uomo che lamentava un'intensa debolezza muscolare che appariva in completa contraddizione con il suo aspetto fisico atletico e con le sue precedenti attività sportive. Non poteva camminare per più di mezzo chilometro ed accusava diversi problemi muscolari (parestesie, contratture, tensioni) per cui aveva sviluppato una serie di spiegazioni su base ipocondriaca. Senza dilungarmi in questa sede su tutta l'analisi, mi limiterò a riportarne le conclusioni; il camminare a lungo era simbolico

⁴Vedi "Studies of the genesis of the cramps of writers and telegraphers: the relation of the disorder to other neuroses and their pathogenesis compared with that of tics and habit spasms".

del fatto che alcune inibizioni morali gli impedivano la realizzazione di alcuni desideri. Il divieto “non dovresti andare oltre” combinava molte metafore. Egli si trovava stretto pertanto tra l’incapacità a rinunciare ai suoi desideri rimossi ed all’incapacità a realizzarli: da qui la difficoltà nel camminare e l’eccessiva stanchezza consecutiva alla passeggiata come formazioni di compromesso. Da queste osservazioni possiamo trarre la conclusione che il conflitto intrapsichico nello stato di veglia si manifesta con uno stato di affaticamento e nello stato di sonno come sensazione onirica d’impedimento. Noi psicoanalisti siamo ben consapevoli che un individuo privo di conflitti intrapsichici, pur sentendosi stanco, potrà riuscire a fare uno sforzo ulteriore se ciò gli venga richiesto, mentre un nevrotico no. Quindi vediamo che nei casi clinici sopra esposti ed in altri simili, si tratta sempre di sensazioni oniriche d’impedimento e stanchezza di conversione, di tendenze e controtendenze di volontà, di desideri e divieti, di gratificazione e rinuncia di uno o più desideri. Questa situazione psicologica è stata definita da Bleuler col termine di ambivalenza. In sintesi possiamo affermare che le sensazioni oniriche d’impedimento, come peraltro i sintomi psiconevrotici, dimostrano un comportamento ambivalente del sognatore nei confronti di desideri rimossi, la cui forza per essere agiti determina in modo proporzionale l’entità del quadro clinico.

In un caso fu diagnosticato erroneamente un Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali per la presenza di rigidità in una gamba, che simbolicamente rappresentava la presenza di ambivalenza del paziente nei confronti della madre. Sottoposto tardivamente e brevemente ad un’analisi, si scoprì che in effetti soffriva di Schizofrenia. Un altro caso di difficoltà a camminare a causa di ambivalenza nei confronti della madre e di forte desiderio sessuale nei confronti del padre, rimosso per autoprobibizione etica, è stato trattato da Breuer e successivamente commentato da Sigmund Freud (N.d.T.: la paziente in questione è la famosa Anna

SU DUE PARTICOLARI SENSAZIONI ONIRICHE

O., pseudonimo della giornalista e scrittrice Bertha Pappenheim; Vienna, 27 Febbraio 1859 - Neu-Isenburg, Assia, Germania, 28 maggio 1936). In questo caso le fonti della Nevrosi sono state individuate prima con la tecnica catartica e successivamente con l'analisi dei sogni.

Nel Disturbo da Sintomi Neurologici Funzionali insorge un conflitto intrapsichico perché la rimozione non riesce a tenere il desiderio nell'inconscio. La presenza della censura, alleata della rimozione, tuttavia modificherà il desiderio che assumerà una forma di sintomo che Sigmund Freud intende come una formazione di compromesso tra le due diverse forze che si fronteggiano. L'equivalente delle sensazioni oniriche d'impedimento nelle Psicosi sono i sintomi catatonici, interpretati anch'essi da molti autori come il blocco di due volontà opposte, cioè di una tendenza regressiva alle espressioni libidiche infantile contrastata da tendenze opposte che ritengono tale eventualità inaccettabile; tale conflitto tuttavia non è solamente intrapsichico ma domina tutta la vita del paziente, comprese le sue relazioni con l'esterno. In questi casi il conflitto di volontà è talmente intenso che l'innocua e passeggera sensazione onirica d'impedimento nel nevrotico⁵ si tramuta nella decisamente più importante e duratura sintomatologia catatonica.

In conclusione la sensazione onirica d'impedimento impedisce l'azione che potrebbe portare al soddisfacimento del desiderio; se nel sogno venisse bloccato il desiderio in quanto tale si avrebbe invece un incubo. Se fossero inibiti sia l'azione che il desiderio si avrebbe un incubo con presenza di sensazioni di impedimento. Ritengo opportuno

⁵Vedi «Sur l'origine psychique de la Catalepsie» di Iwan Dmitrijewitsch Ermakow (N.d.T.: Costantinopoli ora Istanbul, 6 Ottobre 1875 - Saratow, Saratow, Russia, 31 Marzo 1942; morì in prigione). In tale saggio egli afferma che la Catatonia nasca da un conflitto intrapsichico tra tendenze sadiche e masochistiche del paziente talmente equivalenti da bloccare i movimenti. In un passo di questo saggio l'autore scrive che uno stato simil-catatonico è presente in quei sogni nei quali venga difficile fuggire da un qualche pericolo e che possono essere accompagnati o meno da sensazioni d'angoscia.

affermare che tutte le mie osservazioni confermano quanto scritto da Sigmund Freud nel tomo „Die Traumdeutung“.

3. SULLE SENSAZIONI ONIRICHE DI VOLARE

La sensazione di volare è probabilmente la sensazione onirica più interessante in psicologia. Spesso il sognatore stesso è stupito nel sogno della perfezione dei dettagli, della sensazione di libertà provata, della voglia di poter mantenere l'arte del volo anche al risveglio e di poterla insegnare agli altri che lo guardano stupefatti. Anche dopo il risveglio, pur non rimanendo la capacità del volo, per alcuni secondi permane tuttavia un grande senso di soddisfazione che scema col passare del tempo ed il ritorno alla consapevolezza che il compimento del desiderio⁶ di poter volare non era reale ma una semplice sensazione onirica. Questa sensazione capita spesso in soggetti anziani come simbolo dei loro anni giovanili, lasciando in loro al risveglio uno stato d'animo felice e la speranza nei miracoli. La sensazione di volare è quindi un fenomeno conosciuto e diffuso e la resistenza che si incontra alla sua interpretazione psicoanalitica è dovuta solo al fatto che essa abbia natura sessuale. Proprio per questi motivi tratterò dapprima le fonti di tale sensazione onirica, poi spiegherò brevemente le molteplici fonti di questa sensazione onirica ed infine mi soffermerò sulle conversioni ad essa collegate.

Nel ricercare le fonti delle sensazioni oniriche di volo, vedremo che esse sono molteplici e fenomenologicamente abbastanza diverse. Queste molteplici fonti alla fine portano tutte alla medesima sensazione di volare tramite un meccanismo comune, ossia una regressione di tipo

⁶Nell'appendice di „Die Welt der Träume“ (N.d.T.: Edizione tedesca tradotta di "The world of dreams") di Havelock Ellis, Kurella ha redatto una bibliografia ragionata sull'importanza delle sensazioni oniriche di volare nei miti, nelle leggende, nelle religioni e nella metempsicosi.

infantile; naturalmente la sensazione di volare può assumere tante diverse connotazioni in individui diversi ma anche nello stesso individuo, ovviamente in sogni diversi. Vi sono molte dicerie sulle sensazioni oniriche che possono essere utilizzate come fonti ma non certamente come spiegazioni, essendo opposte alla teoria psicoanalitica. Sigmund Freud ha spiegato bene nella già citata opera „Die Traumdeutung“ la loro origine ed i modi regressivi con cui essi si formano. Alcuni dicono che la sensazione di volare potrebbe nascere in seguito alla percezione nello stato di sonno del movimento del torace ma questa spiegazione può essere sufficiente solo per coloro che nel sogno vedono solo un insieme di elementi psicologici casuali e dissociati tra loro; gli psicoanalisti invece hanno appreso da Sigmund Freud che tutti gli eventi psichici sono collegati tra loro in base al principio scientifico del determinismo psichico. Le sensazioni oniriche di volare sono tanto innocue quanto frequenti per cui ha un senso soffermarsi su di esse solo se il sognatore presenta altri problemi meritevoli d'attenzione; esse possono nascere per una stimolazione corporea o per un processo psicologico da essa indipendente.

Nella tipica sensazione del volare, il movimento avviene facilmente e velocemente senza doversi confrontare con alcuna resistenza. Il volo può avvenire in modo autonomo o tramite un velivolo e di solito la testa è volta verso l'alto. Secondo Johan Stärcke (N.d.T.: in „Neue Traumexperimente in Zusammenhang mit älteren und neueren Traumtheorien“) la direzione del volo è costante ed eventuali sue variazioni sono ritmiche, ma più spesso la direzione è a zigzag con variazioni incostanti. Il sognatore si sente felice ed al tempo stesso sbalordito del fatto che sta volando; benché egli si senta libero, in realtà non è padrone del volo, ma sente che ciò sia una diretta conseguenza della situazione per cui possiamo dire che le sensazioni di potenza e libertà sono collegate alla fonte della sensazione

di volare più che alla sensazione in sé. Talvolta la sensazione di volare è collegata a vissuti di incertezza e paura ed in questi casi esita in una sensazione di caduta. Il sogno che inizia con una sensazione onirica di potenza e termina con una caduta trova la sua fonte nel mito di Icaro, come evidenziato da Havelock Ellis che lo definì appunto sogno icarico.

Da una mia ricerca in letteratura, che non ha la pretesa di essere completa, sull'origine delle sensazioni oniriche di volo, nella quale non ho riportato quelle spiegabili con esperienze individuali, ho trovato: presa di coscienza al risveglio del ritorno alla normalità della respirazione o della circolazione a seguito di un lieve disturbo nel sonno di una delle due funzioni secondo vari autori; in dormiveglia percepire il sollevamento e l'abbassamento del torace secondo vari autori; trasformazione ipnopompica di percezioni entoptiche quali miodesopsie e fosfeni secondo Carl Emil Seashore (N.d.T.: psicologo del linguaggio, nato Sjöstrand; Hultsfred, Götaland, Svezia, 28 Gennaio 1866 - Lewiston, Idaho, USA, 16 Ottobre 1949) e George Trumbull Ladd (N.d.T.: psicologo ed educatore; Painesville, Ohio, 19 Gennaio 1842 - New Haven, Connecticut, 8 Agosto 1921); contrazione del muscolo stapedio che induce sensazione di cadere durante un volo secondo William Richard Gowers (N.d.T.: neuropsichiatra infantile; Londra, 20 marzo 1845 - Londra, 4 maggio 1915), la percezione della respirazione in dormiveglia e/o una momentanea perdita o diminuzione delle capacità sensopercettive cutanee secondo Havelock Ellis, una reminiscenza arcaica che non può essere né provata né confutata e risalente agli avi degli esseri umani secondo Granville Stanley Hall (N.d.T.: psicologo e rettore della Clark University di Worcester nel Massachussets dove si tennero le cinque conferenze di Sigmund Freud nel 1909; Ashfield, Massachussets, USA, 1 Febbraio 1846 - Worcester, Massachussets, 4 Aprile 1924), una regressione alle fluttuazioni della vita intrauterina secondo altri autori. In sintesi i vari autori fornendo un ventaglio di spiegazioni molto ampio che comprende

SU DUE PARTICOLARI SENSAZIONI ONIRICHE

meccanismi psichici regressivi, fenomeni fisiologici, lievi disturbi organici, ci danno la prova che effettivamente nessuna di queste teorie è sembrata essere sufficientemente soddisfacente. Tutte le teorie che si basano su movimenti somatici che si verificano ritmicamente, come battito cardiaco o atti respiratori, si possono considerare fallaci perché le sensazioni oniriche di volo non riguardano solo movimenti lineari e ritmici ma anche, direi soprattutto, a zigzag ed aritmici. Mi soffermerò un pò di più sull'ipotesi della perdita o della diminuzione della capacità sensoperceptiva cutanea, partendo dal presupposto che essa derivi da tutte le sensazioni percepite tramite i vari segmenti cutanei in generale e di quelle, rilevanti per l'argomento che stiamo affrontando, derivanti da azioni di pressione e compressione. In generale non facciamo molto caso alle sensopercezioni cutanee perché siamo abituati ad esse ma se una sensazione diventa più intensa la percepiremo in quella parte in cui si manifesta e non in tutto il corpo; se sparissero tutte le sensopercezioni cutanee seguirebbe una sensazione di leggerezza che nello stato di sonno potrebbe generare la sensazione onirica del volare.

Ho pensato di testare personalmente questa ipotesi, seguendo le istruzioni di Silberer, che mi ha informato che non tutti riescono a percepire tutte le numerose e mutevoli sensazioni corporee che si avvertono prima di addormentarsi; ho tuttavia tentato di percepirle e ho notato che dapprima compaiono fenomeni entoptici, come quelli che si possono percepire anche da svegli quando si è completamente calmi e gli occhi chiusi e che possono accentuarsi se il soggetto è uso al tabagismo, come rilevato quasi 100 anni fa da Jan Evangelist Purkinje (N.d.T.: Libochovice, Ústí nad Labem, allora Impero Austroungarico oggi Repubblica Ceca, 17 Dicembre 1787 - Praga, 28 Luglio 1869); in contemporanea possono verificarsi ronzii, fischi ed altri rumori. Successivamente compaiono in alcuni distretti cutanei parestesie, prurito, sudorazione, sensazione di

pressione, rapide variazioni di temperatura. Infine mi sono accorto che l'autopercezione del mio corpo dapprima totalmente presente è divenuta sempre meno chiara con una perdita di consapevolezza che andava da destra verso sinistra e dall'alto verso il basso finché è sparita completamente; a questo punto la testa, il tronco ovvero uno o più arti sembravano spostarsi su e giù, di traverso o di lato, per scivolare o per cadere o per salire. Queste sensazioni fluttuanti, non piacevoli né spiacevoli, sono decisamente influenzabili; basta concentrare la propria attenzione su un distretto corporeo per poterli percepire facilmente. Il susseguirsi di queste sensazioni nelle varie fasi sta ad indicare che ciò che si perde, entrando nello stato di sonno, è la consapevolezza dell'Io; essendo tuttavia una sequenza tanto naturale quanto ripetitiva, l'individuo non si accorgerà minimamente di ciò che avviene, se non vi presta attenzione, probabilmente perché è più concentrato sulle sensazioni provenienti dal proprio viso. La posizione assunta dall'individuo non ha rilevanza né sulle sensazioni oniriche né, se non in via del tutto eccezionale, sui contenuti del sogno. Non possiamo nemmeno avere contezza se si possano avere sensazioni di movimento al di fuori della fase onirica, sia perché l'esperienza in tal senso non ci è utile sia perché, la loro presenza, ammesso che ci sia, sarebbe irrilevante quantomeno ai fini di questo saggio. Le singole parti del corpo soggette al movimento onirico sembrano diventare una sola cosa col letto assieme al quale vengono percepite unitariamente in modo congiunto e deformato. Tali sensazioni di movimento sono caratterizzate, oltreché dalla perdita della consapevolezza del contatto corporeo col letto, da lentezza ed impaccio motorio che diviene progressivamente più intenso fino alla perdita totale dello stato di veglia e l'ingresso nel sonno. In questa fase, che possiamo definire di dormiveglia, possono comparire fenomeni entoptici che per l'individuo assumono la qualità di percezioni oggettive; uno o più di questi elementi

SU DUE PARTICOLARI SENSAZIONI ONIRICHE

emergono dal miscuglio di sensazioni, possono assumere la sembianza di un volto umano o di qualche altra immagine⁷, poi possono sparire e ritornare con la medesima forma assunta in precedenza o con una diversa. Tali fenomeni avvengono in accordo col vivace susseguirsi delle mutevoli sensazioni corporee e cutanee, che possono assumere una maggiore intensità se l'individuo punta su esse la sua attenzione. A volte queste sensazioni sono così intense e vivide da essere scambiate per visioni religiose. Si perde la capacità di valutazione dello spazio e delle dimensioni mentre se vi è una pressione su un distretto corporeo, essa viene avvertita istantaneamente ed intensamente. Una coperta tenuta con le dita può sembrare più spessa e qualcosa di fresco può essere percepito come molto freddo. Al termine di tutte queste sensazioni, ove esse non siano così spiacevoli da causare insonnia, ci si addormenta. Sono riuscito, durante questo esperimento, ad addormentarmi ed a svegliarmi più volte in modo da poter sperimentare più volte gli stessi fenomeni ed a dirigere la mia sonnolenta attenzione sulla pressione che sentivo sul petto e sul braccio e sul mio aderire al letto. Nel momento in cui mi sono addormentato di nuovo e l'attenzione posta al mio corpo si è consecutivamente spenta, ho avuto la sorprendente, ma non spiacevole, sensazione di essere improvvisamente diventato leggero e pertanto di potermi sollevare; subito dopo mi sono svegliato di nuovo tranquillamente. Ho potuto concludere, quindi, che la scomparsa, dovuta al sonno, di una sensazione di pressione avvertita nel precedente stato di veglia, genera una sensazione di assenza di peso e di capacità di levitazione, come sostenuto da Havelock Ellis.

A questo punto appare opportuno specificare che la sensazione di volo è però diversa da queste sensazioni di movimento perché essa non

⁷A volte tali percezioni si concretizzano come figure religiose con aureole.

si limita ad un semplice sollevamento ma si caratterizza per spostamenti ben più complessi; inoltre nella sensazione di volo l'associata sensazione di leggerezza è spontanea e non necessita che l'individuo ponga attenzione a precedenti sensazioni di pressione. Sembra quindi logico supporre che i due tipi di sensazioni abbiano natura ed origini differenti, anche se entrambe sembrano dovute a meccanismi regressivi. Nelle sensazioni di volare, grazie alla regressione, all'inizio del sogno le sensazioni cutanee vengono amplificate ed alla fine vengono rimosse.

A questo riguardo Havelock Ellis cita un caso trattato da Pierre Marie Félix Janet (N.d.T.: allievo di Charcot e fondatore dell'analisi psicologica; Parigi, Île-de-France, Francia, 30 Maggio 1859 - Parigi, 27 Febbraio 1947). Questo caso riguardava una paziente che soffriva di insensibilità e di astenia muscolare ai piedi di tipo psicosomatico. Nella fase di dormiveglia aveva la sensazione di volare. Questa sintomatologia costituisce il medesimo substrato patologico presente nelle sensazioni oniriche d'impedimento. Il paziente nella situazione di veglia non ha alcuna possibilità di entrare in contatto coi propri conflitti intrapsichici a differenza di quanto avviene nello stato onirico dove egli invece li rappresenta, sia pure in modo mascherato, nei propri sogni. Grazie alla regressione, il paziente può alienarsi dalle sensazioni cutanee e sperimentare la sensazione di volare, a differenza di quanto avviene nelle sensazioni d'impedimento che si basano sulla conversione. Havelock Ellis ha ritenuto che, nel caso citato, le sensazioni cutanee assenti nei piedi potessero bastare a spiegare la sensazione di volare; pur concordando che tale fatto possa essere un fattore facilitante, non ritengo che possa spiegarle da solo esattamente come ritengo che non possano farlo nemmeno tutte le altre spiegazioni fin qui elencate. Benché Havelock Ellis abbia fornito alcuni esempi tratti dalla sua esperienza clinica e dalla sua auto-osservazione, nei quali ha trovato le medesime cose da me descritte e le abbia usate per spiegare la

sensazione onirica di volare, io non sono d'accordo; certamente ritengo che la regressione presente nelle percezioni del movimento toracico, del battito cardiaco e di difficoltà respiratorie, anche lievi, possa bastare a spiegare una sensazione di sollevamento e di abbassamento o di un dondolio ma non certo quella di volare. Questa affermazione potrà essere confermata da chiunque abbia familiarità di auto-osservazione ed abbia fatto un esperimento sul tipo di quello da me descritto.

In un caso di Asma Bronchiale su base psicogena da me seguito (N.d.T.: vedi „Bespiel von Libidoverschiebung in der Kur“ e „Bespiel von Libidoverschiebung während der Kur“), le sensazioni oniriche non avevano le caratteristiche tipiche del volare, sebbene la respirazione fosse effettivamente difficoltosa; questa constatazione contrasta con le ipotesi di Silberer che considera la sensazione di volare come un fenomeno somatico e che ritiene che il ritmo del volo rappresenti il ritmo respiratorio. Al riguardo io credo che bisogna ancora chiarire se il ritmo del movimento respiratorio o il battito cardiaco possano influenzare i contenuti onirici o se siano questi ad influenzare i ritmi cardiaco o respiratorio. Se si manifesta una tachicardia durante un sogno il cui contenuto onirico sia una passeggiata, bisogna capire se è il ritmo del primo ad influenzare il ritmo della seconda o se è il ritmo della seconda che influenza il ritmo del primo. Altre due considerazioni mi portano ad escludere un'origine delle sensazioni di volo come conseguenza di disturbi respiratori: la prima è che non tutti coloro che hanno disturbi respiratori, e nemmeno la maggior parte, provano tale tipo di sensazioni e la seconda che la frequenza di queste sensazioni diminuisce, contrariamente a quanto avviene rispetto ai disturbi respiratori, con l'aumentare dell'età. Ritengo quindi che l'origine delle sensazioni di volare non sia stata sufficientemente chiarita da nessuno dei fattori finora presi in considerazione, perché essa non è di natura somatica bensì psicologica.

Ai fini di confermare l'ipotesi appena esposta, mi soffermerò su una variante della sensazione di volare, descritta da Stekel e da Alfred Adler, nella quale il sognatore salta su un'altalena e si dondola così forte che in salita sembra puntare al cielo superando in altezza le persone o addirittura le case ed in discesa sembra quasi schiantarsi al suolo. L'intero movimento onirico può dunque paragonarsi ad un salto in alto, motivo per il quale si deve ipotizzare che eventuali movimenti corporei verranno attuati per il sogno e non certo per il contrario. Il meccanismo alla base è di tipo regressivo e non può essere causato da fattori corporei, quali battiti e respiro, che sono presenti sempre e non solo durante il sogno.

Appare opportuno a questo punto chiedersi quale sia la sensazione corporea correlata con la sensazione onirica del movimento altalenante, caratterizzato da leggerezza e ritmo. Le sensazioni corporee nello stato di veglia che presentano una maggior somiglianza con quelle oniriche del movimento altalenante, in cui in fondo, pur muovendosi, alla fine si torna al punto di partenza, sono indubbiamente alcuni tipi di vertigine, che ne hanno le medesime caratteristiche. Queste vertigini non sono quelle di natura patologica bensì quelle che nascono dopo l'improvvisa interruzione di un movimento, in ascensore o su un treno, per cui si ha la sensazione per qualche secondo che esso stia ancora continuando in direzione verticale o orizzontale; chiudendo gli occhi ed escludendo quindi la percezione visiva, l'impressione che il movimento stia continuando dura qualche secondo. Si potranno indurre vertigini coi giochi infantili o sperimentalmente, prima girando in tondo od oscillando a lungo e poi fermandosi di colpo; la sensazione percepita del movimento percepito, per qualche secondo dopo essersi fermati, sarà la medesima del movimento realmente effettuato. Se tale sensazione così indotta, ha durata che, se pur breve di per sé, si può considerare lunga essendo in stato di veglia, non ci sorprenderemo che

le sensazioni oniriche possano avere, almeno a livello percettivo, una durata considerevolmente più lunga, come sottolineato da Havelock Ellis.

Uno dei miei pazienti nei suoi sogni avvertiva spesso sensazioni di movimento oscillatorio e poi al risveglio aveva un lieve capogiro. Entrambi i fenomeni, a mio avviso, sono nati a causa di una regressione a giochi infantili con l'altalena. Nei sogni le sensazioni oniriche di movimenti altalenanti a volte possono esitare in sensazioni di volo, come descritto da Hebbel a proposito di un suo sogno seriale d'infanzia; sognava ripetutamente infatti di essere su un'altalena che oscillava così tanto da dargli lo slancio necessario per volare verso il paradiso. Al risveglio egli aveva sempre delle vertigini come sintomatologia correlata alla sensazione onirica d'oscillazione.

I sogni in cui vi sono sensazioni oniriche di volare seguite da sensazioni di cadere in fondo sono simili a quelle delle sensazioni di movimento altalenante e come le seconde sono accompagnate da vertigini al risveglio. Se ricordiamo la suddetta sensazione ipnagogica di essere sollevati, che si verifica non appena la sensazione di pressione non è più avvertita, sarebbe anche possibile che la riacquisizione della medesima sensazione di pressione possa generare una sensazione di caduta⁸. Anche in questo tipo di sogni con sensazioni di volo e caduta da un lato è evidente la correlazione con le sensazioni di vertigini al risveglio.

Il substrato anatomofisiologico è stato individuato da Kurella il quale afferma che le sensazioni di caduta si verificano nello stato di dormiveglia al momento dell'addormentarsi con un'eccitazione

⁸Al riguardo non si può certo accettare che la sensazione di caduta venga spiegata col fatto che il sognatore si ricorda improvvisamente di non poter volare: questa spiegazione è una razionalizzazione che non tiene conto del fatto che nei sogni tutti le nozioni reali non sono tenute in nessun conto.

bilaterale labirintica e da Gowers il quale asserisce che esse nascono da una fluttuazione nelle ampole auricolari dovuta ad una contrazione del muscolo stapedio. Soffermandosi a riflettere sul simbolismo delle sensazioni di caduta post-volo, si potrà facilmente interpretarle come la detumescenza del fallo post-erezione.

Molte allegorie nei miti, nelle leggende e nei lazzi popolari riflettono fatti simili; tra gli analisti, Hitschmann, ha fornito molti esempi al riguardo⁹. In alcuni sogni la detumescenza del pene può essere simboleggiata dalla perdita di pressione del pallone della mongolfiera cui segue un'inevitabile caduta.

Altre varianti di queste sensazioni oniriche di volo e caduta si trovano nelle sensazioni di discesa; tali tipo di sensazioni, poco piacevoli ed accompagnati da sensi di insicurezza, spesso si manifestano in caso di Disturbi Erettili. La discesa simboleggia il timore di una prestazione sessuale scadente, tipica dei pazienti con disfunzionalità erettile dovuta, in assenza di cause somatiche, ad inibizione della libido; a volte può essere dovuta anche ad autoironia.

Il suo opposto, cioè sogni in cui si vedono altre persone che volano verso il basso, rappresentano desideri invidiosi che l'impotenza le colpisca o sensazioni di commiserazione per altre persone sofferenti dello stesso problema.

Un mio paziente, che riusciva ad avere erezioni solo se l'attività sessuale fosse connotata da attività sadiche, durante il trattamento analitico migliorò per cui alternava periodi in cui aveva difficoltà erettili in assenza di attività sadiche e nei quali sperimentava sensazioni oniriche di volo e caduta e periodi nei quali aveva una normale attività sessuale e non avvertiva alcun tipo di sensazioni oniriche.

⁹Vedi i saggi „Beiträge zur Sexualsymbolik des Traumes“ e „Über Träume Gottfried Kellers“.

Successivamente frequentò assiduamente una prostituta, che gli raccontava che molti suoi clienti fossero affetti dallo stesso suo problema; iniziò conseguentemente a sognare diversi palloncini dapprima innalzarsi in aria e poi scendere.

A volte possiamo trovare anche simboli non sessuali ma ad essi correlati, evidenziabili in alcuni sogni di volo che si pongono tra quelli in cui il movimento è solo in direzione verticale, verso l'alto o il basso che sia, e quelli con movimento libero. Ci sono infatti sensazioni oniriche di salto nelle quali il sognatore muove le mani come se nuotasse per cercare di restare in aria più a lungo; il salto può essere spiccato da terra ovvero, più frequentemente, da una scalinata. In questo tipo di sogni, il sognatore è spesso nudo¹⁰, dalla qual cosa appare evidente una tendenza all'esibizionismo ed al narcisismo. Le sensazioni oniriche di volare possono avere altri significati ancora fra i quali un desiderio di autoaffermazione, se è il sognatore che vola; se il sognatore vede invece volare un altro individuo, esse simboleggiano invidia di tipo sessuale verso quest'ultimo. Si può evidenziare una tendenza alla superiorità se si sorvolano alcune persone a mò di sfida, come rilevato da Artemidoro, ovvero se si guarda in basso, come rilevato da Sigmund Freud, Alfred Adler e Stekel.

Andrò ora a trattare le basi anatomofisiologiche delle sensazioni oniriche di volare. Sigmund Freud ha paragonato la tendenza dei

¹⁰Come esempio della correlazione fra sensazioni oniriche di volare e manifestazioni sessuali, citerò il seguente sogno di un mio paziente, intellettivamente molto dotato: "Sto salendo le scale di una casa che mi sembra sia quella nella quale ho vissuto in età infantile coi miei genitori. Salgo al 4 piano e mi fermo sul pianerottolo, dove vengo raggiunto da un attrezzo ginnico, un trapezio per la precisione, che si libra sulla tromba della scala. Salgo di esso ma subito dopo mi sento a disagio perché oscilla violentemente e potrei cadere. Per fortuna poco dopo la pericolosa oscillazione si tramuta in lieve dondolio e allora il senso di disagio sparisce. Successivamente lascio il trapezio e mi muovo su e giù ritmicamente nella tromba delle scale". Il sognatore successivamente dice: "Al risveglio mi sono accorto di avere avuto una polluzione e credo di averla avuta proprio mentre facevo il sogno che ho appena raccontato".

bambini a correre alla sensazione di volare, anche quando essi, molto piccoli, chiedono agli adulti di farli dondolare od oscillare. I bambini gioiscono e chiedono instancabilmente di poter giocare in tale modo ancora, specialmente se essi in tale movimento avvertano delle vertigini. Visto che prima o poi gli adulti si stancano di tale gioco, in essi nasce il desiderio di poter giocare da soli per far durare il gioco più a lungo. È possibile che questo desiderio sia una delle radici infantili della sensazione di volare. Il substrato anatomofisiologico implicato è sempre quello relativo al labirinto ed alla sua funzione cui si associa, in questo caso, quella della visione; queste due funzioni associate determinano sia le vertigini nella situazione di veglia che la sensazione di volare nello stato onirico, nel primo caso come espressione di una normale funzione fisiologica e nel secondo come espressione di regressione, la cui azione sulla connessione labirintico-oculare determina un effetto definito da Sigmund Freud eccitazione sensoriale allucinatoria centrifuga. La mia ipotesi che le sensazioni oniriche di volare abbiano origine labirintica è assolutamente confermata da Lothar Ritter von Frankl-Hochwart (N.d.T.: neurologo; Vienna, 12 Luglio 1862 - Gainfarn, Niederösterreich, 19 Dicembre 1914), il quale ha infatti trovato una loro notevole frequenza nei pazienti affetti da Sindrome di Ménière; nella mia stessa esperienza un paziente affetto da una lieve labirintite mi ha confermato di provare frequentemente nei suoi sogni sensazioni di volare. L'associazione tra sensazioni oniriche di volare e vertigini per stimolazione del circuito sensoriale vestibolo-oculare è stata confermata sperimentalmente da Joseph Reinhold (N.d.T.: neurologo; Stryj, Leopoli, 4 Luglio 1885 - Praga, 3 Novembre 1947) egli, ispirato dalla una mia relazione sulle sensazioni oniriche di volare (N.d.T.: vedi p. 271), ha fatto disporre i partecipanti in parte su divani rotanti ed in parte su divani normali, poi li ha ipnotizzati ed infine ha ordinato loro di sognare. il risultato fu che tutti coloro che stavano su divani rotanti avevano avuto

sensazioni di volare in sonno e vertigini al risveglio mentre coloro che stavano su divani normali non provarono né le une né le altre; così possiamo affermare che la connessione tra vertigini e sensazione di volare è stata stabilita sperimentalmente.

Naturalmente può capitare di avere delle vertigini al risveglio anche con sensazioni oniriche differenti da quelle di volare. La sensazione di volare nasce generalmente per lievi stimoli eccitatori e con movimento del proprio corpo o con velivoli ma in molti casi, nei quali al risveglio il sognatore avvertiva comunque delle vertigini, l'oggetto che determinava il movimento era un veicolo terrestre come treni o tram che si muovevano con velocità assurda, che suscitavano inquietudine se non addirittura terrore e che emanavano una luce abbagliante. In altri sogni, l'ambiente nel quale si trova il sognatore si muove velocemente ed in senso circolare. In un caso io stesso ho sognato di salire su un ponte alto, che alla fine è diventato una doppia scala una delle quali saliva e un'altra scendeva. Giunto in cima per scendere, non essendoci spazio per girare e non potendo tornare indietro da dove ero venuto, sarei dovuto scendere a testa in giù. A questo punto per la forte angoscia che provai nel dovermi cimentare in questo compito difficile e pericoloso, mi svegliai ed ebbi delle fortissime vertigini ed una momentanea perdita d'orientamento spaziotemporale; simili sensazioni si possono provare quando si fanno esercizi di ginnastica con la testa in basso. Questo tipo di sensazioni oniriche e di vertigini al risveglio sono inoltre frequenti nei pazienti che hanno fobia dei posti alti come balconi di appartamenti posti ai piani alti di un edificio o dei belvedere in montagna.

Queste mie affermazioni non sono affatto tautologiche, ma si basano sui corretti dati fisiologici appena esposti e su precise considerazioni psicoanalitiche secondo le quali le fonti dei sogni hanno sempre natura istintuale e spesso connotazione sessuale. Questo fatto

spiega perché le sensazioni oniriche di volo lascino il passo al risveglio, anche in presenza di vertigini, a sensazioni di maggior intraprendenza, maggior tonicità muscolare e di maggior efficacia nonché a maggior voglia di vivere nuove esperienze. Si può facilmente intuire quindi che le sensazioni oniriche di volare sono l'esatto opposto di quelle di impedimento. La sensazione di libertà provata nei sogni in cui si vola indica il soddisfacimento di un desiderio di gratificazione di un desiderio laddove i sogni in cui si è impediti indica il blocco del medesimo desiderio.

Una questione da chiarire riguarda la formazione delle vertigini. Secondo Alfred Adler le vertigini sono sensazioni oniriche di volare che residuano nello stato di veglia, perché gli organi sensoriali, a causa di un'inferiorità costituzionale, non riescono a dissiparli. Secondo Sigmund Freud sono prodotte dall'azione di meccanismi di conversione di contenuti inconsci rimossi; tale azione nasce da una fissazione¹¹ o da una regressione della libido su uno degli stadi psicosessuali dello sviluppo ed al suo successivo scarico come sintomo, come dimostrato dalla psicoanalisi. Ne consegue che la conversione produrrebbe le vertigini allo stesso modo con cui genera molte patologie psicosomatiche quali cefalea, asma bronchiale, ulcera peptica. Sono a conoscenza solo di un caso in cui una paziente ha avuto vertigini anche in momenti diversi dal risveglio; ella soffriva da anni di cefalea e vertigini su basi psicologiche. Quando appresi del fatto che ella avesse sensazioni oniriche di volare, l'origine delle vertigini divenne chiara. In genere la paziente faceva due tipi di sogni ognuno con una diversa sensazione onirica: nel primo tipo ella volava verso l'alto in compagnia di una persona che le piaceva e provava sensazioni piacevoli mentre nel secondo tipo volava verso il basso da sola e provava sensazioni

¹¹Vedi „Animismus, Magie und Allmacht der Gedanken“ (N.d.T.: kapitel 3 in „Totem und tabu: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker“.

spiacevoli. Quando si svegliava provava vertigini in entrambi i casi ma nel secondo tipo erano più intense e più durature. Si può tranquillamente inferire che i contenuti libidici rimossi per passare al conscio e sfuggire alla censura si siano manifestati sotto forma di vertigini. Se affermiamo che la sensazione di volo è basata sul desiderio di gratificazione libidica, non ci sorprenderemo che le vertigini dei pazienti nevrotici siano collegate ad una sua inibizione.

L'ipotesi di un'origine sessuale dei sogni nei quali vi sia implicato un volo, formulata per primo da Sigmund Freud, è stata confermata in seguito da molti analisti. Si possono trovare conferme della teoria freudiana anche in ambito non psicoanalitico. Klemm, che ha curato la raccolta delle opere di Mourly Vold dopo la sua morte, nell'introduzione al testo sui sogni¹², afferma infatti che gli analisti freudiani sono riusciti a risolvere grazie alle associazioni dei pazienti ed alle loro interpretazioni, gli enigmi del linguaggio onirico, con una tecnica che nel tempo sarà soggetta sempre a maggior riconoscimenti.

Mourly Vold afferma che nella sensazione onirica di volare si possono riscontrare: A) inefficacia delle sensazioni tattili; B) presenza di una respirazione leggera ed agevole; C) presenza di lievi contrazioni muscolari in tutto il corpo in generale ed a carico dei gruppi muscolari implicati in atti sessuali in particolare; aggiunge inoltre che questo tipo di sensazione è associata ad erezione o a polluzione. Concordo totalmente con i punti indicati da Mourly Vold e trovo divertente osservare che alcuni pensatori affermino che per l'interpretazione dei sogni il modello da seguire non debba essere quello freudiano ma quello di questo autore il quale a sua volta però dice di seguire Sigmund Freud. A maggior riprova del sostegno a Sigmund Freud di Mourly Vold,

¹²Vedi „Über den Traum: experimental-psychologische Untersuchungen“.

quest'ultimo, per ciò che concerne la teoria generale delle Nevrosi, afferma, che è sorprendente notare che gli psicologi specialisti in traumatologia non considerino le fonti sessuali del trauma.

Io, nella già citata relazione sulle sensazioni oniriche (N.d.T.: vedi p. 271) espressi un pensiero che fu successivamente riportato da Sigmund Freud nell'ultima edizione del suo tomo „Die Traumdeutung“: “Paul Federn di Vienna ha espresso la seducente congettura che buona parte di questi sogni di volare siano sogni di erezione, perché questo strano fenomeno, oggetto per gli uomini di fantasie inesauste non può non parere una sospensione della legge di gravità (vedi a questo proposito i falli alati degli antichi)”. Io ritengo che le associazioni tra sensazioni erettili e sensazioni di volare si acquisiscano nelle prime età della vita a livello individuale ma si possano far risalire al tempo degli uomini primitivi a livello di collettività. Sensazioni oniriche di volare sono state presenti a livello collettivo anche in altre epoche storiche: nel medioevo la loro diffusione generò, infatti, la credenza popolare delle streghe capaci di volare. Oltre ai movimenti legati al volo, vi sono altri tipi di movimenti fisici simboleggianti attività sessuali, che possono causare vertigini con le medesime modalità dei primi.

Le simbolizzazioni erotiche dal punto di vista dei contenuti possono andare a rappresentare sia il fallo, nella sua interezza od in una sua particolarità, sia il processo erettile¹³. L'espressionalità di tale tipo di

¹³Lo stato erettile può essere rappresentato in modi diversi nei sogni. Citerò un'allucinazione ipnagogica di un paziente consistente in un uomo nudo alto e atletico in piedi posto al bordo del letto; al risveglio aveva una forte erezione. Un altro paziente stava attraversando un sentiero nella foresta in compagnia di una signora su una carrozza che all'improvviso s'impantana e mentre un cavallo fa qualche passo in avanti, l'altro rimane al suo posto per cui il timone della carrozza si danneggia. Il sognatore torna alla realtà e si accorge che ha pene e testicoli poco turgidi. Io stesso, consapevole dell'importanza dei fattori sessuali onirici, feci due sogni nei quali vi era un oggetto grande e gli altri insignificanti. Il primo sogno era ambientato in una salumeria dove il salume simboleggiava il simbolo fallico ed il secondo in un'aula accademica di anatomia dove il luogo ricordava la funzione erettile.

simbolizzazioni dipende da molti fattori. Il principale è la fase di sviluppo che l'individuo sta attraversando e che naturalmente influenza la psiche e quindi il simbolismo; ricordiamo che la sessualità, nella fase fallica, passa da uno stadio solipsistico omo-oggettuale ad uno esibizionistico etero-oggettuale e che cambiano anche gli oggetti bersaglio della libido nella fase orale, anale, fallica. In questa sede non mi soffermerò ulteriormente sul simbolismo sessuale perché ci porterebbe lontano dal nostro tema che sono le sensazioni oniriche e lo spazio a nostra disposizione non consente tale divagazione.

Tornando alle sensazioni oniriche di volare, esse sono più frequenti nei maschi ma possono capitare alle donne che hanno una sessualità di tipo clitorideo. Una mia paziente mi ha detto che quando aveva cinque anni si masturbava spesso e durante la fase di sonno spesso provava sensazioni oniriche di volare. Viktor Tausk mi ha informato che due sue pazienti avevano turgore del clitoride al risveglio di notti nelle quali avevano avvertito sensazioni oniriche di volare; similmente alcuni miei pazienti dopo aver avvertito le medesime sensazioni oniriche, al risveglio presentavano turgore del pene. L'analisi ha evidenziato la connessione simbolica e non casuale tra sensazione oniriche di volare e turgore genitale.

È probabile che il primo approccio tattile ai propri genitali non sia correlato a piacere e che quindi l'ulteriore stimolo a ricompiere la medesima azione sia data solo dalla curiosità libidica, tenendo conto che i bambini non hanno alcun pregiudizio nei confronti del sesso fin quando non viene loro inculcato dagli adulti. Ad un certo momento della loro vita si accorgeranno empiricamente del turgore genitale al quale tuttavia non sapranno dare una spiegazione logica. Probabilmente l'idea che una parte del loro corpo si possa alzare in un modo totalmente diverso da qualunque altra cosa loro appartenga e con un movimento

anch'esso privo di analogia con qualunque altro movimento potrà far loro insorgere inconscie associazioni col volare degli uccelli, altra azione che lascia il bambino ugualmente stupito. Nel tempo lo stimolo della curiosità cede il passo a quello legato all'eccitazione sessuale mentre si cementa sempre di più l'associazione tra volo ed erezione grazie al desiderio che il proprio organo si sollevi come se volasse.

A questo riguardo durante l'analisi di un paziente colto ed intellettivamente molto dotato è emerso un suo interessante ricordo infantile. Egli ebbe le prime erezioni all'età di cinque anni; quando i suoi genitori se ne accorsero gli intimarono di non giocare più col suo "uccellino" perché altrimenti l'avrebbe perso. Conseguentemente gli nacque la paura che il suo "uccellino" potesse volare via per cui quando udiva il canto degli uccelli, si convinse che essi erano volati via da qualche bambino. Paradossalmente iniziò a toccarsi sempre di più per verificare se il suo "uccellino" fosse rimasto ancora con lui o fosse volato altrove. Tale ricordo, che era stato rimosso, riemerse nella pubertà dopo un sogno nel quale egli si lanciava da un balcone, praticamente nudo, per librarsi nell'aria volando davanti ai genitori come un uccello. Naturalmente il bambino pur essendo piccolo, era abbastanza maturo da comprendere che il suo pene non era un vero uccello razionalmente ma inconsciamente egli aveva in qualche modo maturato tale convinzione esattamente come accadeva ai primitivi, nelle cui culture il fallo veniva sempre rappresentato alato; tale rappresentazione rappresenta evidentemente il fatto che simbolicamente l'erezione è stata da sempre associata con la sensazione onirica del volo. Ulteriore prova di tale associazione è il fatto che i termini relativi al fallo popolarmente in tutto il mondo siano associati con qualcosa di alato. La sensazione onirica del volare simboleggia quindi la sensazione corporea dell'erezione. La propria erezione può

SU DUE PARTICOLARI SENSAZIONI ONIRICHE

divenire motivo di orgoglio¹⁴ perché può divenire fonte di ammirazione diventare motivo ispiratore di vari giochi infantili, come Sigmund Freud ha sottolineato. Le sensazioni oniriche infantili sono correlate a voli solitari riflettendo così le esperienze autoerotiche mentre in quelle provate da adulto vi sono una o più persone che volano col sognatore oppure il volo viene compiuto da un velivolo¹⁵ con dentro altri individui riflettendo in questo caso la tensione sessuale rivolta all'oggetto; anche Havelock Ellis riferisce sogni analoghi.

Meno frequentemente il desiderio di volare assume il significato di esplorazione erotica, come evidenziato da Jones in soggetti giovani, o di desiderio di morte, come evidenziato dallo stesso Jones, da Sigmund Freud e da Stekel in soggetti anziani.

Spero di esser riuscito a dare un quadro sufficientemente chiaro delle sensazioni oniriche di volare e delle loro connessioni con la sessualità.

Dr. Paul Federn

¹⁴Mourly Vold afferma che il bambino prova di fronte all'erezione un grande stupore accompagnato da desiderio narcisistico di esibirla a tutti per provare che essa sia reale e non immaginaria; egli riconosce, correttamente a mio parere, che l'orgoglio erotico provato dal bambino ne incrementa l'autostima in quanto la sessualità si esprime attraverso una tensione muscolare attiva, che come è noto, è associata a sentimenti vitali di forza e gioia.

¹⁵L'interno di qualunque veicolo, volante o meno, è sempre un simbolo femminile.

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Iwan Dmitrijewitsch Ermakow
Sur l'origine psychique de la Catalepsie
Opera inedita in italiano

Edizione francese originale, **Sur l'origine psychique de la catalepsie**, pubblicato in Archives de Neurologie, Année XXXV, n. 5, p. 309-316, Bureau du Progrès Médical, Mai 1913.

2. Paul Federn
Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus
Contributi all'analisi del Sadismo e del Masochismo

Op. cit., vedi p. 168.

3. Paul Federn
Bespiel von Libidoverschiebung in der Kur
Sui movimenti della libido in analisi

Op. cit., vedi p. 165.

4. Paul Federn
Bespiel von Libidoverschiebung während der Kur
Sui movimenti della libido durante l'analisi

Op. cit., vedi p. 165.

5. Paul Federn
The infantile roots of Masochism
Le radici infantili del Masochismo

Op. cit., vedi p. 159.

6. Wilhelm Fliess
Der Ablauf des Lebens: Grundlegung zur exakten
Biologie
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Der Ablauf des Lebens: Grundlegung zur exakten Biologie**, Franz Deuticke, Wien, 1906.

7. Sigmund Freud
Die Traumdeutung
L'interpretazione dei sogni

Op. cit., vedi p. 283.

8. Sigmund Freud
Totem und tabu Totem: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden
und der Neurotiker
Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi
e dei nevrotici

Op. cit., vedi p. 140.

SU DUE PARTICOLARI SENSAZIONI ONIRICHE

9. Sigmund Freud

Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum

Psicopatologia della vita quotidiana: dimenticanze, lapsus, sbadataggini, superstizioni ed errori

Edizione tedesca I originale, **Zur Psychopathologie des Alltagslebens: über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum**, pubblicata in Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie, band X,

teil I: in heft 1, s. 1-32, Juli,

teil II: in heft 2, s. 95-143, August,

Verlag von S. Karger, Berlin, 1901 -

Edizione tedesca II revisionata monografica integrale, pubblicata da Verlag von S. Karger Berlin, 1904 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Verlag von S. Karger, Berlin, 1907 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da Verlag von S. Karger, Berlin, 1910 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata da Verlag von S. Karger, Berlin, 1912 - Edizione tedesca VI revisionata, pubblicata da Verlag von S. Karger, Berlin, 1917 - Edizione tedesca VII revisionata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1919 - Edizione tedesca VIII revisionata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1920 - Edizione tedesca IX ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1922 - Edizione tedesca X ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1923 - Edizione tedesca XI revisionata, pubblicata in Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca XII ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bänden, band IV, s. 1-310, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca XIII ristampata monografica, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1929 - Edizione tedesca XIV ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit Einem nachtragsband, band IV monographisch, Imago Publishing Company, London, 1948.

Edizione italiana tradotta, **Psicopatologia della vita quotidiana: dimenticanze, lapsus, sbadataggini, superstizioni ed errori**, pubblicata in Opere vol. IV Tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti 1900-1905, pp. 51-297, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

10. Henry Havelock Ellis

The world of dreams

Il mondo dei sogni

Op. cit., vedi p. 282.

11. Eduard Hitschmann

Beiträge zur Sexualsymbolik des Traumes

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Beiträge zur Sexualsymbolik des Traumes**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, heft 12, s. 561-563, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, September 1911.

12. Eduard Hitschmann

Über Träume Gottfried Kellers

Opera inedita in italiano

PAUL FEDERN

Edizione tedesca originale, **Über Träume Gottfried Kellers**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band II, heft 1, s. 41-43, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Februar 1914.

13. Gustav Otto **Klemm**

Vorwort

Opera inedita in italiano

Op. cit., vedi p. 284.

14. Hans **Kurella**

Appendix

Opera inedita in italiano

Op. cit., vedi p. 284.

15. John **Mourly Vold**

Über den Traum: experimental-psychologische Untersuchungen

Opera inedita in italiano

Op. cit., vedi p. 284.

16. Karl Albert **Scherner**

Das Leben des Traums

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Das Leben des Traums**, H. Schindler, Berlin, 1861.

17. Johan **Stärcke**

Nieuwe droomexperimenten in verband met oudere en nieuwere droomtheorien
Neue Traumexperimente in Zusammenhang mit älteren und neueren traumtheorien

Opera inedita in italiano

Edizione olandese originale, **Nieuwe droomexperimenten in verband met oudere en nieuwere droomtheorien**, pubblicato in Psychiatrische en Neurologische Bladen, jaargang XVI, no. 2, blz. 197-268, F. Van Rossen, Amsterdam, April 1912

Edizione tedesca originale, **Neue Traumexperimente in Zusammenhang mit älteren und neueren Traumtheorien**, pubblicato in Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschung, band 5, hälfte 1, s. 233-306, Franz Deuticke, Wien, Januar 1913.

18. Thomas Alfred **Williams**

Studies of the genesis of the cramps of writers and telegraphers: the relation of the disorder to other neuroses and their pathogenesis compared with that of tics and habit spasms

Opera inedita in italiano

Studies of the genesis of the cramps of writers and telegraphers: the relation of the disorder to other neuroses and their pathogenesis compared with that of tics and habit spasms, pubblicato in Journal für Psychologie und Neurologie, band XIX, hefte 2-3, s. 88-116, Johann Ambrosius Barth Verlag, Leipzig, Mai 1912.

27

MARZO 1919

**ZUR PSYCHOLOGIE DER REVOLUTION: DIE
VATERLOSE GESELLSCHAFT**

**SULLA PSICOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE
LA SOCIETÀ SENZA PADRE**

**A CURA DI
ANGELA CUZZOCREA - FRANCESCA FRATTIMA
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Questo saggio venne pubblicato cinque anni dopo quello precedente, a causa della prima guerra mondiale. Sigmund Freud, avendo capito che, a causa della guerra, si sarebbe dovuta rimandare a tempo indeterminato il congresso previsto per l'autunno 1914, nel quale si sarebbe dovuto nominare il nuovo presidente dell'IPA, viste le dimissioni di Jung, designò provvisoriamente a tale incarico Karl Abraham che però solo dopo un anno fu chiamato sotto le armi; al suo posto Sigmund Freud nominerà Jones con l'incarico di svolgere tale mansione fino al momento del successivo congresso.

Nel Dicembre 1914 Paul Federn venne richiamato alle armi come ufficiale medico nella stessa arma dove aveva svolto il servizio di leva, ossia la cavalleria dell'esercito austroungarico. Ferventi patrioti, lui e tutti i suoi familiari, a supporto dello sforzo bellico della propria nazione, investirono gran parte dei loro beni per acquistare titoli di stato austroungarici.

Negli anni della guerra, in particolare dal secondo semestre 1915 fino alla fine della guerra, le attività psicoanalitiche rallentarono sia in Austria sia altrove in quanto molti analisti erano impegnati nei vari eserciti nazionali, lontano da casa e dalla propria vita abituale, e su fronti contrapposti secondo la nazione d'appartenenza. L'unica attività degna di nota fu il 5 IPA congress che si tenne nei giorni 28 e 29 Settembre 1918 presso la Sala del Consiglio dell'Ungarischen Akademie der Wissenschaften a Budapest; come suo quarto Presidente venne eletto a furor di popolo Karl Abraham.

L'11 Novembre 1918 finiva la guerra con la sconfitta degli imperi centrali e la loro dissoluzione; a seguito di tale fatto i titoli di stato austroungarici, appartenenti ad uno stato ormai inesistente, divennero privi di valore ed il nuovo stato austriaco non ne onerò il rimborso a causa degli elevati debiti di guerra. Paul Federn, dopo questo tracollo

economico, non riuscirà mai più ad avere una vita agiata come in precedenza.

Ottenuto il congedo nel Gennaio 1919, nel riprendere la vita borghese, decise di fare alcuni cambiamenti: nel privato abbandonò la pratica della medicina interna per dedicarsi solo alla psicoanalisi e nel pubblico cercò di contrastare lo smarrimento generale presente in tutti gli austriaci per la sconfitta e la perdita dell'impero nonché per il forte ridimensionamento territoriale impegnandosi attivamente nel sociale per cui s'iscrisse al Partito Socialdemocratico Austriaco avviando anche una carriera politica. Nella sua attività politica Paul Federn s'impegnò attivamente per l'emancipazione delle donne, per promuovere un'assistenza sanitaria gratuita per i più poveri, per limitare l'orario lavorativo nelle fabbriche e per favorire l'educazione sessuale nelle scuole; cercò inoltre di aiutare chi si trovasse in condizioni di difficoltà economiche esercitando gratuitamente come medico internista e psicoanalista nel Verein Wiener Settlement, che era un ente privato d'assistenza sociosanitaria. Il rilevante impegno in queste attività fu ricompensato con la sua elezione a consigliere distrettuale.

Durante gli anni della guerra Paul Federn non aveva avuto il tempo né l'occasione di pubblicare saggi d'alcun genere, tranne il tentativo, peraltro fallito, effettuato con lo scritto "On dreams of flying", la cui storia è stata esposta a p. 271. Ottenuto il congedo nel Gennaio 1919, riprese le proprie attività e scrisse questo saggio, che è un capolavoro della psicoanalisi, a prescindere se si condividano o meno le opinioni politiche dell'Autore che all'epoca erano di sinistra moderata. In questo saggio, che nasce da alcune riflessioni nate dalla fine dell'enorme Impero Austroungarico, che, a seguito della sconfitta, era divenuto una piccola repubblica, Paul Federn interpreta la storia e le varie dottrine politiche inquadrandole nelle problematiche edipiche ed i sentimenti degli austriaci che avevano perso l'imgo simil-paterna dell'imperatore

e l'immagine simil-materna cioè lo smembramento della madre-patria. Paul Federn inizia il suo ragionamento partendo dal lavoro di Sigmund Freud „Totem und tabu Totem: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker“ nel quale egli analizzava la vita dei popoli primitivi e continua la storia politica dell'umanità da questo punto fino ai giorni nostri.

Paul Federn si sofferma sui vari tipi di governo e ne spiega il substrato psichico. Sostanzialmente l'autore afferma che vi sono tre tipi di ordine politico: il primo deriva direttamente dall'orda primitiva col quale condivide la stessa base psicologica, ossia un ordinamento autarchico retto anticamente dal padre e oggi da sue figure sostitutive, il secondo è l'ordinamento comunista, retto anticamente dai fratelli che si rivoltavano contro il padre per impossessarsi dei suoi beni ed oggi dagli operai che si rivoltano contro i padroni per la medesima ragione; il terzo è l'ordinamento indipendente, ossia quello che ieri veniva definito borghese ed oggi moderato, la cui base psicologica è quella dei fratelli che anticamente si sono affrancati dal padre senza lotte e senza rivoltarsi contro ed oggi perseguono la strada delle riforme senza moti rivoluzionari, ma democraticamente. Paul Federn quindi spiega da un punto di vista psicoanalitico i motivi per i quali il comunismo è trionfato in Russia, analizza la situazione in Austria e Germania entrambe le quali, dopo la fine della Guerra, hanno subito la deposizione del proprio imperatore divenendo una società senza padre ed infine loda gli USA, che aveva imparato ad apprezzare nel suo viaggio del 1914, come modello di regime con ordinamento indipendente.

Egli presentò le due parti di questo saggio, Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft, la mattina ed il pomeriggio del 23 Marzo 1919 rispettivamente alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna ed alla Österreichische Monistenbund am Nachmittag sempre a Vienna.

L'edizione tedesca originale del saggio, consistente nel testo integrato delle due relazioni, venne pubblicata su *Der Aufstieg Neue Zeit- und Streitschriften*, nr. 12-13, Anzengruber-Verlag Brüder Suschitzky, Wien, März 1919. L'edizione tedesca II revisionata fu pubblicata in due parti corrispondenti alle due relazioni su *Der Österreichische Volkswirt*, jaar XI, Verlag Österreichische Volkswirt, Wien, rispettivamente sul nr. 32, s. 571-574, 10 Mai 1919 e sul nr. 33, s. 595-598, Verlag Österreichische Volkswirt, Wien, 17 Mai 1919.

La prima edizione del saggio in italiano, tradotta dalla versione del Marzo 1919, è *La società senza padre*, Artstudio Paparo, Napoli, 29 Dicembre 2016.

Questo scritto è stato tradotto nel presente volume col titolo “*Sulla psicologia della rivoluzione: la società senza padre*”. In questa traduzione sono presenti entrambe le versioni: il testo base è quello del Marzo 1919, sul quale sono state innestate tutte le modifiche apportate nella versione del Maggio 1919.

Si avranno, pertanto, grafiche differenti e precisamente:

1. per il testo immodificato: uno stile standard di scrittura;
2. per il testo eliminato: in sequenza uno stile in corsivo (nelle parole eliminate) prima di una parentesi di apertura, poi la sigla e. subito dopo la parentesi d'apertura non seguita da testo;
3. in caso di testo aggiunto: in sequenza la parentesi d'apertura, subito dopo la sigla a., quindi in corsivo virgolettato le parole inserite.

SAGGIO

1. PARTE I (A.)

Gli scritti di natura politica sui cambiamenti dell'ordine costituito vanno ad analizzare i cambiamenti giuridici ed amministrativi ad essi conseguenti ovvero in una fase precedente quali siano le fazioni in lotta e di quali mezzi dispongano: in questo scritto verranno invece presi in considerazione solo i dinamismi psichici retrostanti a tali cambiamenti, sempre ignoti anche agli stessi leaders delle fazioni in lotta perché inconsci; aggiungerei che la vita psichica di tutti gli uomini è ad essi ignota in quanto inconscia.

Oggi disponiamo di una tecnica d'indagine psichica, la psicoanalisi, ideata da Sigmund Freud, che permette di giungere nei meandri dell'inconscio e di rendere accessibili al conscio i loro contenuti. Esaminando tali contenuti ottenuti nelle varie analisi individuali, si è riscontrato in essi il riproporsi costante di alcuni temi, cosa che ha permesso di formulare dei postulati d'ordine psicologico validi per tutti gli esseri umani.

Questo saggio si pone l'obiettivo scientifico di chiarire, grazie all'applicazione dei principi psicoanalitici, quali siano le motivazioni inconscie del comportamento umano, sicuramente più vere delle posticce razionalizzazioni che portano a denigrare ed a contrastare la parte avversa. Il nostro ordine sociale ha conservato fino all'inizio dell'ultima guerra (N.d.T.: l'autore si riferisce qui alla prima guerra mondiale) norme e diritti risalenti ai secoli passati, cosa inaccettabile per tutti ed in particolar modo per chi ha convinzioni politiche socialiste. Durante la guerra questo regime venne inasprito ulteriormente ed esteso, come mai prima, a tutte le attività intellettuali ed a tutte le attività redditizie. La popolazione sopportava, pur se con animo angosciato, questa pressione perché la considerava esattamente come le privazioni materiali, una

problematica temporanea dovuta alle esigenze belliche e come unica via per mantenere l'indipendenza nazionale e recuperare il benessere economico. A questo spaventoso aumento dei poteri concreti dei vari organi statali deputati all'amministrazione, alla giustizia, alla difesa come esercito e polizia, seguì un loro improvviso ed inaspettato collasso, almeno in alcune nazioni; la tranquilla sottomissione del popolo di colpo si tramutò in una bramosia di cambiamento che sfociò in breve tempo in una vera rivoluzione. In nazioni come la Russia e la Germania il movimento rivoluzionario ha rovesciato i propri governanti. Nel nostro paese gli eventi storici hanno determinato una rivoluzione politica con la disintegrazione dell'Impero (N.d.T.: Austro-ungarico) per cui oggi ci troviamo in una nuova fase, nella quale si evidenzia, nelle riunioni politiche, nei volantini propagandistici e nelle conversazioni quotidiane, una crescente volontà progressista che si contrappone alla moderazione dei leader attuali, i quali tuttavia possono vantare diversi successi raggiunti in questi ultimi tempi.

Il radicalismo rivoluzionario ha trovato espressione in Russia nei soviet (N.d.T.: termine col quale venivano definite le varie corporazioni professionali delle quali le principali erano quelle operaie, contadine e militari) e se esso fosse rimasto confinato in quella nazione, decisamente poco industrializzata, sarebbe stato un fenomeno molto semplice da interpretare; lì non esisteva, infatti, un'organizzazione unitaria che avrebbe potuto estendere la rivoluzione, per cui operai, soldati e contadini in rivolta si unirono in soviet separate tra loro; nel frattempo era nato un governo provvisorio (N.d.T.: dopo il crollo della dinastia zarista dei Romanov il 16 marzo 1917) il cui scopo sarebbe stato quello di creare un'assemblea costituente di tipo parlamentare (N.d.T.: che avrebbe dovuto verificare la volontà popolare sul tipo di governo da dare alla nazione). presto, però, le cose presero una piega diversa in quanto i soviet presero il potere (N.d.T.: ciò accadde il 25 ottobre 1917 in seguito a

quella che fu definita la rivoluzione d'ottobre), sciolsero il governo provvisorio ed iniziarono una guerra contro i nemici interni controrivoluzionari e i nemici esterni loro alleati. Secondo i socialisti tedeschi e i governi occidentali, la nascita di consigli operai, contadini e militari (N.d.T.: simili come struttura e scopo ai Soviet russi) in molte nazioni è dovuta esclusivamente alla propaganda politica dei russi; secondo il mio modo di vedere, questa è una spiegazione parziale. Tale propaganda non avrebbe avuto successo se non ci fossero state nelle altre nazioni le stesse esigenze psicologiche e materiali avvertite dal popolo russo ed alle quali non fu data risposta né dal parlamento in carica né dai partiti politici né dalle maestranze sindacali. Solo attraverso l'organizzazione dei soviet si è potuta riaffermare la sete rivoluzionaria di libertà ed è su questa base che si deve intraprendere la lotta sociale e politica, soprattutto se vuole riaffermare la democrazia ed agevolare le lotte del proletariato. Ogni altro modo porterebbe ad una lotta fratricida all'interno dei partiti operai. Il vecchio parlamento russo (N.d.T.: la Duma) è stato sciolto in seguito al crollo dello stato zarista ed al suo posto sono state istituite due camere (N.d.T.: il soviet dell'unione e il soviet delle nazionalità) che rappresentano gli organi legislativi della nuova era. Questo sistema bicamerale, nascente da un sistema legittimato dal voto dai cittadini, si avvale di un consenso popolare maggiore di quanto ne abbiano mai avuto le grandi casate regnanti dell'Austria o della Prussia, i cui privilegi sono stati così a lungo tempo eccessivi ed inviolabili. Esso è un segno tangibile del passaggio di potere dal capitalismo al socialismo, reso possibile dalle forze motrici della rivoluzione, i soviet, la cui forza si può misurare dalla capacità di organizzare scioperi di massa. Gli scioperi di massa possono essere spiegati solo nella misura in cui essi siano al tempo stesso espressione di un malcontento sia economico, che punta, come da sempre, ad ottenere miglioramenti salariali, sia politico, essendo uno degli strumenti ideologici preferiti dai socialisti nella lotta

politica. Oggi si continua a scioperare nonostante che il popolo (N.d.T.: austriaco), affamato ed impoverito, implori i lavoratori di interromperlo e di tornare alle consuete attività; una situazione di tal genere sembra tanto assurda quanto quella dei rematori che abbandonassero il proprio posto di vogata nel bel mezzo di una tempesta. Ad un'osservazione superficiale, si potrebbe pensare che tale situazione sia dovuta a tentativi, da parte degli scioperanti, di emulare le lotte dei bolscevichi (N.d.T.: i bolscevichi erano i sostenitori dei Soviet, i menscevichi i loro avversari) o ad una perdita del loro equilibrio psichico o ad una scarsa assunzione delle loro responsabilità; ci accorgeremo, tuttavia, ad una valutazione più attenta, sia che esistono cause più profonde di tali comportamenti di massa apparentemente suicidari sia che le remore psicologiche che le hanno precedentemente contrastate si sono indebolite o sono sparite.

Cerchiamo ora di spiegare psicologicamente i fenomeni dei soviet e dello sciopero. Sono entrambi fenomeni che si possono spiegare partendo dai processi psichici soggettivi che hanno assunto una dimensione di massa perché sono partiti nello stesso momento e hanno seguito la stessa direzione in tutti i lavoratori colpiti dagli eventi storici negativi di quel periodo, a seguito di un trauma psichico dovuto alla perdita di un qualcosa che fino a quel momento era stato di comune sostegno. Per approfondire tale tematica dobbiamo iniziare il nostro ragionamento partendo dalla perdita dell'ordine costituito che era alla base dell'integrazione dell'individuo nella società e del suo equilibrio psichico. L'ordine sociale veniva mantenuto dallo stato in modo autoritario per mezzo dell'esercito e della polizia, costringendo i cittadini ad uniformarsi alle leggi vigenti, indipendentemente dalle convinzioni e dagli interessi individuali, e comminando sanzioni a chi le violasse. Alcuni individui, inclini al crimine e non temendo le sanzioni, non s'integravano nella società e cercavano di aggirare le

leggi o le infrangevano mentre altri si adattavano più o meno facilmente all'ordinamento vigente per propria disposizione interiore o per timore delle sanzioni. Gli individui, che accettavano l'ordinamento sociale, erano motivati da forze psicologiche d'ordine morale riguardanti sia sé stesso, quali la propria autostima a sua volta derivante dal mantenimento della stima altrui, sia la società d'appartenenza, quali il rispetto per le istituzioni statali e per l'imperatore, derivante dall'educazione ricevuta. Tutti questi fattori psicologici davano alle forze politiche d'orientamento conservatore la certezza orgogliosa di essere nel giusto e facevano nascere in esse sentimenti di disprezzo verso i loro avversari politici visti come individui sprovvisti di amor di patria e mossi solo da interessi personali.

A questo punto si rende necessario capire da dove nasce la riverenza per la legalità e l'autorità. Chiarirei tale questione non in modo semplicistico ma facendo un ragionamento un pò più ampio sulle origini di tale reverenza; esse sono almeno due. La più antica riguarda alcune caratteristiche tipiche delle orde degli uomini primitivi quali i primordiali istinti tribali e la loro tendenza ad essere facilmente assoggettati per suggestione od imitazione; tali caratteristiche, benché siano alla base di ogni tipo di vita comune, non sono sufficienti da sole a spiegare in toto l'atteggiamento di reverenzialità verso il potere. La seconda fonte della subordinazione all'autorità deriva dall'evoluzione degli istinti tribali e del loro reinvestimento emotivo simbolico successivo. Gli istinti tribali si sono evoluti nel sentimento d'appartenenza familiare in generale e per quel che riguarda la parte sociale la riverenza legata al capoclan è stata spostata sul capofamiglia, cioè sul padre. Il padre esercita sul bambino un'influenza enorme: dal padre viene tutta la protezione e l'aiuto nonché i beni materiali di cui il bambino necessita, a lui egli rivolge le proprie richieste, contro la sua determinazione la volontà capricciosa ed egoista del bambino fallisce,

egli somministra ricompense e punizioni, da lui il bambino deve farsi perdonare se l'ha fatto adirare, è lui che gli darà l'educazione ed imposterà il suo modo di pensare. In definitiva agli albori della nostra civiltà il bambino rimaneva in vita per volontà del padre che vantava su di lui un diritto esclusivo di proprietà. L'enorme impressione esercitata dalla figura paterna sulla psiche del bambino ha trovato una catarsi artistica nelle leggende e nelle fiabe in cui si racconta di potenti giganti. Questa autorità schiacciante del padre si andò accentuando nel tempo anche per la contrapposizione evidente rispetto alla relazione con la madre che da sempre fa dei bambini il centro del proprio mondo e che punta ad assolvere amorevolmente a tutti i loro bisogni.

Questo legame psicologico si manterrà con le caratteristiche descritte solo per i primi anni di vita del figlio che basteranno tuttavia a far sviluppare in lui un'identificazione tale che una volta divenuto adulto, egli ripercorrerà a sua volta lo stesso cammino del padre coi propri figli. Presto tuttavia la vita in generale e la comparazione con altri uomini adulti dimostrerà al bambino che l'onnipotenza attribuita al padre è più immaginaria che reale; nel frattempo l'attaccamento sempre più forte alla madre assumerà valenze libidiche e farà ulteriormente virare il rapporto col padre da critico e disillusorio ad ostile in quanto egli sarà vissuto come un rivale nella lotta per il possesso della madre. A nessun individuo viene risparmiato questo drammatico periodo, che ha trovato espressione nel mito di Edipo.

Il passaggio da una devozione incondizionata a disillusione critica prima ed aperta ostilità dopo viene innescata dal venir meno della sicurezza trasmessa dal padre non più visto come un gigante ma come un uomo normale. La delusione provata dal bambino può esprimersi in modi diversi: distrazione, impazienza, cattiveria, disobbedienza. Alcuni individui, nei quali la rimozione, ossia lo spostamento nell'inconscio di tutti questi processi psichici, sarà funzionale avranno uno sviluppo

psichico nella normalità mentre altri nei quali essa sia riuscita in parte o per nulla, da adulti potranno avere una o più problematiche psicopatologiche. Naturalmente il percorso potrà essere agevolato in uno dei due sensi dalla presenza di alcuni fattori concreti, quali gli eventi di vita, il tipo di relazione presente col padre¹ e con la madre, gli assetti caratteriali degli stessi. L'esito del periodo edipico, assolutamente decisivo per lo sviluppo finale della psiche del bambino, nel successivo sviluppo infantile, potrà essere di tipo conservatore (N.d.T.: il bambino modellerà il proprio carattere su quello del padre per cui lo tramanderà conservato in maggior o minor misura alla nuova generazione senza tener conto del progresso sociale avvenuto nel tempo) ovvero progressista (N.d.T.: il bambino modellerà il proprio carattere senza riferirsi a quello del padre per cui tramanderà alla nuova generazione un modello nuovo assolutamente ispirato al progresso sociale avvenuto nel tempo).

Il motivo per cui per migliaia di anni la società e la cultura si sono sviluppate sulla base di un'autorità patriarcale è legata al fatto che, una volta risolto il periodo edipico, l'individuo continuerà a ricercare altri modelli identificativi, ovverossia simboli sostitutivi dell'imgo paterna; l'individuo così inserisce nello spazio psichico, una volta destinato al padre ed ormai vuoto, una figura che lo potrebbe degnamente sostituire in relazione all'esito conservatore od oppositivo del complesso edipico, e comincia ad idealizzarla. Egli riesce bene in tale operazione perché ora egli è più grande ed è in grado di scindere le emozioni provate e di proiettarle su individui diversi; le emozioni negative come il timore e gli aspetti punitivi vengono trasferite su figure quali poliziotto, vigile e altri funzionari mentre quelle positive come l'affetto e la devozione sul maestro, sul sacerdote, sul sindaco, sul re e sull'imperatore. Tale operazione se da un lato consente all'individuo di eliminare l'onnipotenza immaginifica attribuita al padre e di poter dare il giusto

¹Vedi Carl Gustav Jung, „Die Bedeutung des Vaters für das Schicksal des Einzelnen“.

valore alle figure sostitutive in relazione alle circostanze reali dall'altro però sposta su di esse la tendenza ad assoggettarsi devotamente. Dal momento che tali figure sostitutive ricoprono importanti cariche sociali, la devozione verso di esse si estende anche ai loro compiti istituzionali. Col passare del tempo, tuttavia, l'individuo troverà difetti anche in tali figure sostitutive e cercherà altre figure sostitutive di natura ultraterrena e pertanto non defettibili e portatrici della perfezione e della possanza arcaicamente attribuite al padre. Il riaffiorare delle emozioni infantili perdute genera nell'individuo rassicurazione e gioia e permette la trasposizione del sentimento filiale in senso religioso.

Questo passaggio spiega le connessioni tra patriarcato, stato autoritario ed istituzioni religiose. Come massimo rappresentante dello stato autoritario si erge la figura dell'imperatore. Dio e l'imperatore hanno in comune la caratteristica di simboleggiare la figura paterna arcaica con la cui grandezza non ci si può misurare ed a cui ci si assoggetta con grande devozione; anche ad eroi e leader nazionali sono figure sostitutive di quella paterna ma ad essi non viene attribuita l'irraggiungibilità.

Possiamo quindi affermare che l'imgo paterna arcaica, sia pure a livello inconscio, effettivamente persiste nel bambino e che essa viene trasferita a figure sostitutive variabili nel tempo. Gli investimenti libidici infantili sono più forti di quelli dell'adulto per cui essi saranno l'effettivo motore che andrà a determinare il rapporto di ogni individuo con lo stato e con la società durante il processo d'integrazione sociale. Si potrà osservare un comportamento speculare come investimento libidico oggettuale ma opposto nella direzionalità emotiva nei casi di risoluzione edipica oppositiva; tale risoluzione può avvenire per una tendenza paterna all'ostilità, per conflitti tra i genitori, per gelosia nei confronti della madre, per il complesso di inferiorità provato dal bambino per cui egli manifesta tendenze aggressive, come sostenuto da

Alfred Adler. In questi casi l'odio, l'intemperanza, lo spirito di opposizione si concentrano dapprima sul padre e poi da questo vengono trasferiti inconsciamente alle figure paterne sostitutive.

Nell'inconscio, insieme con le emozioni positive o negative che siano, vengono trasportati grazie alla rimozione anche i desideri di contestazione dell'autorità paterna, i quali resteranno in silente attesa per riaffiorare nuovamente con una contestazione o con una rivoluzione, secondo il tipo di autorità messa in discussione, esattamente come era avvenuto con la figura paterna, in seguito alla comparsa di eventi di vita che ne determinino la rievocazione.

Quando il figlio raggiungerà un'età più matura emergeranno probabilmente in maggior misura gli elementi positivi del rapporto col padre che quindi tenderà a migliorare. Honoré Gabriel Riquet, i conte di Mirabeau, noto per la sua mente brillante e la sua passione sfrenata, rende molto bene l'idea di quanto appena esposto; la sua rivolta contro il padre molto severo, che aveva tentato in vari modi di piegare il figlio con vari stratagemmi fino ad arrivare a farlo rinchiudere in prigione, si trasferì in ribellione contro il suo monarca (N.d.T.: Luigi XVI, Re di Francia) ed in adesione ai moti rivoluzionari; tuttavia egli è lo stesso uomo che, quando il Re fu condannato a morte, si adoperò in tutti i modi per salvarlo (N.d.T.: senza tuttavia riuscirvi) e che disse che non voleva essere sepolto in nessun posto che fosse lontano dalla tomba del padre. (e.)

Naturalmente le emozioni arcaiche infantili non sono gli unici fattori determinanti un maggiore o minore inserimento sociale, anche se tuttavia la loro consapevolizzazione da parte dei lavoratori, per la quale sarà necessario un lavoro faticoso, sarà di estrema utilità affinché essi possano capire, ai fini di una lotta sindacale/rivoluzionaria proficua, quali siano le proiezioni fantasmatiche e quali siano gli interessi

collegati a situazioni economico-politiche reali; ciò potrà permettere, sia pure gradualmente, l'emergere della coscienza di classe del proletariato. La teoria economica socialista ha di fatto allentato i legami affettivi edipici sostitutivi col proprio datore di lavoro nel momento in cui ha insegnato ai lavoratori che la lotta politica non va indirizzata singolarmente contro di lui ma contro l'intera società capitalista. Nello stesso momento i leader del partito e gli eroi della socialdemocrazia divennero essi stessi figure paterne sostitutive per cui l'autorità del partito acquisì una presa affettiva inconscia. L'organizzazione partitica ha dato all'individuo, oltreché i padri, anche i fratelli, ossia gli altri militanti. L'attesa del futuro stato socialista gli ha dato un messaggio di speranza che ha preso il posto di quello religioso (e.).

È praticamente impossibile stimare quanto tutte queste situazioni in effetti aboliscano l'atteggiamento arcaico nei confronti dei padri. Ho vissuto personalmente una situazione che è abbastanza significativa al riguardo: durante una riunione politica un compagno anziano stava presentando il programma dei socialdemocratici per l'assemblea nazionale; egli ha esposto il suo pensiero, decisamente radicale, con eloquio fluente, a voce alta e con piena convinzione, ma quando iniziò a parlare dell'abdicazione dell'imperatore (N.d.T.: Qui Paul Federn si riferisce a Karl I Franz Joseph Ludwig Hubert Georg Otto Maria von Österreich; Persenbeug-Gottsdorf, Niederösterreich, 17 Agosto 1887 - Funchal, Madeira, Portogallo, 1 Aprile 1922), iniziò a balbettare e si bloccò almeno venti volte per esprimere poche frasi. Evidentemente il bambino in lui, che era devoto all'imperatore, aveva fatto vacillare l'uomo convintamente socialdemocratico.

Appare ora chiaro che la natura della sottomissione allo stato autoritario simboleggia quella verso l'autorità paterna. Tale sottomissione, diretta conseguenza dell'essere stati allevati in una

famiglia caratterizzata da affetto materno ed autorità paterna, viene poi rafforzata dall'istituzione scolastica in modo metodico dal punto di vista educativo; ne consegue che la tendenza culturale a sottomettersi verrà mantenuta per tutta la vita anche se le nozioni scolastiche verranno dimenticate.

L'ordine sociale autoritario si è mantenuto così a lungo proprio per il suo ancoraggio inconscio al legame verso il padre, nonostante che esso fosse inadeguato da un punto di vista organizzativo e che imponesse grandi sacrifici e sofferenze personali.

Oggi sappiamo grazie alle analisi individuali, che i legami inconsci spariscono, ove non soddisfino più gli arcaici desideri dai quali si erano generati, e con essi anche le cariche energetiche investite sugli oggetti esterni ai quali essi erano collegati. Tale disinvestimento causa un forte dolore e può essere fonte di psicopatologia. Il forte attaccamento del bambino al padre deriva dall'esigenza di dipendere da un essere amato, la cui grandezza, potere e conoscenza gli danno sicurezza e protezione assoluta.

Nel momento in cui il figlio si accorge che il padre reale non è in grado di garantirgli ciò che desidera, nasce in lui il bisogno di figure paterne sostitutive, come l'imperatore, cui dare la propria devozione, e che, essendo detentori di un grande potere, gli possano permettere di poter tornare, sia pure simbolicamente, alla magia vissuta nella propria infanzia; tale condizione inconscia, dissoltasi con la caduta dell'imperatore, che ha perduto potere e terre², si è estesa rapidamente anche a tutto ciò che esso rappresentava, ossia lo stato e l'ordine sociale.

²Visto che nell'inconscio la terra simboleggia la madre, il possesso della terra significa tenere la madre mentre la sua perdita simboleggia l'incapacità a trattenerla; l'amore per la patria trae la sua forza inconscia dall'amore verso la madre. Il bambino è legato al padre anche attraverso la di lui protezione della madre per cui l'impossibilità paterna di salvare la madre comporta da parte del figlio un allontanamento dal padre (vedi Ludwig Jekels, *Der Wendepunkt im Leben Napoleons I*).

L'improvvisa perdita della figura paterna sostitutiva non ha tuttavia abolito le necessità arcaiche ed ha lasciato in preda all'angoscia una moltitudine di persone che hanno dovuto organizzare con urgenza un nuovo modello di società senza padre.

A questa situazione va aggiunta inoltre il fatto che molti cittadini con l'entrata in guerra avevano già reciso il legame con l'imperatore precedente³ (N.d.T.: Al momento dell'entrata in guerra l'Imperatore Austriaco era Franz Joseph Karl I von Habsburg-Lothringen che morì nel 1916 ed al quale seguì Karl I von Österreich), essendosi sentiti traditi dal momento che nessun padre manderebbe mai i suoi figli a morire se non per estrema necessità, che chiaramente non era stata percepita dalla stragrande maggioranza della popolazione.

Un altro elemento di delusione fu dato anche dal modo di agire durante la guerra anche dalle figure paterne sostitutive "intermedie" quali datori di lavoro, funzionari statali e ufficiali dell'esercito, i quali hanno commesso molte ingiustizie e dato ordini assurdi al punto che i "subalterni", operai, contadini e soldati, accorgendosi che essi avevano la medesima fallibilità dei propri padri biologici, riprovarono la medesima sensazione di delusione provata nell'infanzia.

Tale delusione assunse gradualmente dimensioni sempre più grandi, trasformando l'atteggiamento dei cittadini verso l'imperatore da affettuoso in odioso e oppositivo.

2. PARTE II (A.)

Bisogna inoltre rilevare che la perdita della devozione dovuta alle figure sostitutive di quella paterna fu facilitata dall'ascesa al potere

³Ci si riferisce al fatto che centinaia di migliaia di bambini sono diventati orfani. Secondo la psicoanalisi, con la morte del padre (N.d.T.: in tempi di pace) si rafforza il legame col figlio, che assumendone il posto diviene padre lui stesso; al contrario la guerra distruggendo le famiglie nel corso degli anni in vario modo ha reso questa successione, e con essa il rafforzamento del legame del figlio col padre, molto più complessa.

LA SOCIETÀ SENZA PADRE

(N.d.T.: in Austria) di un imperatore troppo giovane (N.d.T.: Karl I von Österreich aveva solo 29 anni al momento dell'ascesa al trono) e privo di carisma simipaterno. È noto che tutti i movimenti antidinastici siano preceduti da voci diffamatorie sulla casa regnante, capaci di fornire molte informazioni false che difficilmente possono essere sradicate; ciò avvenne in Austria così come in precedenza era avvenuto nella rivoluzione francese ed in quella russa. Lo scopo della disinformazione mira a demolire la considerazione popolare del sovrano e trova il suo fondamento inconscio nella demolizione pretestuosa del ruolo paterno durante il complesso edipico; ciò spiega l'atteggiamento negativo del popolo la cui spinta incontenibile fece cadere i vari sovrani senza che si potesse opporre alcuna resistenza in Austria ed in altre nazioni. Altri sudditi ancora si amareggiarono essendosi convinti che "l'imperatore avesse abbandonato il popolo", il che, sebbene non corrispondesse affatto alla verità, aumentò ulteriormente il numero dei cittadini rimasti senza padre. La caduta dell'imperatore, estesa a tutto ciò che ad essa era collegata, comportò una tendenza alla disobbedienza, che di fatto divenne un obbligo morale, come un tempo lo era stata la tendenza alla devozione affettuosa. Tutti coloro i quali siano consapevoli di queste dinamiche inconscie capiranno molto bene i motivi di alcuni eventi, quali un'improvvisa ritirata. Va sottolineato inoltre che il singolo individuo che riceva beni ereditati dal padre e che li trasmetta ai propri figli non può essere considerato in termini etici un prevaricatore esattamente come in caso della caduta di un monarca nessun cittadino può essere considerato un traditore. È assolutamente ingiusta l'indignazione contro i monarchici, i religiosi ed i borghesi che non sono diventati improvvisamente repubblicani perché siffatti processi di cambiamento, che sottendono un cambiamento rispetto all'atteggiamento arcaico verso il padre, sono inconsci e quindi per definizione sottratti alla volontà e quindi alla responsabilità; è pertanto

comprensibile che, maggiore è l'attaccamento inconscio alla figura paterna, maggior tempo ci vorrà per un effettivo cambiamento. In tutti i casi esposti, tuttavia, il processo di sganciamento dalla figura paterna, sia essa reale che sostitutiva, processo risulta essere sconvolgente per tutti.

La caduta dell'impero ha avuto un effetto dirompente anche sui contadini, che tuttavia sono sempre rimasti figli della terra. In questa parola si esprime linguisticamente l'antico legame, custodito nell'inconscio, con la madre, ossia con la nazione. Pur restando conservatori, essi si sono affrancati dalla vecchia organizzazione paterna, consistente nello stato imperiale. (e.)

Il caos sociale sarebbe stato ancora maggiore se i socialdemocratici non si fossero organizzati per tempo in un'adeguata struttura partitica e non avessero proposto delle valide figure paterne sostitutive al posto di quella dell'imperatore; se la rivoluzione austriaca è avvenuta senza che entrassero in azione orde umane assetate di sangue, lo dobbiamo ad uomini come Viktor Adler (N.d.T.: un esponente di punta del movimento socialdemocratico, politicamente moderato, presente nel primo governo repubblicano austriaco dopo la deposizione dell'imperatore) percepito da tempo da tutti i compagni come un'adeguata figura paterna sostitutiva, che salendo al governo, svolse un'azione pacificatrice. I radicali del movimento socialista, il cui atteggiamento filiale si era da tempo staccato dallo stato autoritario, e, durante la guerra, anche dai dirigenti del partito, trovarono una figura paterna sostitutiva in Fritz Adler (N.d.T.: all'anagrafe Friedrich Adler, figlio di Viktor ma più estremista, al punto da uccidere nel 1916 il primo ministro austriaco decisamente favorevole al continuamento della guerra; dapprima condannato a morte, successivamente ottenne una commutazione della pena in ergastolo ed infine fu liberato trionfalmente con la caduta dell'Impero); egli, che a tutti gli effetti può essere considerato un eroe, rappresentò la reazione al vecchio stato autoritario dell'opposizione socialdemocratica, che sembrava essere caduta in

silenzio, come intorpidita durante la guerra, a causa del carisma paterno del vecchio imperatore che nei primi mesi di guerra era stato capace di entusiasmare tutti ed in particolare i giovani. Proprio circostanze come questa evidenziano l'impotenza della ragione nei confronti dell'inconscio e della debolezza dell'intelletto nei confronti dell'istinto, perché l'avanzata età dell'imperatore al momento dello scoppio delle ostilità (N.d.T.: 84 anni) sollecitò nel popolo, non il pensiero di una sua inadeguatezza come sarebbe stato logico, ma al contrario una devozione paterna, anche in molti socialisti, in modo talmente forte da sopravanzare i giustificati timori per le conseguenze materiali e morali dello sforzo bellico.

Il regime patriarcale tuttavia, benché abbia subito un duro colpo con la caduta dell'imperatore, si è insinuato nell'organizzazione del partito socialista, che pertanto non è stata accettata da quei compagni nei quali si era maturato il passaggio alla società senza padre. Il desiderio di liberazione dall'antico regno paterno si è concretizzato in una nuova organizzazione politica, formata da uomini con gli stessi ideali e diritti. Tutte le organizzazioni precedenti erano organizzate a partire dai leader in senso verticistico dove il vertice era occupato da una figura simil-paterna; in esse le direttive nascevano dal leader al vertice del partito e fluivano verso il basso alla più o meno ampia base popolare. Nella nuova organizzazione dei soviet, le direttive invece fluiscono al contrario, cioè nascono dalla base, ossia dalle masse popolari, come inconsciamente avviene nelle relazioni tra fratelli, e successivamente si dirigono verso l'alto. (a. *“Sin dalla preistoria, i tentativi rivoluzionari di abbattere ogni gerarchia mediante la libera associazione di fratelli sono esitati in nuove gerarchie messe in piedi da uno di loro. Questi ciclici processi storici sono stati estremamente importanti in quanto*

hanno dato la direzione per lo sviluppo di tutta la cultura umana⁴”).

Riflettendo sui corsi e sui ricorsi storici, potremo vedere che solo le società strutturate con regime patriarcale, escludendo casi isolati, sono durate nel tempo. Ripetutamente dopo il crollo di un regime patriarcale si sono formate organizzazioni, a volte anche internazionali, strutturate come confraternite e che hanno avuto riflessi culturali anche molto importanti, al punto che l'umanità deve loro molta gratitudine. Tuttavia tali organizzazioni hanno avuto una breve durata temporale e sono state nuovamente sostituite da regimi patriarcali, come è avvenuto, per esempio, nel cristianesimo che dai suoi albori egualitari esitò successivamente in una rigida gerarchia ecclesiastica. Appare chiaro che i movimenti improntati alla fratellanza non hanno avuto lunga durata perché la vita familiare ha educato e continua ad educare gli individui all'osservanza al regime patriarcale, anche se la relazione con i fratelli è di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'individuo a punto che nei trattamenti psicoanalitici si evidenziano nelle storie, nel carattere dell'individuo e nei sintomi di una malattia, una ripetizione inconscia delle esperienze vissute con il fratello maggiore o minore durante la prima infanzia; la relazione con i fratelli, di solito, direttamente o indirettamente, modella la natura e la profondità dei successivi rapporti amicali. In tale tipo di relazione è assente l'attribuzione di onnipotenza attribuita al padre così come la delusione provata quando il bambino si accorge dei limiti paterni; in rari casi, ove per fatti contingenti la relazione fraterna assuma carattere autoritario e

⁴*Freud ha interpretato, avvalendosi di ricerche effettuate da diversi etnologi inglesi e delle sue osservazioni, in senso psicoanalitico le lotte avvenute nella preistoria tra fratelli e capi paterni. Le attuali rivoluzioni nascono da tali lotte millenarie e dalle emozioni di odio, inimicizia, timore reverenziale e colpa ad esse collegate e tuttora operanti nell'inconscio come retaggio residuo; vedi „Totem und tabu: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker“ (a.).*

non paritario, essa può essere assimilata a quella paterna. Le difficoltà nell'instaurare e nel mantenere un ordine sociale paritario sono dovute alla collusione della famiglia con lo stato patriarcale. Alla luce di queste considerazioni si potrebbe pensare che anche l'attuale movimento rivoluzionario sia destinato ad una fine precoce. Se si vuole che ciò non si verifichi, tutte queste dinamiche psicologiche devono essere neutralizzate tramite la loro consapevolizzazione. In tal modo la famiglia si dovrebbe adattare al nuovo ordinamento sociale; se tuttavia ciò non dovesse accadere, nemmeno lentamente, forse l'istituzione familiare dovrebbe essere sostituita con qualche altro sistema ancora da pensare, mantenendo tuttavia intatti i diritti materni sulla crescita dei figli.

Sicuramente, nonostante la devastazione causata dalla guerra, il sistema patriarcale avrebbe potuto adeguatamente affrontare il problema tecnico della ricostruzione dell'economia, se non si fosse perso il supporto psicologico del popolo, cioè la subordinazione inconscia alle figure parentali sostitutive. Al contrario se noi riconoscessimo che i soviet, con la loro robusta organizzazione afferente alle strutture psichiche dei legami fraterni, non sono solo un mero mezzo di lotta del proletariato, potremmo aprire delle prospettive di sviluppo sociale molto ampie. Il rapporto fraterno, infatti, ha una grande forza data dal periodo infantile nel quale si è cresciuti insieme e che porta verso l'unione, e solo raramente all'avversione, e esita nel desiderio di frequentare coetanei con analoghi pensieri e obiettivi.

Sin dalla preistoria, i tentativi rivoluzionari di abbattere la gerarchia esistente con la libera associazione di fratelli sono esitati in nuove gerarchie messe in piedi da uno di loro. Questi ciclici processi storici sono stati molto importanti per lo sviluppo della cultura umana come ben spiegato da Sigmund Freud nel corso delle sue ricerche, anche se egli non ha mai voluto conferire un carattere sistemico alle

sue scoperte, limitandosi ad applicarle ad aspetti isolati dell'evoluzione umana. La ipotesi di Sigmund Freud, tuttavia, apportando dei chiarimenti interpretativi su diverse aree dello scibile umano, anche su alcune nelle quali non avrebbe avuto intenzione di addentrarsi, lo mettevano in una condizione in cui fatalmente sorgevano nuovi quesiti ai quali lui dava altri chiarimenti ed il ciclo ricominciava. Così facendo Sigmund Freud ha messo a disposizione il suo lavoro a moltissime scienze umane, alcune delle quali decisamente lontane dalla psicoanalisi; è come se tutte queste discipline, come ai tempi del sapere universale di Aristotele (N.d.T.: Stagira, Macedonia, Grecia, 384 a.C. - Calcide, Eubea, Grecia, 322 a.C.), avessero trovato un comune metodo d'indagine da applicare al proprio campo di ricerche in modo coerente. Questo nuovo metodo, l'investigazione psicoanalitica dei processi psichici inconsci, ha fornito una sorta di collante intellettuale da applicare al materiale proprio degli studi specialistici di settore. Sigmund Freud, utilizzando la psicoanalisi, scoprì le radici inconscie delle psicopatologie e da queste intuì il significato dei sogni e dei motti di spirito fino a sviluppare un nuovo filone di pensiero psicologico ed una nuova teoria della sessualità; egli, dall'interpretazione dei sogni passò allo studio della mitologia, da questa alla psicologia dell'arte ed alla psicologia della religione, passando dalla psicologia della Nevrosi; interessatosi alla psicologia dello sviluppo dell'individuo, da esso passò alla psicologia della cultura umana e da entrambe illuminò la ricerca psichiatrica. Uno dei suoi primi collaboratori, Jung, e il di lui allievo Johann Jakob Honegger (N.d.T.: Zurigo, 26 Novembre 1885 - Montreux, Canton Vaud, Svizzera, 28 Marzo 1911) avevano già intuito, stupiti, che vi era piena identità tra alcune rappresentazioni associate a sistemi religiosi antichissimi e contenuti immaginativi di alcuni malati mentali. Questo dimostrò che molti contenuti arcaici appartenenti sia alla cultura del proprio clan sia alla propria storia individuale apparentemente spariti,

erano state trasportate dalla rimozione nell'inconscio per riaffiorare nuovamente davanti alla perdita, sia pure transitoria, delle facoltà superiori di pensiero a causa di una psicopatologia o di uno stato onirico. Sigmund Freud dimostrò inoltre i processi di transizione dalla condizione di buona salute psichica allo stato di psicopatologia grazie allo studio dei sogni di individui sani e di pazienti. Egli riscontrò inoltre una forte analogia tra i costumi, i riti ed i conflitti dei popoli selvaggi e le fantasie, i sintomi ed i conflitti di alcuni pazienti, naturalmente con la differenza che nei nevrotici tutti questi processi rimangono inconsci se non analizzati; fu così che Sigmund Freud scoprì con certezza alcuni processi importanti nella preistoria dell'umanità, che si ripeterono talmente nel tempo da essere introiettati in modo permanente nella psiche umana e da venire immortalati nei costumi, nella religione e nell'arte. Nella società odierna questi contenuti possono essere osservati tipicamente nella prima infanzia nelle fantasie e nei comportamenti mentre negli adulti essi, rimossi durante la fase evolutiva, sono inconsci e si manifestano in modo patologico nei sintomi dei pazienti ovvero in modo non patologico nelle opere artistiche. Le considerazioni appena esposte non sono delle semplici digressioni, ma costituiscono la base scientifica di questo lavoro, per cui sono certo che il lettore mi scuserà. Se in questo modo ho mostrato riverenza al più grande esploratore della psiche umana, Sigmund Freud, questo non può che essere utile nel nostro tempo, ora che la guerra mondiale è cessata assieme con tutte le sue atrocità e che gli intellettuali odierni dovranno collaborare per rompere l'isolamento che essa ha creato.

La prima forma di vita umana sociale fu quella dell'orda sotto la sola autorità schiacciante del padre che esercitava potere sui figli e sulle donne. Questa supremazia, santificata da un sistema di superstizioni primitive, fonte delle religioni successive, era esercitata

con la forza dal padre-tiranno. I figli, una volta divenuti adulti, dovevano sottomettersi all'autorità del padre oppure venivano uccisi od esiliati. La lotta tra padre e figli era talmente implacabile e crudele da lasciare strascichi quali la fantasia della castrazione intesa come diritto del padre e come timore del figlio e ancora oggi evidenziabile nell'immaginazione dei bambini. Nel tempo il padre-tiranno andava incontro invariabilmente alla medesima fine: veniva ucciso in seguito o al declino delle sue forze per via dell'età da un figlio-sfidante più forte che confermava il regime patriarcale dell'orda diventandone il nuovo padre-tiranno o all'alleanza dei figli che volevano rivendicare i propri diritti e che facevano nascere un nuovo regime nell'orda di stampo fraterno. Nelle orde che praticavano il cannibalismo, all'uccisione del padre seguiva un pasto di vittoria, nel quale i fratelli consumavano la carne del padre, nella convinzione di potersi così impadronire del misterioso potere magico del padre. Dopo l'omicidio ed il pasto rituale, il rimorso si impadroniva dei vincitori i quali, scontenti di ciò che avevano fatto ed insoddisfatti della limitata proprietà dei beni e delle donne dell'orda, si scontravano fra loro finché il più forte s'imponeva sugli altri e restaurava il regime patriarcale dell'orda. Tale catena di fatti si ripeté per millenni fin quando l'orda fraterna, dopo l'assassinio del padre, decise di restare insieme come un'organizzazione paritaria con un capo-padre deciso di comune accordo. Tale evento segnò una significativa svolta nella storia dell'umanità: le orde uscirono dall'isolamento e confluirono in tribù sempre più grandi governate da capi carismatici sostitutivi delle figure paterne. Le nefande azioni svolte in passato, ormai abolite nella vita reale, rimasero tuttavia nei simboli e cerimonie: nel pasto totemico, nella deificazione del padre, negli usi e nei costumi che avrebbero alimentato in seguito la tragedia antica e il sacrificio religioso; anche nella psiche dell'uomo primitivo era presente un atteggiamento

LA SOCIETÀ SENZA PADRE

ambivalente verso il padre, ossia un odio inibito dalla colpa ed un amore pieno di paura. L'omicidio del padre, con il quale inizia la storia dell'umanità è stato considerato in seguito un peccato così grande da essere perseguito nella legislazione di tutti i popoli. Nulla è più venerabile da parte del figlio del proprio padre, anche se in questa ammirazione vi sono residui delle arcaiche emozioni di ostilità, rivalità e colpa.

Ho analizzato un uomo che non poteva svolgere nessun lavoro proficuo perché trascorreva gran parte della giornata a pregare. Durante il percorso analitico emerse che l'atto compulsivo della preghiera era un simbolismo di un altro atto simile ad esso accomunato dalla curvatura delle dita, lo strangolamento del padre. La società umana è stata effettivamente costruita attraverso la relazione padre-figlio e su tutte le coercizioni e le conflittualità intrapsichiche e relazionali ad essa collegate svelateci dalla psicologia moderna nonché sull'ambivalenza nello sviluppo della psiche individuale e dei popoli da essa derivata.

Questi eventi storici hanno permesso che l'individuo introiettasse dapprima il principio sociale dello stato autocratico, tramite la relazione col padre, e successivamente quello dello stato democratico, tramite la relazione coi fratelli; quest'ultima è priva di sensi di colpa e non genera devozione per definizione. Sarebbe un evento storico di eccezionale importanza se l'attuale rivoluzione, che è l'ennesima ripetizione delle antiche rivolte contro il padre, avesse successo. L'anima dell'umanità potrebbe forse diventare più bella, potendo così cancellare la smorfia parricida dal suo volto ed eliminare la causa più segreta della maggior parte degli omicidi, ossia il desiderio inconscio del bambino di uccidere il padre (e.)

In definitiva il legame psichico con il padre è stato la base per l'integrazione dell'individuo nella società, sia in quanto vincolo ereditato dalla storia dell'umanità sia come esito del processo evolutivo. L'obbedienza ai dettami paterni ha generato tuttavia sentimenti inconsci di rivalsa; ciò spiega la base psicologica delle rivoluzioni in genere e quindi anche di quella attuale. Il rovesciamento del padre o delle sue figure sostitutive indurrà l'individuo a resistere ad ogni forma di integrazione sociale fino a giungere a dei moti per sovvertire l'ordine costituito. Il lato negativo della perdita interna dell'istanza paterna è il fatto che assieme ad essa si perdono la tranquillità interna e sociale con crollo della capacità lavorativa, estrema litigiosità, poca disponibilità ad aiutare gli altri; paradossalmente tutto ciò sta avvenendo proprio dopo la fine della guerra, quando ci si aspettava ottimisticamente un periodo di serenità. *Da queste considerazioni si rende evidente un altro fatto psichico: gli individui vanno d'accordo tra loro solo grazie alla disciplina impartita dal padre o da figure di esso sostitutive e per timore nei loro confronti; nei popoli senza padre, inoltre, all'insubordinazione ed alla litigiosità si associa anche l'insicurezza. Dall'insieme di tutte queste emozioni che divengono incontrollate nascono coercizione e spargimento di sangue e terrore come strumenti di potere per poter organizzare la nuova società e tenere a bada gli oppositori. Incutere terrore è dunque un segno di debolezza e diventerà superfluo non appena si ristabilirà un clima di tranquillità emotiva nei cittadini. I tempi di transizione dal clima di terrore a quello della ritrovata serenità dipendono sia dalla personalità dei detentori attuali del potere sia dal riaffiorare dei sentimenti di fratellanza sia dal superamento degli interessi personali sia dall'eliminazione delle condizioni di povertà (e.)*

Un altro aspetto importante è la marcata tendenza all'espropriazione

che si manifesta in tutte le rivoluzioni. Essa si esprime sia attraverso comportamenti criminosi individuali diretti contro la proprietà privata sia come politica statale metodicamente eseguita dai regimi comunisti e socialisti. L'aumento dei crimini contro la proprietà è anche dovuto al fatto che la guerra ha slatentizzato gli istinti aggressivi che in tempi di pace erano invece normalmente inibiti.

Da un punto di vista analitico l'attacco alla proprietà si spiega con la permanenza inconscia del tentativo di impossessarsi dei beni del padre ai tempi primordiali dell'orda. Nell'ordinamento sociale dell'orda tutti i beni appartenevano al padre e quando il padre veniva ucciso i fratelli se ne impossessavano. Appare abbastanza evidente in questo attacco alla proprietà privata il parallelismo fra quello che è avvenuto allora nell'orda e quello che avviene oggi nelle rivoluzioni. I due fattori che hanno portato alla caduta del padre nell'orda e del regime autocratico nella rivoluzione sono il godimento incondizionato del piacere del detentore del potere da un lato e la grave sofferenza di tutti i figli/sudditi dall'altro.

A seguito dei processi rivoluzionari, le classi sociali benestanti, oscillando tra paura e rassegnazione, sono diventate incerte nei propri diritti; naturalmente solo uno sciocco egoismo fa sì che essi equiparino il comunismo alla criminalità individuale. Il nostro ragionamento rileva al contrario nel bolscevismo la tendenza dell'umanità verso un nuovo ordine. Il passaggio dalla proprietà privata a quella statale, quindi condivisa, rappresenta infatti un progresso contemporaneamente sociale e psicologico: esso permette la trasformazione di una società disorientata dall'assenza del padre ad una società unita dal principio della fratellanza.

I conservatori, fautori del vecchio “sistema padre-figlio”, come gli

stati vittoriosi nella prima guerra mondiale, si oppongono al nuovo “sistema dei fratelli”, non riconoscendo i nuovi regimi rivoluzionari e diffondendo false notizie sulla Russia, uno stato che sta tentando di costruire in modo serio un nuovo ordine sociale. I bolscevichi, pur facendo ricorso alla forza brutale per poter istituire la dittatura del proletariato, non ne sono gli unici responsabili; tutti i partiti borghesi del mondo non hanno assolutamente accettato il cambiamento d’ordinamento sociale in Russia per cui gli stati dell’intesa (N.d.T.: quelli che avevano vinto la prima guerra mondiale) decisero di affrontare i rivoluzionari russi con il sabotaggio e appoggiando militarmente la borghesia e le forze di destra russe contro i rivoluzionari comunisti.

Un fatto analogo successe durante la rivoluzione francese per cui i fatti di sangue furono erroneamente addebitate ai partiti rivoluzionari mentre anche in quel caso la maggior parte della colpa fu effettivamente degli stati autocratici dell'Europa, che appoggiarono la monarchia e i suoi sostenitori legittimisti con tutte le loro forze.

Applicando la visione psicoanalitica all’attuale situazione in Germania, potremo comprendere i retroscena psicologici degli schieramenti politici. In Germania vi sono tre partiti: il primo è quello della maggioranza socialista, rimasta senza padre (N.d.T.: l’ultimo kaiser tedesco, Friedrich Wilhelm Viktor Albrecht II von Hohenzollern, Berlino, 27 Gennaio 1859 - Doorn, Utrecht, Olanda, 4 Giugno 1941, fu spodestato dopo la fine della prima guerra mondiale al pari dell’imperatore austriaco) ma ancora fortemente attaccata ad un atteggiamento filiale, motivo per il quale si è potuta alleare con i militari (N.d.T.: in quel tempo fortemente conservatori) e i borghesi senza che insorgesse alcuna resistenza al riguardo; il secondo è quello degli “indipendenti”, che, rimasti senza padre come i primi, sono riusciti a distaccarsi dal suo retaggio senza grosse sofferenze; il terzo è il gruppo spartachista (N.d.T.: un gruppo di estremisti comunisti sostenitori della lotta armata), in cui l’attaccamento

al padre si è trasformato in odio istintivo per tutto ciò che vi è collegato. Ne consegue che l'adesione ad un partito non è una scelta libera ma è frutto dell'atteggiamento inconscio verso il padre.

Nel vecchio ordinamento statale le lotte politiche erano ancora come le antiche lotte tra figli e padri simboleggiate nelle battaglie dei titani. Ogni figlio voleva prendere il posto e le proprietà del padre tenendo tutto per sé e solo a malincuore accettava di dividerli con gli altri fratelli. Nel nuovo stato (N.d.T.: russo) una terza parte, non accettando alleanze né con i padri né con i figli, li combatte entrambi, a volte anche in modo sanguinario in seguito al un retaggio aggressivo atavico.

Dal nostro punto di vista appaiono evidenti le motivazioni dello sciopero, anche di quello ad oltranza. A livello politico il comunismo al potere ha abolito la proprietà privata per cui laddove non è al potere mette in atto un equivalente a livello economico, ossia lo sciopero. Molte persone, anche quelle la cui attività non dipende dal carbone e dalle materie prime, affermano di avere difficoltà a lavorare e lamentano la scarsa motivazione al lavoro di coloro che li circondano; tale fenomeno non può essere stato causato dalla guerra perché subito dopo la sua fine coloro che erano ritornati dal fronte e coloro che avevano dovuto interrompere la loro attività per diversi motivi, avevano ripreso a lavorare con grande entusiasmo. Se osserviamo che tali difficoltà sono nate subito dopo il crollo dell'ordinamento statale autarchico, non vi è dubbio che esse siano dovute alla rivoluzione per motivi assolutamente inconsci. Una delle figure paterne sostitutive, come sopra esposto, è quella dell'insegnante; dopo la fine della scuola dell'obbligo, l'ormai ex-studente diviene un apprendista e si affida ad un maestro che psicologicamente diviene una figura simil-paterna e che paga il salario. L'individuo passa quindi senza soluzione di continuità dal gioco al lavoro; queste due attività, differiscono in tutto, tranne

qualche aspetto che sarebbe troppo dispersivo affrontare in questa sede, ma soprattutto per il fatto che nel gioco l'attività può essere interrotta quando si voglia mentre nel lavoro non è possibile e per il valore reale del loro prodotto in quanto il gioco produce gratificazione psichica mentre il lavoro, benché svolto con piacere, produce lucro. La riluttanza dell'individuo nel passare dal gioco al lavoro viene superata per mantenere l'amore del maestro/padre e per evitare licenziamenti/punizioni; qualora la forza della riluttanza sia maggiore delle altre, nascono problemi nell'apprendimento del lavoro, incapacità ad applicarsi in modo razionale, distraibilità, labilità della memoria, astenia psicofisica. Nel tempo questi disturbi possono talmente aumentare di intensità da costringere l'individuo a cambiare il luogo di lavoro, le tecniche operative e finanche il tipo di occupazione. Questo tipo di problemi può comparire come fenomeno transitorio nelle Nevrosi, allorquando esse, come si evidenzia nei trattamenti analitici, siano dovute ad una mal elaborata relazione col padre. Se in alcuni individui questi disturbi diventano permanenti, essi possono essere considerati "disertori del lavoro": cessano di lavorare preferendo vivere d'assistenzialismo e tornano a vivere con la madre, che naturalmente li accoglie e li giustifica, restando con lei anche in età avanzata; ove ciò non sia possibile si danno al vagabondaggio o alla criminalità.

Un'altra spiegazione che viene data all'attuale perdita della volontà di lavorare consiste nello scarso potere d'acquisto dato dai salari attuali per via della svalutazione monetaria conseguente alla perdita della guerra, cosa che ha portato a molti scioperi, che non possono non peggiorare la situazione. Il vero motivo anche per questa situazione è il medesimo di tutti gli altri fenomeni fin qui interpretati, cioè l'assenza del padre per il crollo del regime autarchico. Scioperi, intransigenza, scontri per le strade, indicano che non vi è più alcun padre in grado di

riunire i figli ed indirizzarli pacificamente al lavoro. Per tale motivo gli scioperi partono su iniziativa degli operai in una sola impresa o in modo generalizzato in tutte le imprese senza che vi sia stata un'indicazione in tal senso da parte dei leader vecchi o nuovi che siano; essi sono sempre rivolti contro le figure paterne sostitutive che nel primo caso sono i singoli datori di lavoro e nel secondo i membri del governo, nessuno dei quali ha un carisma talmente autorevole da poter influenzare la massa operaia perché la rivoluzione ha rovesciato concretamente l'autorità statale e psicologicamente l'assoggettazione all'autorità paterna. L'ordine fraterno, non gravato da colpe e timori, che ha sostituito quello patriarcale, è alla base dell'organizzazione quarantennale del movimento socialdemocratico ed ha preparato il terreno affinché i consigli dei lavoratori (N.d.T.: i consigli dei lavoratori erano l'equivalente negli stati dell'Europa centroccidentale dei soviet russi) possano essere accettati da tutti i cittadini che potranno rappresentare al meglio in un costante e reciproco scambio di volontà, a differenza del vecchio parlamentarismo, rifiutato in quanto residuo del vecchio stato autarchico. È come se il singolo lavoratore dicesse del Consiglio dei Lavoratori: "Questo siamo noi".

Se la Germania vuole evitare di finire come la Russia e di subire la perdita delle proprietà private, tutti coloro che sono impegnati in attività produttive devono assolutamente accettare l'esistenza dei consigli dei lavoratori e parteciparvi essi stessi in modo proficuo. Solo i lavoratori uniti, intellettuali o manuali che siano, possono definire l'ordinamento contrattuale di un nuovo ordinamento statale sulla base della pubblica utilità e non, per usare un concetto di Alfred Adler, della volontà di potenza. Un adeguarsi al nuovo modo di pensare in coloro che ancora oggi nutrono nostalgia per il vecchio ordinamento non sarebbe dunque un tradimento bensì una presa di coscienza, che si rende necessaria in relazione al mutamento sociale dei nostri tempi.

Certamente la costruzione di un nuovo ordinamento statale incontra sia difficoltà materiali come le devastazioni causate dalla guerra sia difficoltà psichiche in quanto l'atteggiamento verso il padre ha origini antichissime ed è per giunta intimamente legato a tutti i legami più personali, con la madre, con la moglie, con i parenti, con gli amici, con i propri beni, col lavoro, con alla religione e, probabilmente, con tutta la visione del mondo. Molti individui, essendo riusciti a tempo debito a smarcarsi dall'influenza dell'imgo paterna autoritaria, hanno reinvestito le energie così liberatesi su altre relazioni e, paradossalmente, hanno contemporaneamente rafforzando l'attaccamento al padre reale; essi non avendo insoddisfazioni familiari, manifestano disinteressate al bene ed ai problemi sociali comuni.

In altri individui l'attaccamento al padre è così radicato per nostalgia, per entusiasmo giovanile, per influenze familiari ed ambientali o per tradizione sostenuto dal loro interesse o dall'entusiasmo della loro gioventù, dall'ambiente e dalla famiglia, e forse anche dall'ereditarietà recente, che essi non possono rinunciarvi, restando saldi nella loro concezione dello stato borghese e tramandando tale atteggiamento conservatore ai propri discendenti. Altri individui ancora sembrano apparentemente essersi distaccati dall'atteggiamento di devozione nei confronti del padre/leader deposto, ma in realtà in essi è ancora talmente presente che appare un individuo carismatico essi riacquisiscono con lui lo status di figli/sudditi. Questo spiega perché molte volte le repubbliche neoformate hanno breve durata per l'ascesa al potere assoluto di un ex-rivoluzionario. Naturalmente non sempre le cose vanno in questo modo come è dimostrato dalle repubbliche esistenti, spesso anche da lungo tempo.

Va detto che in linea generale le repubbliche attuali conservano ancora molti usi del precedente stato monarchico e non hanno costituito

un ordinamento sociale effettivamente paritario, perché non hanno abolito la proprietà privata che per definizione produce un atteggiamento psichico di dipendenza e di subordinazione che richiama molto il rapporto padre-figlio.

Va osservato che questo tipo di richiamo si fa sentire molto di più in quegli stati nati da un precedente ordinamento imperiale e non in stati come la Svizzera e gli USA, da sempre repubbliche. L'attaccamento al padre in queste nazioni si manifesta non sulla persona quanto sulla carica che la stessa assume, permettendo al tempo stesso un investimento energetico gratificante su una figura simil-paterna ed il mantenimento di uno stato democratico. Prima della guerra ho constatato personalmente (N.d.T.: durante il viaggio negli USA nel 1914) la forte devozione dei giovani statunitensi al loro Presidente Theodore Roosevelt (N.d.T.: Hyde Park, New York, 30 Gennaio 1882 - Warm Springs, Georgia, USA, 12 Aprile 1945) che è da interpretarsi come una proiezione dell'immagine paterna infantile mantenutasi da adulti sia in uomini che in donne. Si può ben osservare in questo fatto come i sentimenti di attaccamento e d'affetto proiettati su Roosevelt siano stati ritirati dai padri, i quali contrastandolo nelle discussioni politiche coi figli, manifestavano in effetti un'inconscia gelosia. Spesso si pensa che l'esito delle elezioni politiche negli USA sia condizionata dai finanziamenti delle varie lobby politiche mentre in realtà esso è condizionato solo da chi riesce meglio a meglio assumere, probabilmente in modo inconsapevole, un ruolo simil-paterno. Il fatto che negli USA l'istituzione repubblicana sia così imponentemente radicata nel sentimento popolare è dovuta al fatto che gli emigranti hanno lasciato in Europa sia le emozioni positive che quelle negative legate al padre e sono arrivate nel nuovo mondo già senza la sua immagine con la speranza che la libertà, la cui statua li saluta nel porto, li renda fratelli con uguali diritti. Negli USA non v'è un'origine etnica comune per cui l'istituzione scolastica e,

maggiormente quella universitaria, assume un ruolo d'importanza paritaria con quello della famiglia. I bambini svolgono all'interno della scuola, supportati ma non obbligati dagli insegnanti, molte attività quali giardinaggio, sport, giornale scolastico, musica, teatro e politica; si uniscono in club, comitati e associazioni ed eleggono i loro rappresentanti apprendendo così durante lo sviluppo la libertà di espressione e la parità dei diritti. Similmente, anche le chiese sono organizzate in congregazioni completamente indipendenti.

Grazie a questo modo di fare le cose si possono eliminare gli effetti negativi della relazione padre-figlio in generale e nell'amore verso la patria in particolare, giacché i figli possono amarla e combattere liberamente per essa avendola concettualmente svincolata dal legame col padre.

Ho cercato di far comprendere al lettore come la rivoluzione sia mossa da forze inconsce, anche se questo è solo uno dei tanti punti di vista utili ad un esame completo dei fattori implicati nei movimenti rivoluzionari.

L'attaccamento al padre (N.d.T.: dopo la fine della prima guerra mondiale) ha subito una pesante sconfitta, ma esso è talmente ancorato nel retaggio umano e nell'educazione familiare, che ancora una volta potrebbe impedire l'affermazione della "società senza padre".

Paul Federn, Vienna

LA SOCIETÀ SENZA PADRE

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. AA. VV.

Targumim

I libri poetici della sacra Bibbia

Edizione aramaica I originale manoscritta, **Targumim**, 500-550 a.C. circa.

Edizione italiana tradotta, Pietro Bernabò Silorata (a cura di), **I libri poetici della sacra Bibbia**, 3 voll., pubblicata da Tipografia Fratelli Favale, Torino, 1841-1843.

Edizione tedesca tradotta, Wilhelm Schwaner (herausgeber), **Germanen-Bibel aus heiligen Schriften germanischer**, pubblicata da Volkserzieher-Verlag, Berlin, 1904.

2. Sigmund Freud

Totem und tabu Totem: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker

Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici

Op. cit., vedi p. 140.

3. Paul Federn

Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft

Sulla psicologia della rivoluzione: la società senza padre

Op. cit., vedi p. 171

4. Ludwig Jekels

Der Wendepunkt im Leben Napoleons I

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Napoleon** (titolo alternativo **Der Wendepunkt im Leben Napoleons I**) tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 22 April 1914.

Edizione tedesca originale, **Der Wendepunkt im Leben Napoleons I**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band 3, heft 4, s. 313-381, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1914.

5. Carl Gustav Jung

Die Bedeutung des Vaters für das Schicksal des Einzelnen

L'importanza del padre nel destino dell'individuo

Edizione tedesca I originale, **Die Bedeutung des Vaters für das Schicksal des Einzelnen**, pubblicato in Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschung, band I, heft 1, s. 155-173, Franz Deuticke, Wien, Januar 1909 - Edizione tedesca II revisionata manoscritta, Dezember 1926 - Edizione tedesca III ristampata monografica, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1927 - Edizione tedesca IV revisionata manoscritta, Oktober 1948 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata da Rascher Verlag, Zürich, 1949.

Edizione italiana tradotta, L'importanza del padre nel destino dell'individuo, in Opere, vol. IV, pp. 237-256, pubblicata da Bollati-Boringhieri, Torino, 1973.

28

GIUGNO 1919

EINSCHLAFEN UND EINSCHLÄFERN

**ADDORMENTARSI E CERCARE DI
ADDORMENTARSI**

**A CURA DI
DENISE BELMONTE - VINCENZO MARIA ROMEO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

In questo saggio Paul Federn si discosta dai classici temi psicoanalitici per affrontare questioni di neurofisiologia del sonno. Egli, prendendo spunto dai problemi dell'insonnia, fenomeno molto diffuso all'epoca come conseguenza delle preoccupazioni derivanti dai tanti anni della guerra finita pochi mesi prima della stesura di questo saggio, evidenzia tutti i vari momenti del processo fisiologico dell'addormentamento, tratteggia le influenze dell'apparato oculomotore sul sonno, fa una carrellata dei principali strumenti terapeutici utilizzati per combattere l'insonnia, tra i quali l'ipnosi ed un metodo da lui stesso messo a punto. Conclude indicando le strade da percorrere per risolvere gli enigmi ancora irrisolti del processo dell'addormentamento.

Paul Federn relazionò questo saggio col titolo *Einschlafen und einschläfern* (*Addormentarsi e cercare di addormentarsi*) alla Vereinigung für Psychiatrie und Neurologie a Vienna il 10 Giugno 1919 e lo pubblicò con lo stesso titolo in Wiener Klinische Wochenschrift, jahrgang XXXII, nr. 51, s. 1243-1244, Wilhelm Braumüller Universitäts-Verlagsbuchhandlung, Wien, 18 Dezember 1919.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto anche nel presente volume con lo stesso titolo della relazione.

SAGGIO

A causa dell'ultima guerra e delle preoccupazioni da essa generate e che continuano ad essere presenti, l'insonnia è divenuta così frequente, sia nei soggetti affetti sia in soggetti esenti da psicopatologia, da poter essere considerata un danno bellico collaterale. Il sonno è necessario per compensare le problematiche psicologiche della vita quotidiana. La mancanza di sonno fa iniziare la giornata successiva in condizioni di stanchezza e nei soggetti nevrotici si tinge di timori ipocondriaci e determina uno stato di disforia. È quindi un dovere informare i medici di qualsiasi rimedio per l'insonnia, anche se esso non è farmacologico, ma di una tecnica per addormentarsi, derivata dall'osservazione fisiologica e psicologica.

Il meccanismo dell'addormentamento è stato studiato da molti ricercatori; possiamo definire l'essenza dell'addormentarsi come la cessazione di ogni interesse intellettuale e affettivo. Fisiologicamente il processo dell'addormentamento inizia con una sensazione di sonnolenza, cioè di un processo di rilassamento, cui segue un calo progressivo della vigilanza, dell'attenzione, della tensione muscolare, del pensiero e della capacità di prendere decisioni. Quando questo processo giunge al culmine avviene la cessazione delle attività conscie con lo sprofondamento nel sonno. Il sonno determina un riposo della psiche e del corpo in generale e del miocardio in particolare. L'addormentamento in condizioni normali è una questione di pochi secondi, come si può osservare quotidianamente nei bambini sani e negli adulti esenti da problemi importanti. È bene ribadire che un più o meno breve periodo di sonnolenza precede sempre il sonno, anche in persone con un ritmo nictemerale del tutto fisiologico ed abitudinario.

Il sonno può essere disturbato da molti fattori fra i quali pensieri

ADDORMENTARSI E CERCARE DI ADDORMENTARSI

intrusivi, riflessioni, desideri, stimoli particolarmente se di natura sessuale. Il sonno può essere reso difficoltoso anche da una resistenza inconscia ad addormentarsi o dalla paura delle esperienze oniriche o dal timore di andare incontro a fenomeni ipnagogici, i quali, seppur abbastanza interessanti e rivelatori di molti segreti dei sogni e dei processi inconsci, non sono d'aiuto tuttavia nella comprensione dei processi d'addormentamento. Paradossalmente, inoltre, chiunque tenti d'addormentarsi si auto-osserva continuamente, cosa che in realtà lo fa svegliare del tutto; è noto, che comportamenti simili, se ripetuti nel tempo, possono provocare una grave insonnia.

L'insonnia è spesso secondaria alla mancanza di sonnolenza, anche se esistono casi, nei quali, come affermato da Ernst Trömmner (N.d.T.: fu il neurologo che ha ideato il martelletto che si usa comunemente per valutare i riflessi; Meerane, Sassonia, 24 Agosto 1919 - Amburgo, 27 Maggio 1930) nonostante la presenza di sonnolenza, l'individuo non riesce ad addormentarsi. A volte non è facile comprendere in quale dei due tipi possa rientrare un determinato caso d'insonnia in quanto in effetti potrebbe esservi infatti una sensazione di sonnolenza ma così leggero, magari a causa di interferenze psicologiche, per cui il processo di addormentamento non si può innescare. In casi di questo genere l'individuo rinuncia ad addormentarsi fino a quando la sonnolenza aumenta considerevolmente così da poter riprovare nel proprio intento, riuscendovi o meno.

Evidentemente la scelta di un trattamento per curare l'insonnia deve tener conto delle sue cause. Buone strategie terapeutiche sono il riposo e l'idroterapia; se vi sono processi inconsci psicopatologici si prescriverà una psicoterapia.

Un'insufficiente sonnolenza si può combattere con un'adeguata dietoterapia mirata a risolvere la stanchezza e facilitare il rilassamento. In pratica, è opportuno ricorrere ai farmaci solo quando gli altri metodi

si rivelano inefficaci. A questi strumenti terapeutici suggerisco di aggiungere anche la tecnica che andrò ora a descrivere e che permette di indurre una sonnolenza così forte da superare impedimenti al sonno di lieve entità. Con tale metodo si potrà combattere tanto una scarsa sonnolenza quanto una sonnolenza eccessiva.

Va detto in via preliminare che in linea generale l'individuo sofferente di insonnia cerca di utilizzare l'autosuggestione e pertanto chiude gli occhi cercando di imporsi il sonno; così facendo non solo non si addormenta ma perde anche la sonnolenza. A tale situazione si aggiunge presto il fastidio derivante dall'infruttuosa attesa del sonno che si aggiunge come fattore disturbante a quelli precedenti.

Se osserviamo più da vicino le componenti del processo di sonnolenza, vedremo che esse sono sostanzialmente tre e più precisamente: 1. una stanchezza fisica generale, che si estende a tutti gli organi del corpo; 2. una difficoltà se non un vero e proprio impedimento nell'espletamento dei processi psichici; 3) una sensazione di pesantezza nelle palpebre superiori.

Ludwig Mauthner (N.d.T.: fu un oculista, noto per essere stato il primo a descrivere la Coroideremia; Praga, 13 Aprile 1840 - Vienna, 20 Ottobre 1894) affermò, in seguito agli studi fatti sull'ipersonnia tipica della Nona Malattia (N.d.T.: tale patologia viene più comunemente definita Encefalite Letargica), che l'essenza del sonno risiede nell'affaticamento dell'apparato oculomotore. Concordo con questa teoria ma la accennerò senza approfondirla per ragioni di spazio. Mentre il battito delle palpebre è automatico e inavvertibile quando si è svegli, in uno stato di sonnolenza diventa un'esigenza alla quale prima o poi l'individuo dovrà cedere; nella sonnolenza, inoltre, il tempo durante il quale si manifesta il battito delle palpebre è notevolmente ridotto. La tendenza alla chiusura delle palpebre è

ADDORMENTARSI E CERCARE DI ADDORMENTARSI

determinata dall'affaticamento dei muscoli oculomotori (N.d.T.: Tali muscoli sono i muscoli retti, superiore, inferiore, laterale e mediale, i muscoli obliqui superiore ed inferiore ed il muscolo elevatore delle palpebre) i quali sono sempre in funzione durante lo stato di veglia per cui inevitabilmente prima o poi avranno bisogno di riposo, condizione che può avvenire unicamente con la chiusura delle palpebre. Al momento di addormentarsi il muscolo elevatore delle palpebre tende a rilassarsi mentre il muscolo orbicolare dell'occhio entra in azione per permettere la chiusura delle palpebre.

Possiamo accorgerci della presenza di sonnolenza sia soggettivamente con l'auto-osservazione sia oggettivamente osservando un altro individuo alle prese con essa. Se infatti osserviamo un individuo che prova sonnolenza in un'occasione nella quale non desidera cedervi, ci accorgeremo che egli, per non addormentarsi, combatterà la tendenza a chiudere le palpebre, tenendo aperti gli occhi mettendo in funzione il muscolo elevatore delle palpebre ed il muscolo della fronte (N.d.T.: questi muscoli agiscono contrastando l'azione del muscolo orbicolare dell'occhio). Per poter tenere forzatamente aperti gli occhi egli dovrà dunque contrastare la normale azione fisiologica di entrambi i muscoli attivando il muscolo elevatore delle palpebre ed inibendo l'azione del muscolo orbicolare dell'occhio per cui ne consegue che maggiore sarà la sonnolenza maggiore sarà lo sforzo che dovrà fare per restare sveglio. Questo tentativo di sopprimere la sonnolenza tuttavia alla lunga sortirà l'effetto contrario, aumentandola per l'ulteriore affaticamento del muscolo elevatore delle palpebre, per cui prima o poi egli non potrà più tenere aperte le palpebre e si addormenterà, anche se a volte sarà per breve tempo per azione del desiderio a restare sveglio; questo periodo di sonno, tuttavia, anche se breve, darà comunque un ristoro sufficiente a tenere a bada la sonnolenza per un altro periodo di tempo. Naturalmente in questa situazione il chimismo del sonno non avrà assolto ai suoi compiti di riposo né del corpo né tantomeno della psiche

ma avrà permesso tuttavia il riposo delle palpebre, la cui tendenza a chiudersi potrà quindi essere più efficacemente contrastata. Si evince quindi che a volte sia per favorire la sonnolenza in certe occasioni sia per contrastarla in altre, l'individuo dovrà sottoporsi ad uno sforzo talora estenuante.

Questa supposizione è stata confermata dagli studi di Angelo Mosso (N.d.T.: fu il fisiologo che ideò la prima tecnica di neuroimaging; Torino, Piemonte, Italia, 30 Maggio 1846 - Torino, 30 Maggio 1846) grazie ai quali si è appreso che si può prolungare il tempo di lavoro senza cedere alla sonnolenza se si riposa per alcuni minuti con le palpebre chiuse ad intervalli di tempo prestabiliti certi intervalli. Mosso afferma pertanto che se si vuole lavorare a lungo di seguito, chiudere gli occhi è essenziale e necessario.

In sintesi quanto finora detto si può riassumere nel seguente modo: uno stato di sonnolenza è determinato da uno stato di stanchezza psicofisica e da una tendenza a chiudere le palpebre; la sonnolenza porta al sonno se la capacità di dormire è presente; il tentativo di contrastare la sonnolenza, alla lunga l'aumenta; il tentativo forzato di addormentarsi contrasta l'addormentamento.

Sulla base di questi fenomeni appena riassunti mi sono chiesto se potesse esistere un metodo che potesse aumentare la sonnolenza ove si voglia dormire ovvero diminuirla ove si volesse restare svegli.

Per agevolare la sonnolenza suggerisco di sperimentare su noi stessi questo metodo facendo l'opposto di quanto si fa in genere per tentare di dormire; invece di tenere forzatamente chiuse le palpebre, bisogna tenerle aperte e guardare in alto in direzione della fronte. Tale postura prima o poi stancherà l'apparato locomotore e si avrà la tentazione di chiudere le palpebre; per essere sicuri che la procedura funzioni, tuttavia, non bisogna cedere alla tentazione di tentare di dormire subito

ADDORMENTARSI E CERCARE DI ADDORMENTARSI

ma, dopo aver chiuso brevemente gli occhi, dobbiamo ripeterla. A questo punto sentiremo il bisogno di chiudere le palpebre di nuovo e ad ogni riapertura il lasso di tempo in cui potremo tenere aperte le palpebre diminuirà sempre più finché senza nemmeno accorgersi si scivolerà nel sonno. Mentre si esegue questa tecnica si potranno avvertire una certa secchezza delle fauci ed un rallentamento del ritmo del respiro, che sono fenomeni normali di accompagnamento al metodo stesso. Se dobbiamo applicare questo metodo ad un paziente allettato, gli chiederemo di guardarci negli occhi ed assumeremo una posizione in modo da produrre una situazione simile a quella già descritta applicando il metodo su di sé. Chiederemo al paziente di non chiudere le palpebre e se dovesse farlo gli chiederemo di riaprirle. Ripetendo questa sequenza di movimenti, il paziente stancherà l'apparato oculomotore e scivolerà nel sonno. Appresa la tecnica, il paziente potrà ripeterla autonomamente ogni qual volta avrà necessità di dormire. Ho appreso che questo processo, che pensavo di aver scoperto io, è in realtà usato già da molto tempo nei circoli esoterici indiani.

Questa tecnica funziona se sono presenti almeno un minimo di sonnolenza e la capacità di dormire. Nei casi di gravi Psiconevrosi o di disturbi organici cerebrali o di malattie corporee dolorose non dà i risultati sperati per cui la farmacoterapia resta la via principale da utilizzare. Ho notato che anche le patologie congiuntivali rendono il metodo più difficile per via delle sensazioni palpebrali riflesse da esse indotte. Allo stesso modo possono interferire anche delle patologie palpebrali.

Se al contrario vorremo scacciare una sensazione di sonnolenza indesiderata, basterà chiudere le palpebre per brevi intervalli di tempo ed in modo ravvicinato nel tempo. L'intervallo di tempo in cui terremo chiuse le palpebre dovrà essere sufficientemente lungo per farle riposare ma non tanto da cadere nel sonno.

Ho provato a fare applicare questo metodo a diversi miei pazienti che assumevano sonniferi più volte alla settimana per mesi, tra i quali addirittura uno ne faceva uso quotidiano, ed essi da allora sono stati in grado di fare completamente a meno dei farmaci.

Altri pazienti avevano un problema leggermente diverso, in quanto la loro insonnia non era iniziale ma intermedia, ossia si svegliavano presto al mattino per poi non riuscire più a prendere sonno. A quel punto, pur avendo recuperato una certa quantità di sonno, per poterne raggiungere una quantità soddisfacente, erano comunque obbligati a prendere un farmaco. Anche in questi casi può essere utilizzato la tecnica appena descritta, purchè sia rimasto almeno un minimo di sonnolenza.

È interessante che dosi molto piccole, da 1 a 2 cg., di codeina (N.d.T.: farmaco oppioidi tuttora usato come antidolorifico e antitussigeno) possono aumentare la sonnolenza ma non prolungano la durata del sonno mentre il caffè al contrario la riduce.

Un'altra tecnica usata per favorire la sonnolenza è quella dell'ipnosi, con la quale si induce una sensazione di pesantezza nelle palpebre. Jean-Martin Charcot (N.d.T.: primo maestro di Sigmund Freud, padre della neurologia come branca della medicina a sé stante e fondatore della scuola di ipnosi di Parigi; Parigi, 29 Novembre 1825 - Montsauche-les-Settons, Borgogna-Franca Contea, Francia, 16 Agosto 1893) aveva l'abitudine di indurre il sonno premendo leggermente sulla palpebra chiusa con un dito; altri hanno usato altri metodi a questo scopo. Tuttavia io preferisco il metodo descritto in precedenza rispetto all'ipnosi perché viene vissuto dal paziente come un fatto naturale e privo di quell'aspetto miracolistico intrinseco all'ipnosi.

Restano certamente molti problemi irrisolti nei processi dell'addormentamento; ritengo che sarebbe interessante avviare una ricerca sui motivi per i quali la sensazione di stanchezza del sistema

ADDORMENTARSI E CERCARE DI ADDORMENTARSI

oculomotore possa diminuire od aumentare in ragione di un maggiore o minore interesse provato in un dato momento in una data situazione.

Paul Federn

PAUL FEDERN

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul **Federn**

Einschlafen und einschläfern

Addormentarsi e cercare di addormentarsi

Op. cit., vedi p. 172.

29

OTTOBRE 1919

**REFERAT ÜBER „WANDLUNGEN DES
FORTPFLANZUNGSGEDANKENS UND WILLENS“
VON MAX MARCUSE**

**RECENSIONE SU „WANDLUNGEN DES
FORTPFLANZUNGSGEDANKENS UND WILLENS“
DI MAX MARCUSE**

**A CURA DI
GIUSEPPINA PUGLIESE - VALENTINA MOSCATO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Paul Federn in questo saggio recensisce il saggio di Max Marcuse „Wandlungen des Fortpflanzungsgedankens und Willens“.

Nella recensione, Paul Federn, pur apprezzando la preparazione dell'autore Max Marcuse (noto sessuologo dell'epoca; Berlino, 14 Aprile 1977 - Tel Aviv, 24 Giugno 1963) in merito alle tematiche del controllo delle nascite e delle patologie sessuali, fa notare che alla fine, essendo l'autore ostile alla psicoanalisi e pertanto non considerandone il relativo punto di vista, le conclusioni sono da considerarsi insoddisfacenti.

L'edizione tedesca originale del saggio, *Referat über „Wandlungen des Fortpflanzungsgedankens und Willens“ von Max Marcuse*, fu pubblicata in *Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band V, heft 3, s. 218-220, Hugo Heller Verlag, Wien, Oktober 1919.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su „Wandlungen des Fortpflanzungsgedankens und Willens“ di Max Marcuse*.

SAGGIO

In questo scritto, molto istruttivo e interessante, l'autore ha fatto una rassegna storica, che giunge fino all'epoca attuale, di tutte le questioni correlate al controllo delle nascite, mostrando un'ampia conoscenza della letteratura correlata a questo tema associata ad un'altrettanta ampia conoscenza delle patologie sessuali. Le molteplici componenti culturali che influenzano la visione del matrimonio nel complicato intrecciarsi di motivi economici, nazionalistici, politici, relativi ai diritti delle donne, erotici, religiosi e filosofici, sono adeguatamente e sinteticamente rappresentati in modo assolutamente efficace ed originale; c'è da dire tuttavia che questa versatilità e la brevità di alcune trattazioni, fanno sì che alcuni argomenti risultino poco convincenti anche perché sembra che l'autore sia più interessato alla loro critica storica che alle loro motivazioni.

I comportamenti sessuali in Germania sono attualmente oggetto di molte discussioni, in seguito alle influenze esercitate dal movimento delle donne, dall'ultima guerra, dall'eugenetica e dalle questioni legate all'adattamento ed alle malformazioni.

L'autore afferma che la riluttanza alla procreazione è in gran parte indipendente da problematiche sociali ed economiche ma dipende dall'attuale atteggiamento psicologico nel mondo civilizzato nei confronti della vita e quindi anche della sua trasmissione e del suo sviluppo, per cui la volontà di procreazione dipende infatti da ciò che l'individuo vuole dalla propria vita e da ciò che pensa di dover dare alle nuove generazioni.

L'autore considera che la scarsa volontà procreativa dipenda essenzialmente dai seguenti fatti:

1. l'attuale orientamento culturale è totalmente sganciato dai valori tradizionali nazionali e religiosi ma è rivolto verso interessi privati di natura economica;

2. l'aver scelto come riferimento culturale, esclusivamente o quasi, le scienze naturali e la tecnologia, per cui il pensiero materialistico ha indubbiamente prevalso su quello spirituale ed etico;

3. la dicotomia tra un pensiero razionale orientato al materialismo ed uno sottostante assolutamente imbevuto di una tradizione etica di base di natura ebraico-ellenico-cristiana, che, seppur indebolita, continua ad esser presente, cosa che porta ad una scissione della personalità ed all'incertezza negli obiettivi da perseguire.

La visione del mondo è sempre stata oggetto di razionalizzazione, la quale nel passato induceva un aumento della volontà di procreazione mentre oggi invece agisce in senso contrario con una sua diminuzione. Il termine razionalizzazione, usato dall'autore, non coincide con l'omonimo termine introdotto nella letteratura psicoanalitica da Jones (N.d.T.: nel saggio "Rationalisation in every-day life"), quanto piuttosto sta ad indicare l'uso consapevole del pensiero per raggiungere uno scopo.

Questo processo però non è considerato negativamente dall'autore che non vede correlazioni con fatti del passato che hanno portato alla caduta di importanti civiltà ma che reputa essere invece espressione di un'evoluzione dell'essere umano verso un aumentato senso di responsabilità, una maggiore autopercezione ed una vittoria della ragione sugli istinti, tutti fattori che hanno permesso di subordinare la volontà di procreazione alla volontà di amare.

L'autore si oppone alla psicoanalisi. Per quanto ciò sia poco condivisibile, tuttavia, bisogna dire che questo scritto dimostra che il pensiero moderno può dare diverse strade nella risoluzione dei problemi. Nel primo capitolo egli evidenzia correttamente di quanto tardivamente gli uomini primitivi abbiano colto il nesso tra coito e nascita; l'autore afferma infatti che ad essi la morte appariva incomprensibile quanto la nascita, che credevano fosse legata alla trasmigrazione delle anime, dalla quale credenza si generò il totemismo, la convinzione che l'animale totem fecondasse le donne e la fede nell'immortalità dell'anima. Se si ignora la ricerca di Sigmund Freud al riguardo (N.d.T.: l'autore si riferisce a „Totem und tabu Totem: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker“), ci si accontenta di una spiegazione vaga ed ovviamente sbagliata perché l'uomo primitivo non avrebbe potuto accettare l'ipotesi della fecondazione da parte dell'animale totemico se non avesse prima riconosciuto l'esistenza della fecondazione in quanto tale.

Un altro aspetto fondamentale di questo lavoro è la certezza assoluta espressa dall'autore che in entrambi i sessi che l'istinto sessuale è legato solo al piacere ma non all'istinto riproduttivo. Gli psicoanalisti potrebbero ritenere valida questa affermazione per il sesso maschile, nel quale la paternità non ha natura istintuale, ma certamente non per quello femminile, in quanto in tutte le specie animali le femmine possiedono l'istinto materno, per cui appare improbabile che esso sia scomparso solo in quella umana. Nelle donne esenti da psicopatologia appare evidente il desiderio della gravidanza e dell'allattamento dopo aver partorito, così come in donne affette da psicopatologia o con certe tendenze criminali (N.d.T.: qui Paul Federn si riferisce a quel fenomeno che successivamente Fritz Wittels chiamerà Complesso di Medea, nel saggio "Psychoanalysis and literature"), nelle quali si può avere un capovolgimento, una rimozione od una

scomparsa dell'istinto materno.

Ritengo che la razionalizzazione intesa dall'autore come un fenomeno esclusivamente consapevole, non basti a spiegare il calo del desiderio di procreare, che indica piuttosto una mancata assunzione nell'uomo del ruolo genitoriale paterno e quindi una carente identificazione col padre e nella donna la perdita di valore della maternità e la carente identificazione con la madre; suppongo che se si indagasse la questione con metodi psicoanalitici, la razionalizzazione di cui si parla nel libro probabilmente avrebbe molto a che vedere con quella teorizzata da Jones.

Dr. Paul Federn

1. Paul Federn

Referat über „Wandlungen des Fortpflanzungsgedankens und Willens“ von Max Marcuse

Recensione su „Wandlungen des Fortpflanzungsgedankens und Willens“ di Max Marcuse

Op. cit., vedi p. 172.

2. Sigmund Freud

Totem und tabu Totem: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker

Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici

Op. cit., vedi p. 140.

3. Ernest Jones

Rationalisation in every-day

Opera inedita in italiano

Relazione inglese originale, **Rationalisation in every-day life**, tenuta al I congresso del movimento psicoanalitico internazionale, Salzburg, April 26, 1908.

Edizione inglese I originale, **Rationalisation in every-day life**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Journal of Abnormal Psychology, vol. III, no. 3, pp. 161-169, Gorham Press, Boston, September 1908 - Edizione inglese II revisionata manoscritta, September 1912 - Edizione inglese III ristampata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition I, pp. 3-9, Baillière, Tindall and Cox, London, Gennaio 1913 - Edizione inglese IV revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition II, pp. 8-15, Macmillan Company of Canada Limited, Toronto, September 1918 - Edizione inglese V ristampata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition III, pp. 8-15, Macmillan Company of Canada Limited, Toronto, May 1923.

4. Max Marcuse

Wandlungen des Fortpflanzungsgedankens und Willens

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Wandlungen des Fortpflanzungsgedankens und Willens**, pubblicato da A. Markus und E. Webers Verlag, Bonn, Juni 1918.

5. Fritz Wittels

Psychoanalysis and literature

Opera inedita in italiano

Edizione inglese I originale, **Psychoanalysis and literature**, pubblicata in Sándor Lorand (editor), Psychoanalysis today: its scope and function, pp. 338-348, George Allen & Unwin Limited, London, October 1932 - Edizione inglese II revisionata, pubblicata in Sándor Lorand (editor), Psychoanalysis today: its scope and function, pp. 371-380, George Allen & Unwin Limited, London, March 1944.

30

OTTOBRE 1919

**REFERAT ÜBER „DAS PROBLEM DER
HOMOSEXUALITÄT: EROTISCHES TRAINING
UND EROTISCHER RÜCKZUG“ VON ALFRED
ADLER**

**RECENSIONE SU “PSICOLOGIA
DELL’OMOSESSUALITÀ: TRAINING EROTICO E
RINUNCIA EROTICA” DI ALFRED ADLER**

**A CURA DI
MARIKA GUARNACCIA - MARIA PIA GUARNA
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

In questo saggio Paul Federn, nel recensire il saggio di Alfred Adler “Psicologia dell'omosessualità: training erotico e rinuncia erotica”, coglie l’occasione in questa recensione per criticare negativamente per l’ennesima volta Alfred Adler sia le sue concezioni al riguardo in particolare sia per tutto il suo pensiero in generale.

L’edizione tedesca originale del saggio, *Referat über „Das Problem der Homosexualität: erotisches Training und erotischer Rückzug“ von Alfred Adler*, fu pubblicata in *Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band V, heft 3, s. 220-221, Hugo Heller Verlag, Wien, Oktober 1919.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su “Psicologia dell'omosessualità: training erotico e rinuncia erotica” di Alfred Adler*.

SAGGIO

Alfred Adler in questo scritto afferma che tutti i comportamenti sessuali che esulano dal rapporto eterosessuale genitale (quali omosessualità, masturbazione, sadomasochismo, feticismo) sono tipici delle Nevrosi e presentano alcune caratteristiche in comune:

1. sono espressioni di una carente capacità emozionale;
2. indicano una difficoltà ad accettare la propria identità di genere;
3. vengono messi in atto per un desiderio sessuale apparentemente consapevole ma in realtà dettato da una scarsa autostima;
4. tendono a svalutare il partner reale o fantasmatico;
5. nei maschi sono indicatori di tentativi di compensazione di sentimenti d'inferiorità in relazione al potere femminile, evidentemente sopravvalutato;
6. sia nei maschi che nelle femmine sono fortemente correlati, se non generati, dalla contemporanea presenza di alcuni tratti caratteriali quali ipersensibilità, eccessiva ambizione, atteggiamenti ribellistici, mancanza di spirito di squadra sia nel senso della benevolenza sia nel senso di sforzi per un traguardo comune, egocentrismo, sfiducia negli altri, tendenza alla dominanza.

Nel saggio Alfred Adler discute molto sui punti sopra accennati ma non fornisce alcun elemento che possa collegare il tentativo di mantenere inconsciamente in vita il presunto sentimento di individualità tramite l'omosessualità. Egli non ha dubbi che l'omosessualità dipenda da uno sfrenato individualismo e che sia espressione di tendenze nevrotiche o comunque coesista con esse. L'esperienza in generale e il recente lavoro di Hans Blüher (giornalista di simpatie naziste; Freiburg in Schlesien, oggi Świebodzice, Bassa Slesia, allora Impero

RECENSIONE SU “PSICOLOGIA DELL’OMOSESSUALITÀ”

Tedesco, 17 Febbraio 1888 - Berlino, 4 Febbraio 1955) in particolare (N.d.T.: Paul Federn qui si riferisce all’opera „Die Rolle der Erotik in der männlichen Gesellschaft“) non evidenziano assolutamente negli omosessuali i tratti caratteriali e nevrotici ipotizzati da Alfred Adler come elementi fondanti del loro orientamento sessuale. Alfred Adler, nel tentativo di convalidare le proprie teorie sulla negatività dell’individualismo, commette l’errore di non considerare che lo stesso raggruppamento di elementi causali, in assenza di ulteriori fattori aggiuntivi e diversificanti, non può essere la fonte di fenomeni così diversi tra loro, quali l’autoerotismo, le parafilie, l’omosessualità, le psicopatologie in generale e le Nevrosi in particolare! La mancanza di capacità autocritica e questa esagerata esaltazione della propria teoria sono da imputarsi ad un chiaro tentativo di negare la validità delle teorie psicoanalitiche in generale e nel tentativo di scotomizzare la componente libidica infantile in particolare, negandola anche laddove sia più che evidente. Partendo quindi da presupposti errati Alfred Adler giunge all’altrettanto errata conclusione che l’orientamento sessuale non avrebbe nulla a che vedere con fattori di natura biologica! A questo riguardo tralasciando ulteriori argomentazioni teoriche, ritengo sufficiente citare gli esperimenti di Eugen Steinach (N.d.T.: endocrinologo, Hohenems, Vorarlberg, 28 Gennaio 1861 - Montreux, Canton Vaud, Svizzera, 14 Maggio 1944) del 1917 (N.d.T.: in realtà qui Paul Federn commette un errore di datazione: tali esperimenti, consistenti nell’asportare in cavie di sesso maschile i testicoli e nel trapiantare gli stessi in cavie di sesso femminile, furono fatti nel 1912 al Wiener Biologischen Instituts der Akademie der Wissenschaften di Venna), grazie ai quali si è potuto evidenziare come le cavie di sesso maschile sviluppassero comportamenti femminili e le cavie di sesso femminile trapiantate al contrario sviluppassero comportamenti maschili. Questi risultati portarono Steinach ad ipotizzare che le

secrezioni ormonali dei testicoli hanno un'estrema rilevanza nei comportamenti sessuali.

Noi psicoanalisti riteniamo che l'omosessualità non può essere considerata come fenomeno secondario ad una particolare conformazione caratteriale ma è da ritenersi un fattore autonomo di tipo pulsionale che fa parte di una predisposizione individuale sessuale come postulato da Sigmund Freud già 20 anni fa in modo assolutamente scientifico e non certamente distorto come quello di Alfred Adler.

Chi ha vissuto lo scisma di Alfred Adler dal movimento psicoanalitico resta meravigliato dal fatto che egli continui ad usare la tecnica psicoanalitica, modificandola solo nella terminologia e che inviti "ogni esperto conoscitore dell'anima infantile" a confrontare il valore scientifico delle sue teorie con l'assoluta "arbitrarietà" di quelle freudiane, che si evincerebbe dall'assurdità di far derivare l'intero sviluppo psichico da una tendenza incestuosa causata dalla pulsione sessuale. Questa affermazione non è veritiera perché Sigmund Freud ha certamente messo in relazione lo sviluppo sessuale e l'insorgenza delle Nevrosi in seguito al contrasto fra le idee incestuose tipiche dell'infanzia e l'Io, ma non ha mai affermato che l'intero sviluppo psichico dipenda da questo. Alfred Adler, invece, ha finito col rigettare l'idea dell'esistenza della sessualità infantile e ha postulato l'insorgenza delle Nevrosi come dovuta al conflitto di altre forze psichiche da essa indipendenti. Il fatto che le sue idee possano essere approvate da alcuni "sedicenti esperti conoscitori dell'anima infantile" non sorprenderà nessuno visto che le pulsioni incestuose infantili vengono manifestate per breve tempo e poi rimosse; tuttavia un osservatore delle dinamiche infantili, se attento e libero da

RECENSIONE SU “PSICOLOGIA DELL’OMOSESSUALITÀ”

pregiudizi, si renderà conto facilmente della loro esistenza.

Dr. Paul Federn

1. Alfred Adler

Das Problem der Homosexualität: erotisches Training und erotischer Rückzug
Psicologia dell'omosessualità: training erotico e rinuncia erotica

Edizione tedesca I originale, **Das Problem der Homosexualität: erotisches Training und erotischer Rückzug**, pubblicata da Ernst Reinhardt Verlag, München, 1917 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Verlag von S. Hirzel, Leipzig, Juni 1930.

Edizione italiana tradotta, **Recensione su “Psicologia dell'omosessualità: training erotico e rinuncia erotica” di Alfred Adler**, pubblicata da Newton-Compton Editori, Roma, 1 Agosto 1994.

2. Hans Blüher

Die Rolle der Erotik in der männlichen Gesellschaft
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Die Rolle der Erotik in der männlichen Gesellschaft**, include:

band I. **Der Typus inversus**, 1917

band II: **Familie and Männerbund**, 1919

pubblicata da Eugen Diederichs Verlag, Jena.

Edizione tedesca II ristampata, pubblicata da Eugen Diederichs Verlag, Jena, 1920 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata da Eugen Diederichs Verlag, Jena, 1921.

3. Paul Federn

Referat über „Das Problem der Homosexualität: erotisches Training und erotischer Rückzug“ von Alfred Adler

Recensione su “Psicologia dell'omosessualità” di Alfred Adler

Op. cit., vedi p. 173.

31

OTTOBRE 1919

**REFERAT ÜBER „DIE PARTEILICHKEIT DES
VOLKS- UND RASSEABERGLÄUBISCHEN“ VON
KARL FRANK**

**RECENSIONE SU „DIE PARTEILICHKEIT DES
VOLKS- UND RASSEABERGLÄUBISCHEN“
DI KARL FRANK**

**A CURA DI
CARMELA LOPRESTI - MARCO PICCOLO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

In questo scritto Paul Federn recensisce la relazione di Karl Frank, „Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen“, tenuta alla Verein für Individualpsychologie a Vienna nel 1919 ed il cui testo fu pubblicato con lo stesso titolo.

In questa recensione Paul Federn, continua la sua interminabile lotta con Alfred Adler, prendendo due piccioni con una fava. Egli sottolinea che l'autore non è d'accordo con alcuni punti di vista di Alfred Adler, pur facendo parte dell'organizzazione da lui fondata, per cui fa intravedere le divisioni presenti in essa e plaude all'attenzione mostrata da Karl (Boromäus) Frank (Vienna, 31 Maggio 1893 - New Milford, Connecticut) all'antisemitismo, argomento che all'epoca, ma in fondo anche oggi, era molto attuale.

L'edizione tedesca originale del saggio, *Referat über „Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen“ von Karl Frank*, fu pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band V, heft 3, s. 221-222, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1919

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su „Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen“ di Karl Frank*.

SAGGIO

Il presente lavoro, decisamente molto stimolante, è stato relazionato presso la Verein für Individualpsychologie (N.d.T.: l'associazione fondata da Alfred Adler dopo lo scisma dal movimento psicoanalitico). L'autore non sposa il punto di vista adleriano ma afferma che i miti popolari razziali nascano dal narcisismo infantile. L'autore in questo libro afferma in modo geniale che l'odio ed il fanatismo razziale a livello di massa corrispondano alle idee di persecuzione ed alle allucinazioni a livello del singolo individuo; in entrambi i casi c'è un offuscamento delle capacità di giudizio e la creazione di falsi miti.

Secondo l'autore non esiste un antisemitismo di per sé perché i pregiudizi razziali divengono più forti laddove le condizioni economiche sono più precarie e gli stranieri più numerosi; rifiuta pertanto che il concetto che nella mente popolare vi sia l'associazione sospettata da Sigmund Freud tra antisemitismo e castrazione (N.d.T.: simbolicamente rappresentata dalla circoncisione). In definitiva l'autore afferma che non esista una causa generale per l'odio razziale anzi al contrario pensa che esso abbia molteplici radici tra cui il complesso d'inferiorità, inteso in senso adleriano. Credo che i fattori che legano e che dividono il complesso di castrazione ed il complesso d'inferiorità sarebbe un'ottima area di lavoro per la ricerca psicoanalitica.

Dr. Paul Federn

RECENSIONE SU „DIE PARTEILICHKEIT“

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Referat über „Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen“ von Karl Frank
Recensione su „Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen“ di Karl Frank
Op. cit., vedi p. 173.

2. Karl Frank

Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen**, tenuta alla Verein für Individualpsychologie, Wien, Januar 1919.

Edizione tedesca originale, **Die Parteilichkeit des Volks- und Rasseabergläubischen**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Der Aufstieg Neue Zeit- und Streitschriften, nr. 6-7, Anzengruber-Verlag Brüder Suschitzky, Februar 1919, Wien.

FEBBRAIO 1920

**REFERAT ÜBER „DIE DIKTATUR DER LIEBE:
NEUE EINBLICKE IN DAS GESCHLECHTSLEBEN
DER MENSCHEN UND TIERE“ VON THEODOR
ZELL**

**REVIEW ON „DIE DIKTATUR DER LIEBE: NEUE
EINBLICKE IN DAS GESCHLECHTSLEBEN DER
MENSCHEN UND TIERE“ BY THEODOR ZELL**

**RECENSIONE SU „DIE DIKTATUR DER LIEBE: NEUE
EINBLICKE IN DAS GESCHLECHTSLEBEN DER
MENSCHEN UND TIERE“ DI THEODOR ZELL**

**A CURA DI
AMALIA CAPOCASALE - GIANCARLO MORABITO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Paul Federn tenne una relazione dal titolo „Die Diktatur der Liebe im Tierreich“ alla vortragsabend della Wiener Psychoanalytische Vereinigung a Vienna l'1 Febbraio 1920. Tale relazione consistette nella recensione dell'opera di Theodor Zell (pseudonimo di Leopold Bauke, noto giurista e sociologo dell'epoca; Ketschendorf, oggi Fürstenwalde/Spree, Brandeburgo, 8 Giugno 1862 - 1924) „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“.

Paul Federn in questo scritto afferma di apprezzare molto il lavoro di Zell, che, pur non essendo uno psicoanalista, giunge a conclusioni molto vicine a quelle della psicoanalisi. Paul Federn approva le osservazioni fatte dall'autore sulla vita sessuale degli animali e su quella degli uomini nonché sulla comparazione di entrambe.

Il saggio fu pubblicato nell'edizione tedesca originale col titolo *Referat über „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ von Theodor Zell*, in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VII, heft 1, s. 88-91, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1921

Il saggio fu pubblicato anche in edizione inglese originale col titolo *Review on „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ by Theodor Zell*, in International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. II, parts 3-4, pp. 454-458, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1921.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ di Theodor Zell*.

SAGGIO

In questo libro l'autore ha veramente trattato quanto promesso dal suo sottotitolo ossia „Neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“, cui egli è pervenuto dopo aver condotto diversi anni di osservazioni e ricerche. Le sue conclusioni non solo non sono state influenzate da nessuna teoria precedente ma anzi vanno in una direzione assolutamente originale. Mi sembra che alcune delle sue conclusioni, come quella che riguarda l'origine degli albin, siano poco argomentate e necessitino di ulteriori indagini ma la maggior parte di esse risulta logica da ciò che scrive.

In questo libro si presenta particolarmente interessante la descrizione della struttura psichica degli animali ottenuta dalla conoscenza del loro funzionamento sessuale; l'autore afferma che le loro abitudini di vita sono condizionate dalla loro vita sessuale molto più di quanto si sia supposto finora. Le sue descrizioni sono intrise di umorismo e la gioia che prova nell'osservare la natura viene comunicata al lettore in modo diretto; la sessualità è descritta senza pudori ed in modo dettagliato. Devo dire che molte delle sue idee sono in accordo con i punti di vista psicoanalitici.

Zell sottolinea e utilizza costantemente il principio secondo il quale le abitudini ed il funzionamento psichico degli animali domestici possono essere spiegate correttamente solo se si studiano le condizioni di vita dei loro simili in stato di libertà o almeno di esemplari di una specie a loro strettamente imparentata nel proprio habitat di vita naturale. Per capire il funzionamento psichico dell'essere umano d'oggi, Zell utilizza la comparazione con quello delle scimmie; per lo stesso scopo la psicoanalisi utilizza la comparazione col funzionamento psichico dei selvaggi e dei

primitivi anche se per quanto arretrati essi possano essere, sono pur sempre molto civilizzati rispetto alle scimmie.

L'osservazione diretta dei fatti ci permette di cogliere particolari sui quali nella vita quotidiana non ci soffermiamo quali la variabilità della predominanza sensoriale essendo privilegiata di giorno la vista e di notte l'olfatto ed il legame fra sensorialità e sessualità che spiega tutte le abitudini amorose. Dalla biologia sessuale comparata apprendiamo che nelle specie animali che possiedono un olfatto acuto, le secrezioni prodotte negli organi sessuali vengono prodotte in quantità maggiore rispetto a quelle che vengono prodotte in altre specie che non prediligono altri canali sensoriali.

Negli animali in cui predomina il senso della vista, come ad esempio gli uccelli e le bestie da preda, non vediamo nulla di tutto ciò; il loro piacere è ottenuto con la vista e l'udito. È molto probabile che l'essere umano, in cui predomina l'organo della vista, discenda da animali, come le scimmie, in cui il senso dominante era e continua ad essere l'olfatto.

Alcuni animali si orientano nello spazio e riconoscono amici e nemici in prima battuta con l'olfatto ed in seconda con l'udito mentre utilizzano poco o per niente la vista. Essi utilizzano come organi di godimento primario il naso e la lingua applicandoli nelle regioni genitale e anale mentre per il piacere individuale utilizzano gli escrementi. Negli animali con l'olfatto predominante, le escrezioni della vescica e dell'intestino svolgono un secondo compito, molto importante dal punto di vista biologico: servono come richiamo sessuale per farsi rintracciare dagli animali di sesso opposto per accoppiarsi. La pollachiuria dei cani serve a questo scopo, anche se naturalmente è superflua nel loro stato addomesticato ma permane in quanto istinto innato.

L'olfatto come organo di orientamento ha perso gran parte della sua importanza, ma svolge ancora un ruolo considerevole nella sessualità. L'associazione tra sessualità ed olfatto è dunque un atavismo. L'esperienza psicoanalitica dimostra che il cunnilingus si trova molto frequentemente in individui con uno sviluppo atavico dell'olfatto. Il neonato si avvicina molto all'animale nei suoi istinti, così che il fatto che in biologia comparata gli organi escretori negli animali abbiano un significato sessuale molto elevato supporta la nostra opinione che essi agiscano durante il periodo di allattamento nel neonato come zone sessuali. Al riguardo Zell sostiene che molte sostanze odorose che fungono da richiamo nel mondo animale vengono utilizzate per la produzione di profumi, in particolare femminili.

Zell nel tomo riprende il fenomeno dell'attrazione incrociata, descritto per la prima volta da Gustav Jäger (naturalista e biologo; Neuenstadt am Kocher, Baden-Württemberg, 23 Giugno 1832 - Stoccarda, Baden-Württemberg, 13 maggio 1917), ossia dell'attrazione che avviene tra specie diverse di sesso opposto. Zell ne conferma l'esistenza, in particolare tra animali ed esseri umani, grazie a vari esempi. Uno è la netta preferenza mostrata dagli animali, siano domestici o selvatici in cattività, per l'allevatore, il proprietario, il domatore o il custode di sesso opposto.

Zell ha evidenziato anche l'allevamento razionale di bestiame da latte, dove l'operazione della mungitura ha maggior successo se sono degli uomini ad eseguirla materialmente. Sia la secrezione attiva che l'escrezione passiva del latte dipendono molto dalle piacevoli sensazioni psico-sessuali della mucca che viene munta; la mucca, avendo un olfatto particolarmente sviluppato, percepisce l'odore dell'uomo e secerne un latte più abbondante e migliore in

quanto più ricco di grassi. Il piacere sessuale dell'allattamento, come affermato da Zell in base all'osservazione degli animali, è una conferma dell'ipotesi psicoanalitica che esso venga provato sia dalla madre che allatta sia dal bambino che viene allattato perché la pelle trasmette ad entrambi sensazioni piacevoli. Da questo punto di vista la visione dell'autore coincide con quella psicoanalitica in quanto entrambi prevedono che i capezzoli siano zone erogene; d'altra parte chiedendo a donne che allattano i figli se provano piacere nel farlo, alcune rispondono candidamente in modo affermativo mentre altre reagiscono alla domanda con un'espressione di modesta indignazione che conferma ugualmente il fatto.

Quando si avanzano queste ovvie argomentazioni, è comico constatare con quale sicurezza coloro che non sono d'accordo portino avanti teorie assurde per spiegare tale fenomeno; come è facile notare il disconoscimento dell'impulso sessuale viene applicato sia come motivazione psichica sia come necessità biologica, sia nell'uomo che negli animali. Zell sottolinea il fatto che nel libro „Tierleben: allgemeine Kunde des Tierreichs“, edito a cura di Alfred Edmund Brehm (N.d.T.: biologo e zoologo; Renthendorf, Turingia, 2 Febbraio 1829 - Renthendorf, 11 Novembre 1884), quest'ultimo evidenzi la vivace attività sessuale delle scimmie; di questa medesima opinione erano anche altri illustri zoologi e naturalisti quali Georges (N.d.T.: Leopold Chretien Frédéric Dagobert) Cuvier (N.d.T.: Montbéliard, Borgogna-Franca Contea, 23 Agosto 1769 - Parigi, 13 Maggio 1832), Heinrich (N.d.T.: Gottlieb Ludwig) Reichenbach (N.d.T.: Lipsia, 8 Gennaio 1793 - Dresda, 17 Marzo 1789), Lorenz Oken (N.d.T.: nato Okenfuß; Offenburg, Baden-Württemberg 1 Agosto 1779 - Zurigo, 11 Agosto 1851). Nelle edizioni del libro „Tierleben: allgemeine Kunde des Tierreichs“, edite dopo la morte di Brehm, tutti i riferimenti alla vita sessuale delle scimmie

furono eliminate e non certamente per nuove e più puntuali scoperte ma per i soliti atteggiamenti sessuofobici. Zell riporta alcuni casi nei quali alcune scimmie hanno rapito delle donne solo per avere rapporti sessuali.

Charles Robert Darwin (N.d.T.: biologo e antropologo; Shrewsbury, West Midlands, Regno Unito, 12 Febbraio 1809 - Londra, 19 Aprile 1882) ha elaborato il concetto di orda primitiva, poi ripreso da Sigmund Freud (N.d.T.: in „Totem und tabu Totem: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker“); dal momento che non sono riuscito a trovare tale concetto nell'edizione tedesca (N.d.T.: tradotta col titolo „Die Abstammung des Menschen und die geschlechtliche Zuchtwahl“ dal biologo Julius Victor Carus; Lipsia, 25 Luglio 1823 - Lipsia, 10 marzo 1903), né tantomeno nelle edizioni successive alla prima, del suo famoso libro "The descent of man and selection in relation to sex", che non sono riuscito a recuperare nell'edizione inglese originale, lo riprenderò proprio dal libro di Zell. Nell'orda primitiva il membro maschile più qualificato per età e forza assumeva il ruolo di capo-orda. Questa posizione non veniva assegnata per un qualche tipo di scelta effettuata dai membri dell'orda ma veniva ottenuta con uno scontro fisico tra il capo-orda ed il pretendente, per cui possiamo dedurre che denti più aguzzi e maggior forza fisica diventavano i fattori decisivi per diventare o per restare il leader dell'orda. Il capo-orda pretendeva un'obbedienza incondizionata sotto ogni aspetto e non mostrava alcuna cortesia vero le esponenti del sesso opposto che gli appartenevano per diritto di vincita; potremmo dire che lo *Jus primae noctis* fosse un retaggio di questa antica tradizione. È il padre tribale di un popolo e nessuna femmina dell'orda può avere rapporti sessuali con altri maschi; egli è molto accorto e qualora una femmina trasgredisce questa regola verrebbe presa a pugni nelle orecchie e morsicata mentre il maschio fedifrago verrebbe

dapprima malmenato dal capo-orda e poi mandato in esilio. Da un punto di vista sessuale il capo-orda basta a soddisfare tutte le femmine dell'orda, almeno finché essa si mantenga di piccole dimensioni; quando l'orda diventa troppo grande, una parte si separa da essa sotto la guida del figlio più forte del capo-orda che a questo punto diventa un nuovo capo-orda e la storia si ripeterà. Certamente non passa giorno tra le scimmie senza che si verifichino scontri e litigi. Basta osservare un'orda per rendersi conto della lotta in mezzo a loro e delle sue vere cause. Zell afferma che l'evitare i predatori da un lato e la caccia per procurarsi il cibo dall'altra allontanano i pensieri sessuali delle scimmie selvatiche mentre le scimmie in cattività, che non hanno questi problemi, tendono a masturbarsi in modo compulsivo perché raramente possono gratificare il proprio desiderio sessuale con un rapporto. Gli animali che vivono in libertà, a differenza di quelli domestici o in cattività, non si masturbano e non hanno rapporti omosessuali. Lo scimpanzè è l'unica eccezione alla vivace sessualità degli antropoidi perché caratterialmente è bonario e pacifico.

Zell affronta anche un'altra questione che interessa gli psicoanalisti. La castrazione nacque in Africa e si estese oltre il periodo preistorico dell'umanità. Gli indigeni africani hanno appreso varie usanze dalle scimmie quali alcune movenze che ricordano la danza, il modo di acconciarsi i capelli, consumare alcuni tipi di cibo ed infine il punire i nemici con la castrazione; i babbuini, infatti, staccano a morsi gli organi sessuali dei loro avversari, compresi gli uomini. Il saluto delle scimmie, che consiste nell'alzare un braccio in modo simile a come facciamo noi umani, è stato interpretato finora come un segno di sottomissione della scimmia più debole rispetto alla scimmia più forte. Zell interpreta invece questo gesto come l'assunzione di una posizione di difesa in

quanto la scimmia più debole certamente non potrebbe andare all'attacco della scimmia più forte.

Per concludere, citerò un breve esempio tratto da questo libro che, sebbene non sia particolarmente interessante per gli psicoanalisti, mostra in modo chiaro il pensiero dell'autore. Zell afferma che gli animali selvatici e quelli con gli zoccoli non gridano, a differenza di altri animali che, essendo troppo deboli per difendersi da soli, in questo modo richiedono assistenza.

Questo libro pur mostrando i tratti che gli animali hanno in comune con l'uomo, non tende ad umanizzarli ma li rappresenta nella loro dimensione naturale. Leggendolo ci si può rendere conto quanto la mente ed il percorso di vita degli animali, così come quelli degli esseri umani, siano influenzati dalla libido e, in alcuni animali, anche dall'amore specificamente direzionato verso un altro, per cui possiamo ben comprendere il significato del suo titolo, ossia „Diktatur der Liebe“.

Dr. Paul Federn

RECENSIONE SU „DIE DIKTATUR DER LIEBE“

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Alfred Edmund Brehm

Tierleben: allgemeine Kunde des Tierreichs

La vita degli animali: descrizioni generale del regno animale

Edizione tedesca I originale, **Illustriertes Thierleben: eine allgemeine Kunde des Tierreichs**, 6 bänden, pubblicata da Bibliographisches Institut, Hildburghausen, 1864-1869 - Edizione tedesca II revisionata große, **Thierleben: allgemeine Kunde des Tierreichs**, 10 bänden, Bibliographisches Institut, Leipzig, 1876-1879.

Edizione italiana tradotta, **La vita degli animali: descrizioni generale del regno animale**, 6 voll., pubblicata da UTET, Torino, 1869-1874.

2. Charles Robert Darwin

The descent of man and selection in relation to sex

L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso

Edizione inglese I originale, **The descent of man and selection in relation to sex**, 2 vols., pubblicata da John Murray, London, 24 Febbraio 1871- Edizione inglese II revisionata, 2 vols., pubblicata da John Murray, London, 1871.

Edizione tedesca tradotta, **Die Abstammung des Menschen und die geschlechtliche Zuchtwahl**, 2 bänden, pubblicata da E. Schweizerbart'sche Verlagshandlung E. Koch, Leipzig, 1871 - Edizione tedesca II tradotta, pubblicata da Schweizerbart'sche Verlagshandlung E. Koch, Leipzig, 1875.

Edizione italiana I tradotta, **L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso**, pubblicata da UTET, Torino, 1871 - Edizione italiana II tradotta, pubblicata da UTET, Torino, 1875.

3. Paul Federn

Referat über „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ von Theodor Zell

Recensione su „Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere“ di Theodor Zell.

Op. cit., vedi p. 173.

4. Sigmund Freud

Totem und tabu Totem: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker

Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici

Op. cit., vedi p. 140.

5. Theodor Zell

Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, **Die Diktatur der Liebe: neue Einblicke in das Geschlechtsleben der Menschen und Tiere**“, pubblicato da Hoffmann und Campe Verlag, Hamburg, 1920 -

Edizione tedesca II revisionata, **Geheimpfade der Natur**, include:
band I: die Diktatur der Liebe,

PAUL FEDERN

band II: Neue Dokumente zur Diktatur der Liebe,
pubblicato da Hoffmann und Campe Verlag, Hamburg, 1921.

33

MARZO 1920

**REFERAT ÜBER „DIE
BLUTDRÜSENERKRANKUNGEN DES WEIBES
UND IHRE BEZIEHUNGEN ZUR GYNÄKOLOGIE
UND GEBURTSHILFE“ VON BERNHARD
ASCHNER**

**RECENSIONE SU
„DIE BLUTDRÜSENERKRANKUNGEN DES
WEIBES UND IHRE BEZIEHUNGEN ZUR
GYNÄKOLOGIE UND GEBURTSHILFE“
DI BERNHARD ASCHNER**

**A CURA DI
FLAVIA FORESTIERI - ANTONELLA MEGALE
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Paul Federn, con questo scritto, recensì il saggio di Bernhard Aschner „Die Blutdrüsenerkrankungen des Weibes und ihre Beziehungen zur Gynäkologie und Geburtshilfe“.

La posizione di Paul Federn fu quella di valorizzare le osservazioni di Bernhard Aschner (ginecologo e storico della medicina; Vienna, 27 gennaio 1883 - New York, 9 Marzo 1960) al fine di evidenziare quanto potessero essere combacianti i risultati di studi riguardanti questioni somatiche con quelli derivanti dall'osservazione psicoanalitica.

L'edizione tedesca originale del saggio, *Referat über „Die Blutdrüsenerkrankungen des Weibes und ihre Beziehungen zur Gynäkologie und Geburtshilfe“ von Bernhard Aschner*, fu pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielle Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VI, heft 1, s. 89-90, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1920.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su „Die Blutdrüsenerkrankungen des Weibes und ihre Beziehungen zur Gynäkologie und Geburtshilfe“ di Bernhard Aschner*.

SAGGIO

Considerando che Sigmund Freud ritiene basilare l'influenza della sessualità in età evolutiva sulla formazione della personalità, appare importante l'affermazione fatta dall'autore sui processi di crescita e regressione follicolare che si verificano subito dopo la nascita nelle ovaie umane in parallelo con le variazioni del ciclo lunare; essi si possono osservare in fase iniziale già dal quinto mese lunare dopo l'inizio della gravidanza ed in modo evidente dal settimo e dall'ottavo. Stranamente, anche in fasi così precoci, si possono osservare tali processi, sia pure con le debite variazioni individuali. Nelle neonate a termine di gravidanza e in quelle nate pre-termine le condizioni sono abbastanza simili con l'unica differenza che nelle prime i follicoli si presentano più maturi. All'età di 2-5 mesi non solo le dimensioni delle ovaie della bambina aumentano generalmente in modo rapido (spesso raggiungono dimensioni di poco inferiori a quelle delle scimmie, paragonabili a quelle di una nocciola o di una ciliegia), ma si riscontra un'ulteriore maturazione dei follicoli e l'inizio dello sviluppo della loro componente ghiandolare.

L'autore afferma di aver osservato che in questo periodo di vita l'eventuale insorgenza di quadri clinici di tipo infiammatorio od infettivo, come la Difterite o altre patologie che comportino un'iperemia addominale od una mucorrea, potrebbero causare un aumento dei processi di atresia dei follicoli ovvero una loro maturazione precipitosa che li tramuterà in piccoli cisti. Tali patologie, determinando una maggior sensibilità delle ovaie, indurrà un aumento della libido, che finora si pensava essere dovuta esclusivamente alla maggior tenerezza dimostrata dai genitori alla bambina malata.

L'autore afferma che nella seconda metà del primo anno di vita,

SULLE SENSAZIONI ONIRICHE DA STIMOLI SOMATICI

a parte il progressivo aumento di dimensioni delle ovaie, la loro struttura cambia poco. Dal terzo anno invece la componente ghiandolare delle ovaie aumenterà progressivamente fino a raggiungere il suo massimo sviluppo alcuni anni dopo, poi si manterrà stabile fino alla pubertà, quando, a seguito dell'inizio delle mestruazioni con la formazione del primo corpo luteo, si ridurrà considerevolmente per poi rimanere di nuovo stabile fino alla menopausa, dopo la quale si ridurrà ulteriormente.

Secondo gli studi di Steinach, le cui conclusioni vengono tuttavia respinte da Aschner, gli ormoni prodotti dalla componente ghiandolare ovarica promuovono la formazione dei caratteri sessuali secondari e terziari femminili. Questi dati anatomofisiologici mostrano ci permettono di capire quali siano le basi somatiche della libido che si manifesta nel periodo dello sviluppo e confermano le ipotesi psicoanalitiche secondo le quali l'aumento della sessualità del periodo infantile corrisponda al maggior sviluppo somatico degli organi genitali che avviene nel tempo.

Dr. Paul Federn

1. Bernhard Aschner

Die Blutdrüsenerkrankungen des Weibes und ihre Beziehungen zur Gynäkologie und Geburtshilfe

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Die Blutdrüsenerkrankungen des Weibes und ihre Beziehungen zur Gynäkologie und Geburtshilfe**, pubblicata da Springer-Verlag, Berlin, 1 Januar 1918.

2. Paul Federn

Referat über „Die Blutdrüsenerkrankungen des Weibes und ihre Beziehungen zur Gynäkologie und Geburtshilfe“ von Bernhard Aschner

Recensione su „Die Blutdrüsenerkrankungen des Weibes und ihre Beziehungen zur Gynäkologie und Geburtshilfe“ di Bernhard Aschner

Op. cit., vedi p. 174.

34

MARZO 1920

**REFERAT ÜBER „ZUR PSYCHOLOGIE DER
POLITIK: ÜBER ERZIEHUNG UND BILDUNG“
VON EMIL LORENZ**

**RECENSIONE SU
„ZUR PSYCHOLOGIE DER POLITIK: ÜBER
ERZIEHUNG UND BILDUNG“
DI EMIL LORENZ**

**A CURA DI
MARIA CHINDEMI - TIZIANA CHIRIACO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Paul Federn in questa recensione si esprime positivamente sul lavoro di Emil Lorenz (pedagogista; Großmittel, oggi facente parte del comune di Ebenfurth, Niederösterreich, 15 Febbraio 1889 - Klagenfurt am Wörthersee, 10 Febbraio 1962) „Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung“.

Paul Federn ritenne valido questo lavoro in quanto le opinioni espresse dall'autore si presentavano del tutto in sintonia con quelle presenti nel proprio lavoro „Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft“.

L'edizione tedesca originale del saggio *Referat über „Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung“ von Emil Lorenz*, fu pubblicata in *Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften*, Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VI, heft 1, s. 94, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1920.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su „Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung“*.

Dr. Paul Federn

SAGGIO

La prima parte del libro (N.d.T.: Il libro è diviso in due parti corrispondenti ognuna ad una delle due relazioni tenute dall'autore presso la Geschichts-Verein für Kärnten a Klagenfurt am Wörthersee) è la più interessante per noi psicoanalisti in quanto in essa vengono evidenziati i legami inconsci tra l'istituzione monarchica e la società (N.d.T.: sui quali si era già espresso in modo chiaro e approfondito anche lo stesso Paul Federn: vedi „Zur Psychologie der Revolution: die Vaterlose Gesellschaft“). Come risultato della caduta di una monarchia, i legami secolari del popolo con essa sono caduti, causando disordini e tumulti sfrenati, come quelli che si sono verificati in Russia e si stanno verificando in tutta l'Europa centrale. Interessante, dal punto di vista psicoanalitico, il parallelismo esposto dall'autore tra le ribellioni politiche odierne e quelle della rivoluzione francese; in entrambi i casi, dopo il rovesciamento dell'idea paterna, si è intensificato il rapporto con la natura, espressione simbolica della madre. In Francia l'immagine materna si è estrinsecata anche con i canti rivoluzionari dell'epoca, ossia “La Marsigliese” ed il “Canto della partenza” che tanto infiammavano il popolo. Il popolo poteva essere trasportato in modo così potente da queste canzoni. I Francesi hanno avuto la capacità di trovare un'idea originale che ha portato ad un nuovo sistema politico, anche se per attuarla vi fu una violenza devastante; i Tedeschi sarebbero da considerarsi altrettanto fortunati se avessero la medesima capacità dei Francesi.

La seconda parte del libro non ha risvolti interessanti per la psicoanalisi, anche se tende a stimolare riflessioni sulla prima parte.

RECENSIONE SU „ZUR PSYCHOLOGIE DER POLITIK“

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Referat über „Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung“ von Emil Lorenz

Recensione su „Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung“

Op. cit., vedi p. 176.

2. Emil Lorenz

Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung, zwei Themen des Tages gehalten im Geschichts-Verein für Kärnten

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung**, tenuta il 6 März ed il 27 März alla Geschichts-Verein für Kärnten, Klagenfurt am Wörthersee, März 1919.

Edizione tedesca originale, **Zur Psychologie der Politik: über Erziehung und Bildung**, consistente nel testo della relazione, pubblicata da Verlag Johannes Heyn, Klagenfurt am Wörthersee, 1919.

DICEMBRE 1921

**REFERAT ÜBER „ZUM PROBLEM DER
AFFEKTVERSCHIEBUNG: INAUGURAL-
DISSERTATION DER PHILOSOPHISCHEN
FAKULTÄT I DER UNIVERSITÄT BERN ZUR
ERLANGUNG DER DOKTORWÜRDE“ VON
ULRICH GRÜNINGER**

**RECENSIONE SU „ZUM PROBLEM DER
AFFEKTVERSCHIEBUNG: INAUGURAL-
DISSERTATION DER PHILOSOPHISCHEN
FAKULTÄT I DER UNIVERSITÄT BERN ZUR
ERLANGUNG DER DOKTORWÜRDE“ DI ULRICH
GRÜNINGER**

**A CURA DI
MARIA CHINDEMI
CARMELA FRANCESCA LABATE
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Tra il 6 e l'11 Settembre del 1920, vi fu il 6 IPA congress, il primo dopo la fine della prima guerra mondiale, presso la sala Luigi XV della „Pulchri Studio“, una società d'Arte con annessa Scuola Artistica, sita all'Aja, città prescelta per la neutralità dell'Olanda durante tale conflitto; qui fu eletto presidente Ferenczi, con l'appoggio anche di Paul Federn. Con la guerra finita e l'era degli scismi alle spalle, al momento la sicurezza del movimento psicoanalitico era garantita a livello internazionale da Karl Abraham coadiuvato da Ferenczi e Jones a livello viennese da Rank coadiuvato da Paul Federn.

Nonostante tutto fosse tranquillo, Paul Federn, non dimentico degli scismatici, colse l'occasione, scrivendo questa recensione, di criticare negativamente indirettamente Jung, criticando direttamente la tesi di laurea di un suo allievo, Ulrich Grüninger (Berneck, Canton San Gallo, Svizzera, 3 Giugno 1887 - ?) „Zum problem der Affektverschiebung“.

Fondamentalmente Paul Federn critica Grüninger pur elogiandone la profonda cultura, affermando che egli usa teorie e termini junghiani, nei quali rileva concezioni vere ma copiate dalla psicoanalisi e concezioni errate nella parte in cui sono originali.

L'edizione tedesca originale del saggio *Referat über „Zum problem der Affektverschiebung: Inaugural-Dissertation der philosophischen Fakultät I der Universität Bern zur Erlangung der Doktorwürde“ von Ulrich Grüninger*, fu pubblicata in *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band VII, heft 4, s. 497-500, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1921.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su „Zum problem der Affektverschiebung: Inaugural-Dissertation der philosophischen Fakultät I der Universität Bern zur Erlangung der Doktorwürde“ di Ulrich Grüninger*.

SAGGIO

L'autore in questo saggio si pone il compito di descrivere i processi affettivi. A p. 67 egli afferma che:

1. Le energie dei contenuti rimossi conflittuali si spostano nella persona esprimendosi come sintomi con la medesima carica posseduta dai primi;

2. Tale spostamento spesso si esplica in modo non funzionale per l'individuo;

3. Lo spostamento causa un blocco od un ritardo nella progressione della libido;

4. Il blocco o il maggior o minor ritardo nella progressione della libido dipende dalla quantità di energia spostata;

5. Lo spostamento di energia, se massiccio, potrebbe condurre ad una derealizzazione;

6. Se il contenuto rimosso cessa di essere conflittuale, le energie spostate refluiscono nell'ombra consentendo alla libido di riprendere il proprio cammino in modo normale dal punto in cui si era bloccato o si era rallentato;

7. Le energie libidiche si possono focalizzare sui sintomi tramite vie sensoriali, motorie o simboliche;

8. La barriera che impedisce l'estrinsecarsi dei processi affettivi istintuali è l'etica.

9. Lo spostamento avviene come tentativo di gratificazione del desiderio originario tramite associazioni formali, logiche e allegoriche;

10. La causa dello spostamento delle energie libidiche è il rifiuto della gratificazione istintuale;

11. La gratificazione del desiderio istintuale, se posta in essere, determina la fine dello spostamento delle energie libidiche ed il loro rientro nell'ombra;

12. La direttrice dello spostamento va in direzione contraria a quello dello sviluppo;

13. Le energie soggette allo spostamento non permettono all'anima di operare sul piano del reale ma la fanno funzionare in modo simbolico.

L'autore utilizza concetti e termini junghiani. Se si sostituiscono i termini junghiani con gli equivalenti psicoanalitici, non troviamo alcun elemento nuovo ed in più molte deduzioni, a mio parere, sono errate; vale tuttavia la pena di leggerlo per le dotte disquisizioni psicologiche e filosofiche, dalle quali si evince la profonda cultura dell'autore.

Lo studio riprende la reazione di von Bismarck-Schönhausen, citata da Breuer, la cui rabbia non espressa nei confronti del suo re (N.d.T.: l'ultimo Kaiser di Germania, Friedrich Wilhelm Viktor Albrecht von Hohenzollern) lo portò a rompere un vaso prezioso per effetto dello spostamento dell'emozione provata verso il primo sul secondo.

L'autore poi esprime le sue idee sulla perseveranza dello spostamento delle energie libidiche affermando che essa tenda a verificarsi in persone con una struttura psichica debole. Egli afferma che la perseverazione è un effetto conscio dello spostamento inconscio e che riguarda solo emozioni arcaiche. Io credo che sebbene tali affermazioni siano state confermate sugli adulti, prima di farne una proposizione generale bisognerebbe prima verificare se esse valgono anche in età evolutiva.

Va precisato che l'argomento trattato è abbastanza complesso e richiederebbe un modo di esprimersi particolarmente preciso; invece accanto a pagine molto ben scritte, vi sono alcuni passaggi

praticamente incomprensibili che il lettore deve estrapolare dal resto se non vuole confondersi, quando scrive l'energia degli stimoli rimane avvinghiata all'esperienza, occupandola per sovrasaturazione oppure quando afferma che l'effetto degli affetti riguarda sia il troppo che il troppo poco nella realtà, in quanto deviazioni nella normalità. Al lettore riesce incomprensibile il fatto che l'autore parla sempre di affettività come se fosse un dinamismo psichico sempre patologico. Per avere un chiarimento in merito bisogna attendere la nota a piè di p. 38: dove viene specificato che nell'opera si parla di processi affettivi, ma di quelli rimossi più che di quelli consci. Si evince quindi che l'autore ritiene normali gli affetti che vengono agiti e patologici tutti gli altri.

A p. 58 l'autore fa un'altra differenza tra le energie utilizzate in senso logico che sono adattive e quelle utilizzate in senso affettivo che presuppongono un "debito con la realtà"; come se non bastasse aggiunge che i desideri sono giusti ma i mezzi che usa per estrinsecarsi sono perniciosi. Ne consegue che al lettore, nonostante la chiarificazione precedente, resta l'impressione che l'autore veda le emozioni come un qualcosa di sbagliato, cattivo, anormale, cosa che in effetti non è vera.

Ritengo sbagliata anche l'affermazione che sia l'etica, come istanza psichica individuale e non come processo normativo sociale, ad impedire l'estrinsecarsi dei processi affettivi istintuali. Tale affermazione è una contraddizione in termini in quanto anche l'etica individuale è un fattore affettivo secondo Bleuler legato ad altre funzioni psichiche quali volontà ed attenzione e sviluppatosi grazie alla cultura che ha permesso il trasferimento su di essa di libido oggettuale sublimata, di libido narcisistica e del timore di

eventuali sanzioni la paura danno il loro contributo energetico.

Un'altra contraddizione si rileva nell'ostacolo all'azione del desiderio rimosso; dapprima l'autore afferma che l'etica è un dinamismo psichico individuale mentre successivamente scrive che il divieto proviene da norme esterne sociali. Egli, nell'affermare che l'azione simbolica o il sintomo nascono come sostituti del contenuto inesprimibile a causa dell'etica, trascura il fatto che l'affetto è già la causa in sé del rifiuto di agire; Bismarck rompe il vaso non perché la rabbia scatena questa azione ma perché era già arrabbiato prima di romperlo. Secondo me è semplicistico pensare che l'estrinsecazione delle emozioni possa essere dovuta o meno ad uno scarico di energia.

Una teoria che voglia essere chiara e non contraddittoria per la spiegazione delle emozioni deve partire dalle singole pulsioni, come ci insegna la scuola psicoanalitica, ma questo l'autore non può farlo perché appartiene alla scuola junghiana che concepisce la libido come un'energia generale dell'anima e non d'origine pulsionale. Nella concezione junghiana la libido si muove verso l'adattamento e l'individuazione di per sé e pertanto tutti gli scenari legati alle pulsioni e ai conflitti da esse sorgenti semplicemente non esistono; ne consegue secondo l'autore che, visto che i desideri non possono essere messi in atto perché bloccati dall'etica, che deve essere riportata sul proprio sentiero per continuare il cammino verso l'individuazione, allora essi sono da considerarsi patologici. Ritengo, pertanto, che le conclusioni cui perviene l'autore siano insoddisfacenti a causa della concezione junghiana di libido e di anima, dallo stesso sposate. Per questo sono convinto che i termini usati da Sigmund Freud, ossia i principi di realtà e di piacere-

dispiacere siano più corretti e più chiari.

Naturalmente alcuni psicoanalisti corrono un altro rischio in quanto spesso formulano delle ipotesi teoriche in modo tautologico e le validano in modo autoreferenziale, sorvolando sul fatto che un vero lavoro scientifico deve basarsi sulla ricerca, sia pure empirica e guidata dai fatti stessi che emergono nel percorso analitico.

Ciò che mi sembra nuovo è l'ammissione che sotto l'influenza affettiva il simbolo funzionale possa diventare materiale. Con questo l'autore intende dire che se un oggetto artistico genera una condizione di forte affettività, il simbolo in esso impresso assume un carattere funzionale mentre se non suscita alcun effetto se non quello di un mero gradimento estetico, il simbolo in essa impresso assume un carattere materiale. Va inoltre detto che l'autore ritiene che le simbolizzazioni materiali si formino per effetto della rimozione dei desideri che impedisce le associazioni mentre quelle funzionali per effetto di interferenza affettiva che devia le associazioni.

È gratificante vedere con quanto entusiasmo la concezione energetica degli eventi psichici, insegnata per la prima volta da Breuer e Sigmund Freud, attiri le menti scientifiche moderne e sostanzialmente applichi in modo specialistico la concezione energetica della vita organica sostenuta precedentemente da Julius Robert von Mayer (N.d.T.: medico e fisico; Heilbronn, Baden-Württemberg, 25 Novembre 1814 - Heilbronn, 20 Marzo 1878) e da Hermann Ludwig Ferdinand von Helmholtz (medico e fisico; Potsdam, Brandeburgo, Germania, 31 Agosto 1821 - Berlino, 8 Settembre 1894) ebbe sugli uomini di scienza di quel periodo.

Dr. Paul Federn

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Referat über „Zum problem der Affektverschiebung: Inaugural-Dissertation der philosophischen Fakultät I der Universität Bern zur Erlangung der Doktorwürde“ von

Ulrich Grüninger

Recensione su „Zum problem der Affektverschiebung: Inaugural-Dissertation der philosophischen Fakultät I der Universität Bern zur Erlangung der Doktorwürde“ di

Ulrich Grüninger.

Op. cit., vedi p. 176.

2. Ulrich Grüninger

Zum problem der Affektverschiebung: Inaugural-Dissertation der philosophischen Fakultät I der Universität Bern zur Erlangung der Doktorwürde

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Zum problem der Affektverschiebung**, tenuta alla Philosophischen Fakultät I der Universität Bern, Bern, 13 Juli 1916.

Edizione tedesca originale, **Zum problem der Affektverschiebung: Inaugural-Dissertation der philosophischen Fakultät I der Universität Bern zur Erlangung der Doktorwürde**, pubblicata da Buchdruckerei des Schweizerischen Grütlivereins, Zürich, 1917.

36

MARZO 1922

**REFERAT ÜBER „BEHANDLUNG DER
HOMOSEXUALITÄT: BIOCHEMISCH ODER
PSYCHISCH?“ VON ALBERT MOLL**

**RECENSIONE SU
„BEHANDLUNG DER HOMOSEXUALITÄT:
BIOCHEMISCH ODER PSYCHISCH?“
DI ALBERT MOLL**

**A CURA DI
GIOVANNA DE SENSI - MARIA PIA GUARNA
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

L'1 Gennaio 1922 un membro della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Paul Ferdinand Schilder pubblicò il libro „Über das Wesen der Hypnose“. Tale libro inaugurò un conflitto con Paul Federn, che, sempre attento a tutto quello che riguardava Sigmund Freud, accusò Schilder di aver copiato diversi passaggi del libro da precedenti opere del Maestro e di Ferenczi e di voler condurre la psicoanalisi nell'ambito delle terapie suggestive dalle quali era nata ma nel tempo se ne era profondamente distanziata.

Mentre era in corso la guerra con Schilder, Paul Federn aprì un altro fronte di combattimento diretto contro l'orientamento organicista sui fenomeni psichici in generale e sull'omosessualità in particolare. Gli organicisti consideravano che tutti i fenomeni psichici fossero in qualche modo genetici e comunque di natura chimico-biologica, cosa del tutto opposta a quella sostenuta dalla psicoanalisi. Egli iniziò questa controversia con una recensione, ovviamente negativa, su un'opera di Albert Moll „Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?“.

In questo saggio si nota la grande modernità del pensiero di Paul Federn quando afferma, esattamente cinquanta anni prima che la scienza ufficiale si pronunciasse in questo senso, che l'omosessualità non è da considerarsi patologica e pertanto non ha bisogno di alcun trattamento psicoterapico o farmacologico che sia.

L'edizione tedesca originale del saggio fu *Referat über „Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?“ von Albert Moll*, fu pubblicata in *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band VIII, heft 1, s. 84-86, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1922.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente

PAUL FEDERN

volume col titolo *Recensione su „Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?“ di Albert Moll.*

SAGGIO

L'autore afferma nel libro che tanto l'omosessualità quanto l'eterosessualità, almeno nella maggior parte dei casi, sono caratteristiche acquisite, che si sviluppano su rispettive predisposizioni innate e che si possono manifestare in occasione dello sviluppo dei caratteri sessuali secondari; esistono infatti uomini con il seno, donne con la barba, uomini con laringi femminili, donne con laringi maschili. Le pulsioni istintuali, conseguentemente, s'indirizzeranno su un oggetto d'amore rapportabile al proprio tipo di sviluppo psicosessuale.

L'autore afferma inoltre che nel caso dell'omosessualità, la predisposizione innata è dovuta ad una labilità del sistema nervoso, per cui durante lo sviluppo psicosessuale si formerebbero connessioni psichiche deboli sulle quali patologie contratte in epoca successiva determinerebbero l'insorgere di devianze psicosessuali quali omosessualità, feticismo e altre ancora. Dal momento che l'autore in tutto il testo utilizza termini quali “deviazione sul sesso sbagliato”, “labilità innata del sistema nervoso e sua degenerazione”, “tendenza ad una dissociazione se pur lieve”, “tendenza associazionistica confusa”, evidentemente egli o ignora o, peggio ancora, rifiuta tutte le considerazioni poste in essere dagli psicoanalisti; infatti accenna appena alla questione della bisessualità innata degli esseri umani, ormai universalmente accettata, non menziona Wilhelm Fliess che è il primo ad averne parlato e addirittura osa affermare che il pensiero di Sigmund Freud, al riguardo in accordo con quello di Wilhelm Fliess, è assolutamente errato. Critica inoltre le affermazioni di Sigmund Freud sulla nascita delle tendenze sessuali nell'inconscio, in quanto secondo lui le fantasie e gli atti sessuali di qualunque genere sono consci.

L'autore inoltre mostra di non conoscere o di ignorare la dottrina psicoanalitica anche per ciò che concerne lo sviluppo psicosessuale, visto che cita solo lo stadio dell'istinto sessuale indifferenziato (N.d.T.: che dura fino alla pubertà, dopo la quale vi è solo l'istinto differenziato, maschile o femminile che sia) proposto da Max Dessoir (N.d.T.: Berlino, 8 Febbraio 1867 - Königstein im Taunus, Assia, 19 Luglio 1947); egli bypassa dunque tutte le fasi psicosessuali descritte dagli autori psicoanalitici ed i loro presupposti inconsci.

Il trattamento terapeutico proposto da Moll si basa su una combinazione di suggestione, ipnosi e rigorosa autolimitazione per quanto riguarda rapporti, pensieri e fantasie omosessuali; tale trilogia terapeutico dovrebbe eliminare l'associazione tra istinto sessuale e rapporti omosessuali. I casi clinici, da lui citati a supporto delle proprie teorie, che si sono conclusi con l'eliminazione delle tendenze omosessuali e la comparsa di quelle eterosessuali, lo induce a sostenere che il trattamento dell'omosessualità dovrebbe basarsi sul tritico terapeutico da lui propugnato, anche se onestamente afferma che spesso tale metodo psicoterapeutico si rivela fallace. Il successo dipende da vari fattori quali l'intensità della predisposizione innata, peraltro molto difficile da valutare, dal tempo intercorso tra l'insorgenza delle tendenze omosessuali all'inizio del trattamento, dall'età, dal grado di dipendenza dalle fantasie o dai rapporti omosessuali, dalla tendenza a collaborare del paziente, da eventuali Nevrosi presenti in co-morbilità, dalle condizioni d'integrità del sistema nervoso. L'importante, secondo l'autore, è costruire un ponte che faccia transitare l'individuo dall'omosessualità all'eterosessualità. Tale ponte, particolarmente importante nel trattamento degli omosessuali gravi, consiste nel creare interessi, relazioni, esperienze e fantasie eterosessuali. Il trattamento deve avere una

RECENSIONE SU „BEHANDLUNG DER HOMOSEXUALITÄT“

durata considerevolmente lunga, altrimenti il soggetto potrebbe ricadere nell'omosessualità. L'autore sostiene che in tutti i casi nei quali il trittico terapeutico non funziona, bisogna far ricorso alla farmacoterapia.

Devo dire che i casi clinici presenti nel libro sono esposti in modo superficiale ed approssimativo e ampiamente controbattibili dal punto di vista psicoanalitico. È chiaro che questo metodo di trattamento parte svantaggiato per il presupposto di base che l'omosessualità sia innata. Gli omosessuali, che già sono portati a credere che la loro preferenza sessuale sia innata, vengono ulteriormente rafforzati in tali convinzioni, da baggianate simil-scientifiche propinate da libri come questo, che tra l'altro vengono utilizzati per creare un sentimento popolare di avversione all'omosessualità in modo da giustificare eventuali sanzioni penali per coloro che hanno rapporti omosessuali.

Moll polemizza aspramente contro il pensiero di Magnus Hirschfeld (N.d.T.: Kolberg, oggi Kołobrzeg, Pomerania Occidentale, 14 Maggio 1868 - Nizza, Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Francia, 14 Maggio 1935), la cui attività scientifica e sociale va in senso opposto al suo pensiero, soprattutto in relazione alla visione dell'omosessualità come patologia e contro i risultati ottenuti dal lavoro sperimentale di Steinach (N.d.T.: consistente nel trapiantare testicoli di eterosessuali in omosessuali; Steinach sostenne che in tutte le operazioni si ottenne in effetti un passaggio dall'omosessualità all'eterosessualità) che propone il trattamento chirurgico come terapia di scelta, ritenuto di terza scelta da Moll dopo il trattamento psicoterapico e quello farmacoterapico.

Esporrò ora i punti di vista di noi psicoanalisti. Noi psicoanalisti non consideriamo efficaci le terapie di tipo suggestivo, non riteniamo incompatibili tra loro farmacoterapia e psicoterapia anche se preferiamo che i due trattamenti vadano praticati da due

clinici diversi ed in sedute diverse, non facciamo interventi terapeutici in caso di omosessualità vera ma solo in casi di pseudomosessualità, non accettiamo le proposte terapeutiche di Steinach come principio e non riteniamo che essi diano risultati effettivamente positivi.

Concludo affermando che va fatta molta esperienza con la terapia psicoanalitica, eventualmente associata a farmacoterapia, senza lasciarci fuorviare da visioni arretrate, come quelle di Moll.

Dr. Paul Federn

RECENSIONE SU „BEHANDLUNG DER HOMOSEXUALITÄT“

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

**Referat über „Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?“ von
Albert Moll**

**Recensione su „Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?“ di
Albert Moll**

Op. cit., vedi p. 176.

2. Albert Moll

Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder psychisch?

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Behandlung der Homosexualität: biochemisch oder
psychisch?**, pubblicato da A. Marcus & E. Webers Verlag, Bonn, Oktober 1921.

37

MAGGIO 1922

**ANTWORT ÜBER „ZUR PERINEALEROTIK DES
MANNES“ VON EDUARD HITSCHMANN**

**REPLICA SU „ZUR PERINEALEROTIK DES
MANNES“ DI EDUARD HITSCHMANN**

**A CURA DI
ANNALISA ZACCHETTI - GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Il 22 Maggio 1922 veniva inaugurato il Wiener Psychoanalytischen Ambulatorium der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, una struttura dove venivano curati con metodo psicoanalitico coloro che non potevano permettersi una terapia privatamente; il primo direttore fu Hitschmann.

Paul Federn, a seguito della relazione tenuta da Hitschmann il 10 Maggio 1922 alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung a Vienna dal titolo „Zur perinealerotik des Mannes“, fece una replica sostanzialmente negativa, facendo presente che i medesimi concetti li aveva già espressi lui in precedenza (vedi p. 399); il vero motivo di tale replica stizzita fu dovuto al fatto che Paul Federn si era infastidito dal fatto che la direzione dell’ambulatorium sarebbe andata a breve proprio a Hitschmann, nonostante che fossero amici e che lui stesso aveva proposto il collega per tale incarico (vedi p. 64). Il testo della relazione di Hitschmann fu pubblicato in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 2, s. 245, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1922.

L’edizione tedesca originale del saggio fu pubblicata col titolo *Antwort über „Zur Perinealerotik des Mannes“*, consistente nel testo della relazione, fu pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 2, s. 246, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1922.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Replica su „Zur Perinealerotik des Mannes“ di Eduard Hitschmann*.

SAGGIO

Questa relazione non aggiunge sostanzialmente nulla di nuovo a quanto io ho già scritto nel saggio „Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus“ pubblicato tra il 1913 ed il 1914. Da quegli anni ho ripetutamente constatato nella mia attività clinica che nell'uomo le sensazioni sadiche sono localizzate maggiormente sul pene e quelle masochistiche verso il perineo (radice del pene, scroto, regione anale). Una componente sadica ed una componente masochistica appartengono normalmente alla sessualità maschile, a patto che non siano eccessivamente forti, limite che segna il passaggio alla perversione; in questi casi l'attività sessuale diventando sadica o masochista attiva una zona anatomica diversa. I sadomasochisti praticano attività sadiche o masochistiche a secondo del partner: essi saranno masochisti con un partner femminile sadico e saranno sadici con un partner femminile masochista, attivando secondo l'occasione zone anatomiche diverse. Se entrambi i partner sono sadomasochisti allora di volta in volta sceglieranno quale ruolo assumere in base alla predisposizione d'animo del momento. È importante inoltre stabilire, oltre alla localizzazione, anche la qualità specifica della libido, che può essere attiva tipica delle attività sadiche, passiva tipica delle attività masochistiche e neutra cioè sia passiva che attiva tipica delle attività sadomasochistiche.

Nelle donne la localizzazione sadica e la libido attiva sono presenti sul clitoride mentre la localizzazione masochistica e la libido passiva sono presenti nella vagina e nel perineo.

In entrambi i sessi la regione perineale è sede di localizzazione masochistica, formata durante l'omonimo periodo di sviluppo; è interessante notare che questa localizzazione bisessuale corrisponda ontogeneticamente, e quindi anche filogeneticamente, a periodi arcaici di sviluppo.

REPLICA SU „ZUR PERINEALEROTIK DES MANNES“

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Beiträge zur Analyse des Sadismus und Masochismus

Contributi all'analisi del Sadismo e del Masochismo

Op. cit., vedi p. 168.

2. Paul Federn

Antwort über „Zur Perinealerotik des Mannes“ von Eduard Hitschmann

Replica su „Zur Perinealerotik des Mannes“ di Eduard Hitschmann

Op. cit., vedi p. 177.

3. Eduard Hitschmann

Zur Perinealerotik des Mannes

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Zur Perinealerotik des Mannes**, tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 10 Mai 1922.

Edizione tedesca originale, **Zur Perinealerotik des Mannes**, consistente nel testo della relazione, in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 2, s. 246, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1922.

38

MAGGIO 1922

**ANTWORT ÜBER „ÖDIPUS UND DIE SPHINX“ VON
THEODOR REIK**

**REPLICA SU „ÖDIPUS UND DIE SPHINX“
DI THEODOR REIK**

**A CURA DI
GIUSEPPINA SPANÒ - GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Questo saggio è la replica di Paul Federn alla relazione di Reik „Ödipus und die Sphinx“, entrambe tenute a Vienna nella vortragsabend della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung del 24 Maggio 1922. Va tenuto presente che Reik aveva già tenuto un'altra relazione con lo stesso titolo nella vortragsabend della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung del 2 Novembre 1919, il cui testo è da considerarsi perso non essendo stato allegato al verbale né pubblicato. Il testo della relazione di Reik del 24 Maggio 1922 non venne allegata al verbale in quanto destinata ad essere stampato in un'antologia dal titolo to „Probleme der Religionspsychologie teil II“ (vedi Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 2, s. 246, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1922), come prosiegua del già edito „Probleme der Religionspsychologie teil I: das Ritual“. Questo tomo fu pubblicato nel 1928 in II edizione con i medesimi contenuti di quella precedente, seppur revisionati, col titolo „Das Ritual: psychoanalytischen Studies“, pubblicato in edizione italiana tradotta col titolo “Il rito religioso: uno studio psicoanalitico”; nelle note introduttive del saggio il cambiamento del titolo dell'opera venne motivato dal fatto che il secondo tomo non fu mai pubblicato. In sintesi quindi anche il testo della relazione del 1922, come quello della relazione del 1919, è da considerarsi perso.

La replica di Paul Federn sulla teoria esposta nella relazione di Reik sulla Sfinge si basò sul fatto che essa fosse eccessivamente deviazionista dal pensiero freudiano; colse l'occasione per criticare anche Rank, che in precedenza si era espresso su questo argomento, facendo intendere che anche le concezioni di quest'ultimo autore fossero insignificanti, talmente tanto da non essere degne di essere ricordate. È probabile che, inespresa dalla recensione, ma evidente nei fatti, vi fossero sentimenti di gelosia nei confronti di entrambi gli autori

citati, per la loro vicinanza a Sigmund Freud. Tali sentimenti di gelosia si riveleranno presto motivati: nelle elezioni del 19 Ottobre 1922 per il rinnovo delle cariche della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung Rank venne eletto, per esplicito volere di Sigmund Freud, vicepresidente, mentre Paul Federn si dovette accontentare della carica di segretario.

L'edizione tedesca originale del saggio, consistente nel testo della relazione, *Antwort über „Ödipus und die Sphinx“ von Theodor Reik*, fu pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 2, s. 246-247, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1922.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Replica su „Ödipus und die Sphinx“ di Theodor Reik*.

SAGGIO

Anni fa Rank presentò un lavoro sull'incesto (N.d.T.: qui Paul Federn si riferisce alla relazione „Das Inzest-Drama und seine Komplikationen“) i cui contenuti ricordo troppo vagamente per poterli utilizzare a rinforzo del mio intervento¹; ricordo tuttavia molto bene i dettagli del libro di Maria Johanna Mathilde Värting (pedagogista e sociologa; Messingen, Bassa Sassonia, Germania, 10 Gennaio 1884 - Schönau im Schwarzwald, Baden-Württemberg, dal 1919 Germania - Messingen, 6 Maggio 1977) pubblicato l'anno scorso (N.d.T.: qui Paul Federn si riferisce a „Neubegründung der Psychologie von Mann und Weib“) in cui vengono descritti i costumi delle società matriarcali che risultano abbastanza contrastanti con quelli delle società patriarcali. Per accettare quindi l'affermazione di Reik rispetto al significato omosessuale della Sfinge credo che bisogni chiarire meglio le modalità per le quali essa sia stata assunta come simbolo dell'opposizione al patriarcato. L'argomento di fondo del suo ragionamento, consistente nella presenza di un atteggiamento omosessuale a livello popolare abbia sortito la leggenda della Sfinge, in modo analogo a quanto avviene a livello onirico, a mio avviso è un po' arbitrario. Se Reik ha ragione, deve trattarsi di dinamismi psichici molto arcaici e molto profondi, dal momento che nell'antico Egitto per millenni è esistita una cultura di supremazia femminile e non certo di tipo patriarcale. La leonessa e la sfinge avevano il significato simbolico generale di donna regnante e regina; la leonessa non ha nulla del simbolo paterno, ma è specificamente una rappresentazione della divinità materna; in accordo con questo tipo di supremazia, anche le divinità femminili ed i loro culti erano più potenti di quelle maschili.

Se prendiamo questo significato come punto di partenza, l'incontro

¹Dopo l'intervento qui riportato, ho controllato lo scritto di Rank (N.d.T.: ossia il testo della relazione di Rank in precedenza citata) ma non ho trovato nulla che coincidesse con le mie opinioni.

tra Edipo e la Sfinge assume un contenuto pregno di significati. Edipo viene fermato e messo in guardia da una divinità madre che, analogamente ai totem maschili delle culture primitive, rappresenta la madre tribale sotto forma di animale. Molte saghe e poemi successivi contengono lo stesso motivo. Franz Grillparzer (N.d.T.: noto drammaturgo dell'epoca; Vienna, 15 gennaio 1791 - Vienna, 21 gennaio 1872), così profondamente pervaso dal complesso di Edipo, lo rappresentò di nuovo nella sua opera „Die Ahnfrau“; anche qui il fantasma dell'antenata appare due volte per impedire un incesto. Edipo in modo simile incontra due volte una madre, quella simbolizzata nella e quella reale Giocasta. La Sfinge chiede ad Edipo “Sai chi sei?” rievocando quindi le enigmatiche profezie dell'oracolo in relazione alla questione della sua adozione. In origine nelle saghe eroiche vi era sempre uno scontro, quasi sempre tra padre e figlio, animato dal desiderio di incesto del figlio e dall'opposizione del padre. Successivamente è emerso un tentativo, come nella situazione di Edipo, di risolvere il conflitto con un indovinello che però quasi sempre era preliminare allo scontro. Nelle saghe più moderne lo scontro spariva e l'indovinello assumeva simbolicamente su di sé ogni valenza. L'inquieta madre tribale appare anche in forme più tarde e indebolite della saga come ammonitrice dapprima contro ogni oltraggio e successivamente contro ogni disgrazia, come residuo dell'importanza che la madre aveva un tempo nella lotta tra padre e figlio e della pregressa posizione di potere.

Segnalo infine che anche nella Bibbia compare un invito a risolvere il mistero in anticipo, a riconoscere le proprie origini prima che ci si possa unire in un rapporto nefasto; ciò è presente in una singolare espressione della Bibbia, un gioco di parole, che può essere tradotto con “conobbe” o “si unì a lei” (N.d.T.: qui Paul Federn si riferisce al Libro della Genesi, Capitolo 4, Versetto 1: l'inizio di tale versetto può essere tradotto in due modi: “Adamo conobbe Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino” oppure “Adamo si unì ad Eva, la

REPLICA SU „ÖDIPUS UND DIE SPHINX“

quale concepì e partorì Caino”; Eva, essendo nata da una costola di Adamo, in effetti era sua figlia). Probabilmente una spiegazione accettabile di questo gioco di parole consiste nel fatto che il conoscere il grado di parentela, se ovviamente c’è, permette il mantenimento di rapporti adeguati, eliminando il pericolo di incesto.

Dr. Paul Federn

PAUL FEDERN

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. AA. VV.

Targumim

I libri poetici della sacra Bibbia

Op. cit., vedi p. 583.

2. Paul Federn

Antwort über „Ödipus und die Sphinx“ von Theodor Reik

Replica su „Ödipus und die Sphinx“ di Theodor Reik

Op. cit., vedi p. 177.

3. Franz Grillparzer

Die Ahnfrau: Trauerspiel in fünf Aufzügen

Opere inedite in italiano

Edizione tedesca originale manoscritta, **Die Ahnfrau: Trauerspiel in fünf Aufzügen**, 1816 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata da Verlag J. B. Wallishäuser, Wien, Januar 1817 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata da August Friedrich Macklot, Stuttgart, 1822 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata da Verlag J. B. Wallishäuser, Wien, 1830 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata da Verlag J. B. Wallishäuser, Wien, 1840 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata da Verlag J. B. Wallishäuser, Wien, 1844 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata da Verlag der J. G. Cotta'sche Buchhandlung, Stuttgart, 1872.

4. Otto Rank

Das Inzest-Motiv in Dichtung und Sage: Grundzüge einer Psychologie des dichterischen Schaffens

Il tema dell'incesto: fondamenti psicologici della creazione poetica

Relazione tedesca originale, **Das Inzest-Drama und seine Komplikationen**, tenuta alla 1 vortragsabend am 10 Oktober, 2 vortragsabend am 17 Oktober und 3 vortragsabend am 24 Oktober der Mittwochsgesellschaft, Wien, 1906.

Edizione tedesca originale, **Das Inzest-Motiv in Dichtung und Sage: Grundzüge einer Psychologie des dichterischen Schaffens**, consistente nel testo della relazione, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1912 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, 1926.

Edizione italiana, **Il tema dell'incesto: fondamenti psicologici della creazione poetica**, SugarCo, Milano, 1994.

5. Theodor Reik

Das Schofar (Das Widderhorn)

Lo shofar (Il corno di montone)

Relazione tedesca originale, tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 5 Januar 1919.

Edizione tedesca originale, **Das Schofar (Das Widderhorn)**, pubblicata in Probleme der Religionspsychologie I: das Ritual, s. 178-311, Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, Juni 1919 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata in Das Ritual: psychoanalytischen Studies, s. 201-359, Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1928.

Edizione italiana I tradotta, **Lo shofar (Il corno di montone)**, pubblicata in Il rito religioso: studi psicoanalitici, pp. 228-359, Luigi Einaudi Editore, Torino, 1949 - Edizione italiana II ristampata, pubblicata in Il rito religioso: studi psicoanalitici, pp. 228-359, Paolo Boringhieri, Torino, 1949 - Edizione italiana III ristampata, pubblicata in Il rito religioso: studi psicoanalitici, pp. 228-359, Paolo Boringhieri, Torino, 1969 - Edizione italiana IV ristampata, pubblicata in Il rito religioso: studi psicoanalitici, pp. 228-359, Bollati-Boringhieri, 1977 - Edizione italiana V ristampata, pubblicata in Il rito religioso: studi psicoanalitici, pp. 228-359, Ghibli, Milano, 2017.

6. Theodor Reik

Die Couvade und die Psychogenese der Vergeltungsfurcht La couvade e la psicogenesi della paura della rappresaglia

Relazione tedesca originale, **Über Couvade („männliches Wochenbett“)**, tenuta alla Berliner Psychoanalytische Gesellschaft, Berlin, 25 April 1914.

Edizione tedesca I originale, **Die Couvade und die Psychogenese der Vergeltungsfurcht**, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band III, heft 5, s. 409-455, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Oktober 1914 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Probleme der Religionspsychologie I: das Ritual, s. 1-58, Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, Juni 1919 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata in Das Ritual: psychoanalytischen Studies, s. 25-81, Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1928 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Das Ritual: psychoanalytischen Studies, s. 25-81, Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1928.

Edizione italiana I tradotta, **La couvade e la psicogenesi della paura della rappresaglia**, pubblicata in Il rito religioso: studi psicoanalitici, pp. 39-99, Luigi Einaudi Editore, Torino, 1949 - Edizione italiana II ristampata, pubblicata in Il rito religioso: studi psicoanalitici, pp. 39-99, Paolo Boringhieri, Torino, 1949 - Edizione italiana III ristampata, pubblicata in Il rito religioso: studi psicoanalitici, pp. 101-173, Paolo Boringhieri, Torino, 1969 - Edizione italiana IV ristampata, pubblicata in Il rito religioso: studi psicoanalitici, pp. 39-99, Bollati-Boringhieri, 1977 - Edizione italiana V ristampata, pubblicata in Il rito religioso: studi psicoanalitici, pp. 39-99, Ghibli, Milano, 2017.

7. Theodor Reik

Die Pubertätsriten der Wilden: über einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker

I riti della pubertà tra i selvaggi: confronti fra la vita mentale dei selvaggi e quella dei nevrotici

Relazione tedesca originale, **Über Pubertätsriten** (titolo alternativo **Pubertätsriten**), tenuta alla 240 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 16 Dezember 1914.

Edizione tedesca originale, **Die Pubertätsriten der Wilden: über einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker**, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band IV, include teil I: heft 3, s. 125-144, Dezember 1915, teil II: heft 4, s. 189-222, April 1916

Hugo Heller und Kompanie, Wien -

Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Probleme der Religionspsychologie I: das

Ritual, s. 59-133, Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, Juni 1919 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata in *Das Ritual: psychoanalytischen Studies*, s. 82-152, Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1928.

Edizione italiana I tradotta, **I riti della pubertà tra i selvaggi: confronti fra la vita mentale dei selvaggi e quella dei nevrotici**, pubblicata in *Il rito religioso: studi psicoanalitici*, pp. 101-173, Luigi Einaudi Editore, Torino, 1949 - Edizione italiana II ristampata, pubblicata in *Il rito religioso: studi psicoanalitici*, pp. 101-173, Paolo Boringhieri, Torino, 1949 - Edizione italiana III ristampata, pubblicata in *Il rito religioso: studi psicoanalitici*, pp. 101-173, Paolo Boringhieri, Torino, 1969 - Edizione italiana IV ristampata, pubblicata in *Il rito religioso: studi psicoanalitici*, pp. 101-173, Bollati-Boringhieri, 1977 - Edizione italiana V ristampata, pubblicata in *Il rito religioso: studi psicoanalitici*, pp. 101-173, Ghibli, Milano, 2017.

8. Theodor **Reik** - Sigmund **Freud** - Cesare **Musatti**

Probleme der Religionspsychologie I: das Ritual

Das Ritual: psychoanalytischen Studies

The psychological problems of religion I: Ritual psychoanalytic studies

Il rito religioso: studi psicoanalitici

Edizione tedesca I originale, **Probleme der Religionspsychologie I: das Ritual**, include:

- Sigmund **Freud**, pubblicato per la prima volta, **Vorrede**, s. VIII-XII

- Theodor **Reik**, pubblicato per la prima volta, **Einleitung**, s. XII-XXIV,

- Theodor **Reik**, pubblicato in precedenza come opera a sé stante, **Die Couvade und die Psychogenese der Vergeltungsfurcht**, s. 1-58,

- Theodor **Reik**, pubblicato in precedenza come opera a sé stante, **Die Pubertätsriten der Wilden: über einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker**, s. 59-133,

- Theodor **Reik**, relazionato in precedenza come opera a sé stante, **Kolnidre (Stimme des Gelübdes)**, s. 134-177,

- Theodor **Reik**, relazionato in precedenza come opera a sé stante, **Das Schofar (Das Widderhorn)**, s. 178-311,

pubblicata da Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, Juni 1919 -

Edizione tedesca II originale, **Das Ritual: psychoanalytischen Studies**, include:

- Theodor **Reik**, pubblicato per la prima volta, **Vorbermerkung**, s. 4,

- Sigmund **Freud**, **Vorrede**, s. 7-11,

- Theodor **Reik**, **Einleitung**, s. 13-24,

- Theodor **Reik**, **Die Couvade und die Psychogenese der Vergeltungsfurcht**, s. 25-81,

- Theodor **Reik**, **Die Pubertätsriten der Wilden: über einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker**, s. 82-152,

- Theodor **Reik**, **Kolnidre (Stimme des Gelübdes)**, s. 153-200,

- Theodor **Reik**, **Das Schofar (Das Widderhorn)**, s. 201-359,

pubblicata da Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1928.

Edizione inglese originale per l'edizione inglese tradotta, **Introduction to the american edition**, consistente nella specifica introduzione per la traduzione inglese, pubblicata per la prima volta in *The psychological problems of religion I: Ritual psychoanalytic studies*, pp. 1-5, Farrar, Strauss and Company Incorporated, New York, May 1946 - Edizione inglese II

manoscritta revisionata, October 1957 - Edizione inglese III ristampata, pubblicata in *Ritual: psychoanalytic studies*, pp. 7-11, International Universities Press Incorporated, New York, 1958 - Edizione inglese IV ristampata, pubblicata in *Ritual: psychoanalytic studies*, pp. 1-5, pubblicata da Grove Press Incorporated, New York, 1962 - Edizione inglese V ristampata, pubblicata in *Ritual: psychoanalytic studies*, pp. 1-5, pubblicata da International Universities Press, New York, 1976.

Edizione italiana tradotta, **Il rito religioso: studi psicoanalitici**, include:

1. Sigmund **Freud**, **Prefazione**, pp. 9-13,
2. Cesare **Musatti**, **Introduzione**, pp. 15-19,
3. Theodor **Reik**, **Premessa all'edizione USA**, pp. 23-26,
4. Theodor **Reik**, **Introduzione**, pp. 27-38,
5. Theodor **Reik**, **La couvade e la psicogenesi della paura della rappresaglia**, pp. 39-

99,

6. Theodor **Reik**, **I riti della pubertà tra i selvaggi: confronti fra la vita mentale dei selvaggi e quella dei nevrotici**, pp. 101-173,

7. Theodor **Reik**, **Il Kol Nidre**, pp. 175-226,

8. Theodor **Reik**, **Lo shofar (Il corno di montone)**, pp. 228-359,

pubblicata da Luigi Einaudi Editore, Torino, 1949 - Edizione italiana II ristampata, pubblicata da Paolo Boringhieri, Torino, 1949 - Edizione italiana III ristampata, pubblicata da Paolo Boringhieri, Torino, 1969 - Edizione italiana IV ristampata, pubblicata da Bollati-Boringhieri, 1977 - Edizione italiana V ristampata, pubblicata da Ghibli, Milano, 2017.

9. Theodor **Reik**

Kolnidre (Stimme des Gelübdes)

Il Kol Nidre

Relazione tedesca originale, **Psychoanalytische Studien zur Bibelexegese II**, tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 15 Mai 1918.

Edizione tedesca I originale, **Kolnidre (Stimme des Gelübdes)**, pubblicata in *Probleme der Religionspsychologie I: das Ritual*, s. 134-177, Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, Juni 1919 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata in *Das Ritual: psychoanalytischen Studien*, s. 153-200, Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1928.

Edizione italiana I tradotta, **Il Kol Nidre**, pubblicata in *Il rito religioso: studi psicoanalitici*, pp. 175-226, Luigi Einaudi Editore, Torino, 1949 - Edizione italiana II ristampata, pubblicata in *Il rito religioso: studi psicoanalitici*, pp. 175-226, Paolo Boringhieri, Torino, 1949 - Edizione italiana III ristampata, pubblicata in *Il rito religioso: studi psicoanalitici*, pp. 175-226, Paolo Boringhieri, Torino, 1969 - Edizione italiana IV ristampata, pubblicata in *Il rito religioso: studi psicoanalitici*, pp. 175-226, Bollati-Boringhieri, 1977 - Edizione italiana V ristampata, pubblicata in *Il rito religioso: studi psicoanalitici*, pp. 175-226, Ghibli, Milano, 2017.

10. Theodor **Reik**

Psychoanalytische Studien zur Bibelexegese I

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Psychoanalytische Studien zur Bibelexegese I** (titolo alternativo „**Psychoanalytische Studien zur Bibelexegese: ein versuch**“), tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 13 Februar 1918,

Edizione tedesca originale, **Psychoanalytische Studien zur Bibelexegese I**, pubblicata in

PAUL FEDERN

Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften und Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band V, hefte 5-6, s. 325-363, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Dezember 1919.

11. Maria Johanna Mathilde **Värting**
Neubegründung der Psychologie von Mann und Weib
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Neubegründung der Psychologie von Mann und Weib**, 2 bänden, pubblicato da G. Braun'sche Hofbuchdruckerei und Verlag, Karlsruhe, 1921.

39

SETTEMBRE 1922

**SCHEMA DER LIBIDOAUFNAHME ZUR
BEGUTACHTUNG UND INDIKATIONSSTELLUNG**

**SCHEME FOR REGISTRATION OF THE LIBIDO
FOR THE PURPOSES OF EXAMINATION AND
INDICATION OF TREATMENT**

**SCHEMA PER LA REGISTRAZIONE DELLE
OSSERVAZIONI SULLA LIBIDO AI FINI DELLA
DIAGNOSI E DEL TRATTAMENTO**

**A CURA DI
GIUSEPPE GALATI - ERIKA TAVANO
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Dal 25 al 27 Settembre 1922 si tenne il 7 IPA congress, il cui svolgimento fu del tutto pacifico, presso la Brüderverein Gegenseitiger Unterstützung a Berlino; in esso venne eletto come presidente Jones.

In tale congresso Paul Federn il 26 Settembre 1922 relazionò questo saggio col titolo *Schema der Libidoaufnahme zur Begutachtung und Indikationsstellung* (Schema per la registrazione delle osservazioni sulla libido ai fini della diagnosi e del trattamento) e ne pubblicò il testo col medesimo titolo in edizione tedesca, in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 4, s. 486-487, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1922.

Paul Federn ne pubblicò il testo anche in edizione inglese originale col titolo *Scheme for registration of the libido for the purposes of examination and indication of treatment*, in International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. IV, part 3, p. 368, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, London, July 1923.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto anche nel presente volume con lo stesso titolo della relazione.

Nella traduzione abbiamo sostituito l'ormai desueto termine Impotenza con quello più attuale Disturbo Erettile.

SAGGIO

Tra le novità terapeutiche sperimentali per stimolare la libido maschile vi sono la vasectomia (N.d.T.: consistente in interruzione chirurgica dei vasi deferenti, cioè dei condotti che portano gli spermatozoi dai testicoli al pene, procedura cui si sottopose anche Sigmund Freud all'età di 67 anni) proposta da Steinach e l'irradiazione del testicolo con i raggi Röntgen proposta dallo stesso Steinach e da Guido Ludwig Holzknecht (radiologo, Vienna, 3 Dicembre 1872 - Vienna 30 Ottobre 1931). Visto che entrambi i trattamenti condotti in via sperimentale sugli animali hanno indotto, la prima più bruscamente e la seconda gradualmente, un aumento della produzione di ormoni sessuali, si è posto il problema di verificare se questi tipi di trattamento, pur portando un aumento della produzione di ormoni sessuali anche negli esseri umani, portassero effettivamente anche un aumento di libido. Ho quindi deciso di intraprendere, sia presso l'Institut für Radiologie dell'Universität Wien del Prof. Holzknecht sia nel mio studio con i pazienti inviatimi da Steinach, un'indagine approfondita, tramite un apposito schema di rilevazione della libido in tutte le sue manifestazioni. Ho potuto quindi osservare che entrambi i trattamenti hanno portato un aumento della libido quasi sempre transitorio e raramente duraturo.

Sperimentalmente alla fine delle mie osservazioni ho potuto stabilire che l'indicazione principale di tali trattamenti è l'impotenza per andropausa senile o a causa di patologie congenite od acquisite che causino una riduzione nella produzione di ormoni sessuali; ho stabilito inoltre che essi hanno uno scarso effetto benefico sulla masturbazione compulsiva e sull'astenia maschile "di un sol giorno" (N.d.T.: termine utilizzato da Ferenczi per indicare uno stato di stanchezza che compare il giorno dopo un orgasmo, più frequente se esso sia stato seguente ad una masturbazione; vedi „Die Onanie II“). Al contrario non ho notato alcun effetto positivo sui Disturbi Erettili di tipo psicogeno.

Ne consegue che la disamina delle condizioni cliniche del paziente e l'esame della sua libido, essendo entrambi elementi di notevole ausilio ai fini di una corretta diagnosi differenziale tra Disturbi Erettili organici e psicogeni, vanno eseguiti in modo molto accurato; tale procedimento si rende necessario per intervenire con trattamenti stimolanti laddove vi sia un deficit secretivo e per evitare di intervenire laddove i livelli ormonali ematici siano nella norma. Ai fini della diagnosi differenziale va tenuto presente che, a qualsiasi età, forme estremamente gravi di Nevrosi Ossessiva possono simulare il Disturbo Erettile.

Una buona diagnosi differenziale ci permetterà di evitare un trattamento superfluo e quindi anche i suoi eventuali effetti collaterali, tra i quali si annoverano un aumento dell'ansia, rilevabile sia clinicamente che a livello onirico, dove possono comparire sogni tipici dell'infanzia nonché, decisamente più importante, la sterilità del paziente, che diviene certa con la vasectomia e altamente probabile col trattamento radioterapico.

Dr. Paul Federn, Vienna

1. Paul Federn

Schema der Libidoaufnahme zur Begutachtung und Indikationsstellung
Scheme for registration of the libido for the purposes of examination and indication of treatment

Schema per la registrazione delle osservazioni sulla libido ai fini della diagnosi e del trattamento

Op. cit., vedi p. 178.

2. Sandor Ferenczi

Die Onanie II

Az onániáról: a bécsi pszichoanalitikai egyesület ankétjén mondott vélemény
Contributo allo studio dell'onanismo

Relazione tedesca originale, **Die Onanie vortrag II**, alla 159 Vortragsabend della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 24 Januar 1912, Wien,

Edizione tedesca I originale, **Die Onanie II**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in V.V.A., Die Onanie: vierzehn Beiträge zu einer Diskussion der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, s. 6-10, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden - Edizione tedesca II ristampata, **Beitrag zur Diskussion über Onanie**, pubblicata in Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bänden, band III: Arbeiten aus den Jahren 1908 bis 1933, s. 33-39, Hans Huber Verlag, Bern, 1939 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bänden, band III: Arbeiten aus den Jahren 1908 bis 1933, s. 33-39, Hans Huber Verlag, Bern, 1964.

Edizione ungherese I originale, **Az onániáról: a bécsi pszichoanalitikai egyesület ankétjén mondott vélemény**, pubblicata in Ideges tünetek keletkezése és eltűnése és egyéb értekezések a pszichoanalízis köréből, kiadása I, oo. 40-44, Dick Manó Kiadása, Budapest, 1914 - Edizione ungherese II ristampata, pubblicata in Ideges tünetek keletkezése és eltűnése és egyéb értekezések a pszichoanalízis köréből, kiadása II, oo. 40-44, Dick Manó Kiadása, Budapest, 1918 - Edizione ungherese III ristampata, pubblicata in Ideges tünetek keletkezése és eltűnése és egyéb értekezések a pszichoanalízis köréből, kiadása III, oo. 40-44, Dick Manó Kiadása, Budapest, 1919 - Edizione ungherese IV ristampata, pubblicata in Ideges tünetek keletkezése és eltűnése és egyéb értekezések a pszichoanalízis köréből, kiadása IV, oo. 40-44, Dick Manó Kiadása, Budapest, 1922.

Edizione italiana I tradotta, **Contributo allo studio dell'onanismo**, pubblicata in Fondamenti di psicoanalisi, 5 voll., vol. I: le parole oscene e altri saggi, pp. 24-28, Guaraldi Editore, Rimini, Settembre 1972 - Edizione italiana II tradotta revisionata, pubblicata in Opere, 4 voll., vol. I 1908-1912, pp. 229-232, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1989.

DICEMBRE 1922

**REFERAT ÜBER „MARX UND FREUD: NEUE
WEGE IN DER WELTANSCHAUUNG UND ETHIK
DES FREIDENKERS“ VON PAUL KRISCHE**

**RECENSIONE SU „MARX UND FREUD: NEUE
WEGE IN DER WELTANSCHAUUNG UND ETHIK
DES FREIDENKERS“ DI PAUL KRISCHE**

**A CURA DI
MARIA STRANIERI - GIUSEPPINA PUGLIESE
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Paul Federn in questo scritto recensisce il lavoro di Paul Krische „Marx und Freud: neue Wege in der Weltanschauung und Ethik des Freidenkers“.

Paul Federn con questa recensione raggiunse due obiettivi: il primo fu quella di poter nuovamente criticare le teorie di Alfred Adler, visto che Krische era un suo seguace, e la seconda fu quella di evidenziare che il marxismo è una dottrina politica e che non ha nulla a che vedere con la scienza in generale e con la psicologia in particolare.

L'edizione tedesca originale del saggio fu *Referat über „Marx und Freud: neue Wege in der Weltanschauung und Ethik des Freidenkers“ von Paul Krische*, pubblicata in *Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften*, Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 4, s. 512, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1922.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su „Marx und Freud: neue Wege in der Weltanschauung und Ethik des Freidenkers“ di Paul Krische*.

SAGGIO

La letteratura socio-politica ha finora trascurato Sigmund Freud, a causa di una concezione della storia meramente materialistica propugnata da molti teorici del socialismo. Essi si aspettano che i cambiamenti dei processi produttivi porteranno automaticamente ad una trasformazione della cultura in senso lato, quindi comprendente legge, religione, arte, etica, morale, da una predominanza borghese ad una predominanza socialista. Krische, essendo dello stesso avviso, tira in ballo Alfred Adler che sostiene che la cultura ed il lavoro debbano essere intesi in senso comunitario. Krische afferma che Sigmund Freud pur apparendo a molti come un altro rivoluzionario di portata mondiale e di grande levatura, in effetti è il più feroce avversario esistente del marxismo. Io affermo invece che gli insegnamenti di Sigmund Freud sono assolutamente corretti se inquadrati in una panoramica generale ma se ne vengono estrapolate piccole parti si potrebbe incorrere nel rischio di considerarle errate, dando luogo a polemiche sterili.

Nel libro vi sono diversi errori: non è vero come affermato nel libro che Sigmund Freud considera la psiche divisa in due parti ossia conscio e subconscio; non è vero che la teoria dello sviluppo psicosessuale negli anni non abbia avuto alcun miglioramento, non è vero che Sigmund Freud concepisca il principio di piacere come se fosse antisociale, non è vero che Sigmund Freud abbia detto che il principio di piacere appartenga solo all'inconscio.

Krische, come molti altri sedicenti cultori della psicoanalisi, non ha assolutamente capito i concetti di conscio ed inconscio così come non ha capito che il principio di piacere è tanto implicato nella socialità e nell'antisocialità quanto la forza di gravità è implicata col caldo e col freddo.

Devo anche contestare le affermazioni secondo le quali esista nell'uomo per forza un istinto sociale che serve al miglioramento delle

proprie condizioni di vita grazie al gruppo e che esista un istinto sociale teso alla sopravvivenza del gruppo solo perché esso è presente in molti animali. Partendo da questo presupposto errato, Krische arriva alla conclusione altrettanto errata che dai suddetti istinti deriverebbero l'etica e la religione.

Krische non ha evidentemente colto il significato di ciò che Sigmund Freud ha affermato nel suo scritto „Maßenpsychologie und Ich-Analyse“ che negli esseri umani la libido stessa originariamente era autoerotica e asociale mentre oggi in parte rimane tale ed in parte si sposta sia su scopi sociali sia su scopi asociali per non dire antisociali. L'eventuale trasformazione della società non potrà avvenire automaticamente come affermato dai teorici della concezione materialista della storia, ma avrà certamente bisogno della psicoanalisi per trovare i modi coi quali essa possa porre i bambini in condizioni di modificare in senso progressista la propria libido e permettendo quindi che nel tempo ciò modifichi la cultura predominante e tutti i suoi addentellati. Tali passaggi, se Alfred Adler non avesse eliminato il concetto di libido nella sua teoria, si potrebbero trovare già pronti nella sua opera.

Paul Federn

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Krische

**Marx und Freud: neue Wege in der Weltanschauung und Ethik des Freidenkers
Opera inedita in italiano**

Edizione tedesca originale, *Marx und Freud: neue Wege in der Weltanschauung und Ethik des Freidenkers*“, pubblicato da Julius Püttmann Verlagsbuchhandlung, Stuttgart, Juni 1922.

2. Paul Federn

**Referat über „Marx und Freud: neue Wege in der Weltanschauung und Ethik des
Freidenkers“ von Paul Krische
Recensione su „Marx und Freud: neue Wege in der Weltanschauung und Ethik des
Freidenkers**

Op. cit., vedi p. 178.

3. Sigmund Freud

**Maßenpsychologie und Ich-Analyse
Psicologia delle masse e analisi dell'Io**

Edizione tedesca I originale, **Maßenpsychologie und Ich-Analyse**, pubblicata da Internationaler Psycho-Analytischer Verlag, Wien, Juli 1921 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Internationaler Psycho-Analytischer Verlag, Wien, 1923 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in *Gesammelte Schriften*, 12 bänden, band VI, s. 261-349, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in *Theoretische Schriften*, s. 248-337, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in *Gesammelte Werke*, 18 bänden mit einem nachtragsband, band XIII, s. 77-161, Imago Publishing Company, London, 1940.

Edizione italiana tradotta, **Psicologia delle masse e analisi dell'Io**, pubblicata in *Opere*, vol. 9 L'Io e l'Es e altri scritti 1917-1923, pp. 257-330, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

MARZO 1923

**REFERAT ÜBER „ÜBER
GLEICHGESCHLECHTLICHKEIT
(ERKLÄRUNGSWEGE UND WESENSSCHAU): EIN
ÖFFENTLICHER VORTRAG VOR AKADEMIKERN,
GEHALTEN AM 9 MÄRZ 1922 AUF
VERANLASSUNG DER ORTSGRUPPE
FRANKFURT AM MAIN DES
WISSENSCHAFTLICH-HUMANITÄREN
KOMITEES“ VON ARTHUR KRONFELD**

**RECENSIONE SU
„ÜBER GLEICHGESCHLECHTLICHKEIT
(ERKLÄRUNGSWEGE UND WESENSSCHAU): EIN
ÖFFENTLICHER VORTRAG VOR AKADEMIKERN,
GEHALTEN AM 9 MÄRZ 1922 AUF
VERANLASSUNG DER ORTSGRUPPE
FRANKFURT AM MAIN DES
WISSENSCHAFTLICH-HUMANITÄREN
KOMITEES“ DI ARTHUR KRONFELD**

**A CURA DI
CARMELA FRANCESCA LABATE
ANNALISA ZACCHETTI - GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Paul Federn in questo scritto recensisce l'opera di Arthur Kronfeld „Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau): ein öffentlicher Vortrag vor Akademikern, gehalten am 9 März 1922 auf Veranlassung der Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees“.

Paul Federn si esprime negativamente sullo scritto di Kronfeld per sferrare l'ennesimo attacco al pensiero di Alfred Adler, che viene citato spesso da Arthur Kronfeld (Berlino, 9 Gennaio 1886 - Mosca, Centrál'nyj Federál'nyj Ókrug, Russia, 16 Ottobre 1941), autore del libro recensito. Evidenzia inoltre come l'autore parli di psicoanalisi in modo erroneo confondendosi sui concetti base e travisando del tutto il pensiero di Sigmund Freud. Si dichiara d'accordo con l'autore su una sola affermazione, quella nella quale egli dice di essere a favore di un trattamento sociale e legale equo e rispettoso della diversità sessuale. Per inciso lancia anche una frecciatina a Schilder delle cui idee gruppali era un fiero avversario.

L'edizione tedesca originale del saggio fu *Referat über „Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau): ein öffentlicher Vortrag vor Akademikern, gehalten am 9 März 1922 auf Veranlassung der Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees“ von Arthur Kronfeld*, fu pubblicata in *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung*, band IX, heft 1, s. 96-97, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1923

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su „Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau): ein öffentlicher Vortrag vor Akademikern, gehalten am 9 März 1922 auf Veranlassung der Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees“ di Arthur Kronfeld*.

SAGGIO

Questo scritto ha un contenuto di pregio nella misura in cui in esso si afferma che vi dovrebbe essere un trattamento sociale e legale equo e rispettoso della diversità sessuale ma mostra un certo disordine espositivo degli argomenti trattati. Kronfeld si augura il ritorno di una cultura ellenistica nel mondo e afferma che se oggi vivesse ancora qualcuno di quel tempo, gli sembrerebbe inconcepibile che lo stato si senta autorizzato ad interferire in modo cinico e freddo in una sfera che è in effetti è la più intima nell'ambito delle relazioni interpersonali. L'autore, sia nel titolo sia nella prefazione, promette che chiarirà la questione dell'omosessualità grazie all'esposizione di concetti assolutamente nuovi in termini di contenuto e di modalità di cambiamento culturale, ma in effetti tale promessa poi non verrà mantenuta, anzi posso affermare che nella letteratura psicoanalitica, purtroppo poco conosciuta dalla maggioranza dei lettori, vi sono al riguardo scritti certamente più rivoluzionari. L'autore da un lato rifiuta giustamente la spiegazione di Alfred Adler sull'omosessualità ma poi si contraddice citandolo continuamente per l'intero lavoro e dall'altro fa un uso superficiale, per mancanza di una vera comprensione, del pensiero di Sigmund Freud, specialmente quando usa i termini repressione e rimozione come se fossero sinonimi, quando scrive "ricordi latenti dei primi anni dello sviluppo" (N.d.T.: Paul Federn vuole sottolineare qui l'ossimoro dell'associazione fra ricordi e latenti perché i ricordi sono consci mentre latenti sono i contenuti inconsci) e quando sorvola sui fattori inconsci dell'omosessualità; queste contraddizioni diventano più comprensibili quando Kronfeld esalta "la nuova formulazione della dottrina freudiana" propugnata soprattutto da Schilder.

Kronfeld a p. 41 espone uno dei principali postulati di questo saggio, quando afferma con estrema convinzione che i giovani, in linea generale, non mostrano particolari tendenze verso l'omosessualità

anche in presenza di rapporti sessuali di questo tipo, anche forzati, durante il loro sviluppo. Egli afferma inoltre che l'eterosessualità emerge sempre alla fine del periodo di sviluppo psicosessuale, tranne per coloro che abbiano una costituzione biologicamente predeterminata in senso omosessuale; in questo caso la presa di coscienza del proprio orientamento avverrà sempre in senso omosessuale. Tali affermazioni sono contraddette dall'esperienza psicoanalitica secondo la quale rapporti omosessuali forzati possono invece avere un ruolo nello sviluppo psicosessuale causando una fissazione della libido allo stadio in cui si trova mentre accade tale fatto, potendo determinare, oltretutto un'omosessualità od una bisessualità che altrimenti non ci sarebbe stata, anche Nevrosi di vario tipo. Ritengo che qualunque rapporto sessuale forzato causi dei danni, ma quelli omosessuali danno sequele sicuramente peggiori di quelli eterosessuali.

Federn

1. Paul Federn

Referat über „Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau): ein öffentlicher Vortrag vor Akademikern, gehalten am 9 März 1922 auf Veranlassung der Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees“ von Arthur Kronfeld

Recensione su „Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau): ein öffentlicher Vortrag vor Akademikern, gehalten am 9 März 1922 auf Veranlassung der Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees“ di Arthur Kronfeld

Op. cit., vedi p. 179.

2. Arthur Kronfeld

Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau): ein öffentlicher Vortrag vor Akademikern, gehalten am 9 März 1922 auf Veranlassung der Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau)**, tenuta all'Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees, Frankfurt am Main 9 März 1922.

Edizione tedesca originale, **Über Gleichgeschlechtlichkeit (Erklärungswege und Wesensschau): ein öffentlicher Vortrag vor Akademikern, gehalten am 9 März 1922 auf Veranlassung der Ortsgruppe Frankfurt am Main des wissenschaftlich-humanitären Komitees**, consistente nel testo della relazione, pubblicato da Julius Püttmann Verlagsbuchhandlung, Stuttgart, Juni 1922.

MARZO 1923

**REFERAT ÜBER „SECESSIO JUDAICA:
PHILOSOPHISCHE GRUNDLEGUNG DER
HISTORISCHEN SITUATION DES JUDENTUMS
UND DER ANTISEMITISCHEN BEWEGUNG“ VON
HANS BLÜHER**

**RECENSIONE SU „SECESSIO JUDAICA:
PHILOSOPHISCHE GRUNDLEGUNG DER
HISTORISCHEN SITUATION DES JUDENTUMS
UND DER ANTISEMITISCHEN BEWEGUNG“ DI
HANS BLÜHER**

**A CURA DI
ROSA GIULIVO - GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Paul Federn in questo scritto recensisce il lavoro di Hans Blüher „Secessio judaica: philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung“.

Paul Federn, facendo una recensione negativa di questo libro, coglie l'occasione per evidenziare sia che l'autore conoscesse poco sia la psicoanalisi sia i nazisti, ed ignorasse la circostanza che questi ultimi fossero fanatici e stessero crescendo in importanza e seguito.

L'edizione tedesca originale del saggio *Referat über „Secessio judaica: philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung“ von Hans Blüher*, fu pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IX, heft 1, s. 138-139, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1923.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su „Secessio judaica: philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung“ di Hans Blüher*.

SAGGIO

Come tutti i saggi di Blüher, anche questo è scritto con un ottimo stile linguistico e con contenuti apparentemente logici ma che in realtà trasudano fanatismo. Vale la pena di leggere questo lavoro non certo perché scritto secondo scienza e coscienza né per la sua inconsistente rilevanza scientifica quanto perché riflette le opinioni prevalenti nella maggior parte del popolo tedesco, che viene ora ad essere trascinato dai seguaci della svastica. Blüher mostra atteggiamenti contraddittori verso la psicoanalisi tanto da affermare a p. 23 di questo libro che vi sono diversi pregiudizi verso gli ebrei, come quella verso Sigmund Freud. le cui scoperte sono corrette e di grande portata per poi affermare, subito dopo parlando del fenomeno dell'amore, che esso viene affrontato dagli psicoanalisti in modo materialistico e fuorviante. L'autore conclude affermando che la dottrina psicoanalitica può diventare fruttuosa solo se venga rivista e riformulata dal pensiero di dotti tedeschi, capaci di resistere alla sua infida origine. Ritengo che scritti come questo possano essere seduttivi per i più giovani e possono essere efficacemente contrastati dicendo la verità (N.d.T.: come fanno gli psicoanalisti), circostanza che talvolta è scomoda ma mai corruttiva.

Federn

RECENSIONE SU „SECESSIO JUDAICA”

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Hans Blüher

Secessio judaica: philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Secessio judaica: philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung**“, pubblicata da Weiss-Ritter Verlag, Berlin, 1922.

2. Paul Federn

Referat über „Secessio judaica: philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung“ von Hans Blüher

Recensione su „Secessio judaica: philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung“ di Hans Blüher.

Op. cit., vedi p. 180.

42

GIUGNO 1923

DIE GESCHICHTE EINER MELANCHOLIE

UN CASO DI DISTURBO DEPRESSIVO MAGGIORE

A CURA DI

ELENA FAUSTO - ANDREA QUATTRONE

GABRIELE ROMEO

NOTE EDITORIALI

Paul Federn in questo saggio descrive un caso clinico che ritenne tanto interessante da decidere di relazionarlo col titolo *Die Geschichte einer Melancholie* (*Un caso di Disturbo Depressivo Maggiore*) alla vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung del 4 Aprile 1923 a Vienna, benché non riguardasse un proprio paziente ma gli fosse stato esposto da un'altra psicoanalista Hermine Hug-Hellmuth (nata Hermine Hug Edle von Hugenstein, Vienna, 31 Agosto 1871 - Vienna, 9 Settembre 1924). Paul Federn non indica colei che gli espose il caso ma l'individuazione è abbastanza facile; nel saggio dice che la persona che gliene parlò era di sesso femminile, non era medico ed aveva presenziato alla vortragsabend citata, per cui leggendo nei verbali delle Wiener Psychoanalytischen Vereinigung i nomi dei presenti in quella giornata, l'unica persona che corrisponde a quel profilo è proprio la Hug-Hellmuth.

L'edizione tedesca originale del saggio, fu pubblicata con lo stesso titolo della relazione, della quale costituisce il testo, in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IX, heft 2, s. 201-206, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1923.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto anche nel presente volume con lo stesso titolo della relazione.

Nella traduzione abbiamo sostituito gli ormai desueti termini Melanconia e Vaginismo con Disturbo Depressivo Maggiore e Disturbo del Dolore Genitopelvico e della Penetrazione.

SAGGIO¹

Esporrò questo caso clinico così come mi è stato consegnato dalla persona che l'ha scritto dopo aver assistito ad un intervento di Sigmund Freud nel quale ha espresso per la prima volta la sua impressione sul Disturbo Depressivo Maggiore (N.d.T.: qui Paul Federn si riferisce alla replica di Sigmund Freud alla relazione di Viktor Tausk „Beiträge zu einer psychoanalytischen Exposition der Melancholie“ effettuata alla 241 vortragsabend della Wiener Psychoanalytischen Vereinigung in data 30 Dicembre 1914 a Vienna; tale relazione non fu allega ai verbali né fu pubblicata per cui è da ritenersi persa; tuttavia di essa resta la traccia nel verbale di quella riunione scritto da Rank); l'autrice di questo resoconto conosceva la paziente sin dall'infanzia e le fu vicina durante il decorso della sua patologia ma non aveva competenze mediche motivo per il quale ho dovuto cambiare qualche termine.

Il caso in questione riguarda una donna di trentaquattro anni, sposata da undici anni con un uomo della stessa età, madre di due ragazzi di otto e undici anni. Fin dalla prima giovinezza fu sempre irritabile e presentò sintomi di conversione; subito dopo essersi sposata accusò un grave Disturbo del Dolore Genitopelvico e della Penetrazione che, dopo un anno, venne trattato con dilatazione sotto anestesia. Da allora, benché il rapporto sessuale venisse praticato con grande frequenza, la donna non ha mai raggiunto l'orgasmo. Durante i primi due anni di matrimonio, ella inoltre soffrì spesso di Cistite non infettiva, di continue crisi di pianto e di una perdita completa dell'appetito, per cui ebbe diversi ricoveri in ospedale. Un altro sintomo era la sua costante irrequietezza che la portava spesso a viaggiare; aveva sempre le valigie pronte e anche da ricoverata stava sempre nel corridoio del reparto ospedaliero pronta a fuggire, in barba a tutti i rimproveri e persino alla

¹Relazionata alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung il 4 Aprile 1923.

minaccia di essere rinchiusa forzatamente.

Alcuni anni dopo, il marito, per un avanzamento di carriera, fu trasferito in una città di provincia talmente difficile da raggiungere per via di collegamenti inadeguati che il viaggio da Vienna a tale città richiedeva più di ventiquattro ore; inoltre le condizioni di vita in tale città non erano confortevoli, il clima era ostile e l'istruzione scolastica decisamente inadeguata. Dal momento che sia viaggiare sia trasferirsi con la famiglia erano entrambi situazioni difficoltose, si prese la decisione che il marito si trasferisse temporaneamente dove lavorava e il resto della famiglia restasse a Vienna. Dopo che il marito si trasferì, la sintomatologia della paziente, che in quel momento consistevano principalmente in una forte ipocondria, cefalea, disturbi intestinali ed una marcata tendenza a fare sogni ad occhi aperti, non solo non peggiorò ma addirittura migliorò.

Ad un certo momento la paziente ricevette una lettera anonima dalla città dove viveva suo marito, nella quale le si comunicava che lo stesso conviveva con una sua collega addetta alla contabilità e le si chiedeva di mettere fine a tale situazione definita scandalosa. Ella si recò pertanto con i bambini dal marito senza avvertirlo e trovò effettivamente nel suo appartamento una giovane che viveva lì e lo gestiva. Il marito e la giovane negarono la presenza sia di una relazione stabile che di rapporti occasionali. La paziente obbligò la giovane a lasciare immediatamente l'appartamento ma non riuscì a farla licenziare perché ella era indispensabile nell'ufficio dove lavorava col marito. In seguito a tale situazione la paziente decise di restare in quella città nonostante le situazioni di vita sfavorevoli ma rifiutando di riprendere i rapporti sessuali ed andando a dormire in una stanza diversa da quella dove stava il marito.

A causa del clima avverso il figlio più giovane si ammalò gravemente e per la guarigione gli fu consigliato di andare a stare per un certo periodo in una zona di mare. La paziente si spostò quindi coi figli una città di mare; qui incontrò un giovane con il quale ebbe un flirt di grande intensità ma senza implicazioni sessuali anche se si fece fotografare in costume con lui. Rientrata dal marito, continuò segretamente tale relazione per via epistolare. Ad un certo momento il marito trovò la foto e le lettere e si infuriò. Benché la situazione stesse rapidamente evolvendo verso una separazione, i sintomi della paziente si erano dissolti, ma proprio in quel frangente ella si ammalò gravemente di Tifo correndo pericolo di vita. Le cure non furono adeguate per cui riuscì a guarire ma non solo si trovò ad essere eccessivamente deperita ma perse i suoi bellissimi capelli. Tale perdita le causò una grande sofferenza, piangeva di continuo, si guardava per ore allo specchio dal quale nessuno riusciva ad allontanarla, poi si rotolava per terra gridando: “I miei capelli, i miei capelli, rivoglio i miei capelli, ridatemi i miei capelli!”. Fu pertanto ricoverata in diversi ospedali con diagnosi di Disturbo Depressivo Maggiore complicata da agitazione psicomotoria. In ospedale si rifiutava di mangiare, continuava a piangere continuamente, parlava solo dei suoi capelli e affermava che non poteva sopravvivere a tale perdita. Per tentare di consolarla, le fu detto che vi sono disgrazie peggiori nel mondo, ma lei rispose con rabbia che non c'è disgrazia più grande e terribile che perdere i capelli e si lamentò della bellezza che aveva perso, suscitando una certa avversione per tanta vanità.

Successivamente alla disperazione per la perdita dei capelli assunse un atteggiamento caratterizzato da un marcato calo dell'autostima e da un'altrettanta marcata iperconsiderazione del marito, si graffiava in tutto il corpo e soffriva di una fortissima insonnia; ripeteva spesso frasi quali: “Sono la peggiore creatura esistente e ho maltrattato da quando

lo conosco l'uomo migliore del mondo che avrebbe tutte le ragioni per lasciarmi"; "Vorrei morire per lasciarlo libero di avere una vita felice senza ostacoli"; "Si è sacrificato abbastanza a lungo per me; non è un uomo, ma un angelo di bontà mentre io sono la creatura più miserabile del mondo"; "Non riesco a dormire perché devo pensare come potrei rimediare ai miei peccati"; "Non posso truccarmi perché non ho più i capelli"; "I miei capelli, dovete ridarmi i miei capelli! Se non li riavrò il sole non dovrà più brillare al mattino"; "Non voglio più vedere il sole. Se non sapessi che domani mattina ci sarà di nuovo luce, potrei dormire! Ma non posso sopportare questa certezza!". Tutti i giorni continuava a ripetere questa litania senza sosta. Alcuni psichiatri posero una prognosi infausta: Disturbo Depressivo Maggiore Post-Tifoide di grave entità.

Alfine fu ricoverata presso lo Steinhof Spital (N.d.T.: un famoso ospedale psichiatrico dell'epoca, tuttora esistente anche se ora è polispecialistico, che aveva sede nel quartiere Steinhof di Vienna) dove ebbe cure migliori e dove si impegnò con tutte le sue forze per guarire. Dopo due mesi dal ricovero, smise di minacciare il suicidio, cominciò a mangiare e a dormire, cessò con le litanie e chiese di poter tornare dai genitori; le fu rilasciato un certificato che attestava la ritrovata salute mentale senza esiti di alcun tipo.

Qualche tempo dopo il rientro dai genitori, la madre morì per una malattia improvvisa. La morte le provocò probabilmente un dolore profondo, ma non causò risvolti più gravi. Decise pertanto di ritornare nella casa coniugale. Arrivata senza preavviso trovò il marito nuovamente impegnato con un'altra donna per cui avviò le pratiche per il divorzio. In quel frangente durante una riunione familiare avvenne un diverbio col marito. Ella accusò apertamente il marito dei propri problemi dicendo: "Sei sempre stato un pessimo marito e un cattivo padre. Mi sono sacrificata per te in tutti questi anni e non ho mai detto a nessuno quello che mi hai sempre fatto soffrire!". L'uomo si difese

affermando: “Vedete che non è ancora sana di mente. Le stesse cose che ora rimprovera a me, le rimproverava a sé stessa quando era ricoverata. Sono quasi letteralmente le stesse accuse”. La moglie continuò così: “Quando stavo male, non capivo bene quello che dicevo ma le accuse che rivolgevo a me erano in realtà dirette a te!”. Contemporaneamente riprese con dedizione il rapporto coi figli e dovette superare anche le difficoltà finanziarie legate al divorzio. Tutte queste circostanze avrebbero potuto facilmente causare una ricaduta e invece non solo le superò in modo adeguato ma si attrezzò per la vita futura iniziando a lavorare e facendo nuove amicizie.

Da allora ha goduto sempre di buona salute senza più manifestare preoccupazioni ipocondriache né accusare sintomi di conversione ed è tornata ad essere sensuale, di buon umore, estroversa. I capelli le sono ricresciuti, sia pure moderatamente. e li porta corti con uno stile maschile che le sta bene e soddisfa un desiderio infantile di averli in questo modo.

Risulta evidente che in questo caso clinico nessun intervento medico è stato risolutore. Per capire cosa ha portato la donna alla guarigione, è opportuno esaminare il caso da un punto di vista psicopatologico; ho iniziato tale disamina partendo dal carattere del marito. Egli era stato un bugiardo patologico fin dalla prima giovinezza per cui gradualmente nel tempo perse tutto il controllo di ciò che era vero e ciò che era falso nelle sue azioni, parole ed emozioni. Aveva sempre una faccia sorridente e corteggiava ogni donna che gliene dava la possibilità, ma non trascurava sessualmente la sua bellissima moglie, tanto da sentirsi senza colpa nei suoi confronti. Dal momento che stava lontano da casa per motivi lavorativi buona parte della giornata e che aveva una struttura psichica robusta, le lamentele ipocondriache di sua moglie non lo turbavano mai per cui risultava avere una “pazienza d'angelo” con lei. A livello sessuale la forte potenza di lui e il bisogno di lei, sempre

presente perché mai completamente soddisfatto, erano il collante del matrimonio. L'arrivo della lettera anonima ha causato la dissoluzione della relazione sessuale e quindi del collante del matrimonio. La moglie, contrariata dal tradimento del marito, smise di amarlo ma si consolò essendo consapevole di essere ancora giovane e bella abbastanza per trovare un altro uomo; infatti è presto arrivato un flirt che probabilmente per poco non ha avuto connotazioni sessuali.

Successivamente contrasse il tifo: lo stato febbrile prolungato da esso indotto fu un fattore fortemente stressante; la guarigione non bastò a risollevarla dallo stato di prostrazione psicofisica perché nel frattempo aveva perso i capelli e l'avvenenza fisica. Tutte queste problematiche hanno fatto insorgere la depressione perché in quel momento si era convinta di non essere più in grado di conquistare un altro uomo per cui deve cercare di trattenere quello che ha e per far ciò non deve rimproverarlo ma al contrario lodarlo e sminuire sé stessa, cosa che non le riusciva particolarmente difficile anzi la sollevava dal senso di colpa per il flirt avuto in passato. Se il marito le avesse dimostrato un forte sentimento amoroso sia in passato sia, a maggior ragione durante il periodo di ricovero, probabilmente ella sarebbe ancora ospite in un ospedale psichiatrico; invece il marito si è allontanato da lei, non le è stato accanto al momento dell'infausto giudizio diagnostico ricevuto ed ha intessuto una nuova relazione extraconiugale. Dal momento che lui non appariva più un buon marito davanti a tutti e che tale comportamento aveva suscitato una generale indignazione, anche lei poteva accusarlo senza provare sensi di colpa, per cui la "necessità" della malattia era finita e da ciò scaturì la guarigione.

Rimane ancora da chiarire la voglia costante di viaggiare; sarà facile comprendere, a questo punto, che essa esprimeva sia un'esorcizzazione

del suo primo viaggio, ossia quello di nozze che ha dato inizio alle sue disgrazie sia per emulare il marito che viaggiava costantemente per lavoro.

Dal momento che è una storia riferita, non mi addentrerò in un'approfondita indagine psicoanalitica, ma mi limiterò a sottolineare le connessioni fra i dinamismi psichici tipici della depressione, per come descritti da Sigmund Freud, e quelli presenti in questo caso. È opportuno affermare prima di tutto che l'Ideale dell'Io della paziente fondamentalmente non aveva una base spirituale ma si fondava sul successo derivante dall'essere ammirata e desiderata. Va detto che tale narcisismo, pur essendo un tratto costitutivo della personalità della paziente, ha assunto valenza psicopatogena in questa fase della sua vita perché rinforzato da dati reali, ossia della perdita dell'oggetto, ossia dei capelli e dell'avvenenza fisica causata dal Tifo; ne consegue che a determinare il suo stato doloroso dell'Io a tinte depressive non è stato tanto la perdita dell'oggetto in sé quanto la mortificazione puramente narcisistica insorta in seguito a tale perdita, che si è concretizzata comportamentalmente col costante e doloroso guardare il proprio aspetto ormai sfigurato allo specchio reale, cui solo più tardi si è aggiunto il guardarsi allo specchio della coscienza. Questo indica che alcune patologie con cali umorali possono ascriversi al gruppo di psicopatologie nelle quali la libido è esclusivamente o quasi narcisistica e non legata all'oggetto. Spesso si osserva che soggetti affetti da cali umorali abbiano avuto in passato degli innamoramenti edipici ovviamente non corrisposti e purtroppo non elaborati, anche se di rado questi ne sono la causa, se non indirettamente cioè causando una retrocessione della libido dallo stato oggettuale frustrante a quello narcisistico precedente e rassicurante; questa situazione spiega perché una ferita narcisistica può indurre uno stato depressivo in quanto la

libido non può andare avanti perché è frustrante e non può restare dove si trova per via dell'aggressione esterna al proprio narcisismo. Lo psicoanalista, pertanto, deve risalire alle prime relazioni oggettuali infantili, ovviamente completamente rimosse.

A volte possono capitare remissioni spontanee dei Disturbi Depressivi Maggiori per fatti di vita. Ho notato che in due casi gli aspetti depressogeni sono scomparsi in seguito alla ripresa dei rapporti con un fratello molto amato, ma in precedenza avesse sostituito come oggetto d'amore con una partner; tale sostituzione non aveva sortito alcun effetto sulla sintomatologia del paziente, perché essa non era stata di tipo transferale bensì di tipo narcisistico.

Un'altra caratteristica della sua personalità era una certa ambivalenza tra una tendenza a compiacere gli altri per farsi benvolere ed una tendenza aggressiva, tanto che nel periodo scolastico era stata una temuta bulla. Con la comparsa della sintomatologia depressiva, la tendenza aggressiva rispuntò estrinsecandosi in modo indiretto nella sofferenza causata agli altri dovuta alla loro preoccupazione per le sue condizioni di salute. La paziente in questione inoltre aveva una forte tendenza a somatizzare per il largo uso, ovviamente inconscio, della conversione: le sue Disfunzioni sessuali erano infatti espressioni di tale situazione.

Vorrei cogliere l'occasione per evidenziare quali sia il decorso nel tempo delle psicopatologie gravi non analizzate: alcune scompaiono spontaneamente, altre perdono d'importanza per l'insorgere di una vera malattia organica, altre scompaiono per effetto della menopausa e/o della senilità, altre si indeboliscono fino a presentare sintomi lievi se non impercettibili, altre ancora possono permanere come forme

depressive episodiche o durature. Per confermare questa affermazione, basta far risalire l'anamnesi dal momento d'insorgenza della psicopatologia fino alla giovinezza. Questa indagine generalmente è un po' complicata, perché né il paziente né i suoi familiari hanno dato valore ai sintomi prodromici del passato che sono quindi passati inosservati.

Tornando al caso in discussione, la guarigione della paziente ben corrisponde a quanto affermato da Sigmund Freud, cioè che le psicopatologie possono guarire spontaneamente quando finiscono i vantaggi secondari da esse forniti; naturalmente le tendenze narcisistiche della paziente non sono passate ma, una volta raggiunto l'obiettivo, hanno smesso di diventare psicopatogene ed hanno agito in senso opposto lavorando per la guarigione. Viene spontaneo chiedersi cosa sarebbe successo se in questo caso si fosse applicata la tecnica psicoanalitica. Si sarebbe potuto reincanalare l'energia nata dalla ferita narcisistica su obiettivi diversi da quello della vendetta inconscia verso il partner, anche se questo rientra in una situazione complessiva più grande, ossia il rapporto matrimoniale. Mi sono accorto che talvolta i rapporti matrimoniali dei soggetti depressi non meritavano davvero di essere mantenuti, probabilmente perché entrambi i coniugi avevano scelto narcisisticamente e quindi la psicopatologia ne era una diretta conseguenza. In alcuni casi la psicopatologia e l'eventuale ospedalizzazione di uno dei coniugi hanno fatto nascere una reciproca indifferenza e insensibilità che hanno facilitato il divorzio mentre in altri esse hanno sortito l'effetto opposto rinsaldando il matrimonio; in qualche caso la ricomposizione della coppia coniugale ha fatto insorgere degli episodi maniacali o ipomaniacali. Un comportamento amorevole del partner sano nei confronti del coniuge depresso è un fattore favorente la guarigione perché l'analisi di questi pazienti

UN CASO DI DISTURBO DEPRESSIVO MAGGIORE

dimostra che dietro la denigrazione del proprio sé e l'elogio dell'oggetto perduto, si nasconde un tentativo di riconquistarlo, un tentativo di verificare se nonostante tutto l'oggetto d'amore continui a dimostrare la propria vicinanza affettiva, un tentativo disperato di corteggiamento narcisistico per impedire una possibile separazione.

Dr. Paul Federn, Vienna

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Die Geschichte einer Melancholie
Un caso di disturbo depressivo maggiore

Op. cit., vedi p. 180.

2. Otto Rank

**Protokoll des 241 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 30
Dezember 1914**

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Themen des Tages**, tenuta alla 241 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 30 Dezember 1914.

Edizione tedesca originale, **Protokoll des 241 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung am 30 Dezember 1914**, pubblicata postuma in Protokolle der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, 4 bänden, band IV 1912-1918, s. 263-266, Samuel Fischer Verlag, Berlin, 1981.

GIUGNO 1923

**REFERAT ÜBER „DIE PSYCHISCHE
BEHANDLUNG DES TIC“ VON HENDRIK
ADRIANUS EWOUT VAN DISHOECK UND
WILHELM STEKEL**

**RECENSIONE SU
„DIE PSYCHISCHE BEHANDLUNG DES TIC“
DI HENDRIK ADRIANUS EWOUT VAN DISHOECK
E WILHELM STEKEL**

**A CURA DI
ANTONIO RINALDO - ALDO RIPEPI
GABRIELE ROMEO**

NOTE EDITORIALI

Paul Federn in questo scritto recensisce il lavoro di van Dishoeck e Stekel „Die psychische Behandlung des Tic“.

Paul Federn colse l'occasione in questa recensione per colpire un altro scissionista della psicoanalisi, cioè Stekel. Il giudizio scientifico negativo dato sul libro si trasforma alla fine in un giudizio negativo di tutto il pensiero stekeliano. Nel giudizio negativo viene trascinato anche l'altro autore Hendrik Adrianus Ewout van Dishoeck (neurologo; Leiden, Zuid-Holland, 29 Maggio 1897 - Leiden, 12 Giugno 1970).

L'edizione tedesca originale del saggio, *Referat über „Die psychische Behandlung des Tic“ von Hendrik Adrianus Ewout van Dishoeck und Wilhelm Stekel*, fu pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IX, heft 2, s. 224, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1923.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nel presente volume col titolo *Recensione su „Die psychische Behandlung des Tic“ di Hendrik Adrianus Ewout van Dishoeck e Wilhelm Stekel*.

Nel titolo di questa recensione per come riportato in letteratura vi è un errore: il cognome del primo autore viene riportato come van Deshook e non van Dishoeck quale è in effetti.

SAGGIO

Gli autori di questo saggio, in base alla propria esperienza clinica e dopo un'attenta disamina della letteratura scientifica, sono giunti alla conclusione che il Tic abbia origine psicogena. Essi sottolineano giustamente che il Tic non guarisce quasi mai se non viene trattato psicoanaliticamente, anche se esso non sempre ha una genesi sessuale. Ritengo che queste due affermazioni si contraddicono tra loro e la seconda inoltre contraddice il pensiero di Ferenczi (N.d.T.: qui Paul Federn si riferisce al saggio „Psychoanalytische Betrachtungen über den Tic“) secondo il quale il Tic ha esclusivamente un'origine sessuale. Io ritengo giusto il pensiero di Ferenczi ed errato quello di Van Dishoeck e Stekel perché i pazienti, i cui casi vengono riportati come prove della loro teoria, sono stati trattati per un breve periodo di tempo ed in modo assolutamente superficiale.

Secondo la scuola parigina di neurologia di Charcot, il Tic è una caricatura di un'azione mentre secondo il pensiero psicoanalitico è un'azione rudimentale dovuta ad un conflitto intrapsichico tra due opposte volontà; esso può simbolicamente rappresentare diversi dinamismi psichici quali desideri rimossi, impulsi autoerotici, ricordi, rimproveri, coazioni a ripetere per desideri insoddisfatti, azioni incompiute. Scrivono infatti gli autori che tutto ciò è avvertito come proibito viene rimosso e si può manifestare tramite un tic. Il Tic differisce dalla compulsione in quanto si verifica automaticamente, non è accompagnato da un senso di coercizione ogni qual volta si verifica e, nei casi in cui il paziente riesce volontariamente a non manifestarlo non nascono timori di possibili catastrofi. Per riassumere, il tic è: un impulso bloccato, l'espressione di un divieto, un movimento deformato, un atto fine a sé stesso.

Quando si leggono le numerose osservazioni, purtroppo

SULLE SENSAZIONI ONIRICHE DA STIMOLI SOMATICI

superficialmente presentate, ci si rammarica che Stekel, tra tutti, che potrebbe aderire strettamente alla precisa dottrina psicoanalitica per meglio inquadrare il proprio pensiero, non voglia farlo. Così crede di star creando la propria strada e invece sta solo parafrasando ciò che ha imparato da altri.

Federn

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Paul Federn

Referat über „Die psychische Behandlung des Tic“ von Hendrik Adrianus Ewout van Dishoeck und Wilhelm Stekel

Recensione su „Die psychische Behandlung des Tic“ di Hendrik Adrianus Ewout van Dishoeck e Wilhelm Stekel.

Op. cit., vedi p. 181.

2. Sandor Ferenczi

Psychoanalytische Betrachtungen über den Tic

Contributo alla discussione sul tic

Relazione ungherese I originale, **Pszichoanalitikus megfontolások a tikről**, tenuta alla Magyar Pszichoanalitikus Egyesület, Budapest, 1920, Ottobre 10 - Relazione ungherese II originale aggiuntiva, **Utóirat a tik megfigyeléseihez**, tenuta alla Magyar Pszichoanalitikus Egyesület, Budapest, 1922, Május 6.

Edizione tedesca I originale, **Psychoanalytische Betrachtungen über den Tic**, consistente nel testo della prima relazione (il testo della seconda relazione, mai pubblicato, è da considerarsi perso), pubblicato in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VII, heft 1, s. 33-62, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1921 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bänden, band I: Theorie, s. 193-234, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1927 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bänden, band I: Theorie, s. 193-234, Hans Huber Verlag, Bern, 1964.

Edizione italiana I tradotta, **Contributo alla discussione sul tic**, pubblicata in Fondamenti di psicoanalisi, 5 voll., vol. I: le parole oscene e altri saggi, pp. 141-170, Guaraldi Editore, Rimini, Settembre 1972 - Edizione italiana II tradotta revisionata, **Osservazioni psicoanalitiche sul Tic**, pubblicata in Opere, 4 voll., vol. III 1919-1926, pp. 68-94, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1922.

3. Hendrik Adrianus Ewout van Dishoeck - Wilhelm Stekel

Die psychische Behandlung des Tic

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Die psychische Behandlung des Tic**, pubblicato in Therapie der Gegenwart: Medizinisch-Chirurgische Rundschau für Praktische Ärzte, Jahrgang LXIII, nr. 8, s. 296-308, Urban & Schwarzenberg, Berlin, August 1922.

POSTFAZIONE

**DI
PAOLO MANDOLILLO**

POSTFAZIONE

La collana “La biblioteca della psicoanalisi” si arricchisce di un volume dedicato a Paul Federn, dopo il primo dedicato ad Ernest Henry Connell; grazie alla passione dei docenti e allievi della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica, in sigla SPPG, guidati dalla dedizione di Gabriele Romeo, viene pubblicato questo secondo testo che abbiamo appena finito di leggere. I curatori ci guidano verso la conoscenza di Paul Federn, importante psicoanalista che purtroppo manca del riconoscimento che invece meriterebbe: spesso assente nei manuali di psicologia dinamica, addirittura non esistono contenuti in italiano disponibili sul motore di ricerca *google scholar*, o, per meglio dire, non erano presenti fino alla pubblicazione di questo libro.

Conoscendo Gabriele da oltre dieci anni, non posso nascondere il mio profondo coinvolgimento affettivo nel constatare quanto l’ambizioso progetto del mio amico e collega stia volando sempre più in alto, offrendo oggi al panorama psicoanalitico italiano un contributo che reputo particolarmente importante per varie ragioni, che cercherò di evidenziare.

La psicologia dell’Io viene troppo spesso associata quasi esclusivamente a Heinz Hartmann o Anna Freud. È opportuno invece ricordare quanto e come ben prima dei suddetti autori, Paul Federn abbia offerto un significativo apporto a tale filone di pensiero concettualizzando in un primo momento la strutturazione dell’Io e dei suoi movimenti energetici per poi soffermarsi sulla sua funzionalità. In riferimento all’interpretazione dei sogni merita di essere sottolineata la sua attenzione sullo studio dei contenuti egoici, ossia determinati stati ancestrali dell’Io risvegliati da situazioni attuali, dimensione nella quale è possibile effettuare un lavoro analitico integrato con le classiche tecniche delle libere associazioni e dell’analisi dei simbolismi.

Dalla lettura di questo I volume della trilogia della sua Opera Omnia è possibile cogliere quanto le concettualizzazioni di Federn siano state lungimiranti.

Rispetto al tema della sessuologia non soltanto è stato pionieristico riguardo alle affermazioni di normalità circa l’omosessualità formulate negli anni venti (ritenuta una malattia fino all’introduzione del DSM III), ma ha sostenuto più in generale un pensiero scientifico in antitesi con quello dell’epoca, più vicino

alle considerazioni attuali relativamente a temi quali la masturbazione, la relazione sadomasochistica e le disfunzioni sessuali maschili e femminili.

Inoltre va ampiamente riconosciuto il merito di aver posto l'accento sui problemi relativi alla formazione specialistica in Medicina, nonché alla coercizione delle logiche aziendali con cui si scontrano i professionisti delle relazioni d'aiuto: ha descritto questioni che sono al centro del dibattito attuale. Sappiamo bene quanto fossero già presenti prima dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e quanto siano inasprite dalla condizione attuale di fase di *Long Covid*: oggi, il team di cura di cui faccio parte, coordinato da Augusto Iossa Fasano, sta cercando di affrontare il tema attraverso lo sviluppo e validazione di un modello consulenziale psicoanaliticamente orientato, nelle realtà di Milano e Pistoia, che si ispira ai "Gruppi di salute integrata" post-Balint che sono materia di insegnamento della SPPG.

Infine, Paul Federn sale in cattedra in riferimento alla teoria della tecnica ed alla prassi relativa al trattamento psicoanalitico delle psicosi, di cui è un forte sostenitore.

Su un piano sia concettuale che clinico condivido pienamente le modifiche del setting che Federn ha proposto: valgono ancora oggi, anzi dovrebbero rappresentare la base per chiunque si approcci a pazienti con disturbi dello spettro della schizofrenia. Inoltre ho letto con particolare attenzione il riferimento alla questione delle vacanze dell'analista che possono indurre crisi abbandoniche: alla luce della mia esperienza clinica posso testimoniare quanto valida sia questa asserzione.

Ma soprattutto ho trovato interessante la possibilità di introdurre nel percorso terapeutico una figura capace di generare quello che l'autore definisce "transfert complementare". I moderni modelli di trattamento integrato per la psicosi prevedono il coinvolgimento dei familiari o del team curante, come per esempio l'approccio orientato sull'*open dialogue* o le moderne tecniche fondate sul paradigma della *recovery*. Il mio pensiero è che la lettura dell'opera di Paul Federn possa garantire l'applicazione di questi modelli con una consapevolezza maggiore dei processi psicodinamici che sono alla base dell'outcome osservato e delle questioni che possono comprometterlo.

POSTFAZIONE

Volgo un meritato e sentito ringraziamento a tutti i colleghi che hanno contribuito alla stesura di questo volume, augurando che possa essere oggetto di studio e approfondimento di colleghi e studiosi.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano la Dott.ssa Sabine **Tolksdorf** della Staatsbibliothek zu Berlin ed il Dr. Helmut **Weinfurter** dell'Universitätsbibliothek Medizinische Universität Wien senza il cui gentile supporto non saremmo riusciti a rintracciare le copie di molti testi originali.

Un particolare ringraziamento va al caro Collega Prof. Sergio **Finzi**, psicoanalista e scrittore, che ha curato l'introduzione. Attualmente supervisore e didatta, ha diretto la rivista scientifica psicoanalitica "Il piccolo Hans" ed il seminario "La Pratica Freudiana". Tra i maggiori psicoanalisti europei, ha introdotto molti concetti innovativi nella clinica e nella formazione: il luogo della fobia, la prima decisione, la teoria dei due inconsci, la scienza dei vincoli e l'Alzheimer come forma del pensiero e posizione esistenziale. Ha pubblicato saggi e libri tra cui Tradimento e fedeltà, Nevrosi di guerra in tempo di pace, Le giunture del sogno e L'amore che precede. Ha elaborato un metodo in cui la supervisione è parte attiva e costitutiva del processo di cura. Vive e lavora a Milano.

Si ringraziano inoltre gli egregi Colleghi:

- Dr. Augusto **Iossa Fasano**, che ha curato la prefazione. Inventore del PBP, paradigma bionico protesico, nonché Medico, Psichiatra, Presidente dell'Associazione Metandro di Pistoia, Psicoanalista, Coordinatore Didattico dell'istituenda sede di Pistoia e Docente della SPPG, Analista di Training e Supervisore SPG, pratica attività clinica in studio ed on-line, vive a Pistoia e lavora a Pistoia e Milano.

- Dr. Paolo **Mandolillo**, che ha curato la post-fazione, Psicologo, Psicoanalista, Gruppoanalista, Docente della SPPG, pratica attività clinica in studio ed on-line, vive a Pistoia e lavora a Pistoia e Milano,

- Dott.ssa Giada **Marvice**, che ha curato l'edizione di questo libro, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Tutor SPG, Caporedattrice "Italian Imago", Docente corso EDS SPG, pratica

attività clinica in studio ed on-line, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott. Giancarlo **Morabito**, che ha curato l'edizione di questo libro, Psicologo, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione presso la SPPG, Vicecaporedattore "Italian Imago", Psicologo presso "Unobravo", pratica attività clinica in studio ed on-line, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Valentina **Moscato**, che ha curato l'edizione di questo libro, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Caporedattore Italian Imago, Docente corso EDS e Tutor Didattico SPG, Docente SPPG, pratica attività clinica in studio ed on-line, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dr. Gabriele **Romeo**, che ha curato l'edizione di questo libro Medico, Psicologo Clinico, Direttore Scientifico della collana "La Biblioteca della Psicoanalisi", Psicoanalista, Presidente e Tutor Didattico e Analista di Training e Supervisore SPG, Coordinatore Didattico e Docente SPPG, pratica attività clinica in studio ed on-line vive e lavora a Reggio Calabria.

Si ringraziano inoltre in ordine alfabetico di cognome tutti i componenti del gruppo che ha realizzato questo libro:

- Dott.ssa Tilde **Aceti**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Responsabile della collana editoriale χαρτιά "Lettere da Vienna", Psicologa presso "Food for Mind", Psicologa presso "Unobravo", pratica attività clinica in studio ed on-line, si interessa in particolare di Disturbi Alimentari e Psicosomatici, Sostegno alla Genitorialità e di Elaborazione del Lutto, vive a Reggio Calabria e lavora a Reggio Calabria e a Cosenza.

- Dott.ssa Denise **Belmonte**, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Licensed NLP Coaching Master Practioner, vive e lavora a Cinquefrondi (Reggio Calabria).

- Dott. Giuseppe **Callari**, Psicologo Clinico, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Funzionario Giuridico-Pedagogico presso la Casa Circondariale di Biella, vive e lavora a Biella.

- Dott.ssa Amalia **Capocasale**, Psicologa Clinico, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, vive e lavora a Vibo Valentia.

- Dott.ssa Vanessa **Baggetta**, Psicologa Clinica e Scolastica, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione SPPG, Psicologa presso “Centro Diurno per minori con disabilità “Camminando uniti ETS”, vive e lavora a Siderno (Reggio Calabria).

- Dott.ssa Paola Clarissa **Catanea**, Psicologa Clinica ad Orientamento Psicodinamico, Specialista in DSA, BES, ADHD, vive e lavora a Bova Marina (Reggio Calabria).

- Dott.ssa Maria **Chindemi**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Psicologa presso “Unobravo”, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Tiziana **Chiriaco**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione presso la SPPG, Psicologa presso “Unobravo”, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Claudia **Colosi**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Psicodiagnosta Clinica e Forense, vive e lavora a Messina.

- Dott.ssa Angela **Cuzzocrea**, Psicologa Clinica, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Docente corso EDS SPG, Dirigente bibliotecario SPPG, Psicologa presso “Unobravo”, pratica attività clinica in studio ed on-line, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Giovanna **De Sensi**, Psicologa Clinica, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, si occupa di Psicologia dell’Età Evolutiva e di Psicologia dello Sport, vive e lavora a Lamezia Terme (Catanzaro).

- Dott.ssa Elena **Fausto**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione presso la SPPG, Criminologa, Mediattrice Familiare, Assistente Sociale, Psicologa presso “Unobravo”, pratica attività

clinica anche online, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Flavia **Forestieri**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Psicologa presso la casa circondariale “G. Panzera di Reggio Calabria, Esperta in Criminologia e Scienze Penitenziarie, vive e lavora a Messina.

- Dott.ssa Marcella **Franco**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, pratica attività clinica in studio ed on-line, si interessa in particolare di problematiche del femminile nonché di disturbi psicosomatici e del comportamento alimentare, vive e lavora a Melicucco (Reggio Calabria).

- Dott.ssa Francesca **Frattima**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Dirigente dell’equipe multimediale SPG, Esperta in Sessuologia e Terapia di Coppia, Esperta in Scienze Criminologiche e Penitenziarie, Psicologa presso “Unobravo”, pratica attività clinica in studio e online, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott. Giuseppe **Galati**, Psicologo Clinico, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione presso la SPPG, Naturopata e M° di Reiki Tradizionale, pratica l’attività clinica in studio e on-line, vive e lavora a Vibo Valentia.

- Dott.ssa Giorgia **Gentiluomo**, Dott.ssa in Scienze e Tecniche Psicologiche, Laureanda in Psicologia, Tirocinante SPG, vive a Gioia Tauro (Reggio Calabria).

- Dott.ssa Danila **Grillone**, Psicologa, già tirocinante SPG, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Rosa **Giulivo**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Psicologa presso “Unobravo”, pratica attività clinica in studio ed on-line, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Maria Pia **Guarna**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista PSG, Psiconcologa, Psicologa presso “Unobravo”, pratica attività clinica in studio ed on-line, vive e lavora a Reggio

Calabria.

- Dott.ssa Martina Vincenza **Guarna**, Psicologa del Lavoro e delle Organizzazioni, Tirocinante SPG, Docente di Psicologia presso Agenzia Internazionale di Formazione ed Istruzione Tecnologica di Reggio Calabria, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Marika **Guarnaccia**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, pratica attività clinica in studio e online, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Carmela Francesca **Labate**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Carmela **Lopresti**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione presso la SPPG, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Anna **Mammì**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Antonella **Megale**, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Psicologa presso la RSA di Africo (RC), Psicologa presso “Unobravo”, pratica attività clinica in studio a Reggio Calabria ed online e vive a Bagaladi (Reggio Calabria).

- Dott.ssa Daniela **Mendola**, Dott.ssa in Scienze e Tecniche Psicologiche, Dott.ssa in Psicologia Clinica e Dinamica, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione presso la SPPG, Criminologa, Criminologa esperta nelle sette, Teologa, Psicopedagogista, Docente di Religione presso Liceo Scientifico “A. Volta” di Reggio Calabria, vive a Saline Joniche (Reggio Calabria) e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Rosa Maria **Nucera**, Psicologa Clinica, Psicoterapeuta, Docente SPPG, Analista di Training e Supervisore SPG, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Annalisa **Oliverio**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, vive e lavora a Palmi (Reggio Calabria).

- Dott.ssa Martina **Pandetta**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Psicologa e Capo-team presso “Unobravo”, pratica attività clinica in studio ed on-line, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Eleonora **Pellegrino**, Psicologa, Esperta in Criminologia e Psicologia Giuridica, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Tutor Didattico SPG, Psicologa presso “Unobravo”, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott. Marco **Piccolo**, Psicologo Clinico e del Lavoro, pratica attività clinica in studio e online, vive e lavora a Cosenza.

- Dott.ssa Anna **Plateroti**, Psicologa Clinica e della Salute nel Ciclo di Vita, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione SPG, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Francesca **Postorino**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Tutor Didattico e Docente corso EDS SPG, Responsabile dell’Ufficio Tirocini SPG/SPPG, pratica attività clinica in studio ed on-line, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Giuseppina **Pugliese**, Psicologa Clinica e della Salute, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione presso la SPPG, Psicodiagnosta Clinica e Forense in formazione presso LUMSA, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott. Agostino **Punturiero**, Psicologo, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, vive e lavora a San Ferdinando (RC).

- Dott.ssa Serena Maria Daria **Putortì**, Psicologa Clinica, Psicosessuologa Clinica, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione presso la SPPG, pratica attività clinica in studio ed on-line, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott. Andrea **Quattrone**, Psicologo, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Psicologo presso “Unobravo”, pratica attività clinica in studio ed on-line, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott. Antonio **Rinaldo**, Psicologo, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, vive e lavora a Milano.

- Dott. Aldo **Ripepi**, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Cappellano Militare presso l'Arma dei Carabinieri, Psicologo Clinico, pratica attività clinica in studio e online, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Valentina **Romeo**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione SPG, Specialista in Analisi del comportamento applicata (ABA), pratica attività clinica in studio e online, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Prof. Vincenzo Maria **Romeo**, Medico, Psichiatra, Psicoanalista, Direttore Scientifico e Docente SPPG, Analista di Training e Supervisore SPG, Docente di Psicologia Dinamica Università di Palermo, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Maria **Scordo**, Psicologa dello sviluppo e dell'educazione, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Tutor Didattico SPG, Docente SPPG, Presidente dell'Associazione I.Me.P. APS Reggio Calabria, si interessa in particolare di minori, disabilità e di problematiche familiari e adolescenziali, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Giuseppina **Spanò**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, pratica attività clinica in studio e online, vive e lavora a Reggio Calabria.

- Dott.ssa Maria **Stranieri**, Psicologa clinica e della Salute, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione presso la SPPG, vive e lavora a Catanzaro.

- Dott.ssa Erika **Tavano**, Psicologa Clinica, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione presso la SPPG, vive e lavora a Catanzaro.

- Dott.ssa Annunziata Pia **Timpano**, Dott.ssa in Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva, Laureanda in Psicologia Clinica e del Ciclo di

Vita, Già tirocinante SPG, Tirocinante presso il Centro di Riabilitazione Ambulatoriale e a Ciclo Diurno “Germanò” di Oppido Mamertina, vive a Oppido Mamertina (RC).

- Dott.ssa Annalisa **Zacchetti**, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Terapista della Neuropsicomotricità dell’età evolutiva, pratica attività clinica in studio e on-line, vive e lavora a Villafranca d’Asti (At).

- Dott.ssa Sabrina **Zoccali**, Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione presso la SPPG, Docente di Psicologia presso Accademia delle Arti e Professioni di Reggio Calabria, vive e lavora a Reggio Calabria.

ELENCO DEI VOLUMI DELLA SERIE OPERA OMNIA

1. Ernest Henry Connell 1875-1941
2. Paul Federn vol. I 1871-1923

In via di pubblicazione:

Paul Federn vol. II

Georg Groddeck

Johan Stärcke

August Stärcke

Johan Van Ophuijsen

Sabina Spielrein

PAUL FEDERN

OPERA OMNIA

EDIZIONE CRITICA

VOLUME PRIMO: GLI SCRITTI 1871-1923

Il volume si inserisce nella collana "La biblioteca della psicoanalisi" nella quale verranno pubblicate le opere omnia dei più grandi psicoanalisti. Questa collana nasce come prodotto intellettuale della SPG (Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana e dalla SPPG (Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica (SPPG)). La collana è diretta da Gabriele Romeo, coordinatore didattico della SPPG e presidente della SPG.

Questo volume, che comprende gli scritti dal 1871 al 1923, è il primo di una trilogia dedicata all'Opera Omnia di Paul Federn, uno dei primi psicoanalisti austriaci, padre fondatore della psicologia dell'Io.

Il libro è corredato da un'esauriente psicobiografia dell'autore, dall'elenco delle sue opere e dal suo albero analitico.

I CURATORI

Giancarlo Morabito, *Psicologo, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione SPPG, Vice caporedattore Italian Imago.*

Giada Marvice, *Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista in formazione SPPG, Caporedattore Italian Imago.*

Valentina Moscato, *Psicologa, Psicoanalista e Gruppoanalista SPG, Docente SPPG.*

Gabriele Romeo, *Medico, Psicologo Clinico, Psicoanalista, Analista di Training e Supervisore SPG, Docente SPPG.*

L'introduzione, la prefazione e la post-fazione sono di tre noti psicoanalisti, rispettivamente di **Sergio Finzi**, Scrittore, Analista di Training e Supervisore e didatta, ha diretto la rivista scientifica psicoanalitica "Il Piccolo Hans" e il seminario psicoanalitico "La Pratica Freudiana", **Augusto Iossa Fasano**, Medico, Psichiatra, Coordinatore Didattico dell'istituenda sede di Pistoia e Docente della SPPG, Analista di Training e Supervisore SPG, vive a Pistoia e lavora a Pistoia e Milano e **Paolo Mandolillo**, Psicologo, Psicoanalista, Gruppoanalista, e Docente della SPPG, vive a Pistoia e lavora a Pistoia e Milano.

**Pubblicazione destinata
ai soci e ai tesserati SPG**



9 791221 074642